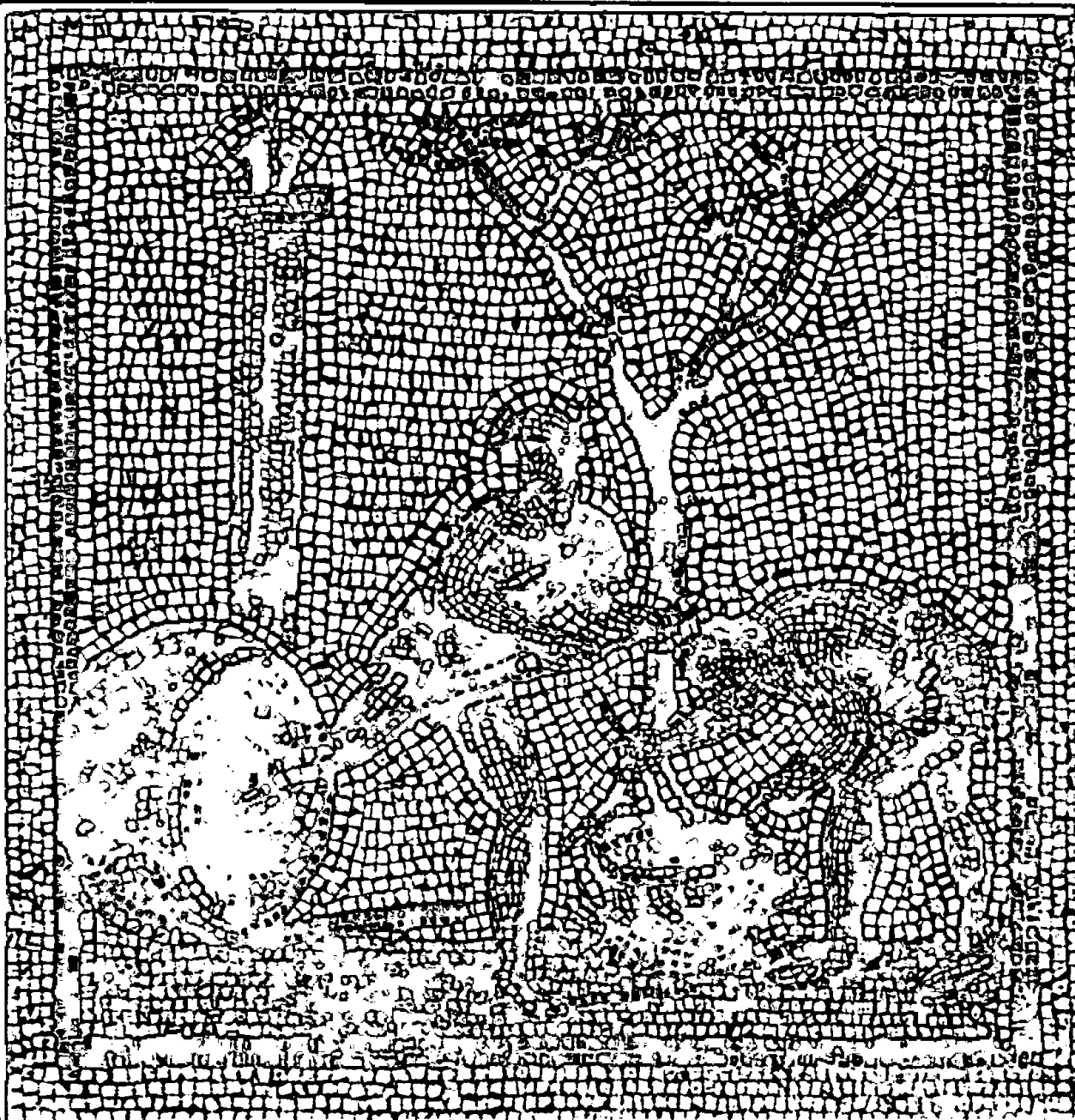


INEA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XVIII



Volumi di recente pubblicazione :

A. ANTONIETTI, A. D'ALANNO, C. VANZETTI:
CARTA DELLE IRRIGAZIONI D'ITALIA

L'ANNATA AGRARIA 1965

Studi e monografie

RISULTATI ECONOMICI DI AZIENDE
AGRARIE, ANNO 1962:

PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, LIGURIA
LOMBARDIA

TRENTINO-ALTO ADIGE, VENETO,
FRIULI-VENEZIA GIULIA

EMILIA-ROMAGNA

TOSCANA

UMBRIA, MARCHE

LAZIO, ABRUZZI

CAMPANIA, CALABRIA, MOLISE

PUGLIA, BASILICATA

SICILIA

SARDEGNA

C. CASSANO: LE PREVISIONI ECONOMICHE
PER GLI ALLEVAMENTI SUINI

C. CASSANO: IL RECENTE ADATTAMENTO
DELLE STRUTTURE AGRICOLE NELLA
MEDIA VALLE DEL TEVERE

V. CIARROCCA, R. CIANFERONI: NOTE SULLA
PRODUTTIVITÀ

R. GRAZZANI: LA DINAMICA DELLA PRO-
DUZIONE DEL LATTE

A. ORSI: L'AGRICOLTURA NELL'ECONO-
MIA NAZIONALE VISTA ATTRAVERSO
LA TAVOLA ECONOMICA INTERSETTO-
RIALE ITALIANA 1959

E. PEDRINI: SVILUPPO E SITUAZIONE
ATTUALE DEGLI UFFICI DI CONTA-
BILITÀ AGRARIA IN GERMANIA

C. SCHIFANI: IL RIORDINO FONDARIO
IN GRECIA

Volumi di prossima pubblicazione :

Studi e monografie

RISULTATI ECONOMICI DI AZIENDE
AGRARIE, ANNO 1963

AA.VV.: FISIONOMIA AGRICOLA DELLA
CAMPANIA, CALABRIA E MOLISE

*In sovraccoperta: particolare dal MOSAICO DI VIENNE,
calendario agrario figurato (Musée des antiquités na-
tionales - Saint Germain en Laye).*

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XVIII: 1964



INEA

ROMA - 1965

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XVIII: 1964



INEA

ROMA - 1965

S O M M A R I O

<i>Prefazione</i>	pag. 7
<i>Collaboratori e corrispondenti</i>	» 13

PARTE I

LA PARTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA AL PROCESSO PRODUTTIVO

CAP. I - LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

La congiuntura internazionale e l'economia italiana	pag. 19
Formazione e distribuzione del reddito	» 22
Impieghi del reddito	» 29
<i>Summary</i>	» 33

CAP. II - IL REDDITO AGRICOLO

Prodotto lordo dell'agricoltura e delle foreste	» 35
Fattori dell'andamento produttivo e tendenze del reddito lordo	» 38
Produzione agricola commerciata ed introiti monetari delle aziende agrarie	» 46
Spese di produzione e prodotto netto al costo dei fattori	» 51
Prelevamento fiscale	» 53
Integrazioni previdenziali e assistenziali	» 56
Distribuzione del prodotto netto fra i fattori produttivi	» 59
<i>Summary</i>	» 59

CAP. III - IL MERCATO ED I CONSUMI DEI PRODOTTI AGRICOLI

Andamento della domanda interna	» 61
Andamento dei prezzi	» 63
Scambi con l'estero	» 64
Sviluppi dell'interscambio nel Mercato comune europeo	» 69
<i>Summary</i>	» 71

PARTE II

GLI INVESTIMENTI, LA SPESA PUBBLICA
E IL FINANZIAMENTO CREDITIZIO

CAP. IV - GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

Investimenti in infrastrutture e capitali fondiari aziendali . . .	pag. 75
Investimenti in macchine ed attrezzi	» 78
Investimenti in bestiame	» 80
<i>Summary</i>	» 80

CAP. V - LA SPESA PUBBLICA

Stanziamenti di bilancio	» 83
Erogazione della spesa pubblica	» 84
Spesa per servizi di formazione, sperimentazione ed assistenza tecnica	» 86
Spesa per opere di infrastruttura	» 87
Incentivi per impianti di trasformazione e per attrezzature di mercato	» 90
Incentivi alle opere di miglioramento fondiario aziendale ed interaziendale	» 91
Incentivi ai capitali di dotazione	» 94
Incentivi alle spese di gestione aziendale	» 96
Incentivi alla ristrutturazione fondiaria	» 99
<i>Summary</i>	» 99

CAP. VI - IL CREDITO ALL'AGRICOLTURA

Generalità	» 101
Finanziamenti a sostegno del mercato dei prodotti agricoli . . .	» 103
Credito di conduzione e a breve termine	» 106
Credito di dotazione	» 109
Credito di miglioramento	» 110
Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio	» 112
<i>Summary</i>	» 114

PARTE III

I FATTORI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

CAP. VII - IL LAVORO

Forze di lavoro ed occupazione in agricoltura	pag. 117
Andamento dell'esodo dall'agricoltura e migrazioni interne stagionali	» 124
Andamento delle retribuzioni	» 132
Servizi assistenziali e previdenziali	» 136
Istruzione professionale e assistenza tecnica	» 148
<i>Summary</i>	» 152

CAP. VIII - I MEZZI TECNICI

Generalità	pag. 155
Macchine	» 158
Bestiame	» 170
Mezzi tecnici ad esaurimento annuale:	
Sementi	» 174
Mangimi	» 178
Fertilizzanti	» 182
Antiparassitari	» 187
<i>Summary</i>	» 191

CAP. IX - IL CAPITALE FONDIARIO

Generalità	» 193
Dotazioni infrastrutturali	» 194
Nuovi capitali fondiari aziendali	» 196
Modifiche nel regime fondiario e nelle forme di conduzione	» 198
Mercato fondiario	» 201
Mercato degli affitti	» 205
Stima del valore dei capitali fondiari	» 207
<i>Summary</i>	» 209

PARTE IV

LA PRODUZIONE, LA TRASFORMAZIONE ED IL MERCATO
DEI PRINCIPALI PRODOTTI

CAP. X - LE PRODUZIONI ERBACEE

Cereali:	
Frumento	pag. 213
Granoturco	» 225
Riso	» 228
Altri cereali	» 232
Ortaggi	» 233
Leguminose da granella	» 243
Colture industriali:	
Generalità	» 245
Barbabietola da zucchero	» 245
Tabacco	» 252
Piante tessili	» 255
Fiori e piante ornamentali	» 257
<i>Summary</i>	» 259

CAP. XI - LE PRODUZIONI ARBOREE

Frutta:

Frutta fresca	pag. 263
Frutta in guscio	» 271

Agrumi:

Generalità	» 273
Limoni	» 277
Arance	» 279
Mandarini	» 281

Vite e vino	» 282
-----------------------	-------

Olivo e semi oleosi:

Olio di oliva	» 290
Semi e frutti oleosi	» 296

<i>Summary</i>	» 300
--------------------------	-------

CAP. XII -- LE PRODUZIONI ZOOTECHNICHE

Disponibilità foraggiere	» 303
------------------------------------	-------

Prodotti degli allevamenti:

Carni	» 305
Latte e derivati	» 315
Uova	» 321
Lana	» 322
Seta	» 323
Miele e cera	» 323

<i>Summary</i>	» 324
--------------------------	-------

CAP. XIII - LE PRODUZIONI FORESTALI

Generalità	» 327
Variazioni del patrimonio forestale	» 329
Produzioni legnose	» 333
Prodotti non legnosi dei boschi	» 336
Mercato interno e commercio estero del legname	» 338
<i>Summary</i>	» 341

APPENDICE	» 343
---------------------	-------

INDICI

Indice delle tabelle e dei prospetti	» 417
Indice dei grafici	» 429
Indice per materia	» 431

PREFAZIONE

Il 1964 ha costituito, per il sistema economico nazionale, il periodo di massima recessione, mentre nel 1965 si manifestano segni evidenti, anche se non generalizzati, di ripresa e di miglioramento.

Il settore agricolo nel 1964 (ed anche nel 1965) ha conseguito discreti incrementi produttivi, dovuti in parte agli andamenti stagionali, ma in parte anche ad un incipiente sebbene lento processo di miglioramento delle strutture produttive agricole; ad un fattore cioè che sarà sempre più chiamato a far sentire, con lo scorrere del tempo, le sue influenze.

L'agricoltura quindi, nel periodo considerato, ha avuto una funzione « attenuatrice » della generale depressione economica. Anche se, ovviamente, tale azione si è mantenuta in un ambito limitato, essa non va considerata come trascurabile. Da varie parti, anche da osservatori industriali, si è riconosciuto il parziale beneficio apportato dagli andamenti agricoli alla situazione economica generale.

Non si può tuttavia ritenere che l'agricoltura abbia superato la sua specifica crisi. Le grandi trasformazioni della struttura economica e sociale del nostro paese determinano senza dubbio un suo vasto processo di adattamento, ma esso, iniziatosi una decina di anni fa, esigerà forse un tempo altrettanto lungo per concludersi. Con questo adattamento l'agricoltura dovrà ottenere il suo posto ben definito, caratterizzandosi come attività efficiente e capace di fornire redditi meno sperequati in confronto a quelli delle altre attività economiche. I fatti che dimostrano come a questa posizione l'agricoltura vada avvicinandosi a mano a mano sono visibili; il 1964 già ne mostra alcuni.

L'aumento della produzione lorda vendibile, pari al 3,2 % in termini reali ai prezzi dell'anno precedente e al 2,4 % ai prezzi del triennio 1950-52, è stato realizzato in condizioni climatiche abbastanza favorevoli per le più importanti coltivazioni, che si sono giovate anche della diffusione e intensificazione del progresso tecnologico così da annullare l'effetto di una certa riduzione delle superfici coltivate specialmente nella montagna e nell'alta collina. È quest'ultimo un fenomeno che si protrarrà ancora abbastanza a lungo. La concentrazione delle coltivazioni — soprat-

tutto delle più ricche, come ortaggi, colture industriali, frutta - nella pianura e nei migliori terreni declivi è accompagnato dal fenomeno contrapposto che interessa i territori di alta collina e montagna. Ivi si vanno creando lentamente le condizioni adatte ad aziende più estensive: aziende il cui tessuto economico sarà sempre più costituito dalle produzioni per esse naturali, gli allevamenti, la pastorizia, il prato, il bosco. In pari tempo, nelle zone di agricoltura intensiva si presenteranno pressanti esigenze di ammodernamento delle strutture aziendali e di sviluppo delle infrastrutture, specialmente di quelle mercantili.

Il problema assume un particolare rilievo per il Mezzogiorno, la cui partecipazione alla produzione agricola - anche considerando la non buona annata 1964 - va tendenzialmente crescendo (31,2% del totale nel 1958-59 e 33,2% nel 1963-64), soprattutto per lo sviluppo delle produzioni a carattere spiccatamente mercantile, quali sono quelle orticole e frutticole.

Tutto ciò richiede ampi investimenti per interventi di carattere generale e per il progresso tecnologico specifico dei fondamentali settori produttivi, tra i quali quello zootecnico. Questo ancora risente - nonostante la ripresa manifestatasi nel 1964 - gli effetti di una bassa produttività e mostra quindi difficoltà, specialmente nel settore degli allevamenti bovini, a tenere il passo con l'aumentata efficienza di altri settori. La scarsità di mano d'opera specializzata, il più difficile procedere della meccanizzazione, la stessa struttura aziendale di molti territori italiani, rendono lento il progresso degli allevamenti bovini. Situazione, del resto, che non è solo dell'Italia, ma che costituisce una tipica espressione dei problemi di molti paesi. Comunque è certo che di ciò occorre ben preoccuparsi, anche nei riguardi della Comunità Europea. Le conseguenze di una struttura mercantile incapace di stimolare l'adeguamento della produzione alle esigenze quantitative e qualitative della domanda, potrebbero essere gravi.

Nel 1964, sono ancora diminuite fortemente le forze di lavoro, anche se alla fine di tale anno, il flusso dell'esodo è apparso fortemente attenuato. Non è però improbabile che nel futuro si torni agli elevati tassi di diminuzione della popolazione attiva agricola del periodo 1960-63.

Solo nella ipotesi di un movimento di arresto completo del progresso economico italiano, sarebbe da ritenere che la popolazione agricola più non diminuisse. Malgrado le diverse opinioni, va chiaramente affermato che l'adattamento dell'agricoltura al sistema economico moderno sarà possibile solo con una ulteriore e consistente diminuzione delle forze di lavoro agricole.

Ovviamente una tale diminuzione, se accompagnata da un processo costante di miglioramento tecnico e di investimenti, determinerà una riduzione del divario tra i redditi di lavoro agricolo e quello degli altri settori. Ma non è solo per questa via che il divario potrà essere colmato: occorre anche che l'agricoltura si rafforzi e si organizzi, utilizzando nel modo migliore le risorse disponibili. Ed occorre, a tal fine, che l'azione pubblica non venga meno. Il processo di adattamento dell'agricoltura non può determinarsi senza l'ausilio dell'intervento pubblico. Tale ausilio non è mancato nel passato mentre oggi più chiaramente appare che le scelte at-

tuate debbano inserirsi in una concezione coordinata di processo di sviluppo agricolo.

È per queste ragioni che l'agricoltura considera con particolare interesse i problemi e l'avvio della programmazione economica.

* * *

Nel 1964 e nel 1965 sono state definite le linee del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70.

Tale documento è stato il punto di arrivo di un lungo e laborioso iter, attraverso il quale la politica di programmazione è venuta a mano a mano precisandosi. Per il settore agricolo, i momenti più salienti di tale processo formativo possono così brevemente delinearsi.

Nel marzo 1964, a coronamento del lavoro svolto dalla Commissione nazionale per la programmazione economica, veniva pubblicato il Rapporto del Vice presidente della Commissione stessa; in esso ampio spazio veniva dedicato alla politica di programmazione nel settore agricolo.

L'adeguamento dei redditi agricoli e delle condizioni del lavoro agricolo ai livelli degli altri settori veniva indicato come uno degli obiettivi primari per l'eliminazione degli squilibri esistenti nel sistema produttivo.

Nel giugno 1964 veniva presentata alla Commissione per la programmazione economica un primo testo provvisorio del progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69. Si prevedeva per il settore agricolo un aumento del prodotto lordo del 3 % annuo da realizzarsi contemporaneamente ad una riduzione dell'occupazione agricola dell'ordine di 800.000 unità.

Elemento caratterizzante del documento veniva ad essere un nuovo strumento di intervento - il piano zonale - che avrebbe consentito all'intervento stesso di attuarsi in modo globale e coordinato in confronto dei vari elementi da esso investiti, nonché con le forme meglio idonee ai singoli elementi e nella misura consentita dalla effettiva capacità di spesa derivante dagli impegni congiunti dei pubblici e dei privati operatori.

Il piano zonale avrebbe inoltre implicato una differenziazione dell'intervento in termini di contenuti, di dimensione finanziaria e di strumenti operativi, secondo la diversa natura dei problemi posti dalle singole realtà, oggetto dell'intervento stesso.

Il piano avrebbe potuto fare cioè riferimento, con intensità da caso a caso diversa, ad interventi nel campo della ristrutturazione fondiaria, delle infrastrutture di base, della fornitura di servizi e capitali dell'azienda agricola, della promozione di forme associative.

Il piano zonale sarebbe stato formulato ed attuato dagli Enti di sviluppo, con la partecipazione delle categorie interessate e con riferimento ai mezzi finanziari

disponibili entro il periodo stabilito del programma nazionale. Veniva affidato alla pubblica amministrazione il compito di verificare la compatibilità degli obiettivi dei vari piani con quelli generali della programmazione, nonché - approvando il piano - di assicurare i mezzi finanziari pubblici in misura congrua alla soluzione dei vari problemi.

Il progetto definitivo del programma di sviluppo economico veniva approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 giugno 1965, dopo che il CNEL aveva su di esso emesso il proprio parere.

Il testo approvato dal Governo pone come obiettivo generale della programmazione del settore agricolo l'allineamento dei redditi agricoli a quelli degli altri settori produttivi. Questo risultato non può essere ovviamente raggiunto entro l'arco temporale del quinquennio; in tale periodo è però possibile realizzare un primo riavvicinamento dei due livelli, da raggiungere mediante un incremento medio annuo della produttività nel settore agricolo, superiore a quello previsto per le altre attività economiche.

L'aumento della produttività è collegato alla realizzazione di due obiettivi: l'aumento del valore aggiunto al tasso medio annuo del 2,8-2,9 % e la diminuzione dell'occupazione agricola da 5.080 a 4.350 migliaia di unità.

Si prevede un notevole divario nei tassi di aumento delle varie produzioni, con la conseguenza di una modifica sensibile della composizione della produzione.

I settori definiti «portanti» risultano essere quelli degli ortofrutticoli (tasso di incremento annuo del 4,7 %) e dei prodotti carnei (4,8 %); seguono poi nell'ordine i prodotti delle coltivazioni industriali (3,2 %), i prodotti lattiero-caseari (2,5 %), i vitivinicoli (2,0 %), i forestali (1,2 %) e, infine, i cerealicoli (0,4 %).

Definita così una priorità nello sviluppo di alcune produzioni rispetto ad altre, nel programma viene tratta la conseguenza che l'intervento pubblico dovrà differenziarsi, secondo i casi, in intensità ed assumere caratteristiche diverse secondo le numerose realtà presentate dall'ambiente agricolo.

Circa le caratteristiche dell'intervento viene precisato che esso dovrà soprattutto mirare alla valorizzazione, senza discriminazioni, delle posizioni imprenditive e che dovrà favorire, anche mediante nuove procedure, un processo di ricomposizione e di ampliamento delle unità fondiarie.

Viene inoltre richiamata la necessità di un più accentuato sviluppo del movimento cooperativo, da realizzarsi mediante una generale revisione della legislazione sulla cooperazione e, nelle zone dove la formazione associativa spontanea si dimostrasse insufficiente, con l'azione di promozione e di assistenza da parte degli Enti di sviluppo.

Nel campo della politica di mercato, si prevede un intervento particolarmente accentuato dell'azione pubblica al fine di assicurare ai produttori l'acquisizione dei mezzi di produzione ai prezzi più favorevoli nonché di predisporre un controllo efficiente sulle caratteristiche igieniche e qualitative dei prodotti. Occorre inoltre sempre più difendere i prezzi dei prodotti con i meccanismi previsti dai regolamenti comunitari che implicano anche la manovra diretta e degli acquisti e degli stoccaggi.

La stabilizzazione dei mercati è affidata, oltre che agli interventi descritti, al rafforzamento delle organizzazioni dei produttori.

Di primaria importanza è considerata l'azione per la ristrutturazione dei servizi della ricerca scientifica e della sperimentazione mediante una più razionale organizzazione della rete di istituti esistenti.

Viene poi messa in luce la necessità di dare alla manovra dell'incentivazione un carattere più spiccatamente selettivo, specie per quanto riguarda i settori maggiormente propulsivi, quali la zootecnia e l'ortofrutticoltura.

Circa le opere di bonifica, si assegna carattere prioritario al completamento dei sistemi irrigui. In questo quadro i Consorzi di bonifica dovranno assumere sempre più il carattere di organismi specializzati in materia di creazione, rinnovo, manutenzione ed esercizio delle infrastrutture.

* * *

Considerando l'annata 1964 non solo per se stessa, ma con riferimento alle annate precedenti, e tenendo anche conto delle notizie – non ancora completamente sicure – che si hanno per il 1965, si ha modo di rilevare che essa rappresenta un periodo di transizione e di assestamento. Molto cammino vi è ancora da compiere prima di poter affermare che l'agricoltura si è stabilmente inserita nel sistema economico moderno, ma certamente tale cammino si è iniziato e mostra già chiara la sua direzione. L'azione pubblica perfeziona i suoi strumenti e dà la sensazione di poter dare un valido apporto allo sviluppo economico agricolo.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

COLLABORATORI

Franco ALVISI	Ugo GAMBERINI	Michele PALIERI
Luigi BONEZZI	Francesco MAJNONI	Andrea PANATTONI
Reginaldo CIANFERONI	Tommaso MANGHISI	Innocenzo SANDRI
Carlo CUPO	Giov. Enrico MARCIANI	Filippo SCALESE
Guido DE ROSSI	Enrico MAZZEI	Carmelo SCHIFANI
Giovanni EMILIANI	Igino MICIELI	Carlo VINCENZI

CORRISPONDENTI

Amministrazione dei Monopoli di Stato - Roma.	Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici - ASSALZOO - Roma.
Associazione del commercio dei cereali e dei semi - Genova.	Cantina sperimentale - Barletta (Bari).
Associazione degli industriali delle conserve animali - Milano.	Cantina sperimentale - Milazzo (Messina).
Associazione degli industriali mugnai e pastai d'Italia - Roma.	Cantina sperimentale - Velletri (Roma).
Associazione italiana allevatori - Roma.	Cassa per il Mezzogiorno - Roma.
Associazione italiana industriali prodotti alimentari - Milano.	Centro sperimentale industria conserve alimentari e derivati agrumari - Palermo.
Associazione italiana lattiero-casearia - Roma.	Concordato italiano grandine - Milano.
Associazione italiana selezionatori sementi - A.I.S.S. - Bologna.	Confederazione generale dell'agricoltura italiana - Roma.
Associazione nazionale bachicoltori - Treviso.	Consorzio cooperativo nazionale avicolo - CONAV - Roma.
Associazione nazionale bieticoltori - Bologna.	Consorzio del formaggio parmigiano reggiano - Reggio Emilia.
Associazione nazionale delle bonifiche, irrigazioni e dei miglioramenti fondiari - Roma.	Consorzio provinciale per la ortofrutticoltura - Verona.
Associazione nazionale tra gli industriali degli oli da semi - Roma.	Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL - Roma.
	Ente nazionale risi - Milano.
	Ente nazionale delle sementi elette - ENSE - Milano.

Enti e sezioni speciali per la riforma fondiaria:

Ente per la colonizzazione del Delta Padano - Bologna;

Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale - Roma;

Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna - Cagliari;

Ente per la valorizzazione del Fucino - Avezzano;

Sezione speciale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Molise - Bari;

Sezione speciale in Campania dell'ONC - Napoli;

Federazione apicoltori italiani - FAI - Roma.

Federazione italiana consorzi agrari - Roma.

Federazione italiana macellai - Roma.

Federazione nazionale cantine sociali - Modena.

Federazione nazionale proprietà fondiaria - Roma.

Federazione regionale unioni provinciali agricoltori piemontesi - Torino.

Fratelli Sasso - S.p.a. - Caltagirone (Catania).

Istituto centrale di statistica - ISTAT - Roma.

Istituto di meccanica agraria - Perugia.

Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL - Roma.

Istituto nazionale per il commercio estero - ICE - Roma.

Istituto nazionale per le conserve alimentari - Roma.

Istituto regionale di cerealicoltura - Pisa

Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi - Roma.

Istituto sperimentale italiano L. Spallanzani - Milano.

Istituto sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio - Spoleto (Perugia).

Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte - Torino.

Ministero dell'agricoltura e delle foreste:

D. G. degli affari generali e del personale;

D. G. della produzione agricola;

D. G. della bonifica e colonizzazione;

D. G. dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali;

D. G. dell'economia montana e delle foreste;

D. G. dell'alimentazione;

Azienda di Stato per le foreste demaniali;

Ispettorati compartimentali agrari per il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, le Venezie, l'Emilia-Romagna, le Marche, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, la Campania, l'Abruzzo e il Molise, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna;

Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia.

Ministero delle finanze - D. G. del catasto e dei servizi tecnici erariali; D. G. delle imposte dirette - Roma.

Ministero della sanità - D. G. per i servizi veterinari - Roma.

Ministero dei trasporti - Amministrazione delle ferrovie dello Stato - Roma.

Osservatorio avicolo - Pescara.

Servizio per i contributi unificati in agricoltura - Roma.

Stazione enologica sperimentale - Asti.

Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati agrumari - Reggio Calabria.

Stazione sperimentale di floricoltura - Sanremo (Savona).

Stazione sperimentale di maiscoltura - Bergamo.

Stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio - Pescara.

Stazione sperimentale di praticoltura - Lodi (Milano).	Ufficio interregionale monda - Vercelli.
Stazione sperimentale di risicoltura e delle coltivazioni irrigue - Vercelli.	Unione italiana vini - Milano.
Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia - Conegliano (Treviso).	Unione nazionale costruttori macchine agricole - UNACOMA - Roma.
Ufficio centrale di meteorologia e di ecologia agraria - Roma.	Unione nazionale incubatori - Milano.
	Unione tabacchicoltori italiani - UTI - Roma.
	Utenti motori agricoli - UMA - Roma

* * *

Albanese Teodoro, Bonadonna Telesforo, Borioli Angelo, Carbone Ettore, Cosma Gioacchino, Cosmo Italo, Favero Angelo, Fenaroli Luigi, Gentile Giuseppe, Gentile Renato, Giordano Arturo, Giovannozzi Mario, Hausmann Giovanni, La Face Francesco, Latini Giampiero, Maiocco Francesco, Maliani Cirillo, Medosi Adriano, Menapace Giovanni, Mortari Giorgio, Mattia Mario, Natali Antonio, Nicosia Giovanni, Petruccioli Giovanni, Puccini Giuliano, Robiony Daniele, Romanelli Ovidio, Roncali Giorgio, Safina Giuseppe, Scotton Mario, Scurti Carlo, Sudario Emidio, Villa Pietro, Zucchi Giulio.

S I M B O L I

- quando il fenomeno non esiste, o non si è verificato in quel determinato caso;
- quando il fenomeno esiste, ma è di entità trascurabile;
- quando il fenomeno esiste, ma il dato relativo non è conosciuto.

PARTE PRIMA

LA PARTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA
AL PROCESSO PRODUTTIVO

CAP. I - LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE E L'ECONOMIA ITALIANA

La favorevole congiuntura dei Paesi industriali e il verificarsi all'estero di aumenti dei prezzi, talora maggiori di quelli avutisi in Italia, hanno favorito il nostro sistema economico accrescendo la domanda estera di nostri prodotti e contribuendo così ad eliminare lo squilibrio della bilancia dei pagamenti. La crescente interdipendenza tra economia interna e internazionale non ha, peraltro, potuto impedire che il nostro Paese, toccando probabilmente la punta minima dell'onda congiunturale discendente, registrasse un saggio di aumento dell'offerta e della domanda interna notevolmente minore di quelli degli anni precedenti.

Da un punto di vista generale, la congiuntura internazionale del 1964 è stata caratterizzata, d'altra parte, da non poche preoccupazioni per il proseguimento di un ordinato sviluppo: la continuazione della fase di espansione negli Stati Uniti è avvenuta con una notevole stabilità monetaria, ma è rimasto invariato il cronico disavanzo della loro bilancia dei pagamenti (1); la crisi valutaria della Gran Bretagna ha impegnato il Paese e le organizzazioni monetarie internazionali a un'intensa attività di difesa della sterlina; le tendenze inflazionistiche non sono mancate nelle economie dei Paesi europei, molti dei quali sono stati costretti ad adottare piani di stabilizzazione ed a cercare di contenere gli aumenti salariali entro i limiti degli aumenti di produttività; nella Repubblica federale tedesca e in altri Stati industriali si è avvertito il timore, nonostante l'alta congiuntura, di un rallentamento del tasso di sviluppo, cui potrebbe seguire, se non verranno contenuti i costi di produzione, una vera e propria recessione.

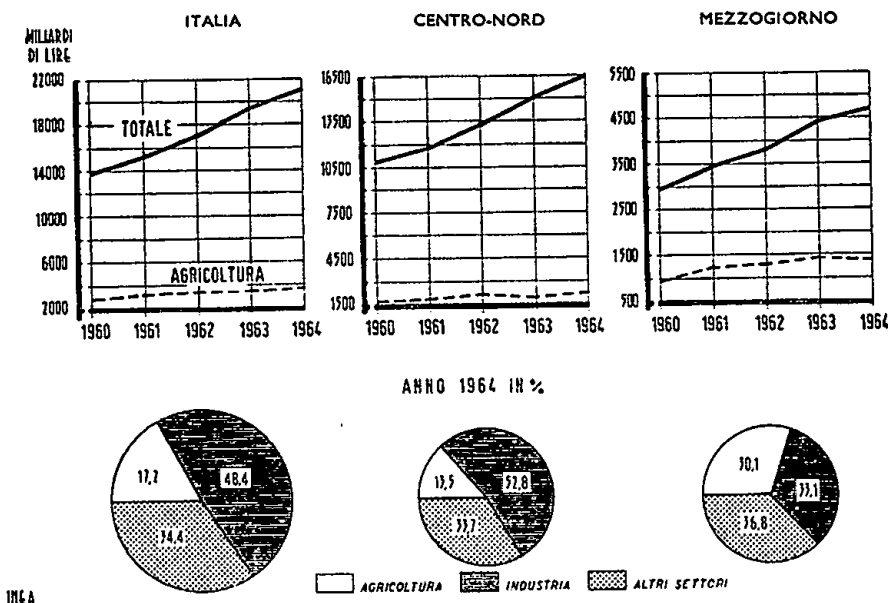
Negli Stati Uniti il reddito nazionale lordo ha segnato, nel 1964, un aumento del 4,7 % in termini reali, maggiore di quello avutosi nell'anno precedente (3,4 %). La fase di espansione senza inflazione, che ebbe inizio nel 1961, appare quindi come una delle più lunghe che abbiano interessato l'economia americana. Essa è dovuta al mantenimento, da un lato, di un notevole saggio

(1) Le esportazioni di capitali in primo luogo e, secondariamente, gli aiuti economici e militari all'estero sono alla base del deficit della bilancia dei pagamenti e del deflusso di oro.

di sviluppo degli investimenti fissi lordi (6,3 % nel 1964) e, dall'altro, di un tasso di aumento dei salari compatibile con la stabilità dei prezzi (1).

Grafico 1

PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO



Anche la Gran Bretagna ha registrato, nel 1964, un aumento del reddito nazionale lordo superiore a quello del 1963 (5,7 % contro 4,1 % in termini reali), tuttavia tale espansione, risolvendosi in un forte aumento delle importazioni nette, si è riflessa sfavorevolmente sulla bilancia dei pagamenti, che ha segnato un deficit di ben 745 milioni di sterline. La moneta britannica, la cui stabilità interessa non solo il Regno Unito ma tutti i Paesi industriali, ha attraversato così una delle sue ricorrenti crisi e su di essa sono state imbastite speculazioni. Una svalutazione della sterlina ha potuto essere, peraltro, evitata grazie alle misure interne - sovrimposta sulle importazioni del 15 %, ridotta poi al 10 %; aumento del tasso di sconto al 7 % (riportato poi al 6 %) - e alla cooperazione monetaria internazionale.

I Paesi del Mercato comune europeo hanno visto nel 1964 aumentare il reddito nazionale lordo complessivo del 5,5 % in termini reali, a fronte del 3,9 per cento nel 1963. Per i singoli Paesi membri l'aumento va da un minimo del 2,7 % per l'Italia ad un massimo del 7,5 % per l'Olanda. Gli investimenti sono aumentati, fatta eccezione per l'Italia, con percentuali che vanno dall'8 % per la

(1) I guadagni orari nell'industria manifatturiera hanno segnato nel 1964 un aumento del 3,5 %, inferiore a quello degli altri Paesi, in concomitanza con un livello di disoccupazione piuttosto elevato, anche se in via di diminuzione.

Francia al 15 %, sempre in termini reali, per l'Olanda; i consumi privati si sono accresciuti di un 5-6 % e molto attiva è risultata la domanda estera. La produzione industriale ha mostrato, in genere, nel corso dell'anno, una tendenza al rallentamento del ritmo di sviluppo; il mercato del lavoro è stato soggetto a forti tensioni e i prezzi sono aumentati in misura maggiore del 1963, fatta eccezione della Francia e dell'Italia.

Nel quadro della congiuntura internazionale, l'economia italiana - che, come si è detto, si è avvantaggiata del rialzo dei prezzi avvenuto nella maggior parte dei Paesi con cui essa ha ampi rapporti di scambio - ha presentato caratteristiche peculiari che possono così riassumersi: notevole rallentamento del tasso di aumento dei consumi privati, soprattutto di beni durevoli e di automobili (rallentamento che trova riscontro solamente in quello della Francia); fles-

Tab. 1 - Bilancia dei pagamenti

(Miliardi di lire)

Voci	1963			1964		
	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo
Partite correnti	5.045,4	5.483,5	- 438,1	5.755,4	5.320,7	+ 434,7
Merce (fob)	3.114,9	4.276,6	- 1.161,7	3.672,7	4.027,5	- 354,8
Servizi	1.698,4	1.184,4	+ 514,0	1.857,4	1.268,1	+ 589,3
Commesse militari	31,5	—	+ 31,5	36,7	—	+ 36,7
Trasferimenti unilaterali . . .	200,6	22,5	+ 178,1	188,6	25,1	+ 163,5
Movimenti di capitali	948,5	1.251,9	- 303,4	762,8	704,8	+ 58,0
Totale	5.993,9	6.735,4	- 741,5	6.518,2	6.025,5	+ 492,7
Errori ed omissioni	—	40,9	- 40,9	—	9,0	- 9,0
Saldo	—	—	- 782,4	—	—	+ 483,7

Fonti: Banca d'Italia - Relazione.

sione degli investimenti fissi lordi, in contrasto con lo sviluppo più rapido di quello del 1963 avutosi negli altri Paesi; espansione delle esportazioni a un tasso più elevato di quello degli altri Paesi (eccettuati Olanda e Stati Uniti); flessione del saggio di aumento del reddito nazionale; flessione delle importazioni; aumento dei prezzi ingrosso in misura superiore a quello della Germania, della Francia e degli Stati Uniti, ma inferiore a quello del Belgio e dell'Olanda; aumento dei prezzi al consumo e dei salari meno sensibile rispetto al 1963, ma ancora troppo elevato in relazione allo sviluppo del reddito.

Un simile quadro congiunturale consente di classificare il 1964 come l'anno nel quale il nostro Paese ha superato alcune delle tensioni che erano sorte nel biennio precedente (prezzi e bilancia dei pagamenti), ma nel quale se ne sono

sviluppate delle nuove (stasi produttiva, flessione della occupazione e degli investimenti).

Nel corso dell'anno, i prezzi all'ingrosso sono aumentati dell'1,8 % contro il 5,5 % dell'anno precedente, e anche i tassi di aumento dei prezzi al consumo e del costo della vita sono leggermente diminuiti: rispettivamente dal 6,9 % al 5,8 % e dall'8,4 % al 6,2 %. La bilancia dei pagamenti che nel 1963 si era chiusa con un disavanzo di 782,4 miliardi di lire, ha registrato nel 1964 un saldo attivo di 483,7 miliardi di lire.

In definitiva, ad un netto miglioramento della situazione monetaria, ottenuto in parte con la manovra del credito tramite la Banca centrale e in parte con misure governative, si è contrapposto un peggioramento della situazione economica, dovuto soprattutto alla flessione degli investimenti e all'arresto dell'espansione della produzione industriale. Nel 1964, infatti, questa ultima è aumentata appena dello 0,7 %, contro l'8,2 % nel 1963 e contro il 10 % nel quinquennio 1959-63. La stasi della produzione industriale è la risultante di una sensibile recessione nel secondo e nel terzo trimestre e di una lenta ripresa nel quarto trimestre proseguita poi nel 1965.

Altro elemento che caratterizza la bassa congiuntura del 1964 è quello relativo all'occupazione, che nel corso dell'anno è diminuita dello 0,3 %. In particolare l'occupazione dipendente ha subito una riduzione dello 0,7 % contro un aumento del 2 % nel 1963. Gli occupati dipendenti nell'industria, che nel 1963 erano aumentati del 3,4 %, nel 1964 sono diminuiti del 2,5 %. A tale fenomeno si è aggiunto l'altro, non meno rilevante, della riduzione delle ore lavorate, che ha richiesto un cospicuo intervento della Cassa integrazione salari. Secondo una stima della Banca d'Italia, la domanda complessiva di lavoro nel settore industriale, che durante il 1963 si era accresciuta del 5 %, è diminuita del 10 % nel corso del 1964.

FORMAZIONE E DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

Gli elementi della congiuntura italiana, sommariamente descritti nel paragrafo precedente, trovano la loro quantificazione nei dati relativi alla formazione, alla distribuzione e agli impieghi del reddito nazionale (1).

Nel 1964 il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è stato valutato in 30.950 miliardi di lire, contro 28.329 miliardi nel 1963. Si sarebbe pertanto realizzato un aumento del 9,3 % ai prezzi correnti e del 2,7 % in termini reali; quest'ultimo incremento è sensibilmente inferiore a quello del 1963 (5,1 %) nonché a quello medio annuo del periodo 1951-63 (6,1 %). In particolare, dal

(1) Per la prima volta, la Relazione generale sulla situazione economica del Paese, da cui questi dati sono desunti, reca una duplice elaborazione dei conti economici nazionali: secondo lo schema tradizionale e secondo quello internazionale (OCSE), che differisce dal primo per una diversa classificazione dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione e di alcune voci della bilancia dei pagamenti. In questo capitolo si farà riferimento allo schema internazionale; in tal senso sono stati corretti, nelle tabelle, anche i dati relativi agli anni precedenti.

1951 al 1958 il reddito nazionale era aumentato al saggio annuo del 5,6 %, salito al 6,8 % dal 1959 al 1963. Negli ultimi quattordici anni, solo nel 1952 si era registrato un aumento del reddito minore, in termini reali, di quello del 1964 (2,0 %).

Saggi annui d'incremento del reddito nazionale lordo in termini reali

(Variazioni di ogni anno sull'anno precedente)

Anni	%	Anni	%
1955	6,8	1960	8,2
1956	4,3	1961	7,4
1957	6,4	1962	6,7
1958	4,2	1963	5,1
1959	8,2	1964	2,7

Fonti: Elaborazione INEA.

Per quanto riguarda l'andamento del reddito nelle ripartizioni territoriali, la relazione sulla attività di coordinamento del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno fa rilevare che l'aumento del reddito nazionale lordo in termini

Tab. 2 - Formazione del reddito

(Miliardi di lire correnti)

Componenti	1960	1961	1962	1963	1964
Agricoltura	2.993	3.397	3.668	3.719	3.964
Industria	7.634	8.474	9.559	11.139	12.116
Attività terziarie	5.133	5.601	6.323	7.306	8.023
Duplicazioni (in —)	175	342	338	469	429
Valore aggiunto del settore privato	15.585	17.130	19.212	21.695	23.674
Pubblica amministrazione	1.912	2.081	2.409	2.987	3.377
Prodotto lordo al costo dei fattori	17.497	19.211	21.621	24.682	27.051
Imposte indirette	2.364	2.724	3.064	3.538	3.758
Prodotto lordo a prezzi di mercato	19.861	21.935	24.685	28.220	30.809
Redditi dall'estero	76	87	104	109	141
Reddito nazionale lordo	19.937	22.022	24.789	28.329	30.950
Ammortamenti	1.881	2.072	2.302	2.598	2.834
Reddito nazionale netto	18.056	19.950	22.487	25.731	28.116

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

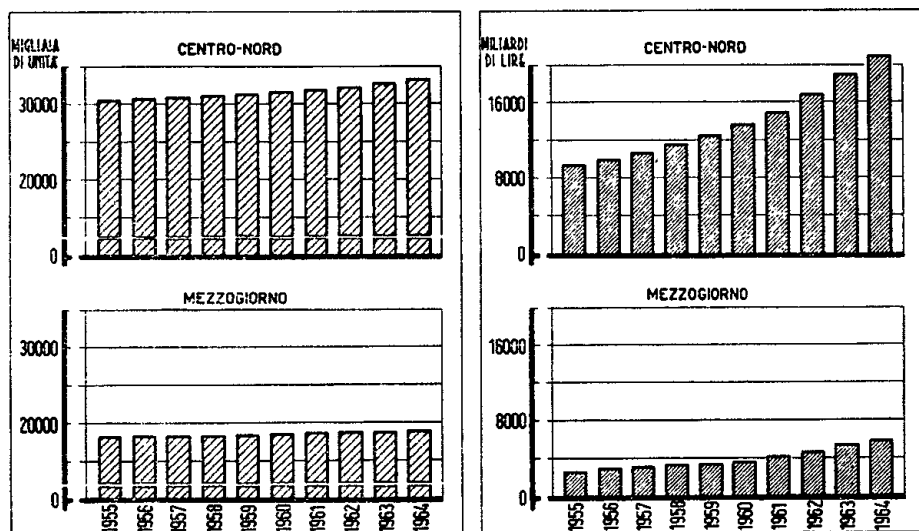
monetari è stato maggiore nell'Italia centro-settentrionale (+ 9,9 %) che nel Mezzogiorno (+ 7,5 %). Tale differente tasso di sviluppo è peraltro dovuto, come vedremo meglio tra breve, in gran parte alle alternanze del settore agricolo. In termini reali, e precisamente ai prezzi del 1954, l'incremento del reddito

risulta dell'1 % nel Mezzogiorno e del 3,5 % nel Centro-Nord, essendo i prezzi impliciti nella valutazione del reddito aumentati un po' più nell'Italia meridionale che nelle altre regioni.

Per quanto riguarda la formazione del reddito, è opportuno soffermare l'attenzione sui dati relativi al valore aggiunto. Questo, in complesso, è passato da 24.682 miliardi nel 1963 a 27.051 nel 1964, con un incremento del 9,6 %, dovuto ad uno sviluppo del valore aggiunto della Pubblica amministrazione superiore a quello realizzato dal settore privato (13,1 % contro il 9,1 %). Il valore aggiunto del settore privato si è accresciuto del 7,3 % al Sud e del 9,8 % nel Centro-Nord.

Grafico II

POPOLAZIONE E REDDITO PRODOTTO



INEA

Il valore aggiunto dell'agricoltura, foreste e pesca è passato da 3.719 miliardi nel 1963 a 3.964 miliardi nel 1964, con un aumento del 6,6 %. Tale aumento è dovuto soprattutto alle più abbondanti produzioni di cereali, legumi freschi, ortaggi, uva, frutta, agrumi e carni che hanno compensato l'andamento negativo registrato per il frumento duro, gli ortaggi primaverili e l'olivo. In complesso la produzione lorda vendibile è aumentata in quantità del 3,1 % rispetto al 1963, contro aumenti dell'1 % circa nei due anni precedenti.

Nel Mezzogiorno, a motivo della forte flessione registrata per alcune importanti produzioni (cereali, legumi secchi, olive, alcuni frutti) la produzione agricola è diminuita del 4,8 % in volume e del 2,5 % in valore; nelle regioni centro-settentrionali si è avuto invece un aumento del 7,9 % in quantità e del-

Tab. 3 - Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato

(Miliardi di lire correnti)

Rami e classi	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1963	1964	indici 1964 (1963=100)	1963	1964	indici 1964 (1963=100)
Agricoltura foreste e pesca	3.719	3.964	106,6	3.432	3.668	106,9
Agricoltura	3.561	3.788	106,4	3.279	3.497	106,7
Foreste	114	126	111,1	112	125	111,3
Pesca	44	50	112,1	41	46	112,0
Industria	11.139	12.116	108,8	9.484	10.330	108,9
Industrie estrattive	221	255	115,4	143	167	116,8
Industrie elettriche, gas, acqua	679	726	106,9	405	419	103,6
Industrie delle costruzioni	2.021	2.348	116,6	1.863	2.168	116,4
Industrie manifatturiere:	8.218	8.792	107,0	7.073	7.576	107,1
alimentari, bevande e tabacco	1.080	1.170	107,7	985	1.066	108,2
tessili	741	793	107,0	652	704	108,0
vestiario, abbigliamento e arredamento	262	284	108,4	234	256	109,4
pelli e cuoio	86	83	105,6	30	32	106,7
legno	328	353	107,6	296	319	107,8
metallurgiche	667	684	102,5	556	570	102,5
meccaniche	2.680	2.783	103,8	2.380	2.500	104,8
lavorazione dei minerali non metalliferi	355	392	110,4	240	267	108,5
chimiche e affini	1.322	1.502	113,6	1.017	1.144	112,5
carta	132	134	101,5	112	113	100,9
gomma	98	105	107,1	86	92	107,0
grafiche-foto-fono-cinematografiche e varie	511	554	108,4	473	513	108,5
Attività terziarie	7.306	8.023	109,8	6.707	7.333	109,3
Trasporti e comunicazioni	1.725	1.812	105,0	1.502	1.578	104,7
Commercio	2.306	2.567	111,3	2.221	2.467	111,1
Credito e assicurazioni	941	1.060	112,6	913	1.027	112,5
Professioni libere e servizi vari	951	1.078	113,4	925	1.049	113,4
Fabbricati	1.383	1.506	108,9	1.146	1.217	106,2
Totale	22.164	24.103	108,7	19.623	21.331	108,7
Duplicazioni	469	429	91,5	469	429	91,5
Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato	21.695	23.674	109,1	19.154	20.902	109,1

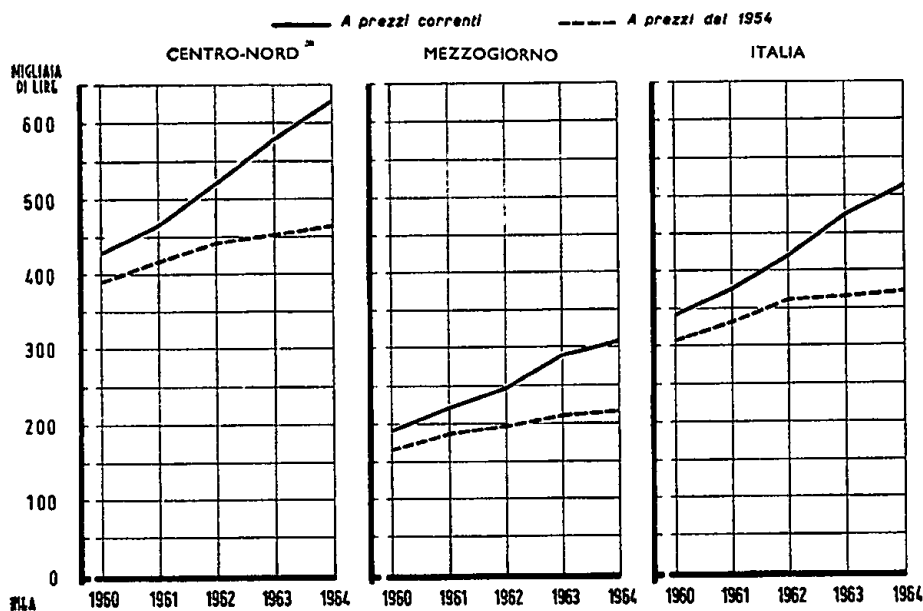
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

l'11,8 % in valore. Il valore aggiunto del settore agricolo è diminuito del 3,1 % nel Mezzogiorno mentre è aumentato del 13,4 % nel Centro-Nord.

Poiché l'occupazione agricola è diminuita, nel 1964, del 6,2 % (una contrazione maggiore — 9,8 % si è avuta per l'occupazione dipendente), la produttività del lavoro in agricoltura ha segnato un aumento del 10 % circa, mentre il reddito netto in moneta corrente per persona occupata si è accresciuto del 14 % circa.

Grafico III

REDDITO PRO-CAPITE



Per quanto riguarda il settore industriale, l'aumento del valore aggiunto registrato nel 1964 rispetto al 1963, è stato più elevato di quello del settore agricolo. Esso, infatti è salito, in moneta corrente, da 11.139 miliardi nel 1963 a 12.116 nel 1964 (+ 8,8 %) (tab. 3). Da rilevare che a differenza di quanto è avvenuto per l'agricoltura, il Mezzogiorno ha conseguito un incremento del valore aggiunto industriale più sensibile di quello del Centro-Nord (+ 11,8 % contro 8,2 %). In termini reali, la produttività nell'industria si è accresciuta in complesso dell'1,7 % rispetto al 1963.

Infine, il valore aggiunto delle attività terziarie è passato, fra il 1963 e il 1964, da 7.306 a 8.023 miliardi, segnando un incremento del 9,8 %. Anche il valore aggiunto del settore terziario ha segnato nelle regioni meridionali un incremento (+10,6 %) superiore a quello avutosi nelle altre regioni (+9,6 %). La produttività per occupato è diminuita rispetto al 1963 dell'1 %.

In definitiva si è avuto, per il complesso del sistema economico, uno sviluppo della produttività per occupato pari al 3 % circa mentre, in conseguenza

dell'aumento della popolazione, il reddito *pro capite* (calcolato in base al reddito netto e alla popolazione residente) è salito in tutto il Paese, da 475 a 514 mila lire, con un aumento dell'8,1 % a prezzi correnti e dell'1,8 % a prezzi costanti del 1954. Nel Centro-Nord il reddito *pro capite* è passato da 581 a 630 mila lire, con un aumento dell'8,5 % a prezzi correnti e del 2,2 % a prezzi costanti; nel Mezzogiorno l'espansione è stata del 6,3 % a prezzi correnti (da 291 a 309 mila lire) mentre si è verificata una flessione dello 0,3 % a prezzi costanti.

Passando a considerare le altre componenti che hanno concorso a formare le risorse disponibili per uso interno, si rileva che le importazioni di merci e servizi (fob) sono passate da 5.461 miliardi di lire nel 1963 a 5.295 nel 1964, con una diminuzione del 3,0 % in valore e del 6 % in termini reali, mentre le esportazioni sono aumentate da 4.813 a 5.530 miliardi di lire con un incremento del 14,9 % in valore e del 10,9 % in termini reali. La bilancia dei pagamenti per partite correnti, che nel 1963 si era chiusa con un disavanzo di 438 miliardi di lire, ha pertanto registrato una netta inversione, chiudendosi nel 1964 con un saldo attivo di 435 miliardi di lire. Ciò ha fatto sì che le risorse per usi interni siano aumentate meno del reddito nazionale (3 % in moneta corrente) e si siano ridotte dello 0,3 %, in termini reali rispetto al 1963.

Ripartizione del monte salari per settori economici

Settori	(Miliardi di lire)			Incrementi %	
	1962	1963	1964	1963/1962	1964/1963
Agricoltura	571	662	695	15,9	5,0
Industria	5.038	6.249	6.955	24,0	11,3
Attività terziarie	2.656	3.217	3.658	21,1	13,7
Settore pubblico	2.332	2.890	3.272	23,0	13,2
Totale	10.597	13.018	14.580	22,8	12,0

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

L'aumento del livello medio dei prezzi (pari al 3,3 %) è stato in gran parte determinato da un ulteriore aumento dei salari il cui monte si è innalzato da 13.018 a 14.580 miliardi di lire, con un incremento del 12 %, indubbiamente ancora elevato anche se inferiore a quelli verificatisi nel 1962 (+ 17,7 %) e nel 1963 (+ 22,8 %).

Nel 1964 il livello delle retribuzioni per dipendente occupato nel settore privato è aumentato rispetto al 1963 del 13,1 %. L'aumento più sensibile (+ 16,2 %) si è avuto nell'agricoltura, seguita dall'industria (+ 12,2 %) e dalle altre attività (+ 10,5 %). Per il settore pubblico l'aumento è stato del 9,1 % e quindi l'aumento complessivo registrato è stato del 12,8 %.

In termini reali, i redditi da lavoro sono aumentati del 5,3 % nel complesso; in particolare le variazioni registrate nei vari settori sono state del + 4,6 % nell'industria, del + 6,9 % nelle attività terziarie, del + 6,4 % nel settore pubblico e del - 1,5 % in agricoltura.

Gli altri redditi, comprendenti quelli da lavoro indipendente, gli interessi, i profitti e le rendite, sono passati da 9.175 miliardi di lire nel 1963 a 9.778 nel 1964, con un aumento del 6,6 %. A prezzi costanti questi redditi sono rimasti pressoché invariati.

Tab. 4 - Bilancio economico nazionale

(Miliardi di lire correnti)

Voci	1960	1961	1962	1963	1964
RISORSE					
Reddito nazionale lordo	19.937	22.022	24.789	28.329	30.950
Importazioni	3.351	3.780	4.365	5.461	5.317
Totale	23.288	25.782	29.154	33.790	36.267
IMPIEGHI					
Investimenti	4.746	5.394	6.146	6.866	6.675
Agricoltura	538	528	587	633	553
Industria e servizi	2.140	2.635	3.042	3.438	2.934
Variazioni scorte	305	295	300	225	150
Sociali (1)	1.754	1.936	2.217	2.570	3.038
Consumi	15.131	16.480	18.651	22.079	24.033
Pubblici (2)	2.896	3.175	3.645	4.536	5.115
Privati	12.235	13.305	15.006	17.543	18.918
Esportazioni	3.411	3.908	4.357	4.845	5.559
Totale	23.288	25.782	29.154	33.790	36.267

(1) Opere pubbliche (escluse quelle di bonifica), scuole, ospedali, abitazioni (tutte), trasporti (FF.SS ed in concessione), telecomunicazioni. Sono escluse le spese militari.

(2) Spese sostenute dallo Stato per istruzione, sanità, difesa nazionale, giustizia, ordine pubblico, ecc.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Il conto consolidato delle entrate e delle spese della pubblica amministrazione, attraverso la quale ha luogo in gran parte il processo di redistribuzione del reddito, presenta a fine 1964 un avanzo di cassa di 410 miliardi di lire contro un disavanzo di 140 miliardi a fine 1963. I trasferimenti alle famiglie e alle imprese private e pubbliche sono saliti da 4.446 a 4.656 miliardi, accrescendosi di circa il 5 %; essi rappresentano il 40 % delle spese complessive della pubblica amministrazione. I trasferimenti di reddito a fini sociali (pensioni di guerra, edilizia popolare, assegni familiari, ecc.) effettuati dallo Stato, dagli enti territoriali, dagli enti previdenziali e dalle altre istituzioni, sono passati, fra il 1963 e il 1964, da 2.935 a 3.280 miliardi (+ 11,7 %), di cui 2.341 (+ 9,9 %) già compresi nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente e 939 (+ 16,6 %) da considerarsi trasferimenti aggiuntivi.

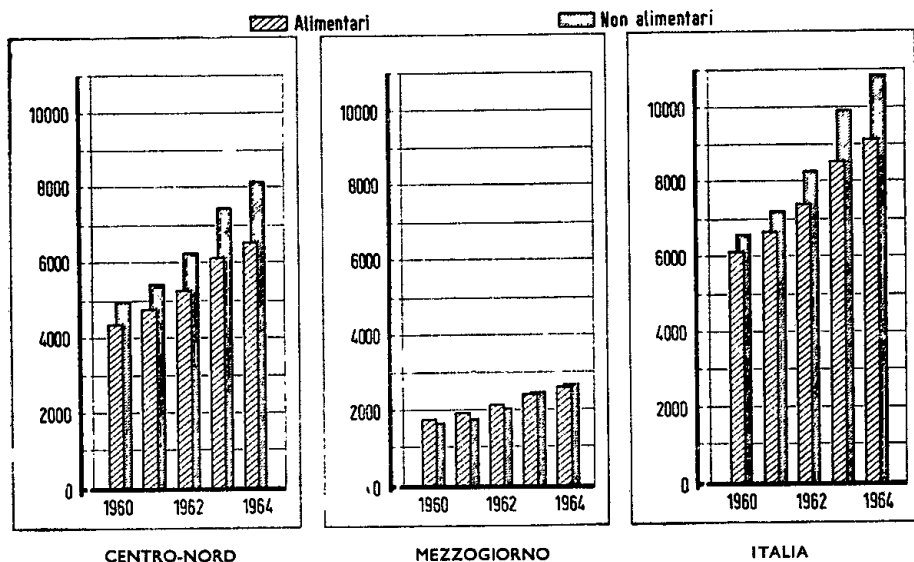
IMPIEGHI DEL REDDITO

Le risorse per uso interno sono andate, nel 1964, per il 61,6 % ai consumi privati, per l'11,8 % agli investimenti direttamente produttivi (investimenti fissi e variazione delle scorte) e per il 26,6 % agli impieghi sociali (1).

Grafico IV

SPESA PER CONSUMI PRIVATI

MILIARDI DI LIRE



La spesa per consumi privati è stata stimata pari a 18.918 miliardi di lire, contro 17.543 miliardi dell'anno precedente, con un aumento del 7,8 % in valore e del 2,4 % in quantità. Si è avuta pertanto una forte decelerazione nel tasso annuo di incremento dei consumi, i quali, tuttavia, sono pur sempre aumentati. In effetti, i consumi hanno risentito: del minore ritmo di aumento delle disponibilità monetarie delle famiglie, dovuto alla contrazione avutasi nell'occupazione e soprattutto nelle ore lavorate; delle misure attuate dal Governo per frenare alcuni consumi non necessari; di una maggiore propensione al risparmio. Le tensioni che in precedenza avevano colpito i mercati di consumo si sono pertanto allentate, risolvendosi in un maggior equilibrio dei mercati stessi.

Come già avviene da molti anni, la spesa per consumi alimentari ha segnato un aumento minore di quello dei consumi nel complesso, sicché la relativa

(1) Per la prima volta, la Relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1964, classifica gli impieghi interni del reddito, oltre che secondo lo schema tradizionale - consumi e investimenti - secondo un nuovo schema, redatto in conformità a quelli adottati nel « Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 », nel quale vengono analizzati anche gli impieghi sociali, comprendenti gli investimenti sociali ed i consumi pubblici (cfr. note tab. 4, pag. 28).

incidenza sulla spesa totale è passata, fra il 1963 e il 1964, dal 46,3 % al 45,7 %. È proseguito così quel fenomeno di ristrutturazione dei consumi che tende a portare il bilancio familiare italiano verso condizioni più prossime a quelle degli altri Paesi industriali. Tra i consumi non alimentari va posto in rilievo soprattutto l'arresto dell'espansione della domanda di beni durevoli di uso domestico, la cui spesa è aumentata del 4,1 % in quantità, a fronte del 17,5 % in media nell'ultimo quinquennio. L'acquisto dei mezzi di trasporto, soprattutto a causa dell'imposta addizionale istituita in marzo e rimasta in vigore fino a novembre, si è contratto dell'11,2 % in quantità e dell'8,1 % in valore.

Tab. 5 - Spesa per consumi privati

V o c i	1963		1964		Indici 1964 (1963 = 100)		
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	quantità	prezzo	valore
Generi alimentari (1)	8.532	46,3	9.134	45,7	101,5	105,4	107,1
Generi non alimentari	9.906	53,7	10.850	54,3	—	—	109,5
Tabacco	690	3,5	715	3,6	102,7	100,0	102,7
Vestituario ed altri effetti personali . . .	1.670	9,1	1.778	8,9	100,4	106,1	106,5
Abitazione	1.391	7,5	1.519	7,6	103,2	105,9	109,2
Combustibili ed energia elettrica	489	2,6	547	2,7	108,6	103,0	111,9
Articoli durevoli di uso domestico	537	2,9	559	2,8	104,1	100,0	104,1
Art. non durevoli e serv. pers. vari . .	677	3,7	745	3,7	101,9	108,0	110,0
Spese per l'igiene e la salute	986	5,1	1.115	5,6	107,6	110,7	119,1
Trasporti	1.668	9,0	1.859	9,3	105,6	105,5	111,5
Comunicazioni	204	1,1	231	1,2	95,1	119,1	113,2
Alberghi e pubblici esercizi	478	2,6	525	2,6	101,3	108,5	109,8
Spettacoli e spese ricreative e culturali .	868	4,7	939	4,7	103,6	104,4	108,2
Spese varie	292	1,6	318	1,6	102,7	106,0	108,9
Totale	18.438	100,0	19.984	100,0	102,6	105,6	108,4
Duplicazioni	895	—	1.066	—	106,8	111,5	119,1
In complesso	17.543	—	18.918	—	102,4	105,3	107,8

(1) Per il dettaglio della spesa in generi alimentari vedi tab. 21, pag. 64.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Per quanto riguarda gli investimenti, si è registrata dal 1963 al 1964 una flessione del 2,8 % essendo passati rispettivamente da 6.866 ai 6.675 miliardi di lire. In particolare gli investimenti direttamente produttivi, valutati, nel 1964, pari a 3.637 miliardi di lire, hanno avuto rispetto al 1963 una flessione del 15,3 % in valore e del 20 % in quantità.

Gli investimenti in agricoltura sono passati da 633 miliardi nel 1963 a 553 miliardi nel 1964, con una contrazione del 12,6 % a prezzi correnti e del 19,1 % a prezzi costanti (1).

Tab. 6 - Fonti di finanziamento ed investimenti

(Miliardi di lire correnti)					
Voci	1960	1961	1962	1963	1964
FINANZIAMENTI					
Risparmio	3.074	3.040	4.018	3.830	4.256
Ammortamenti	1.881	2.072	2.302	2.598	2.834
Conto con l'estero:					
accreditamento (-)	209	318	174	—	415
indebitamento (+)	—	—	—	438	—
Totale	4.746	5.394	6.146	6.866	6.675
INVESTIMENTI					
Investimenti fissi	4.441	5.099	5.846	6.641	6.525
Agricoltura	538	528	587	633	553
Industria	1.309	1.607	1.848	2.068	1.750
Trasporti e comunicazioni	747	884	973	1.083	910
Abitazioni	1.101	1.286	1.541	1.884	2.197
Opere pubbliche	449	486	457	474	582
Varie	297	358	440	499	533
Variazioni scorte	305	295	300	225	150
Investimenti lordi	4.746	5.394	6.146	6.866	6.675

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Gli investimenti industriali sono scesi dai 2.068 miliardi del 1963 ai 1.750 nel 1964, con una flessione del 15,4 % a prezzi correnti e del 20,2 % a prezzi costanti. È da rilevare che la recessione ha riguardato soprattutto gli investimenti nelle industrie produttrici di macchine e apparecchi non elettrici (— 27,4 per cento in quantità) di macchine e apparecchi elettrici (— 20,1 %), di prodotti metallurgici, attrezzature, beni di equipaggiamento e opere murarie (— 13,4 %). Gli investimenti per la produzione di autoveicoli industriali sono ammontati, nel 1964, a 560 miliardi di lire, con un decremento quantitativo rispetto al 1963, del 26,2 %; quelli nei cantieri per la produzione di mezzi di trasporto marittimi ed aerei sono ammontati a 91 miliardi, con una flessione del 33,6 %, sempre in termini di quantità.

(1) Per gli investimenti in agricoltura cfr. Cap. IV, pag. 75.

Gli impieghi sociali del reddito - che comprendono gli investimenti sociali ed i consumi pubblici (1) - sono viceversa aumentati del 14,7 % a prezzi correnti e del 4,9 % a prezzi costanti. Gli investimenti sociali sono ammontati a 3.038 miliardi di lire di cui 2.197 spesi per abitazioni; i consumi pubblici valutati in 5.115 miliardi di lire sono stati spesi per l'istruzione (1.237 miliardi di lire), per la sanità (911), per la difesa nazionale (883), e così via.

Gli investimenti lordi sono stati finanziati per 4.256 miliardi con formazione di risparmio netto e per 2.834 miliardi con fondi di ammortamento. La formazione del risparmio lordo - pari a 7.090 miliardi contro 6.428 nel 1963 (+ 10,3 per cento) - ha peraltro superato gli investimenti lordi dando luogo a un accreditamento verso l'estero di 415 miliardi (nel 1963 si ebbe invece un indebitamento per 438 miliardi).

Fonti di finanziamento degli investimenti lordi

(Miliardi di lire)

	Settore pubblico		Settore privato		Totale	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Crediti a medio e lungo termine	— 104	239	1.496	1.859	1.392	2.098
Crediti netti a breve termine	1.144	960				
Autofinanziamenti	728	609	1.617	971	3.489	2.540
Risparmio dirett. investito dai privati	—	—				
Disponibilità da ammortamenti	—	—	1.843	1.950	1.843	1.950
Altre fonti	142	87	—	—	142	87
Totale	1.910	1.895	4.956	4.780	6.866	6.675

Fonti: Banca d'Italia - Relazione.

Dal prospetto, che riporta le consuete stime fatte dalla Banca d'Italia, risulta che gli investimenti lordi realizzati nel 1964 hanno tratto il loro finanziamento per il 31,4 % da crediti a medio e lungo termine per il 29,2 % da disponibilità finanziarie per ammortamenti e per il 38,4 % dagli autofinanziamenti e dal risparmio direttamente investito da privati.

È da rilevare, che nonostante il minor ritmo di incremento nella formazione del reddito rispetto al Centro-Nord, il Mezzogiorno ha potuto fruire, nel 1964, sia di un più elevato ritmo di incremento dei consumi (soprattutto per quanto riguarda le spese per l'alimentazione, per spettacoli, per alberghi, ecc.), sia di una più attenuata flessione degli investimenti lordi. Le risorse utilizzate nel Mezzogiorno hanno rappresentato, nel 1964, il 27,4 % del totale nazionale, contro il 27,1 % nel 1963 e il 26,8 % nel 1962.

Le serie statistiche elaborate dall'ISTAT, e pubblicate nella relazione sulla attività di coordinamento del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ci consentono di concludere il presente capitolo considerando il saggio medio annuo di lungo periodo (1951-1964) degli impieghi delle risorse disponibili per uso interno.

(1) Cfr. nota a pag. 29.

Significativi a questo proposito appaiono i tassi reali di incremento, calcolati sugli aggregati ai prezzi del 1954. Il reddito lordo è aumentato, nei 13 anni in esame, del 4,7 % nel Mezzogiorno, contro il 6 % nel Centro-Nord e il 5,7 % nel complesso del Paese, mentre le risorse utilizzate si sono accresciute rispettivamente del 6 %, del 5,5 % e del 5,6 %. I consumi privati, che in Italia hanno segnato un incremento medio annuo del 5,4 %, sono aumentati del 5,6 per cento al Sud e del 5,3 % nelle altre regioni; per i consumi alimentari si sono avuti aumenti, rispettivamente, del 4,2 %, del 4,3 % e del 4,0 %. I consumi pubblici sono aumentati di più nelle regioni centro-settentrionali (4,6 %) che in quelle meridionali (4,2 %) e nel complesso del Paese (4,5 %). Gli investimenti fissi, infine, si sono accresciuti annualmente del 9,6 % al Sud, del 6,8 % nel Centro-Nord e del 7,5 % in Italia; per quelli agricoli, il tasso annuo di aumento è stato, rispettivamente, del 4,5 % del 2,6 % e del 3,3 %.

SUMMARY

Favourable economic conditions in the industrial countries had a positive influence on the Italian economy, increasing foreign demand for our products and thus contributing to the elimination of the deficit position in the balance of payments. Whilst at the close of 1963 there was a deficit of Lire 782.4 billion, by the end of 1964 the surplus stood at Lire 483.7 billion.

However, the fall in investment continued and the rate of increase of industrial production was again lower, the latter rising by only 0.7 % compared with 1963. As a consequence the level of employment was lower, falling during the year by 0.3 %.

Gross national product at Lire 30,950 billion was higher in 1964 by 9.3 % at current prices, but only by 2.7 % in real terms, that is at a rate lower than that for 1963 (+5.1 %) and for 1962 (+6.7 %). The contribution of agriculture to GNP was Lire 3,964 billion, an increase of 6.6 % in value and of 3.1 % in volume. The increase in labour productivity was about 3 %, whilst *per-capita* income rose from Lire 475,000 to 514,000, an increase of 8.1 % at current values.

Imports of goods and services fell from Lire 5,461 billion in 1963 to Lire 5,295 billion in 1964, whilst exports increased from Lire 4,813 billion to 5,530 billion. The deficit on current account in 1963 of Lire 438 billion was therefore turned into a surplus of Lire 435 billion in 1964.

In 1964 the distribution of national expenditure was as follows: 61.6 % (Lire 18,918 billion) for private consumption, 11.8 % (Lire 3,637 billion) for productive investment (fixed capital and stocks), and 26 % (Lire 8,153 billion) for public expenditure and investment. Private consumption rose by 7.8 % in value and by 2.4 % in volume, whilst industrial investment fell by 15.3 % in value and 20 % in volume. Investment in agriculture decreased from Lire 633 billion in 1963 to 553 billion in 1964.

CAP. II - IL REDDITO AGRICOLO

PRODOTTO LORDO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Ai mediocri risultati del 1963 è seguito, nell'anno in esame, un andamento decisamente positivo dal punto di vista delle quantità complessive dei raccolti. Il prodotto lordo vendibile agricolo e forestale è infatti aumentato, nel 1964, rispetto all'anno precedente e in termini reali, del 2,4 % se valutato ai prezzi del triennio 1949-52 e del 3,2 % se valutato ai prezzi del 1963. Considerando il solo settore agricolo, si constata un incremento (base 1949-52 = 100) del 2,3 %, derivante da una espansione dell'1,5 % per le produzioni vegetali e del 3,7 % per le derrate di origine animale.

Variazioni percentuali della p. l. v. dell'agricoltura e delle foreste in termini reali tra il 1964 e il 1963

(1949-52 = 100)

Prodotti di piante erbacee	+	2,9	Frutta fresca e secca	+	5,7
Cereali	+	4,2	Altri	-	0,9
Ortaggi e leguminose da granella	-	-	Prodotti animali	+	3,7
Piante industriali	+	4,1	Carni	+	5,0
Altri	-	3,7	Latte e prodotti caseari	+	1,4
Prodotti di piante arboree	-	0,6	Uova	+	5,0
Vite	+	18,6	Altri	+	0,2
Olivo	-	35,2	Prodotti forestali	+	6,9
Agrumi	+	7,1	Totale	+	2,4

Fonti: Elaborazione INEA.

Nel gruppo delle *coltivazioni erbacee* lo sviluppo produttivo, abbastanza elevato, è stato determinato da discreti o notevoli aumenti dei raccolti di cereali (con esclusione dell'orzo e dell'avena per i quali si è verificata una sensibile flessione), di alcuni importanti ortaggi (pomodori, carciofi) e del tabacco. La produzione della barbabietola da zucchero è rimasta quasi stazionaria mentre è diminuita quella di legumi secchi, di patate, di semi oleosi.

I raccolti delle *culture arboree* sono rimasti nel complesso ad un livello praticamente eguale a quello del 1963 per effetto di variazioni di segno opposto nella produzione di nocciole, di noci e, soprattutto, di olive (fortemente diminuita) e in quella di uva, di agrumi e di altri fruttiferi (aumentata in genere in misura abbastanza cospicua).

Nelle produzioni degli allevamenti l'incremento del 3,7 % è dovuto in massima parte alle carni (soprattutto suine) e alle uova; per il latte, l'espansione produttiva è stata assai modesta. L'incidenza, in termini reali, dei prodotti di origine animale sul totale del prodotto vendibile è passata dal 38,4 % nel 1963 al 39,2 % nel 1964.

Tab. 7 - Prodotto lordo e netto dell'agricoltura e delle foreste

Voci	1963		1964		
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Indici (1963 = 100)
Agricoltura					
Produzione lorda vendibile	4.299,5	100,0	4.574,6	100,0	106,4
Acquisto di beni e servizi	738,1	17,2	786,5	17,2	106,6
Valore aggiunto	3.561,4	82,8	3.788,1	82,8	106,4
Ammortamenti	282,3	6,5	290,7	6,3	103,0
Prodotto netto	3.279,1	76,3	3.497,4	76,5	106,7
Foreste					
Produzione lorda vendibile	119,5	100,0	132,6	100,0	111,0
Acquisto di beni e servizi	6,0	5,0	6,5	4,9	108,3
Valore aggiunto	113,5	95,0	126,1	95,1	111,1
Ammortamenti	1,6	1,3	1,6	1,2	100,0
Prodotto netto	111,9	93,7	124,5	93,9	111,3
Totale agricoltura e foreste					
Valore aggiunto	3.674,9	100,0	3.914,2	100,0	106,5
Ammortamenti	283,9	7,7	292,3	7,5	103,0
Prodotto netto	3.391,0	92,3	3.621,9	92,5	106,8

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Secondo una nostra elaborazione, nel corso dell'anno il reddito lordo avrebbe avuto un sensibile incremento durante il secondo e terzo trimestre (4,1 % e 4,6 % rispettivamente, in confronto con gli stessi periodi del 1963); sarebbe risultato pressoché inalterato nel primo trimestre (+0,9 %) ed avrebbe subito una contrazione rilevante nel quarto trimestre (-4,8 %), causata dal basso raccolto di olive, in parte peraltro compensato da un buon andamento delle produzioni zootecniche (1).

(1) La stima del valore della produzione lorda vendibile per trimestre è stata effettuata sulla base della distribuzione mensile dei raccolti e delle produzioni zootecniche indicata da F. Mentasti nella pubblicazione « Ricerche in tema di correlati empirici a periodicità inferiore all'anno per il flusso produttivo dell'agricoltura italiana - Istituto nazionale per lo studio della congiuntura - Roma 1959. Si tratta di una valutazione di larga approssimazione anche perché il calendario delle produzioni ricavato dal Mentasti è basato su rilevazioni, effettuate dall'Istituto centrale di statistica nel 1939, che per numerose coltivazioni non possono considerarsi completamente adeguate alla situazione attuale.

L'incremento della produzione lorda vendibile per l'intera agricoltura italiana ha costituito, come accade di solito, la risultante di variazioni molto diverse nelle varie ripartizioni.

Nel Nord le regioni del *triangolo industriale* hanno realizzato il maggiore aumento globale pari all'8,2 % a motivo di una buona ripresa dei raccolti di cereali, di uva, di fruttiferi e dei prodotti degli allevamenti, mentre è continuata la flessione delle produzioni industriali. Va rilevato peraltro che il livello del prodotto lordo vendibile è stato ancora inferiore a quello del 1962 e poco diverso in confronto con il biennio 1959-60.

Variazioni percentuali della p. l. v. dell'agricoltura in termini reali tra il 1964 e il 1963, per ripartizioni

(1949-52 = 100)

	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare
Prodotti di piante erbacee	+ 11,2	+ 5,0	+ 9,5	— 9,3
Cereali	+ 17,1	+ 9,9	+ 8,2	— 19,9
Legumi e ortaggi	— 4,3	— 1,2	+ 3,9	— 1,3
Culture industriali	— 12,7	+ 1,4	+ 33,4	+ 19,0
Prodotti di piante arboree	+ 13,3	+ 18,1	— 5,7	+ 0,7
Vite	+ 26,1	+ 43,3	+ 11,0	+ 8,8
Olivo	— 7,5	— 32,3	— 34,7	— 14,0
Frutta e agrumi	+ 3,6	+ 8,9	— 0,3	+ 4,5
Prodotti animali	+ 5,0	+ 2,2	+ 3,4	+ 7,7
Totale	+ 8,2	+ 6,8	+ 4,2	— 1,6

Fonti: Elaborazione INEA.

L'andamento produttivo è stato soddisfacente in tutte le regioni con la eccezione della Valle d'Aosta, nella quale si è verificata una contrazione dell'8 % circa da attribuire quasi esclusivamente al settore zootecnico.

Nelle regioni *nord-orientali* l'aumento del prodotto lordo è stato del 6,8 % ed è derivato soprattutto dagli ottimi risultati della campagna viticola e frutticola e da un abbondante raccolto di cereali. Anche in questa ripartizione si è registrata una flessione delle produzioni orticole, tuttavia assai più contenuta in confronto con quella manifestatasi nell'Italia nord-occidentale. Per contro, si è avuta una più modesta ripresa del settore zootecnico.

Nelle diverse regioni della ripartizione l'andamento del prodotto lordo complessivo è stato notevolmente difforme: stazionario nel Trentino, in discreto aumento relativo nell'Emilia, in forte sviluppo nel Veneto e nel Friuli.

Nel *Centro* la produzione lorda vendibile totale ha avuto una espansione del 4,2 % raggiungendo, come nell'Italia nord-orientale, un massimo assoluto. L'incremento, inferiore in termini relativi a quello del Nord, ha avuto come componenti fondamentali un soddisfacente sviluppo dei raccolti di cereali, di ortaggi, di uva, e dei prodotti delle culture industriali, nonché un discreto aumento delle produzioni di origine animale. Tali risultati hanno consentito di compensare la flessione del raccolto di olive. Il reddito lordo complessivo è aumentato in misura cospicua nel Lazio, discreta in Umbria, modesta in Toscana e nelle Marche.

La diminuzione del livello della produzione vendibile nel *Mezzogiorno* è stata di lieve entità, pari all'1,6 %, contro un aumento dell'8,5 % tra il 1962 e il 1963. Essa è da attribuire quasi esclusivamente ai raccolti deficitari del frumento e dell'olivo, la cui contrazione non è stata compensata completamente dall'espansione delle coltivazioni industriali, dei raccolti di frutta e delle produzioni animali. Per queste ultime si è registrato un incremento sensibilmente superiore, in termini relativi, a quello delle altre ripartizioni.

La contrazione del reddito lordo si è concentrata in Basilicata, Calabria e Sardegna; altrove si è verificata una sostanziale stabilità (Campania, Puglia, Sicilia) o un discreto incremento (Abruzzi e Molise).

Considerando l'intera produzione lorda vendibile agricola e forestale, l'aumento relativo in volume, rispetto al 1963, risulta, nelle ripartizioni, come segue:

**Variazioni percentuali della p. l. v. dell'agricoltura e delle foreste in termini reali
tra il 1964 e il 1963, per ripartizioni**

(1950-52 = 100)

Italia nord-occidentale	+ 8,3	Italia centrale	+ 4,3
Italia nord-orientale	+ 0,8	Italia meridionale e insulare	- 1,6

Fonti: Elaborazione INEA.

Per quanto concerne il settore forestale, l'aumento della produzione vendibile è stato, in termini reali (1), del 6,9 % in complesso, del 6,5 % per i prodotti legnosi e del 10,5 % per i prodotti non legnosi. Tra le diverse ripartizioni il più elevato incremento è stato realizzato nell'Italia nord-occidentale (+12,5 %), seguita dalle regioni centrali (+7,9 %), dall'Italia nord-orientale (+4,7 %) e infine dal Mezzogiorno (+1,3 %).

FATTORI DELL'ANDAMENTO PRODUTTIVO E TENDENZE DEL REDDITO LORDO

Nell'analisi dei fattori che hanno determinato i citati risultati economici vanno innanzitutto considerati, per la loro immediata influenza, l'andamento delle rese unitarie e le variazioni delle superfici investite nonché della consistenza del bestiame di scorta.

Le variazioni nelle superfici coltivate hanno costituito, nel complesso, durante il 1964, una causa di lievissima riduzione della produzione erbacea ed arborea. Infatti sono diminuite le estensioni delle colture cerealicole, a leguminose da granella, a coltivazioni industriali; sono rimaste praticamente stazionarie le colture ortive e foraggere e nelle coltivazioni arboree è continuata la riduzione dei frutteti promiscui.

(1) Base 1950-52 = 100. Nostra valutazione eseguita mediante le quantità e i valori medi unitari delle seguenti categorie di prodotti relative al periodo base: legname da lavoro, legname da combustibile e prodotti non legnosi.

Effetti opposti invece hanno avuto, nel loro insieme, le variazioni nelle rese unitarie. I dati che seguono forniscono una stima approssimativa dell'influenza esercitata dai due fattori sulle variazioni del prodotto lordo vendibile.

Tab. 8 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura (1)

Produzioni	1963		1964		
	Millioni di lire	%	Millioni di lire	%	Indice (1963 = 100)
Prodotti delle coltivazioni erbacee . . .	1.534.918	35,70	1.665.264	36,40	103
Cereali	683.482	16,90	712.780	16,68	104
Leguminose da granella	48.899	1,14	45.868	1,00	94
Patate e ortaggi	509.816	13,95	668.210	14,61	111
Piante industriali	120.133	2,79	143.251	3,13	119
Foraggi (in fieno)	23.300	0,64	21.300	0,47	91
Flori e piante ornamentali	59.288	1,38	73.855	1,61	125
Prodotti delle coltivazioni arboree . . .	1.303.251	30,31	1.313.147	28,71	101
Vite	498.805	11,60	553.513	12,10	111
Olivo	307.596	7,15	208.972	4,62	67
Agrumi	102.757	2,39	105.156	2,30	102
Altri fruttiferi	373.451	8,69	423.100	9,25	113
Legna, legname ed altri	20.642	0,48	24.406	0,64	118
Prodotti degli allevamenti	1.461.349	33,99	1.596.181	34,89	109
Carni	812.901	18,91	893.307	19,63	110
Latte e derivati	426.971	9,93	498.787	10,90	117
Uova	206.254	4,80	189.839	4,15	92
Altri	15.223	0,35	14.248	0,31	94
In complesso	4.299.518	100,00	4.574.592	100,00	106

(1) Per i valori relativi ai singoli prodotti, alle regioni e alle zone altimetriche vedi rispettivamente tabb. 151, 152, 154 e 155 in Appendice.

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

È necessario precisare che la valutazione da noi effettuata circa gli effetti delle modifiche delle superfici sul reddito lordo agricolo tiene conto solo delle variazioni nella estensione delle diverse coltivazioni e non anche del trasferimento di esse da una ad un'altra zona altimetrica, fattore questo che influisce a sua volta, in misura sensibile, sulle rese unitarie. Non sono ancora disponibili per il 1964 i dati su tale dinamica delle superfici, tuttavia notizie attendibili consentono di ritenere assai probabile che essa sia continuata secondo le tendenze degli ultimi anni durante i quali si è manifestata la progressiva concentrazione in pianura delle coltivazioni orticole, frutticole e dei cereali di più alto reddito (mais), con indubbi effetti positivi sulle rese medie unitarie nazionali.

Per quanto concerne la consistenza del bestiame e con riferimento alla quota che costituisce capitale in senso stretto (vacche, buoi e tori, scrofe e verri, pecore, capre e montoni), alla fine del 1963 si registrava, in confronto con l'anno precedente, una flessione pressoché generale con la sola eccezione delle scrofe.

Variazioni della p. l. v. di origine vegetale tra il 1964 e il 1963

(Miliardi di lire)

	Per variazioni delle superfici	Per variazioni delle rese unitarie
Coltivazioni erbacee	— 24,2	+ 46,7
Cereali	— 12,2	+ 38,5
Leguminose da granella	— 2,8	+ 0,9
Patato e ortaggi	— 7,9	+ 6,9
Culture industriali	— 1,3	+ 2,4
Coltivazioni arboree (1)	+ 17,0	— 15,9
Vite e olivo	+ 2,4	— 19,2
Frutta e agrumi	+ 14,6	+ 3,3
Totale	— 7,2	+ 30,8

(1) Solo colture specializzate.

Fonti: Elaborazione INEA.

Se si esaminano le produzioni realizzate durante il 1964 nei suddetti tipi di allevamento, si riscontra un incremento, rispetto all'anno precedente e in termini reali, del 2,7 % nel prodotto lordo vendibile dei bovini, del 12,2 % in quello dei suini e una diminuzione del 2,3 % in quello degli ovini e caprini (1). Il confronto con le variazioni delle consistenze dei capitali all'inizio dei due anni considerati condurrebbe a rilevare notevoli o discreti aumenti della produttività lorda. Per quanto riguarda in particolare i bovini, l'incremento sembra-

Variazioni percentuali della superficie dei principali gruppi di coltivazioni

	Montagna 1963 su 1959	Collina 1963 su 1959	Pianura 1963 su 1959	In complesso	
				1963 su 1959	1964 su 1963
Cereali	— 5,2	— 5,8	— 6,3	— 5,9	— 0,9
Leguminose da granella	— 8,8	— 14,5	— 16,3	— 13,8	— 7,9
Patate	— 2,4	— 2,1	+ 9,9	+ 0,3	— 7,8
Ortaggi	— 6,6	+ 7,2	+ 12,3	+ 8,6	— 0,8
Culture industriali	— 3,8	— 11,5	— 17,1	— 13,5	— 1,5
Foraggiere avvicendate	+ 2,9	+ 4,5	+ 4,0	+ 4,1	— 0,4
Foraggiere permanenti	— 2,1	+ 1,2	+ 1,8	— 0,6	— 0,2
Vite e olivo in coltura specializzata	— 2,3	— 0,7	+ 2,1	—	+ 0,5
Fruttiferi in coltura specializzata	— 3,1	+ 8,2	+ 25,0	+ 15,1	+ 3,4
Vite e olivo in coltura promiscua	— 5,0	— 3,6	— 12,4	— 6,4	— 2,5
Fruttiferi in coltura promiscua	— 18,9	— 23,2	— 26,9	— 23,6	— 4,6

Fonti: Elaborazione INEA.

rebbe dovuto allo sviluppo della produzione di latte e soprattutto all'aumento della produzione di carne. Quest'ultimo aumento verrebbe documentato, pur se in via di larga approssimazione, dalla espansione delle consistenze di vitelli, vitelloni e manzi, al lordo delle macellazioni e al netto delle importazioni di animali vivi.

(1) I dati sulla produzione lorda vendibile zootecnica non distinguono, per i prodotti di trasformazione del latte, la quota derivante dal latte bovino e quella derivante dal latte ovino-caprino. Ai fini del calcolo degli incrementi del prodotto lordo per i due tipi di allevamento, il valore dei prodotti di trasformazione è stato pertanto valutato sulla base dei quantitativi di latte rispettivamente avviato alla trasformazione nell'ambito del settore agricolo.

Tab. 9 - Produzione lorda vendibile e prodotto netto delle foreste (1)

Anno 1964

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	Produzione legnosa				Produzione non legnosa	Totale P.L.V.	Spese correnti	Valore aggiunto	Ammortamenti	Prodotto netto
	legname da lavoro	legna da ardere	carboni vegetale	Totale						
Piemonte	4.150	5.007	15	9.172	2.032	11.204	796	10.408	200	10.208
Valle d'Aosta	1.007	330	—	1.427	95	1.522	71	1.451	22	1.429
Liguria	1.471	1.868	117	3.451	621	4.072	204	3.868	61	3.817
Lombardia	3.509	4.777	73	8.359	877	9.230	334	8.902	86	8.816
Trentino-A. Adige . .	9.381	3.110	8	12.499	512	13.011	463	12.548	114	12.434
Veneto	3.211	2.328	1	5.540	666	6.206	178	6.028	48	5.985
Friuli-V. Giulia . . .	2.219	2.501	13	4.733	121	4.854	303	4.551	78	4.478
Emilia-Romagna . . .	853	4.626	330	5.809	1.177	6.986	319	6.667	79	6.588
Marche	172	1.301	417	1.890	442	2.332	233	2.099	61	2.038
Toscana	4.421	7.409	1.620	13.450	4.268	17.718	813	16.905	205	16.700
Umbria	508	1.974	491	2.973	921	3.894	144	3.750	30	3.714
Lazio	4.345	2.460	689	7.994	1.543	9.537	335	9.202	82	9.120
Campania	4.391	1.440	928	6.754	2.267	9.021	171	8.850	48	8.802
Abruzzi	3.336	839	333	4.558	189	4.747	416	4.331	119	4.212
Molise	414	1.012	241	1.667	83	1.750	107	1.643	14	1.629
Puglia	377	570	143	1.090	317	1.407	164	1.243	40	1.203
Basilicata	1.990	1.296	388	3.674	753	4.427	323	4.104	78	4.026
Calabria	7.242	1.522	2.267	11.031	2.185	13.216	616	12.600	145	12.455
Sicilia	691	103	217	1.011	671	1.682	344	1.338	88	1.250
Sardegna	1.834	672	1.110	3.616	2.121	5.737	147	5.590	37	5.553
Italia nord-occid. . .	10.227	11.977	205	22.409	3.625	26.034	1.405	24.629	359	24.270
Italia nord-orient. . .	15.664	12.565	352	28.581	2.476	31.057	1.268	29.794	314	29.480
Italia centrale . . .	9.946	13.144	3.217	26.307	7.174	33.481	1.525	31.956	384	31.572
Italia merid. e insul. .	20.325	7.454	5.622	33.401	8.586	41.987	2.283	39.699	569	39.130
Italia	56.162	45.140	9.396	110.698	21.861	132.559	6.481	126.078	1.626	124.45
Variaz. % sul 1963 . .	+ 1,0	+ 11,0	+ 19,6	+ 6,3	+ 42,1	+ 10,9	+ 9,0	+ 11,0	+ 0,9	+ 11,2

(1) Per il prodotto netto delle foreste negli anni precedenti, cfr. Appendice, tab. 158.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Passando ad esaminare gli altri fattori, che sono alla base dell'andamento produttivo agricolo, va rilevato che il clima è stato in genere favorevole nelle regioni del Nord e del Centro, fatta eccezione, dal punto di vista territoriale, per alcune zone dell'Emilia e, dal punto di vista delle coltivazioni, per l'olivo. Nel Mezzogiorno invece le vicende stagionali sono state largamente negative, particolarmente per i cereali e l'olivo.

La disponibilità di mangimi è aumentata in misura abbastanza elevata (+4 % in termini di unità scandinave) per effetto di un soddisfacente andamento della produzione foraggera e dell'accresciuta produzione di granturco, di farina di medica, di panelli e farine di estrazione dei semi oleosi nonché per le maggiori importazioni di queste ultime. Va segnalato anche un cospicuo sviluppo del consumo di farine di latte (prevalentemente acquistate all'estero) e di integrativi minerali e vitaminici.

Una flessione è invece da rilevare nell'impiego di concimi, flessione che ha interessato tutti gli elementi fertilizzanti e che si è concentrata quasi esclusivamente nell'Italia settentrionale dove la diminuzione ha raggiunto l'8,7 % per l'azoto, il 6,4 % per l'anidride fosforica, il 16,7 % per l'ossido di potassio. Nell'Italia centrale la contrazione del consumo è stata di lieve entità per i concimi azotati mentre per i potassici e fosfatici si è avuto un aumento. Nel Mezzogiorno, infine, alla stazionarietà per l'azoto ha fatto riscontro una flessione per l'anidride fosforica e per l'ossido di potassio. Nel consumo di prodotti fitoiatrici si è registrato, in complesso, un discreto aumento.

Notevole è stato l'incremento del grado di motorizzazione dell'agricoltura. Sulla base dei dati forniti dall'UMA e dall'Istituto centrale di statistica, l'entità della motorizzazione ha avuto, tra il 1963 e il 1964, un aumento del 14,8 % nel complesso del Paese, del 13,2 % nelle regioni nord-occidentali, del 13,5 % nell'Italia nord-orientale, del 16,7 % nel Centro, del 18,4 % nel Mezzogiorno.

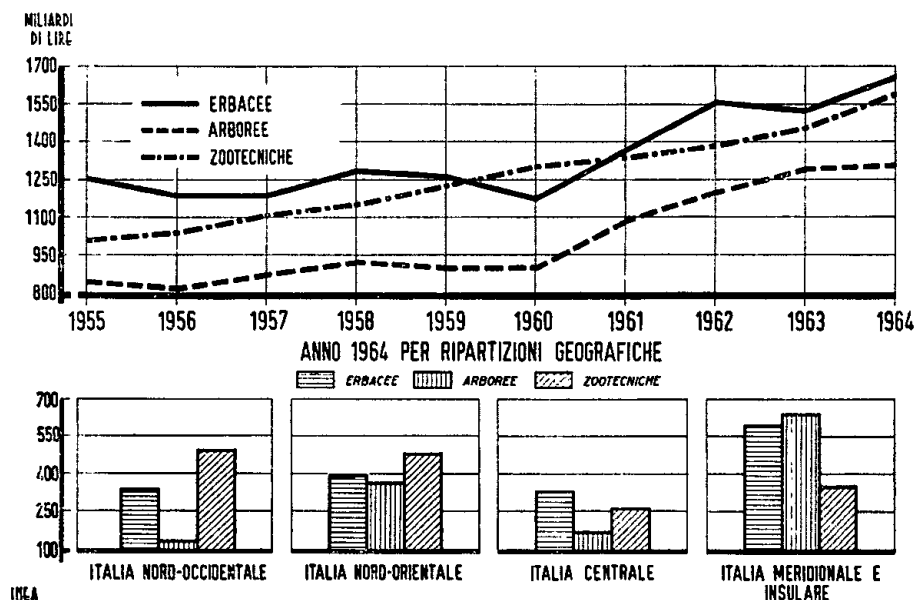
Lo sviluppo della motorizzazione è legato, in parte, alla continuazione dell'esodo rurale e, in parte, al proseguimento della tendenza alla diminuzione del lavoro manuale per le unità lavorative che rimangono nell'agricoltura e la cui attività si esplica in misura relativamente crescente in operazioni a livello tecnico via via più elevato.

Nel 1964, il numero dei lavoratori agricoli occupati è diminuito in misura cospicua (— 6,2 %), anche se inferiore alla contrazione che si ebbe tra il 1962 e il 1963 (— 8,9 %). L'attenuazione del ritmo dell'esodo è stata tuttavia rilevante nell'Italia nord-orientale, nel Centro e nel Mezzogiorno. Nelle regioni nord-occidentali il tasso della flessione sembra invece essere lievemente aumentato (7,0 % contro il 6,3 %). Tenuto conto di ciò, risulta che il prodotto lordo vendibile agricolo-forestale per occupato ha subito, tra il 1963 e il 1964, un incremento del 16,3 % nella zona del triangolo industriale, dell'11,5 % in quella veneta-emiliana, del 13,5 % nel Centro e del 4,9 % nel Mezzogiorno.

Altri fattori che hanno influito sulla produzione sono stati i prezzi dei prodotti in relazione ai costi, e le regolamentazioni del Mercato comune, nonché le prospettive della domanda nell'area comunitaria.

Grafico V

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'AGRICOLTURA



L'andamento delle quotazioni all'origine ha influenzato soprattutto le produzioni zootecniche. Il rialzo dei prezzi del latte e dei prodotti lattiero-caseari, iniziatosi alla fine del 1963 e proseguito con continuità nel 1964, ha stimolato la ripresa dell'allevamento di vacche, il cui numero al termine dell'anno in esame superava del 2,2 % la consistenza dell'anno precedente. L'aumento nelle quotazioni della carne ha inoltre dato luogo alla già citata più diffusa azione di ingrassamento del vitellame. Nel settore suinicolo, si è manifestato ancora una volta l'andamento ciclico dei prezzi, che ha provocato un ridimensionamento degli allevamenti a partire dal mese di maggio; in estate, è seguita peraltro, una ripresa. Effetti analoghi si sono avuti per le uova, mentre per il pollame lo sviluppo dei prezzi in primavera ha più moderatamente influito sulla produzione, consentendo un mercato più equilibrato nella seconda metà dell'annata. Un altro settore che ha risentito delle tendenze dei prezzi e, congiuntamente, delle prospettive di espansione delle esportazioni nell'area del Mercato comune è stato quello agrumicolo-frutticolo, nel quale, come si è visto, si è verificata una sensibile ulteriore estensione degli impianti. Alle attese aperte dal Mercato comunitario sono da attribuire anche l'incremento della super-

ficie a riso e il mantenimento sui livelli dell'anno precedente di quella a frumento.

La produzione di cereali minori, di leguminose da granella, di ortaggi, delle colture industriali, della vite e dell'olivo, dei fruttiferi in coltura promiscua è stata invece influenzata prevalentemente dall'abbandono dell'attività agricola nelle zone più povere e, anche, dalla necessità di riduzione dei costi del lavoro; questi fattori restringono progressivamente l'area di conveniente coltivazione nonostante i prezzi sostenuti.

Variazioni percentuali della p. l. v. dell'agricoltura in termini reali tra il 1963/64 e il 1958/59

(1949-52 = 100)

	Totale	Culture erbacee	Culture arboree	Prodotti animali
Italia nord-occidentale	- 2,3	- 11,7	- 5,6	+ 6,6
Italia nord-orientale.	+ 12,1	-	+ 46,4	+ 8,6
Italia centrale	+ 9,0	+ 1,5	+ 14,6	+ 16,9
Italia meridionale e insulare.	+ 16,9	+ 13,1	+ 19,3	+ 15,0
Italia	+ 8,0	- 3,0	+ 24,0	+ 9,7

Fonti: Elaborazione INEA.

Le considerazioni svolte relativamente ai fattori produttivi portano in definitiva a concludere che nel 1964 sono continuate nel settore agricolo alcune tendenze fondamentali insorte a partire dal 1958-59: riduzione delle coltivazioni di minor reddito o che richiedono ancora un rilevante impiego di lavoro, spostamento delle colture di maggiore rendimento - sia per le alte rese, sia per le buone prospettive di collocamento sul mercato a prezzi remunerativi - nelle zone di pianura e nei terreni più fertili, miglioramento della produttività degli allevamenti bovini e ovini mediante la selezione delle razze e la progressiva eliminazione delle vacche da lavoro, nonché mediante la diffusione di razionali tecniche di alimentazione, sviluppo degli allevamenti suinicoli e di pollame da carne e da uova, proseguimento di un intenso ritmo di meccanizzazione, stazionarietà o lieve incremento dell'impiego di concimi e antiparassitari e crescente consumo di mangimi. Si tratta di modifiche tipicamente indicative di un processo di trasformazione strutturale, che mira assai più ad aumentare la redditività dei fattori impiegati (specialmente del lavoro) che non la produzione globale.

L'incremento di quest'ultima dipende pertanto soprattutto dalla misura con cui il progresso tecnologico è in grado di creare condizioni favorevoli alla diminuzione dei costi medi unitari.

Si spiega in tal modo la concentrazione dello sviluppo produttivo in due gruppi di coltivazioni - gli ortaggi e la frutta - e in quegli allevamenti che presentano più ampie possibilità di organizzazione industriale, come gli allevamenti suinicoli e di pollame.

La creazione di nuova capacità produttiva è peraltro condizionata nelle diverse zone dal grado di sviluppo già raggiunto, dalle disponibilità di lavoro umano, dalla struttura fondiaria e dai tipi d'impresa.

Nelle regioni nord-occidentali l'utilizzazione delle risorse naturali agricole, grazie anche alle ampie disponibilità irrigue (il 37,1 % della superficie agraria è irrigata) ha consentito di realizzare ordinamenti produttivi adeguati alle vocazioni dei terreni. In pari tempo lo sviluppo industriale ha raggiunto il più elevato livello italiano e la più ampia diffusione territoriale, stimolando l'esodo e

Tab. 10 - Indici di quantità della p. l. v. dell'agricoltura per regioni (1)

(1949-52 = 100)

Regioni	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964
Piemonte	122,6	121,3	115,6	127,9	129,1	133,5	126,4	135,9	104,1	133,5
Valle d'Aosta	130,1	139,1	148,5	154,4	154,1	150,6	150,8	150,0	153,4	140,8
Liguria	123,8	111,8	130,0	143,8	144,5	160,4	147,8	163,3	159,6	178,0
Lombardia	120,8	124,2	112,8	129,5	139,1	133,4	127,8	137,9	110,9	128,8
Trentino-A. Adige . .	123,0	131,9	115,5	129,1	121,4	126,3	114,8	122,5	121,8	122,3
Veneto	130,3	116,1	120,2	130,3	136,0	139,1	140,7	145,9	146,7	159,8
Friuli-V. Giulia . . .	136,0	113,5	115,7	125,1	131,6	132,9	136,9	129,7	131,3	152,1
Emilia-Romagna . . .	129,9	119,1	115,7	138,6	150,4	151,7	158,8	168,8	160,1	168,5
Marche	134,1	116,4	116,9	133,4	140,4	155,3	140,8	146,7	146,2	150,5
Toscana	114,3	103,7	101,8	115,7	127,6	122,1	114,6	132,7	125,6	128,2
Umbria	112,8	103,3	96,5	128,4	133,6	134,5	140,7	145,0	147,9	154,1
Lazio	129,6	129,5	118,3	145,9	150,7	148,6	152,3	162,0	161,4	173,6
Campania	112,7	122,3	123,0	141,6	143,5	135,4	150,1	153,4	156,8	157,4
Abruzzo e Molise . . .	117,9	111,6	100,6	120,1	128,6	121,7	140,5	152,4	148,7	166,3
Puglia	101,9	107,3	109,4	122,3	139,8	132,8	150,2	164,5	164,5	167,0
Basilicata	123,5	125,2	127,3	120,9	128,9	110,8	166,1	153,8	161,7	142,7
Calabria	103,5	113,7	124,8	116,7	116,7	112,7	139,5	114,2	157,6	139,7
Sicilia	123,6	115,2	132,6	130,3	123,8	108,1	135,0	112,5	138,8	137,3
Sardegna	112,5	122,4	134,1	155,1	146,4	147,4	151,2	161,8	162,8	150,3

(1) Calcolati sui valori provvisori dei rispettivi anni. Cfr. anche Appendice, tab. 157.

Fonti: Elaborazione INEA.

consentendo altresì notevoli possibilità di integrazione di reddito agli agricoltori durante le pause stagionali dell'attività di coltivazione. In tali condizioni, si è manifestata al più alto grado la tendenza all'incremento della produttività in luogo della espansione della produzione globale. Questa, tra il 1958-59 e il 1963-64, è rimasta, in termini reali, praticamente stazionaria nel suo complesso. L'evoluzione è stata di tipo esclusivamente qualitativo, con spostamento cioè delle risorse verso i processi produttivi più facilmente meccanizzabili, i cui pro-

dotti presentano inoltre più favorevoli prospettive di mercato (alcuni fruttiferi e derrate animali).

Un analogo fenomeno di concentrazione della produzione si è verificato nelle regioni nord-orientali, dove peraltro il saggio medio annuo di espansione del prodotto lordo vendibile è stato abbastanza elevato sia per condizioni molto favorevoli alle colture frutticole e orticole (terreni adatti, vicinanza ai centri di consumo, rete di comunicazioni idonea a celeri trasporti), sia per una relativamente maggiore disponibilità di mano d'opera.

Anche nell'Italia centrale lo sviluppo della produzione lorda vendibile è stato discreto con il massimo di incremento nel settore delle colture orticole, seguito dagli allevamenti e dalle coltivazioni arboree. L'espansione è tuttavia avvenuta in grande prevalenza al di fuori della vasta area della mezzadria. In quest'ultima, l'evoluzione della produzione, particolarmente per quanto riguarda le coltivazioni arboree e gli allevamenti - legata al passaggio ad altri tipi d'impresa -, procede lentamente per grave carenza di capitali e per talune insufficienze di capacità imprenditoriali.

Nel Mezzogiorno si è realizzato, durante il quinquennio in esame, il più elevato tasso di aumento del prodotto lordo. L'incremento, pur se maggiore nel settore orticolo, frutticolo, zootecnico, è avvenuto anche per i cereali. L'incidenza della produzione ottenuta nel Sud e nelle isole sulla totale produzione agricola nazionale che era del 31,2 % nel 1958-59 è salita al 33,2 % nel 1963-64. Tale andamento, che evidentemente deriva dall'azione svolta direttamente e indirettamente dagli enti che hanno operato sulle strutture agrarie della circoscrizione, valorizzando attraverso i miglioramenti fondiari, l'irrigazione e la meccanizzazione, risorse naturali e umane, è probabilmente destinato a continuare se avranno attuazione gli ulteriori programmi di sviluppo (soprattutto irriguo), che consentiranno di annullare gli effetti della prevedibile estensivazione delle zone più povere della montagna e della collina meridionale.

PRODUZIONE AGRICOLA COMMERCIALE ED INTROITI MONETARI DELLE AZIENDE AGRARIE

All'incremento del 2,4 % nel volume della produzione lorda vendibile dell'agricoltura ha corrisposto, tra il 1963 e il 1964, un aumento del 6,2 % del valore in moneta corrente per effetto di uno sviluppo del 3,6 % nel livello complessivo dei prezzi all'origine.

Il confronto con la variazione dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso dei beni destinati al consumo finale, variazione che è stata pari al 3,3 %, mostra che, per l'insieme dei prodotti agricoli, non si è avuta, praticamente, alcuna variazione del rapporto con le quotazioni dei prodotti non agricoli. Estendendo l'esame agli ultimi sei-sette anni si rileva per contro una tendenza di fondo più sostenuta per i prezzi delle derrate agricole in confronto agli altri beni finali.

I motivi di tale andamento sono, con tutta probabilità, costituiti essenzialmente dall'evoluzione della domanda interna, orientata in misura notevole

verso le derrate di origine animale - di cui modesto è stato nel complesso lo sviluppo produttivo e che hanno avuto, anche sui mercati esteri, non lievi aumenti di prezzo -, e verso i prodotti ortofrutticoli, le cui quotazioni, data la pressione della richiesta interna ed estera, hanno pure conseguito rialzi notevoli.

Variazioni percentuali della produzione lorda vendibile

	Quantità (1949-52 = 100)	Prezzo (1950-52 = 100)	Valore (prezzi correnti)
Variazioni annue			
1956	- 1,6	- 0,2	- 1,8
1957	+ 1,1	+ 1,7	+ 3,0
1958	+ 11,3	- 4,9	+ 6,0
1959	+ 3,2	- 2,1	+ 1,0
1960	- 3,3	+ 2,7	- 0,3
1961	+ 7,1	+ 5,4	+ 11,9
1962	+ 1,3	+ 7,2	+ 9,2
1963	+ 0,2	+ 3,1	+ 3,1
1964	+ 2,3	+ 3,6	+ 6,2

Variazioni medie annue del periodo

1949-64	+ 2,5	+ 1,6	+ 4,1
1949-54	+ 4,0	+ 1,8	+ 6,8
1954-57	+ 1,6	+ 1,0	+ 2,7
1958-64	+ 1,8	+ 3,3	+ 5,1

Fonti: Elaborazione INEA.

Le variazioni percentuali degli indici dei prezzi all'origine (base 1950-52 = 100) risultano, tra il 1958 e il 1964 dell'ordine del 49,3 % per i prodotti orticoli e del 22,3 % per le derrate di origine animale contro aumenti variabili tra il 6-7 % per la frutta e il 15-20 % per i cereali, prodotti vitivinicoli, olivicoli e agrumari.

Variazioni percentuali dell'indice dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e dei prezzi all'ingrosso dei beni di consumo

(Variazioni di ciascun anno sull'anno precedente)

	Prodotti agricoli	Beni destinati al consumo finale	
		in complesso	alimentari
1959	- 2,1	- 3,6	- 4,6
1960	+ 2,7	+ 0,8	+ 0,8
1961	+ 5,4	- 0,2	+ 0,3
1962	+ 7,2	+ 4,4	+ 5,2
1963	+ 3,1	+ 5,7	+ 7,1
1964	+ 3,6	+ 3,3	-

Fonti: Elaborazione INEA.

L'incremento del valore corrente della produzione lorda vendibile tra il 1963 e il 1964, pari a 275 miliardi di lire, è dovuto soprattutto ai legumi e ortaggi (+10,1 %), ai prodotti vitivinicoli (+11,0 %), ai fruttiferi e agrumi (+10,9 %), alle carni (+9,8 %) e ai prodotti lattiero-caseari (+16,8 %); la

espansione di questi settori ha compensato la flessione verificatasi per l'olivicultura. Il confronto tra i dati relativi al 1958-59 ed al 1963-64 mette in evidenza il diverso sviluppo conseguito per i principali gruppi di prodotti durante gli anni più recenti.

Valore della p. l. v. dell'agricoltura in moneta corrente per gruppi di prodotti

(Miliardi di lire)

	1958-59	1963-64	Incrementi %
Culture erbacee	1.285	1.600	24,5
di cui: cereali	697	698	—
legumi e ortaggi	407	682	67,6
industriali	123	131	6,5
Culture arboree	920	1.308	42,2
di cui: vite	430	527	20,0
olivo	140	257	83,6
agrumi	62	104	67,7
fruttiferi	257	398	54,9
Prodotti zootecnici	1.245	1.529	22,8
di cui: carni	615	853	38,7
lattiero-caseari	451	462	2,4
uova ed altri	179	214	19,6

Fonti: Elaborazione INEA.

Nelle ripartizioni, l'effetto congiunto delle variazioni di quantità e di prezzo ha determinato modifiche assai differenti nel valore globale della produzione vendibile. Si riscontrano forti aumenti nelle regioni settentrionali, un modesto incremento al Centro e una contrazione del 2,5 % nel Mezzogiorno. Tenuto conto degli incrementi quantitativi, il livello dei valori medi unitari è

Valore della p. l. v. dell'agricoltura in moneta corrente per ripartizioni

(Miliardi di lire)

	1963	1964	Variazioni %
Italia nord-occidentale	850	973	+ 14,5
Italia nord-orientale	1.093	1.245	+ 13,9
Italia centrale	730	770	+ 5,5
Italia meridionale e insulare	1.627	1.587	— 2,5
Italia	4.300	4.575	+ 6,4

Fonti: Elaborazione INEA.

sensibilmente cresciuto nel Nord (+5,8 % nelle regioni nord-occidentali e + 6,6 % in quelle nord-orientali) — a motivo specialmente della notevole incidenza delle derrate di origine animale, che hanno goduto di un mercato molto favorevole; è salito in misura lieve nel Centro (+ 1,2 %) perché ad un rilevante aumento dei prezzi dei prodotti delle colture erbacee ha corrisposto una flessione per i prodotti delle colture arboree e solo un lieve rialzo per le derrate animali; è infine leggermente diminuito nel Mezzogiorno (— 0,9 %), a causa prevalentemente dei bassi prezzi di vendita per il complesso dei prodotti delle coltivazioni arboree (soprattutto agrumi).

La diversità dei risultati produttivi tra il complesso delle varie ripartizioni

si ripete effettuando il confronto tra le zone altimetriche, con l'eccezione della pianura dove, in ogni caso, si sono avuti incrementi buoni od ottimi.

Del totale del prodotto lordo vendibile, realizzato nel 1964, l'1 % in valore corrente (44 miliardi di lire) è stato destinato all'incremento delle giacenze, il 23,4 % è stato consumato dagli agricoltori e il 75,6 % ha formato oggetto di vendita.

Variazioni percentuali della p. l. v. dell'agricoltura in moneta corrente tra il 1964 e il 1963 per zone altimetriche di ripartizione

	Montagna	Collina	Pianura
Italia nord-occidentale	+ 9,8	+ 16,5	+ 14,7
Italia nord-orientale.	+ 8,6	+ 11,2	+ 15,6
Italia centrale	+ 7,1	+ 4,4	+ 8,8
Italia meridionale e insulare.	- 0,2	- 9,2	+ 6,6
Italia	+ 5,0	+ 0,4	+ 12,4

Fonti: Elaborazione INEA.

L'aumento complessivo del valore degli *stocks* è derivato da una contrazione delle scorte di frumento, riso e vino, per un valore di 80 miliardi circa, e da una espansione delle scorte di olio (73 miliardi), zucchero (28 miliardi) e bestiame (23 miliardi).

Tab. 11 - Introiti monetari degli agricoltori, autoconsumo e variazioni delle scorte

Voci	Miliardi di lire			Variazioni %		
	1962	1963	1964	1962	1963	1964
Introiti monetari, esclusi salari in natura (1)	3.142	3.240	3.400	+ 11,2	+ 3,1	+ 6,8
Autoconsumo, compresi salari in natura	933	975	1.071	+ 0,2	+ 4,5	+ 9,8
Produzione vendibile al netto delle variazioni delle scorte	4.075	4.215	4.531	+ 8,5	+ 3,4	+ 7,5
Variazioni delle scorte in complesso	90	85	44	—	—	—
(di cui: animali)	(- 20)	(- 45)	(+ 123)	—	—	—
Produzione vendibile totale	4.165	4.300	4.575	+ 9,0	+ 3,2	+ 6,4

(1) Banca d'Italia - Relazione.

Fonti: Elaborazione INEA: per i criteri di calcolo cfr. Annuario 1954.

L'autoconsumo sarebbe aumentato, in moneta corrente, del 10 % circa, ma tale variazione risente in misura notevole dei rialzi delle quotazioni degli ortaggi e dei prodotti zootecnici: in quantità, l'incremento, se pure vi è stato, ha avuto una entità assai limitata.

Gli introiti monetari delle aziende agrarie, saliti del 6,8 % rispetto al 1963, hanno avuto uno sviluppo notevole nel primo semestre - durante il quale il mercato, sia per le derrate vegetali come per quelle animali, ha registrato una rilevante tensione delle quotazioni - e una modesta espansione nel secondo semestre.

Tab. 12 - Introiti monetari lordi degli agricoltori dal 1961 al 1964

(Miliardi di lire)

Gruppi di prodotti	1961	1962	1963	1964	Variazioni % tra		
					il 1962 e il 1961	il 1963 e il 1962	il 1964 e il 1963
Prodotti agricoli	1.761	1.997	2.104	2.250	+ 13,4	+ 5,4	+ 6,9
I semestre	393	438	493	610	+ 11,5	+ 12,6	+ 23,7
II semestre	1.368	1.559	1.611	1.640	+ 14,0	+ 3,3	+ 1,8
Prodotti zootecnici	1.064	1.145	1.136	1.210	+ 7,6	- 0,8	+ 6,5
I semestre	527	557	523	576	+ 5,7	- 6,1	+ 10,1
II semestre	537	588	613	634	+ 9,5	+ 4,3	+ 3,4
In complesso	2.825	3.142	3.240	3.460	+ 11,2	+ 3,1	+ 6,8
I semestre	920	995	1.016	1.186	+ 8,2	+ 2,1	+ 16,7
II semestre	1.905	2.147	2.224	2.274	+ 12,7	+ 3,6	+ 2,2

Fonti: Banca d'Italia - Relazione.

Sulla base dei dati forniti dalla Relazione sulla situazione economica del Paese circa il valore finale dei prodotti alimentari, è stata calcolata, come negli scorsi anni, l'entità del valore aggiunto della trasformazione industriale e dei servizi di commercio e trasporto per i principali gruppi di derrate agricole e per il loro complesso. Da tali dati, valutando, in via di larga approssimazione, l'autoconsumo ai prezzi all'origine, si rileva che contro 3.102 miliardi di lire di prodotti alimentari offerti sul mercato dalle aziende agricole (4.173 miliardi di lire, meno 1.071 miliardi di autoconsumo) si sono realizzati sul mercato finale 8.032 miliardi di lire. Il valore aggiunto sarebbe ammontato a 3.859 miliardi di lire in complesso e a lire 1,25 per ogni lira di prodotto all'origine, contro 3.469 miliardi e lire 1,17 per unità di prodotto nell'anno precedente. Rispetto al 1963 si sarebbe verificato un incremento globale dell'11,2 % e un aumento del 6,8 % nel valore aggiunto unitario.

Il valore aggiunto sui prodotti importati risulta aumentato del 7,1 % in complesso e del 23,4 % in termini unitari. Per i prodotti esportati, invece, si è

avuta una contrazione del 9,7 % nel valore aggiunto globale (da 134 a 121 miliardi di lire) e del 14,4 % nel valore aggiunto unitario.

Tab. 13 - Disponibilità al consumo di beni alimentari dell'agricoltura, foreste, pesca e caccia nel 1964

(Miliardi di lire)

Prodotti	Offerta proveniente							Disponibilità totale al consumo di beni e servizi finali	
	dalla produzione nazionale				dalle importazioni			all'interno	all'estero (3)
	prod. lorda vend. all'origine (1)		valore aggiunto tras. ind. comm. e tras.	offerta al consumo (2)	alla frontiera	valore aggiunto tras. ind. comm. e tras.	offerta al consumo (2)		
	totale	di cui all'interno							
Cereali	670	636	634	1.270	30	40	70	1.340	29
Legumi e ortaggi	714	650	412	1.062	15	21	36	1.098	89
Frutta fresca e secca	597	455	328	783	20	37	57	840	205
Vino e liquori	497	474	637	1.111	8	7	15	1.126	40
OLI	199	191	177	368	63	32	95	463	7
Prodotti zootecnici	1.584	1.560	968	2.328	320	466	786	3.314	38
Culture industriali e altri	180	121	580	701	164	464	628	1.329	20
Prodotti forestali (4)	10	13	14	27	27	4
Prodotti della pesca e caccia	74	73	109	182	54	76	130	312	2
In complesso	4.481	4.173	3.859	8.032	674	1.143	1.817	9.849	429

(1) Compresa le variazioni delle scorte e ai prezzi alla produzione.

(2) Ai prezzi al consumo.

(3) I dati di questa colonna non coincidono con la differenza fra i valori della p.l.v. all'origine totale e offerta all'interno perché contengono la relativa aliquota di valore aggiunto dovuto alla trasformazione e ai passaggi sostenuti prima di giungere alla frontiera. Talvolta i valori finali all'esportazione risultano inferiori ai valori all'origine a causa dei differenti prezzi.

(4) Comprende i soli prodotti alimentari.

Fonti: Elaborazione INEA: per i criteri di calcolo vedi Annuario 1964.

SPESA DI PRODUZIONE E PRODOTTO NETTO AL COSTO DEI FATTORI

La produzione agricola del 1964 è stata ottenuta con un impiego di materie prime e servizi acquistati dal mercato e con un logorio di capitali economicamente fissi (fondiari e di dotazione) che sono stati stimati inferiori dell'1,0 % al livello dell'anno precedente.

Il prodotto netto al costo dei fattori e a prezzi costanti risulta pertanto superiore del 3,6 % in confronto al 1963. L'aumento per addetto, data la flessione delle forze di lavoro occupate, è stato assai più elevato, pari al 10,4 % contro il 7,7 % tra il 1963 e il 1962.

L'ammontare delle spese in moneta corrente ha raggiunto 1.077 miliardi di lire con una espansione del 5,6 % rispetto alle spese dell'anno precedente.

Ancora una volta lo sviluppo appare dovuto in grande prevalenza all'acquisto di mangimi (+8,1 %), cui seguono, per importanza del saggio di aumento della

Tab. 14 - Spese di produzione dell'agricoltura (1)

Capitoli di spesa	1960	1961	1962	1963	1964
DATI ASSOLUTI (miliardi di lire)					
Concimi	105,5	97,7	105,7	112,1	114,2
Antiparassitari	38,0	39,4	41,3	45,2	51,0
Sementi	31,9	34,0	37,4	40,6	43,4
Mangimi	195,4	204,5	257,1	332,5	350,3
Spese per stalla	27,9	27,5	26,9	27,9	27,5
Energia motrice	28,7	32,6	34,3	34,1	37,6
Noleggi	32,6	35,6	36,8	38,3	40,9
Trasporti	35,1	36,6	38,0	40,7	41,6
Acque irrigue	32,4	30,0	41,2	40,3	42,0
Varie e assicurazioni	20,5	22,0	24,3	26,4	28,8
Spese correnti . . .	548,0	566,8	643,6	738,1	786,5
Ammortamenti	257,6	265,9	269,3	282,3	290,7
In complesso . . .	805,6	832,7	912,9	1.020,4	1.077,2
DATI PERCENTUALI					
Concimi	13,1	11,7	11,6	11,0	10,6
Antiparassitari	4,7	4,7	4,5	4,4	4,7
Sementi	4,0	4,1	4,1	4,0	4,0
Mangimi	24,2	24,6	28,2	32,6	33,3
Spese per stalla	3,5	3,3	2,9	2,7	2,6
Energia motrice	3,6	3,9	3,8	3,3	3,5
Noleggio	4,0	4,3	4,0	3,8	3,8
Trasporti	4,4	4,4	4,2	4,0	3,9
Acque irrigue	4,0	4,3	4,5	3,9	3,9
Varie e assicurazioni	2,6	2,8	2,7	2,6	2,7
Spese correnti . . .	68,1	68,1	70,5	72,3	73,0
Ammortamenti	31,9	31,9	29,5	27,7	27,0
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice, tab. 153.

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

spesa, i concimi e gli antiparassitari (+5,0 %); le spese per ammortamenti sono cresciute del 3,0 %.

Dal confronto tra il valore corrente e il valore a prezzi costanti delle spese di produzione risulta che nel 1964 è continuato il rialzo del livello complessivo delle quotazioni, all'azienda, dei mezzi tecnici.

Passando ad esaminare l'andamento delle spese a prezzi correnti nelle ripartizioni geografiche, si rileva che vi è stato un forte incremento nelle regioni del triangolo industriale (+ 5,7 %), nel Centro (+ 9,8 %) e nel Mezzogiorno (+ 5,8 %); mentre l'espansione è stata assai modesta nell'Italia nord-orientale (+ 3,1 %).

Nel settore forestale le spese di produzione sono aumentate, in moneta corrente, del 7,3 % in totale e con variazioni minime, rispetto all'intero Paese, nelle varie ripartizioni.

Variazioni percentuali delle spese di produzione

(1949-52 = 100)

Anni	Quantità	Prezzi	Valore
Variazioni annue			
1956	- 0,9	+ 6,9	+ 6,0
1957	+ 5,1	- 0,6	+ 4,6
1958	+ 6,4	- 3,2	+ 3,0
1959	+ 3,3	- 0,9	+ 2,4
1960	+ 4,2	+ 0,7	+ 4,9
1961	+ 4,7	- 1,2	+ 3,4
1962	+ 8,8	+ 0,8	+ 9,6
1963	+ 6,0	+ 5,4	+ 11,8
1964	- 1,0	+ 6,6	+ 5,6
Variazioni medie annue del periodo			
1949-64	+ 6,1	+ 1,2	+ 7,3
1949-54	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,7
1949-57	+ 7,5	+ 1,0	+ 8,5
1958-64	+ 4,3	+ 1,8	+ 6,2

Fonti: Elaborazione INEA.

In definitiva, per il complesso del settore agricolo-forestale il prodotto netto al costo dei fattori, e sempre in moneta corrente, ammonta nel 1964 a 3.622 miliardi di lire. Rispetto al 1963 l'incremento globale è stato del 6,8 % e quello per lavoratore occupato del 13,9 %. Quest'ultimo dato è media di una espansione notevolissima nel Nord ma abbastanza elevata anche nel Centro e nel Mezzogiorno, in virtù della rilevante diminuzione verificatasi nelle forze di lavoro.

PRELEVAMENTO FISCALE

Nel 1964 il carico fiscale sulle aziende agrarie sarebbe aumentato, secondo le nostre stime (1), dell'1,7 %, cioè in misura nettamente inferiore all'incremento del prodotto netto al costo dei fattori che, come si è visto, è stato in moneta corrente del 6,8 %.

(1) Per quanto riguarda la metodologia relativa al calcolo del carico fiscale in agricoltura si rimanda all'Annuario del 1961, vol. XV.

L'imposta erariale sui terreni è stata pari a 7.018 milioni di lire con una flessione dell'1,2 % in confronto con il gettito relativo all'anno precedente; un lievissimo aumento si è avuto per contro nelle restanti aliquote dell'imposta complessiva (1).

Nelle diverse ripartizioni non si sono avuti notevoli spostamenti; tuttavia va rilevata una diminuzione nelle regioni nord-occidentali e nord-orientali e un modesto aumento nel Centro e nel Mezzogiorno.

Imposte sui terreni (1)			
(Milioni di lire)			
	1963	1964	Variazioni %
Italia nord-occidentale	17.059	16.916	- 0,8
Italia nord-orientale	21.070	20.853	- 1,0
Italia centrale	15.598	15.913	+ 2,0
Italia merid. e insulare	32.479	32.748	+ 0,8
Italia	86.206	86.430	+ 0,3
di cui:			
Imposta erariale	7.105	7.018	- 1,2
Sovrimposte locali, addizionali (2), aggi di riscossione	79.101	79.412	+ 0,4

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice tab. 159.

(2) L'incidenza dell'addizionale ECA è passata dal 5 % fino al 1961, al 10 % dal 1962 in poi.

Fonti: Ministero delle finanze.

Le altre imposte dirette, che gravano sui proprietari fondiari (imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche (2) e imposta progressiva 4 %) hanno fornito un gettito di 1.100 milioni di lire circa, con una forte diminuzione in confronto al 1963 (2.400 milioni circa). Sarebbe aumentata invece sensibilmente l'imposta complementare progressiva sul reddito. Attribuendo, come di consueto, al settore agricolo il 15 % dell'introito complessivo (3), si ottiene la somma di 10,7 miliardi di lire contro 8,1 miliardi nel 1963 (+ 32,1 %).

Ammontare dei contributi di bonifica per ripartizioni (1)			
(Milioni di lire)			
	1963	1964	Variazioni %
Italia nord-occidentale	3.081,3	3.131,1	+ 1,6
Italia nord-orientale	7.955,9	8.346,6	+ 4,9
Italia centrale	1.838,2	1.921,3	+ 4,5
Italia merid. e insulare	3.913,1	4.241,9	+ 8,4
Italia	16.838,5	17.640,9	+ 4,8

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice tab. 160.

Fonti: Ministero delle finanze.

I contributi consortili di bonifica sono passati da 16,8 a 17,6 miliardi di lire. L'aumento risulta assai più elevato, in termini relativi, nell'Italia nord-orientale e nel Mezzogiorno rispetto al Centro e alle regioni nord-occidentali.

(1) Alla data del 31-12-1964 i lavori di revisione del catasto terreni si erano svolti come segue:

	Comuni (n)	Superficie (ettari)
Territorio in corso di revisione	1.321	3.144.332
Qualificazione e classificazione al 31-12-1964	1.249	2.872.699
Classamento al 31-12-1964	1.066	2.538.755

(2) È esclusa dalla nostra stima l'imposta sul patrimonio di società ed enti morali che, presumibilmente, grava sul settore agricolo in misura trascurabile.

(3) Per maggiori dettagli v. Annuario 1963, vol. XVII.

Tenendo conto delle addizionali (ECA, Calabria, ecc.) e degli aggr esattoriali e includendovi, sia pure impropriamente, gli oneri consortili di bonifica,

Tab. 15 - Tributi gravanti sul capitale fondiario

(Miliardi di lire)

Categoria di imposta	1947	1950	1960	1962	1963	1964
Imposta e sovraimposta terreni . .	23,3	40,9	77,2	77,1	76,4	74,4
Imposte straordinarie sul patrimonio	24,2	7,2	3,5	2,2	2,4	1,1
Imposta complementare sul reddito	5,4	2,5	8,4	7,3	8,1	10,7
Addizionale ECA (1) e aggr esattoriali (2)	3,3	6,5	11,1	15,5	15,2	15,0
Contributi consortili di bonifica	13,9	16,4	16,8	17,6
In complesso . . .	56,2	57,1	114,1	118,5	118,9	118,8
Indice: 1938 = 1	37,5	38,1	76,1	79,0	79,3	79,2

(1) Fino al 1961, 5 %; dal 1962, 10 %.

(2) Al netto delle rettifiche.

Fonti: Elaborazione INEA su dati forniti dal Ministero delle finanze e dalla Associazione delle bonifiche e su dati rilevati dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

il carico fiscale sui proprietari fondiari risulta, per il 1964, di 118,8 miliardi di lire, cioè praticamente eguale a quello dell'anno precedente. Rispetto al 1960, l'imposizione sul capitale fondiario è aumentata del 4,1 %.

Per quanto riguarda le imposte gravanti sulle imprese agricole si rileva che nell'anno in esame è lievemente diminuita l'imposta erariale sui redditi agrari, passata da 1.827 a 1.810 milioni di lire.

Imposte sui redditi agrari (1)

Imposte	1962	1963	1964
Imposta erariale (2)	1.902	1.827	1.810
Addizionali, aggr, ecc.	648	302	284
Totale . . .	2.550	2.129	2.094

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice tab. 159.

(2) L'incidenza dell'addizionale ECA è passato dal 5 % fino al 1961, al 10 % dal 1962 in poi.

Fonti: Ministero delle finanze.

L'imposta sulle affittanze e industrie agricole risulta praticamente inalterata e altrettanto dicasi per i tributi locali minori, mentre sarebbe aumentata l'imposta complementare sul reddito complessivo. A tale incremento è da attribuire l'aumento dell'imposizione globale sulle imprese agricole; imposizione che, secondo la nostra stima di larga approssimazione, sarebbe passata da 23,3 a 26,4 miliardi di lire (+ 13,3 %).

Considerando l'ammontare globale delle entrate fiscali provenienti dalle aziende agricole in rapporto al totale delle entrate fiscali per il complesso delle attività economiche del Paese (al netto delle addizionali e degli aggi esattoriali) si rileva che l'incidenza della prima cifra sulla seconda è diminuita dal 3,3 % del 1960 all'1,9 % e all'1,7 % nel 1963 e nel 1964.

Tab. 16 - Tributi gravanti sull'impresa

(Miliardi di lire)

Categoria di imposta	1947	1950	1960	1962	1963	1964
Imposta e addizionale sui redditi agrari	5,3	6,5	12,3	1,9	1,8	1,8
Imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agricole . . .	4,2	9,5	9,0	8,0	8,0	8,0
Imposta complementare sul reddito	5,4	2,4	8,4	7,3	8,0	10,7
Imposta sul bestiame	7,0	11,5	9,9	—	—	—
Tributi locali minori	1,0	2,0	3,0	2,0	2,0	2,0
Addizionale ECA (1) e aggi esattoriali	1,8	4,1	5,3	3,8	3,5	3,9
In complesso . . .	24,7	36,0	47,9	23,0	23,3	26,4
Indice: 1938 = 1	35,3	51,4	68,4	32,9	33,3	37,7

(1) Ved. tab. 15, note (1) e (2).

Fonti: Elaborazione INEA.

La flessione appare concentrata nel settore della finanza locale (province e comuni) ed è indicativa degli effetti che il processo di sviluppo economico delle zone rurali ha determinato anche ai fini di una miglior distribuzione degli oneri fiscali locali tra gli operatori dei vari settori.

INTEGRAZIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI

Il reddito netto realizzato dagli agricoltori durante il 1964 in seguito all'attività produttiva è stato integrato, in misura cospicua, dalle erogazioni previdenziali e dalle prestazioni assistenziali. Secondo la stima effettuata dal Servizio per i contributi agricoli unificati, esse avrebbero raggiunto un ammontare di 581 miliardi di lire pari al 17 % circa del prodotto netto distribuito tra i fattori aziendali.

Poiché le contribuzioni del settore agricolo sono ammontate nel 1964 a 67,6 miliardi (1) il trasferimento di reddito dagli altri settori a favore dell'agricoltura ammonta, a questo titolo, a 513 miliardi di lire.

Nel corso degli ultimi anni l'aumento delle erogazioni a fini sociali nel settore agricolo è stato assai rilevante: tra il 1962 e il 1963 l'incremento fu del 30 %; tra il 1963 e il 1964 vi è stato un ulteriore incremento del 12 %.

(1) Cfr. tab. 50 pag. 137.

In quest'ultima annata l'integrazione del reddito è stata in media di circa L. 103.000 per ogni addetto agricolo contro L. 86.000 nel 1963. La variazione relativa risulta quindi del 20 % mentre per gli addetti agli altri settori di attività economica si è avuto un aumento solo del 5,7 %. Va tuttavia rilevato che

Tab. 17 - Entrate fiscali effettive (1)

(Milioni di lire)

Enti beneficiari	1960	1961	1962	1963	1964
TOTALI					
Erario (2)	3.465,7	3.780,0	4.604,8	4.952,0	5.744,6
Amministrazioni regionali .	—	—	1,0	2,2	2,5
Amministrazioni provinciali .	84,1	91,6	92,6	122,4	129,9
Amministrazioni comunali .	438,8	470,7	598,7	627,0	708,7
In complesso . . .	3.988,6	4.342,3	5.208,0	5.703,6	6.585,7
ATTINTE DAL SETTORE AGRICOLO					
Erario (2)	39,4	41,6	34,2	35,4	39,3
Amministrazioni regionali .	—	—	—	—	—
Amministrazioni provinciali .	37,2	36,9	33,0	32,7	32,8
Amministrazioni comunali .	55,1	41,3	38,6	38,6	36,6
In complesso . . .	131,7	119,8	105,8	106,7	108,7
PERCENTO DI CONTRIBUTO DELL'AGRICOLTURA					
Erario	1,1	1,1	0,7	0,7	0,7
Amministrazioni regionali .	—	—	—	—	—
Amministrazioni provinciali .	41,2	40,3	35,6	26,7	25,3
Amministrazioni comunali .	12,6	8,8	7,6	6,2	5,2
In complesso . . .	3,3	2,8	2,0	1,9	1,7

(1) Non comprendono gli aggi esattoriali e di addizionale ECA e i contributi di bonifica.

(2) Dai bilanci di previsione (entrate effettive ordinarie e straordinarie).

Fonti: Elaborazione INEA su dati rilevati dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

il divario tra le erogazioni per addetto in valore assoluto è rimasto notevolissimo: infatti nei settori extragricoli le prestazioni per attivo sono state nel 1963 e nel 1964 in media di L. 172.000 e L. 182.000 rispettivamente (1). In parte la differenza può essere attribuita alla diversa incidenza, rispettivamente nella popolazione rurale e in quella non rurale, della necessità di assistenza per malattie e per infortuni; non vi è dubbio però che, in misura rilevante, influisce il diverso ammontare delle assicurazioni di invalidità e vecchiaia.

(1) V. Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1964, pag. 293 per i dati complessivi sulle prestazioni previdenziali. I dati relativi ai settori extragricoli sono stati ricavati per differenza tra le erogazioni complessive e quelle risultanti dalla citata stima del Servizio per i contributi agricoli unificati (Cfr. Cap. VII - Il lavoro).

Tab. 18 - Distribuzione del prodotto netto agricolo-forestale tra i fattori produttivi

(Miliardi di lire)

Ripartizioni	Prod. netto al costo dei fattori	Imposte e contributi consorzi	Oneri sociali (1)	Prod. netto azien. al netto di oneri fiscali e sociali	Redditi di capitale		Redditi di lavoro	
					fon- diario (2)	agrario	dipen- dente	indipen- dente e associato (3)
1 9 6 1								
Italia nord-occidentale . .	606,0	23,8	15,0	567,2	89,0	54,1	89,4	384,7
Italia nord-orientale . . .	756,0	38,0	17,6	699,8	81,3	77,4	115,2	425,0
Italia centrale	504,2	27,7	13,9	462,6	64,2	42,3	40,5	315,6
Italia merid. e insulare . .	1.228,0	50,3	15,0	1.153,7	213,6	51,7	238,5	640,0
Italia . .	3.094,2	149,4	61,5	2.883,3	448,1	225,5	483,6	1.726,1
1 9 6 2								
Italia nord-occidentale . .	666,5	25,5	13,6	627,4	93,0	57,0	88,7	387,8
Italia nord-orientale . . .	830,6	39,7	16,6	780,3	86,4	80,5	124,6	488,8
Italia centrale	560,0	24,8	12,8	522,4	68,0	42,7	44,1	367,6
Italia merid. e insulare . .	1.295,6	51,5	14,6	1.220,5	226,1	52,4	304,1	646,9
Italia . .	3.358,7	141,5	57,6	3.159,6	474,4	232,6	561,5	1.891,1
1 9 6 3								
Italia nord-occidentale . .	589,4	23,8	13,5	547,1	95,8	64,8	108,0	278,5
Italia nord-orientale . . .	707,1	39,5	17,5	710,1	85,8	83,0	132,5	409,3
Italia centrale	576,0	25,8	13,2	537,0	68,9	47,5	50,5	370,1
Italia merid. e insulare . .	1.458,5	48,1	14,9	1.305,5	226,8	64,0	359,5	745,2
Italia . .	3.391,0	142,2	59,1	3.189,7	476,8	259,3	650,5	1.803,1
1 9 6 4 (4)								
Italia nord-occidentale . .	695,3	28,2	13,6	653,5	95,8	76,1	103,6	378,0
Italia nord-orientale . . .	919,0	39,3	18,2	861,5	87,1	85,4	148,2	540,8
Italia centrale	605,4	25,5	13,1	566,8	68,0	52,1	53,9	391,0
Italia merid. e insulare . .	1.402,2	52,2	15,1	1.334,9	227,2	68,6	377,5	661,6
Italia . .	3.621,9	145,2	60,0	3.416,7	479,0	282,2	683,2	1.972,3

(1) Per l'analisi dei contributi previdenziali, assistenziali e unificati, cfr. Cap. VII - Il lavoro.

(2) Comprende anche la quota del reddito di impresa percepita dai proprietari che concedono i loro fondi a mezzadria.

(3) Comprende anche il reddito di impresa degli imprenditori capitalisti (esclusi quelli con fondi a mezzadria).

(4) Dati provvisori.

Fonti: Elaborazione INEA.

DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO NETTO FRA I FATTORI PRODUTTIVI

L'aumento realizzato nel prodotto netto agricolo-forestale aziendale (al netto cioè di imposte e contributi) durante il 1964, sembra essere andato - secondo la nostra valutazione - a beneficio essenzialmente dei lavoratori indipendenti come retribuzione di lavoro e di impresa.

Ciò è accaduto perché sono rimasti invariati o sono solo lievemente aumentati i canoni di affitto dei fondi rustici - ai quali si commisurano anche i prezzi d'uso attribuiti ai fondi non affittati -, è cresciuto in misura elevata in termini relativi ma non in termini assoluti il costo per interessi sui capitali di esercizio e, infine, sono salite di poco le spese per lavoro dipendente; all'incremento dei salari unitari ha fatto riscontro infatti una sensibile contrazione dell'occupazione.

Il reddito di lavoro indipendente e d'impresa sarebbe pertanto passato da 1.803 a 1.972 miliardi di lire (+9,4 %)

Per ogni occupato indipendente il reddito di lavoro si stima sia aumentato del 40 % circa nel Nord, del 15 % circa nel Centro, mentre nel Mezzogiorno si sarebbe verificata una non lieve flessione (— 8,8 %).

Considerando ad integrazione del reddito aziendale le prestazioni previdenziali, al netto dei contributi pagati, il reddito complessivo di lavoro (dipendente e indipendente) risulta aumentato tra gli ultimi due anni dell'8,8 % in totale e del 15,8 % per lavoratore agricolo occupato.

SUMMARY

In 1964 gross marketable agricultural production amounted to Lire 4,574.6 billion, an increase of 6.4 % in current values and of 3.2 % in real terms compared with 1963. The increase was due principally to higher production of field crops and livestock, whilst that of tree crops remained at the level of the previous year.

The geographical breakdown of the increase was as follows: 14.5 % in north-western Italy, 13.9 % in north-eastern Italy, 5.5 % in central Italy; against these increases there was a reduction in southern Italy and the islands of 2.5 %.

The distribution of gross marketable production in 1964 was as follows: 1 % (Lire 44 billion) to an increase in stocks, 23.4 % was consumed by growers and 75.6 % was sold.

Gross marketable production in the forestry sector was Lire 132.6 billion, an increase of 10.9 % compared with 1963.

Expenditure for purchases of goods and services totalled Lire 793 billion, and thus the valued-added factor in the agriculture and forestry sector was Lire 3,914.2 billion. With the deduction of depreciation, amounting to Lire 292.3 billion, the net product for agriculture and forestry aggregated Lire 3,621.9 billion.

The net product for agriculture was Lire 3,497.4 billion, an increase of 6.7 % in current values and of 3.6 % in real terms compared with 1963. Labour costs in agriculture rose by 10.4 % in 1964 compared with 1963, against an increase of 7.7 % in 1963 compared with the previous year.

Fiscal charges for the year rose by 1.7 %, that is to say at a rate clearly lower than that for the increase in net product. Taxation on land capital amounted to Lire 118.9 billion and on farm incomes to Lire 26.4 billion.

The increase in net product was absorbed mainly in the form of higher earnings by smallholders. Farm rents remained steady or rose only marginally; the increase in unit labour costs was compensated by an appreciable fall in the number of workers employed; although the rate of interest on working capital was higher, the amount of interest paid did not rise.

CAP. III - IL MERCATO ED I CONSUMI DEI PRODOTTI AGRICOLI (1)

ANDAMENTO DELLA DOMANDA INTERNA

Come si è rilevato nel cap. I, le risorse disponibili per usi interni sono state, nel 1964, pressoché uguali, in termini reali, a quelle dell'anno precedente. Il loro ammontare, superiore in moneta corrente del 6 % al livello del 1963, testimonia soltanto del rialzo dei prezzi per effetto di una ulteriore espansione del volume monetario della domanda.

Per quanto riguarda il settore agricolo-alimentare l'aumento della produzione vendibile è stato nel complesso discreto (+ 3,2 % rispetto al 1963 con valutazione ai prezzi di tale anno); l'offerta effettiva proveniente dalle aziende agrarie non si è sviluppata però nella stessa misura poiché per alcune importanti coltivazioni (frumento, riso, granturco, barbabietola da zucchero, vite, olivo, agrumi) solo una parte dei raccolti, in qualche caso minima, è stata commerciata nell'anno, essendosi il mercato approvvigionato con le produzioni dell'annata precedente. Inoltre occorre tener presente che una quota della produzione di bestiame bovino è rimasta in stalla anziché essere avviata al macello.

In confronto con l'anno precedente si riscontrano aumenti per i legumi freschi ed i principali ortaggi, per gli agrumi e la frutta fresca, per l'olio di oliva, per le uova e i prodotti lattiero-caseari, per la carne suina e il pollame; è diminuito invece l'afflusso sul mercato delle patate, della frutta secca e delle carni bovine, equine e ovine. L'espansione delle esportazioni ha ridotto tuttavia lo sviluppo dell'offerta sul mercato interno di molti ortaggi, degli agrumi, della frutta fresca; si è avuto per contro un notevole aumento delle disponibilità, per il consumo nazionale, di pomodori e di grassi animali.

Dal lato delle importazioni si sono verificati aumenti per il frumento, il caffè, gli equini e gli ovini vivi e flessioni per la frutta tropicale. Per quanto attiene in particolare le carni (compresi gli animali vivi), la bilancia commerciale ha presentato una importazione netta leggermente inferiore in confronto al 1963.

(1) Per il mercato interno ed estero dei singoli gruppi di prodotti, cfr. Parte IV: La produzione, la trasformazione ed il mercato dei principali prodotti.

Dai descritti mutamenti sono derivati consumi alimentari solo lievemente aumentati, in volume, rispetto all'anno precedente (+ 1,5 %). Se si tiene conto dell'aumento della popolazione (+ 0,9 %) si conclude che il livello complessivo della spesa *pro capite*, in termini di quantità, è rimasto praticamente invariato. Le modifiche sono consistite essenzialmente in spostamenti della domanda da alcuni prodotti verso altri.

Tab. 19 - Indici dei prezzi all'origine dei principali prodotti alimentari aventi mercato internazionale

(1958 = 100)

Prodotti	1960	1961	1962	1963	1964	Variaz. % 1964/1963
Prodotti alimentari	91	87	89	93	85	+ 2,2
Frumento	99	92	96	94	93	- 1,1
Granoturco	92	89	90	100	100	-
Avena	103	94	79	81	77	- 4,9
Riso	98	101	112	106	104	- 1,9
Bovini	94	85	97	81	78	- 3,7
Ovini	89	76	87	87	97	+ 11,5
Suini	81	84	84	78	79	+ 1,3
Burro	100	103	100	99	100	+ 1,0
Zucchero	100	100	105	131	110	- 16,0
Caffè	76	74	71	71	97	+ 36,6
Cacao	65	51	48	57	53	- 7,0
Indice generale (prodotti alimentari e non alimentari)	102	99	100	100	102	+ 2,0

Fonti: Confederazione generale dell'industria italiana.

Dall'esame della composizione dei consumi alimentari negli ultimi due anni si rileva che nel 1964 la spesa *pro capite* è diminuita in quantità per i cereali e ancor più per le carni e le bevande alcoliche; è rimasta praticamente invariata per i prodotti lattiero-caseari e le uova; è aumentata in misura assai lieve per i prodotti coloniali, lo zucchero e i prodotti dolciari; ha subito infine un discreto incremento per oli e grassi e per gli ortofrutticoli. Il confronto tra le variazioni delle quantità consumate e le variazioni dei prezzi porta a rilevare che nel 1964 queste ultime hanno assorbito l'80 % della maggiore spesa. Il consumatore medio, di fronte ad un maggiore rialzo dei prezzi di alcuni generi alimentari, verso i quali si orientavano da anni le sue preferenze (specialmente carni bovine), si è rivolto verso altre derrate ottenibili a prezzi più bassi (prodotti lattiero-caseari, uova, legumi). In definitiva, i dati sull'andamento della spesa alimentare sembrano mettere in luce uno squilibrio

tra le tendenze della domanda e lo sviluppo dell'offerta, la quale ha risentito nell'anno in esame dei già noti difetti della struttura produttiva e della necessità di non appesantire ulteriormente il deficit della bilancia commerciale alimentare.

Tab. 20 - Indici dei prezzi al consumo

(1953 = 100)

Categorie	Medie annue			Incrementi %	
	1962	1963	1964	1963/1962	1964/1963
Prodotti	115,4	124,1	130,6	7,5	5,2
Alimentari	118,8	128,6	135,1	8,2	5,1
di origine vegetale	120,0	129,4	132,6	7,8	2,5
di origine animale	116,4	127,1	140,0	9,2	10,1
Non alimentari	108,8	115,4	121,9	6,1	5,6
tessili e affini	107,1	113,8	120,4	6,3	5,8
beni durevoli, mobili, utensili, ed articoli vari di uso domestico	124,7	136,0	140,6	9,1	3,4
altri	97,6	99,6	107,5	2,0	7,9
Servizi	153,5	164,6	177,2	7,2	7,7
Trasporti comunicazioni, pubblici esercizi	140,6	151,0	166,7	7,5	10,4
Altri	159,4	170,8	182,0	7,2	6,6
Indice generale	123,3	132,5	140,3	7,5	5,9

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

In seguito alle variazioni suddette delle quantità consumate e dei prezzi al consumo, il valore della spesa per consumi alimentari è ammontato nel 1964 a 9.134 miliardi di lire con un aumento del 7,1 % rispetto al 1963 (tab. 21).

Nel settore dei prodotti agricoli non alimentari l'andamento della domanda interna è stato contrassegnato da una notevole espansione per i fiori, da un regresso per le fibre tessili vegetali, la lana, il legname, gli oli e i grassi per uso industriale.

ANDAMENTO DEI PREZZI

La pressione della domanda finale di generi alimentari, derivante dalle maggiori disponibilità monetarie delle famiglie, si è tradotta, di fronte al modesto aumento delle disponibilità per il consumo interno, in un incremento dei prezzi al dettaglio (+ 5,4 %); incremento ancora rilevante anche se inferiore a quello manifestatosi tra il 1963 e il 1962 (+ 7,5 %). La variazione è stata del 5,1 % considerando i prodotti alimentari, bevande e tabacco contro il 6,2 % per i rimanenti beni di consumo. Questo ultimo dato

di variazione è la risultante di mutamenti del livello dei prezzi assai variabili da gruppo a gruppo di derrate: molto più elevati della media sono stati i rialzi delle quotazioni delle carni, delle bevande, dei prodotti lattiero-caseari e delle uova; minori della media gli aumenti relativi allo zucchero, al caffè, al tè, ed al cacao e derivati. I prezzi degli ortaggi sono rimasti pressoché stazionari; per gli oli e i grassi si è verificata una diminuzione sensibile.

Tab. 21 - Spesa per consumi alimentari

Voci	1963		1964		Indici 1964 (1963 = 100)		
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	quantità	prezzo	valore
Pane e cereali	1.256	14,7	1.340	14,7	100,4	106,3	106,7
Carni	1.886	22,1	2.067	22,6	99,3	110,4	109,6
Pesce	283	3,3	312	3,4	101,4	108,7	110,2
Latte, formaggi, uova	991	11,6	1.078	11,8	101,4	107,3	108,8
Oli e grassi	634	7,4	632	6,9	103,9	95,9	99,7
Patate, ortaggi e frutta	1.832	21,5	1.988	21,3	103,3	100,4	105,8
Caffè, tè, cacao, ecc.	263	3,1	282	3,1	102,3	104,8	107,2
Zucchero, marmellata, miele	252	3,0	265	2,9	102,0	103,1	105,2
Altri generi alimentari	86	1,0	94	1,0	105,8	103,3	109,3
Bevande alcoliche	1.049	12,3	1.126	12,3	98,5	109,0	107,3
In complesso	8.532	100,0	9.134	100,0	101,5	105,4	107,1
% sulle spese per consumi privati (1)	46,3	—	45,7	—	—	—	—

(1) Per il dettaglio dei consumi non alimentari cfr. tab. 5, pag. 30.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

All'aumento dei prezzi al consumo che, come si è detto, ha assorbito i quattro quinti circa della maggiore spesa nazionale per l'alimentazione, si contrappone un aumento dei prezzi all'origine che ammonta al 3,6 %.

SCAMBI CON L'ESTERO

La netta inversione delle tendenze nelle importazioni e nelle esportazioni di merci tra il 1963 e il 1964, che ha portato a ridurre il deficit della bilancia commerciale relativo alle sole merci da 1.162 a 355 miliardi di lire (1), non si riscontra nell'andamento degli scambi con l'estero di prodotti agricolo-forestali e di prodotti delle industrie alimentari.

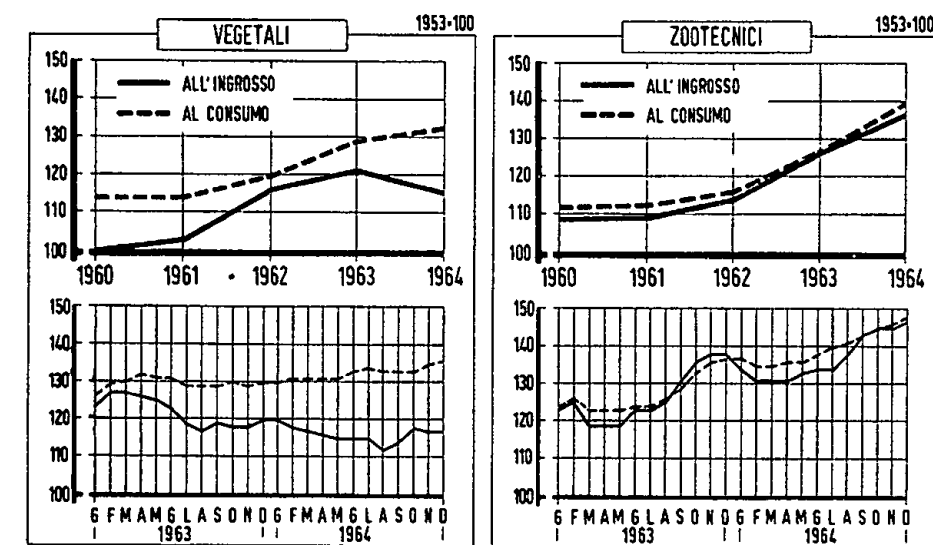
(1) Cfr. tab. 1, pag. 21.

In tale settore il valore delle importazioni è rimasto, nel 1964, ad un livello solo lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (1.362 contro 1.395 miliardi di lire), mentre le esportazioni, sempre in valore, sono aumentate in misura modesta (da 472 a 492 miliardi di lire).

Ne deriva che il deficit della bilancia commerciale agricolo-alimentare è diminuito da 923,7 a 869,9 miliardi di lire e cioè del 5,9 %. Ciò ha costituito un fattore di ritardo nel superamento delle critiche condizioni creatosi durante il 1963 nella bilancia dei pagamenti, anche se è da rilevare che una notevole parte delle importazioni riguardano prodotti non destinati all'alimentazione, ossia in grande prevalenza prodotti tessili e forestali per le nostre industrie.

Grafico VI

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DEI PRODOTTI AGRICOLO-ALIMENTARI



NOTA - L'accostamento fra l'andamento dei prezzi all'ingrosso e quello dei prezzi al consumo non consente raffronti immediati, in quanto gli elementi per il calcolo degli indici sono diversi.

Dalla tab. 22 si ricava inoltre che mentre il saldo negativo di questi ultimi prodotti è diminuito dell'1,8 % (da 446,8 a 438,6 miliardi di lire) quello dei prodotti alimentari destinati prevalentemente al consumo è calato di circa il 10 %, scendendo dai 476,9 miliardi di lire del 1963 ai 431,3 miliardi di lire del 1964.

A diminuire il saldo passivo del commercio con l'estero di derrate alimentari hanno concorso variazioni di quantità e di prezzi. Le variazioni dei prezzi espresse in termini di valori medi unitari (fatto = 100 il livello

del 1963), sono state pari a + 5,4 % dal lato delle importazioni e a - 2,2 % dal lato delle esportazioni. In termini reali, ossia ai prezzi del 1963, gli acquisti dall'estero di prodotti alimentari sono diminuiti del 9,3 % mentre le vendite hanno avuto una espansione del 5,2 %.

Tab. 22 - Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari (1)

(Milioni di lire)

Prodotti	Importazioni		Esportazioni		Saldi	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Prodotti dell'agricoltura	497.716	501.547	274.897	291.058	- 222.819	- 210.489
alimentari (2)	351.570	359.208	245.754	259.935	- 105.816	- 99.273
non alimentari	146.146	142.339	29.143	31.123	- 117.008	- 111.216
Prodotti degli allevamenti	269.969	248.687	4.060	5.508	- 265.909	- 243.179
alimentari	134.680	107.190	1.095	1.720	- 133.591	- 105.470
non alimentari	135.289	141.488	2.965	3.788	- 132.318	- 137.700
Prodotti della selvicoltura	105.269	95.720	6.786	7.331	- 98.483	- 88.389
alimentari	285	218	3.545	3.906	+ 3.260	+ 3.693
non alimentari	104.984	95.504	3.241	3.422	- 101.743	- 92.082
Prodotti della pesca e della caccia	35.113	34.500	1.103	1.169	- 34.010	- 33.331
alimentari	25.038	26.106	1.067	1.096	- 24.871	- 25.010
non alimentari	0.175	8.394	36	73	- 0.189	- 8.321
Prodotti delle industrie alimentari	487.170	481.615	184.722	187.127	- 302.448	- 294.488
alimentazione umana e bevande	385.404	374.187	169.536	168.089	- 215.868	- 205.198
altri	101.766	107.428	15.186	18.138	- 86.580	- 80.200
In complesso	1.395.237	1.362.069	471.568	492.193	- 923.669	- 869.876
alimentari	897.883	866.916	420.997	435.649	- 476.886	- 431.267
non alimentari	497.354	495.153	50.571	56.544	- 446.783	- 438.609

(1) Calcolati sui dati provvisori dei singoli anni. Per le quantità ed il valore dei singoli prodotti importati ed esportati, cfr. Appendice, tabb. 161 e 162.

(2) Inclusi tutti i semi e frutti oleosi.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Nei primi due trimestri dell'anno le esportazioni di derrate alimentari sono risultate pressoché stazionarie intorno a 100 miliardi di lire; nel terzo trimestre si è avuto un notevole incremento, cui è seguita una flessione nel periodo ottobre-dicembre.

Per le importazioni invece si è verificata una costante e netta flessione

nei primi tre trimestri, cui è seguita una ripresa negli ultimi tre mesi, determinata soprattutto da squilibri tra domanda e offerta di carni e di cereali per alimentazione del bestiame.

Tab. 23 - Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari per aree di provenienza e di destinazione

(Miliardi di lire)

Aree geografiche	Importazioni		Esportazioni		Saldi	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
IN COMPLESSO						
Paesi della CEE (1)	200,8	223,3	223,3	246,6	+ 22,5	+ 23,3
Paesi dell'EFTA (2)	151,2	133,3	137,6	135,4	- 13,6	+ 2,1
URSS e Paesi del Comecon (3) . .	104,5	87,9	24,5	20,2	- 80,0	- 67,7
Altri Paesi europei (4)	147,5	114,7	4,5	4,7	- 143,0	- 110,0
Stati Uniti e Canada	163,3	152,4	40,6	42,5	- 112,7	- 109,9
America centro meridionale . . .	241,0	278,0	1,8	2,2	- 240,1	- 275,8
Australia, Nuova Zelanda, Rep. Sud Africa	120,1	127,1	2,1	2,2	- 118,0	- 124,0
Provenienze e destinazioni diverse .	275,0	245,4	37,2	38,4	- 238,7	- 207,0
Totale . . .	1.395,2	1.362,1	471,6	492,2	- 923,6	- 869,9
DI CUI PRODOTTI ALIMENTARI						
Paesi della CEE (1)	138,4	155,1	104,7	215,3	+ 56,3	+ 60,2
Paesi dell'EFTA (2)	127,9	110,8	125,5	122,9	- 2,4	+ 12,1
URSS e Paesi del Comecon (3) . .	86,7	74,3	22,0	16,1	- 64,1	- 58,2
Altri Paesi europei (4)	111,5	83,6	3,1	3,4	- 108,4	- 80,2
Stati Uniti e Canada	93,4	81,0	37,3	39,3	- 50,1	- 41,7
America centro meridionale . . .	173,4	222,2	1,6	1,6	- 171,8	- 220,6
Australia, Nuova Zelanda, Rep. Sud Africa	21,1	15,1	2,0	2,1	- 19,1	- 13,0
Provenienze e destinazioni diverse .	145,5	121,8	34,2	34,0	- 111,3	- 89,9
Totale . . .	897,9	866,9	421,0	435,6	- 476,9	- 431,3

(1) Francia, Belgio e Lussemburgo, Germania federale, Paesi Bassi.

(2) Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera, Finlandia.

(3) Bulgaria, Cecoslovacchia, Rep. democratica tedesca, Polonia, Romania, Ungheria, URSS.

(4) Albania, Grecia, Irlanda, Islanda, Spagna, Turchia, Malta, Jugoslavia.

NOTA: I dati relativi ai singoli raggruppamenti - esclusa la CEE - sono lievemente inferiori a quelli reali in quanto non comprendono taluni prodotti agricoli importati od esportati in piccole quantità. Essi si ritrovano sotto la voce « provenienze e destinazioni diverse » il cui valore è stato ricavato per differenza.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Con riferimento ai principali gruppi di prodotti importati si registrano notevoli incrementi in valore, a prezzi correnti, per le carni, il caffè, il fru-

mento, lo zucchero, e diminuzioni sensibili per l'olio di oliva, i semi e frutti oleosi, i bovini, i suini e le uova.

L'andamento dei valori medi unitari mostra flessioni rilevanti per l'olio di oliva e le uova ($-38,3\%$ e $-10,2\%$ rispettivamente) e rialzi assai forti per le carni fresche e congelate ($+18,8\%$) e per i bovini vivi ($+15,7\%$ per cento).

Dal lato delle esportazioni, le più elevate espansioni in valore hanno interessato le frutta fresche ($+19,5\%$) e secche, i formaggi ($+14,3\%$) e il vermut; in diminuzione gli agrumi ($-16,0\%$) e soprattutto il riso ($-53,4\%$ per cento). Salvo che per gli ortaggi freschi e gli agrumi, che hanno accusato sensibili ribassi, le quotazioni medie unitarie sono risultate in aumento, contribuendo in misura cospicua all'incremento dei ricavi monetari complessivi (1).

Circa i prodotti agricoli non destinati all'alimentazione, è aumentato il valore delle importazioni di cotone greggio e soprattutto di lana, nonostante, per quest'ultima, la contrazione delle quantità. Sono invece diminuiti gli acquisti di prodotti forestali (soprattutto legno comune e gomma greggia). L'incremento delle esportazioni è dipeso essenzialmente dal rialzo dei prezzi dei fiori e dal maggiore volume di vendite, a prezzi pure in aumento, di pelli crude.

Se si esamina l'andamento del commercio con l'estero in base alle caratteristiche di natura strutturale degli scambi (ossia distinguendo le merci importate fra quelle non prodotte all'interno - o prodotte in quantità normalmente insufficiente al fabbisogno - e quelle prodotte in quantità eccedenti o sufficienti) e di natura occasionale, si rileva che la flessione degli acquisti ha interessato soprattutto i prodotti di quest'ultima classe: essa è stata determinata principalmente dall'abbondante raccolto di olio di oliva del 1963 che ha influito anche sugli acquisti di semi e frutti oleosi. La diminuzione delle importazioni appare pertanto legata a fattori congiunturali; la tendenza di fondo permane orientata all'aumento.

Passando a considerare la distribuzione del commercio con l'estero dei prodotti dell'agricoltura e delle industrie alimentari per aree geografiche, si rileva che l'espansione maggiore degli scambi si è avuta con i Paesi dell'area del Mercato comune e con i Paesi dell'America centro-meridionale sia per quanto riguarda i prodotti agricoli nel complesso, sia limitatamente ai prodotti alimentari. Le importazioni di prodotti alimentari provenienti dai Paesi del Centro e Sud America sono aumentate rispetto al 1963 del $28,1\%$, passando da 173,4 a 222,2 miliardi di lire, pari a circa un quarto del valore del totale. Più limitato è stato l'aumento delle importazioni dai Paesi della CEE ($+12,1\%$ per cento) cui ha corrisposto un quasi pari aumento delle esportazioni ($+10,6\%$ per cento).

(1) Per le esportazioni dei principali prodotti agricoli per campagna di vendita, cfr. Appendice, tab. 163.

Ridotto invece è l'interscambio con l'URSS, i Paesi dell'Europa orientale e gli altri Paesi europei mentre è rimasto sostanzialmente invariato quello con gli Stati Uniti e con il Canada. Da rilevare in particolare il saldo positivo registrato nell'interscambio con i Paesi dell'EFTA (+ 3,1 miliardi di lire) contro il saldo negativo del 1963 (— 12,2 miliardi di lire). Questa inversione di tendenza è da attribuire prevalentemente alle minori importazioni di prodotti alimentari da quei Paesi (— 13,6 %).

Le modificazioni di cui sopra, più dettagliatamente illustrate nella tabella 23, possono essere state causate (specialmente per quanto riguarda l'interscambio con l'America latina) da contingenti condizioni di più favorevole approvvigionamento per taluni prodotti agricoli fondamentali. Tuttavia è probabile che, in misura non lieve, abbiano influito anche modifiche di natura strutturale delle nostre correnti di traffico, modifiche che sembrerebbero, per vari indizi, destinate ad accentuarsi nei prossimi anni.

SVILUPPI DELL'INTERSCAMBIO NEL MERCATO COMUNE EUROPEO

La progressiva attuazione dei regolamenti comunitari tendenti a sviluppare l'integrazione dei diversi mercati nazionali ed a rendere operanti le norme preferenziali per lo scambio dei prodotti tra i Paesi membri, ha influito, come già si è accennato, in misura considerevole, nel 1964, sul commercio italiano di prodotti agricolo alimentari.

In confronto al 1963, le transazioni con l'area del Mercato comune sono state nel complesso superiori dell'11,1 % raggiungendo circa 470 miliardi di lire, mentre gli scambi con i Paesi terzi hanno subito una flessione del 4,2 % (— 61 miliardi).

Valore dell'interscambio di prodotti agricoli nel 1963 e nel 1964
(Miliardi di lire)

	Paesi del Mercato comune		Paesi terzi		In complesso	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Importazioni	200,8	223,3	1.194,4	1.138,8	1.395,2	1.362,1
Esportazioni	223,3	246,6	248,3	245,6	471,6	492,2
Totale	424,1	469,9	1.442,7	1.384,4	1.866,8	1.854,3

L'indicata espansione globale del commercio con la Comunità europea è la risultante di uno sviluppo delle importazioni pressochè uguale — sia in valori assoluti (22 miliardi di lire) che in termini relativi (+ 11,2 %) — all'incremento delle esportazioni (rispettivamente 23,3 miliardi e + 10,4 %). Di conseguenza il saldo attivo è rimasto pressochè invariato.

Le frutta hanno contribuito in misura determinante allo sviluppo delle esportazioni; le vendite di frutta hanno infatti raggiunto, in valore, 127,8 miliardi di lire contro 115,5 miliardi nel 1963 ed hanno rappresentato il 51,8 % dell'ammontare delle esportazioni complessive di prodotti agricoli.

Andamento positivo hanno registrato anche le vendite di vino e vermouth (da 12,0 a 14,0 miliardi di lire), di cereali e derivati (da 8,3 a 14,3 miliardi di lire), di prodotti lattiero-caseari (da 3,9 a 5,2 miliardi di lire) ed infine di fiori e piante vive (da 9,5 a 13,0 miliardi di lire).

**Tab. 24 - Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli
con i Paesi della CEE (1)**

(Milioni di lire)

Prodotti e derivati	Importazioni		Esportazioni		Saldi	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Alimentari	138.390	155.097	194.734	215.322	+ 56.344	+ 60.225
Cereali e prodotti derivati . . .	9.941	25.173	8.297	14.334	- 1.644	- 10.839
Ortaggi e conserve	6.333	7.543	41.761	30.808	+ 35.428	+ 32.265
Zucchero e prodotti dolciari . .	9.040	11.876	6.530	4.289	- 2.460	- 7.587
Frutta, agrumi, conserve e succhi	639	557	115.526	127.709	+ 114.887	+ 127.242
Vino e altre bevande	5.955	5.026	12.014	14.047	+ 6.059	+ 9.021
Semi e frutti oleosi (2)	2.042	4.397	368	388	- 1.674	- 4.009
Ollo e altri grassi vegetali e animali	1.702	1.366	546	825	- 1.216	- 541
Carni	66.097	65.585	2.370	5.207	- 63.227	- 60.378
Latte e derivati	22.123	21.173	3.876	5.204	- 18.247	- 15.969
Uova di volatili	6.510	4.727	40	157	- 6.470	- 4.570
Caffè, tè, cacao, ecc.	284	300	49	177	- 245	- 123
Prodotti forestali commestibili .	6	1	1.296	1.318	+ 1.290	+ 1.317
Altri (prodotti ittici, estratti di carne, brodi, ecc.)	7.648	7.373	1.511	1.769	- 6.197	- 5.604
Non alimentari	62.368	68.184	28.556	31.300	- 33.812	- 36.884
Fibre tessili vegetali	2.684	2.069	197	276	- 2.487	- 2.393
Tabacco greccio	1	1	6.712	4.649	+ 6.711	+ 4.648
Fiori e piante	4.858	4.716	9.504	12.978	+ 4.646	+ 8.262
Prodotti zootecnici	10.597	10.367	1.721	2.220	- 14.876	- 14.147
Semi e frutti da sementa	1.553	1.799	2.623	3.253	+ 1.070	+ 1.454
Panelli e farine di semi e frutti oleosi	20	8	2.873	2.636	+ 2.853	+ 2.628
Oli e grassi	2.247	2.078	44	21	- 2.203	- 2.057
Prodotti forestali	9.469	9.076	796	851	- 8.673	- 8.225
Altri (pelli, prodotti della caccia, piume, budella, ecc.)	24.939	31.470	4.056	4.416	- 20.853	- 27.054
In complesso	200.758	223.281	223.290	246.622	+ 22.532	+ 23.341

(1) Calcolati sui dati provvisori dei singoli Paesi.

(2) Alimentari e non.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Sono diminuite in valore le vendite di alcune conserve, di zucchero e di tabacco greggio.

Per quanto riguarda in particolare il gruppo dei prodotti orticoli, risultano aumentate, fra il 1963 ed il 1964, le esportazioni di ortaggi freschi, secchi e conservati, mentre si è avuta una flessione notevole per le conserve di pomodoro e per i pomodori pelati (circa 67 mila quintali in meno).

Nel settore frutticolo si sono verificati aumenti di rilievo in quantità per gli agrumi (+ 17,2 %), per la frutta fresca e secca (+ 13,9 % e + 7,5 %) e per le conserve e i succhi di frutta (+ 18,9 %).

L'espansione delle importazioni è stato determinato soprattutto dai maggiori acquisti di cereali e derivati per l'alimentazione umana e da foraggio (passati rispettivamente da 9,9 a 25,2 miliardi di lire), di zucchero e prodotti dolciari (il cui valore è salito tra il 1963 e il 1964 da 9,0 a 11,9 miliardi di lire) di pelli, piume ecc.

Durante l'anno in esame, l'Italia si è approvvigionata dall'area del Mercato comune per il 18 % del valore totale delle importazioni di prodotti alimentari ed ha esportato negli stessi Paesi per oltre il 49 % del valore delle vendite totali all'estero delle stesse derrate.

L'incidenza delle importazioni dall'area comunitaria è con molta probabilità destinata ad aumentare in relazione soprattutto alle condizioni favorevoli che sembra dovrebbero crearsi per la Francia nel settore cerealicolo.

Anche per le nostre esportazioni non mancano possibilità di ulteriore aumento: più probabile per alcuni cereali (riso) e per alcuni formaggi; meno, invece per taluni ortofrutticoli, per i quali occorrerà tener conto della concorrenza sempre maggiore esercitata dalle produzioni dei Paesi terzi. Detta concorrenza non si esplica soltanto mediante i bassi prezzi, ma anche in conseguenza degli accordi per il collocamento dei prodotti industriali delle nazioni del Mercato comune. Con tali prospettive il mantenimento di un alto livello di vendite di ortofrutticoli nell'area comunitaria potrà essere realizzato se si provvederà a modificare tempestivamente la struttura delle nostre esportazioni, orientandola verso una composizione che sia in gran parte integrativa degli acquisti da altri Paesi e che sia qualitativamente pregiata, così da stimolare sempre più elevati livelli di consumo.

SUMMARY

Total available production was quantitatively much the same as for 1963, whilst in value it was higher by about 6 %, due to the increase in prices (see Chapter I).

In the agricultural foodstuffs sector there was an increase in marketable production of 3.1 % compared with 1963; there were larger supplies of vegetables, fruit, citrus fruit, olive oil, wine, eggs, cheese and poultry, whilst lower quantities of beef, potatoes and dried fruit were on offer to the market.

At constant prices, aggregate *per-capita* expenditure for foodstuffs remained practically unchanged compared with 1963 (+ 1.5 %); it was lower for cereals and meat, higher for oils and fats and horticultural produce and, to a lesser extent, for sugar and confectionery. There was on the other hand an appreciable increase in prices (lower however, than that registered in 1963), which brought expenditure for foodstuffs to Lire 9,134 billion, an increase of 7.1 % compared with 1963.

The deficit in the trade balance for agricultural foodstuffs showed a reduction compared with 1963 (from Lire 923.7 billion to 869.9 billion). It should be pointed out that the reduction in the deficit was much more marked in the case of products for direct consumption (— 8.9 %), whilst for produce delivered to industry it fell only slightly (— 1.8 %).

There was an increase in the value of trade with Common Market countries as a result of the progressive application of Community regulations.

PARTE SECONDA

GLI INVESTIMENTI, LA SPESA PUBBLICA
E IL FINANZIAMENTO CREDITIZIO

CAP. IV - GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE E CAPITALI FONDIARI AZIENDALI

La tendenza espansiva del volume degli investimenti lordi in agricoltura, protrattasi quasi ininterrottamente fino al 1963, ha subito una interruzione nel 1964. Nel corso del 1964 gli investimenti in capitali fissi e macchine sono stati, in termini correnti, del 12,6 % inferiori a quelli del 1963; in termini reali, cioè calcolati a prezzi costanti, essi risultano diminuiti del 19,1 %.

La flessione non ha interessato tutti i gruppi e le categorie di beni: il minor volume complessivo degli investimenti è conseguenza di una sensibile contrazione nella costituzione di nuovi capitali fissi, che non è stata compensata dall'incremento di spesa per macchine e attrezzi agricoli.

Analizzando gli investimenti per categorie secondo la distinzione riportata nella tab. 25 (distinzione che è la sola consentita dalle limitate fonti statistiche disponibili) si rileva, infatti, in termini correnti, una diminuzione del 21,6 % della spesa per opere di bonifica e per miglioramenti fondiari, cui corrisponde un aumento contenuto entro il 6,4 % per l'investimento in macchine ed attrezzi. In termini reali, il contrastante andamento delle due categorie di investimenti si mostra molto più accentuato, raggiungendo la contrazione degli investimenti in opere di bonifica e in miglioramenti fondiari il 30,5 %, mentre l'aumento degli investimenti in macchine ed attrezzi risulta del 4,9 %.

Tale andamento, per quanto riguarda la contrazione degli investimenti in capitali fissi, è stato determinato, da una parte, da una minore entità delle opere di bonifica eseguite nel 1964 rispetto al 1963, dall'altra, da una diminuita attività degli Enti di riforma e soprattutto da una attività privata che, essendosi ridotta la disponibilità degli incentivi, non è stata in grado di affrontare con i soli suoi mezzi la trasformazione fondiaria.

Per quanto riguarda l'andamento degli investimenti in opere di bonifica nelle due grandi circoscrizioni, la spesa è rimasta pressoché invariata nel Centro-Nord, mentre è sensibilmente diminuita nel Mezzogiorno, dove, tra il 1963 ed il 1964, si è registrato un decremento del 25,5 % dovuto in gran parte al rallentato ritmo di attività della Cassa. Quest'ultima, in vista dello

esaurimento dei fondi del piano quindicennale, ha, infatti, concentrato il proprio intervento nei completamenti e nelle integrazioni indifferibili di lavori in corso che hanno assorbito le disponibilità finanziarie residue (1).

Tab. 25 - Valore degli investimenti lordi

(Miliardi di lire)

Settori d'investimento	A prezzi correnti			A prezzi del 1963	
	1963	1964	variaz. % 1964/1963	1964	variaz. % sul 1963
Agricoltura	633	553	— 12,6	512	— 19,1
Trattrici agricole	78	86	+ 10,3	85	+ 9,0
Altre macchine ed attrezzi . .	125	130	+ 4,0	128	+ 2,4
Bonifiche e miglior. fondiari .	430	337	— 21,6	299	— 30,5
Industria	2.068	1.750	— 15,4	1.651	— 20,2
Trasporti e comunicazioni	1.083	910	— 16,0	879	— 18,8
Abitazioni	1.884	2.197	+ 16,6	1.979	+ 5,0
Opere pubbliche	474	582	+ 22,8	515	+ 8,6
Varie	490	533	+ 8,8	494	+ 1,0
Investimenti fissi	6.641	6.525	— 1,7	6.030	— 9,2
Variazioni scorte	225	150	—	145	—
Investimenti lordi	6.866	6.675	— 2,8	6.175	— 10,1

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

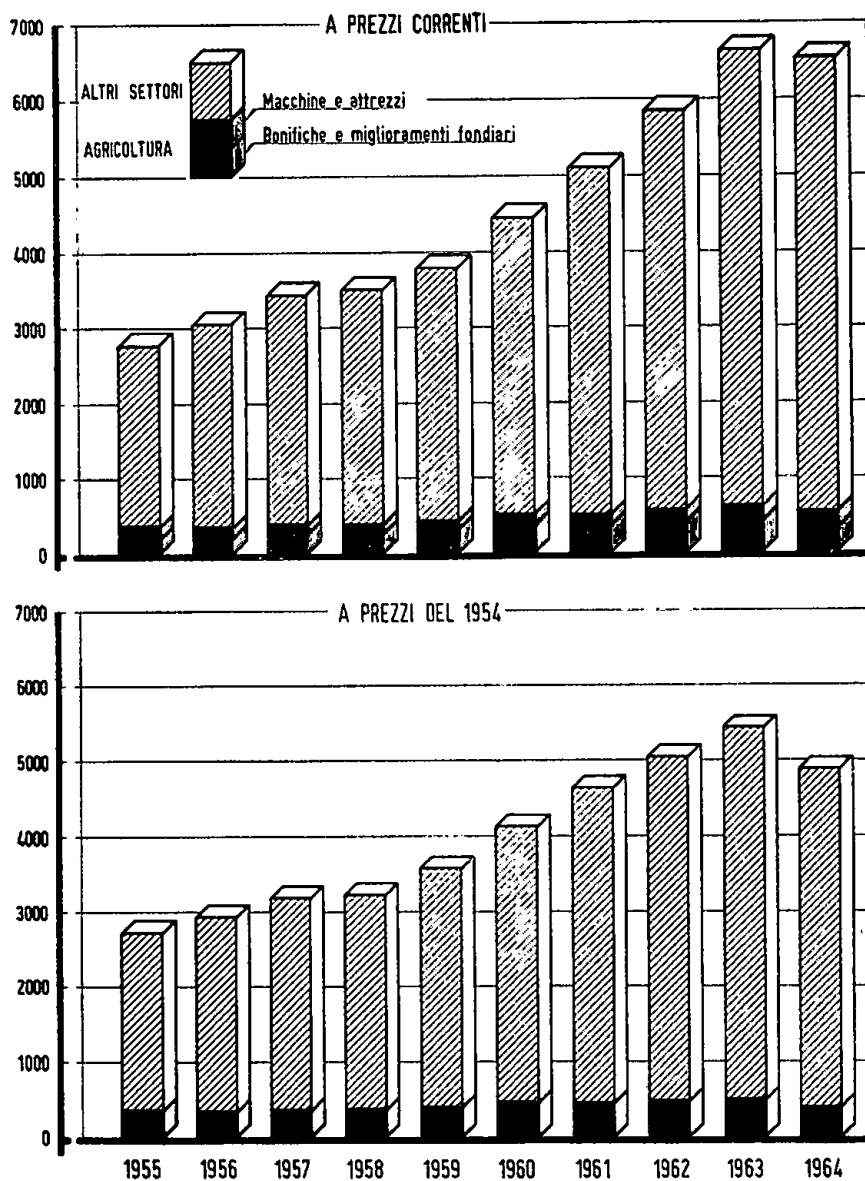
L'investimento nel settore della bonifica, grazie ai nuovi orientamenti dell'intervento della Cassa, è stato però caratterizzato, nel Mezzogiorno, da un'accresciuta incidenza della spesa in opere direttamente produttive, quali quelle di infrastruttura irrigua. Indicativo, a tale riguardo, è il fatto che i progetti di opere di valorizzazione irrigua approvati negli esercizi 1962-63 e 1963-64 hanno avuto, sul totale dei progetti di opere di bonifica approvati negli stessi esercizi, incidenze rispettivamente del 37,3 % e del 51,6 % contro un'incidenza media, nell'intero quattordicennio 1950-64, del 32,8 %.

In merito alla contrazione degli investimenti in opere di miglioramento fondiario (21,7 %), è da precisare come questi hanno risentito sia del progressivo venir meno delle disponibilità per incentivi del Piano verde, sia di una più limitata disponibilità di mezzi finanziari da parte degli agricoltori, sia,

(1) Il finanziamento di nuovi progetti e di nuove opere da parte della Cassa, nel settore delle opere private, è stato reso possibile, nell'esercizio 1963-64, soltanto nella misura consentita da una ridistribuzione interna dei fondi e delle somme resesi disponibili in seguito a revoche di contributi già concessi e non utilizzati.

INVESTIMENTI LORDI FISSI

VALORE IN MILIARDI DI LIRE



infine, dello stato di incertezza originato dalla sfavorevole congiuntura economica generale.

La contrazione è stata più accentuata, come per le opere di bonifica, nel Mezzogiorno (-29,4 %) che nel Centro-Nord (-15,3 %), in quanto nel Mezzogiorno l'attività di trasformazione fondiaria ha subito un rallentamento anche per la diminuita disponibilità di fondi da parte della Cassa e, quindi, per la minor erogazione di contributo.

INVESTIMENTI IN MACCHINE ED ATTREZZI

La spesa per macchine ed attrezzi sotto la spinta della persistente e, anzi, acuita necessità di riorganizzazione aziendale derivante dalla diminuita disponibilità di mano d'opera, non ha risentito che molto limitatamente della minor propensione all'investimento che ha caratterizzato il 1964; essa, pertanto, come risulta dai dati che seguono, non ha fatto registrare che un'attenuazione della tendenza espansiva manifestata negli anni precedenti.

Incremento percentuale annuo degli investimenti lordi in macchine ed attrezzi

Anni	Trattorie		Altre macchine ed attrezzi		Totale	
	a prezzi correnti	a prezzi costanti	a prezzi correnti	a prezzi costanti	a prezzi correnti	a prezzi costanti
1959	2,2	2,2	3,8	6,3	3,2	4,8
1960	12,8	14,9	11,0	14,6	11,6	14,7
1961	3,8	5,7	2,2	1,1	2,8	2,8
1962	25,5	25,5	7,5	8,6	14,2	14,9
1963	13,0	13,0	25,0	20,0	20,1	17,2
1964	10,3	9,0	4,0	2,1	6,4	4,9

Fonti: Relazioni sulla situazione economica del Paese.

La spesa per macchine e attrezzi ha continuato ad essere concentrata per una parte assolutamente prevalente nel Centro-Nord, raggiungendo in tale circoscrizione il 76,9 %. È però da rilevare come nel Mezzogiorno si stia assistendo ad una rapida intensificazione del processo di meccanizzazione che tende ad attenuare gradualmente il distacco delle regioni meridionali rispetto al Centro-Nord. Nel Mezzogiorno, infatti, gli investimenti in macchine e attrezzi che, dopo una prima fase di rapida espansione legata soprattutto all'attività degli Enti di riforma e alla meccanizzazione delle grandi aziende capitalistiche, si erano bruscamente contratti, hanno avuto dopo il 1960 una sensibile ripresa. Tra il 1960 ed il 1964 la loro incidenza sul totale nazionale del gruppo è passata dal 15,3 % al 23,1 %.

Nel Mezzogiorno l'incremento maggiore della spesa si è avuto, nel 1964, per le « altre macchine e attrezzi » ed è stato essenzialmente determinato da una crescente introduzione delle macchine minori, quali motocoltivatori e motozappe, anche nelle piccole aziende contadine. L'aumento della spesa

Tab. 26 - Investimenti lordi in agricoltura

(Miliardi di lire correnti)

Anni	Bonifiche e miglioramenti fondiari			Macchine ed attrezzi			In complesso
	bonifiche	miglioramenti fondiari	totale	trattrici	altre	totale	
CENTRO-NORD							
1955	23	76	99	44	66	110	209
1956	22	98	120	44	63	107	227
1957	19	109	128	40	61	101	220
1958	21	107	128	39	65	104	232
1959	19	125	144	40	67	107	251
1960	24	169	193	45	77	122	315
1961	23	137	160	47	76	123	283
1962	26	164	190	58	82	140	330
1963	25	163	188	62	101	163	351
1964	24	138	162	68	98	166	328
MEZZOGIORNO							
1955	37	90	127	12	24	36	163
1956	34	82	116	9	21	30	146
1957	40	108	148	7	20	27	175
1958	50	111	161	7	14	21	182
1959	53	124	177	7	15	22	199
1960	56	115	201	8	14	22	223
1961	70	150	220	8	17	25	245
1962	71	157	228	11	18	29	257
1963	106	136	242	16	24	40	282
1964	79	96	175	18	32	50	225
ITALIA							
1955	60	166	226	56	90	146	372
1956	56	180	236	53	84	137	373
1957	59	217	276	47	81	128	404
1958	71	218	289	46	79	125	414
1959	73	248	321	47	82	129	450
1960	80	314	394	53	91	144	538
1961	93	287	380	55	93	148	528
1962	97	321	418	69	100	169	587
1963	131	299	430	78	125	203	633
1964	103	234	337	86	130	216	553

Fonti: Elaborazione INEA su dati da: Relazione generale sulla situazione economica del Paese; Relazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno: U.M.A.

rispetto al 1963 è stato, infatti, del 12,5 % per le trattrici e del 33 % per le altre macchine ed attrezzi. Al contrario, nel Centro-Nord si è avuto per le trattrici un aumento del 9,8 % e per le altre macchine e attrezzi una diminuzione del 3 % circa.

INVESTIMENTI IN BESTIAME

Le carenze della documentazione statistica relativa agli investimenti agricoli non consentono di completarne il quadro se non in maniera parziale ed approssimativa. Infatti, se è possibile disporre di valutazioni, per quanto di larga massima, dell'investimento corrispondente alla variazione di consistenza del bestiame, non si dispone di dati relativi all'investimento in altri capitali di dotazione.

Per quanto riguarda il bestiame la variazione di consistenza verificatasi tra il 1963 ed il 1964 è valutabile in + 43 miliardi circa. Tale variazione è per il 90 % dovuta all'incremento e al miglioramento qualitativo del patrimonio bovino e per il rimanente 10 % all'incremento dei suini essendo rimasta invariata, in termini di valore, la consistenza degli equini e degli ovini e caprini.

È interessante rilevare come l'espansione del patrimonio bovino, verificatasi grazie ai migliorati termini di convenienza relativa dell'allevamento, abbia invertito, nel 1964, la tendenza al disinvestimento, che si era manifestata negli anni precedenti specialmente durante il 1962 e nei primi mesi del 1963.

Tenendo conto dell'investimento in bestiame l'investimento lordo in agricoltura avrebbe raggiunto nel 1964 i 600 miliardi di lire circa.

SUMMARY

The trend of increased investment in agriculture in recent years was interrupted in 1964, investment in fixed capital and machinery registering a decrease in current values of 12.6 % compared with 1963.

The lower volume of investment is attributable to an appreciable contraction in the creation of new fixed capital which was not compensated by the increase in expenditure for agricultural machinery and equipment. There was a decrease of 21.6 % in expenditure for land reclamation and improvement, against an increase limited to 6.4 % for investment in machinery and equipment.

Widespread lack of confidence arising from the unfavourable economic conditions and, even moreso, from the progressive lowering of incentives provided by the Green Plan, led to a reduction of 21.7 % in investment in land improvement compared with 1963, of which 15.3 % concerned northern and central Italy and 29.4 % the south. In the latter part of the country progress with land utilization was also slower as a result

of the reduced availability of funds to the Cassa per il Mezzogiorno (Southern Italy Development Fund) and, as a consequence, the reduced disbursement of grants.

The slackening in the rate of activity of the Cassa had an even greater effect on investment in land reclamation, which remained more or less unchanged in the centre and north but fell in southern Italy by 25.5 % compared with 1963.

The contrary trend in expenditure for machinery and equipment is explained by the continuing need for farm reorganization due to the diminishing availability of labour. Investment in this sector continues to be concentrated in the north (76.9 %), although the rate of increase in that area was only 1.8 % compared with 25 % in southern Italy.

The increase in investment in livestock between 1963 and 1964 is estimated at about Lire 43 billion, of which 90 % is accounted for by an increase and also an improvement in quality of cattle and the remaining 10 % by the increase in the stock of pigs, whilst the value of the stock of horses, sheep and goats remained unchanged.

Overall agricultural investment in fixed capital, equipment and livestock was therefore about Lire 600 billion in 1964.

CAP. V - LA SPESA PUBBLICA

STANZIAMENTI DI BILANCIO (1)

Per considerare gli stanziamenti predisposti dai pubblici poteri per il finanziamento degli interventi pubblici e per l'incentivazione di quelli privati in agricoltura non si dispone, in maniera dettagliata, di tutti i dati necessari.

Tab. 27 - Stanziamenti afferenti al Ministero dell'agricoltura

Periodo: 1-7-1963/31-12-1964

(Milioni di lire)

Destinazione degli stanziamenti	Bilancio		Piano verde	
	Milioni	%	Milioni	%
Servizi di formazione, sperimentazione e assistenza tecnica.	2.346	2,8	9.750	7,4
Opere di infrastruttura	48.624	57,2	19.500	14,8
Impianti di trasformazione e attrezzature di mercato.	114	0,1	18.600	14,2
Opere di miglioramento fondiario.	13.188	15,5	59.850	45,5
Capitali di dotazione	6.801	8,0	14.850	11,3
Gestione aziendale	1.723	2,0	6.000	4,6
Sviluppo forestale	10.131	11,9	—	—
Ristrutturazione fondiaria	2.108	2,6	2.850	2,2
Totale	85.035	100,0	131.400	100,0
Spese generali e di personale	53.005		1.200	
In complesso	138.040 (1)		132.600 (2)	

(1) I capitoli di bilancio del Ministero includono alcuni stanziamenti del Piano verde, e precisamente quelli relativi agli artt. 9, 16, 20 e 27, che comportano impegni pluriennali di spesa. Per evitare duplicazioni, l'importo relativo (13.975 milioni di lire) è stato sottratto dagli stanziamenti di bilancio.

(2) A cui sono da aggiungere 9 miliardi a favore della Cassa per il Mezzogiorno (art. 33).

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per quanto riguarda i soli stanziamenti afferenti al Ministero dell'agricoltura, quelli di bilancio e quelli del Piano verde (2) - che nel loro insieme possono considerarsi come costitutivi di più del 60 % di tutto lo stanziamento del settore pubblico - si ripartiscono nel modo indicato nella tab. 27.

(1) Gli stanziamenti si riferiscono, oltre che all'anno finanziario 1° luglio 1963-30 giugno 1964, anche al semestre 1° luglio 1964-31 dicembre 1964, in relazione alla legge 1° marzo 1964, n. 62, con la quale si stabilisce (art. 30) la decorrenza dell'anno finanziario al 1° gennaio di ogni anno.

(2) Esclusi cioè gli stanziamenti delle Regioni a statuto speciale, quelli degli altri Ministeri, quelli della Cassa per il Mezzogiorno, quelli delle Aziende autonome e degli Enti locali.

Il bilancio del Ministero dell'agricoltura, sostanzialmente rigido nella sua struttura, in quanto che rispecchia esigenze di una legislazione ormai sorpassata, destina una preponderante quota (intorno al 60 %) dei suoi stanziamenti, al netto delle spese generali e per il personale, alle opere di infrastruttura; in concreto, al finanziamento delle varie opere di bonifica.

Gli stanziamenti del Piano verde tengono, invece, abbastanza presenti le necessità nuove che alla nostra agricoltura si pongono sia nel contesto interno che in quello comunitario; si punta, cioè, sulle opere dirette ad accelerare il ritmo di sviluppo del processo agricolo ed a favorire un migliore esercizio produttivo. Gli stanziamenti per opere di miglioramento fondiario costituiscono infatti il 45,5 % dei 131 miliardi complessivi, cui si possono aggiungere quelli per capitale di dotazione (11,3 %), mentre alle opere di infrastruttura ne è destinato soltanto il 14,8 %.

Si deve altresì sottolineare che, mentre il bilancio del Ministero non ha presocché stanziamenti per impianti di trasformazione dei prodotti e per attrezzature di mercato, il Piano verde destina a queste opere, strettamente collegate con la politica di rinnovamento e modernizzazione delle strutture della nostra agricoltura, 18,6 miliardi, pari al 14,2 % delle assegnazioni.

EROGAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA

Il ruolo svolto dalla spesa pubblica per sostenere e incentivare il settore agricolo è messo in evidenza, con riferimento al periodo indicato, più che dall'esame degli stanziamenti, da quello delle somme effettivamente erogate. È noto infatti che esiste sempre un notevole sfasamento tra il momento in cui gli stanziamenti sono deliberati e il momento in cui la spesa o il contributo, in conto capitale o interessi, assume precisa configurazione in relazione agli specifici progetti di investimento.

In base ai dati reperibili, la parte di spesa pubblica per la quale si conoscono in dettaglio le destinazioni, sarebbe ammontata nel periodo 1° luglio 1963-31 dicembre 1964 a quasi 198 miliardi (tab. 29), di cui 142 circa erogati dal Ministero dell'agricoltura (100 provenienti dal Piano verde) e poco più di 56 dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Le tre maggiori categorie di interventi: per miglioramenti fondiari, per opere di infrastruttura, per impianti per la trasformazione dei prodotti e per attrezzature di mercato, hanno rispettivamente assorbito il 37,6 %, il 37,3 % ed il 12,8 % del complesso dei mezzi erogati.

Nelle sedi competenti viene rilevato che gli incentivi erogati tra il 1° luglio 1963 e il 31 dicembre 1964 sono risultati largamente insufficienti, così come del resto è avvenuto negli esercizi precedenti, a far fronte alle domande presentate. Ad esempio, per gli incentivi al capitale di dotazione i decreti d'impegno e le somme erogate hanno coperto appena il 40 % ed il 35 %, rispettivamente, del fabbisogno; situazione di poco migliore denunciano gli incentivi alle opere

Tab. 28 - Stanziamenti effettuati con i fondi del Piano verde (1)

(Milioni di lire)

Articoli	Destinazione degli stanziamenti	Ammontare degli stanziamenti			
		esercizio 1-7-1963/ 31-6-1964	esercizio 1-7-1964/ 31-12-1964	in complesso	distribuzione %
	Spesa per servizi di formazione, sperimentazione e assistenza tecnica	6.500	3.250	9.750	6,9
5	Spese per le ricerche ed informazioni di mercato	800	150	450	0,4
6	Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica	2.000	1.000	3.000	2,1
7	Spese e contributi per le attività dimostrative e l'assistenza tecnica	2.000	1.000	3.000	2,1
15	Contributi e spese per la difesa antiparassitaria delle piante	2.000	1.000	3.000	2,1
20	Contributi e concorso sui mutui per la formazione professionale operatori	200	100	300	0,2
	Spese per opere di infrastruttura	13.000	6.500	19.500	13,8
22	Spese e contributi per opere pubbliche e private di bonifica e irrigazione	8.000	4.000	12.000	8,5
23	Spese per opere pubbliche di bonifica montana	5.000	2.500	7.500	5,3
	Incentivi per impianti di trasformazione e attrezzature di mercato	12.400	6.200	18.600	13,1
15	Contributi e spese per impianti e attrezzi di disinfezione	400	200	600	0,4
20	Contributi e concorso sui mutui per la costruzione e attrezzatura di impianti collettivi	5.000	2.500	7.500	5,3
21	Spese per l'organizzazione e le attrezzature di mercato	7.000	3.500	10.500	7,4
	Incentivi alle opere di miglioramento fondiario aziendale e interaziendale	39.900	19.950	59.850	42,3
8	Contributi per opere di miglioramento fondiario	18.000	9.000	27.000	19,1
9	Concorso mutui per opere di miglioramento fondiario	500	250	750	0,5
10	Contributi per case di coltivatori diretti	6.000	3.000	9.000	6,3
11	Contributi per laghetti artificiali	3.000	1.500	4.500	3,2
13	Contributi per opere di miglioramento fondiario in montagna	8.000	4.000	12.000	8,5
14	Contributi per il miglioramento delle produzioni pregiate	2.800	1.400	4.200	3,0
27	Contributi per opere di miglioramento fondiario delle proprietà contadine	1.600	800	2.400	1,7
	Incentivi ai capitali di dotazione	9.900	4.950	14.850	10,5
16 a)	Concorso sui prestiti per la zootecnia	750	375	1.125	0,8
16 b)	Concorso sui mutui per la zootecnia	300	150	450	0,3
17	Contributi per la zootecnia	4.000	2.000	6.000	4,2
18	Contributi per la meccanizzazione:				
	aziende piccole e associate	4.000	2.000	6.000	4,3
	medie e grandi aziende	850	425	1.275	0,9
19	Incentivi alle spese di gestione aziendale	4.000	2.000	6.000	4,2
	Incentivi alla ristrutturazione fondiaria	1.900	950	2.850	2,0
27	Sussidi per acquisto terreni per la proprietà contadina	500	250	750	0,5
27	Apporto finanziario alla Cassa per la proprietà contadina	800	400	1.200	0,9
27	Concorso sui mutui per acquisto terreni per la proprietà contadina	600	300	900	0,6
33	Assegnazioni alla Cassa per il Mezzogiorno	6.000	3.000	9.000	6,4
41	Spese generali	800	400	1.200	0,8
	Totale	94.400	47.200	141.600	100,0

(1) Legge 2 giugno 1961, n. 454.

Fonti: Ministero dell'Agricoltura e delle foreste.

di miglioramento fondiario, commisurandosi i decreti di impegno e le erogazioni intorno alla metà delle richieste.

Va inoltre osservato che l'assenza del supporto di un'azione programmata, intesa ad avvertire ed eliminare gli squilibri tra le diverse zone, e di strumenti adeguati che di quell'azione si diano carico, ha determinato una certa frammentarietà degli interventi ed ha reso difficile l'attenuazione dei preesistenti squilibri tra zone più sviluppate e zone meno sviluppate.

Tab. 29 - Erogazioni del Ministero dell'agricoltura e foreste e della Cassa per il Mezzogiorno (1)

Periodo: 1-7-1963/31-12-1964

(Milioni di lire)

Destinazione delle erogazioni	Ministero dell'agricoltura		Cassa per il Mezzogiorno	Totale
	Bilancio	Piano verde		
Spesa per servizi di formazione, sperimentazione e assistenza tecnica	7.339	1.335	8.727
Spese per opere di infrastruttura	33.172	11.276	29.433	73.881
Incentivi per impianti di trasformazione e attrezzature di mercato	73	21.639	3.786	25.498
Incentivi per opere di miglioramento fondiario	7.659	44.410	21.708	73.867
Incentivi per capitali di dotazione	407	6.655	35	7.097
Incentivi per la gestione aziendale	5.916	—	5.916
Incentivi per la ristrutturazione fondiaria	2.916	—	2.916
Totale	41.311	100.151	56.440	197.902

(1) Le erogazioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si riferiscono a decreti di impegno o di concessione o di autorizzazione, quelle del Piano verde a decreti di impegno, quelle della Cassa per il Mezzogiorno a progetti approvati.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste e Cassa per il Mezzogiorno.

A titolo di esemplificazione, si può rilevare che in base all'art. 20, relativo agli incentivi agli impianti di trasformazione dei prodotti, soltanto tre regioni (vedi pag. 91) hanno affrontato con buoni risultati il problema della valorizzazione della loro produzione, mentre tutte le altre, e specialmente quelle meridionali, che sono le più carenti di attrezzature, non hanno saputo trarre conveniente vantaggio dalle disposizioni vigenti.

SPESA PER SERVIZI DI FORMAZIONE, SPERIMENTAZIONE ED ASSISTENZA TECNICA

L'importo della spesa raggiunge gli 8,7 miliardi di lire, per la maggior parte (7,3) iscritti nel Piano verde ed il resto concernente la Cassa per il Mezzogiorno, specialmente in riferimento ai nuclei di assistenza tecnica da essa costituiti.

Nei 18 mesi in esame, i problemi, già indicati nel precedente Annuario, relativi a questo essenziale settore, sono rimasti sostanzialmente insoluti. È comunque da sottolineare come, oltre alla insufficienza della cifra concernente questa categoria di spesa, si aggiunga la scarsa produttività della stessa. Ad esempio, la vigente legislazione sulla sperimentazione agraria risulta assai poco aderente alle presenti esigenze, in un momento in cui – a differenza di quanto avveniva fino a qualche anno fa, allorché si incontravano non pochi ostacoli per la diffusione dei nuovi ritrovati tra gli agricoltori – sono gli stessi operatori agricoli a sollecitare la ricerca di nuovi mezzi e di nuove tecniche nei diversi settori della loro attività. Si avverte quindi la necessità che la riforma della legislazione – cui sta attendendo il Ministero dell'agricoltura – si adegui tempestivamente alla nuova realtà e sia organizzata in modo da mantenere un costante collegamento con gli effettivi bisogni del mondo della produzione.

In questa categoria di interventi è stata compresa anche la spesa per la difesa fitosanitaria: i contributi indiretti, previsti dall'art. 15 del Piano verde, hanno raggiunto nel periodo in esame i 1.321 milioni, a cui vanno sommati 204 milioni per interventi diretti.

L'ammontare degli incentivi rimane sempre inadeguato alle funzioni che la difesa contro i parassiti deve svolgere non solo per la salvaguardia dei raccolti ma anche per impedire quei deterioramenti qualitativi dei prodotti che li squalificano gravemente sui mercati. Tuttavia una constatazione senza dubbio importante si può fare nei confronti della destinazione dei contributi stessi, quando si tenga presente che questo tipo d'intervento, per esplicare i suoi effetti, deve interessare non tanto singole aziende quanto una pluralità di aziende. Orbene, dai dati dei diciotto mesi considerati, risulta che l'ammontare dei contributi a favore di enti, consorzi, ecc. è nettamente superiore a quello concesso a singoli privati (rispettivamente 72,5 % e 27,5 % del totale nazionale). Questa tendenza si è venuta accentuando nel periodo in esame (1), che ha visto più che raddoppiare gli interventi collettivi e rimanere pressoché in stasi quelli a singoli operatori.

La ripartizione dei contributi tra le diverse regioni mette in evidenza un notevole squilibrio. Al 31 dicembre 1964, infatti, il 70 % dei contributi risultava destinato a quattro regioni soltanto: in ordine decrescente, Veneto (con 820 milioni), Campania (con 650 milioni), Emilia-Romagna (399 milioni) e Puglia (315 milioni).

SPESA PER OPERE DI INFRASTRUTTURA

La spesa ha raggiunto nei diciotto mesi considerati quasi 74 miliardi, che sono gravati per 33 miliardi sul bilancio del Ministero dell'agricoltura, per quasi 30 su quello della Cassa per il Mezzogiorno e per 11 sul Piano verde.

(1) Nei primi tre esercizi il rapporto tra le due categorie di beneficiari era del 62,6 % e del 37,4 %.

Gli interventi di maggior mole sono stati effettuati nell'Italia meridionale che ha assorbito, con oltre 39 miliardi, la metà del totale nazionale (1); essi sono stati sostenuti in misura prevalente (29 miliardi) dalla Cassa per il Mezzogiorno, essendo il Ministero dell'agricoltura presente soltanto con 7 miliardi di lire ed il Piano verde con circa 3; è quindi nel Centro-Nord che si è concentrato l'intervento del Ministero dell'agricoltura (79 %).

Tab. 30 - Spesa a carico dello Stato per opere di infrastruttura

Periodo: 1-7-1963/31-12-1964

(Miliardi di lire)

Amministrazioni di spesa	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia meridionale ed insulare	Italia
Ministero dell'agricoltura e foreste:					
Bilancio	3.419	15.061	7.661	7.031	33.172
Piano verde (1)	1.445	5.288	1.508	2.902	11.276 (2)
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	—	29.433 (3)	29.433 (3)
Totale	4.864	20.349	9.169	39.366	73.881 (2) (4)

(1) Escluse le Regioni autonome.

(2) Compresi 133 milioni di competenza ministeriale.

(3) Incluse le zone dell'Italia centrale nelle quali opera la Cassa.

(4) La differenza (548 milioni) tra questo dato e quello (73.333 milioni) ottenibile sommando i totali del prospetto e della tabella che seguono è dovuta ad una variazione esistente tra i dati relativi ai contributi erogati dagli artt. 22 e 23 del Piano verde riportati nella relazione ministeriale e quelli forniti dal Ministero stesso.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste e Cassa per il Mezzogiorno.

Dei 33,2 miliardi di lire della spesa sostenuta dal Ministero dell'agricoltura per opere di infrastruttura, al netto di quelli del Piano verde, 2,2 sono andati a favore della bonifica montana ed il resto è stato utilizzato soprattutto per interventi di bonifica (38,9 %) ed a favore delle aree depresse del Centro-Nord (40,9 %) (2); una quota del 16,5 % risulta impiegata per la sistemazione dei fiumi, mentre molto limitati sono stati gli interventi per l'irrigazione in base alla legge 1087.

Più specificatamente, nell'azione straordinaria che la Cassa svolge nelle regioni meridionali la tab. 31 mette in evidenza la priorità che, nella messa a punto di una adatta piattaforma ambientale per l'esercizio agricolo, spetta ormai alle opere di irrigazione, lo strumento principe in grado di rapidamente valorizzare l'ambiente predisposto dai precedenti interventi, superando i condizionamenti derivanti dalle avversità climatiche.

Gli interventi per opere stradali, di elettrificazione, ecc. costituiscono appena il 17,5 % della spesa complessiva effettuata nei diciotto mesi considerati; quelli per opere irrigue hanno invece assorbito il 52 %. Se si aggiungono, per

(1) In realtà l'aliquota risulterebbe maggiore se fossero disponibili i contributi erogati nelle due Regioni autonome meridionali (Sicilia e Sardegna) in base al Piano verde.

(2) Cfr. tabb. 164 e 165 in Appendice.

Spesa totale e spesa pubblica per opere di bonifica e di bonifica montana autorizzate dal MAF (1)

Categoria di opere	(Milioni di lire)				Italia	
	Italia nord occid.	Italia nord orient.	Italia centrale	Italia merid. e ins.	spesa totale	spesa a carico del MAF
DI COMPETENZA DELLA D. G. DELLA BONIFICA E COLONIZZAZIONE						
Opere di bonifica e di irrigazioni	1.854	12.668	3.841	3.210	26.573	...
Riparaz. danni bellici e alluvionali	58	2.992	1.030	898	4.978	...
Sistemazioni montane	1.840	3.352	2.908	66	8.166	...
In complesso	3.752	19.012	7.779	9.174	39.717	36.216
DI COMPETENZA DELLA D. G. DELL'ECONOMIA MONTANA E FORESTALE						
Sistemazioni idraulico-forestali	321	516	497	554	1.888	1.888
Irrigazioni	17	—	6	70	93	85
Viabilità	776	1.429	1.005	1.692	4.902	4.575
Acquedotti	162	243	173	92	670	533
Elettrodotti	93	213	89	22	417	326
Miglioramenti pascoli	—	—	9	93	102	93
Teleferiche e varie	—	100	46	62	208	184
In complesso	1.369	2.501	1.825	2.585	8.280	7.684

(1) Per il dettaglio regionale v. Appendice tabb. 164 e 165.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

gli effetti indiretti esplicati sui territori interessati all'irrigazione, gli importi a favore delle opere idrauliche e delle sistemazioni montane, l'incidenza degli interventi in qualche modo connessi con l'irrigazione rappresentano ben il 77.4 per cento del totale.

Tab. 31 - Ammontare della spesa totale e della spesa a carico della Cassa per il Mezzogiorno per opere pubbliche di bonifica (1)

(Milioni di lire)

Categorie di opere	Opere appaltate fino al				Opere appaltate nel periodo		
	30-6-1963		31-12-1964		1-7-1963/31-12-1964		
	spesa totale	spesa a carico della Cassa	spesa totale	spesa a carico della Cassa	spesa totale		spesa a carico della Cassa
					Milioni	%	
Irrigue	233.250	216.098	249.493	231.946	16.243	52,0	16.248
Idrauliche	106.619	102.563	108.740	104.717	2.121	6,8	2.154
Sistemazioni montane	161.897	161.812	167.704	167.622	5.807	18,6	5.810
Stradali	125.616	121.371	130.281	126.089	4.665	14,9	4.718
Civili	12.902	11.717	12.905	11.719	3	..	2
Elettrificazioni	70.484	62.808	71.295	62.727	811	2,6	— 81 (2)
Studi e ricerche	12.295	12.219	13.876	13.801	1.581	5,1	1.582
Totale	723.063	689.188	754.294	718.621	31.231	100,0	29.433

(1) Al lordo di rovoche.

(2) L'importo risulta negativo in quanto l'ammontare dei finanziamenti per le nuove opere non compensa le detrazioni effettuate per i contributi a carico delle Società elettriche e dell'ENEL.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la bonifica montana, lo Stato vi ha contribuito, oltre che con i 2,2 miliardi di lire sul bilancio del Ministero dell'agricoltura, con 5,4 miliardi erogati in base all'art. 23 del Piano verde. Da rilevare l'incremento, omogeneo a tutte e quattro le circoscrizioni, registratosi rispetto ai precedenti esercizi, durante i quali l'impegno della legge n 454 era limitato a 1,9 miliardi.

La destinazione di questi 7,6 miliardi per categoria di opere è rilevabile soltanto per la parte relativa al Piano verde; tenendo però conto della sua assoluta prevalenza, può ritenersi indicativa per l'intero ammontare dei contributi. In netta prevalenza risultano quelli a favore della viabilità, che ha assorbito il 60 % del totale; seguono le sistemazioni idraulico-forestali, con il 25 % circa, gli acquedotti e gli elettrodotti con l'11 %, ecc. Le regioni maggiormente interessate sono state il Veneto (11,8 %), l'Emilia-Romagna (16,2 %) e la Toscana (13,6 %) nel Centro-Nord; gli Abruzzi (10,9 %) e la Basilicata (6,6 %) nel Mezzogiorno continentale.

INCENTIVI PER IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE E PER ATTREZZATURE DI MERCATO

I contributi erogati per impianti di trasformazione dei prodotti sono ammontati a 14,3 miliardi, per la maggior parte (10,5 miliardi) in base all'art. 20 del Piano verde (1) e per il resto ad opera della Cassa per il Mezzogiorno. Sono stati inoltre effettuati interventi diretti (600 milioni) per impianti di disinfezione sull'art. 15 dello stesso Piano verde.

Importo dei progetti approvati per impianti di trasformazione di prodotti agricoli, dei contributi e dei mutui concessi

(Periodo: 1-7-1963/31-12-1964; Milioni di lire)

Dispositivi di finanziamento	Importo dei progetti approvati					Contributi	Mutui
	Italia nord-occid.	Italia nord-orient.	Italia centrale	Italia merid. e insul.	Italia		
L. 454 (Piano verde), art. 20 (1).	4.676	20.709	3.690	5.782	34.857	10.539	20.794
L. 1360 (Montagna)	429	512	397	113	1.451	—	1.193
L. 949 (Fondo rotazione)	238	378	99	14	729	—	520
Leggi della Cassa per il Mezzogiorno	—	—	—	7.044	7.044	3.786	—
Totale	5.343	21.599	4.186	12.953	44.081	14.325	22.507

(1) Escluse le Regioni a statuto speciale. Le assegnazioni a favore di queste regioni si sono aggregate, nel periodo considerato, sui 2 miliardi, di cui 1,6 circa alla Sicilia e Sardegna.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste e Cassa per il Mezzogiorno.

L'attività di incentivazione dello Stato si è altresì manifestata mettendo a disposizione del sistema creditizio anticipazioni per 20,8 miliardi; e altri 2,7 miliardi derivano da mutui concessi con la legge 1360 e con il Fondo di rotazione.

Per quanto riguarda le attrezzature di mercato si tratta interamente di interventi diretti che hanno raggiunto i 10,5 miliardi (art. 21 del Piano verde).

(1) L'art. 20, oltre ai contributi in conto capitale ed al concorso sui mutui concessi dagli Istituti di credito agrario, prevede anche la concessione di mutui a tasso agevolato con fondi di anticipazione dello Stato.

Le agevolazioni indicate nell'art. 20 del Piano verde per i diciotto mesi in esame, sono notevolmente superiori a quelle concesse negli esercizi precedenti. Se questa espansione costituisce senza dubbio un fatto positivo, non si può non rilevare come i benefici siano rimasti circoscritti ad aree limitate: infatti ben il 38,7 % della spesa ammessa a contributo a tutto il 31 dicembre 1964 risulta concentrata in Emilia-Romagna ed il 19,9 % nel Veneto (1). Nelle 5 regioni meridionali questo fondamentale settore non denuncia invece una sensibile dinamica, avendo assorbito appena il 13,8 % della spesa complessiva; la sola eccezione è rappresentata dalla Puglia, nella quale si concentra quasi il 50 % della spesa meridionale e dove è dato riscontrare un sensibile sviluppo delle cantine sociali.

INCENTIVI ALLE OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDARIO AZIENDALE E INTERAZIENDALE

Gli incentivi, in conto capitale o sugli interessi, all'investimento privato in capitali fissi aziendali sono ammontati nel periodo considerato a 74,4 miliardi. Tale finanziamento proviene per circa il 59,7 % (44,4 miliardi) dalla legge 454, per il 29,4 % (21,8 miliardi) dalla Cassa e per il restante 10,9 % (8,1 miliardi) dalla legge 18 agosto 1962, n. 1360 (per la montagna).

I 44 miliardi del Piano verde sono stati erogati sotto forma di contributi, ad eccezione di 600 milioni relativi al concorso sui mutui per miglioramento fondiario previsti dall'art. 9.

Per quanto riguarda la destinazione degli incentivi, si deve riscontrare la tuttora massiccia preferenza degli operatori agricoli per i fabbricati rurali, che hanno assorbito oltre i 3/5 della spesa ammessa. Va tuttavia sottolineato come tale quota tenda a diminuire rispetto agli investimenti a produttività meno differita e soprattutto come il rapporto, nella stessa categoria dei fabbricati rurali, si sposti dai manufatti per abitazione a quelli destinati a ricovero di animali, silos e fienili e altri annessi rustici. Questa tendenza si presenta abbastanza uniforme in tutte e quattro le ripartizioni con una maggiore accentuazione in quella nord-orientale.

Per quanto riguarda gli interventi a favore delle produzioni pregiate, dall'esame delle spese ammesse a contributo dal Piano verde (art. 14) risulta che il primo posto spetta alla viticoltura con oltre la metà della spesa complessiva: da notare l'eccezionale sforzo effettuato in questa direzione dalla Toscana, nella quale si concentra quasi il 50 % degli interventi. Analogamente, per l'olivicoltura la Puglia si è dimostrata la regione di gran lunga più pronta ad adeguarsi alle nuove sollecitazioni del mercato: la spesa ammessa a contributo ha raggiunto, al 31 dicembre 1964, 1,5 miliardi sui 3,6 nazionali. Carattere molto più diffuso assume invece la ripartizione della spesa a favore della frutticoltura

(1) In Emilia e, sia pure in misura minore, nel Veneto, l'espansione ha riguardato tutti i settori produttivi: dagli impianti ortofrutticoli agli enopoli, alle latterie e caseifici ed ai macelli.

(14,9 % dell'importo totale) e dell'agrumicoltura (8,3 %). È interessante inoltre notare come la qualificazione degli interventi ponga sullo stesso livello la spesa per nuovi impianti e quella interessante la trasformazione di vecchi arboreti (da coltura promiscua a specializzata) ed il ringiovanimento degli oliveti (46 % della spesa totale).

Tab. 32 - Entità dei miglioramenti fondiari ammessi a contributo (1)

Periodo: 1-7-1963/31-12-1964

(Milioni di lire)

Categorie di opere	Dispositivi di finanziamento				
	Piano verde (L. 454)	Legge montagna (L. 1360)	Legge della Cassa per il Mezzogiorno	totale	
				milioni di lire	%
Abitazioni	27.450	3.398	15.078	46.521	30,8
Stalle ed altri annessi	34.266	4.823	7.747	46.836	30,7
Strade, acquedotti ed elettrodotti	17.321	4.426	3.586	25.283	16,7
Irrigazioni	6.920	293	4.171	11.384	7,5
Sistemazione dei terreni	1.241	198	1.554	2.993	2,0
Miglioramento delle produzioni e piantagioni	9.934	101	1.132	11.167	7,4
Rimboschimenti e miglioramento pascoli	2.046	712	1.182	3.940	2,6
Altre	2.876	62	517	3.455	2,3
Totale	102.054	13.513	35.512	151.079	100,0

(1) Al netto delle spese generali ed esclusi i fondi di anticipazione. È stata riportata la spesa totale ammessa ai contributi e non i contributi stessi, in quanto che la destinazione degli incentivi viene riferita nel Piano verde alla spesa e non ai contributi.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste e Cassa per il Mezzogiorno.

È stato soprattutto il Centro-Nord a saper beneficiare di queste provvidenze (oltre il 64 % dell'ammontare della spesa ammessa a contributo, ivi compresi, oltre all'art. 14 del Piano verde, l'intervento della Cassa e quello della legge 1360); constatazione tanto più grave ove si abbiano presenti le urgenti e imponenti esigenze di rinnovamento degli impianti arborei nelle regioni meridionali e la concentrazione in esse delle colture arboree (59,6 % della superficie specializzata nazionale, al netto delle Regioni a statuto speciale).

Sempre dall'esame delle spese ammesse a contributo in base al Piano verde, le sole che riportano la ripartizione secondo l'ampiezza delle aziende beneficiarie, si può, in via abbastanza indicativa, ritenere che il 60 % circa della spesa e dei contributi sia andato a favore di piccole aziende o di unità condotte da coltivatori diretti, senza sensibili differenze tra le diverse regioni italiane (1).

(1) Come è noto, non solo il Piano verde, ma in linea pressoché generale tutta la nostra legislazione prevede maggiori incentivi, che variano, in misura più o meno alta a seconda delle singole leggi, a favore dei coltivatori diretti.

Se l'accentuazione dell'indirizzo a favore dei capitali fissi aziendali a produttività più diretta e rapida (strutture zootecniche, impianti irrigui, ecc.) deve essere accolta senza riserva come la più rispondente alle necessità attuali del nostro sistema agricolo (e il nuovo Piano verde, di recente approvazione, opportunamente rafforza gli strumenti per consolidare tale linea), non può non

Tab. 33 - Spesa totale e contributi per opere di miglioramento fondiario approvate dalla Cassa per il Mezzogiorno (1)

(Milioni di lire)

Categorie di opere	Progetti approvati fino al				Progetti approvati nel periodo	
	30-6-1963		31-12-1964		1-7-1963/31-12-1964	
	spesa totale	contributi a carico della Cassa	spesa totale	contributi a carico della Cassa	spesa totale	contributi a carico della Cassa
Abitazioni	185.867	84.721	201.540	94.848	15.673	9.622
Stalle ed altri annessi (2) . . .	168.930	75.618	176.677	79.484	7.747	3.866
Strade, acquedotti ed elettrodotti	49.624	22.470	53.160	25.480	3.536	3.016
Irrigazioni	60.823	26.382	64.404	28.345	4.171	1.968
Sistemazione dei terreni . . .	33.477	15.803	35.031	16.094	1.554	731
Plantagioni	11.401	5.032	12.533	5.588	1.182	506
Rimboschimenti e miglioramento dei pascoli	10.765	5.617	11.947	6.289	1.182	672
Magazzini granari	5.304	1.326	5.821	1.456	517	120
Totale . . .	525.691	236.529	561.203	257.034	35.512	20.505
Varie e spese generali	27.401	12.369	29.744	18.662	2.343	1.200
In complesso . . .	553.092	248.898	590.947	270.696	37.855	21.798

(1) Al lordo di rovoche ed esclusi gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli.

(2) Compresi i magazzini, le officine e le rimesse.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

lasciare perplessi l'altra direttiva (ribadita e ulteriormente rafforzata dal nuovo Piano verde) di netta preferenza all'incentivazione delle aziende di piccoli dimensioni. Soprattutto la costruzione di stalle e altre attrezzature per allevamenti zootecnici di pochi capi (1), ma anche gli impianti irrigui a servizio di singole aziende sembrano mal conciliarsi con l'attuale esigenza, e con quella certamente assai più pressante nei prossimi anni, di contenere i costi di produzione attraverso economie di scala e la sostituzione, in misura accelerata, del lavoro umano - sempre meno disponibile in futuro anche nelle aziende a conduzione diretta - con il mezzo meccanico. L'ampliamento delle dimensioni azien-

(1) La ricettività media delle stalle delle aziende che hanno beneficiato di contributi in conto capitale (art. 8) risultava al 31 dicembre 1964 di 7 capi, quella delle aziende che hanno beneficiato del concorso sugli interessi su mutui aveva raggiunto alla stessa data i 20 capi. È da avvertire che dette capienze medie non si riferiscono alle sole aziende di coltivatori diretti, ma alla totalità, comprese quindi le unità riguardanti pluralità di aziende.

dali, che costituisce la premessa di fondo a tale linea di sviluppo, sia che lo si consegua con una ristrutturazione fondiaria o più semplicemente con una forma di conduzione associata, porterebbe con sé una, più o meno parziale, inutilizzazione di quelle attrezzature e quindi una notevole perdita di capitali.

L'incentivazione ai capitali fissi aziendali non si è tuttavia esaurita con gli indicati 74,4 miliardi, dato che lo Stato è anche intervenuto con anticipazioni al sistema creditizio per 15,4 miliardi (Fondo di rotazione), di cui 14,8 miliardi per la costruzione di fabbricati rurali (pari a una spesa complessiva di 20,7 miliardi) e 632 milioni per impianti irrigui (pari a una spesa complessiva di 853 milioni) (tab. 34).

Entità dei miglioramenti fondiari ammessi a contributo per ripartizioni (1)

(Periodo: 1-7-1963/31-12-1964 - Milioni di lire)

Categorie di opere	Italia nord- occidentale	Italia nord- orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia (2)
Fabbricati rurali	16.740	19.653	18.464	37.667	92.858
Strade, acquedotti ed elettrodotti . . .	4.757	4.683	6.345	9.498	25.283
Irrigazioni	706	2.812	1.332	6.438	11.384
Sistemazioni idraulico-forestali e terreni	354	742	19	1.878	2.993
Miglioramento produzioni	834	1.557	4.018	4.768	11.167
Rimboschimenti e miglioramento pascoli	384	572	571	1.861	3.940
Altre	869	759	687	1.139	3.454
Totale	24.644	30.778	31.436	63.239	151.079

(1) Comprende l'ammontare dei miglioramenti fondiari finanziati con il Piano verde (e quindi escluse le Regioni a statuto speciale), la legge 1360 per la montagna e le leggi della Cassa per il Mezzogiorno.

(2) Nei totali sono compresi 982 milioni di lire per opere di competenza ministeriale, non incluse nelle ripartizioni.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste e Cassa per il Mezzogiorno.

Come si rileva dal prospetto la quasi totalità dei mutui per fabbricati rurali e dei prestiti per impianti irrigui è localizzata nelle due ripartizioni settentrionali (rispettivamente l'85 % e il 71 %) e in quella centrale (14 % e 22 %).

INCENTIVI AI CAPITALI DI DOTAZIONE

Gli incentivi destinati ad incrementare le dotazioni delle aziende agricole sono ammontati nel periodo 1° luglio 1963-31 dicembre 1964 a 6,7 miliardi di lire a carico del Piano verde, esclusi i contributi erogati in base all'art. 17 dello stesso Piano verde perché non ancora disponibili.

Dei 6,7 miliardi di lire erogati a norma degli artt. 16 e 18 del Piano verde, 402 milioni riguardano concorsi sugli interessi di prestiti per la zootecnia, 389 milioni interventi diretti pure per la zootecnia e 5,9 miliardi di contributi per la meccanizzazione (tab. 35), concentrati per il 94 % circa a favore di coltivatori diretti e cooperative agricole.

Anche per questo articolo del Piano verde è dato riscontrare la netta prevalenza delle regioni centro-settentrionali che hanno beneficiato di oltre il 75 % dei contributi erogati.

L'ammontare degli incentivi precedentemente indicati non costituisce,

peraltro, che una aliquotà molto ridotta dell'intervento dello Stato a favore dei capitali di dotazione; il grosso è infatti costituito dalle anticipazioni concesse al sistema creditizio sul Fondo di rotazione. Nel periodo in esame si sono

Tab. 34 - Mutui e prestiti per opere di miglioramento fondiario concessi sul Fondo di rotazione (1)

Periodo: 1-7-1963/31-12-1964

(Miliardi di lire)

Regioni e ripartizioni	Fabbricati rurali					Impianti irrigui	
	spesa totale				mutui concessi	spesa totale	prestiti autorizzati
	case di abitazione	strutture zootecniche e annessi rustici	impianti e altri	in complesso			
Piemonte	276	533	54	863	644	12	9
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	462	1.094	235	1.791	1.332	35	26
Lombardia	709	927	92	1.728	1.179	11	9
Trentino-Alto Adige .	2.328	2.810	293	5.431	3.506	90	62
Veneto	892	754	90	1.736	1.299	89	66
Friuli-Venezia Giulia	153	198	44	395	285	130	98
Emilia-Romagna . .	1.860	3.596	350	5.806	4.386	241	179
Marche	664	453	36	1.153	862	52	39
Toscana	312	416	133	861	623	16	12
Umbria	61	171	10	242	179	8	6
Lazio	173	369	22	564	423	109	82
Campania	2	—	10	12	9	2	1
Abruzzi	4	4	—	8	5	—	—
Molise	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	5	10	—	15	12	25	18
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	5	1	—	6	5	—	—
Sicilia	28	15	7	50	37	29	22
Sardegna	8	25	1	29	22	4	3
Italia nord-occident.	1.447	2.554	881	4.382	3.155	58	44
Italia nord-orientale	5.233	7.858	777	13.868	9.426	550	405
Italia centrale . .	1.210	1.414	201	2.825	2.037	135	139
Italia merid. e ins.	47	55	18	120	90	60	44
Italia	7.937	11.381	1.377	20.695	14.758	853	632

(1) Legge 25 luglio 1952 n. 949.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

potuti così concedere prestiti per 63,6 miliardi, che hanno provocato una spesa complessiva di 85,9 miliardi. Il dato più interessante che la tab. 36 mette in

evidenza è quello relativo ai prestiti per l'acquisto di macchine operatrici, che costituiscono ben il 44 % del complesso.

Sono da aggiungere altresì 1,6 miliardi di lire concernenti le anticipazioni creditizie erogate dallo Stato per la concessione di mutui a favore della zootec-

Tab. 35 - Contributi per la meccanizzazione concessi con i fondi del Piano verde (1)

Periodo: 1-7-1963/31-12-1964

(Milioni di lire)

Regioni	Piccole aziende coltivatori diretti e cooperative agricole		Medie e grandi aziende		In complesso	
	spesa accertata	contributo liquidato	spesa accertata	contributo liquidato	spesa accertata	contributo liquidato
Piemonte	4.335	793	219	16	4.554	809
Liguria	281	67	8	1	289	68
Lombardia	2.960	509	618	55	3.578	654
Veneto	3.501	686	608	55	4.169	741
Friuli-Venezia Giulia	582	112	188	12	720	124
Emilia-Romagna	3.942	817	620	58	4.562	875
Marche	1.115	224	46	4	1.161	228
Toscana	1.601	396	666	65	2.267	461
Umbria	748	191	74	8	822	199
Lazio	1.166	299	353	31	1.519	330
Campania	1.068	260	103	10	1.171	270
Abruzzi e Molise	1.225	325	127	12	1.352	337
Puglia	1.471	406	288	26	1.759	432
Basilicata	511	134	104	9	615	143
Calabria	673	180	132	13	805	193
Totale	25.329	5.489	4.104	375	29.433	5.864

(1) Escluse le Regioni a statuto speciale.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

nia, a norma della legge 8 agosto 1957 n. 777, nonché 450 milioni di lire per acquisti di macchine e bestiame effettuati con i fondi della legge per la montagna (L. 1360) e della Cassa per il Mezzogiorno.

INCENTIVI ALLE SPESE DI GESTIONE AZIENDALE

Nel periodo 1° luglio 1963-31 dicembre 1964 sono stati erogati per il concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di conduzione 5,9 miliardi di lire, pari ad un presumibile importo di operazioni per quasi 244 miliardi. È interessante rilevare il crescente favore incontrato presso gli agricoltori da questa disposizione legislativa (art. 19), che permette loro di incrementare il capitale

circolante a loro disposizione a condizioni assai più agevolate di quelle consentite con le usuali operazioni di credito agrario. Nei precedenti tre esercizi, in-

**Tab. 36 - Prestiti concessi dal Fondo di rotazione
per l'acquisto di macchine agricole**

Periodo: 1-7-1963/31-12-1964

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	Valore delle macchine agricole acquistate								Prestiti concessi
	trattatrici	motori coltivalori	trebb. mietitreb. e altre sementi	macch. oper. tralinate o portate	macchine operatrici fisso	motori e macchine agricole	spese generali	in complesso	
Piemonte	6.777	384	3.255	1.478	478	716	48	13.126	9.714
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	85	90	12	27	10	32	1	257	193
Lombardia	6.101	106	1.884	1.838	357	730	35	10.551	7.791
Trentino-Alto Adige	1.299	162	181	143	222	98	4	2.099	1.543
Veneto	5.530	288	1.431	1.325	620	277	33	9.504	7.015
Friuli-Venezia Giulia . . .	1.281	26	252	458	204	140	12	2.373	1.767
Emilia-Romagna	9.606	736	2.554	2.599	1.029	728	60	17.312	12.913
Marche	2.931	61	222	699	122	151	19	4.205	3.125
Toscana	2.852	217	520	900	280	310	21	5.100	3.742
Umbria	1.713	43	216	405	124	76	18	2.595	1.929
Lazio	2.048	458	509	613	158	312	15	4.118	3.057
Campania	1.341	65	74	366	103	118	27	2.094	1.534
Abruzzi e Molise	1.251	95	154	374	99	67	7	2.047	1.520
Puglia	2.538	229	1.286	599	236	314	32	5.234	3.908
Basilicata	662	9	260	149	33	1	8	1.122	832
Calabria	915	165	261	381	105	171	10	2.008	1.482
Sicilia	853	94	208	312	76	184	22	1.749	1.302
Sardegna	182	35	35	70	45	5	5	377	281
Italia nord-occidentale . .	12.963	580	5.151	2.843	840	1.478	79	23.934	17.698
Italia nord-orientale . . .	17.716	1.202	4.418	4.525	2.075	1.243	109	31.288	23.238
Italia centrale	9.544	770	1.467	2.617	684	849	73	16.013	11.853
Italia merid. e insulare . .	7.742	692	2.278	2.251	697	860	111	14.631	10.859
Italia	47.965	3.253	13.314	12.236	4.296	4.430	372	85.866	63.648

(1) Legge 25 luglio 1952, n. 949.

Fonte: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

fatti, l'ammontare della quota nel concorso agli interessi aveva raggiunto i 6,3 miliardi di lire, con una media annua di 2,1 miliardi, mentre essa è salita nel periodo in esame a 3,9 miliardi.

Secondo i dati della relazione al Parlamento, il 55 % dei prestiti sarebbe andato a coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti, il 22 % a medie e grandi aziende e la restante parte a cooperative agricole, queste ultime concentrate in Lombardia, nel Veneto e soprattutto in Emilia (1).

Tab. 37 - Contributi e concorso agli interessi sui mutui per acquisto di terreni destinati alla formazione ed arrotondamento di proprietà coltivatrice (1)

Periodo: 1-7-1963/31-12-1964

(Milioni di lire)

Regioni	Contributi			Mutui		
	spesa ammessa	importo contributi	superficie acquistata (ha)	spesa ammessa	rata annua di concorso statale	superficie acquistata (ha)
Piemonte	450	44	733	3.640	136	3.884
Liguria	41	4	69	652	25	336
Lombardia	537	42	647	2.391	92	3.695
Veneto	825	64	947	3.716	139	6.074
Friuli-Venezia Giulia	83	8	129	199	8	345
Emilia-Romagna	1.918	158	2.795	9.350	297	12.002
Marche	934	75	2.046	1.001	39	3.205
Toscana	423	35	961	1.086	43	4.647
Umbria	131	12	370	524	20	1.795
Lazio	251	21	490	675	25	1.315
Campania	1.750	125	2.424	1.305	47	2.181
Abruzzi e Molise	838	65	1.610	327	14	1.083
Puglia	1.213	95	3.491	522	20	803
Basilicata	365	35	1.872	64	2	426
Calabria	160	13	360	141	6	402
Competenza ministeriale	—	—	—	452	8	5.951
Totale	9.919	796	18.944	26.045	921	48.094

(1) Escluse le Regioni a statuto speciale.

Fonte: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Anche per questa voce non si può non sottolineare come le 5 regioni del Mezzogiorno continentale abbiano mostrato una minore ricettività: se si assume come indicatore di questa il rapporto tra presumibile importo dei mutui e ammontare delle assegnazioni, risulta a tutto il 31 dicembre 1964 una percentuale di appena il 55 contro una utilizzazione pressoché completa nelle regioni centro-settentrionali (94,8 %).

(1) In Emilia la quota delle cooperative (42 % dell'importo totale dei prestiti, pari a 103 milioni) è uguale a quella erogata a coltivatori diretti e altre figure di lavoratori della terra.

INCENTIVI ALLA RISTRUTTURAZIONE FONDARIA

Oltre allo stanziamento di 1,2 miliardi a favore della Cassa per la formazione della proprietà contadina, il Piano verde prevede contributi in conto capitale sulla spesa per l'acquisto di terreni ed il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui contratti allo stesso scopo (tab. 37).

Nel periodo dei diciotto mesi in esame i primi sono ammontati a 796 milioni di lire ed hanno facilitato l'acquisto da parte di coltivatori diretti di circa 19 mila ettari, per una spesa ammessa di 10 miliardi; i secondi hanno raggiunto la cifra di 921 milioni di lire, agevolando l'acquisto di oltre 48 mila ettari, per una spesa ammessa di 26 miliardi: in complesso, quindi, oltre 67 mila ettari.

SUMMARY

The budget appropriations of the Ministry of Agriculture for the fiscal year 1963-64 and the second half of 1964 (1) amounted to Lire 138 billion, of which 85 billion related to various interventions and 53 billion to general expenditure and personnel costs; to these appropriations should be added Lire 132.6 billion for allocations under the Rural Development Plan.

An examination of the expenditure effected - that is, expenditure for which decrees were issued granting or authorizing the granting of funds - reveals that Lire 8.7 billion was spent on experimentation, vocational training and technical assistance; Lire 73.9 billion on infrastructure works; Lire 14.9 billion for grants towards the cost of plants for processing agricultural products (in addition to which loans for 22 billion were authorized) and Lire 10.5 billion for market facilities; Lire 13.9 billion for grants towards the cost of land improvement (apart from 15.4 billion of loans); about Lire 7.1 billion for grants towards the cost of mechanization and livestock production (in addition to loans and purchases amounting to 66 billion); Lire 5.9 billion for contributions to interest on loans for farm working capital; and finally, Lire 2.9 billion for the establishment of smallholdings.

Altogether, during the period under review, disbursements in connection with authorizations for expenditure, grants and contributions to loan interest amounted to about Lire 198 billion, of which 41.3 billion was provided by the Ministry of Agriculture budget, about 100.2 billion under the Rural Development Plan, and 56.4 billion by the Cassa per il Mezzogiorno (Southern Italy Development Fund). In addition, authorization was granted for loans amounting to about Lire 100 billion by means of advances to the banking and credit system.

(1) Pursuant to Law No. 62 of 1 March 1964 the fiscal year commences on January 1st each year as from 1 January 1965.

CAP. VI - IL CREDITO ALL'AGRICOLTURA

GENERALITÀ

I crediti speciali per l'agricoltura hanno concorso alle necessità di esercizio e di investimento del settore agricolo, nel 1964, con un importo pari a 500 miliardi di lire, delle quali 340 circa per operazioni a breve termine. Poiché nel 1963 il concorso creditizio si aggirò sui 475 miliardi, l'incremento registrato nell'anno in esame risulta del 5,3 % ed è notevolmente inferiore a quello del 1963 rispetto al 1962 (+11,1 %). La riduzione del ritmo di aumento è particolarmente sensibile nei mutui per la formazione della proprietà coltivatrice e in quelli per i miglioramenti fondiari, nonché nei prestiti a consorzi e cooperative.

Tra le cause dell'accennata riduzione sono da ascrivere anche le difficoltà incontrate, nel primo semestre del 1964, dagli istituti creditizi nella raccolta dei mezzi finanziari, data la scarsa offerta di risparmio. Nel secondo semestre le condizioni del risparmio sono migliorate, ma non hanno potuto evitare che il costo del denaro risultasse in definitiva aumentato. Al fine di non far gravare sugli agricoltori le conseguenze di un tale aumento è stato disposto un rialzo di oltre mezzo punto nei saggi d'interesse riconosciuti dallo Stato agli istituti finanziatori in modo che i tassi a carico dei mutuatari rimanessero invariati (1). Senonché l'operazione a favore dell'agricoltura è stata, per così dire, condotta solo a metà; infatti quel rialzo di oltre mezzo punto a favore degli Istituti è stato caricato sugli stanziamenti già previsti per il contributo statale in conto interessi e quindi si è tradotto in una riduzione delle disponibilità per la incentivazione creditizia.

Al flusso creditizio verso l'agricoltura hanno concorso, per quanto riguarda le operazioni a lungo termine, prevalentemente gli istituti speciali; per quanto riguarda invece le operazioni a medio e breve termine gli istituti ed enti autorizzati hanno svolto il ruolo di maggiore importanza.

(1) Con decreto ministeriale 9 settembre 1964 sono state apportate le seguenti modifiche, con decorrenza 25 ottobre 1964, ai tassi massimi che gli Istituti devono praticare per le operazioni previste dal Piano verde: 8,50 % (tasso precedente 7,85 %) nei territori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno e 8,30 % (tasso precedente 7,65 %) negli altri territori per i mutui di miglioramento, per quelli destinati alla formazione della piccola proprietà contadina e ad opere e attrezzature per la zootecnia; 7,40 % e 7,15 % (tassi precedenti 7,10 % e 6,85 %) rispettivamente nelle due ripartizioni territoriali anzidette per i prestiti di conduzione e per la zootecnia.

Circa le fonti dei mezzi vi è da dire che, per il finanziamento delle operazioni a lungo termine, la raccolta obbligazionaria ha dato frutti assai modesti. Essa ha perciò contribuito all'incremento della consistenza dei mutui di miglioramento solo per il 17 % circa; per un altro 10 % vi hanno contribuito le anticipazioni statali (1); il restante 73 % è stato in prevalenza fornito in conto corrente dalle Casse di risparmio, nella loro veste di soci degli istituti di credito speciale.

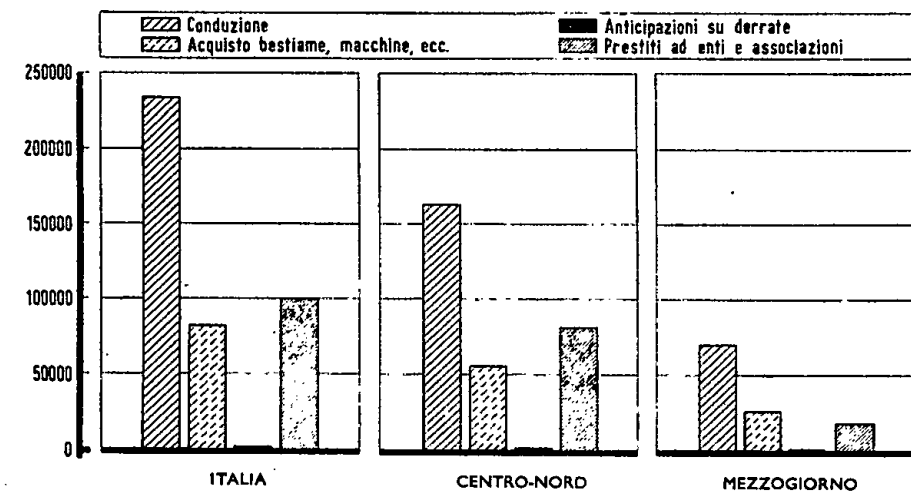
Per il finanziamento delle operazioni a medio termine le anticipazioni statali hanno invece fornito un'aliquota assai elevata di mezzi: circa la metà dell'incremento dell'ammontare dei prestiti registrato nel 1964 è dovuto al Fondo di rotazione per la meccanizzazione.

Grafico VIII

CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

VALORE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE NEL 1964

MILIONI DI LIRE



IN EA

Per il finanziamento delle operazioni a breve termine sono stati i mezzi propri delle banche ad alimentare per la totalità le relative operazioni.

Nel corso dell'anno i rientri relativi al credito di esercizio e di miglioramento sono stati pari a 429,2 miliardi di lire con un aumento del 14,1 % rispetto all'anno precedente (376 miliardi). Di conseguenza, l'esposizione del

(1) La riduzione, nel 1964, del concorso dei mezzi statali al finanziamento dei mutui a lungo termine, continua la tendenza manifestatasi nel 1963; precedentemente l'apporto statale si era mediamente commisurato ad oltre un terzo dei mutui accesi nei singoli anni. Tale tendenza deriva dal Piano verde i cui interventi nel settore creditizio si esplicano prevalentemente attraverso il contributo sugli interessi, anziché attraverso la diretta anticipazione alle banche dei mezzi da erogare a determinate condizioni.

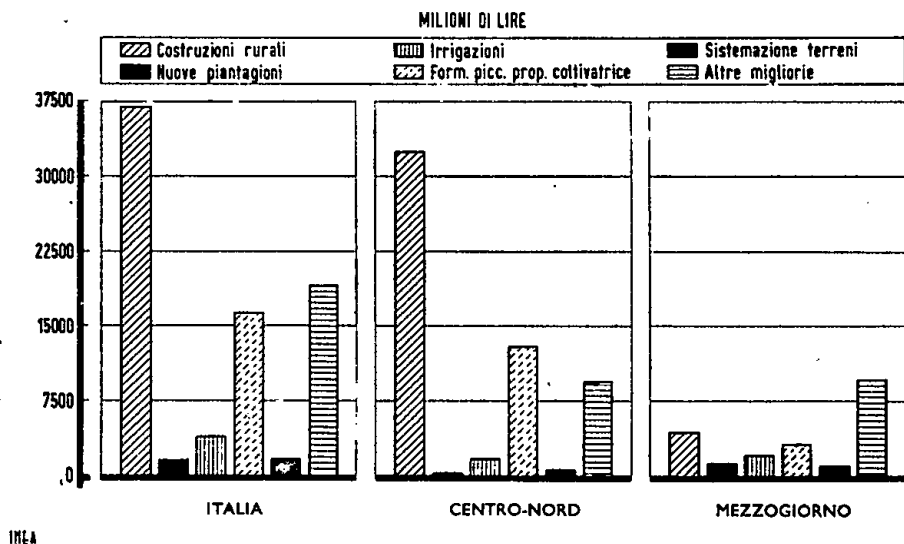
sistema creditizio per operazioni di esercizio e di investimento del settore agricolo è risultato, a fine 1964, di 840 miliardi di lire (+ 9,1 % rispetto al 31 dicembre 1963).

FINANZIAMENTI A SOSTEGNO DEL MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI

L'esposizione a fine anno del sistema creditizio per il finanziamento di gestioni a carico dello Stato nel settore del mercato dei prodotti agricoli risulta di 783 miliardi di lire; per oltre l'84 % essa deriva dagli ammassi obbligatori concernenti il frumento.

Grafico IX

CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO VALORE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE NEL 1964



Di tale esposizione vi sarebbe peraltro da precisare per quanta parte essa nasca da un effettivo servizio realizzato a favore dell'agricoltura e per quanta parte invece essa derivi dalle carenze proprie del sistema con cui si è provveduto a tale servizio; carenza dalle quali discende, tra l'altro, il crescente onere degli interessi passivi ai quali si deve appunto la variazione che si registra tra un anno e l'altro, nella esposizione in questo settore. È da auspicare perciò che in sede legislativa si provveda al più presto a definire sulla base di una precisa documentazione, una situazione che, tra l'altro, è ormai superata dalle nuove esigenze insorgenti dall'applicazione dei meccanismi comunitari.

Per quanto riguarda le campagne di commercializzazione del grano, la regolazione a fine 1964 dava come perdite per le due prime campagne la somma di 34,1 miliardi di lire (1); a partire dalla campagna 1964-65, la Banca d'Italia, ad evitare per il futuro i gravi inconvenienti derivati dalla gestione degli ammassi obbligatori, ha ammesso al risconto gli effetti degli istituti di credito nel portafoglio ordinario, tenendo conto della effettiva esistenza del prodotto in magazzino, della situazione di liquidità dell'azienda cedente e della garanzia rappresentata dalla firma dell'ente emittente. In tal modo si spera di ridurre il pericolo per cui la politica di sostegno dei prezzi agricoli, mediante creazione di moneta da parte della banca centrale, aumenti le probabilità che si sviluppino nell'economia pressioni inflazionistiche.

Tab. 38 - Esposizione del sistema creditizio per il finanziamento degli interventi sul mercato dei prodotti agricoli (1)

(Miliardi di lire)

Categorie dei finanziamenti	1963	1964	Variazioni	
			assolute	%
Ammassi obbligatori e per contingentati (2)	626	663	+ 37	+ 5,9
Grano	601	637	+	6,0
Risone	15	16	+	6,7
Altri prodotti	10	10	—	—
Campagna di commercializzazione (3)	65	65	—	—
Grano	65	63	—	3,1
Risone	—	2	+	—
Ammassi volontari (4)	39	55	+ 16	+ 41,0
Totale . . .	730	783	+ 53	+ 7,3

(1) Cifre arrotondate al netto dei saldi a favore degli enti ammassatori.

(2) Effettuati fino alla campagna 1961-62.

(3) Effettuati a partire dalla campagna 1962-63 nell'ambito della disciplina comunitaria.

(4) Dati provvisori.

Fonti: Elaborazione INEA su dati e notizie tratti dalla relazione della Banca d'Italia.

Sempre a proposito della campagna 1964-65 vi è anche da rilevare il particolare congegno con il quale si è dovuto provvedere agli acquisti per conto dello Stato. Nelle due campagne precedenti se ne era occupata la Federconsorzi; per la nuova campagna si riteneva che avrebbe dovuto provvedervi una apposita azienda di Stato (Azienda per l'intervento sui mercati agricoli - AIMA) per la quale era stato predisposto un apposito disegno di legge. Non avendo però il Parlamento ultimato in tempo la discussione su di esso, i com-

(1) Cfr. Relazione della Banca d'Italia 1964, pag. 377 e segg.

piti spettanti all'AIMA sono stati demandati provvisoriamente a quegli organismi che, in possesso delle necessarie attrezzature e delle dovute garanzie, volessero assumere in proprio il servizio. Il 98 % del grano conferito agli organismi di intervento autorizzati è stato comunque raccolto ancora dalla Federconsorzi, mentre il rimanente è stato acquisito da altri 28 enti cooperativi.

A fine dicembre 1964 il grano di nuova produzione, acquistato per conto dello Stato nel quadro della disciplina comunitaria, ammontava a 4,2 milioni di quintali. Poiché l'esposizione della Federconsorzi verso il sistema creditizio ammontava, a questo solo titolo, a 28,7 miliardi di lire è presumibile che, una volta realizzata la vendita del prodotto in magazzino - il cui valore è valutabile sui 23-24 miliardi - le perdite relative all'ultima campagna di commercializzazione potranno essere dell'ordine di 5-6 miliardi di lire (1).

Resta infine da rilevare il favorevole andamento degli ammassi volontari, i quali, assistiti dai contributi previsti dal Piano verde, denunciano un incremento di 16 miliardi a fronte dell'incremento di 5 miliardi registrato nel 1963 rispetto all'anno precedente.

Nel prospetto riportato qui di seguito sono indicati i provvedimenti che nel corso delle due ultime campagne sono stati presi per favorire lo sviluppo degli ammassi volontari.

Provvedimenti per favorire gli ammassi volontari di prodotti agricoli

Data del D.M.	Prodotti	Enti gestori	Tasso annuo applicato dagli istituti finanziari	Agevolazioni previste		
				contributi agli interessi	stanzia- menti alle spese di gestione	(milioni di lire)
(Campagna 1963-64)						
10/4/1964	Olio di oliva (1)	Federconsorzi	6,50 %	4 %	90 %	940
27/7/1964		Consorzio del bergamotto	5,06 %	4 %	—	40
17/4/1964	Essenza di bergamotto	Consorzio naz. produttori	6,50 %	4 %	90 %	250
30/5/1964		canapa				
15/2/1964	Bozzoli (1)	Federconsorzi	—	—	90 %	300
(Campagna 1964-65)						
22/4/1964	Lana da tosa	Federconsorzi	6,50 %	4 %	90 %	283
18/5/1964	Bozzoli	Federconsorzi	6,50 %	4 %	90 %	950
10/8/1964	Cotone	Federconsorzi	6,50 %	4 %	90 %	500
15/10/1964	Canapa	Consorzio naz. produttori	7 %	4 %	90 %	200
24/10/1964		canapa				
9/11/1964	Uve e mosti	Enti vari	7 %	4 %	—	800
	Olio di oliva	Federconsorzi	6,50 %	4 %	90 %	2.100

(1) Tali provvedimenti riguardano integrazioni di stanziamenti.

Fonti: Banca d'Italia - Relazione.

Dal confronto tra gli stanziamenti predisposti rispettivamente per la campagna 1963-64 (1.530 milioni) e per la campagna 1964-65 (4.833 milioni)

(1) Cfr. Relazione della Banca d'Italia 1964, *ibidem*.

emerge una linea di politica agraria di estremo interesse per il rafforzamento del potere contrattuale degli agricoltori. Non vi è perciò che augurarsi che tale linea prosegua nel tempo e si consolidi sempre più.

CREDITO DI CONDUZIONE E A BREVE TERMINE

Le operazioni di credito per conduzione, per prestiti ad enti ed associazioni e per anticipazioni su derrate (1) hanno comportato una erogazione di 337,3 miliardi di lire (+ 18 miliardi rispetto al 1963). Il fatto che a fine anno l'esposizione degli istituti creditizi sia risultata superiore di soli 9 miliardi di lire a quella del 1963 sta a dimostrare che i rientri sono stati più attivi; ciò però è vero solo per il Centro-Nord ove le restituzioni sono state pari a 158,2 miliardi contro 124,7 miliardi nel 1963; nel Mezzogiorno invece i rientri sono diminuiti da 74,4 a 67,0 miliardi di lire.

Tab. 39 - Credito agrario a breve termine

Anno 1964

(Miliardi di lire)

Impieghi	Italia nord- occidentale	Italia nord- orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia
OPERAZIONI EFFETTUATE					
Credito di conduzione	52.822	90.104	21.373	70.738	284.537
Prestiti ad enti e associazioni	35.972	88.248	12.518	18.610	100.348
Anticipazioni su derrate	563	708	1	1.104	2.436
Totale . . .	88.857	124.060	33.887	90.512	337.316
SITUAZIONE A FINE ANNO					
Credito di conduzione	41.120	59.795	15.990	85.286	202.200
Prestiti ad enti e associazioni	20.650	19.002	7.645	12.526	59.823
Anticipazioni su derrate	150	363	—	988	1.510
Totale . . .	61.938	79.160	23.641	98.800	263.539

Fondi: Banca d'Italia - Bollettini.

Quanto all'andamento dei prestiti di conduzione nelle singole regioni è da rilevare che tutte vi hanno fatto più ampio ricorso che in passato salvo quelle insulari che hanno richiesto circa 2,5 miliardi in meno rispetto al 1963 (— 14,0 %).

L'espansione dei prestiti di conduzione ha trovato, come già altre volte venne rilevato, un sensibile incentivo nel concorso dello Stato al pagamento degli interessi, introdotto con l'art. 19 del Piano verde. Grazie a tale incentivo, la misura del tasso è stata ridotta in tutto il territorio nazionale al

(1) Si tratta in parte delle operazioni relative agli ammassi volontari.

livello del 3 %, ma solo per alcune aziende. È da auspicare che maggiori disponibilità di bilancio consentano di allargare questa agevolazione a tutti gli imprenditori agricoli.

Tab. 40 - Credito agrario a breve termine - Operazioni effettuate (1)

Anno 1964

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	Conduzione	Anticipazioni su derrate	Prestiti ad enti e associazioni	Totale
Piemonte	16.489	67	6.908	23.464
Valle d'Aosta	144	—	61	205
Liguria	1.117	6	120	1.243
Lombardia	34.572	490	28.882	63.945
Trentino-Alto Adige	4.680	—	1.827	6.507
Veneto	31.916	27	10.349	42.292
Friuli-Venezia Giulia	3.562	—	1.036	5.498
Emilia-Romagna	49.946	681	19.136	69.763
Marche	4.452	—	1.877	6.329
Toscana	8.205	1	0.009	14.215
Umbria	1.927	—	1.090	3.017
Lazio	6.789	—	3.537	10.326
Campania	7.402	—	1.768	9.170
Abruzzi e Molise	2.629	135	791	3.555
Puglia	17.773	380	6.267	24.420
Basilicata	2.351	—	236	2.587
Calabria	6.893	4	817	7.714
Sicilia	16.433	23	2.931	19.387
Sardegna	17.257	613	5.890	23.670
Italia nord-occidentale	52.322	563	35.972	88.857
Italia nord-orientale	90.104	708	33.248	124.060
Italia centrale	21.373	1	12.513	33.887
Italia merid. e insulare	70.738	1.164	18.610	90.512
Italia	234.537	2.436	100.343	337.316

(1) Per le operazioni effettuate nelle ripartizioni dal 1960 al 1964, cfr. Appendice tab. 166.
 Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

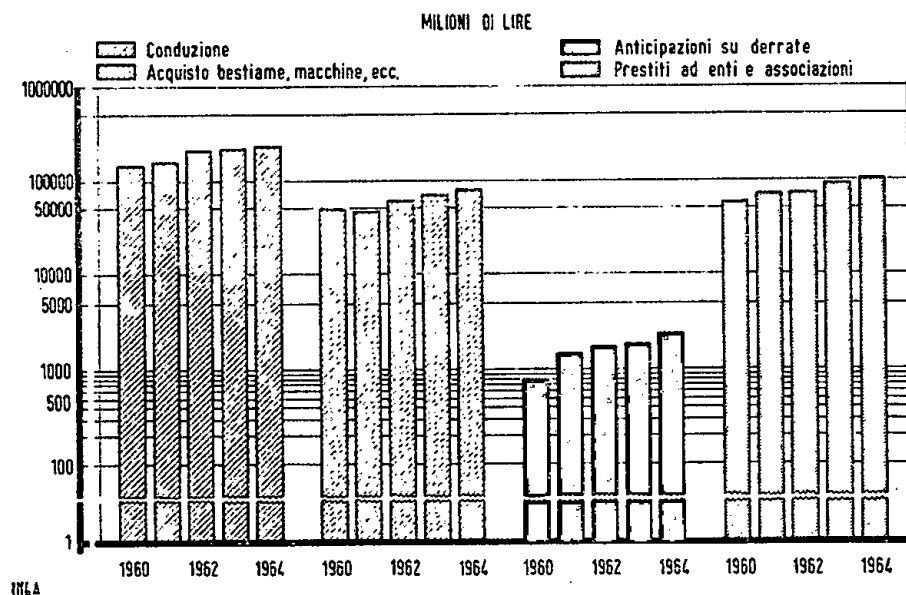
Nelle anticipazioni su derrate si è avuto un notevole incremento, ma concentrato interamente nel Nord.

L'importo dei prestiti ad enti, cooperative e consorzi, ha toccato i 100 miliardi di lire. L'aumento rispetto al 1963, che è stato di 7,7 miliardi, ha interessato per 5,3 miliardi di lire (+ 8,3 %) l'Italia settentrionale e per 2,1 miliardi il Mezzogiorno (+ 12,7 %); nel Centro vi sono stati solo modesti mutamenti (tab. 40).

Grafico X

CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

VALORE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE



Circa l'andamento nel tempo delle tre categorie di credito sopra indicate, si vede che esso è caratterizzato da una tendenza all'aumento nelle regioni centro-settentrionali e particolarmente in quelle della ripartizione nord-orientale; la tendenza è invece da due anni verso la diminuzione nella ripartizione meridionale.

È confortante peraltro rilevare all'interno delle accennate tendenze la progressiva generale espansione creditizia verso enti e associazioni; essa sta ad indicare, almeno in parte, due ordini di fenomeni: quello dello sviluppo dell'attività associativa nel settore agricolo e quello di un primo graduale superamento, grazie ai meccanismi di garanzia messi in atto soprattutto dagli enti di sviluppo, delle diffidenze che il sistema creditizio ha sempre nutrito verso le iniziative cooperative.

CREDITO DI DOTAZIONE

Per favorire la meccanizzazione e il miglioramento del patrimonio zootecnico, vari provvedimenti sono stati adottati nel 1964: in base ad essi

Tab. 41 - Credito di dotazione per acquisto di macchine e bestiame - Operazioni effettuate (1)

(Miliardi di lire)

Regioni e ripartizioni	1963	1964	Variazioni	
			assolute	%
Piemonte	6.592	8.068	+ 1.476	+ 22.4
Valle d'Aosta	92	67	- 25	- 27.2
Liguria	410	178	- 232	- 56.6
Lombardia	9.274	10.632	+ 1.358	+ 14.6
Trentino-Alto Adige	862	1.072	+ 210	+ 24.4
Veneto	7.433	9.149	+ 1.714	+ 23.1
Friuli-Venezia Giulia	971	1.253	+ 282	+ 29.0
Emilia-Romagna	9.464	11.611	+ 2.147	+ 22.7
Marche	2.702	2.558	- 144	- 5.3
Toscana	4.565	4.780	+ 215	+ 4.7
Umbria	2.184	2.881	+ 697	+ 31.9
Lazio	3.751	4.213	+ 462	+ 12.3
Campania	2.486	3.076	+ 590	+ 23.7
Abruzzi e Molise	3.026	2.441	- 585	- 19.3
Puglia	2.896	3.407	+ 511	+ 17.6
Basilicata	662	437	- 225	- 34.0
Calabria	2.055	2.136	+ 81	+ 3.9
Sicilia	3.782	5.576	+ 1.794	+ 47.4
Sardegna	8.851	9.176	+ 325	+ 3.7
Italia nord-occidentale	16.368	18.045	+ 2.577	+ 15.7
Italia nord-orientale	18.732	23.085	+ 4.353	+ 23.2
Italia centrale	13.202	14.432	+ 1.230	+ 9.3
Italia merid. e insulare	23.758	26.249	+ 2.491	+ 10.5
Italia	72.060	82.711	+ 10.651	+ 14.8

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

(1) Per le operazioni effettuate nelle ripartizioni dal 1960 al 1964, cfr. Appendice tab. 166.

circa 9 miliardi sono andati ad aumentare il Fondo di rotazione statale istituito con la legge 8 agosto 1957, n. 777 a favore della zootecnia, e 22 miliardi

sono andati al Fondo di rotazione istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949 a favore soprattutto della meccanizzazione.

I prestiti destinati a dotare le aziende agrarie di macchine e bestiame hanno avuto perciò nel 1964 un ulteriore incremento di 10,6 miliardi di lire, circa, rispetto all'ammontare dei prestiti effettuati nel 1963 (82,7 miliardi di lire contro 72,1 del 1963). A tale incremento hanno concorso, per circa il 50 %, le aumentate anticipazioni statali al sistema creditizio.

L'espansione creditizia nel settore dei capitali di dotazione ha interessato in grande prevalenza l'Italia settentrionale (7 miliardi di lire in più rispetto all'anno precedente) e l'Italia insulare (2 miliardi di lire in più). Circa l'andamento di questa categoria di credito nelle singole regioni si vede che Emilia, Lombardia e Piemonte vi hanno fatto ricorso assorbendo il 47 % circa di tutta la massa di credito erogata per acquisto di macchine, bestiame ed altre scorte.

È peraltro da mettere in evidenza il rilevante aumento di ricorso al credito verificatosi fra il 1963 e il 1964 in Sicilia (+ 47,4 %), in Umbria (+ 31,9 per cento), nel Friuli-Venezia Giulia (+ 29,0 %) e nel Trentino-Alto Adige (+ 24,4 %), mentre le più notevoli flessioni si sono avute in Liguria (— 56,6 per cento), in Basilicata (— 34 %) e in Abruzzo e Molise (— 19,3 %).

La dinamica più recente non fa che confermare la tendenza in atto ormai da alcuni anni: i dati riportati nella tab. 166 dell'Appendice mettono in evidenza lo sforzo che le aziende meridionali stanno facendo, per migliorare le rispettive dotazioni di mezzi tecnici.

CREDITO DI MIGLIORAMENTO

L'ammontare delle operazioni per mutui di miglioramento effettuate nell'anno è stato pari a 63,3 miliardi di lire; aggiungendovi le operazioni per la formazione della proprietà coltivatrice (16,3 miliardi) si raggiungono i 79 miliardi e mezzo; cifra questa inferiore di 5,3 miliardi a quella del 1963.

Al netto dei rientri per gli ammortamenti e per le anticipate estinzioni (39,4 miliardi) l'esposizione del sistema creditizio, alla fine del 1964, nel settore del credito a lungo termine per l'agricoltura ammonta a 449,4 miliardi di lire.

Il credito per operazioni a lungo termine si è contratto notevolmente nell'Italia insulare (5 miliardi in meno) rispetto al 1963; anche nelle regioni settentrionali vi è stata una leggera contrazione mentre un aumento discreto si è verificato nell'Italia centrale.

Sulle ragioni che hanno influito sulle richiamate contrazioni si è già fatto cenno nella premessa a proposito delle difficili condizioni di reperimento del risparmio e della diminuita disponibilità di mezzi finanziari pubblici per diminuire il costo del denaro. In proposito va ricordato che si è verificato nel corso dell'anno un temporaneo arresto nell'emissione dei nulla-osta da parte

degli organi governativi, e, in conseguenza, nell'accettazione delle domande di mutuo che perciò sono rimaste sospese per alcune decine di miliardi di lire.

Tab. 42 - Credito agrario di miglioramento - Operazioni effettuate (1)

Anno 1964

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazione terreni	Altre migliorie	Totale	Formaz. proprietà coltivatr.	In complesso
Piemonte	3.892	68	20	40	372	4.392	2.706	7.188
Valle d'Aosta	21	—	7	—	22	50	16	66
Liguria	909	1	15	5	586	1.516	317	1.833
Lombardia	4.818	61	136	154	657	5.826	1.546	7.372
Trentino-Alto Adige	3.790	—	713	53	36	4.592	922	5.514
Veneto	3.782	24	91	227	340	4.464	2.118	6.582
Friuli-Venezia Giulia	397	13	73	52	26	561	136	697
Emilia-Romagna	8.437	19	111	35	5.532	14.134	3.326	17.460
Marche	1.750	—	22	—	465	2.237	548	2.785
Toscana	2.257	72	113	92	1.114	3.648	612	4.260
Umbria	871	—	21	23	21	936	225	1.161
Lazio	1.524	50	206	30	262	2.072	445	2.517
Campania	533	18	288	20	298	1.166	714	1.880
Abruzzi e Molise	768	9	44	10	90	921	143	1.064
Puglia	918	182	435	33	985	2.553	522	3.075
Basilicata	144	63	12	5	538	762	27	789
Calabria	642	155	49	47	982	1.875	280	2.155
Sicilia	465	600	1.026	379	2.555	5.025	811	5.836
Sardegna	1.194	189	382	546	4.220	6.531	770	7.301
Italia nord-occidentale	9.640	130	178	100	1.637	11.784	4.675	16.459
Italia nord-orientale	10.406	56	988	367	5.934	23.751	6.502	30.253
Italia centrale	6.402	122	362	145	1.862	8.893	1.830	10.723
Italia merid. e insulare	4.664	1.216	2.236	1.049	9.668	18.833	3.267	22.100
Italia	37.112	1.524	3.764	1.760	19.101	63.261	16.274	79.535

(1) Per le operazioni effettuate nelle ripartizioni dal 1960 al 1964, cfr. Appendice tab. 167.

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Vi è infatti da rilevare che, malgrado le gravi preoccupazioni che assillano l'esercizio agricolo, la domanda di credito per investimenti si mantiene vivace.

Per quanto attiene la destinazione dei mutui si rileva un sensibile au-

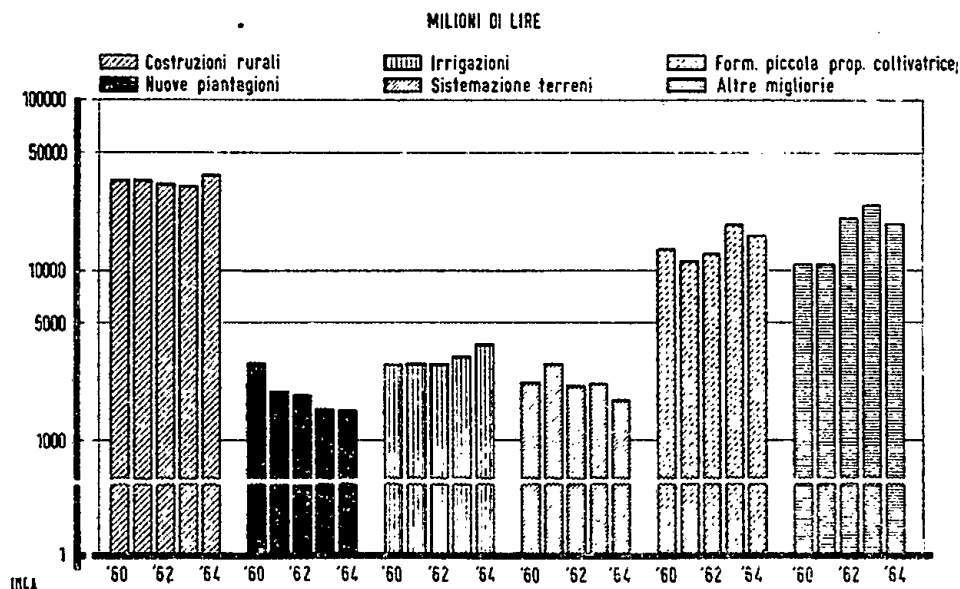
mento, in termini assoluti e relativi, dei finanziamenti destinati alle costruzioni rurali. L'incremento è concentrato nel Centro-Nord, mentre l'importanza di questi investimenti è andata diminuendo nel Mezzogiorno.

In discreto aumento sono risultate le operazioni relative all'esecuzione di opere irrigue (+ 18,0 %); pressoché stazionario è rimasto l'ammontare delle operazioni effettuate per l'impianto di colture legnose.

Grafico XI

CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO

VALORE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE



I mutui per la formazione della proprietà contadina hanno assorbito il 20,5 % dell'importo totale delle operazioni eseguite (16,6 miliardi contro 18,8 miliardi di lire nel 1963). Nel Centro-Nord si è verificata una flessione del 20 % circa nelle erogazioni, compensata in parte dalla espansione delle operazioni effettuate nel Sud e nelle Isole (rispettivamente + 21,3 % e + 34,7 %). Vi è peraltro, da tener presente, nel valutare la rilevata flessione, che essa è dovuta più alla indisponibilità di mezzi finanziari a costo agevolato che ad un disinteressamento dei contadini verso la proprietà (tab. 42).

IMPEGNI DELL'AGRICOLTURA VERSO IL SISTEMA CREDITIZIO

Si è già detto che gli impieghi degli Istituti di credito agrario, per prestiti a breve e medio termine e per mutui a lungo ammortamento hanno raggiunto, nel 1964, 840 miliardi di lire. Considerando anche l'ammontare dei

mutui fondiari con garanzia sui fondi rustici si ha di impieghi nel un totale settore agricolo pari a 904 miliardi di lire, con un incremento dell'8,3 % rispetto al 1963.

Partendo da tali dati si è tentato, con lo stesso procedimento seguito lo scorso anno (1), una valutazione dell'indebitamento complessivo del set-

Tab. 43 - Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio a fine 1964 (1)

(Millioni di lire)

Ripartizioni	Prestiti a breve e medio termine	Mutui a lungo termine			In complesso
		di miglio- ramento	fondiari	totale	
DATI ASSOLUTI					
Italia nord-occidentale	94.554	104.632	16.477	121.109	215.663
Italia nord-orientale	116.808	166.510	18.006	185.116	301.924
Italia centrale	46.446	73.501	19.907	87.408	133.854
Italia merid. e insulare	132.776	104.780	14.526	119.806	252.082
Italia	390.584	449.423	63.516	512.939	903.523
DATI PERCENTUALI					
Italia nord-occidentale	43,8	48,6	7,6	56,2	100,0
Italia nord-orientale	38,7	55,1	6,2	61,3	100,0
Italia centrale	34,7	54,9	10,4	65,3	100,0
Italia merid. e insulare	62,7	41,6	5,7	47,3	100,0
Italia	43,2	49,8	7,0	56,8	100,0

(1) Escluso il credito ordinario.

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

tore agricolo verso il sistema creditizio. La stima porta ad un valore totale dell'indebitamento di circa 1.200 miliardi di lire (2) e ad un onere annuale di circa 670 miliardi di lire, superiore del 9,1 % a quello del 1963 (3).

(1) Cfr. Annuario 1963 pag. 313, nota (2).

(2) Ipotizzando un ricorso al credito ordinario per circa 300 miliardi di lire che rappresenta all'incirca il 40% del capitale di anticipazione calcolato in questa sede (v. Cap. VIII: I mezzi tecnici).

(3) La cifra di 670 miliardi deriva dalla somma dei prestiti di conduzione, degli interessi al 6 % su tali prestiti, delle quote di ammortamento sui mutui a lungo termine (al saggio del 4 %) e delle quote di ammortamento relative ai prestiti quinquennali per acquisto di bestiame e macchine (al saggio del 5 %).

SUMMARY

Loans for working capital and investment requirements in agriculture in 1964 amounted to about Lire 500 billion, an increase of 5.3 % compared with 1963.

Long-term operations were effected predominantly with the special institutions and about 73 % of the financing was provided by the savings banks in their role of partners of the special credit institutions. The financing of medium-term operations was effected mainly by means of State loans, while short-term finance was provided entirely by the banks.

Repayments during the year amounted to Lire 429 billion, 14.1 % higher than in 1963, and as a result loans outstanding with the credit system at the end of 1964 totalled Lire 840 billion, an increase of 9.1 % compared with the figure at 31 December 1963.

Short-term loans for working capital, to agencies and associations, and advances made on crops amounted to Lire 337.3 billion, higher by 18 billion than in 1963; medium-term loans for mechanization and livestock improvement totalled Lire 82.7 billion, an increase of 11 billion compared with 1963; and finally, loans for land improvement amounted to Lire 79.5 billion (3.5 billion less than in 1963), of which Lire 16.3 billion was devoted to the soil formation of farmland.

PARTE TERZA

I FATTORI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

CAP. VII - IL LAVORO

FORZE DI LAVORO ED OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA

Le rilevazioni trimestrali campionarie delle forze di lavoro, eseguite dall'Istituto centrale di statistica nel corso del 1964, mostrano che la diminuzione dell'entità complessiva delle forze di lavoro è continuata nonostante l'ulteriore aumento della popolazione totale (1).

Fra le cause che presumibilmente hanno influito sul suddetto andamento vanno annoverati soprattutto il processo di invecchiamento della popolazione ed il ritardato ingresso delle giovani leve nelle forze di lavoro, sia per il prolungamento del periodo d'obbligo scolastico, sia per le esigenze di una maggiore qualificazione professionale.

Inoltre, è da ritenere che la diminuita domanda di lavoro, conseguente alle mutate condizioni congiunturali, abbia contribuito a fare rientrare nella popolazione non attiva un certo contingente di persone in precedenza censite fra le forze di lavoro. Si spiegherebbe in tal modo la riduzione delle forze di lavoro femminili, mentre nello stesso periodo le forze di lavoro maschili sono passate da 14.421.000 a 14.489.000 unità, con un aumento dello 0,5 % circa.

Infine, si può riconoscere che sull'accennato andamento incomincino a farsi risentire gli effetti dell'automazione e, comunque, del più intenso grado di meccanizzazione di tutte le imprese, comprese quelle agricole.

Per quanto concerne la distribuzione delle forze di lavoro fra i diversi settori di attività economica, si osserva che è continuata la tendenza alla riduzione del numero di lavoratori addetti all'agricoltura: nel 1964 la loro incidenza sul totale delle forze di lavoro in condizione professionale è scesa al 25,2 % (26,8 % del 1963).

Nel 1964, la tendenza alla diminuzione è risultata tuttavia meno accentuata (— 6,2 % rispetto al 1963, contro — 8,9 % tra il 1963 e il 1962). Essa appare, comunque, rilevante se si considera che le vicende congiunturali

(1) Nel triennio 1962-64 il totale delle forze di lavoro è sceso da 20.561.000 a 20.130.000 unità con una diminuzione del 2,1 %. Nello stesso periodo la popolazione totale, al netto dei membri permanenti delle convivenze e dei temporaneamente emigrati all'estero, è salita da 49.444.000 a 50.730.000 unità, con un aumento del 2,6 %. Il rapporto fra forze di lavoro e popolazione totale è sceso, nel triennio, dal 41,6 % al 39,7 %.

hanno ridotto, durante l'annata, la domanda di lavoro negli altri settori produttivi anche per le forme di occupazione a carattere saltuario o a tempo ridotto.

Dai dati sull'occupazione agricola nelle singole ripartizioni geografiche risulta che, rispetto al 1963, la riduzione delle forze di lavoro si è accentuata nell'Italia nord-occidentale (-7%) ed ha, invece, assunto un ritmo meno intenso nelle altre regioni.

Tab. 44 - Struttura delle forze di lavoro

Anno 1964

(Migliaia di unità)

Ripartizioni statistiche e sesso	Forze di lavoro (1)								Altra popola- zione	In com- plesso
	occupati			disoccupati			in cerca di 1 ^a occu- pa- zione	tota- le		
	agri- col- tura	altri setto- ri	tota- le	agri- col- tura	altri setto- ri	tota- le				
Italia nord-occidentale . . .	782	5.105	5.887	3	60	63	54	6.004	7.637	13.641
maschi	562	3.587	4.149	2	45	47	25	4.221	2.424	6.645
femmine	220	1.518	1.738	1	15	16	29	1.783	5.213	6.996
Italia nord-orientale e centrale	1.925	5.731	7.656	18	123	141	85	7.882	10.993	18.875
maschi	1.310	4.155	5.465	12	94	106	47	5.618	3.608	9.226
femmine	615	1.576	2.191	6	29	35	38	2.264	7.385	9.649
Italia meridionale e insulare .	2.260	3.778	6.038	24	84	108	98	6.244	11.970	18.214
maschi	1.461	3.038	4.499	12	70	82	69	4.650	4.167	8.817
femmine	799	740	1.539	12	14	26	29	1.594	7.803	9.397
Italia	4.967	14.614	19.581	45	267	312	237	20.130	30.600	50.730
maschi	3.333	10.780	14.113	26	209	235	141	14.489	10.199	24.688
femmine	1.634	3.834	5.468	19	58	77	96	5.641	20.401	26.042

(1) Al netto dei membri permanenti delle convivenze e dei temporaneamente emigrati all'estero.

Fonti: ISTAT - Rilevazione nazionale delle forze di lavoro.

A differenza degli anni precedenti la diminuzione ha interessato soprattutto la categoria dei lavoratori dipendenti che, nel complesso del territorio nazionale, si sono ridotti del 9,8 % contro il 4,5 % per gli indipendenti e coadiuvanti.

Tale tendenza, generalizzabile a quasi tutte le regioni, se ulteriormente confermata, potrebbe indicare che l'acquisizione di dosi crescenti di capitali tecnici, incrementando la produttività del lavoro agricolo, rende ormai autonoma la continuazione del processo di riduzione delle forze di lavoro nel settore primario.

La continuazione della tendenza alla flessione del numero dei lavoratori agricoli è confermata dagli accertamenti eseguiti ai fini della previdenza sociale. Nel 1963 la consistenza fu determinata in 8.322.372 unità con una diminuzione del 12,8 % rispetto all'annata precedente (1).

Tab. 45 - Andamento dell'occupazione in agricoltura

(Migliaia di unità)

Condizione professionale	1960		1961		1962		1963		1964	
	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi
DATI ASSOLUTI										
Occupati	6.567	4.403	6.207	4.097	5.810	3.798	5.295	3.515	4.967	3.393
Disoccupati	94	67	77	49	60	35	46	31	45	26
Totale forze di lavoro agricole	6.661	4.470	6.284	4.146	5.870	3.831	5.341	3.546	5.012	3.350
Occupati agricoli temporaneamente emigrati all'estero	49	45	56	50	47	43	37	35	34	32
Totale	6.710	4.515	6.340	4.196	5.917	3.874	5.378	3.581	5.046	3.391
DATI PERCENTUALI										
Occupati	97,9	97,5	97,9	97,6	98,2	98,0	98,5	98,1	98,4	98,3
Disoccupati	1,4	1,5	1,2	1,2	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8
Totale forze di lavoro agricole	99,3	99,0	99,1	98,8	99,2	98,9	99,4	99,0	99,3	99,1
Occupati agricoli temporaneamente emigrati all'estero	0,7	1,0	0,9	1,2	0,8	1,1	0,6	1,0	0,7	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Le indagini campionarie dell'Istituto centrale di statistica hanno rilevato anche un'ulteriore diminuzione della disoccupazione nel settore agricolo scesa, nel 1964, a 45.000 unità. Il decremento di 1.000 unità rispetto al 1963 (— 2,3 %) sarebbe la risultante di una riduzione di 5.000 unità nel numero dei disoccupati maschi (— 16,1 %) e di un aumento di 4.000 unità nel numero di disoccupati femmine (+ 12,7 %), comprese interamente queste ultime nella categoria dei lavoratori dipendenti.

Sul complesso delle forze di lavoro addette al settore primario, la percentuale dei disoccupati sarebbe ammontata allo 0,9 % circa, mentre sembre-

(1) Come si è rilevato nei precedenti Annuari, i dati risultanti dai suddetti accertamenti non sono comparabili con quelli resi noti dall'Istituto centrale di statistica, per i diversi criteri usati nelle rilevazioni. Più precisamente, negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli figurano anche coloro che solo occasionalmente o addirittura eccezionalmente prestano la loro opera in agricoltura. Non mancano poi lavoratori che, ai fini previdenziali, risultano contemporaneamente iscritti in categorie diverse.

rebbe aumentato il numero dei sottoccupati, saliti da 109.000 a 132.000 (+ 21,1 %) (1).

Tale incremento riguarderebbe unicamente la mano d'opera maschile e colpirebbe prevalentemente i lavoratori dipendenti, che avrebbero costituito il 63,6 % del numero totale dei sottoccupati.

Tab. 46 - Occupati in agricoltura per posizione professionale

(Migliaia di unità)

Ripartizioni statistiche e posizione nella professione	1960		1961		1962		1963		1964	
	ma- schi e fem- mine	ma- schi	ma- schi e fem- mine	ma- schi	ma- schi e fem- mine	ma- schi	ma- schi e fem- mine	ma- schi	ma- schi e fem- mine	ma- schi
Italia nord-occidentale	1.037	729	982	693	898	634	841	608	782	562
Dirigenti, impiegati e lavoratori dipendenti	200	167	198	165	176	147	168	141	186	122
Indipendenti e coadiuvanti	837	562	784	528	722	487	673	467	646	440
Italia nord-orientale e centrale	2.665	1.749	2.515	1.626	2.260	1.475	2.050	1.377	1.925	1.310
Dirigenti, impiegati e lavoratori dipendenti	474	348	481	296	407	295	382	281	359	277
Indipendenti e coadiuvanti	2.191	1.401	2.084	1.330	1.853	1.180	1.668	1.096	1.566	1.033
Italia meridionale e insulare	2.865	1.925	2.710	1.778	2.652	1.687	2.404	1.530	2.260	1.461
Dirigenti, impiegati e lavoratori dipendenti	1.059	785	1.073	763	1.169	774	1.151	744	1.040	693
Indipendenti e coadiuvanti	1.806	1.140	1.637	1.015	1.483	913	1.253	786	1.220	768
Italia	6.567	4.403	6.207	4.097	5.810	3.796	5.295	3.515	4.967	3.333
Dirigenti, impiegati e lavoratori dipendenti	1.733	1.300	1.702	1.224	1.752	1.216	1.701	1.166	1.635	1.092
Indipendenti e coadiuvanti	4.834	3.103	4.505	2.873	4.058	2.580	3.594	2.349	3.432	2.241

Fonti: ISTAT - Rilevazione nazionale delle forze di lavoro.

Anche le statistiche del Ministero del lavoro e della previdenza sociale confermano la tendenza alla riduzione della disoccupazione nel settore agricolo. In particolare, nel 1964 la media mensile degli iscritti nelle liste di collocamento si sarebbe ridotta del 6,1 %. La percentuale di riduzione risulta pressoché analoga sia per la manodopera maschile che per quella femminile (2).

Come negli anni precedenti, il minor numero dei disoccupati si è registrato nel periodo maggio-agosto per l'intensificarsi dei lavori stagionali.

(1) Sono considerati sottoccupati coloro i quali nella settimana di riferimento in cui si effettua l'indagine hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico; ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

(2) Come si è già detto, la diversità dei criteri di rilevazione seguiti dall'ISTAT e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale non consente di porre a raffronto i dati forniti dai due Enti.

La diminuzione del numero di disoccupati, comune a tutte le ripartizioni geografiche, è risultata ancora una volta più elevata, in termini relativi, nell'Italia centrale (— 10,4 %). In termini assoluti la diminuzione più consistente si è avuta, invece, nell'Italia meridionale ed insulare con 11.412 unità (— 8,2 % rispetto al 1963).

Lavoratori agricoli accertati ai fini della previdenza sociale

(Anno 1963 - 000 unità)

Ripartizioni	Salariati fissi a contratto annuo	Salariati a contratto inferiore all'anno	Giorna- lieri di campagna	Coloni e mezzadri	Piccoli coloni	Coltivatori diretti	In complesso
Italia nord-occidentale	67,3	3,3	98,6	77,8	8,8	1.168,5	1.424,3
Italia nord-orientale	33,9	1,5	274,8	332,0	28,7	1.363,0	2.033,9
Italia centrale	27,5	0,4	127,5	615,0	21,6	729,4	1.521,4
Italia merid. e insulare	48,4	3,7	1.203,7	254,9	120,5	1.711,6	3.342,8
Italia	177,1	8,9	1.704,6	1.279,7	179,6	4.972,5	8.322,4
Variaz. % rispetto al 1962	+ 2,0	- 55,9	- 2,4	- 14,7	- 5,5	- 15,8	- 12,8

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

In alcune regioni del Nord (Valle d'Aosta, Liguria e Trentino-Alto Adige) ed in Calabria la media mensile degli iscritti alle liste di collocamento è aumentata.

Le giornate di permanenza media nelle liste di collocamento sono risultate, per il settore agricolo, pari a 30,2 con un lievissimo aumento rispetto all'anno precedente.

Lavoratori agricoli iscritti nelle liste di collocamento (1)

(Anno 1964 - 000 unità)

Ripartizioni	Gennaio Febbraio	Marzo Aprile	Maggio Giugno	Luglio Agosto	Settembre Ottobre	Novembre Dicembre	Media annua	Variaz. % rispetto al 1963
MASCHI E FEMMINE								
Italia nord-occidentale	2,5	1,6	1,1	1,2	1,4	2,7	1,8	- 2,9
Italia nord-orientale	100,7	80,9	61,6	60,9	64,2	90,6	76,5	- 1,8
Italia centrale	11,2	10,7	9,8	9,6	10,6	11,3	10,5	- 10,4
Italia merid. e insulare	148,2	130,2	113,6	115,4	129,4	132,2	128,1	- 8,2
Italia	262,6	223,4	186,1	187,1	205,6	236,8	216,9	- 6,1
MASCHI								
Italia nord-occidentale	2,0	1,0	0,7	0,7	0,9	2,1	1,2	- 0,3
Italia nord-orientale	35,0	26,0	20,5	21,0	23,6	32,0	26,4	- 4,1
Italia centrale	8,9	8,4	7,8	7,7	8,5	9,2	8,4	- 8,2
Italia merid. e insulare	107,8	88,5	75,7	78,5	85,9	97,7	89,0	- 6,5
Italia	153,7	123,9	104,7	107,9	118,9	141,0	125,0	- 6,1

(1) Dati medi mensili dei bimestri considerati.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Anche nel 1964 è continuata la tendenza alla riduzione della mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura. Rispetto al 1963 essa ha registrato una diminuzione di 19.706 unità (— 9 % circa).

Contemporaneamente alla contrazione della disoccupazione agricola, nel corso dell'esercizio 1963/64 si sono avute minori spese per l'attività dei

Tab. 47 - Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento

Anno 1963-64

Regioni e ripartizioni	Cantieri di lavoro				Cantieri di rimboschimento				In complesso	
	cantieri	lavora- tori occu- pati	gior- nate	im- porto	cantieri	lavora- tori occu- pati	gior- nate	im- porto	im- porto	varia- zioni % sul 1962-63
	n	n	(000)	(milioni di lire)	n	n	(000)	(milioni di lire)	(milioni di lire)	
Piemonte	114	1.860	153,1	200,7	13	205	19,6	26,4	227,1	- 30,7
Valle d'Aosta . . .	11	170	12,2	16,0	8	185	10,3	12,3	28,3	- 41,2
Liguria	120	1.665	106,2	138,9	13	185	8,6	11,1	150,0	- 42,5
Lombardia	185	2.905	204,7	269,1	46	765	67,9	85,2	354,3	- 23,3
										- 13,8
Trentino-Alto Adige .	105	3.105	141,9	176,8	17	340	24,5	31,3	208,1	
Veneto	232	3.770	278,8	363,0	23	430	34,3	43,1	406,1	- 33,3
Friuli-Venezia Giulia	97	1.535	93,9	123,0	14	275	22,5	27,3	150,3	- 28,9
Emilia-Romagna . .	284	4.380	262,0	345,9	77	1.355	112,3	139,7	485,6	- 43,1
Marche	257	3.780	275,3	360,4	16	290	23,7	28,4	388,8	+ 36,2
Toscana	262	4.485	301,7	382,1	145	2.810	173,3	228,0	610,1	- 35,5
Umbria	177	2.535	155,4	205,9	19	265	19,7	25,4	231,3	- 41,7
Lazio	203	2.850	218,4	285,6	38	775	71,3	91,3	376,9	- 33,8
Campania	501	8.855	672,1	856,8	51	775	50,0	66,4	923,2	- 28,1
Abruzzi e Molise . .	149	2.385	172,7	224,0	37	560	33,5	49,5	273,5	- 38,7
Puglia	323	6.290	448,8	562,1	24	490	35,5	48,2	605,3	- 21,9
Basilicata	99	1.015	108,8	141,8	47	735	47,2	63,3	205,1	- 31,1
Calabria	305	4.750	316,8	413,1	11	165	16,1	22,0	435,1	- 42,2
Sicilia	319	15.035	418,3	546,7	70	1.675	132,1	165,7	712,4	- 32,1
Sardegna	37	660	62,1	70,5	94	1.780	176,2	227,3	306,8	- 18,5
Italia nord-occid.	430	6.600	476,2	624,7	80	1.290	106,4	135,0	759,7	- 30,9
Italia nord-orient.	718	12.790	776,6	1.008,7	181	2.400	193,6	241,4	1.250,1	- 34,7
Italia centrale . .	800	13.650	950,8	1.234,0	218	4.140	293,0	373,1	1.607,1	- 26,9
Italia merid. e insul.	1.733	39.590	2.199,6	2.824,0	334	6.180	495,6	637,4	3.461,4	- 30,5
Italia . . .	3.780	72.630	4.403,2	5.691,4	763	14.010	1.083,6	1.386,9	7.078,3	- 30,6

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

cantieri di lavoro e di rimboschimento. Complessivamente l'entità degli stanziamenti è stata ridotta del 30,6 %. Rispetto all'esercizio 1962/63 il numero

dei cantieri di lavoro è diminuito del 33 % circa e quello dei lavoratori addetti del 14,9 %; il numero dei cantieri di rimboschimento si è ridotto del 34,8 % e quello dei lavoratori occupati del 29,2 %.

Sono da segnalare i risultati a cui è pervenuto uno studio compiuto in sede CEE sulle caratteristiche dell'occupazione agricola nella Comunità (1); i dati riportati si riferiscono al 1960/61, tuttavia forniscono interessanti elementi di conoscenza.

Avviamenti al lavoro nel settore agricolo (1)

(000 unità)

Periodi	1 classe (disoccupati già occupati)	Altre classi (2)	In complesso
1960	187,4	42,5	229,9
1961	185,6	43,8	229,4
1962	184,8	45,5	230,3
1963	179,2	39,1	218,3
1964	165,8	32,8	198,6
1963: I trimestre	110,4	18,0	128,4
II trimestre	213,6	49,2	262,8
III trimestre	231,4	53,5	284,9
IV trimestre	161,3	35,8	197,1
1964: I trimestre	101,8	16,4	118,2
II trimestre	201,8	40,0	241,8
III trimestre	206,7	45,0	251,7
IV trimestre	152,8	29,9	182,7

(1) Effettuati dagli uffici di collocamento. Medie mensili dei periodi considerati.

(2) Comprendono giovani, casalinghe e altri in cerca di prima occupazione; lavoratori o pensionati in cerca di altra occupazione.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Nel 1961 l'occupazione agricola rappresentava nell'insieme della Comunità il 19,8 % circa dell'occupazione totale. Al di sotto di tale percentuale si ponevano il Belgio (7,3 %), l'Olanda (9,9 %) e la Repubblica federale tedesca (13,5 %); al di sopra risultavano il Lussemburgo (21,2 %), la Francia (22,2 %), l'Italia (29,9 %).

Fra le caratteristiche messe in rilievo dallo studio, importante è l'ampia prevalenza della mano d'opera familiare. Nell'ottobre del 1960 su 15,4 milioni di persone occupate in agricoltura, 12,1 milioni (78,6 %) erano non salariati (coltivatori o familiari coadiuvanti). Dato che il numero dei familiari coadiuvanti (6,3 milioni) superava di poco quello dei coltivatori (5,7 milioni) l'azienda agricola occupava in media nella Comunità, oltre al suo capo, un familiare coadiuvante (più raramente due) ed un solo salariato; oppure, in molti casi, solo familiari e coadiuvanti (2).

(1) Cfr. *L'occupazione agricola nei Paesi della CEE - Parte I: Struttura*. Serie politica sociale, n. 7, Bruxelles, 1964. È opportuno sottolineare che non tutti i Paesi seguono gli stessi metodi statistici di rilevazione per cui gli esperti hanno dovuto tra l'altro, procedere in via preliminare a rendere omogenei i dati disponibili al fine di renderli confrontabili fra loro.

(2) Lo studio mette comunque in rilievo che la partecipazione dei membri della famiglia all'attività agricola è in realtà alquanto più importante di quello che le cifre riportate lasciano supporre. Queste, infatti, prendono in considerazione soltanto i familiari con prestazioni di lavoro di oltre 15 ore durante la settimana di riferimento, trascurando così un certo numero di ausiliari familiari occupati in maniera più o meno occasionale e costituiti essenzialmente da donne.

Le rispettive proporzioni della mano d'opera familiare e di quella non familiare variavano, tuttavia, sensibilmente da un Paese all'altro. L'occupazione di salariati rappresentava meno del 10 % dell'occupazione agricola totale in Belgio e in Lussemburgo, circa il 15 % nella Repubblica federale tedesca, il 20 % in Francia ed il 25 % in Italia e in Olanda.

Occupazione agricola nei paesi della CEE

(Ottobre 1960 - 000 unità)

Paesi	Datori di lavoro indipendenti	Coadiuvanti familiari	Salariati	Totale
MASCHI E FEMMINE				
Belgio	190	160	36	386
Germania (R. F.)	1.165	1.779	520	3.464
Francia	1.714	1.897	878	4.489
Italia	2.429	2.345	1.754	6.528
Lussemburgo	8	10	2	20
Paesi Bassi	225	141	126	492
Totale	5.731	6.332	3.316	15.379
MASCHI				
Belgio	166	51	31	248
Germania (R. F.)	889	385	334	1.608
Francia	1.500	501	711	2.712
Italia	2.072	969	1.297	4.338
Lussemburgo	7	3	2	12
Paesi Bassi	221	68	117	406
Totale	4.855	1.977	2.492	9.324

Fonti: Rilevazione delle forze di lavoro effettuata a richiesta dell'ISCE.

La mano d'opera agricola presentava inoltre, nell'insieme della Comunità, un numero nettamente più elevato di uomini rispetto a quello delle donne; 9,3 milioni (60 %) contro 6,1 milioni (40 %). La mano d'opera femminile era però costituita per oltre il 70 % da familiari coadiuvanti, che dedicavano generalmente all'agricoltura soltanto parte del loro tempo.

Nell'insieme della Comunità, le donne costituivano circa il 15 % degli imprenditori agricoli, circa il 70 % dei coadiuvanti familiari e circa il 25 % dei salariati.

ANDAMENTO DELL'ESODO DALL'AGRICOLTURA E MIGRAZIONI INTERNE STAGIONALI

Come si è già rilevato, i motivi di incertezza per l'occupazione extra-agricola hanno contribuito nel 1964 ad attenuare il ritmo di diminuzione delle forze di lavoro in agricoltura; il fenomeno dell'esodo ha perciò assunto una minor intensità assoluta e relativa rispetto al biennio precedente; comunque altre 329.000 unità lavorative avrebbero abbandonato il settore primario.

Nelle regioni del triangolo industriale l'esodo ha segnato una certa stasi nel secondo semestre del 1964. È in proposito da rilevare che in alcuni grandi centri di quelle regioni si è manifestata nel 1964 un'inversione di tendenza nel flusso migratorio. A Milano per la prima volta in quindici anni il numero degli emigrati (46.576) ha superato quello degli immigrati (43.818).

Anche la popolazione di Torino ha registrato una diminuzione al termine del 1964 (50.892 emigrati e 43.966 immigrati). Circa un quarto delle persone emigrate risultava diretto verso i paesi d'origine, le altre si sono in genere trasferite nelle località minori della provincia o nei centri della cintura industriale (1).

In Piemonte si sono perciò registrati alcuni casi di riflusso in agricoltura di lavoratori non ancora stabilmente inseriti nel settore secondario e terziario.

Nelle Tre Venezie l'esodo è proseguito, sia pure a ritmo ridotto, solo in alcune zone. Negli ultimi mesi dell'annata si sono fatti più frequenti i casi di ritorno all'attività agricola di membri di famiglie contadine, che in precedenza esplicavano la loro attività anche in altri settori.

In Emilia-Romagna il riflusso in agricoltura di una certa aliquota di forze lavorative ha consentito una sufficiente disponibilità di mano d'opera anche nei periodi di punta. Inoltre, nei periodi di scarsa attività agricola si sono accentuati per le categorie bracciantili i casi di disoccupazione e di sottoccupazione.

In via generale è dato osservare che nelle regioni settentrionali la disponibilità di mano d'opera generica è risultata quasi sufficiente ai bisogni; ha continuato, invece, a manifestarsi la carenza di mano d'opera specializzata, specie per quanto riguarda il personale di stalla.

Per quanto concerne l'Italia centrale è rallentata la diminuzione di mano d'opera mezzadrile in Toscana, nelle Marche e nell'Umbria. Nel Lazio e in talune zone delle Marche sono stati segnalati casi di ritorno al settore agricolo di lavoratori già impiegati nell'edilizia e nelle opere pubbliche. In tutte le suddette regioni, anche per effetto dell'intensificata meccanizzazione, non si sono in genere avvertite carenze di mano d'opera nei periodi di maggior impiego stagionale.

Nell'Italia meridionale ed insulare invece l'esodo, pur con intensità attenuata, ha continuato a manifestarsi quasi ovunque, e, specie nei periodi di punta, l'offerta di mano d'opera salariata è risultata inferiore alla domanda.

Circa l'esodo è da ricordare che il progetto di programma dell'economia italiana elaborato dal Ministero del bilancio per il quinquennio 1965-69 prevede, in tale periodo, una diminuzione di 730.000 unità nell'occupazione agricola. Al termine del 1969 l'occupazione agricola dovrebbe scendere al 21,2 % circa di quella totale ed aggirarsi intorno a 4,4 milioni di unità. Il decremento medio annuo dell'occupazione agricola dovrebbe essere più accentuato nel Mezzogiorno (— 4,05 %), mentre nell'Italia nord-occidentale si limiterebbe al 2,8 % e in quella nord-orientale e centrale al 2,1 %.

Gli investimenti ed i riordinamenti culturali dovrebbero consentire alla agricoltura di raggiungere i previsti obiettivi di produzione con l'indicato

(1) Infatti su 39.365 immigrati nei comuni della cintura industriale di Torino nei primi 11 mesi del 1964, circa la metà proveniva dal capoluogo.

livello di occupazione. In relazione agli obbiettivi del programma sono continuati gli studi e le ricerche sulle conseguenze sociali ed economiche conseguenti all'esodo e sui modi per meglio regolarlo.

In un convegno indetto a Cremona dalla Camera di commercio, industria e agricoltura sono stati esposti i risultati di una inchiesta sull'esodo delle campagne padane (1).

L'indagine ha messo in evidenza che l'esodo non deriverebbe da una situazione patologica delle campagne padane, ma si collegherebbe alla particolare ubicazione di queste ultime che, poste in vicinanza dei vari centri industriali del Nord, ne subiscono l'irresistibile attrazione. L'esodo, che appare per gran parte fenomeno esogeno alla situazione dell'agricoltura padana irrigua, determina un progressivo invecchiamento della popolazione agricola attiva (sono soprattutto i giovani a lasciare la terra), e provoca variazioni nella struttura produttiva (2). L'esodo, inoltre, influisce in misura preminente sullo sviluppo della meccanizzazione e sulle retribuzioni che sono quasi raddoppiate rispetto alla situazione esistente nel 1955.

Sono state avanzate anche talune previsioni sull'andamento dell'occupazione agricola nel quinquennio 1964-68. In base ad esse il numero dei lavoratori dipendenti subirebbe nel periodo considerato una flessione annua pari al 3,5 %; quello dei lavoratori in proprio si ridurrebbe invece del 2,5 % all'anno.

Fra le misure atte a stabilizzare la situazione dell'occupazione agricola nelle suddette zone si sono indicate l'accettazione del principio del continuo perfezionamento contrattuale nei rapporti di lavoro e la creazione di condizioni perché si organizzino le comunità rurali con moderni criteri urbanistici con particolare riguardo alle strutture scolastiche e sociali per le nuove leve.

Anche l'Accademia nazionale di agricoltura ha reso noti i risultati di una indagine volta ad accertare nell'ambito dell'Emilia-Romagna le tendenze spontanee dell'utilizzazione dei terreni nei poderi abbandonati per effetto dell'esodo e già condotti con forme di conduzione familiare (3).

La rilevazione si è svolta nell'inverno 1963-64 e la ricerca ha mirato ad accertare sia l'entità del fenomeno, in rapporto alle diversità altimetriche,

(1) L'inchiesta ha interessato 47 comuni e 167 imprese distribuite nelle province di Cremona (18 comuni e 53 imprese), di Mantova (7 comuni e 26 imprese), di Milano (6 comuni e 28 imprese), di Pavia (6 comuni e 23 imprese), di Bergamo (4 comuni e 18 imprese) e di Brescia (5 comuni e 19 imprese). Il 48 % delle imprese esaminate occupa lavoratori con età media compresa fra i 40 e i 50 anni. Solo l'8 % dei lavoratori, in prevalenza coltivatori diretti, registrava un'età media fra i 20 e i 30 anni.

(2) Dall'indagine risulta che le principali linee di evoluzione della produzione agricola si sono manifestate nel potenziamento della produzione foraggera, nell'ampliamento della superficie destinata ad ortaggi da campo e nell'espansione della pioppicoltura.

(3) Cfr. *Accademia nazionale di agricoltura: Indagini sull'esodo rurale in Emilia-Romagna (1962-1963); La dinamica della utilizzazione dei terreni, dei tipi d'impresa e delle dimensioni aziendali nei poderi «disabitati»*. Volume primo, Bologna 1964. Le indagini si sono estese su ha 950.000 della superficie regionale, per un totale di ha 860.000 di superficie agraria ripartita in 11 comprensori di rilevazione estendentesi per ha 380.000 in montagna, ha 200.000 in collina ed ha 280.000 in pianura. Sono stati considerati «poderi disabitati» quelli già coltivati da una famiglia lavoratrice e dotati di fabbricati di abitazione che alla data dell'indagine non risultavano più abitati da una famiglia addetta alla coltivazione dell'azienda.

La rilevazione, effettuata in collaborazione con i Consorzi di bonifica, ha consentito di identificare 5.300 poderi disabitati per una superficie complessiva di ha 85.000. Non sono stati rilevati i poderi di montagna e di collina inferiori a 3 ettari e quelli di pianura inferiori ad un ettaro.

Tab. 48 - Lavoratori agricoli occupati in lavori stagionali

Anno 1963

Ripartizioni geografiche e natura dei lavori	Locali (1)	Immigrati			In com- plesso	Variaz. % rispetto al 1962
		dalla stessa provincia	da altre province	totale		
Italia settentrionale	59.402	10.327	16.335	26.662	86.064	+ 29,0
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	5.952	585	815	1.400	7.352	+ 425,9
Mietitura e trebbiatura grano	2.535	841	612	1.453	9.988	- 33,2
Operazioni connesse alla coltura del riso	31.865	4.485	12.260	16.745	48.110	+ 41,6
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	7.802	774	1.137	1.911	9.718	+ 85,8
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	4.238	1.561	373	1.934	6.172	+ 13,3
Raccolta, cernita, lavorazione uva	8.531	412	154	566	3.897	+ 16,8
Altri	4.179	1.669	984	2.653	6.882	- 37,2
Italia centrale	21.283	6.543	3.695	10.238	31.521	+ 15,9
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	3.859	501	805	806	4.065	+ 22,5
Mietitura e trebbiatura grano	2.471	898	214	1.112	3.583	- 9,9
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	1.412	866	249	1.115	2.527	+ 12,2
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	296	241	55	296	592	+ 7,8
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	2.073	668	176	844	3.817	+ 129,2
Raccolta e lavorazione uva	700	234	342	576	1.276	+ 64,5
Raccolta olive ed oleificazione	7.569	1.837	991	2.828	10.397	+ 62,2
Taglio piante e lavori forestali vari	1.782	1.228	1.299	2.527	4.309	- 8,4
Altri	221	70	64	184	855	+ 10,9
Italia meridionale	221.489	47.722	12.768	60.490	281.979	- 11,2
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	22.903	2.460	447	2.907	25.810	- 55,3
Mietitura e trebbiatura grano	40.472	5.018	1.815	6.833	47.305	+ 45,2
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	5.707	1.324	336	1.660	7.367	+ 27,7
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	2.216	436	127	563	2.779	+ 65,2
Raccolta barbabietola da zucchero	3.242	668	—	668	3.910	+ 181,5
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	3.578	384	613	997	4.575	+ 16,8
Raccolta agrumi	1.452	465	580	1.045	2.497	- 58,2
Raccolta, cernita e lavorazione uva	26.146	8.363	4.091	12.454	38.600	+ 3,9
Raccolta olive ed oleificazione	107.393	26.235	4.516	30.751	138.149	- 8,8
Altri	8.375	2.369	243	2.612	10.987	- 45,1
Italia insulare	20.815	8.103	8.613	16.716	37.531	- 4,5
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	3.102	1.887	1.715	3.602	6.704	+ 26,6
Mietitura e trebbiatura grano	3.102	852	176	1.028	4.130	- 42,2
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	3.208	1.635	1.703	3.338	6.546	+ 22,0
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	2.524	649	1.072	2.321	4.845	+ 9,3
Raccolta agrumi	4.334	1.033	1.780	2.813	7.147	+ 18,2
Raccolta e lavorazione uva	1.564	1.000	1.302	2.308	3.872	- 24,0
Raccolta olive ed oleificazione	2.064	174	104	278	2.342	+ 158,8
Altri	917	867	161	1.028	1.945	- 2,6
Italia	322.989	72.695	41.411	114.106	437.095	- 3,0
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	35.816	5.433	3.282	8.715	44.531	- 34,7
Mietitura e trebbiatura grano	48.580	7.609	2.817	10.426	59.006	+ 18,8
Operazioni connesse alla coltura del riso	31.865	4.485	12.260	16.745	48.110	+ 40,5
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	18.129	4.599	3.425	8.024	26.153	+ 17,4
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	9.274	2.887	2.227	5.114	14.388	+ 17,9
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	6.551	1.052	789	1.841	8.392	+ 32,0
Raccolta barbabietola da zucchero	3.242	668	—	668	3.910	- 38,1
Raccolta, cernita e lavorazione uva	31.741	10.015	5.889	15.904	47.645	- 1,6
Raccolta olive ed oleificazione	117.031	28.246	5.611	33.857	150.888	- 4,9
Raccolta agrumi ed operazioni connesse	5.780	1.498	2.360	3.858	9.644	- 22,1
Taglio piante e lavori forestali vari	1.782	1.223	1.299	2.527	4.309	- 50,7
Altri	18.692	4.075	1.452	6.427	20.119	- 12,0

(1) Lavoratori residenti negli stessi comuni ove si è verificata l'immigrazione di lavoratori stagionali.

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

al tipo di impresa e all'ampiezza dell'azienda, sia le reazioni che gli imprenditori hanno manifestato di fronte all'evento « fondo disabitato ».

L'indagine ha posto in luce che l'abbandono sta estendendosi dalla montagna alla collina, e da questa, alla pianura, nella quale peraltro il fenomeno si manifesta ancora con limitata intensità.

La « disabitazione » non si identifica necessariamente con l'« inutilizzazione » dei relativi terreni; tuttavia risultano praticamente inutilizzati, cioè esclusi da destinazioni anche marginali, circa il 55 % della superficie disabitata in montagna ed il 35 % in collina; in pianura tutta la superficie è riutilizzata.

Lo stato di disagio della montagna e della collina sembra poi accentuarsi in quanto vi si rileva una spiccata estensivazione; in pianura invece si verificano fatti di intensivazione culturale. Ad esempio il vigneto ed il frutteto nelle zone di pianura rilevate sono complessivamente passati dal 3 % all'8 % dell'intera superficie coltivata.

È stato inoltre rilevato che l'ampliamento della base territoriale aziendale attraverso fatti di « aggregazione » è ovunque diffuso e si manifesta prevalentemente per mezzo della riunione di fondi in attività a fondi disabitati; risultano interessati da fatti aggregativi il 70 % delle aziende in montagna, il 66 % in collina e l'82 % in pianura (1).

Per quanto concerne i tipi di impresa, la mezzadria risulta la più colpita dall'abbandono dei terreni. In notevole incremento è la conduzione in economia, che si è estesa sul 60 % delle superfici disabitate ed utilizzate; pressochè stazionaria la proprietà coltivatrice ed in aumento l'affitto a coltivatore, che interessa poco più del 10 % del totale della superficie.

Tutte le indicazioni emerse dalla suddetta indagine starebbero in definitiva a sottolineare che, ove le condizioni naturali siano tali da consentire una nuova e diversa organizzazione produttiva, questa si realizza e che gli imprenditori dimostrano di adeguarsi rapidamente alle nuove situazioni.

In merito all'evoluzione ed alle prospettive dell'occupazione agricola nell'ambito del Mercato comune si rileva da uno studio a cura della CEE (2) che nel periodo compreso fra il 1954 ed il 1962 gli effettivi occupati in agricoltura nei sei Paesi membri sarebbero scesi da 17,3 milioni di unità a 13,6 (— 21,4 %). La diminuzione sarebbe stata meno pronunciata in Italia (— 20 %) ed in Olanda (— 16,7 %) che non in Belgio (— 25,5 %), in Francia (— 25,2 %) e nella Repubblica federale tedesca (— 23,2 %).

Complessivamente la mano d'opera non salariata si sarebbe ridotta del 23 % e quella salariata del 20,3 %. La diminuzione dei non salariati sarebbe stata all'incirca dello stesso ordine di grandezza in tutti i Paesi, anche se un po' meno accentuata in Olanda e nella Repubblica federale tedesca.

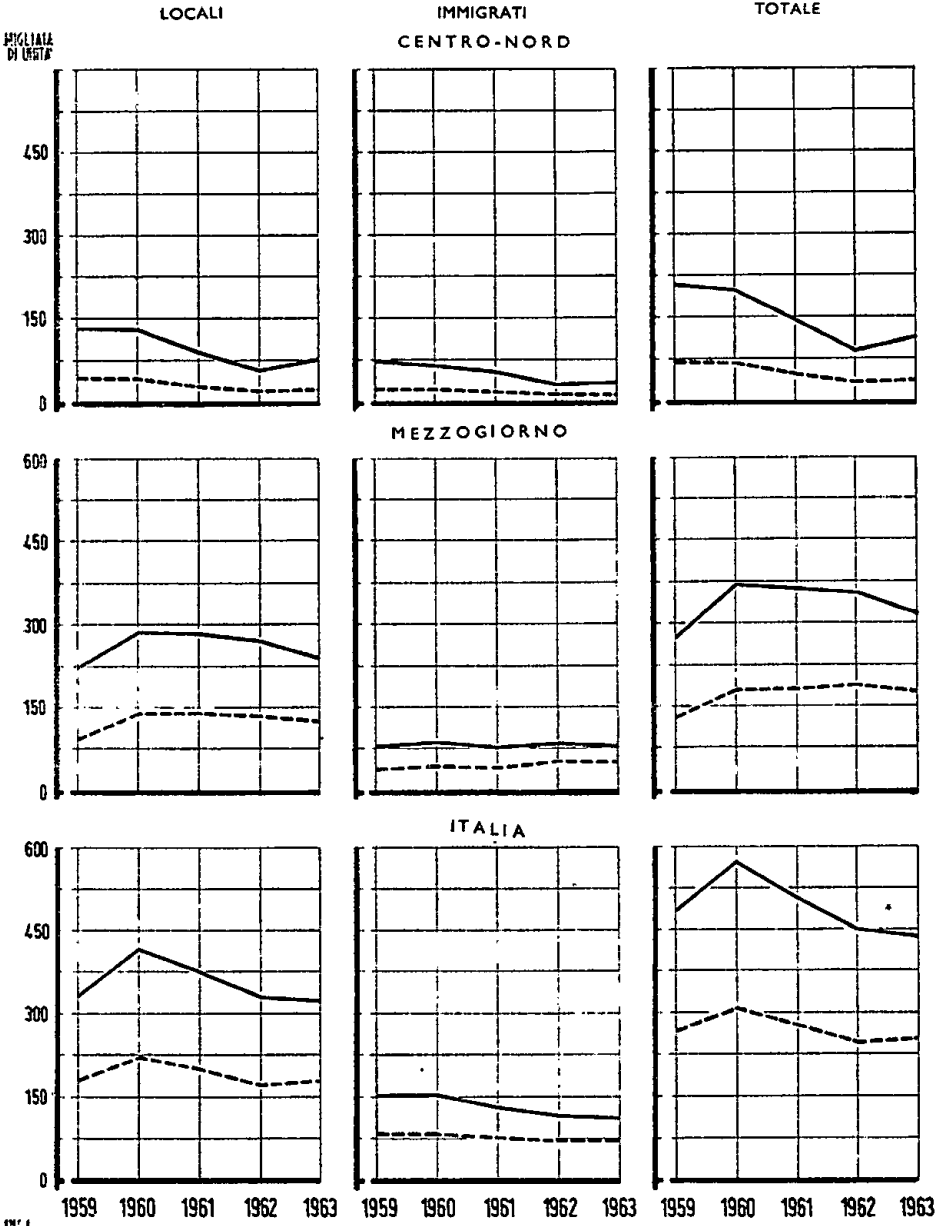
(1) Per aggregazione s'intende una fusione di aziende disabitate o fra di loro (aggregazione interna) o con altri poderi non abbandonati (aggregazione esterna).

(2) Cfr. *L'occupazione agricola nei Paesi della CEE*. Parte II: *Evoluzione dell'occupazione agricola e prospettive*. Serie politica sociale, n 8 - Bruxelles, 1964.

LAVORATORI STAGIONALI IN AGRICOLTURA

PER CIRCOSCRIZIONI

— IN TOTALE - - - MASCHI



La diminuzione della mano d'opera salariata avrebbe, invece, presentato notevole diversità nei singoli Paesi con un minimo del 6,3 % in Italia ed un massimo del 41,8 % nella Repubblica federale tedesca.

Nello studio si pone in evidenza che la propensione all'esodo risulterebbe in genere maggiore per i coadiuvanti familiari e per i salariati di sesso maschile. Non sempre, però, il passaggio ad altri settori di attività economica coinciderebbe con l'abbandono completo dell'attività agricola. Spesso, infatti, i familiari ed i salariati, che hanno lasciato l'agricoltura, continuerebbero in misura più o meno rilevante a fornire qualche prestazione alle aziende agricole. Fra le conseguenze demografiche più rilevanti dell'esodo è il progressivo invecchiamento della popolazione agricola attiva. In base al suddetto studio, la percentuale dei minori di 30 anni era valutata nel 1960 pari al 24,4 % nella popolazione agricola attiva e pari al 36,7 % in quella non agricola; quella dei lavoratori di età superiore ai 50 anni sarebbe stata del 37,2 % nel settore agricolo, contro il 25,7 % negli altri settori produttivi. Il fenomeno risultava generalizzato a tutti i Paesi membri, anche se nel complesso la fase più avanzata di invecchiamento sarebbe da registrarsi nel Belgio, nella Francia e nel Lussemburgo.

Lavoratori stagionali immigrati per settori economici

(Anno 1963-000 unità)

Settori	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
Agricoltura	26,7	10,2	60,5	16,7	114,1
Uomini	8,2	6,0	17,1	9,9	41,2
Donne	18,5	4,2	43,4	6,8	72,9
Industria	30,5	2,9	22,6	1,3	57,3
Uomini	20,4	2,0	3,1	0,9	26,4
Donne	10,1	0,9	19,5	0,4	30,9
Servizi	34,5	6,2	2,9	1,0	44,6
Uomini	14,2	3,2	2,0	0,5	19,9
Donne	20,3	3,0	0,9	0,5	24,7
Totale	91,7	19,3	86,0	19,0	216,0
Uomini	42,8	11,2	22,2	11,3	87,5
Donne	48,9	8,1	63,8	7,7	128,5

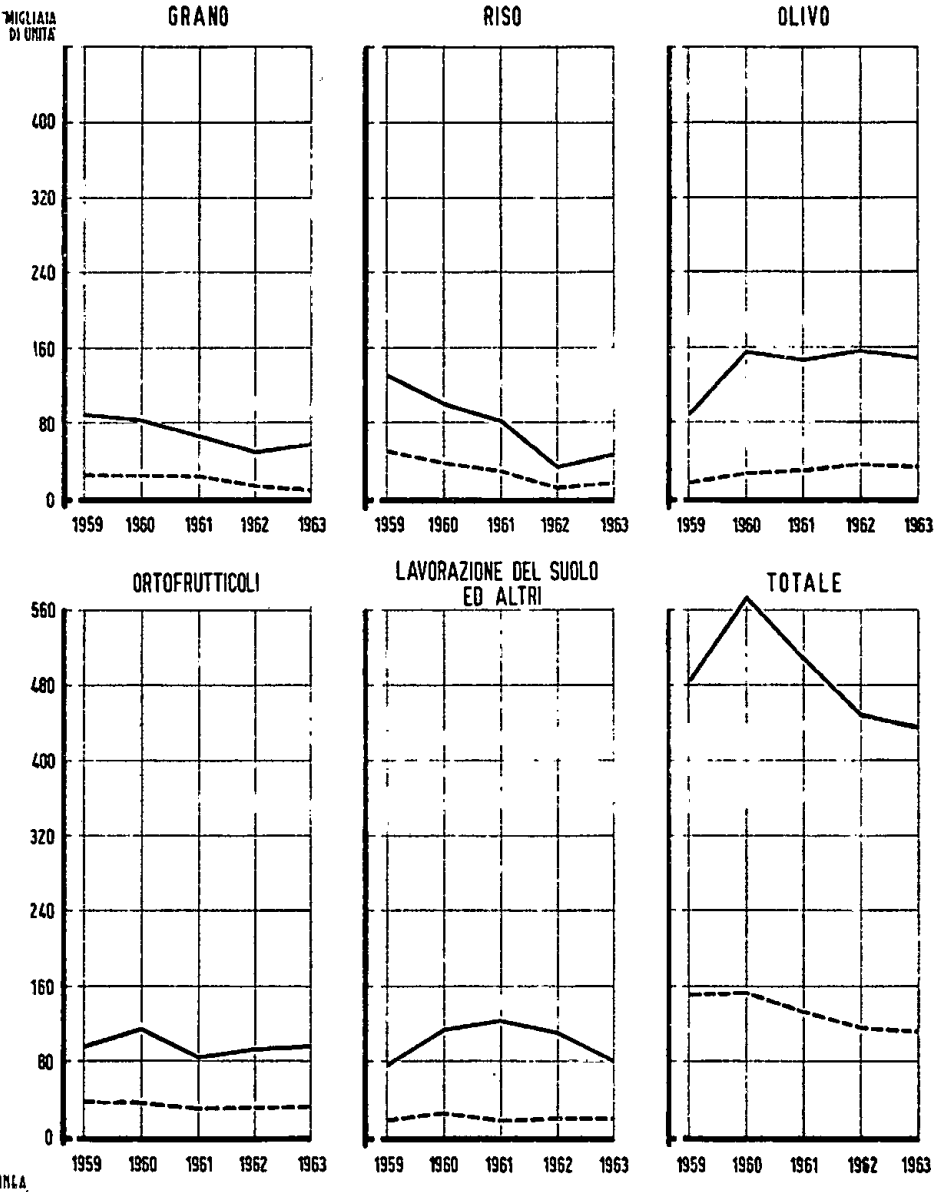
Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Per quanto concerne le prospettive future, lo studio prevede che l'occupazione nel settore agricolo si ridurrà ulteriormente nei prossimi anni. Continuerebbero, infatti, ad esplicare la loro azione le principali cause di riduzione che hanno operato nel passato (deficit nel ricambio delle generazioni, migrazione verso altri settori di attività e riduzione del grado di partecipazione dei coadiuvanti familiari ai lavori nelle aziende). Ad esse andrebbero ad aggiungersi altri motivi, non specifici dell'agricoltura, che farebbero sentire maggiormente i loro effetti nei prossimi anni e precisamente: il prolungamento del

Grafico XIII

LAVORATORI STAGIONALI IN AGRICOLTURA
PER COLTURE AGRICOLE

— IN TOTALE - - - IMMIGRATI



periodo d'obbligo scolastico e la crescente tendenza fra gli agricoltori ad abbandonare l'attività lavorativa al raggiungimento dei limiti d'età pensionabili.

Dalle statistiche concernenti le migrazioni interne risulterebbe che nel 1963 il flusso migratorio dei *lavoratori stagionali* è rimasto pressoché inalterato rispetto al 1962 (216.104 unità rispetto a 215.956). Ciò per effetto di un'aumentata richiesta da parte dell'industria e dei servizi cui ha corrisposto una diminuzione di richiesta di 4.180 unità in agricoltura ($-3,5\%$) (1). La riduzione ha interessato maggiormente i lavoratori di sesso maschile ($-7,6\%$), che quelli di sesso femminile ($-1,1\%$) (vedi prospetto a pag. 130).

Per quanto riguarda i soli lavoratori agricoli immigrati, occupati in lavori stagionali, essi sono aumentati nell'Italia settentrionale ($+12,5\%$) e diminuiti nell'Italia meridionale ($-10,9\%$). Nell'Italia centrale ed in quella insulare, il loro numero è rimasto pressoché invariato (rispettivamente $+0,4\%$ e $+1,3\%$) rispetto al 1962.

Le variazioni dei lavoratori agricoli stagionali nel complesso - immigrati e locali - sono indicate nella tabella 48. È da rilevare che il loro numero si è ridotto del 3% nel 1963. Le diminuzioni più sensibili sono state registrate per la mano d'opera impiegata nelle lavorazioni del suolo e nelle sarchiature ($-34,7\%$), nelle operazioni connesse ai lavori forestali ($-50,7\%$) ed in quelle relative alla raccolta delle bietole da zucchero ($-38,1\%$).

Per contro, aumenti notevoli si sono verificati nel numero degli occupati nelle operazioni relative alle colture cerealicole ($+25,3\%$), a quelle ortive ($+17,4\%$) ed a quelle frutticole ($+17,9\%$).

ANDAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Il saggio di incremento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti si è attenuato nel settore agricolo nel corso del 1964. Esso, invece, si è ulteriormente accentuato negli altri settori produttivi, specialmente per quanto concerne le industrie ed i trasporti.

Nel settore agricolo gli indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti hanno registrato, rispetto al 1963, un aumento di 15 punti per i lavoratori coniugati e di 20,9 punti per i non coniugati (tab. 49).

Per i lavoratori agricoli non coniugati la misura dell'aumento è risultata superiore a quella realizzata negli altri settori produttivi. L'incremento dell'indice di retribuzione per i lavoratori coniugati è stato, invece, inferiore a quelli ottenuti nell'industria e nei trasporti, dove hanno avuto maggior peso gli aumenti relativi agli assegni familiari.

All'aumento dei salari agricoli hanno contribuito sia la stipulazione di contratti che contemplavano miglioramenti salariali, sia i movimenti dell'in-

(1) I dati relativi alle migrazioni stagionali per il 1964 non sono ancora disponibili.

dennità di contingenza, che, per effetto delle norme relative alla scala mobile, ha registrato nel corso dell'anno una maggiorazione di 10 punti (1).

Tab. 49 - Indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

(1988 = 1)

Periodi	Compresi gli assegni familiari (1)				Esclusi gli assegni familiari			
	agricol- tura	industria	trasporti	commer- cio	agricol- tura	industria	trasporti	commer- cio
MEDIE ANNUE								
1960	113,8	97,5	93,6	98,7	100,8	86,6	73,5	62,1
1961	122,5	101,2	100,0	103,7	105,9	89,5	70,2	66,4
1962	142,7	109,5	109,0	108,9	121,7	99,6	88,5	91,8
1963	155,3	121,2	115,4	119,3	147,7	113,9	95,7	103,6
1964	173,3	138,9	131,9	131,1	168,6	133,8	112,8	116,5
MEDIE TRIMESTRALI								
1963:								
I	153,0	116,0	112,5	114,6	136,2	108,0	92,5	98,3
II	156,8	119,8	114,9	119,2	143,8	112,5	95,1	103,6
III	159,7	122,7	116,7	121,1	152,4	115,8	97,1	105,8
IV	163,5	126,3	117,5	122,1	156,5	119,4	98,1	106,8
1964:								
I	166,9	132,9	126,0	125,9	161,4	126,6	107,4	111,0
II	170,8	137,8	131,2	128,6	167,0	132,9	112,9	114,0
III	174,4	140,1	133,2	132,6	171,8	136,0	114,7	119,1
IV	181,2	144,7	137,1	137,3	174,3	139,6	116,3	122,0

(1) Riferiti agli uomini capi famiglia con moglie e 3 figli a carico per gli operai dell'agricoltura, dell'industria e dei trasporti; riferiti a uomini capi famiglia con moglie e 2 figli a carico per gli operai del commercio e per gli impiegati.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche nel 1964 la carenza di mano d'opera bracciantile, specialmente nei periodi di punta stagionali, ha fatto sì che in talune zone i salari corrisposti siano risultati superiori a quelli concordati in sede sindacale. Tale situazione si è verificata particolarmente in alcune province del Piemonte, delle Marche e dell'Italia meridionale ed insulare. In altre regioni, quali le Tre Venezie e l'Umbria, il suddetto fenomeno, già rilevante negli anni precedenti, si è andato sensibilmente attenuando per l'aumentata disponibilità di mano d'opera.

(1) Come è noto, l'accordo nazionale di scala mobile, attualmente in vigore, prevede la ripartizione del territorio nazionale in tre raggruppamenti di province con valore di punto diverso per ciascun raggruppamento e per qualifica del lavoratore. Per le province appartenenti al primo gruppo il valore medio del punto è uguale a L. 12, per quelle del secondo gruppo a L. 14 e per quelle del terzo gruppo a L. 16.

Nel corso del 1964 sono state iniziate le trattative per il rinnovo del Patto nazionale dei braccianti

Con il 31 dicembre 1964 è stato raggiunto l'ultimo termine stabilito in sede comunitaria per l'applicazione integrale dell'art. 119 del trattato di Roma, che prevede il principio della parità di retribuzioni tra mano d'opera maschile e femminile (1).

Come è noto, nel settore agricolo italiano i problemi connessi al suddetto principio hanno trovato soluzione in sede sindacale con l'accordo nazionale stipulato il 25-7-1961 fra le diverse associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, e la parità salariale è già stata realizzata in quasi tutte le province.

Retribuzioni lorde dei salariati fissi (1)

(Annata 1963-64)

Province	Specializzati	Qualificati	Comuni
Alessandria	774.718	743.981	668.539
Novara	685.698	625.066	578.734
Torino	709.508	648.270	600.049
Vercelli	718.090	654.723	599.167
Bergamo	682.813	599.055	553.514
Brescia	671.275	613.238	565.838
Bologna	880.112	810.668	754.569
Modena	813.765	677.967	640.067
Reggio Emilia	780.440	690.217	578.366
Latina	645.708	573.276	500.832
Foggia	591.105		
Palermo	537.749	490.290	451.152
Trapani	512.252	462.816	424.180

(1) Sono riferite al personale in età dai 18 ai 65 anni e comprendono il salario base (denaro + natura), la contingenza e la 13^a mensilità.

Fonti: Confagricoltura.

La mancanza di omogeneità fra le qualifiche dei salariati fissi nelle diverse province italiane non consente un raffronto su scala nazionale delle retribuzioni percepite da tali lavoratori. Si nota, tuttavia, che per il gruppo di province considerate nel prospetto le retribuzioni lorde più elevate nell'annata agraria 1963-64 sono state corrisposte in provincia di Bologna dove sono variate da un minimo di L. 754.569 per i salariati comuni ad un massimo di L. 880.112 per quelli specializzati.

Per i salariati avventizi le retribuzioni giornaliere più elevate sono state

agricoli avventizi, in sostituzione di quello stipulato il 23-6-1962 e disdetto. Al termine dell'annata, pur essendo già state concordate numerose norme, le trattative non risultavano ancora concluse.

Anche il Patto nazionale dei salariati fissi, stipulato l'8 marzo 1963, è stato disdetto dalle organizzazioni dei lavoratori. Non sono ancora, tuttavia, iniziate le trattative per il rinnovo.

In diverse province sono stati rinnovati i contratti collettivi di lavoro per salariati fissi, semifissi e per braccianti avventizi in coincidenza con la fine dell'annata agraria e per effetto della disdetta data dalle organizzazioni dei lavoratori.

Inoltre, nella primavera del 1964 è stato stipulato per le maestranze addette alla campagna monda-trapianto e taglio-raccolta del riso il contratto di lavoro interregionale valido per il 1964 nelle province di Alessandria, di Mantova, di Milano, di Novara, di Pavia e di Vercelli.

Il 10-2-1964 è stato rinnovato l'accordo nazionale di scala mobile per i dirigenti e gli impiegati di aziende agricole e forestali. In base ad esso sono stati fissati dei valori di punto in cifra assoluta, per singola categoria, da valere per qualsiasi provincia d'Italia e per tutti i tipi di aziende.

Il 1°-3-1964 è stato stipulato un nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti di aziende agricole, che oltre ad apportare miglioramenti retributivi ha determinato i minimi nazionali di stipendio mensili spettanti a tale categoria.

Inoltre, nel corso dell'anno sono stati stipulati contratti collettivi di lavoro interprovinciali e provinciali per dirigenti ed impiegati agricoli, integrativi dei contratti nazionali di lavoro.

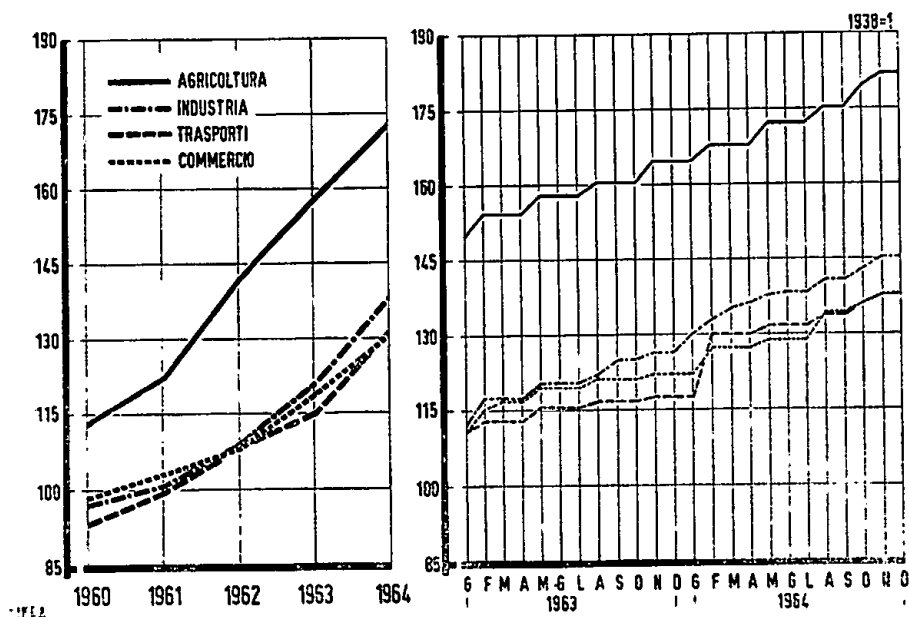
(1) In base al suddetto articolo, per retribuzione si intende il salario o trattamento di base, o minimo, e tutti gli altri vantaggi pagati direttamente o indirettamente, in contanti o in natura, dal datore di lavoro al lavoratore in ragione dell'impiego di quest'ultimo. La parità salariale implica che la retribuzione accordata per uno stesso lavoro pagato a cottimo sia fissata in base ad una stessa unità di misura e che la retribuzione corrisposta per un lavoro pagato a tempo sia uguale per un posto di lavoro uguale.

corrisposte in genere nelle province dell'Italia nord-occidentale, in quelle emiliane, toscane e nella provincia di Ancona. Per gli avventizi comuni la paga giornaliera più elevata è stata corrisposta ancora in provincia di Milano (L. 2.640) e quella più bassa in provincia di Terni (L. 1.376). Per gli avventizi qualificati e specializzati, le retribuzioni più elevate sono state registrate in provincia di Milano (L. 2.851) e in provincia di Bologna (L. 3.374) (1).

Per quanto riguarda i *contratti agrari*, nuove norme sono state emanate con la legge 15 settembre 1964. Tali norme, come detto nell'art. 1 della legge, sono state disposte al fine di conseguire più equi rapporti sociali nell'esercizio dell'agricoltura, attraverso il superamento e la modificazione di forme contrattuali non adeguate o non rispondenti alle esigenze di armonico sviluppo dell'economia agricola del Paese e si applicano ai contratti di mezzadria, di colonia parziaria ed ai contratti agrari atipici di concessione di fondi rustici.

Grafico XIV

INDICI DELLE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI



Esse, fra l'altro, prevedono per i contratti di mezzadria in corso che la misura della quota dei prodotti e degli utili da assegnare al mezzadro sia pari al 58%, che le spese di coltivazione siano a carico del concedente e del mezzadro in parti uguali e che il mezzadro collabori con il concedente nella di-

(1) Per i salari giornalieri provinciali dei lavoratori agricoli avventizi vedi Appendice, tab. 168.

rezione dell'impresa. Inoltre, la composizione della famiglia colonica può essere modificata senza il consenso del concedente. Il mezzadro può anche eseguire innovazioni dell'ordinamento produttivo senza il consenso del concedente, quando il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura abbia riconosciuto che le innovazioni proposte sono di sicura utilità per la produzione e proporzionate all'equilibrio dell'azienda ed allo sviluppo economico della zona.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge non possono essere stipulati nuovi contratti di mezzadria.

Anche in materia di colonia parziaria la legge dispone, in base alle diverse situazioni, la ripartizione dei prodotti e degli utili del fondo a seconda dei rispettivi conferimenti del concedente e del colono. È vietata in ogni caso la concessione separata del suolo e del soprassuolo e, comunque, delle diverse colture del fondo. I contratti stipulati in deroga a tale divieto sono considerati nulli.

Per i contratti atipici è stabilita, ove possibile, la conversione in un contratto tipico e sono applicate particolari disposizioni a seconda dell'individuazione di elementi comuni o prevalenti rispetto ad uno o più tipi di contratto.

Con l'art. 14 sono, infine, prorogati fino a nuova disposizione i contratti agrari (mezzadria, colonia parziaria, affitto a coltivatore diretto e compartecipazione) in corso alla data di entrata in vigore della legge. Le disposizioni di quest'ultima non vanno, comunque, applicate ai contratti agrari di compartecipazione limitati a singole coltivazioni stagionali o intercalari, nonché ai contratti di soccida con riferimento di pascolo.

SERVIZI ASSISTENZIALI E PREVIDENZIALI

Con la legge 18 dicembre 1964, n. 1412, sono state emanate ulteriori norme per avviare a soluzione i problemi dell'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e quelli connessi alla riscossione dei relativi contributi nelle province prevalentemente meridionali nelle quali, prima della nota sentenza della Corte Costituzionale (1), era in vigore il sistema dell'accertamento presuntivo.

La suddetta legge, prorogando sino alla fine dell'annata agraria 1966-67 le disposizioni di cui all'art. 1 della precedente legge 5 marzo 1963, n. 322, rinvia praticamente di altri due anni l'attuazione dell'accertamento dell'effettivo impiego, ai fini dell'iscrizione dei lavoratori negli elenchi nominativi. Su tale rinvio ha probabilmente influito la mutata situazione congiunturale, specialmente con i suoi riflessi sull'andamento dell'occupazione operaia.

Il sistema dell'accertamento effettivo è, invece, adottato ai fini contri-

(1) N. 65 del 26 giugno 1962.

butivi, per i quali verranno utilizzate le dichiarazioni dei datori di lavoro e dei concedenti (1). La legge, inoltre, prevede che ai fini dell'accertamento dei contributi dovuti per gli anni antecedenti al 1964-65 e non ancora accertati

Tab. 50 - Contributi pagati e prestazioni erogate nel settore agricolo

(Miliardi di lire)

Contributi e prestazioni	1962	1963	1964
Contributi (1):	66.784	64.333	67.615
Agricoli unificati (2)	29.082	10.217	28.750
Cassa mutua malattie coltivatori diretti (2)	15.578	16.183	15.703
Invalidità e vecchiaia coltivatori diretti (2)	11.140	16.724	15.287
Assicurazione infortuni	8.900	10.576	11.000
Impiegati aziende agricole e forestali	1.184	1.033	1.815
Prestazioni (3)	420.663	523.817	580.524
Infortunati sul lavoro e malattie professionali	13.000	14.000	15.000
Assicurazione invalidità e vecchiaia:			
a) lavoratori subordinati	131.000	160.000	160.000
b) lavoratori indipendenti e associati	98.000	140.000	177.000
Indennità disoccupazione	31.000	33.000	35.000
Assicurazione tubercolosi	13.800	13.800	15.000
Assicurazione malattie:			
a) lavoratori subordinati e associati	37.300	60.800	74.000
b) lavoratori indipendenti	33.000	36.000	36.000
Assegni familiari	60.000	62.000	63.500
Tutela maternità	1.100	1.100	1.500
Assistenza orfani lavoratori	1.500	1.800	2.000
Impiegati aziende agricole e forestali	963	1.317	1.524
Disavanzo	353.879	459.484	512.909

(1) I dati riportati riguardano le somme iscritte a ruolo di competenza degli anni relativi.

(2) Per i dati regionali e delle singole voci vedi tabb. 51 e 52.

(3) Dati stimati.

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

o, comunque, riscossi, i datori di lavoro dovranno presentare, entro 60 giorni dalla richiesta dell'Ente impositore, la denuncia delle giornate lavorative

(1) In particolare i datori di lavoro ed i concedenti di terreni a mezzadria, a colonia o a compartecipazione sono tenuti, a decorrere dall'anno agrario (1964-65) e sino alla fine dell'anno agrario 1966-67, a presentare: la denuncia dei braccianti avventizi e dei compartecipanti individuali impiegati nel corso di ciascun trimestre ed il numero di giornate da questi prestate; la denuncia dei compartecipanti familiari e dei piccoli coloni cui il fondo è stato concesso, indicante anche il numero di giornate di lavoro prestate nel corso dell'anno da ciascun componente il nucleo familiare; la denuncia dei salariati fissi e dei membri della famiglia mezzadrile e colonica cui il fondo è stato concesso.

complessivamente impiegate in ciascuna annata agraria e distinte per le singole categorie di lavoratori (1). L'attività di vigilanza per l'applicazione delle nuove norme è affidata all'Ispettorato del lavoro che può anche avvalersi dell'attività di vigilanza esercitata dal Servizio per i contributi agricoli unificati e dagli altri Istituti previdenziali interessati.

Anche nel corso del 1964 il problema della situazione finanziaria delle gestioni previdenziali in agricoltura è rimasto insoluto. Come è noto, a coprire il saldo negativo attualmente si provvede con contributi statali, con l'apporto solidale degli altri settori produttivi e con anticipazioni di cassa da parte di alcune gestioni in favore di altre, nell'ambito di uno stesso ente erogatore.

Nel 1964, secondo stime del Servizio per i contributi agricoli unificati, il disavanzo fra i contributi riscossi e prestazioni erogate sarebbe ammontato a circa 513 miliardi di lire, con un incremento dell'11,6 % rispetto a quello registrato nel 1963 (tab. 50).

Allo scopo di alleggerire gli aggravii contributivi a carico delle imprese - agricole e non -, nel 1964 sono stati emanati alcuni provvedimenti intesi a realizzare una parziale «fiscalizzazione» degli oneri sociali (2).

Lo sgravio a favore di dette imprese - ottenuto mediante un maggior concorso nello stato di finanziamento del sistema previdenziale - è stato di 70 miliardi di lire circa nel periodo 1 settembre-31 dicembre 1964; per l'anno 1965 è previsto uno sgravio di circa 190 miliardi di lire (3).

Di questo provvedimento beneficeranno soprattutto le imprese dei settori secondario e terziario, in quanto lo sgravio dei contributi per il settore primario è valutato pari soltanto ad un miliardo di lire circa (4).

In particolare, per il settore agricolo sono state disposte le seguenti riduzioni:

a) contributo integrativo per l'assicurazione contro la tubercolosi: lire 6,22 per giornata di salariato fisso uomo e L. 5,19 per giornata di donna; L. 10,37 per giornata di bracciante e compartecipanti uomo e L. 5,19 per giornata di donna; L. 3,25 per giornata di colono e mezzadro;

b) assicurazione contro la disoccupazione: L. 2,48 per giornata di salariato fisso o bracciante, uomo e donna;

c) fondo adeguamento pensioni (quota a carico del lavoratore): L. 0,74 per giornata di uomo e L. 0,41 per giornata di donna.

(1) Come è noto sulla legittimità del contributo d'acconto previsto dalla legge 5 marzo 1963, n. 322, che regolava in precedenza la materia, dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale.

(2) Decreto legge 31-8-1964 n. 106 e decreto legge 23-12-1964, n. 1353.

(3) Le esenzioni per i suddetti periodi riguardano i seguenti oneri:

— contributo integrativo per l'assicurazione contro la tubercolosi; pari al 2 % delle retribuzioni;

— contributo di solidarietà per l'assicurazione malattie lavoratori agricoli, pari allo 0,58 % delle retribuzioni.

Sono stati, inoltre, ridotti i contributi dovuti per l'assicurazione contro la disoccupazione e per il fondo adeguamento pensioni.

(4) Cfr. C. GATTA: *L'agricoltura di fronte agli egravi contributivi a carico delle imprese* - L'Informatore agrario 10-6-1965.

Occorre, tuttavia, tenere presente che già da tempo il settore previdenziale agricolo beneficia di specifici contributi statali e che, inoltre, come si è rilevato in precedenza, esso è largamente tributario degli altri settori pro-

Tab. 51 - Contributi agricoli unificati accertati

Anno 1964 - Situazione al 14 febbraio 1965

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	Assic- razione malat- tie	Invali- dità e vec- chiaia	Tuber- colosi	Disoc- cupa- zione	Assi- stenza orfani lavora- tori (ENAOI)	Tutela mater- nità	Assegni famili- ari	Totale	Variaz. % rispetto al 1963
Piemonte-V. d'Aosta . . .	367,3	201,6	32,4	77,7	2,0	10,5	450,3	1.231,8	+ 1,5
Liguria	71,8	59,7	3,6	6,6	0,2	0,9	38,2	181,0	+ 31,8
Lombardia	971,1	698,7	105,2	271,7	5,9	35,8	1.574,3	3.662,7	- 3,4
Trentino-A. Adige	—	49,9	5,6	12,4	0,3	—	72,0	140,2	- 1,0
Veneto	701,1	584,4	70,5	124,6	4,4	18,3	722,2	2.285,5	+ 15,3
Friuli-V. Giulia	126,1	117,3	10,2	17,7	0,6	2,5	102,3	376,7	+ 21,5
Emilia-Romagna	1.030,9	1.308,2	132,1	216,5	8,0	31,9	1.254,7	4.582,3	+ 32,9
Marche	1.011,0	950,1	43,9	15,9	2,3	2,2	92,0	2.123,4	+ 79,7
Toscana	1.198,3	1.210,8	80,0	92,8	4,6	13,1	537,6	3.137,2	+ 41,1
Umbria	532,2	463,4	32,6	26,7	1,8	3,7	155,0	1.215,4	+ 50,5
Lazio	470,3	336,3	44,2	91,6	2,7	12,6	530,6	1.488,3	+ 9,5
Campania	130,7	124,0	6,6	12,7	0,3	1,6	73,8	349,7	+ 30,2
Abruzzi e Molise	330,1	157,7	13,0	7,3	0,7	1,0	42,4	552,2	+ 33,4
Puglia	214,6	248,6	16,7	42,3	0,9	5,4	244,8	773,3	+ 16,6
Basilicata	48,4	42,4	4,1	11,2	0,2	1,4	64,9	172,6	+ 4,0
Calabria	109,0	111,7	7,6	17,7	0,4	2,3	102,5	351,2	+ 41,6
Sicilia	302,9	406,2	13,6	23,0	0,7	3,0	133,1	832,5	+ 29,8
Sardegna	68,4	68,5	5,5	14,7	0,3	1,9	85,3	244,6	+ 33,5
Italia nord-occidentale .	1.410,2	1.050,0	141,2	356,0	8,1	47,2	2.062,8	5.075,5	- 1,3
Italia nord-orientale . .	2.518,1	2.050,8	218,4	371,2	13,3	52,7	2.151,2	7.384,7	+ 25,6
Italia centrale	3.211,8	2.966,6	200,7	227,0	11,4	31,6	1.315,2	7.904,3	+ 42,0
Italia merid. e insulare .	1.204,1	1.159,1	67,1	128,9	3,5	16,6	740,8	3.320,1	+ 26,8
Italia	8.344,2	7.235,5	627,4	1.083,1	36,3	148,1	6.276,0	23.750,6	+ 23,6
Variaz. % rispetto al 1963	+ 140,5 (1)	- 2,4	- 11,3	- 0,9	- 14,6	+ 0,9	- 1,1	+ 23,6	—

(1) La maggiorazione del 140,5% è dovuta a contributi integrativi accertati in seguito all'applica-
zione della Legge 26 febbraio 1963, n. 329.

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

duttivi per integrare il finanziamento della maggior parte delle proprie assi-
curazioni sociali.

Per l'assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri i contributi versati nel 1964 sono ammontati a 15.287 milioni di lire con una diminuzione dell'8,6 % rispetto al 1963. Tale diminuzione è dovuta al minor numero di nuclei familiari censiti (— 13,3 %) ed alla riduzione della loro composizione media (— 3,3 %); le giornate di lavoro tassate e l'onere medio per nucleo familiare sono invece rispettivamente aumentati del 12,5 % e del 5,2 %.

In merito a tale assicurazione si rileva che per effetto delle norme transitorie della legge 26 ottobre 1957, n 1047 e della legge 9 gennaio 1963, n 9, a partire dal 1° gennaio 1965, le donne coltivatrici dirette, mezzadre e colone, assicurate per l'invalidità e vecchiaia potranno ottenere la pensione di vecchiaia in coincidenza col compimento del 63° anno d'età, se in possesso dei requisiti richiesti. (1)

Anche l'entità dei contributi versati per la Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti ha registrato una riduzione nel 1964 pari al 2,8 % rispetto all'ammontare dell'anno precedente. L'onere medio per nucleo familiare è, tuttavia, aumentato del 6,4 %. I ricoveri effettuati durante l'anno sono stati circa 456 mila (+ 1,6 %) e il numero di giornate di degenza quasi 6,7 milioni (+ 0,6 %). Le prestazioni specialistiche sono salite a quasi 4 milioni (+ 5,9 %) ed il numero medio di prestazioni *pro capite* è passato da 0,63 a 0,74.

In base al disposto della legge 26 febbraio 1963, n 329, con la quale vennero apportati sensibili miglioramenti nelle prestazioni dell'assicurazione contro le malattie per i lavoratori agricoli (2) è stata estesa, a decorrere dal 1° gennaio 1964, l'assistenza farmaceutica ai coloni e mezzadri ed ai relativi familiari. Al finanziamento di tale iniziativa provvederà l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie con un contributo *pro capite* a carico dei lavoratori nella misura di un terzo e a carico dei rispettivi concedenti nella misura di due terzi. L'entità di tale contributo sarà determinata — con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — per il primo anno in base al costo delle prestazioni rilevato dal bilancio consuntivo dell'INAM e per gli anni successivi in base alle erogazioni delle prestazioni farmaceutiche erogate nell'esercizio precedente. Per l'accertamento e la riscossione dei contributi provvederà il Servizio per i contributi agricoli unificati con le stesse norme e modalità previste per il contributo relativo all'assicurazione contro le malattie, dovuto per i coloni ed i mezzadri.

Il Consiglio di amministrazione dell'ENPAIA (3), che gestisce anche l'assistenza di malattia ed infortunio per gli imprenditori agricoli, in consi-

(1) In base alle norme transitorie sopra richiamate, per avere diritto alla pensione, le assicurate dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:

— avere compiuto l'età di 63 anni;

— avere almeno otto anni di contribuzione (si considera raggiunto un anno di contribuzione per ogni 104 contributi giornalieri versati);

— avere fatto parte come unità attiva di nuclei familiari coltivatori diretti, mezzadri o coloni per almeno 5 anni in epoca anteriore all'1-1-1957.

(2) Cfr. Annuario precedente pag. 57.

(3) Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura.

**Tab. 52 - Contributi per la Cassa mutua malattia
e per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti**

Anno 1964

Regioni e ripartizioni	Contributi (milioni di lire)					Nuclei familiari (000)	Onere medio per nucleo familiare (lire)
	Cassa mutua malattia			Assicur. invalid. e vecchiaia	In complesso		
	capitario	sulle giornate	totale				
Piemonte-Valle d'Aosta . .	451,2	887,1	1.288,3	2.079,9	3.368,2	213,5	15.776
Liguria	87,8	300,1	387,9	308,2	756,1	49,1	15.402
Lombardia	337,4	1.280,4	1.626,8	1.439,5	3.066,3	135,8	22.585
Trentino-Alto Adige	123,1	232,1	355,2	434,4	789,6	45,1	17.405
Veneto	475,0	1.513,6	1.988,6	1.808,3	3.856,9	159,0	24.250
Friuli-Venezia Giulia	107,1	341,5	448,6	443,9	892,5	62,0	17.170
Emilia-Romagna	317,1	1.190,3	1.513,4	1.437,0	2.950,4	111,5	26.453
Marche	103,2	480,3	583,5	422,4	955,9	39,6	24.152
Toscana	170,8	671,4	842,2	733,4	1.575,6	73,9	21.323
Umbria	68,0	221,5	289,5	300,2	589,7	25,8	22.865
Lazio	205,0	450,3	654,3	828,6	1.492,9	84,8	17.594
Campania	208,3	339,4	637,7	1.192,7	1.830,4	122,8	14.903
Abruzzi e Molise	277,2	329,1	606,3	1.064,5	1.670,8	112,2	14.994
Puglia	185,2	201,7	386,9	670,8	1.057,7	73,2	14.446
Basilicata	78,5	66,7	145,2	292,9	438,1	32,8	13.353
Calabria	117,1	104,3	221,4	410,0	632,3	53,1	10.891
Sicilia	213,4	224,2	437,6	846,4	1.284,0	97,9	13.111
Sardegna	114,0	231,1	345,1	453,1	798,2	42,6	18.751
Italia nord-occidentale . .	876,4	2.426,6	3.303,0	3.887,6	7.190,6	308,4	18.078
Italia nord-orientale . . .	1.022,3	3.283,5	4.305,8	4.183,6	8.489,4	307,0	23.039
Italia centrale	547,0	1.782,5	2.329,5	2.284,6	4.614,1	224,1	20.583
Italia merid. e insulare . .	1.233,7	1.496,5	2.730,2	4.931,3	7.711,5	589,6	14.292
Totale . . .	3.729,4	8.989,1	12.718,5	15.287,1	28.005,6	1.529,7	18.307
Per contributi posti in riscossione a norma della lettera D) legge n 1136 del 22 novembre 1954	3.044,5	—	3.044,5	—	3.044,5	—	—
Italia . . .	6.773,9	8.989,1	15.763,0	15.287,1	31.050,1	1.529,7	20.298
Variaz. % rispetto al 1963 . .	— 1,1	— 3,7	— 2,8	— 8,6	— 5,6	— 13,1	+ 17,2

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

derazione della notevole richiesta di prestazioni per malattia e dell'aumento dei costi delle rette ospedaliere ha deliberato per tale gestione speciale di

Tab. 53 - Assistenza malattia ai coltivatori diretti

Anno 1964

Regioni e ripartizioni	Assisti- bili (000)	Assistenza ospedaliera				Prestazioni specialistiche	
		ricoveri effettuati		giornate degenza		(000)	media per ogni 100 assistibili
		(000)	frequen- za di ricovero	(000)	durata media		
Piemonte	610,8	40,3	7,40	703,2	15,60	327,1	53
Vallo d'Aosta	18,0	1,3	7,26	22,5	17,21	0,5	54
Liguria	121,2	8,4	6,80	148,4	17,73	55,0	45
Lombardia	477,1	45,6	9,42	714,4	15,90	200,9	61
Trentino-Alto Adige	164,4	16,0	8,18	233,4	14,81	123,9	75
Veneto	645,4	72,5	11,14	1.100,7	16,65	469,1	73
Friuli-Venezia Giulia	148,7	16,0	10,75	273,5	17,42	66,9	45
Emilia-Romagna	436,2	48,7	9,96	650,4	15,00	492,0	113
Marche	144,0	15,4	10,57	222,5	14,46	119,6	82
Toscana	242,1	25,1	10,15	385,2	15,62	193,6	80
Umbria	101,6	10,6	10,33	146,1	13,98	81,1	80
Lazio	298,7	24,0	7,91	826,4	14,06	270,3	94
Campania	478,7	29,2	6,05	320,3	13,33	406,4	85
Abruzzi e Molise	392,2	34,1	8,40	431,5	13,22	234,8	68
Puglia	279,1	19,8	7,00	256,3	13,16	272,5	98
Basilicata	120,1	7,5	6,17	105,4	14,46	54,9	46
Calabria	195,4	11,6	5,79	154,8	13,38	83,2	43
Sicilia	338,3	18,4	6,38	232,7	9,84	294,3	87
Sardegna	164,3	10,3	6,23	166,6	16,35	90,0	55
Italia nord-occidentale	1.236,1	101,6	8,25	1.588,5	15,96	682,5	55
Italia nord-orientale	1.394,7	146,2	10,43	2.357,0	16,10	1.151,9	83
Italia centrale	786,4	75,1	9,40	1.080,2	14,66	673,6	84
Italia merid. e insulare	1.908,1	130,9	6,71	1.607,1	13,16	1.486,7	76
Italia	5.385,3	455,8	8,30	6.692,8	14,97	3.994,7	74

Fonti: Confederazione nazionale dei coltivatori diretti - Relazione.

adottare dal 1° gennaio 1964 i seguenti provvedimenti:

a) aumento del contributo annuale per l'assistenza di malattia da lire 18.000 a L. 24.500 per assistibile;

b) decorrenza del diritto alle prestazioni per i nuovi iscritti dopo un periodo di 150 giorni di franchigia anziché di 90;

c) assistenza per i casi di malattie mentali limitatamente al solo periodo di accertamenti (1).

Come è noto, all'assistenza dell'ENPAIA possono ricorrere volontariamente gli imprenditori agricoli che non usufruiscono di assicurazioni obbligatorie. Oltre all'assistenza diretta attraverso ospedali e case di cura convenzionati, l'Ente fornisce a chi lo desidera l'assistenza indiretta attraverso medici e luoghi di cura liberamente scelti dall'assistito. Assicura, inoltre, un rimborso pari all'80 % delle spese sostenute per tutti i prodotti medicinali. Sono pure previste prestazioni assistenziali per i casi di infortunio sia sul lavoro agricolo che al di fuori dell'attività professionale.

Tab. 54 - Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (1)

Voci	Agricoltura		Industria e altri		Totale	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Importo prestazioni erogate (milioni di lire)	16.226	17.970	114.296	126.841	130.522	144.811
economiche	11.097	12.020	94.197	102.000	105.294	114.110
sanitarie	5.129	5.950	20.099	24.751	25.228	30.701
Assicurati (migliaia)	7.680	7.100	5.550	5.395	13.230	12.495

(1) Esclusa l'assistenza ai grandi invalidi.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Per quanto concerne l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, il numero dei lavoratori agricoli assicurati è diminuito del 7,6 % nel 1964. I casi di infortunio denunciati si sono ridotti del 3,8 % circa e il numero di quelli mortali è sceso da 1.252 a 1.000 (— 20,1 %). Il totale dei casi definiti è stato di 203.291 di cui gli indennizzabili 55.427 (— 2 % e + 0,6 % rispetto al 1963). L'importo delle prestazioni erogate è salito a circa 18 miliardi, con un incremento del 10,7 % rispetto all'anno precedente.

L'andamento di tale gestione assicurativa risulta pertanto caratterizzato da un continuo aumento delle prestazioni, malgrado la progressiva diminuzione dei casi di infortunio. All'incremento delle voci di spesa hanno contribuito soprattutto i miglioramenti elargiti con la legge 19 gennaio 1963, n 15 ed il maggiore onere delle cure ospedaliere per l'aumento delle rette di degenza

(1) Da non confondersi, però, con le malattie più disparate del sistema nervoso per le quali l'Ente ammette l'assistenza.

e degli onorari medici. Per coprire il deficit della gestione agricola, l'INAIL ha richiesto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale di elevare a 24 miliardi il contributo agricolo annuale. Il suddetto Istituto ha, inoltre, sollecitato un concorso annuo aggiuntivo di 6 miliardi per l'ammortamento in dieci annualità del disavanzo patrimoniale risultante alla fine del 1963.

Tab. 55 - Numero dei casi di infortunio e di malattie professionali in agricoltura denunciati

Regioni	1960		1961		1962		1963		1964	
	Com- plesso	Di cui mortalì	Com- plesso	Di cui mortalì	Com- plesso	Di cui mortalì	Com- plesso	Di cui mortalì	Com- plesso	Di cui mortalì
Piemonte	10.121	149	19.028	157	16.986	147	15.345	147	15.244	144
Valle d'Aosta	403	3	389	2	440	5	336	6	306	3
Liguria	3.431	22	3.703	29	3.042	27	2.995	22	2.846	21
Lombardia	27.131	144	25.683	149	21.930	145	20.296	106	18.759	78
Trentino-Alto Adige .	4.372	50	5.044	49	5.027	36	4.984	32	4.646	30
Veneto	28.998	118	28.970	108	26.118	108	24.466	108	23.554	97
Friuli-Venezia Giulia .	7.287	49	7.511	39	6.585	41	6.346	41	6.414	24
Emilia-Romagna . . .	36.384	102	35.822	95	32.107	102	29.273	95	28.043	80
Marche	22.184	79	22.019	64	19.866	72	17.719	58	19.360	50
Toscana	37.324	87	35.409	78	29.463	66	26.407	82	25.365	68
Umbria	15.580	35	15.460	22	13.080	25	12.447	22	12.163	23
Lazio	13.142	49	12.986	54	11.503	54	10.846	41	10.674	45
Campania	18.753	92	18.837	93	16.546	84	16.757	107	16.289	86
Abruzzi	17.247	38	16.728	48	15.488	44	15.132	52	14.381	39
Molise	4.379	17	4.371	16	3.714	8	3.463	37	3.501	6
Puglia	11.867	89	10.861	63	9.675	77	9.334	91	8.810	64
Basilicata	3.533	27	3.344	30	3.169	30	3.256	30	2.361	24
Calabria	12.421	47	10.963	43	8.891	39	8.611	30	8.365	26
Sicilia	26.207	95	23.138	99	19.162	96	18.096	106	15.540	64
Sardegna	5.627	39	5.175	27	5.018	33	4.961	39	4.455	23
Italia	315.891	1.331	305.441	1.270	267.810	1.239	251.070	1.252	241.585	1.000

Fonti: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Circa l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione si rileva che nel corso del 1963 il numero delle domande accolte ha superato le 852.000, con un aumento del 3 % rispetto al 1962. Nel triennio 1962-64 i sussidi erogati sono saliti da 31 a 35 miliardi circa, con un aumento del 12,9 %. In merito a tale fenomeno, che appare in contrasto con le risultanze statistiche sulla

disoccupazione segnalate dall'ISTAT, è opportuno rilevare che circa i tre quarti dei casi indennizzabili sono concentrati nell'Italia meridionale ed insulare dove permangono, sia pure con caratteristiche diverse da zona a zona,

Tab. 56 - Numero dei casi di infortunio e di malattie professionali in agricoltura definiti

Anno 1964

Regioni	Con indennità				Senza indennità					In complesso
	invalidità temporanea	invalidità permanente	morte	totale	categorie professionali (1)	franchigia (2)	altri infortuni (3)		totale	
							non mortali	mortali		
Piemonte	1.207	246	67	1.520	8.981	529	1.202	45	10.767	12.277
Valle d'Aosta	6	4	1	11	151	4	34	—	189	200
Liguria	191	95	8	294	1.454	123	373	11	1.961	2.255
Lombardia	6.278	822	29	6.624	6.727	1.000	1.618	80	9.384	16.008
Trentino-Alto Adige . .	548	95	10	653	2.607	88	707	16	3.418	4.071
Veneto	3.574	395	43	4.012	18.935	531	2.100	28	16.594	20.606
Friuli-Venezia Giulia . .	389	155	8	552	3.793	125	516	5	4.439	4.991
Emilia-Romagna	5.603	717	42	6.362	15.946	1.082	2.267	24	19.319	25.681
Marche	360	274	17	651	15.058	198	997	23	16.276	16.927
Toscana	2.252	427	27	2.706	14.690	660	2.117	19	17.486	20.192
Umbria	635	271	6	912	8.131	388	436	10	8.960	9.872
Lazio	1.448	253	18	1.719	5.762	458	1.252	15	7.487	9.206
Campania	6.822	354	44	7.220	4.510	595	1.047	13	6.165	13.385
Abruzzi	2.808	306	20	3.134	7.029	211	704	7	8.861	11.985
Molise	840	49	3	892	1.684	134	372	2	2.142	3.034
Puglia	2.991	322	26	3.339	2.198	280	955	25	3.458	6.797
Basilicata	577	87	9	673	1.112	56	296	8	1.472	2.145
Calabria	4.239	192	7	4.438	1.647	235	599	13	2.494	6.932
Sicilia	7.263	462	24	7.739	3.380	766	1.252	23	5.421	13.160
Sardegna	1.881	87	8	1.976	835	297	457	2	1.591	3.567
Italia	49.907	5.103	417	55.427	120.480	7.764	19.301	319	147.864	203.291

(1) Proprietari, affittuari, mezzadri e loro familiari che fruiscono solo delle prestazioni sanitarie.

(2) Invalidità inferiore a g. 6 per la quale non si fruisce di indennità ma solo di prestazioni sanitarie.

(3) In corso di accertamento o avvenuti per cause extra lavorative.

Fonti: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

situazioni di sottoccupazione agricola e dove, dati i criteri ancora relativamente elastici seguiti nell'accertamento dei soggetti assicurati, il godimento previdenziale risulta relativamente più agevole.

Con la legge 23 giugno 1964, n. 433 sono state determinate nuove norme in materia di assegni familiari e di integrazione guadagno per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Per quanto concerne questi ultimi, la legge prevede, per il settore impiegatizio, la proroga fino al 30-6-1965

Tab. 57 - Lavoratori agricoli assicurati contro la disoccupazione

Anno 1963

Regioni e ripartizioni	In complesso (n)	Indennizzabili	
		n	% sul complesso
Piemonte e Valle d'Aosta	46.402	8.127	17,5
Liguria	8.351	2.536	30,4
Lombardia	114.379	13.792	12,1
Trentino-Alto Adige	21.027	821	3,9
Veneto	73.793	23.754	32,2
Friuli-Venezia Giulia	8.247	592	7,2
Emilia-Romagna	207.041	108.402	52,4
Marche	16.095	4.639	28,8
Toscana	45.441	2.548	5,6
Umbria	16.052	1.424	8,9
Lazio	77.828	23.424	30,1
Campania	166.207	83.174	50,0
Abruzzi e Molise	23.324	8.260	35,7
Puglia	366.511	219.760	60,0
Basilicata	48.183	11.698	24,3
Calabria	179.438	86.762	48,4
Sicilia	371.027	214.685	57,9
Sardegna	95.707	37.956	39,7
Italia nord-occidentale	169.132	24.455	14,5
Italia nord-orientale	310.108	133.569	43,1
Italia centrale	155.416	32.035	20,6
Italia merid. e insulare	1.255.897	662.295	52,7
Italia . . .	1.890.553	852.354	45,1
Variazioni % rispetto al 1962	- 2,6	+ 3,0	+ 5,6

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

dei massimali su cui applicare l'aliquota contributiva e l'aumento degli assegni giornalieri. Per i salariati ed i braccianti gli assegni giornalieri sono stati stabiliti a partire dal 1 ottobre 1964 nella misura di L. 149 per la moglie, di L. 205 per ciascun figlio e di L. 72,50 per i genitori a carico. Dal 1° aprile 1965 l'entità dei suddetti assegni salirà, rispettivamente, a L. 160, a L. 220 ed a L. 90.

Con delibera del Comitato speciale per gli assegni familiari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, approvata dal Ministero del lavoro, è stata,

inoltre, riconosciuta anche ai lavoratori agricoli giornalieri colpiti da infortunio o malattia, o in stato di gravidanza e puerperio, il diritto a percepire gli assegni familiari. La nuova normativa riguarda tutti i lavoratori semifissi, obbligati e braccianti (permanenti, abituali, occasionali ed eccezionali), fatta eccezione per i lavoratori così detti speciali (ossia con occupazione annua inferiore a 51 giornate lavorative) a causa del carattere precario delle loro prestazioni (1).

Nella suddetta delibera è inoltre specificata, per i vari casi considerati, la durata di erogazione degli assegni, la cui corresponsione è subordinata a regolare richiesta avanzata dagli interessati. La decorrenza del diritto agli assegni ha carattere retroattivo ed è stata stabilita al 1° luglio 1962.

È noto che fra le richieste da tempo avanzate dalle organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri vi è quella relativa alla corresponsione, anche per tali categorie, degli assegni familiari. In merito sono state presentate al Parlamento specifiche proposte legislative, che, però, non sono ancora state oggetto di dibattito.

In attesa di una decisione a carattere nazionale su tale materia, la Regione siciliana con legge regionale 4 giugno 1964, n. 11 ha decretato, a decorrere dal 1° luglio 1964 e fino al 30 giugno 1965, l'estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri ed alle altre categorie assimilate.

La corresponsione è prevista per i capi famiglia che hanno diritto all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia, ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047 e successive modificazioni e integrazioni. Gli assegni spettano per i figli ed il coniuge e le altre persone a carico (2).

L'entità di tali assegni è prevista in ragione di L. 40.000 annue per il coniuge ed ogni persona a carico, da erogarsi in due soluzioni semestrali posticipate, a cura dell'INPS.

Altro punto di rilievo della legge regionale siciliana è l'istituzione dell'assegno di parto dell'ammontare di L. 60.000 da corrispondere in favore delle lavoratrici agricole o della moglie a carico del capofamiglia. Gli assegni vengono erogati agli aventi diritto dietro presentazione di regolare domanda all'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione. Gli oneri derivanti dal provvedimento sono previsti in 9 miliardi di lire per il primo esercizio.

(1) Poiché l'art. 14 del testo unico delle norme sugli assegni familiari riconosce il suddetto diritto ai lavoratori che abbiano prestato la loro opera per non meno di una settimana alle dipendenze di un datore di lavoro, è stato stabilito che per i lavoratori agricoli tale condizione si consideri verificata anche quando il periodo minimo settimanale di lavoro sia stato effettuato alle dipendenze di vari datori di lavoro e sia costituito non già da sei giorni consecutivi, ma da sei giorni eseguiti nei trenta precedenti il verificarsi dell'evento che determina l'assenza del lavoro.

(2) In particolare essi sono corrisposti per ciascun figlio o persona equiparata a carico, di età inferiore ai 14 anni compiuti. Il limite di età di anni 14 è elevato fino al 25° anno compiuto qualora il figlio o persona a carico frequenti una scuola professionale o media o universitaria e non presti lavoro retribuito. Per i figli e le persone equiparate che si trovino per grave infermità fisica o mentale nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro, gli assegni familiari sono corrisposti senza limite di età. Il rapporto di apprendistato non fa cessare, per tutta la sua durata, l'erogazione degli assegni familiari corrisposti per i minori.

Si intendono a carico del capo famiglia i figli e le persone equiparate che si ritrovino nelle condizioni di cui all'art. 5 del Testo Unico per gli assegni familiari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30-5-1955, n. 797, con le modifiche dell'art. 2 della legge 17-10-1961 n. 1038.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE E ASSISTENZA TECNICA

Il numero degli allievi sia degli Istituti professionali che degli Istituti tecnici agrari è aumentato: in misura considerevole (+ 14,4 %) quello dei primi;

Tab. 58 - Istituti statali ad indirizzo agrario

Anno scolastico 1963-64

Regioni	Istituti tecnici				Istituti professionali			
	n	classi	alunni	inse- gnanti	n	scuole coor- dinate annesse	classi	alunni
Piemonte	3	21	855	60	4	17	40	694
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	—	—	—	—	1	2	7	80
Lombardia	4	25	471	31	4	28	30	1.263
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	3	25	577	76	7	49	217	3.591
Friuli-Venezia Giulia	1	6	128	15	1	1	4	52
Emilia-Romagna	6	49	870	144	6	36	114	2.089
Marche	4	21	420	75	1	4	12	245
Toscana	4	25	487	85	4	23	45	638
Umbria	1	5	113	17	1	4	11	114
Lazio	2	17	426	48	3	11	55	910
Campania	4	50	1.210	136	4	21	62	1.158
Abruzzi e Molise	3	23	470	57	6	29	111	1.768
Puglia	7	66	1.427	167	3	22	67	1.028
Basilicata	3	23	581	76	2	14	37	606
Calabria	3	40	1.004	101	3	27	180	2.573
Sicilia	6	73	1.738	189	6	30	166	2.419
Sardegna	2	36	936	96	4	18	30	1.467
Italia	56	510	11.163	1.423	59	336	1.228	20.695
Variazioni % rispetto al 1962	—	+ 3,4	+ 2,6	+ 1,8	— 1,7	— 11,3	+ 14,4	+ 14,4

Fonti: Ministero della pubblica istruzione; Istituto centrale di statistica.

in misura assai più contenuta quello dei secondi (+ 2,6 %). Le cause dello aumento dell'affluenza di alunni agli istituti professionali agrari sono in gran parte ravvisabili nella crescente capillarità delle scuole coordinate che con-

sente, anche se ancora in misura impari al fabbisogno, una disponibilità di centri d'istruzione agraria più facilmente accessibili agli alunni (tab. 58).

È sintomatico, poi, il fatto che il maggior tasso d'incremento degli alunni di scuole professionali agrarie si sia registrato non solo nelle regioni meridionali,

Tab. 59 - Tecnici dipendenti dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura (1)

Anno 1964

Regioni	Uffici degli I.P.A.		Uffici agricoli di zona		In complesso	
	laureati	esperti	laureati	esperti	laureati	esperti
Regioni a statuto ordinario .	508	472	282	265	790	737
Piemonte	36	34	21	22	57	56
Liguria	23	20	6	5	29	25
Lombardia	46	41	27	23	73	64
Veneto	42	41	29	39	71	80
Emilia-Romagna	58	54	40	28	98	82
Marche	19	34	22	22	41	56
Toscana	56	45	15	16	71	61
Umbria	17	14	11	15	28	29
Lazio	38	42	26	20	64	62
Campania	54	32	24	11	78	43
Abruzzi	28	28	7	10	35	38
Molise	7	6	7	8	14	18
Puglia	45	31	8	10	53	41
Basilicata	16	21	17	10	33	31
Calabria	28	30	22	26	50	56
Regioni a statuto speciale .	109	100	16	34	125	134
Valle d'Aosta (2)	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	8	8	8	1	11	4
Friuli-Venezia Giulia	22	17	1	8	23	20
Sicilia	61	52	6	14	67	66
Sardegna	28	28	6	16	34	44
In complesso	617	572	298	299	915	871

(1) Non esiste personale periferico specificamente addetto ai servizi di assistenza tecnica agli agricoltori. Questi servizi rientrano nell'attività normale di tutto il personale tecnico - laureati e periti agrari - dipendenti dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

(2) I tecnici dipendono dalla regione autonoma della Valle d'Aosta.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste - D. G. degli affari generali e del personale.

in dipendenza dei programmi di sviluppo in atto, ma anche nelle regioni settentrionali. Ciò starebbe a dimostrare un progressivo diffondersi della coscienza circa l'importanza dell'istruzione agraria. Invece nell'Italia centrale lo scon-

volgimento di gran parte delle strutture esistenti ancora impedisce un consistente progresso dell'istruzione professionale, che si ha evidentemente solo

Tab. 60 - Spese e contributi per le attività dimostrative e l'assistenza tecnica

Situazione al 31 dicembre 1964

(Importi in milioni di lire)

Regioni	Assegnazioni	Addestramento professionale		Attività dimostrativa		Gite di istruzione		Iniz. varie e attrezzature
		corsi n	spesa	campi di prova e aziende tipo n	spesa	gite n	spesa	spesa
Regioni a statuto ordinario	2.059,3	8.193	850,8	11.917	537,4	1.825	205,2	465,9
Piemonte	66,1	515	17,9	847	14,4	129	12,9	20,9
Liguria	57,8	231	19,8	634	8,8	52	12,0	16,7
Lombardia	136,7	572	51,9	750	27,4	112	18,8	38,6
Veneto	261,8	1.064	73,0	1.893	89,3	269	23,4	65,6
Emilia-Romagna	247,5	831	91,1	967	86,6	182	23,3	46,5
Marche	121,7	697	41,5	603	38,9	189	13,1	28,2
Toscana	250,5	1.025	145,0	1.620	46,2	150	17,5	41,8
Umbria	96,9	314	56,4	357	14,6	76	5,2	20,7
Lazio	176,9	687	69,1	1.055	47,9	160	18,1	41,8
Campania	211,6	724	73,9	1.181	65,2	242	19,9	47,6
Abruzzi e Molise	131,4	547	53,3	926	30,9	101	13,1	34,1
Puglia	99,6	367	47,4	365	20,0	69	9,3	22,9
Lucania	97,1	254	40,5	352	33,9	41	8,0	14,7
Calabria	114,7	365	65,0	367	13,3	53	10,6	25,8
Regioni a statuto speciale	1.631,3
Valle d'Aosta	24,3
Trentino-Alto Adige	225,0
Friuli-Venezia Giulia	5,0
Sicilia	927,0
Sardegna	450,0
Contributi ad enti collaboratori	4.797,5
Assegnazioni in corso	511,9
Italia	9.000,0

(1) Legge 2 giugno 1961, n 454, art. 7.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

allorché si consolidano, o vi sono per esse delle prospettive di consolidamento, efficienti strutture produttive.

In questa fase, meritevole di particolare considerazione è il problema del coordinamento tra istituti professionali e servizi di assistenza tecnica. Tra i vari sviluppi che esso può presentare, uno appare di particolare attualità: trattasi dell'integrazione del personale dei servizi di assistenza tecnica con quello - sia pure a *part-time* - addetto agli Istituti professionali agrari. Tale integrazione, che è già stata sperimentata con successo in altri Paesi, e in special modo in Germania, potrebbe consentire di ottenere una maggiore capillarità dei servizi di assistenza tecnica ed una efficace connessione tra scuola e attività pratica.

Attualmente, come è noto, la consistenza dei tecnici addetti alla divulgazione agraria - se si eccettuano i comprensori di riforma nei quali l'entità dei tecnici nei ruoli degli Enti di sviluppo assicura ancora un conveniente rapporto tra tecnici ed aziende assistite - non può essere giudicata adeguata alle necessità. Infatti, da una parte i tecnici degli Ispettorati, pur avendo registrato un incremento rispetto al 1963, sono in gran parte impegnati dalle preminenti funzioni amministrative, dall'altra, quelli operanti nei nuclei della Cassa per il Mezzogiorno, che pur avevano registrato negli ultimi anni sostanziali incrementi, non presentano variazioni numeriche di rilievo durante il 1964.

Nuclei di assistenza tecnica finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno

Regioni	Nuclei esistenti				Contributi erogati fino al		
	in zone irrigue o irrig.	in zone asciutte di piano o di collina	in zone montane	totale	30-6-'63	30-6-'64	31-12-'64
					(milioni di lire)		
Lazio	5	—	—	5	114	135	155
Marche, Abruzzo e Mol.	10	7	2	19	472	470	570
Campania	9	5	—	14	320	488	526
Puglia	6	7	—	13	342	378	414
Basilicata	5	4	3	12	208	483	495
Calabria	21	16	4	41	1.078	1.099	1.474
Sicilia	18	5	1	24	524	623	647
Sardegna.	19	6	2	27	746	871	911
Totali	93	50	12	155	3.804	4.547	5.192

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Sono stati tuttavia approvati dalla Cassa progetti per la costruzione di Istituti e locali per una spesa di oltre 521 milioni di lire; anche i contributi ai nuclei di assistenza esistenti è aumentato del 14 % circa.

Un particolare impulso ha avuto il settore dell'addestramento professionale, soprattutto nel Mezzogiorno, grazie alla entrata in attività di 4 centri di addestramento agricolo realizzati con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e gestiti dal Ministero dell'agricoltura. Quest'ultimo ha svolto, oltre a 2.200 corsi di breve durata e alle consuete lezioni di aggiornamento e alle giornate di campagna, anche 70 corsi di specializzazione presso aziende agrarie idoneamente attrezzate.

In trasformazione si trova l'attività dimostrativa, che è stata basata più sull'assistenza alle aziende tipo, istituite in numero di 377, che non sulle tradizionali prove dimostrative limitate a isolati settori produttivi.

Corsi liberi di istruzione tecnica e professionale ad indirizzo agrario

Anno 1963-64

Corsi	Addestramento		Qualificazioni		In complesso	
	corsi	iscritti	corsi	iscritti	corsi	iscritti
Tecnici	5	1.101	5	83	10	1.184
Coltivatori generici	303	6.676	175	3.935	478	10.611
Coltivatori specializzati	584	12.421	253	5.557	837	17.978
Operatori vari specializzati	85	1.835	65	1.358	150	3.193
Allevatori e pastori, ecc.	622	13.243	140	2.865	762	16.108
Altri corsi	102	2.125	34	839	136	2.964
In complesso	1.701	37.401	672	14.637	2.373	52.038

Fonti : ISTAT - Bollettini mensili.

In complesso il Ministero dell'agricoltura, pur nei limiti di una disponibilità di personale e di bilancio non certo adeguata alla vastità delle esigenze, ha organizzato e aggiornato le attività di assistenza tecnica, facendo assegnamento non solo sulla propria organizzazione ma giovandosi anche di quelle organizzazioni professionali che si sono dimostrate più efficienti. Tra di esse devono essere ricordati l'INIPA e l'organizzazione dei Clubs 3 P. Il primo, grazie anche ai finanziamenti concessi dal Ministero del lavoro, ha potuto realizzare 1.296 corsi normali, 60 corsi provinciali di aggiornamento e 110 corsi femminili. L'organizzazione dei Clubs 3 P si è ulteriormente estesa e ora interessa 2.350 clubs, 87 associazioni provinciali e 43.500 soci.

SUMMARY

Employment in agriculture fell below that 5 million mark in 1964, and the sector's proportion of the total labour force dropped to 25.2 %. The trend of the decrease was lower than in 1963, but was nevertheless significant in view of the fact that the demand for labour fell in other productive sectors, as a result of the general economic situation. The sample surveys conducted by the Central Institute of Statistics revealed a further reduction in unemployment in the agriculture sector, which fell to 45,000, and of new engagements in agriculture (down by 9 %), whilst the number of under-employed workers rose from 109,000 to 132,000. Altogether, despite a slackening in the rate of the flight from the land, it is estimated that more than 329,000 workers left the primary sector in 1964.

The slackening in the flight from the land was evident in almost all areas, although the phenomenon continued to be more marked in southern Italy and in the islands. In various areas of Veneto, Emilia-Romagna, Marche and Lazio, on the contrary, there were cases of re-entry into primary activities.

In addition to the slowing in the rate of the flight from the land there are also symptoms of a falling-off in the level of the movement of population within Italy. For

the first time in fifteen years there was a net population movement away from Milan and Turin. There was also a reduction in the movement of workers engaged in seasonal occupations.

Agricultural wages again rose in 1964, but at a reduced rate of increase. Contributing to the increase were both the implementation of agreements reached for higher wages, and adjustments to the cost of living bonus, which registered an increase of ten points during the year.

In the field of farmland tenancy contracts, Law No. 756 of 15 September 1964 was approved and provided for new regulations concerning share-cropping and shared-tenancy agreements, and non-standard agreements for land tenancy.

Many legislative provisions were issued in 1964 concerning social security. Law No. 1412 of 18 December 1964 provided for further regulations relating to the insurance of agricultural workers and to the collection of social insurance contributions in those provinces in which until 1962 a system based on estimated incomes was in force.

It should be pointed out that the problem of the financial situation of the administration of social security schemes remains unsolved, and that the deficit was about Lire 513 billion, higher by 11.6 % compared with 1963.

Law No. 329 of 26 February 1963 provided for the extension of medicinal benefits to smallholders and sharecroppers and their families as from 1 January 1964. Law No. 433 of 23 June 1964 included provision for the increase of family allowances for agricultural workers as from 1 October 1964.

Pending a decision at national level concerning family allowances for farmers, smallholders and sharecroppers, the Sicilian regional government enacted a regional law on 4 June 1964 providing for the payment of family allowances to the abovementioned categories within its area of responsibility for the period 1 July 1964-30 June 1965.

CAP. VIII - I MEZZI TECNICI

GENERALITÀ

Secondo la valutazione che da alcuni anni si compie in questa sede, la dotazione in capitali tecnici della nostra agricoltura avrebbe raggiunto, alla fine del 1964, un valore di mercato dell'ordine di grandezza dei 5 mila miliardi. Si sarebbe infatti passati dai 4.300 miliardi circa del 1963 ai 4.700 attuali e poiché i prezzi dei vari capitali non hanno avuto nell'ultimo decennio rilevanti variazioni, gli aumenti registrati rappresentano per buona parte una reale crescita delle consistenze patrimoniali. Questo fatto consente di riconoscere, negli incrementi di produttività che l'agricoltura manifesta, non solo gli effetti del progressivo ridursi della sottoccupazione, attraverso l'esodo, ma anche quelli dell'aggiornamento tecnico verso il quale si mostrano sensibili sempre più vasti scaglioni di aziende. Se l'azione di assistenza largamente avviata dagli enti di sviluppo riuscirà a mettere alla portata anche delle aziende contadine di più piccole dimensioni i mezzi senza dei quali oggi non si esercita un'agricoltura moderna, il valore aggiunto del settore agricolo potrà realizzare incrementi anche molto notevoli.

Variazioni percentuali del valore dei capitali tecnici a prezzi correnti tra il 1964 e il 1963

	Bestiame	Macchine ed attrezzi	Scorte circolanti	Capitale di anticipazione	Totale
Italia settentrionale	+ 17,2	+ 4,3	+ 1,2	+ 3,4	+ 10,6
Italia centrale	+ 15,3	+ 0,7	+ 2,2	+ 9,9	+ 9,7
Italia meridionale	+ 15,8	+ 0,9	- 4,2	+ 4,2	+ 6,8
Italia insulare	+ 16,4	+ -	- 3,2	+ 4,4	+ 7,7
Italia	+ 16,5	+ 3,1	+ 0,4	+ 4,8	+ 9,5

Fonti: Elaborazione INEA.

Vi sono infatti ancora larghi strati di aziende nelle quali il grado di intensità del loro esercizio è lontano dai livelli più correnti; dai dati del prospetto le situazioni nelle quali più lento appare l'aggiornamento tecnico si addenserebbero soprattutto nelle ripartizioni meridionali. Mentre nelle due altre ripartizioni, tra il 1963 e il 1964, il valore dei capitali tecnici si sarebbe accresciuto, a valori correnti, del 10 % circa, nel Mezzogiorno e nelle Isole si sarebbe accresciuto del 6,8 e del 7,7 % rispettivamente.

Con riferimento specifico all'anno in esame è da rilevare che, dopo una serie di anni per i quali l'indice generale dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori segnava una costante tendenza alla diminuzione, vi sarebbe stato, per lo meno, un arresto di tale tendenza. Anche a prescindere dall'indice connesso ai lavori di edilizia, si vede infatti che quasi tutti i principali settori fornitori dell'agricoltura tendono a poco a poco a riavvicinare i propri prezzi ai livelli dell'annata 1952-53, presa a base della valutazione.

Anche se, come si è detto, l'aumento generale si è mantenuto finora entro limiti ristretti, il fenomeno merita di essere seguito, perchè l'affermazione di una decisa tendenza espansiva dei prezzi dei mezzi tecnici rischierebbe di compromettere quel processo di accumulazioni di capitali che la nostra agricoltura mostra ormai di voler realizzare.

Tab. 61 - Indici dei prezzi dei principali mezzi tecnici

(1952-53 = 100)

Prodotti	1959-60	1960-61	1961-62	1962-63	1963-64
Macchine	94,1	91,0	89,2	89,4	92,5
Mangimi	82,7	78,4	80,3	92,9	93,5
Concimi	85,4	87,1	87,1	87,3	88,8
Antiparassitari	82,0	84,8	82,6	82,1	84,6
Energia elettrica, combustibili e lubrificanti	94,4	89,8	85,8	86,0	88,9
Salari per lavoratori edili e materiali da costruzione per fabbricati rurali	130,0	135,7	145,8	161,0	202,1
Indice generale . . .	93,2	92,0	92,7	97,7	104,2

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Dopo quanto osservato in via generale, merita un breve commento il processo secondo il quale si è realizzato l'incremento delle varie dotazioni. Mentre all'incremento registrato tra il 1962 e il 1963 il capitale bestiame aveva partecipato con un'aliquota pari al 41,2 %, essendo la restante parte dell'incremento fornita dagli altri capitali, all'incremento del 1964 il capitale bestiame ha fornito un'aliquota pari all'82,5 %. Il valore delle consistenze zootecniche a prezzi del 1963 è riportato per specie e per circoscrizioni nel prospetto seguente.

Un cenno particolare merita l'ammontare al quale viene valutato il capitale di anticipazione: come è noto è questo il capitale indifferenziato i cui frutti sono destinati a fronteggiare il pagamento degli interessi passivi che derivano dall'acquisto dei materiali e servizi occorrenti all'azienda durante il ciclo produttivo.

**Tab. 62 - Stima del valore di mercato dei capitali tecnici
impiegati in agricoltura**

(Miliardi di lire correnti)

Ripartizioni geografiche	Bestiame	Macchine ed attrezzi	Scorte circolanti	Capitale di antici- pazione	Totale
1960					
Italia settentrionale	1.019	526	417	286	2.248
Italia centrale	334	129	104	89	652
Italia meridionale	226	111	72	165	578
Italia insulare	128	57	28	90	308
Italia . . .	1.707	823	621	630	3.781
1961					
Italia settentrionale	1.030	514	374	275	2.198
Italia centrale	371	124	124	87	706
Italia meridionale	234	107	85	152	578
Italia insulare	119	55	30	79	283
Italia . . .	1.754	800	613	593	3.760
1962					
Italia settentrionale	1.021	525	456	289	2.291
Italia centrale	368	127	124	92	711
Italia meridionale	227	109	91	160	587
Italia insulare	121	56	28	81	286
Italia . . .	1.737	817	699	622	3.875
1963 (1)					
Italia settentrionale	1.107	568	500	298	2.463
Italia centrale	399	134	138	121	792
Italia meridionale	266	118	95	238	717
Italia insulare	149	57	31	113	350
Italia . . .	1.921	867	764	770	4.322
1964 (2)					
Italia settentrionale	1.297	582	506	308	2.693
Italia centrale	460	135	141	183	869
Italia meridionale	308	119	91	248	766
Italia insulare	172	57	30	118	377
Italia . . .	2.237	893	768	807	4.705

(1) Dati rettificati.

(2) Dati provvisori.

Fonti: Elaborazione INEA. Per i criteri adottati v. *Annuario*, 1956, vol. X.

A prescindere dalle molteplici cause che intervengono nel determinare l'ammontare di questo capitale, qui basterà sottolineare che il progressivo aumento, che le nostre stime rilevano, è anche un indice dei crescenti rapporti che le aziende agricole vengono stringendo con il mondo esterno e in particolare con quello dei loro fornitori. L'andamento di tale indice può essere quindi assunto anche come espansione sintetica del progressivo passaggio di sempre più vaste aree della nostra agricoltura dalla fase di sussistenza a quella di una economia di mercato.

Valore del capitale bestiame nel 1964 a prezzi 1963

Ripartizioni	(Millioni di lire)					Totale
	Bovini	Equini	Suini	Ovini e caprini	Pollame e conigli	
Italia settentrionale . . .	874.060	26.625	167.667	8.405	101.885	1.178.652
Italia centrale	478.377	5.619	73.613	20.973	44.426	623.008
Italia meridionale	144.885	25.219	34.005	42.724	31.252	278.685
Italia insulare	75.620	20.397	7.139	40.824	11.303	155.283
Italia	1.572.942	77.860	283.024	112.926	188.876	2.235.628

Fonti: Elaborazione INEA.

L'aumento di tali capitali è particolarmente forte, per l'anno in esame, nelle regioni centrali; per quanto sopra detto, esso potrebbe essere significativo dei progressi in atto nelle zone mezzadrili e cioè del passaggio di quelle zone da un sistema precapitalistico ad un sistema di tipo capitalistico.

MACCHINE

I motivi tecnici ed economici, che spingano le aziende alle trasformazioni e al sempre più largo impiego delle macchine, hanno agito anche nel 1964, nonostante la congiuntura ed il rallentamento dell'esodo rurale.

Rispetto al 1963, le immatricolazioni di trattrici e di macchine operatrici sono complessivamente aumentate del 17 %. Più in particolare, si può osservare che ad un minore incremento negli acquisti di trattrici hanno fatto riscontro tassi di aumento particolarmente elevati per le motozappatrici (74,4 per cento), le motoagricole (37,2 %) e le motofalciatrici (16,6 %).

Incremento percentuale delle immatricolazioni di trattrici rispetto all'anno precedente

	Italia nord-occid.	Italia nord-orient.	Italia centrale	Italia merid. e insul.	Italia
1962	15,9	20,7	41,1	40,0	25,0
1963	7,0	7,3	10,0	38,9	12,5
1964	6,8	5,6	11,7	18,0	9,0

Fonti: Elaborazione INEA.

La distribuzione delle immatricolazioni mostra un certo avanzamento delle regioni centro-meridionali, soprattutto per le trattrici.

Caratteristica delle macchine immatricolate nel 1964 è la maggiore potenza media che, per le trattrici è salita a 39,1 HP, per le mietitrebbiatrici

a 64,8 HP, per le motofalciatrici a 8,9 HP, per le motozappe a 5,2 HP per le motoagricole a 11,2 HP e per i motori vari a 8,0 HP.

Un aumento sensibile hanno fatto registrare anche le potenze unitarie medie dei vari tipi di macchine: rispetto al 1961, i maggiori incrementi di potenza media si sono verificati nelle mietitrebbiatrici (+ 13,6 %), nei motocoltivatori (+ 12,5 %), nelle motoagricole (+ 11,1 %) e nelle « altre macchine » (+ 10,9 %); le motozappatrici invece hanno subito una riduzione di potenza media del 24,7 % in connessione ai miglioramenti tecnici subiti dal particolare attrezzo.

Tab. 63 - Macchine agricole « nuove di fabbrica » azionate da motori a combustione interna iscritte nell'anno

Anno 1964

Categorie	Italia nord-occiden.		Italia nord-orient.		Italia centrale		Italia merid. e insulare		Italia	
	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV
Trattrici	11.845	476.475	14.845	541.042	7.160	291.255	8.730	356.747	42.580	1.665.519
Mietitrebbiatrici .	956	62.741	708	47.950	366	21.497	768	48.986	2.798	181.174
Motofalciatrici . .	9.544	85.472	15.925	140.030	4.516	41.284	1.660	15.433	81.645	282.219
Motocoltivatori . .	3.169	32.156	4.846	53.236	2.519	27.462	5.398	54.584	15.932	167.438
Motozappatrici . .	3.404	16.425	3.640	16.879	1.290	6.661	3.318	20.077	11.647	60.042
Motoagricole . . .	911	10.323	433	4.998	578	6.478	762	8.420	2.684	30.219
Motori vari	1.194	9.263	3.594	35.344	2.350	18.069	6.912	50.288	14.050	113.564
Totale (1)	31.023	692.855	43.991	839.479	18.779	413.306	27.543	554.535	121.336	2.500.175
%	—	27,7	—	33,6	—	16,5	—	22,2	—	100,0

(1) Escluse le « altre macchine » non riportate dall'annuario UMA.

Fonti: UMA - Annuario.

In conseguenza dei fatti accennati si rileva che mentre nel 1955 l'83 % della totale potenza disponibile era fornita dalle trattrici e solo l'1,7 % dalle macchine operatrici semoventi, nel 1964 le trattrici rappresentano il 72 % della potenza installata e le macchine operatrici semoventi il 18,6 %.

Sebbene la tendenza in atto mostri chiaramente un ruolo sempre maggiore riservato alla cosiddetta « meccanizzazione minore », l'evoluzione della attrezzatura meccanica e motoristica è ancora bene caratterizzata dalla diffusione delle trattrici.

Come si può osservare dalla tab. 64, il 54,0 % delle trattrici di nuova iscrizione appartiene alla classe di potenza media ed il 25,0 % alla classe medio-piccola. È da rilevare che la quasi totalità delle trattrici di nuova iscrizione (97,8 %) è azionata da motori Diesel.

Le trattrici a ruote rappresentano una frazione elevata delle macchine immatricolate (73,7 %), tuttavia decrescente rispetto a quelle a cingoli, la

Tab. 64 - Trattrici «nuove di fabbrica» iscritte nell'anno distinte per ciclo motore, sistema di propulsione e classi di potenza

Anno 1964

Classi di potenza	Motori Diesel (1)			Motori a scoppio			In complesso		
	ruote	cingoli	totale	ruote	cingoli	totale	ruote	cingoli	totale
Piccole (fino a 20 CV) . . .	927	121	1.048	7	—	7	934	121	1.055
Medio-piccole (21-30 CV) . .	9.104	709	9.813	849	—	849	9.953	709	10.662
Medie (31-50 CV)	14.731	8.193	22.924	63	—	63	14.794	8.193	22.987
Grandi (51-80 CV)	5.494	2.144	7.638	—	—	—	5.494	2.144	7.638
Grandissime (oltre 80 CV) . .	202	36	238	—	—	—	202	36	238
Totale . . .	30.458	11.203	41.661	919	—	919	31.377	11.203	42.580

(1) Diesel, semidiesel e Diesel a bassa compressione.

Fonti: UMA - Annuario.

cui diffusione è legata all'estensione della meccanizzazione negli ambienti collinari e montani e, almeno in parte, all'aumento delle potenze medie.

Caratteristiche del parco trattrici
(% sulle consistenze degli anni indicati)

	1960	1961	1962	1963	1964
Per provenienza:					
nazionale	68,0	69,8	71,6	72,9	74,2
estera	32,0	30,2	28,4	27,1	25,8
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per classe di potenza:					
fino a 20 CV	19,5	19,0	15,0	10,1	9,2
da 21 a 30 CV	38,7	37,2	38,2	37,9	36,4
da 31 a 50 CV	33,8	34,9	37,0	40,6	42,2
da 51 a 80 CV	7,5	8,4	9,3	10,9	11,7
oltre 80 CV	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per ciclo motore:					
iniezione	71,8	73,0	74,6	75,8	76,6
scoppio	28,2	27,0	25,4	24,2	23,4
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per sistema di propulsione:					
ruote	78,0	77,9	77,5	77,2	76,7
cingoli	22,0	22,1	22,5	22,8	23,3
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per utenza:					
conto proprio	69,3	68,6	77,0	81,0	85,5
conto terzi	4,9	4,3	3,5	3,1	2,3
conto proprio e terzi	25,8	27,1	19,5	15,9	12,2
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati UMA.

L'incidenza di trattrici straniere sulle immatricolazioni registrate nel 1964 è stata pressoché pari a quella del 1963 (circa il 19 %); analoga situazione si è verificata per le macchine operatrici e da raccolta.

In conseguenza dei criteri di scelta delle macchine, che si vanno via via affermando, il parco trattrici ha assunto le caratteristiche indicate nel prospetto seguente.

Tab. 65 - Trattrici «nuove di fabbrica» ripartite secondo le categorie degli utenti

Anni	Italia nord- occidentale	Italia nord- orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
PER CONTO PROPRIO					
1960	7.569	7.522	1.710	1.519	18.320
1961	7.424	7.759	2.295	1.587	19.065
1962	8.991	10.792	4.182	2.788	26.703
1963	9.816	12.284	5.072	4.429	31.601
1964	11.008	13.373	5.944	6.080	36.405
PER CONTO TERZI					
1960	269	362	810	348	1.289
1961	258	372	262	286	1.178
1962	225	413	246	331	1.215
1963	216	442	218	325	1.201
1964	153	297	193	336	979
PER CONTO PROPRIO E TERZI					
1960	1.245	2.455	1.276	1.851	6.827
1961	1.274	2.756	1.570	1.931	7.531
1962	1.160	1.935	1.396	2.258	6.749
1963	1.058	1.373	1.118	2.640	6.189
1964	684	1.175	1.023	2.314	5.196
IN COMPLESSO					
1960	9.083	10.339	3.296	3.718	26.436
1961	8.958	10.887	4.127	3.804	27.774
1962	10.376	13.140	5.824	5.327	34.667
1963	11.090	14.099	6.408	7.394	38.991
1964	11.845	14.845	7.160	8.730	42.580

Fonti: UMA - Annuari.

Per quanto riguarda l'utenza, la situazione va sensibilmente mutando nel corso degli ultimi anni; nel 1961 il 30,7 % delle trattrici immatricolate erano destinate ad uso terzi e ad uso proprio e terzi; nel 1964 si riscontra solo il 14,5 % di utenze per conto terzi o promiscue. Ciò è, da un lato, da porre in

relazione con la crescente presenza della trattrice di media potenza presso le aziende e, dall'altro, con una situazione congiunturale che ha sensibilmente ridotto gli impieghi di macchine per movimenti di terra, fuori del settore agricolo (tab. 65).

Potenza media unitaria delle macchine agricole in complesso

Categorie	(CV)		
	1961	1964	Variazioni %
Trattrici	32,0	34,7	+ 8,9
Mietitrebbiatrici	50,9	57,8	+ 13,6
Motofaleiatrici	6,9	7,6	+ 10,1
Motocoltivatori	8,8	9,9	+ 12,5
Motozappatrici	6,5	4,9	- 24,7
Motoagricole	9,9	11,0	+ 11,1
Altre macchine	15,8	16,1	+ 10,9
Motori vari	6,2	6,4	+ 3,2
Totale	17,3	18,5	+ 7,0

Fonti: Elaborazione INEA.

Tra il 1961 e il 1964, il tasso di svecchiamento del parco trattrici è risultato, in media, compreso tra l'1 e l'1,5% con punte più elevate nell'Italia nord-occidentale e nell'Italia meridionale e insulare.

Incremento netto annuo del parco trattrici e svecchiamento

	Italia nord-occid.	Italia nord-orient.	Italia centrale	Italia merid. e ins.	Italia
1960					
Immatricolazioni	9.083	10.339	3.296	3.718	26.436
Svecchiamento	877	- 47	799	1.046	2.675
Incremento netto	8.206	10.386	2.497	2.672	23.761
Tasso % di svecchiamento (1)	1,1	- 0,1	2,4	2,9	1,1
1961					
Immatricolazioni	8.956	10.887	4.127	3.804	27.774
Svecchiamento	1.779	620	692	819	3.910
Incremento netto	7.177	10.267	3.435	2.985	23.864
Tasso % di svecchiamento (1)	2,0	0,6	1,9	2,1	1,4
1962					
Immatricolazioni	10.376	13.140	5.824	5.327	34.667
Svecchiamento	1.308	- 70	640	745	2.623
Incremento netto	9.068	13.210	5.184	4.582	32.044
Tasso % di svecchiamento (1)	1,3	- 0,1	1,5	1,7	0,9
1963					
Immatricolazioni	11.090	14.099	6.408	7.394	38.991
Svecchiamento	2.719	956	699	926	5.300
Incremento netto	8.371	13.143	5.709	6.468	33.691
Tasso % di svecchiamento (1)	2,5	0,7	1,4	1,8	1,6
1964					
Immatricolazioni	11.845	14.845	7.160	8.730	42.580
Svecchiamento	2.289	402	484	882	4.057
Incremento netto	9.556	14.443	6.676	7.848	38.523
Tasso % di svecchiamento (1)	2,0	0,3	0,9	1,5	1,1

(1) Calcolato sulla consistenza totale del parco trattrici.

Fonti: Elaborazione INEA su dati UMA.

Lo « svecchiamento » del parco trattoristico è risultato, nel 1964, meno intenso che nell'anno precedente: 4.057 trattrici contro le 5.300 del 1963. Tale circostanza appare normale se si osserva nel prospetto precedente

Tab. 66 - Consistenza delle trattrici e delle macchine agricole azionate da motori a combustione interna

Categorie	1961		1962		1963		1964	
	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV
Trattrici (1) . .	272.849	8.751.348	304.893	10.020.920	338.584	11.544.037	377.107	13.086.440
Derivate	12.517	295.175	11.530	271.574	10.658	251.882	9.872	233.353
Mietitrebbiatrici	5.000	254.686	6.876	360.492	9.496	529.658	12.254	708.553
Motofalciatrici .	122.025	840.749	150.045	1.035.982	176.880	1.298.761	207.816	1.583.335
Motocoltivatori .	35.781	314.823	48.184	435.367	57.615	565.794	75.677	754.423
Motozappatrici .	2.477	16.155	7.199	41.665	17.799	100.727	25.876	127.435
Motoagricole . .	2.923	28.963	5.276	53.159	7.639	81.497	11.228	124.321
Altre macchine .	5.947	94.200	6.093	99.285	6.183	100.324	8.627	138.840
Motori vari . .	237.712	1.462.879	248.908	1.528.977	258.864	1.639.309	268.950	1.733.021
Totale . . .	697.231	12.058.973	789.004	13.847.421	883.718	16.111.989	997.407	18.489.721

(1) Per le consistenze regionali v. Appendice tab. 169.

Fonti: UMA - Annuari.

Tab. 67 - Consistenza delle trattrici e delle macchine agricole azionate da motori a combustione interna

Situazione al 31 dicembre 1964

Categorie	Italia nord-occident.		Italia nord-orientale		Italia centrale		Italia meridion. e insulare		Italia	
	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV
Trattrici . . .	116.288	3.907.390	148.056	4.779.201	54.578	2.120.589	58.185	2.279.260	377.107	13.086.440
Derivate . . .	1.387	31.855	8.141	190.310	258	8.277	91	2.911	9.872	233.353
Mietitrebbiatrici	4.617	267.382	3.722	223.690	1.109	58.696	2.806	158.785	12.254	708.553
Motofalciatrici .	71.763	529.913	117.118	895.999	14.771	121.949	4.164	35.474	207.816	1.583.335
Motocoltivatori .	17.232	165.046	27.081	277.210	11.697	118.597	19.667	193.570	75.677	754.423
Motozappatrici .	8.367	40.221	6.950	29.957	3.188	15.105	7.371	42.152	25.876	127.435
Motoagricole . .	3.293	35.705	2.623	28.996	2.004	21.990	3.308	37.630	11.228	124.321
Altre macchine .	2.039	33.882	5.459	83.235	817	15.724	312	5.999	8.627	138.840
Motori vari . .	28.683	179.873	93.941	648.608	51.288	298.224	95.038	606.316	268.950	1.733.021
Totale . . .	253.669	5.191.267	413.091	7.157.206	139.705	2.779.151	190.942	3.362.097	997.407	18.489.721
% . . .	—	28,1	—	38,7	—	15,0	—	18,2	—	100,0

Fonti: UMA - Annuario.

l'andamento degli ultimi anni e la relativa tendenza « ciclica » dello svecchiamento.

Le nuove immatricolazioni registrate nel 1964 hanno fatto salire il parco macchine dell'agricoltura italiana a 997.407 unità - di cui 377.107 trattrici - con una potenza disponibile pari a 18,5 milioni di HP (tabb. 66 e 67).

Nonostante le immatricolazioni del 1964 abbiano fatto segnare sensibili progressi alle regioni meridionali, il parco macchine è tuttora fortemente concentrato nelle regioni dell'Italia settentrionale, in cui opera circa il 70 % dell'attrezzatura motoristica.

Tab. 68 - Grado di motorizzazione dell'agricoltura italiana (1)

(CV/100 ha)

Ripartizioni	1954		1959		1963		1964	
	Potenza motori	Grado di moto- rizza- zione	Potenza motori	Grado di moto- rizza- zione	Potenza motori	Grado di moto- rizza- zione	Potenza motori	Grado di moto- rizza- zione
	CV		CV		CV		CV	
Italia nord-occidentale .	1.190.891	62,0	2.625.029	136,8	4.585.428	251,9	5.191.207	288,0
Italia nord-orientale . .	1.646.345	61,7	3.671.592	140,7	6.306.313	253,3	7.157.206	290,2
Italia centrale	683.260	22,8	1.420.638	47,1	2.381.284	82,9	2.779.151	97,7
Italia merid. e insulare .	729.638	13,0	1.720.044	30,6	2.838.964	51,7	3.362.097	61,8
Italia	4.250.080	32,2	9.437.303	71,7	16.111.989	127,1	18.489.721	147,3

(1) Calcolato sulle superfici a colture avvicendate.

Fonti: Elaborazione INEA su dati UMA e ISTAT.

Il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia e il Veneto superano le 50.000 trattrici: 10 province - e prima di esse Cuneo con 18.096 unità - hanno raggiunto, nel 1964, più di 10.000 trattrici ciascuna.

Il grado di motorizzazione dell'agricoltura risulta complessivamente cresciuto, rispetto al 1963, di 0,20 HP per ettaro essendo passato da 1,27 a 1,47 HP (tab. 68).

Se quanto si è venuto dicendo finora, mette in evidenza la crescente disponibilità di potenza meccanica per l'agricoltura, i dati concernenti i consumi unitari di carburanti per HP mettono invece in evidenza una progressiva minore utilizzazione di quella disponibilità (tab. 69).

Il basso consumo unitario potrebbe, in linea generale, costituire un sintomo di un eccesso di investimenti in macchine. Sembra tuttavia più corretto considerare il problema dell'economia delle macchine nel generale contesto dei costi di produzione aziendali; in questo contesto, di fronte alla prospettiva di una minore utilizzazione del mezzo meccanico, può prevalere la conve-

**Tab. 69 - Potenza delle trattrici e delle macchine agricole
e consumi di carburante**

Voci	Italia nord-occi- dentale	Italia nord-orien- tale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia
POTENZA MOTRICE (000 CV)					
A iniezione (1):					
1960 (2)	7.726
1961	2.567	3.188	1.420	1.678	8.708
1962 (2)	10.334
1963	3.561	4.393	1.965	2.291	12.210
1964	4.062	5.053	2.802	2.739	14.156
A scoppio:					
1960 (2)	3.031
1961	873	1.611	337	440	3.261
1962 (2)	3.513
1963	1.025	1.013	416	548	3.002
1964	1.129	2.104	477	623	4.333
CONSUMO COMPLESSIVO DI CARBURANTI (000 q)					
Gasolio:					
1960	1.193	1.611	920	1.199	4.923
1961	1.419	1.974	1.055	1.256	5.704
1962	1.496	2.037	1.083	1.342	5.958
1963	1.479	1.988	1.092	1.462	6.021
1964	1.669	2.192	1.187	1.629	6.677
Petrolio:					
1960	347	533	121	199	1.200
1961	362	573	129	222	1.286
1962	332	563	136	231	1.262
1963	299	517	116	206	1.138
1964	302	518	120	227	1.167
CONSUMO UNITARIO DI CARBURANTI (Kg/CV)					
Gasolio:					
1960	63,7
1961	55,3	62,9	74,3	75,0	64,8
1962	57,7
1963	41,5	45,2	55,6	63,8	49,3
1964	41,1	43,4	51,6	59,5	47,2
Petrolio:					
1960	39,6
1961	41,4	35,6	38,8	50,5	39,4
1962	35,9
1963	29,2	27,0	27,8	37,6	29,2
1964	26,7	24,6	25,1	36,4	26,9

(1) Diesel, semidiesel e motori a bassa compressione.

(2) Non si posseggono i dati relativi alle ripartizioni.

Fonti: Elaborazione INEA su dati UMA.

nienza di poter disporre di un complesso di attrezzature differenziato, di immediato impiego e con elevato grado di specializzazione.

Va inoltre detto che il minor consumo unitario di carburante è anche da attribuire in parte al miglior rendimento tecnico dei motori e all'uso più specializzato che se ne fa. A conferma di ciò si può osservare che i più bassi consumi unitari si riscontrano nelle regioni del Nord, ove la meccanizzazione ha raggiunto livelli di notevole differenziazione e specializzazione.

Tab. 70 - Applicazioni elettro-agricole

Applicazioni	Impianti (n)			Potenza installata (000 kW)			Energia consumata (milioni kWh)		
	1962	1963	1964 (1)	1962	1963	1964 (1)	1962	1963	1964 (1)
Irrigazione	58.129	60.592	64.300	299,7	314,4	323,6	357,9	236,3	345,0
Bonifica	540	547	550	71,1	71,6	71,9	55,1	65,4	50,0
Trebbiatura e sgranatura . .	4.434	4.583	4.500	30,7	32,8	29,2	16,6	15,9	14,0
Lavorazione del terreno . . .	46	49	40	0,7	0,7	0,6	0,3	0,4	0,3
Trinciatura, pressatura, ecc. (2)	50.816	52.446	54.500	141,8	152,1	167,0	97,6	113,5	115,0
Pompe per uso fattoria . . .	27.776	30.879	34.500	58,8	67,2	66,2	52,5	60,0	61,0
Impianti frigoriferi	225	253	350	1,3	1,8	2,1	2,3	4,7	5,0
Applicazioni termiche varie di fattoria	1.338	1.505	1.900	5,8	6,2	9,6	11,1	11,5	15,0
Mungitura e lavorazione del latte	1.087	1.122	1.400	3,5	3,9	4,6	7,0	7,8	9,0
Altre applicazioni non com- prese nelle precedenti . .	12.544	12.247	11.960	39,1	43,6	49,4	56,0	62,0	65,7
In complesso . . .	156.930	164.223	174.000	652,5	694,3	724,2	656,4	577,5	680,0

(1) Dati provvisori.

(2) Sollevamento paglia e foraggi, molitura di mangimi, trinciaturberi, frantoi, pigiatrici, diraspa-
trici, ecc.

Fonti: ENEL.

Nel 1964 è continuato, seppure con una certa lentezza, lo sviluppo dell'elettrificazione nelle campagne. Gli impianti sono saliti a 174.000, con un incremento del 6 % rispetto al 1963 e del 10,8 % rispetto al 1962. Minore, in raffronto all'anno precedente, l'incremento della potenza installata, che ha raggiunto i 724,2 milioni di kW (+ 4,3 %); l'energia consumata è stata pari a 680 milioni di kWh (+ 17,7 % rispetto al 1963) (tab. 70).

I maggiori incrementi nella diffusione e negli impieghi di energia elettrica presso le aziende si sono verificati per l'irrigazione e per la mungitura e lavorazione del latte. Per l'irrigazione gli impianti sono aumentati del 6,1 % rispetto al 1963 (e del 10,8 % rispetto al 1962), la potenza installata è salita del 3 % in rapporto all'anno precedente (+ 8 % sul 1962) e l'energia con-

Prezzi medi delle principali macchine agricole e dei carburanti impiegati in agricoltura

(Migliaia di lire per unità salvo diversa indicazione)

		TRATTRICI				
Tipi		1960	1961	1962	1963	1964
Fiat 60 C (1)		4.450,0	4.700,0	4.700,0	4.700,0	4.700,0
» 211 R		830,0	830,0	830,0	830,0	830,0
» 231 R (Vigneto)		850,0	850,0	850,0	850,0	850,0
» 241 R (Frutteto)		1.080,0	1.080,0	1.080,0	1.080,0	1.080,0
» 241 R (Vigneto)		1.060,0	1.060,0	1.060,0	1.060,0	1.060,0
» 251 R (Montagna)		1.300,0	1.300,0	1.300,0	1.300,0	1.300,0
» 312 R (2)		1.180,0	1.120,0	1.120,0	1.120,0	1.120,0
» 312 C (3)		1.520,0	1.450,0	1.450,0	1.450,0	1.450,0
» 332 C (Vigneto)		1.450,0	1.450,0	1.450,0	1.450,0	1.450,0
» 352 C (Montagna)		1.500,0	1.500,0	1.500,0	1.500,0	1.500,0
» 411 R (Special)		1.300,0	1.300,0	1.300,0	1.300,0	1.300,0
» 411 C		2.000,0	2.000,0	2.000,0	2.000,0	2.000,0
» 451 C (Montagna)		2.100,0	2.100,0	2.100,0	2.100,0	2.100,0
» 80 R		2.600,0	2.600,0	2.600,0	2.600,0	2.600,0

MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL SUOLO E LA COLTIVAZIONE

Motocoltivatori:						
da 10 HP (a petrolio)		275,0	275,0	245,0	245,0	250,0
tipo M. R.		340,0	340,0	340,0	340,0	340,0
Erpici:						
a 25 dischi		200,0	210,0	220,0	220,0	220,0
in ghisa «Howard» (L/q)		14,2	15,8	15,8	18,0	18,0
in ferro a zig-zag (L/q)		24,0	24,0	24,0	27,5	27,5
Aratri monovomere:						
«Martinelli» leggero		251,7	246,0	246,0	270,6	270,6
» medio		382,5	374,0	374,0	411,4	411,4
» pesante		559,4	547,0	547,0	601,7	601,7
Rastrelli «Laverda» a 30 denti		76,8	76,8	73,2	79,5	79,5
Seminatrici:						
da m. 1,25 a 7 dischi semplici		131,7	125,0	97,7	105,5	105,5
da m. 1,75 a 11 dischi semplici		201,0	195,0	151,0	163,1	163,1
Seminapattate a 12 falcioni		220,0	220,0	249,0	261,0	261,0

MACCHINE PER LA RACCOLTA E PRIMA LAVORAZIONE DEI PRODOTTI

Falciatrici:						
«Laverda» m. 1,37		162,5	162,5	159,5	167,5	167,5
«Laverda» per Fiat 312 R		124,6	129,6	129,0	112,0	112,0
Motofalciatrice da m. 1,37		288,0	263,0	276,0	293,0	293,0
Voltafieno «Laverda» a 6 forche		118,0	118,0	118,0	130,0	130,0
Mietitrice da 1,52		416,0	416,0	431,0	452,0	452,0
Mietilegatrice «Laverda» da m. 1,82		584,0	584,0	584,0	615,0	615,0
Mietitrebbiatrici:						
da m. 1,98		2.700,0	2.700,0	2.700,0	2.800,0	2.800,0
da m. 2,90		4.800,0	4.800,0	4.850,0	5.150,0	5.150,0
Mietitrebbialegratrici:						
«Laverda» Mod. M 75		—	4.100,0	4.000,0	3.920,0	3.920,0
» M 90		—	—	—	5.150,0	5.150,0
» M 120		—	—	—	6.900,0	6.900,0
Trebbiatrice battitore da m. 1		2.000,0	2.000,0	2.000,0	1.900,0	1.900,0

ALTRE MACCHINE

Estirpatori in ferro (L/q)		26,0	26,0	26,0	30,0	30,0
Pressaforaggi:						
a mano «La pratica»		56,0	56,0	56,0	60,0	68,0
a motore		1.300,0	1.350,0	1.350,0	1.350,0	1.350,0
Svecciatori tipo n. 2		100,0	115,0	120,0	140,0	140,0
Torchi da cm. 60		61,5	63,2	64,0	75,0	75,0
Trinciaforaggi «Laverda» da cm. 31		54,0	56,0	57,0	61,6	61,6

CARBURANTI (L./q)

Petrolina agricola (gasolio)		2,9	2,6	2,4	2,5	2,5
Petrolio agricolo		3,0	2,8	2,7	2,7	2,7

(1) Dal febbraio 1961 sostituita dal tipo 70 C.

(2) Dal 1961; nel 1960, 311 R.

(3) Dal 1963; negli anni precedenti, 311 C.

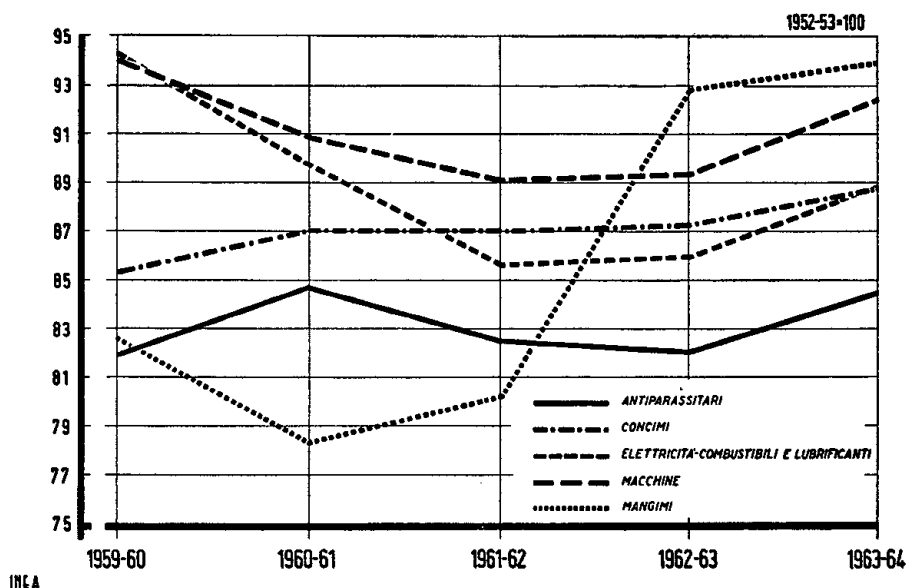
Fonti: Istituto centrale di statistica.

sumata del 46 % rispetto al 1963. Per quanto riguarda la mungitura e la lavorazione del latte, gli incrementi rispetto al 1963 sono stati i seguenti: impianti + 24,7 %; potenza installata + 18 %; consumo d'energia + 15,4 %.

Il mercato delle macchine agricole è stato caratterizzato da una domanda costante e sostenuta all'interno. Esaminando l'andamento degli acquisti di macchinario di vario tipo, si vede come anche l'impiego di questi mezzi, parallelamente all'impiego di mezzi semoventi, si sia ampiamente sviluppato. Il complesso di attrezzature e di mezzi che costituiscono il potenziale meccanico della nostra agricoltura si è accresciuto negli ultimi tre anni delle unità indicate nella tab. 170 in Appendice.

Grafico XV

INDICI DEI PREZZI DEI MEZZI TECNICI



I prezzi delle macchine agricole considerate nel prospetto a pagina precedente non hanno avuti aumenti rispetto al 1963; solo le falciatrici a trazione animale e le trattrici Diesel a cingoli manifestano variazioni in aumento. Si deve però subito aggiungere che l'indice generale calcolato dall'ISTAT (tab. 61) per le macchine acquistate complessivamente dagli agricoltori segna circa 3 punti in aumento e, inoltre, che non sono mancati nel 1964 segni premonitori che probabilmente faranno registrare nel 1965 aumenti di prezzi nelle forniture di materiale meccanico.

Sono rimasti invariati i prezzi dei combustibili, sono diminuiti quelli delle travi e dei ferri ad U e dell'acciaio speciale al carbonio; forti aumenti

**Tab. 71 - Importazioni ed esportazioni delle macchine agricole
e delle trattrici**

(Valore in migliaia di lire)

Categorie e tipi	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
MACCHINE AGRICOLE								
Apparecchi meccanici per spruzzare, cospargere o polverizzare (q):								
per uso agricolo	1.405	1.457	312.198	387.645	2.734	3.458	439.277	551.884
Macchine per la lavorazione del suolo e la coltivazione (q):								
seminatrici, spandiconcime (n)	5.320	5.259	813.386	653.193	89	156	23.017	34.080
seminapate, coltivatori a dischi, aratri		1.786		77.812		7.458		378.798
altre macchine	20.438	17.859	1.191.290	899.457	14.723	8.038	888.813	833.665
parti e pezzi staccati		625		41.723		4		1.264
Macchine per la raccolta e la prima lavorazione dei prodotti agricoli (n):								
falciatrici	6.268	8.751	297.584	363.012	8.942	8.659	514.304	748.930
mietitrici, mietilegatrici	699	126	198.500	63.482	34	138	11.476	47.921
mietitrebbiatrici, mietitrebbiatrici	2.810	2.409	6.408.130	6.539.433	217	499	619.940	1.662.795
macchine da fienagione e simili	10.369	11.754	1.525.197	2.017.706	142	147	24.624	24.846
selezionatrici e cernitrici (q)	2.116	1.591	376.736	303.498	825	651	101.369	111.947
trebbiatrici	35	93	65.901	70.288	14	30	29.684	29.052
sgranatrici	16	7	13.568	17.678	2	4	1.590	2.139
presse da paglia e da foraggio	4.730	2.981	3.250.198	2.113.199	308	389	192.443	283.365
scava patate (q)		451		26.866		3		139
altre macchine (q)	19.127	10.345	1.450.799	702.299	6.139	9.303	482.393	687.178
parti e pezzi staccati (q)		13.957		1.085.097		2.737		232.243
Altre macchine (q)								
per l'avicoltura e l'apicoltura	20.474	8.549	1.727.467	841.948	172	770	15.754	70.970
per trinciare, frantumare e triturare	4.483	2.826	191.091	152.632	456	248	47.971	30.640
per altri usi	1.425	2.658	100.543	232.298	311	248	27.730	85.428
parti e pezzi staccati	821	1.608	62.357	144.958	28	115	4.365	13.071
Motocoltivatori (n):								
con cilindrata fino a 1000 cmc	2.976	1.806	677.733	324.918	1.486	1.813	460.990	542.157
con cilindrata superiore a 1000 cmc	11	2	2.123	1.659	19	7	4.739	8.299
Totale (1)			18.665.821	17.060.801			3.890.479	6.331.781
TRATTRICI (2)								
con motori a comb. interna fino a 7000 cmc (n)	8.270	8.078	7.728.622	7.482.855	15.347	15.617	16.908.752	17.868.705
con motori a comb. interna super. a 7000 cmc (n)	190	185	1.613.001	1.671.258	1.502	1.771	5.877.381	6.881.857
con altri motori (n)	39	140	35.701	96.532	6	136	25.771	378.815
Totale			9.377.324	9.250.645			22.811.904	25.129.377

(1) Il totale non corrisponde al gruppo merceologico dell'ISTAT (n 172) in quanto sono stati esclusi gli apparecchi per spruzzare, cospargere o polverizzare destinati ad usi non agricoli.

(2) Agricole e non agricole.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

hanno fatto invece segnare i prezzi del piombo e del rame in lastre (+ 74,3 % e + 53,7 % rispettivamente), dell'ottone in lastre (+ 47 %), dell'alluminio e della bulloneria greggia. Si tratta di materiali il cui costo interessa anche le aziende agrarie le quali, specie in relazione al rispettivo parco delle macchine, spesso debbono farne acquisto. I prezzi dell'energia elettrica sono aumentati, nel corso del 1964, in media dello 0,8 % con punte più elevate nell'Italia meridionale dove sono saliti dell'1,8 % (1).

Per quanto riguarda l'interscambio di trattrici e macchine agricole va rilevata la vivacità che ha caratterizzato la domanda; il saldo della bilancia commerciale in questo settore è risultato, infatti, attivo per 5,4 miliardi di lire contro un deficit di 1,3 miliardi di lire del 1963 (tab. 71). Il valore delle importazioni di macchine ed apparecchiature per uso agricolo è diminuito dell'8,6 %, e quello delle trattrici del 2,2 %. Si è registrato viceversa un sensibile incremento del valore delle esportazioni sia di macchine varie (+ 69,7 %) che di trattrici (+ 10,2 %).

Le esportazioni di trattrici hanno raggiunto, nel 1964, un livello mai prima toccato, con 17.524 unità, che rappresenta più del doppio delle macchine straniere immesse sul nostro mercato. Per quanto riguarda le altre macchine e attrezzature, le esportazioni hanno raggiunto un valore pari a circa il 30 % di quello delle importazioni.

BESTIAME

Alla fine del 1964, la consistenza del patrimonio zootecnico - esclusi il pollame ed i conigli - risultava di 24.285.000 capi, con un aumento di 347.000 unità rispetto all'anno precedente. L'incremento complessivo del patrimonio (1,4 %) appare significativo, considerando che esso rappresenta l'inversione di una tendenza regressiva che risale al 1960 (tab. 72).

Variazioni percentuali della consistenza del bestiame

	1964 / 1960	1964 / 1963
Bovini	- 6,3	+ 3,1
di cui: vacche	- 8,6	+ 2,2
Bufalini	+ 105,5	—
di cui: bufale	+ 127,3	—
Suini	+ 18,1	+ 1,7
Ovini	- 6,5	- 1,1
Caprini	- 12,4	—
Equini	- 15,8	- 1,2
di cui: cavalli	- 15,2	—

Fonti: Elaborazione INEA.

L'influenza più rilevante sulle variazioni osservate è dovuta all'aumento dei bovini (+ 3,1 %) e, particolarmente, a quello dei capi da rimonta (+ 3,8 per cento).

(1) Relazione sull'attività di coordinamento del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Secondo le stime fatte, il bestiame *bovino* avrebbe raggiunto, al 31 dicembre 1964, i 9,2 milioni di unità e quello *suino* i 5,1 milioni; gli equini, gli ovini e i caprini avrebbero continuato, invece, a diminuire.

Tab. 72 - Consistenza del bestiame (1)

(Migliaia di capi)

Specie	1960	1961	1962	1963 (2)	1964 (2)
Bovini	9.827	9.520	9.152	8.937	9.210
vacche da latte	3.414	3.496	3.378	3.221	4.509
vacche, altre	1.519	1.579	1.486	1.191	
vitelle, manze e manzette	2.663	2.000	2.024	1.897	4.701
vitelli e vitelloni	2.014	2.175	2.016	2.380	
buoi	152	149	186	128	
tori e torelli	65	121	112	110	
Bufalini	18	31	37	37	37
bufale	11	22	25	25	25
altri	7	9	12	12	12
Suini	4.335	4.478	4.684	5.027	5.120
scrofe	393	420	465	502
altri	3.942	4.058	4.219	4.525
Ovini	8.231	8.065	7.857	7.710	7.700
pecore	6.802	6.539	6.327	6.075
agnelli	1.142	1.133	1.185	1.252
altri	287	393	395	383
Caprini	1.381	1.309	1.278	1.215	1.210
capre	1.114	1.024	983	926
capretti	203	196	202	199
altri	64	89	93	90
Equini	1.241	1.170	1.103	1.049	1.045
cavalli	408	390	367	348	346
asini	499	463	437	412	410
mulì e bardotti	334	317	299	289	289

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati. Negli anni precedenti l'Annuario riportava i dati della consistenza del bestiame al 1° gennaio di ciascun anno indicato. Per le consistenze regionali v. Appendice, tabb. 171, 172, 173 e 174.

(2) Dati provvisori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Durante l'anno vi è stata una certa ripresa nell'Italia settentrionale, dell'allevamento di vacche da latte specie di razza frisona. Un buon incremento

ha manifestato anche la quota di bestiame destinato alla rimonta; si tratta, per lo più, di vitellame di razze da latte, anche nelle zone in cui tradizionalmente si fanno allevamenti di vitelloni bianchi da carne. Le razze a triplice attitudine vanno gradatamente contraendosi e solo la « piemontese » e la « rossa friulana » non accusano cedimenti apprezzabili. In Emilia è stato registrato un forte incremento, fra le razze da carne, della charolaise (+ 57,3 per cento).

Nell'Italia centrale si sono verificate contrazioni per le razze chianina e marchigiana mentre nel suo complesso il patrimonio registra sensibili incrementi in Toscana e in Umbria e cioè in regioni ove quelle razze vengono allevate.

Nell'Italia meridionale gli aumenti del patrimonio bovino sono stati di lieve entità; un buon aumento ha fatto registrare la razza frisona in Calabria (+ 20,5 %).

Per quanto riguarda il patrimonio *suino*, durante il 1964, si è manifestato un sensibile incremento nel primo semestre, cui ha fatto seguito una contrazione, causata dallo sfavorevole andamento dei mercati e da diffuse epidemie d'afta, specie nella valle padana. Sempre modesta la diffusione degli allevamenti nelle regioni meridionali.

La consistenza degli *ovini* è, nel complesso, diminuita anche se viene segnalata una certa ripresa di interesse per l'allevamento da carne in alcune zone dell'Italia centrale.

Le statistiche disponibili non permettono di rilevare la distribuzione del bestiame tra le varie regioni al 1964 ma solo al 31 dicembre 1963. In quell'anno, come si vede dalle tabb. 171-174 riportate in Appendice, si erano verificate sensibili contrazioni nel patrimonio zootecnico di quasi tutte le ripartizioni e per quasi tutte le specie esclusi i suini, in netto aumento specie nell'Italia nord-occidentale.

Nelle aziende dei comprensori di riforma la consistenza delle varie specie di bestiame al 31 dicembre 1963 risulta dal prospetto seguente.

Consistenza del bestiame nelle aziende dei comprensori di riforma

Situazione al 31 dicembre 1963

Enti di riforma	Bovini	Equini	Suini	Ovini e caprini
Delta Padano	23.675	1.064	7.936	930
Maremma	43.299	2.291	34.808	54.927
Fucino	5.641	3.186	7.164	29.293
Campania	14.078	1.048	8.660	2.070
Puglia, Lucania, Molise	14.507	13.028	3.923	48.838
Calabria	10.389	5.308	19.928	35.938
Sardegna	11.426	620	2.528	22.295
Totale	123.015	26.545	84.943	194.291

Fonti: MAF - D.G. della bonifica e della colonizzazione.

La ripresa degli allevamenti accentua la necessità di realizzare nel più breve tempo possibile il risanamento delle stalle.

A questo fine nel corso dell'anno in esame è entrata in funzione la legge 9 giugno 1964, n 615, con la quale è stata resa obbligatoria la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi. La legge prevede

uno stanziamento annuo di 4 miliardi di lire fino ad un ammontare complessivo di 40 miliardi per mezzo dei quali dovranno essere attuati piani provinciali di profilassi. In tali piani verranno stabilite le norme per l'esecuzione

Tab. 73 - Fecondazione naturale ed artificiale dei bovini

Anno 1963

(Numero)

Regioni e ripartizioni	Fecondazione naturale				Fecondazione artificiale			
	impianti	tori funzionanti	bovine		impianti	tori funzionanti	bovine	
			coperte	fecondate			inseminate	fecondate
Piemonte	9.634	10.849	483.261	377.429	386	49	137.779	98.002
Valle d'Aosta	762	762	33.000	27.900	—	—	—	—
Liguria	364	391	43.060	31.270	41	—	5.397	4.192
Lombardia	11.438	12.809	682.989	572.320	302	104	151.343	124.001
Trentino-A. Adige	1.605	1.905	88.562	79.500	51	18	14.994	13.885
Veneto	3.332	3.953	350.956	320.368	650	204	280.010	257.520
Friuli-V. Giulia	671	1.149	85.590	77.554	316	78	87.394	79.379
Emilia-Romagna	6.582	11.595	507.126	441.143	611	191	166.137	140.821
Marche	490	946	132.728	115.760	310	48	61.259	55.714
Toscana	922	1.331	113.184	99.220	349	89	61.300	56.111
Umbria	327	596	52.510	49.369	106	35	29.676	23.189
Lazio	1.138	1.334	154.061	132.237	60	17	14.090	12.452
Campania	877	1.004	121.050	107.750	42	20	7.040	5.320
Abruzzi	393	670	62.576	54.550	102	20	22.426	20.929
Molise	191	205	23.375	20.770	9	—	722	659
Puglia	574	680	56.110	47.982	42	5	2.493	2.234
Basilicata	592	606	36.677	32.034	9	—	909	666
Calabria	497	524	61.840	47.935	8	—	720	585
Sicilia	1.835	2.126	102.320	90.846	28	4	1.590	1.402
Sardegna	3.020	3.489	87.000	77.600	2	2	3.300	2.800
Italia nord-occidentale	22.248	24.811	1.243.210	1.003.919	679	153	294.519	226.195
Italia nord-orientale	12.190	18.602	1.032.234	918.565	1.028	401	543.535	491.605
Italia centrale	2.833	4.757	452.433	396.036	825	139	166.325	152.446
Italia merid. e insulare	7.934	9.254	551.948	479.467	242	51	39.200	34.545
Italia	45.305	57.424	3.279.825	2.803.587	3.374	884	1.048.579	904.791

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili.

delle prove diagnostiche e per l'abbattimento degli animali infetti. Ai proprietari degli animali abbattuti sarà corrisposta un'indennità pari all'80 % della differenza tra il valore dell'animale da vita e quello dell'animale da macello

(100 % agli allevatori proprietari di meno di 10 capi di bestiame), ma solo nel caso che l'animale abbattuto venga sostituito da altro sano entro 60 giorni.

Nell'anno le malattie che hanno più richiesto l'intervento dei servizi veterinari sono state, come al solito, l'afta epizootica, la tubercolosi bovina, la brucellosi e le malattie infettive del pollame. I focolai d'afta epizootica denunciati sono stati 12.364 (oltre il doppio di quelli del 1963) e hanno colpito in particolare i suini (25.778 capi morti e 5.484 abbattuti). Le vaccinazioni eseguite sono salite a 5.780.108, contro i 3.698.306 del 1963; gli Uffici veterinari provinciali hanno distribuito gratuitamente 321.200 dosi di vaccino antiaftoso e semigratuitamente 2.970.186 dosi.

Contro la tubercolosi bovina, ancora diffusa nelle nostre stalle, sono state eseguite 1.786.594 prove alla tubercolina e sono stati sottoposti a controllo periodico 1.554.458 capi di bestiame in 194.183 allevamenti. Le prove effettuate hanno individuato 174.899 capi infetti, di cui 29.483 sono stati abbattuti volontariamente.

In aumento sono risultati i focolai di brucellosi (1.808 contro 1.478 del 1963), con 4.602 bovini, 4.732 ovini e 1.503 caprini dichiarati infetti; 8.459 animali sono stati abbattuti; 14.308 bovini sono stati sottoposti alla profilassi vaccinale.

I focolai di carbonchio ematico denunciati nel 1964 sono stati meno di quelli del 1963; gli animali colpiti e quelli abbattuti sono stati, tuttavia, più numerosi (890 animali colpiti, di cui 393 morti o abbattuti). Molto meno estesa dell'anno precedente è risultata la pratica delle vaccinazioni, che ha interessato 56.998 equini, 680.111 bovini, 1.909.934 ovini e 237.393 caprini.

L'assistenza sanitaria fornita per la prevenzione, l'accertamento e la cura della peste suina e del mal rossino si è tradotta nelle cifre seguenti:

peste suina: 770 focolai con 17.869 capi ammalati, di cui 9.285 morti e 1.748 abbattuti; animali vaccinati: 941.252;

mal rossino: 816 focolai con 1.444 soggetti ammalati, di cui 81 morti e 20 abbattuti; animali vaccinati: 92.823.

Per i servizi relativi alla fecondazione naturale ed artificiale del bestiame bovino si dispone soltanto dei dati relativi al 1963 (tab. 73). Nel corso di tale anno, la diffusione del metodo artificiale ha manifestato una certa contrazione, imputabile alla generale crisi del settore zootecnico; circa 1/3 delle bovine fecondate sono state sottoposte a inseminazione artificiale. Nel 1964 si sono verificati sintomi di ripresa, anche sotto il profilo organizzativo dei Centri di fecondazione.

MEZZI TECNICI AD ESAURIMENTO ANNUALE

SEMENTI

La produzione di sementi non si è discostata, nel complesso, da quella del 1963 malgrado che le avversità stagionali abbiano colpito alcuni raccolti proprio nel periodo della maturazione.

Anche l'impiego di sementi selezionate si è mantenuto stazionario; secondo stime attendibili, si calcola che tale impiego interessi attualmente il 20 % delle semine (tab. 74) (1).

La produzione di frumento da seme è stata sufficiente per il grano tenero, ma la qualità delle sementi è risultata, in genere, mediocre. Le varietà più richieste sono state: « San Pastore fam 14 », « Argelato », « Glutinoso S. 15 », « Gallini » e « Funo ».

Tab. 74 - Stima del consumo nazionale e del mercato delle principali sementi

Sementi	1962			1963			1964		
	Consumo nazionale			Consumo nazionale			Consumo nazionale		
	com- ples- sivo (000 q)	di cui seme commerciato (000 q)	% sul com- plesso	com- ples- sivo (000 q)	di cui seme commerciato (000 q)	% sul com- plesso	com- ples- sivo (000 q)	di cui seme commerciato (000 q)	% sul com- plesso
Grano tenero	7.300	1.500	24,7	7.000	1.500	25,7	6.800	1.500	27,9
Grano duro		300			300			400	
Granoturco	400	80	20,0	400	80	20,0	350	70	20,0
Mais ibridi	103	103	100,0	104	104	100,0	106	106	100,0
Altri cereali	900	250	27,8	900	250	27,8	800	200	25,0
Erba medica	80	—	70	—	65	—
Trifoglio violetto	30	—	20	—	20	—
Trifoglio ladino	10	—	8	—	8	—
Trifoglio incarnato	25	—	20	—	20	—
Trifoglio alessandrino	30	—	25	—	30	—
Sulla	8	—	5	—	6	—
Lupinella	5	—	3	—	4	—
Trigonella	20	—	15	—	15	—
Patate nazionali	6.800	800	18,4	7.000	900	18,9	6.800	700	16,8
Patate estere		450			420			440	

Fonti: Federazione Italiana consorzi agrari.

Per i grani duri - nonostante l'utilizzazione delle giacenze esistenti presso i selezionatori - non si è potuta soddisfare integralmente la domanda degli agricoltori. Buoni risultati ha dato l'introduzione di nuove varietà di grano duro Maliani.

La produzione di semi selezionati di mais ibridi è risultata sensibilmente superiore a quella del 1963: si stima che dai 2.776 ettari coltivati siano stati

(1) Tale quota - che indica un sensibile incremento degli impieghi nell'ultimo decennio - resta, tuttavia, eccezionalmente bassa rispetto a quelle riscontrabili nei Paesi del Nord Europa (60-70 %).

prodotti 115.000 quintali di seme contro i 95.000 del precedente raccolto, ma il volume delle sementi commerciate è stato solo di poco superiore a quello del 1963 (q 106.000 contro 104.000). L'interesse degli agricoltori si è concentrato sugli ibridi delle varietà più precoci.

Produzione delle sementi selezionate di mais ibridi

Anni	Quintali	Anni	Quintali
1955	73.500	1960	108.000
1956	87.000	1961	112.000
1957	91.000	1962	131.000
1958	95.000	1963	95.000
1959	96.500	1964	115.000

Fonti: Stazione sperimentale di maiscoltura.

Anche per la produzione dei semi di cereali minori non si sono verificati mutamenti di rilievo; l'insufficiente produzione interna di semi di avena ha provocato rilevanti importazioni dalla Danimarca. Nel Piemonte, in Lombardia e nel Veneto è stata notata la tendenza ad organizzare una produzione locale di sementi di cereali minori per moltiplicazione di varietà importate.

La produzione e l'impiego di sementi selezionate di riso sono aumentati specie per le varietà fini e superfini.

Tab. 75 - Superficie e produzione delle sementi da prato e da erbaio

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	1962	1963	1964	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				1962	1963	1964	1962	1963	1964
Erba medica	74,6	71,8	70,1	208,0	186,9	202,2	2,8	2,6	2,9
Trifoglio pratense	23,0	22,4	21,7	50,7	49,5	54,9	2,2	2,2	2,5
Trifoglio ladino	4,0	3,3	3,6	6,8	6,4	8,8	1,7	1,9	2,4
Trifoglio incarnato	7,7	7,9	7,1	29,0	32,1	28,2	3,8	4,0	4,0
Lupinella	12,0	11,4	11,7	36,0	29,9	32,6	3,0	2,6	2,8
Sulla	18,9	17,6	16,8	50,3	42,3	41,5	2,7	2,4	2,5
Trigonella	4,9	4,8	4,4	30,9	37,3	28,3	6,3	7,7	6,4

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'andamento meteorologico, spesso instabile nel periodo primaverile-estivo, ha concorso alla riduzione della produzione di alcune sementi orticole, specie di quelle dei fagioli, piselli e fave. In complesso, tuttavia, la produzione è risultata non troppo inferiore alla domanda, che perciò solo in piccola parte è stata coperta con importazioni di semi dal Marocco e dall'Europa centrale.

Nella produzione nazionale prevale quella ottenuta per moltiplicazione di semi selezionati all'estero.

Per quanto riguarda le patate da seme, la superficie investita è stata inferiore del 18 % a quella del 1963 (da 2.515 a 2.063 ettari) e la produzione si è ridotta del 10 % circa (360.000 quintali nel 1964), con diminuzioni più sensibili per le varietà Kennebec e Majestic; la qualità dei tuberi è risultata mediocre.

Prezzi medi delle principali sementi

Prodotti	(Lire/q)				
	1960	1961	1962	1963	1964
Frumento:					
tenero	9.519	9.068	9.278	9.667	9.843
duro	11.685	11.607	11.853	12.145	12.417
Segale	7.850	7.945	8.610	9.545	9.235
Orzo	6.744	5.941	5.834	6.053	6.179
Avena	7.125	7.518	7.212	8.276	8.100
Risone:					
originario	9.700	10.000	10.050	9.333	10.450
Maratelli	10.167	11.367	11.550	10.400	13.000
Vialone	12.833	13.267	12.417	11.967	15.300
Granoturco	8.650	9.400	9.190	9.340	14.500
Fava	7.869	8.498	8.625	8.733	6.855
Patata	4.713	4.560	7.118	8.025	4.559
Barbab. da zucchero .	40.300	40.300	41.400	44.700	48.200
Canapa	16.000	30.500	47.500	50.000	...
Erba medica	46.549	52.459	54.511	51.109	53.145
Trifoglio:					
ladino	174.271	131.910	121.521	175.393	173.697
pratense violetto .	34.981	34.352	41.846	67.168	65.914
pratense spadone .	40.267	40.528	45.667	73.763	81.605
incarnato	33.961	28.411	26.502	29.694	24.924
Sulla	62.288	55.289	73.494	104.267	148.333

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il raccolto delle sementi foraggiere è stato, nel complesso, buono, particolarmente in Emilia, nel Veneto e in Lombardia; scarsi i raccolti nell'Italia centrale. Rispetto al 1963, i maggiori incrementi nelle produzioni di semenze foraggiere si sono registrati per il trifoglio ladino (+ 37,9 %) e per il trifoglio pratense (+ 11,0 %); la produzione di seme di trigonella e di trifoglio incarnato è diminuita rispettivamente del 24 % e del 12 % (tab. 75).

In generale, vale l'osservazione già fatta in passato sul progressivo declino delle colture specializzate per la produzione di sementi foraggiere di fronte alla fortissima concorrenza delle sementi americane, messe in commercio a prezzi favorevoli da importatori del Nord-Europa. Il mercato delle sementi foraggiere è stato, infatti, nel 1964, caratterizzato da una domanda abbastanza sostenuta mentre i prezzi - che avevano fatto registrare una forte ascesa nel 2° semestre del 1963 - hanno presentato un andamento tendenzialmente stabile.

Qualche aumento di prezzo si è verificato per l'erba medica e per il trifoglio pratense spadone. I prezzi del trifoglio ladino, del pratense violetto, del trifoglio alessandrino e di quello incarnato, della lupinella e del sorgo sono, al contrario, risultati in leggera diminuzione rispetto all'annata precedente. Le

quotazioni medie annuali della sulla risultano superiori a quelle dell'anno precedente per i forti aumenti che si erano verificati nei mesi primaverili.

Il mercato dei grani da seme è risultato attivo particolarmente per le sementi certificate. In media, i prezzi del frumento tenero sono aumentati, rispetto all'anno precedente, dell'1,8 %, raggiungendo le 9.843 lire al quintale; i prezzi del grano duro hanno subito un incremento del 2,2 %.

I semi a più elevata genealogia (semi élite e originari) hanno quotato dalle 1.000 alle 2.000 lire al quintale in più delle sementi normali; le nuove varietà Maliani sono state vendute a 14.000 lire al quintale.

Secondo le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica, il prezzo medio del mais è salito, nel 1964, del 55 %. Ciò si deve al più largo impiego di varietà ibride precoci e pregiate. Per i mais ibridi, le quotazioni hanno oscillato tra le 17.000-21.000 lire al quintale, per le varietà precocissime e precoci; tra le 14.500 e le 17.000 lire, per le varietà semiprecoci e per i tipi tardivi. Pressoché nulle sono state le esportazioni di sementi ibride nazionali. Sostenuta è risultata la domanda di mais da foraggio, con prezzi sostanzialmente stazionari rispetto al 1963.

I prezzi della segale e dell'avena sono, in media, diminuiti del 3,3 % e del 2,3 %; quelli dell'orzo hanno subito un modesto aumento (2 %); sempre rilevanti risultano le importazioni di sementi, specie di avena.

I prezzi medi del risone da seme sono saliti, rispetto al 1963, del 12 % per il risone originario, del 25 % per il Maratelli e del 26 % per il Vialone. Le quotazioni più alte sono state registrate nel periodo primaverile per i tipi fini (R. Bersani: L. 13.500 al q) e per i tipi semifini (Precoce Rossi e Vialone nano: L. 14.000-15.000 al q). Netta è stata la preferenza degli acquirenti verso le partite di alta qualità e munite di certificazione.

Abbastanza vivace è stata la domanda delle sementi orticole, sia da parte degli agricoltori italiani che da parte di quelli europei. La discreta produzione di molte varietà ha contribuito a mantenere il livello dei prezzi, per quasi tutte le sementi, sui valori del 1963; qualche rialzo si è verificato per gli spinaci e i fagioli.

Il consumo di patate da seme è stato valutato, per il 1964, in 6,8 milioni di quintali contro i 7,0 milioni di quintali del 1963. Il consumo di tuberi di provenienza straniera risulta in sensibile aumento.

I prezzi delle patate controllate dai CEMOPA sono rimasti stazionari; quelli dei tuberi stranieri sono scesi in media del 10-15 %, specie perché si è verificata una minore richiesta delle varietà Kennebec e Majestic, le cui quotazioni sono particolarmente elevate.

MANGIMI

Il consumo di mangimi è lievemente aumentato; in termini di quantità tale aumento, rispetto al 1963, è stato di poco inferiore al 4 % mentre ha raggiunto il 5,5 % in termini di unità foraggiere (tab. 76).

Fra i prodotti agricoli, destinati all'alimentazione del bestiame, si è notato un maggior consumo di mais (+ 2,1 %), le cui disponibilità sono state abbondanti sia per la buona produzione interna che per il volume delle importazioni.

Un sensibile incremento vi è stato anche nei consumi dei crusconi, delle polpe di bietole zuccherine secche, delle farine latte e dei panelli di farine d'estrazione. Attiva è stata la domanda di mangimi composti e di miscele, il cui consumo è salito, rispetto al 1963, del 15,3 % raggiungendo, per i soli prodotti industriali, i 15 milioni di quintali. In realtà, i consumi di miscele sono assai superiori alla cifra indicata, che non tiene conto dell'autoproduzione delle aziende agricole e zootecniche, valutabile in 11 milioni di quintali (1).

Prezzi medi dei principali mangimi

	(Lire/q)				
Prodotti	1960	1961	1962	1963	1964
<i>Mangimi semplici</i>					
Crusca di frumento	4.101	3.509	4.153	4.488	4.766
Farina di granturco	4.711	4.649	4.626	5.011	5.219
Farinaccio di riso	4.232	3.462	4.467	4.600	4.644
Farina di pesce	10.900	10.600	11.100	12.100	12.600
di latte	23.000	22.600	22.000	23.000	24.400
Pula di riso	3.183	2.275	3.579	3.515	4.209
Panelli di granturco	4.618	4.553	4.920	5.462	5.694
di lino	6.986	6.574	7.170	7.558	7.789
Polpe secche di barbabietole	4.287	4.258	4.702	5.492	5.287
Sale pastorizio	2.300	2.300	2.300	2.300	2.300
<i>Miscele per bovini</i>					
Miscele per capi adulti	5.730	5.600	5.810	6.200	6.290
per svezzamento	7.120	7.010	7.740	8.140	8.240
Premiscele	7.500	7.500	8.720	9.270	9.440
<i>Miscele per polli</i>					
Miscele per riproduttori	7.230	7.400	7.480	7.590	7.780
Miscele per pollastri	7.220	7.300	7.210	7.400	7.620
Miscele per pulcini	7.910	7.940	7.970	7.990	8.250

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Le aziende produttrici di miscele di mangimi (aziende private e Consorzi agrari) assommavano, nel 1964, a 782, delle quali 29 con capacità oraria superiore ai 100 quintali.

La capacità produttiva annua delle aziende mangimistiche è stata stimata intorno ai 25 milioni di quintali. La produzione industriale di mangimi composti, nel 1964 è stata realizzata per il 77,3 % nell'Italia settentrionale e solo per il 6,2 % nelle regioni meridionali.

Considerando i prodotti base impiegati per la produzione delle miscele, si stima che il 70 % circa di essi sia costituito da cereali e sottoprodotti, il 20 % da panelli e farine d'estrazione da semi oleosi, il 7 % da farine di carne e pesce e l'1 % da latte in polvere e sostanze grasse.

(1) Nonostante gli aumenti della produzione nazionale, questa è ancora lontana dai livelli riscontrati nei Paesi della CEE. Nel 1964 la Germania ha prodotto 55,8 milioni di quintali di mangimi composti, la Francia 38,5 milioni di quintali, l'Olanda 5,3 milioni di quintali e il Belgio 22 milioni di quintali.

Tab. 76 - Stima del consumo dei mangimi e dei foraggi (1)

(Migliaia di quintali)

Voci	1963				1964			
	Prodotti		Coeff. di trasfor. nazio- ne	000 q di orzo equi- valente	Prodotti		Coeff. di trasfor. nazio- ne	000 q di orzo equi- valente
	nazio- nali	impor- tati			nazio- nali	impor- tati		
Granoturco	31.000	35.809	1,06	70.013	33.567	34.758	1,06	72.424
Orzo	2.250	5.923	1,00	8.173	1.890	5.650	1,00	7.540
Avena	4.020	848	0,85	4.048	3.600	1.777	0,85	4.571
Patate	400	—	0,28	112	250	—	0,28	70
Carrube	200	185	0,94	315	330	132	0,94	434
Fave	2.000	311	1,01	2.334	1.806	517	1,01	2.346
Sottoprodotti vari (2)	2.500	—	0,80	2.000	3.000	—	0,80	2.400
Pula di riso	400	—	0,85	340	450	—	0,85	382
Farinaccio di riso	80	—	0,95	76	65	—	0,75	40
Grana verde	30	—	1,05	31	25	—	1,05	26
Gemma e puntina	70	—	1,03	72	60	—	1,03	62
Cruscamì di grano	14.000	405	0,73	10.220	15.000	906	0,73	10.950
Cruscamì di altri cereali	2.595		0,75	2.250	2.904		0,75	2.925
Polpe secche di bietola	400	62	0,75	347	500	15	0,75	386
Polpe fresche di bietola	35.000	—	0,08	2.800	30.000	—	0,08	2.400
Melasso di bietola e canna	240	37	0,75	245	300	74	0,75	281
Siero e latticello	27.000	—	0,09	2.430	(3) 36.000	—	0,09	3.240
Farine lattee (sostituti latte)	310	768	1,20	1.294	340	1.084	1,20	1.709
Farine di carne e di pesce	70	1.030	1,20	1.320	80	1.234	1,20	1.577
Panelli e farine di estrazione	(4) 1.590	(5) 5.194	1,05	7.123	2.121	6.601	1,05	9.158
Farina di medica disidratata	590	94	0,63	431	945	10	0,63	602
Integratori minerali (6)	680	18	—	—	790	20	—	—
Integratori vitaminici	180	13	—	—	210	16	—	—
Foraggi ridotti a fieno normale	430.396	—	0,42	180.766	444.100	—	0,42	186.522
In complesso	556.601	50.787	—	298.240	578.333	52.884	—	310.054

(1) Sono compresi nei quantitativi indicati anche le materie prime per le miscele. La produzione industriale di queste è stimata in 13 milioni di quintali per il 1963 e in 15 milioni di quintali per il 1964. Se si considera la produzione aziendale, aumentata con l'impiego dei «nuclei», è probabile che si raggiungano rispettivamente i 22 milioni di quintali e 26 milioni di quintali.

(2) Vagliature di cereali e leguminose, borlande e trebbie, sottoprodotti di amiderie ecc.

(3) Ossia l'80 % del latte destinato all'industria (43 milioni di quintali).

(4) Di cui: q 1.220.000 panelli di germe di mais, q 111.000 semi di pomodoro, q 15.000 farina di estrazione di semi di cotone, q 36.000 panelli di gemme di riso.

(5) Di cui: q 3.646.690 da semi importati e q 1.547.545 importati tal quali.

(6) Compresi: sali minerali (sale pastorizzato, carbonato e fosfati di calcio, ecc.). Di solo sale pastorizzato se ne consumano circa 350.000 quintali l'anno di cui 250.000 di comune e 100.000 di complesso. I sali di calcio (fosfati e carbonato) hanno un consumo di oltre 400.000 quintali l'anno.

Fonti: Federazione nazionale dei consorzi agrari.

Le miscele consumate nel 1964 sono andate per il 50 % circa all'alimentazione dei polli e per l'altra metà, suddivisa in parti eguali, all'alimentazione dei suini e dei bovini.

Tab. 77 - Importazioni ed esportazioni dei preparati e dei mangimi per l'alimentazione animale

(Quantità: migliaia di quintali; valore: migliaia di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Farine e polveri di carni, pesci ecc., non adatte alla alimentazione umana	1.031,3	1.234,4	7.890.135	9.793.018	0,8	0,4	11.529	5.068
Crusche, setacciature ed altri residui della lavorazione dei cereali e dei legumi	404,8	1.019,0	1.331.480	3.251.472	4,5	1,2	16.031	1.367
Polpe di barbabietola e sottoprodotti della fabbricazione dello zucchero, della birra, alcool, ecc.	259,1	180,0	1.609.192	1.259.002	4,5	7,2	27.090	56.715
Panelli, farine e residui degli oli vegetali	1.538,0	787,3	9.383.120	4.567.615	783,5	846,2	3.390.265	3.950.311
Ghiande, fecce di frutta, vinacce, ecc.	16,8	20,5	46.650	31.756	25,5	14,4	87.034	52.667
Foraggi melassati o zuccherati	16,0	2,0	109.613	26.416	—	—	635
Mangimi misti di pesci, carni, ecc.	768,7	1,3		23.000	14,4	0,1		1.121
Mangimi integrati		1.091,6	11.859.029	18.847.821		7,7	278.422	216.326
Condimenti e preparazioni		1,7		32.071		0,3		22.975
Integratori	36,4	15,7	653.354	578.674	8,9	33,4	547.280	1.422.898
Totale			33.072.573	38.410.840			4.357.651	5.739.083

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Si valuta che l'Emilia e la Lombardia abbiano assorbito circa il 50 % del totale delle quantità consumate, seguite dal Piemonte (13 %) e dal Veneto (10 % circa). Negli allevamenti di bovini da carne continua a diffondersi l'impiego di miscele di cereali e leguminose schiacciate, preparate in cubetti e integrate con elementi bio-vitaminici e sali minerali.

Molto attiva è stata, nel 1964, la domanda di farine lattee per lo svezzamento dei vitelli e di integratori minerali e vitaminici. Il consumo di farina di medica disidratata ha superato il livello del 1963 del 60 % circa.

Per quanto riguarda la qualità dei mangimi industriali va notato che, pur essendo stata data una disciplina legislativa al settore, occorre ancora migliorare le qualità per meglio adattare alle caratteristiche del bestiame;

a questo risultato si potrà tanto più rapidamente pervenire, quanto più, attraverso adeguati servizi di assistenza tecnica, gli agricoltori diverranno più consapevoli dei loro bisogni e sapranno farsi più esigenti in materia di prodotti mangimistici.

Il mercato dei mangimi è stato caratterizzato da prezzi in aumento, specie negli ultimi mesi dell'anno; nel primo semestre l'aumento è stato modesto ed ha seguito quello dei cereali foraggeri.

Rispetto al 1963, i maggiori aumenti di prezzo si sono verificati per la pula di riso (+ 19,7 %), per la crusca di frumento (+ 6,3 %) per la farina di granturco (+ 4,1 %) e per la farina lattea (6 %). Una modesta diminuzione si è registrata nei prezzi delle polpe secche di barbabietole (- 3,8 %).

Le importazioni di alimenti preparati sono lievemente aumentate, soprattutto quelle di crusche e di miscele di vario tipo; in aumento sono risultate anche le esportazioni (tab. 77).

Qualche difficoltà si è verificata per l'approvvigionamento di farine e di panelli di estrazione da semi oleosi e per quello di farine di carne ad alto titolo proteico.

FERTILIZZANTI

Si è verificata nel consumo di concimi chimici una flessione abbastanza sensibile che per alcuni tipi ha raggiunto livelli rilevanti: così per il nitrato ammonico 20/21 (- 43,4 %), per gli azoto-potassici (- 34,9 per cento), per le scorie Thomas (- 24,7 %) e per i superfosfati d'ossa (- 23,5 per cento). In aumento sono il nitrato ammonico 26/5 (+ 101,5 %), i salino-potassici (+ 10,5 %, l'urea 15/16 (+ 6,0 %), i superfosfati minerali (+ 5,9 %) e i binari fosfo-potassici (+ 4,1 %) (tab. 79).

Alle minori quantità di concimi distribuite al consumo ha fatto riscontro anche una flessione della produzione nazionale di parecchi tipi; soltanto per i complessi binari azoto-potassici (+ 308,5 %), il nitrato ammonico 26/5 (+ 104,0 %), i fosfo-azotati (+ 29,5 %) e i fosfo-potassici (+ 29,2 %) sono stati realizzati incrementi produttivi considerevoli (tab. 78).

La flessione nell'impiego dei concimi chimici appare più sensibile nelle regioni dell'Italia settentrionale, alle quali seguono le regioni centrali. Le cause del minor impiego di fertilizzanti da parte degli agricoltori sono molteplici e di diversa natura ma possono sostanzialmente ridursi a due ordini di fattori: da un lato, i processi di estensivazione delle colture derivanti dall'esodo rurale; dall'altro, nelle zone intensive, una diversa ripartizione delle spese di conduzione nelle quali entrano in misura crescente e in concorrenza a quelle per i concimi, spese destinate a coprire altre necessità (canoni d'acqua, noleggi, manutenzioni, carburanti, mangimi, sementi, ecc.).

Per quanto riguarda i singoli elementi fertilizzanti contenuti nei concimi consumati nel 1964, si riscontra che le flessioni maggiori si sono avute per l'os-

sido di potassio e l'azoto (rispettivamente — 14,0 % e — 4,6 % rispetto al 1963) (tab. 80).

Tab. 78 - Concimi chimici prodotti in Italia

(Migliaia di quintali)

Concimi	1960	1961	1962	1963	1964
Azotati:					
Solfato ammonico 20/21	12.600	13.644	13.323	13.336	13.344
Calciocloramide 15/16	1.270	787	1.212	1.135	825
Nitrato ammonico 20/21	7.695	7.110	6.917	5.438	2.513
Nitrato ammonico 26,5	302	794	853	1.593	3.250
Nitrato di sodio 15/16	70	96	77	70	89
Nitrato di calcio 13/14-15,5	3.672	3.396	3.301	3.368	3.598
Urea agricola 15/16	996	1.342	1.806	2.191	2.632
Solfonitrato ammonico	—	—	288	601	438
Fosfatici:					
Superfosfati minerali	14.970	15.312	14.161	14.757	12.791
Superfosfati d'ossa e altri	360	290	231	181	148
Scorie di defosforazione	989	1.174	1.253	1.118	813
Potassici:					
Solfato	519	1.460	1.924	2.171	2.628
Salino potassico	15	35	35	26	24
Altri	38	254	276	368	533
Complessi					
Binari:					
Fosfo-azotati	2.032	2.470	3.450	3.934	5.096
Fosfo-potassici	194	205	221	298	385
Azoto-potassici	20	69	96	177	723
Ternari	8.287	7.359	8.861	9.685	10.586

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili.

La diminuzione nell'impiego degli elementi fertilizzanti è risultata particolarmente sensibile nell'Italia nord-orientale: — 10,2 % per l'azoto (con decrementi molto alti nel Trentino-Alto Adige — 21,7 %) e nel Veneto (— 16,2 %); — 7,7 % per l'anidride fosforica (— 16,7 % nel Trentino-Alto Adige e — 11,1 % nel Veneto); — 21,3 % per l'ossido potassico, sceso del 28,9 % nel Trentino e del 29,4 % nel Veneto. Qualche progresso si è, al contrario, verificato nel Sud, particolarmente in Campania (+ 13,7 % d'azoto

e + 23,5 % di ossido potassico), nel Molise (+ 14,3 % d'azoto e + 25 % di ossido potassico), in Sardegna (+ 29,5 % d'azoto, + 1,2 di anidride fosforica e + 30 % d'ossido potassico) e in Puglia (+ 3,3 % d'azoto e + 1,9 % di anidride fosforica).

Tab. 79 - Concimi chimici nazionali ed esteri distribuiti al consumo

<i>(Migliata di quintali)</i>					
Concimi	1960	1961	1962	1963	1964
Azotati:					
Solfato ammonico 20/21	5.846	5.199	5.071	5.404	5.159
Calciocloramide 15/16	1.181	1.290	1.347	1.085	999
Nitrato ammonico 20/21	2.885	2.908	2.762	2.322	1.319
Nitrato ammonico 26,5	250	283	417	975	1.905
Nitrato di sodio 15/16	131	136	204	60	—
Nitrato di calcio 13/14-15,5	3.469	3.369	3.148	3.744	3.320
Urea agricola 15/16	607	792	1.068	1.502	1.591
Solfonitrato ammonico	—	—	85	198	146
Fosfatici:					
Superfosfati minerali	10.461	10.606	9.955	9.164	9.702
Superfosfati d'ossa e altri	338	270	251	193	147
Scorie di defosforazione	1.062	1.285	1.443	1.306	990
Fosfati macinati	19	8	2	..	2
Potassici:					
Cloruro	82	74	90	102	86
Solfato	349	384	429	461	454
Salino potassico	27	93	28	20	22
Altri	533	588	641	624	460
Complessi:					
Binari:					
Fosfo-azotati	2.750	3.200	3.610	3.885	3.529
Fosfo-potassici	147	230	245	314	327
Azoto-potassici	—	33	37	86	56
Ternari	5.924	7.136	7.438	8.118	7.006

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili.

Nel 1964 soltanto l'Italia nord-occidentale presentava consumi unitari d'azoto superiori alla media nazionale; 4 regioni, con in testa la Campania, hanno impiegato oltre 30 chilogrammi d'azoto per ettaro.

Per l'anidride fosforica soltanto il Meridione accusa, nel complesso, valori unitari inferiori alla media nazionale; i maggiori consumi si sono verificati

Tab. 80 - Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti

Regioni e ripartizioni	Azoto			Anidride fosforica			Ossido potassico		
	1962	1963	1964	1962	1963	1964	1962	1963	1964
DATI ASSOLUTI (000 q)									
Piemonte	401	424	385	362	320	314	269	267	232
Valle d'Aosta	2	1	1	2	2	3	1	2	1
Liguria	34	36	33	26	23	20	21	19	17
Lombardia	442	444	421	393	361	339	220	205	187
Trentino-Alto Adige	41	46	36	53	54	45	48	52	37
Veneto	294	321	269	330	359	318	179	252	178
Friuli-Venezia Giulia	71	70	71	85	91	85	60	77	80
Emilia-Romagna	359	401	382	663	660	626	156	201	163
Marche	157	213	204	242	244	248	17	21	19
Toscana	218	245	226	204	202	207	37	46	49
Umbria	67	82	74	101	94	96	10	10	13
Lazio	211	228	226	218	198	205	27	34	34
Campania	369	396	420	205	208	191	16	17	21
Abruzzi	121	140	130	167	155	157	22	25	25
Molise	24	28	32	38	37	35	3	4	5
Puglia	287	338	349	250	258	263	69	80	73
Basilicata	44	59	66	46	52	49	7	11	8
Calabria	127	161	143	139	145	138	24	33	23
Sicilia	268	328	297	316	323	299	83	86	69
Sardegna	42	44	57	97	85	86	9	10	13
Italia nord-occidentale	879	905	840	788	706	676	511	493	437
Italia nord-orientale	765	844	758	1.181	1.164	1.074	443	582	458
Italia centrale	653	768	780	765	738	755	91	110	115
Italia merid. e insulare	1.282	1.494	1.500	1.248	1.263	1.218	233	266	237
Italia	3.579	4.011	3.828	3.982	3.871	3.723	1.278	1.451	1.247
KG. PER ETTARO (1)									
Piemonte	35,3	37,3	33,8	31,8	28,2	27,6	23,6	23,5	20,4
Valle d'Aosta	5,6	4,0	4,8	8,3	7,7	9,0	3,0	5,6	3,1
Liguria	27,1	28,9	26,8	20,5	18,1	16,1	17,0	15,6	13,5
Lombardia	39,7	39,9	37,8	35,8	32,4	30,4	19,7	18,4	16,8
Trentino-Alto Adige	22,6	25,6	20,0	29,4	30,0	25,0	26,7	28,9	20,6
Veneto	28,7	31,4	26,3	37,1	35,0	31,1	17,5	24,6	17,3
Friuli-Venezia Giulia	22,0	24,4	22,8	27,4	29,4	27,3	19,5	24,9	25,9
Emilia-Romagna	25,9	28,9	27,6	47,8	47,7	46,2	11,3	14,6	11,8
Marche	25,2	34,3	32,8	39,0	39,2	39,8	2,7	3,3	3,0
Toscana	22,3	25,1	23,2	20,9	20,7	21,8	3,8	4,7	5,1
Umbria	16,4	20,2	18,1	24,9	23,2	23,2	2,5	2,4	3,1
Lazio	23,7	25,5	25,8	24,4	22,1	23,0	3,0	3,8	3,9
Campania	49,1	52,6	55,8	27,3	27,6	25,8	2,1	2,3	2,7
Abruzzi	23,4	26,9	26,2	30,2	29,8	30,1	4,2	4,8	4,8
Molise	8,2	9,5	10,8	13,0	12,5	12,0	1,1	1,4	1,6
Puglia	19,9	23,4	24,2	17,3	17,9	18,2	4,8	5,5	5,0
Basilicata	10,4	14,1	15,6	11,0	12,3	11,6	1,7	2,7	2,0
Calabria	20,7	26,2	23,3	22,7	23,7	22,6	3,9	5,5	3,8
Sicilia	15,4	18,9	17,1	18,1	18,5	17,2	4,8	4,9	4,0
Sardegna	10,4	10,7	14,0	23,9	20,9	21,2	2,1	2,4	3,3
Italia nord-occidentale	36,5	37,6	35,0	32,8	29,4	28,1	21,2	20,5	18,2
Italia nord-orientale	20,4	29,1	26,1	40,7	40,1	37,0	15,3	20,1	15,8
Italia centrale	22,5	26,4	25,1	26,3	25,4	26,0	3,1	3,8	4,0
Italia merid. e insulare	20,7	24,1	24,2	20,2	20,4	19,7	3,8	4,3	3,8
Italia	24,8	27,8	26,6	27,6	26,9	25,8	8,9	10,1	8,7

(1) Di superficie concimabile.

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili.

in Emilia-Romagna (45,2 kg/ha), nelle Marche (39,8 kg/ha) e nel Veneto (31,1 kg/ha).

Per quanto riguarda l'ossido potassico, i consumi sono prevalentemente localizzati nel Nord: nel Friuli-Venezia Giulia (25,9 kg/ha), nel Trentino-Alto Adige (20,6 kg/ha) e nel Piemonte (20,4 kg/ha).

Prezzi medi dei principali concimi impiegati in agricoltura

		(Lire/q)				
		1960	1961	1962	1963	1964
Azotati:						
Prodotti						
Solfato ammonico 20/21		2.995	3.132	3.137	3.146	3.307
Calcocianamide 20/21		4.647	4.790	4.790	4.796	4.868
Nitrato di calcio 15/16		2.836	3.000	2.999	3.010	3.115
Nitrato ammonico 20/21		2.545	2.697	2.685	2.702	2.881
Nitrato ammonico 26/27		3.290	3.486	3.471	3.493	3.724
Nitrato di sodio		4.000	4.000	4.000	4.000	4.000
Urea agricola 46/47		6.298	6.536	6.535	6.725	6.924
Solfonitrato ammonico 26		—	—	3.820	3.840	3.890
Fosfatici:						
Perfosfato minerale 18/20		1.756	1.814	1.816	1.808	1.871
Perfosfato d'ossa 19/21		2.638	2.783	2.840	2.952	2.958
Scorie Thomas 18/20		1.916	1.854	1.786	1.797	1.884
Potassici:						
Cloruro potassico 50/52		2.869	2.890	2.913	2.919	3.039
Solfato potassico 48/50		4.775	4.506	4.428	4.436	4.639
Salc potassico 40/42		2.645	2.600	2.650	2.654	2.729
Complessi:						
Binari:						
Fosfato biammonico 18/47		7.446	7.257	7.258	7.308	7.693
Fosfazoto (o fosfammonio) 8/13		3.218	3.048	3.062	3.113	3.228
Fosfazoto (o fosfammonio) 25/10		4.873	4.937	4.904	4.941	5.315
Fosfokal 0/13/13		3.093	3.090	3.066	3.093	3.165
Nitropotassa S 15/0/25		5.137	5.137	5.137	5.137	5.385
Binario S 25/0/10		—	—	5.350	5.350	5.350
Ternari:						
Fosfoazoto potassico 10/10/10		3.750	3.800	3.766	3.799	3.983
Fosfoazoto potassico 6/12/9		3.342	3.373	3.355	3.408	3.504

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il mercato dei fertilizzanti è stato caratterizzato da una diminuita produzione interna, cui ha fatto riscontro un volume di prodotti importati superiore, in valore, del 16 % circa a quello del 1963. In complesso l'offerta è stata sufficiente salvo, forse, per le scorie Thomas, delle quali si è lamentata la scarsità in alcune provincie emiliane.

L'andamento dei prezzi è stato, nel complesso, abbastanza stabile, avendo fatto segnare, in media, un aumento dell'1,7 %; lievemente superiore è stato l'aumento riscontrato nelle regioni meridionali (4,2 % (1)).

Fra i vari tipi di concimi, secondo i dati dell'ISTAT, il fosfazoto 25/10, il nitrato ammonico 20/21 e 26/27 e il solfato ammonico avrebbero manifestato gli aumenti più elevati, rispettivamente del 7,6 %, del 6,6 %, del 6,6 % e del 5,1 %.

Per quanto riguarda lo scambio di concimi con gli altri Paesi è da rilevare il sensibile aumento delle importazioni dei cloruri potassici, dei sali potassici e

(1) V. Relazione sull'attività di coordinamento del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

dei perfosfati. Il valore delle nostre esportazioni è aumentato durante il 1964 di circa l'11 % rispetto al 1963, soprattutto per merito degli azotati (tab. 81).

ANTIPARASSITARI

Gli acquisti di antiparassitari sono, sia pure di poco, aumentati rispetto al 1963 (0,9 % circa); gli incrementi si sono verificati soprattutto per gli anticrittogamici organici di sintesi (+ 24,9 %), per gli insetticidi organici na-

Tab. 81 - Importazioni ed esportazioni dei concimi chimici

(Quantità: migliaia di quintali; valore: migliaia di lire)

Concimi	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Nitrato di ammonio . .	30,5	26,6	57.353	46.628	4.185,0	2.011,2	8.808.393	4.013.504
Calcioocianamide . . .	13,9	—	46.144	—	35,1	18,0	83.627	74.422
Solfato di ammonio . .	41,1	1,1	76.418	8.124	9.226,1	7.404,9	17.302.452	17.829.239
Solfonitrato di ammonio	—	..	—	1.524	501,3	286,2	1.265.506	899.033
Nitrato di calcio . . .	—	—	—	—	172,7	47,4	359.023	99.968
Urea	0,4	1,4	3.181	12.285	504,4	847,2	2.173.523	1.748.548
Nitrato sodico potassico naturale		0,2		657		32,5		102.104
Altri concimi azotati . .	193,7	92,5	361.012	266.754	2.072,6	4.510,3	6.745.141	15.198.722
Concimi non nominati .		0,1		522		0,5		2.970
Concimi in tavolette, pastiglie, ecc.	1,0	0,7	48.631	40.652	44,2	0,1	118.638	1.382
Fosfati di ammonio . .		—		—		563,6		2.670.312
Fosfonitrati, fosfati ammonopotassici	13,5	0,4	48.353	1.500	717,8		2.763.679	67.398
Perfosfati	11,8	20,2	48.621	76.612	484,7	319,2	844.813	593.246
Altri concimi fosfatici e miscugli	18,1	19,6	67.463	92.601	—	..	—	194
Sali di potassio	379,9	404,4	654.494	714.135	—	44,5	—	70.565
Cloruri di potassio . .	1.321,8	1.706,0	2.898.913	3.713.316	..	275,9	55	383.095
Solfato di potassio . .	86,7	99,6	245.193	295.294	766,0	863,9	2.047.500	2.512.323
Altri concimi potassici e miscugli	1,0	0,6	2.270	2.342	—	—	—	—
Totale . . .			4.553.051	5.273.006			42.512.440	47.167.019

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

turali e di sintesi (+ 17,3 % e + 8,9 %) e per i diserbanti sia totali (+ 48,5%) che selettivi (+ 27,2 %).

I maggiori incrementi hanno interessato gli anticrittogamici acuprici a base di Zineb (+ 28,7 %) ed Esaclorobenzene (+ 33,3 %); tra gli insetticidi gli incrementi maggiori si sono avuti per gli oli minerali bianchi (+ 29 %) e con Parathion (+ 10,1 %), i clororganici Aldrin (+ 27,7 %) ed Eptacloro (+ 15,3 %), gli acaricidi PCBS (+ 177,8 %) e i fumiganti a base di dicloropropano e dicloropropilene (+ 41,5 %) (tab. 82).

Prezzi medi dei principali antiparassitari impiegati in agricoltura

Prodotti	1960	1961	1962	1963	1964
<i>Anticrittogamici (lire/q):</i>					
Zolfo raffinato ventilato	8.124	8.298	8.480	8.772	9.689
Zolfo ramato	8.528	8.897	9.086	9.686	10.568
Pollisolfuro di calcio	3.163	3.163	3.313	3.525	3.833
Solfato di rame	15.604	15.214	14.781	14.700	16.941
Solfato di ferro	2.031	1.922	1.761	2.050	2.033
Ossicloruro di rame	15.500	15.500	15.600	15.800	17.700
A base di zineb	56.580	54.391	54.623	56.096	61.076
A base di ziram	62.643	62.071	62.714	62.929	67.286
Pollisolfuro di bario 40/42	8.750	8.750	9.250	9.750	10.167
Esaclorobenzene	21.666	22.333	22.000	23.333	27.333
<i>Insetticidi (lire/kg):</i>					
Arseniato di calcio	245	245	233	233	233
Arseniato di piombo	403	404	405	406	417
<i>Insetticidi a base di:</i>					
oli bianchi	318	317	295	295	298
D.D.T. al 50 %	941	938	934	853	894
esaclorocicloesano tecnico	163	154	155	158	168
lindano al 15 %	1.770	1.758	1.593	1.560	1.667
eptacloro al 25 %	1.301	1.295	1.251	1.248	1.324
aldrin al 50 %	2.296	2.247	2.113	2.172	2.280
parathion al 50 %	1.792	1.710	1.576	1.404	1.247
keltane	2.317	2.263	2.144	2.075	2.064
metilparathione 50 %	1.250	1.250	1.300	1.400	1.450
P.C.B.S.	2.930	2.925	2.200	2.200	2.200
estratto di tabacco	363	367	369	345	350
solfato di nicotina	1.575	1.575	1.575	1.500	1.500
<i>Diserbanti (lire/kg):</i>					
Clorato di sodio	310	310	340	340	350
Acido 2,4 diclorofenossiacetico(2,4-D) e derivati	1.813	1.873	1.925	1.917	1.891
Acido metilclorofenossiacetico (MCPA)	1.000	1.000	1.095	1.095	1.175
Aminotriazolo (ATA)	2.800	2.800	2.900	2.900	2.900
<i>Fumiganti (lire/kg):</i>					
A base di dicloroetano	303	305	330	305	337
A base di dicloropropano e dicloropropilene	650	650	460	460	600
<i>Esche avvelenate (lire/kg):</i>					
A base di Aldrin 6 %	190	190	230	250	250
A base di Metaldeide 5 %	310	320	320	320	350

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Negli ultimi anni, si è manifestata una tendenza della domanda sia di anticrittogamici che di insetticidi, verso i prodotti organici di sintesi. È da sottolineare il considerevole aumento nell'impiego di prodotti diserbanti - fino a pochi anni fa guardati con diffidenza dagli agricoltori - e fra questi, in particolare, dei tipi totali a base di clorato di sodio (+ 56,8 %) e dei selettivi a base di MCPA e derivati (+ 22,6 %).

Per quanto riguarda il mercato, si deve osservare che il livello dell'offerta è stato sempre sostenuto, assecondando con ciò una domanda abbastanza vivace ma che potrebbe essere molto più vasta se i prezzi non rappresentassero un ostacolo spesso decisivo.

Tab. 82 - Principali antiparassitari distribuiti per uso agricolo

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1959-60	1960-61	1961-62	1962-63	1963-64
ANTICRISTOGAMICI					
Inorganici:					
Zolfo semplice	580,9	564,4	590,5	568,4	568,4
Zolfo ramato	86,0	91,3	86,9	88,7	83,1
Solfato di rame	797,8	782,7	548,8	398,6	406,1
Ossicloruro di rame	96,0	78,1	78,8	80,1	108,5
Polisolfuri di calcio	68,8	71,8	99,6	117,4	90,9
Polisolfuri di bario	63,8	60,1	62,6	51,0	39,2
Solfato di ferro	61,6	80,9	74,3	88,7	60,6
Organici di sintesi:					
Zineb	93,0	105,2	143,8	108,4	139,5
Ziram	9,3	10,4	20,7	25,2	27,5
Esaclorobenzene	5,6	8,4	6,1	5,1	0,8
INSETTICIDI					
Inorganici.					
Arsenato di piombo colloidale	9,7	9,4	7,7	6,4	0,1
Fosfuro di zinco	0,5	0,4	0,7	0,6	0,5
Organici naturali					
Oli minerali:					
Bianchi e di catrame	24,1	25,1	37,9	46,0	59,4
Con Parathion	7,8	12,8	9,1	8,0	8,8
Con ortodinitro-derivati	7,5	6,0	8,4	8,1	8,1
Vegetali:					
Nicotina	1,3	1,4	1,4	1,1	1,3
Organici di sintesi					
Clororganici:					
Aldrin	21,0	20,7	16,8	19,9	25,4
Eptacloro	17,9	14,0	17,0	20,9	24,0
ECE	25,4	23,4	24,2	24,3	23,3
DDT	7,9	8,3	10,0	15,6	15,3
Lindano	12,7	11,8	13,2	14,1	14,6
Fosfororganici:					
Metilparathione	0,5	2,2	6,1	11,0	18,9
Parathion	12,4	11,5	11,9	10,1	10,4
Acaricidi:					
Keltane	1,0	1,9	2,4	2,6	2,7
PCBS	0,6	0,9	0,7	0,9	2,5
Fumiganti:					
A base di decolorotano	7,7	2,9	14,4	21,2	12,6
A base di decoloropropano e dicloro-propilene	1,3	2,3	3,0	5,3	7,5
Solfuro di carbonio	5,5	3,8	4,1	5,1	4,2
Esche avvelenate:					
Metaldico	3,1	3,7	3,8	5,6	5,8
Aldrin	3,4	4,8	2,9	3,1
Segmenti e nastri (000 unità)	390	381	295	299	292
DISERBANTI E FITORMONI					
Diserbanti totali:					
Clorato di sodio	3,0	4,8	4,3	5,3	8,3
Diserbanti selettivi:					
2-4-D. e derivati	2,4	3,7	3,5	3,9	4,2
MCPA e derivati	1,4	1,3	1,5	1,3	1,6
ATA	0,3	..	0,7	1,5
Fitormoni					
Acido alfanastilacetico	0,1	..	0,2	..	0,1

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I prezzi sono, in media, saliti del 9,7 % con variazioni più sensibili per il solfato di rame (+ 15,2 %) e per gli anticrittogamici acuprici a base di esaclobenzene (+ 17 %); in aumento anche i prezzi degli zolfi. Lievi diminuzioni hanno fatto registrare gli insetticidi al parathion 50 % (— 11,2 %) e al Kelthane (— 1 % circa). Sostanzialmente stabili i prezzi dei diserbanti e delle esche avvelenate mentre sono saliti i prezzi dei fumiganti, soprattutto di quelli a base di dicloropropano e dicloropropilene (+ 30 % circa).

Tab. 83 - Importazioni ed esportazioni degli antiparassitari per uso agricolo

(Quantità: migliaia di quintali; valore: migliaia di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Succhi ed estratti vegetali di piretro	0,4	0,4	481.904	487.171	277	3.625
Zolfi raffinati:								
in pani e in cannoli	—	—	—	—	12,1	9,8	65.628	56.363
moliti e ventilati	0,6	1,6	4.516	4.536	63,8	34,0	208.141	120.758
Zolfo:								
sublimato	—	0,9	—	21.209	4,4	2,9	26.250	18.908
precipitato	0,2	68	6.339	..	—	56	—
colloidale	114	404	0,3	..	4.334	653
in forme per la vendita al minuto	39	299	..	0,2	887	4.725
Ossicloruri di rame	15,9	24,0	462.952	826.709	0,1	0,4	3.165	13.778
Solfato di rame	12,7	59,5	171.758	850.174	47,6	15,2	602.470	188.062
Preparazioni cupriche:								
in tavolette, pastiglie e forme simili ecc	0,4	2.908	18.998	0,1	0,7	5.670	48.241
di altra specie		5,9		197.435		1,1		36.060
Disinfettanti insetticidi e simili:								
a base di nicotina o di tabacco		17		..		388
di altra specie. In tavolette e forme simili ecc.	77,4	2,7	3.253.443	186.100	120,7	5,6	4.035.552	359.484
altri		72,7		3.163.332		79,8		3.192.159
Totale			4.377.702	5.762.723			5.852.430	4.043.204

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Il valore delle importazioni di antiparassitari è salito, nel 1964, a 5,8 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1963, del 31,6 %; quello delle esportazioni ha invece denunciato una contrazione del 44,7 % scendendo intorno ai 4 miliardi di lire (tab. 83).

SUMMARY

The estimated market value of the standing capital of Italian agriculture was about Lire 5,000 billion at the end of 1964. The increase compared with the previous year is mainly attributable to an actual increase in the volume of assets; it should be noted that about 80 % of the increase is accounted for by livestock.

As regards *machinery*, registrations increased in aggregate by 17 % compared with 1963, reaching a total of 997,407, of which 377,107 were tractors. Total available capacity was 18.5 million horse-power, bringing the ratio of motorization of agriculture to 1.47 h.p. per hectare, against 1.27 h.p./hectare in 1963. Prices of agricultural machinery showed no appreciable increases compared with 1963 and fuel prices remained unchanged.

There was a considerable increase in exports of agricultural machinery and equipment in 1964 compared with the previous year (— 69.7 %), and to a lesser degree of tractors (+ 10.2 %). The trade balance for this range of products showed a surplus of Lire 5.4 billion against a deficit of Lire 1.3 billion in 1963.

Further progress, even if slow, was made with *rural electrification* in 1964. The number of installations increased to 174,000 for an aggregate installed capacity of 724.2 million kW, an increase of 4.3 % compared with 1963. The consumption of electric power was 680 million kWh, higher by 17.7 % than in 1963, whilst prices rose on average by 0.8 %, with highest peaks of 1.8 % in southern Italy.

The aggregate stock of *livestock* (excluding poultry and rabbits) stood at more than 24 million head at the end of 1964, an increase of 347,000 compared with the previous year. In particular, the head of cattle is estimated at 9.2 million (+ 3.1 %) and of pigs at more than 5 million.

The recovery registered in cattle, especially of milk cows, brought about a reversal of the tendency towards an impoverishment of the stock which had occurred in the two preceding years. Veterinary services for the control of contagious cattle diseases were continued during the year.

Despite certain adverse weather conditions the production of *seeds* showed no change in aggregate compared with that for 1963. The production of maize hybrids rose from 95,000 quintals in 1963 to 115,000 in 1964, whilst there was a reduction in vegetable seed production, especially of potato seed, which fell by 10 % compared with 1963. Seed prices were maintained and demand was generally lively.

The consumption of *feeding stuffs* rose on aggregate by 4 % compared with 1963, with peaks registered for compound and mixed feeds (+ 15.3 %) of which about 50 % went for poultry feed. There are 782 producers of the latter feedstuffs, with a productive capacity estimated at around 25 million quintals. The market registered modest price increases in the first six months of the year, which became more marked in the second half of the year.

There was a fairly appreciable fall in the consumption of *chemical fertilizers*, especially in north-eastern Italy, which was reflected in a reduction of national output, except for certain binary compounds. In general price levels remained fairly steady, with a slight average increase of 1.7 % compared with 1963.

Purchases of *insecticides* were slightly higher (+ 0.9 %) than in 1963; increases were registered above all for weed-killers (+ 48.5 %) and for synthetic organic fungicides (+ 24.9 %), for which demand in recent years has shown a continuing outstanding growth. Prices rose on average by 9.7 %, a factor which often represented a decisive obstacle to the widening of demand, which was nevertheless very lively.

CAP. IX - IL CAPITALE FONDIARIO

GENERALITÀ

Le linee evolutive, verso le quali le esigenze del nostro sistema economico spingono l'agricoltura, comportano un notevole sforzo di investimento anche nel settore dei capitali fondiari; l'attuazione delle innovazioni, richieste da questo settore, passa, infatti, necessariamente attraverso un atto di investimento.

Vi è anzi da dire che un atto di questo genere dovrà spesso sopperire a quanto fu fatto in un passato non lontano, nel quale non di rado sui canoni tecnici ed economici prevalsero quelli di una tradizione non sottoposta a revisione critica alla luce delle possibilità offerte dal progresso e delle esigenze reclamate dall'equilibrio tra costi e ricavi.

In proposito si potrebbe meditare sulle piantagioni eseguite, anche in zone di recente trasformazione, secondo sesti concepiti all'infuori di ogni considerazione circa l'impiego delle macchine; o sui numerosi impianti per la valorizzazione dei prodotti che già ora, a breve distanza d'anni dalla loro realizzazione, si mostrano incapaci di mantenersi ad un regime di costi concorrenziali; o su quegli schemi irrigui che, neppure a dieci anni dalla loro impostazione, appaiono superati.

Occorrerebbe meditare, ancora in tema di piantagioni, sulle scelte varietali compiute senza alcun riferimento alle esigenze di mercato, o addirittura, alla produttività della varietà prescelta ed al suo grado di adattabilità all'ambiente. Il discorso potrebbe continuare con innumeri esemplificazioni in tutti i campi ove si esercita l'investimento fondiario.

Poiché, come si diceva nel precedente Annuario, l'agricoltura si trova oggi a ricercare un nuovo equilibrio, più aderente alle condizioni maturate nel nostro sistema economico, e poiché tale equilibrio, se comporta un processo di disinvestimento nelle zone di scarsa suscettività ne comporta uno, assai più intenso, di investimento nelle zone dotate di risorse, occorre preoccuparsi che questo secondo processo si realizzi nel migliore dei modi.

Ed a questo fine non basta provvedere affinché mezzi finanziari pubblici affluiscano in misura tempestiva e congrua ad integrare le disponibilità degli

agricoltori, ma occorre anche che le centrali preposte al processo di investimento in agricoltura accrescano le loro capacità per svolgere un'efficace opera di orientamento e di assistenza, mettendo all'uopo in funzione tutti quei dispositivi che l'esperienza ritiene meglio idonei allo scopo. Si tratta, infatti, per agevolare la difficile conquista di quel nuovo equilibrio cui l'agricoltura è spinta dal mondo esterno, di definire delle proprietà a livello territoriale, di dare la preminenza ai settori destinati a costituire la struttura portante della nuova agricoltura e di configurare ai vari livelli le soluzioni migliori verso le quali far confluire gli sforzi degli agricoltori e gli impieghi del pubblico denaro.

Si comprende come in un'azione del genere a sostegno del processo di riconversione della nostra agricoltura non possa esservi settore non chiamato in causa: dalla scuola che ai suoi vari livelli deve ristabilire molti dei contatti perduti col mondo agricolo, ai vari enti, che devono ribaltare la *routine* in cui si sono adagiati, per essere interamente protesi al servizio dell'agricoltura, agli organi della pubblica amministrazione che, abbandonando lo sterile «compartimentalismo» e coordinandosi tra loro, diano prova di saper essere i centri motori di quell'azione programmata per la quale grandi sono le aspettative maturate nel corso del 1964 in tutta l'agricoltura.

DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI

Dopo quanto detto nel precedente paragrafo, non si può far a meno, iniziando questa rassegna, di rilevare, anche ai fini prima detti, le grandi carenze conoscitive contro le quali si urta, volendo dar conto di ciò che è avvenuto nell'anno in materia di infrastrutture.

Salvo i dati finanziari (1), anch'essi assai spesso di incerta interpretazione, poco o nulla si conosce circa la consistenza fisica delle nuove infrastrutture che, nel corso dell'anno, sono andate ad accumularsi nell'ambiente agricolo.

Per le zone di competenza della Cassa per il Mezzogiorno è possibile rilevare le variazioni intervenute nella consistenza delle opere eseguite; la tab. 84 fornisce i dati di maggior rilevanza.

Per quanto riguarda la superficie boscata, considerata in questa sede come componente di ordine infrastrutturale per le funzioni di difesa idrogeologica che essa assolve, le statistiche disponibili starebbero ad indicare che nel 1964 l'incremento è stato assai inferiore a quello registrato nel 1963 (2); la superficie boscata si sarebbe accresciuta tra il 1962 e il 1963 di circa 150.000 ettari e tra il 1963 e il 1964 di soli 50.000.

(1) Cfr. Capitoli IV e V - Gli investimenti in agricoltura e La spesa pubblica.

(2) Vedasi, peraltro, la nota di pag. 101 dell'Annuario 1963.

Nessun dato globale è possibile fornire quest'anno circa la nuova superficie irrigata, la cui consistenza nota resta pertanto quella di 3,1 milioni di ettari, indicata per il 1962.

Variazioni annuali della superficie boscata
(000 ettari)

	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Totale Italia
1962	+ 19,5	+ 2,1	+ 4,0	+ 4,6	+ 30,2
1963	+ 39,7	+ 16,4	+ 78,9	+ 17,5	+ 151,5
1964	+ 26,8	+ 6,1	+ 2,9	+ 14,3	+ 50,1

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica forestale.

Se il ritmo di espansione della superficie irrigata fosse rimasto quello valutato per il periodo 1958-1962 (80 mila ettari all'anno) oggi si dovrebbe essere giunti a 3,25 milioni di ettari circa.

Tenendo conto dello sviluppo della irrigazione a pioggia, incrementi dell'ordine sopra indicato possono considerarsi assai più plausibili di quanto non lo potessero essere ancora pochi anni fa.

Tab. 84 - Opere di bonifica e di sistemazione eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno

Opere	Al 30 giugno 1963	Al 30 giugno 1964	Incrementi	
			assoluti	%
Opere idrauliche				
Inalveazioni ed arginature (Km)	2.181	2.381	200	9,1
Canali di scolo (Km)	2.628	3.189	561	21,3
Superficie dei terreni difesi (ha)	458.727	506.604	47.877	10,4
Superficie dei terreni prosciugati (ha)	286.863	319.848	33.485	11,7
Opere civili				
Acquedotti rurali (Km)	284	406	122	43,0
Elettrodotti (Km)	9.048	19.418	10.370	114,7
Strade costruite (Km)	5.080	5.485	815	16,2
Sistemazioni dei corsi d'acqua				
Traverse (mc)	5.162.270	5.828.949	666.679	12,9
Difese di sponda (mc)	1.543.064	1.837.178	294.114	19,1

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Appare comunque evidente, e il discorso fatto ha soprattutto lo scopo di sottolinearla, la esigenza di conoscere assai meglio e con maggior tempestività dell'attuale, l'andamento del fenomeno irriguo perché esso costituisce un

elemento di fondamentale importanza per i giudizi che ricorrentemente occorre esprimere circa la misura con cui la nostra agricoltura può corrispondere a determinati indirizzi produttivi.

Per chiudere con qualche elemento di documentazione si riportano nel prospetto seguente le variazioni intervenute, nel periodo 1954-1964, nella dotazione in infrastrutture dei comprensori di riforma. Come è noto, nel loro complesso essi interessano una superficie di circa 8 milioni di ettari dei quali 800.000 sono stati oggetto di esproprio o di acquisizione da parte degli Enti di riforma. Questi, oltre a svolgere le funzioni direttamente connesse alla creazione e allo sviluppo di nuove aziende contadine, sono stati chiamati per legge ad operare anche come concessionari di opere pubbliche, laddove i consorzi di bonifica non esistono, oppure denotano scarsa capacità operativa.

In questa funzione essi hanno realizzato il complesso di infrastrutture indicato qui di seguito:

Opere di infrastrutture eseguite nei comprensori di riforma

Natura delle opere	Fino al 31-12-1964	Nel 1964
Borgate (n)	191	2
Centri di servizio (n)	349	6
Edifici scolastici ed altri a carattere pubblico (n)	485	4
Acquedotti ed allacciamenti idrici (km)	3.070	72
Elettrodotti ed allacciamenti elettrici (km)	4.459	54
Strade (km)	9.602	89

Fonti: MAF - D.G. della bonifica e della colonizzazione.

Per quanto in particolare riguarda le infrastrutture condotte a termine nel 1964, si vede che ormai esse riguardano prevalentemente le opere civili; le altre infrastrutture indispensabili all'attività di riforma sono state infatti ultimate ormai da tempo.

NUOVI CAPITALI FONDIARI AZIENDALI

Nei limiti di attendibilità consentiti dalle statistiche concernenti le superfici coltivate, nel corso del 1964 sarebbero stati investiti ad agrumi 10.000 ettari, a fruttiferi vari 9.000 ettari, a vigneto specializzato circa 13.000 ettari, ad oliveto specializzato 6.500 ettari.

Tutto l'arboreto promiscuo è invece in fase di disinvestimento: nelle piantagioni per frutta in guscio, in particolare mandorlo e noce, ci sarebbe stata tra il 1963 e il 1964 una diminuzione di 9 mila ettari circa; nei fruttiferi una diminuzione di 81 mila ettari, nel vigneto di 105 mila ettari.

Nelle quattro ripartizioni geografiche l'andamento sarebbe stato quello indicato nel prospetto che segue.

L'intero paesaggio di molte regioni, caratterizzato dai filari di alberi, disposti soprattutto a sostegno della vite, sta mutando i suoi connotati in

seguito alla scomparsa delle alberate che in pianura vengono abbattute per allargare i margini di manovrabilità dei mezzi meccanici e in collina non vengono più ricostituite a mano a mano che scompaiono per naturale deperimento.

Variazioni annuali delle superfici investite a colture arboree
(000 ettari)

Coltivazioni	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia
Coltura specializzata:					
Frutta (1) . . . 1963/1962	+ 0,8	+ 12,3	+ 0,3	- 6,0	+ 7,4
1964/1963	+ 0,6	+ 8,3	+ 0,1	- 0,4	+ 8,6
Frutta in guscio (2) 1963/1962	+ 0,9	+ 0,2	+ 0,2	- 1,3	-
1964/1963	+ 0,3	+ 0,5	-	- 1,5	- 0,6
Agrumi 1963/1962	-	-	- 0,1	+ 5,5	+ 5,5
1964/1963	-	-	-	+ 10,3	+ 10,3
Vite 1963/1962	- 1,2	+ 2,8	+ 0,5	- 14,6	- 12,5
1964/1963	- 2,8	+ 4,9	+ 2,9	+ 7,6	+ 12,6
Olivo 1963/1962	- 3,2	- 0,3	+ 0,4	- 21,8	- 24,9
1964/1963	-	-	+ 0,6	+ 5,9	+ 6,5
Coltura promiscua (3):					
1963/1962	- 14,6	- 60,9	- 30,3	- 77,0	- 182,8
1964/1963	- 46,2	- 70,8	- 28,1	- 48,7	- 193,8

(1) Melo, pero, pesco, albicocco, susino, fico, loto.

(2) Mandorlo, noce, nocciolo e carrubo.

(3) I dati riguardano l'insieme delle specie indicate distintamente per la coltura specializzata.

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili.

Anche l'oliveto in coltura promiscua sarebbe diminuito nel corso del 1964 di 1.500 ettari.

Per quanto riguarda altri elementi concernenti l'entità fisica dei nuovi capitali fissi creati nelle aziende, si ha notizia che la Cassa per il Mezzogiorno ha collaudato nell'esercizio 1963-64 numerose opere di miglioramento fondiario come appare dalla tab. 85.

Nei territori di competenza degli Enti di riforma le modifiche intervenute nel capitale fondiario possono riassumersi come segue:

Investimenti in capitali fissi effettuati nei comprensori di riforma

Natura delle opere	Fino al 31/12/1964	Nel 1964
Case rurali (n)	43.653	198
Sistemazioni superficiali dei terreni (ha)	574.805	3.352
Impianti arborei (migliaia di piante)	161.490	1.502
Superficie irrigata con impianti a pioggia:		
impianti (n)	436	13
superficie irrigata (ha)	44.097	3.529

Fonti: MAF - D.G. della bonifica e della colonizzazione.

Dal prospetto sopra riportato è importante rilevare come l'investimento in capitale fisso sia proteso, nei comprensori di recente acquisiti dalla riforma ad un'agricoltura intensiva, verso l'acquisizione di elementi, quali le piantagioni di fruttiferi e le attrezzature irrigue, che sono certamente tra i fattori più dinamici per assicurare rilevanti incrementi di reddito.

A conclusione della breve e necessariamente incompleta disamina sui capitali fissi aziendali si può osservare, considerando l'utilizzazione dei vari incentivi predisposti dallo Stato (1), che ad essi si fa particolare ricorso per le costruzioni rurali. E ciò si spiega considerando il carattere di questo investimento, a produttività estremamente indiretta e diluita nel tempo, e quindi bisognoso, per essere affrontato dal privato, di una integrazione che lo renda meno oneroso.

Tab. 85 - Principali opere di miglioramento fondiario collaudate dalla Cassa per il Mezzogiorno

O p e r e	Al 30 giugno 1963	Al 30 giugno 1964	Incrementi	
			assoluti	%
Abitazioni (n vani)	277.954	309.901	31.947	11,5
Stalle (n)	73.324	80.878	7.554	9,3
Pozzi e cisterne (n)	38.468	43.865	5.397	14,0
Impianti arborei (n piante) . . .	8.183.594	9.773.541	1.158.947	14,2
Rimboschimenti (ha)	3.270	3.806	536	16,4
Irrigazioni (ha)	161.437	181.600	20.163	12,5
di cui: per aspersione	67.098	73.794	6.696	10,0
per scorrimento	81.463	91.526	10.063	12,4
da laghetti collinari	12.876	16.280	3.404	26,4

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Stando alle statistiche degli incentivi ai miglioramenti fondiari, scarso in genere è invece il ricorso per altri tipi di investimento quali, ad es., le sistemazioni del terreno; vi è però ragione di credere che tali sistemazioni, proprio per la loro produttività immediata, si stiano compiendo oggi ad un ritmo più intenso che nel passato grazie al diffondersi del macchinario adatto a compiere gli scassi, le arature profonde, gli spianamenti e la canalizzazione minore dei terreni. Per il ricorso a tale macchinario, spesso gestito da imprese specializzate in tali lavori, l'agricoltore provvede o direttamente con il proprio risparmio, o utilizzando i prestiti di conduzione di cui oggi può disporre a condizioni non gravose.

MODIFICHE NEL REGIME FONDARIO E NELLE FORME DI CONDUZIONE

La dinamica del regime fondiario è così modesta da far ritenere sostanzialmente immutata la struttura che apparve nelle risultanze del Censimento del 1961. Pur essendo evidente e molto diffusa l'aspirazione all'ampliamento delle

(1) Cfr. Cap. V - La spesa pubblica.

dimensioni aziendali, e quindi al superamento delle forme di polverizzazione e dispersione particellare dal ritmo delle attività di compravendita e di scambio, è facile desumere che il processo è ben lungi dall'essere entrato in una fase attiva e tale da poter far ritenere che i problemi del riordino fondiario siano stati avviati a soluzione.

Si pensava, negli anni scorsi, che l'esodo rurale ed il trasferimento di molti contadini all'industria, avrebbero fatto maturare le condizioni per sbloccare l'immobilismo fondiario, anche perchè le rimesse degli emigrati ingrossavano il risparmio postale e bancario, disertando l'investimento terriero, antica consuetudine dei contadini emigrati. In alcuni casi già si rilevava che l'emigrazione di interi nuclei familiari si concludeva con la vendita della terra. Le vicende del 1964 hanno sia pure in forme sporadiche causato un rallentamento di questa evoluzione. Il ritorno all'agricoltura di qualche disoccupato ha rafforzato infatti in molti proprietari il convincimento della opportunità di non vendere la terra, sicura salvaguardia di fronte alle incertezze del futuro.

In armonia con questi presupposti psicologici, ma spesso anche sotto la spinta di contingenti necessità di lavoro, la formazione di proprietà contadina ha progredito sensibilmente nel 1964. Essa ha interessato circa 120 mila ettari (la media dell'ultimo quindicennio si aggira su 95.000 ettari all'anno) distribuiti in tutte le regioni, eccettuate quelle nord-occidentali nelle quali il fenomeno ha avuto sviluppi più modesti. In sedici anni dalla sua applicazione, la legislazione finanziaria e fiscale a favore della proprietà contadina ha interessato oltre 1,5 milioni di ettari, con forti accentramenti nel Veneto (Treviso, Vicenza, Padova); in Emilia (Bologna, Ferrara); in Puglia (Foggia, Bari) ed in Sicilia (Caltanissetta, Palermo, Agrigento). Durante il 1964 la formazione di proprietà contadina è avvenuta in misura più consistente nelle regioni centrali (Marche, Toscana) ed in Puglia; una singolare espansione si è verificata in Sardegna (2.500 ettari contro 990 di media nel precedente quindicennio). Anche le dimensioni medie dei fondi acquistati hanno continuato ad aumentare proseguendo nella tendenza degli ultimi anni, che ha portato in qualche regione ad eliminare, su cospicue superfici, la struttura aziendale particellare.

Nel 1964 l'ampiezza media delle nuove proprietà è stata di ha 6,1 in Emilia, 4,5 nelle Marche, 5 in Toscana, 5,2 in Umbria; altrove invece persistono ampiezze decisamente particellari: ha 2,3 nel Veneto, 1,2 in Campania, 1,7 in Abruzzo, 1,9 in Puglia.

Per quanto concerne le forme di conduzione, si può solo ricordare il generale regresso della colonia parziaria in tutte le provincie.

Nelle regioni a prevalente mezzadria questo contratto conserva ancora una larghissima diffusione, pur cedendo continuamente terreno alla conduzione diretta con mano d'opera salariata laddove le condizioni ambientali consentono un'adeguata meccanizzazione. Il regresso della mezzadria, strettamente legato all'esodo dei coloni, ha tuttavia subito qualche rallenta-

mento nel 1964 a causa delle ridotte possibilità di occupazione nei settori extra-agricoli.

Nel Mezzogiorno molte superfici già affittate ovvero cedute in forme miste

Tab. 86 - Incremento della proprietà contadina (1)

Regioni e ripartizioni	Dal 1948 al 1964			Nel 1964		
	proprietà trasferite		superficie media (ha)	Proprietà trasferite		superficie media (ha)
	n	superficie (ha)		n	superficie (ha)	
Piemonte	82.781	8.4639	1,02	3.262	4.946	1,52
Valle d'Aosta	590	1.604	2,72	19	87	1,95
Liguria	7.279	7.296	1,00	340	370	1,09
Lombardia	56.728	97.668	1,72	2.319	5.755	2,48
Trentino-Alto Adige	27.935	63.645	2,28	698	5.537	7,93
Veneto	79.759	154.342	1,94	5.086	11.804	2,32
Friuli-Venezia Giulia	33.922	44.126	1,30	1.081	3.178	2,94
Emilia-Romagna	49.550	202.520	4,09	2.049	12.536	6,14
Marche	17.420	59.377	3,41	1.164	6.394	4,54
Toscana	18.756	92.955	4,96	1.793	8.534	5,01
Umbria	10.837	32.603	3,02	546	2.856	5,23
Lazio	35.574	57.586	1,62	4.113	5.270	1,28
Campania	111.752	101.657	0,91	7.043	8.628	1,23
Abruzzi	28.189	37.100	1,32	2.346	4.033	1,72
Molise	34.668	37.593	1,08	506	1.850	3,67
Puglia	96.174	159.817	1,66	9.219	17.727	1,92
Basilicata	23.813	53.649	2,25	1.505	3.994	2,66
Calabria	19.059	27.840	1,46	1.342	2.609	2,09
Sicilia	77.912	180.725	2,32	4.931	10.807	2,09
Sardegna	4.103	15.862	3,87	649	2.531	3,90
Italia nord-occidentale	147.378	191.207	1,30	5.940	11.108	1,87
Italia nord-orientale	191.166	464.633	2,43	8.014	33.105	3,71
Italia centrale	82.587	242.641	2,94	7.516	23.054	3,07
Italia merid. e insulare	395.670	614.273	1,55	27.541	51.888	1,88
Italia	816.801	1.512.754	1,85	49.911	119.155	2,39

(1) D. L. 24 febbraio 1948, n. 114 e successive leggi.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

di affitto e compartecipazione, passano oggi alla proprietà contadina oppure sono rilevate dalla proprietà originaria che ne assume l'impresa integrale valendosi di lavoro salariato.

MERCATO FONDIARIO

Anche nel 1964 le compravendite di fondi di media e grande entità sono state molto limitate, mentre quelle delle aziende contadine hanno avuto spesso un ritmo piuttosto vivace (1).

Nelle regioni settentrionali il mercato fondiario, sotto l'influenza della congiuntura ha accusato una rarefazione dell'offerta ma più ancora della domanda. A questa regola, valida per tutto il territorio nazionale, hanno fatto eccezione alcune regioni centrali in cui non ha difettato l'offerta mentre è rimasta generalmente carente la richiesta.

Il mercato fondiario particellare si è mosso in seguito alla domanda, talvolta assai vivace, di contadini che cercavano nella terra uno strumento di lavoro. Si è trattato di nuova formazione e di arrotondamento di unità aziendali preesistenti; a questo processo ha contribuito il ritorno all'attività agricola di taluni ex emigrati.

Nelle *pianure piemontesi e lombarde* si è verificata una sostanziale stabilità delle quotazioni con poca offerta e poca domanda. Le aziende di medie e grandi dimensioni sono state raramente poste in vendita nonostante le difficoltà economiche che molte attraversano; d'altro canto, quelle stesse difficoltà concorrono a scoraggiare la domanda. Sporadici acquisti sono stati effettuati da industriali, da professionisti o da Enti (creditizi, morali) ma nel secondo semestre anche questa attività ha subito un rallentamento pressoché totale.

La tendenza ad ampliare le dimensioni aziendali si è manifestata con una certa frequenza nelle zone collinari dove, peraltro, le modeste risorse finanziarie degli agricoltori non hanno potuto animare il mercato, nonostante la cospicua disponibilità di terra in vendita ed il livello dei prezzi generalmente basso. Di conseguenza l'attività del mercato non è andata oltre un modesto movimento particellare per arrotondamento di piccole aziende contadine preesistenti o di nuova formazione (2).

Oltre ai terreni viticoli, limitatamente alle aree classiche, la domanda ha ricercato terre idonee alla frutticoltura, mentre terre adatte ad altri indirizzi produttivi non hanno goduto altrettanto favore dei compratori. La pioppicoltura, che in passato aveva incoraggiato molti acquisti, oggi, in seguito alle sopraggiunte difficoltà economiche del settore, ha fatto perdere ogni interessamento per i terreni ad essa destinabili. Altrettanto dicasi delle riserve di caccia, già molto richieste negli scorsi anni ed ormai quasi fuori mercato.

(1) Per i prezzi dei terreni, quotati durante l'anno 1964 nelle singole regioni, ved. Appendice, tab. 175.

(2) In questi casi sono state oggetto di particolare ricerca le buone condizioni di viabilità e la presenza di comodi come l'energia elettrica e l'acqua potabile. Per buoni terreni vitati, nelle classiche zone collinari del Piemonte sono stati pagati prezzi molto sostenuti. Le quotazioni sono rimaste invariate o cedenti nelle vallate alpine dove peraltro si è riversata una rilevante domanda di ex contadini già passati all'industria e che la disoccupazione ha ricondotto alla terra.

Il rallentamento della domanda delle *province venete* ha causato un regresso delle quotazioni, più accentuato in quegli ambienti in cui maggiori erano stati gli aumenti degli anni precedenti (e cioè per terreni fertili, ben serviti da strade e comunicazioni, ubicati in prossimità di centri industriali o comunque dotati di suscettività edilizie o turistiche). Al di fuori di queste situazioni e soprattutto in collina, si è verificata una sostanziale stabilità delle condizioni preesistenti. Nel Veneto, pertanto, si è manifestata una tendenza all'appiattimento di valori che le vicende degli scorsi anni avevano fortemente differenziato. È da sottolineare il fatto che trattasi di tendenze rilevabili in un movimento fondiario molto contenuto (x).

Gli acquirenti hanno mostrato scarso interessamento per gli arboreti e per i frutteti in particolare (che perciò nel Trentino hanno subito sensibili ribassi dei prezzi) preferendo ad essi terreni nudi, ovviamente meno costosi. Si è comprato attingendo ai risparmi di questi ultimi anni e ricorrendo normalmente ai mutui agevolati previsti dalla legislazione speciale. Le operazioni sono state solitamente concluse con la corresponsione del saldo entro l'anno mentre quasi sempre la disponibilità del mutuo si è avuta con ritardo rispetto alle date degli effettivi pagamenti. In conseguenza di ciò non pochi acquirenti hanno dovuto superare non lievi difficoltà finanziarie. In altri casi, relativamente ad operazioni effettuate in anni precedenti, sono risultate pesanti anche le quote semestrali di rimborso del mutuo.

Il ricorso al credito privato è stato del tutto sporadico ed in genere è avvenuto solo per integrazioni di modesta entità. D'altra parte le stime cauzionali delle banche sono molto basse (ciò che avviene del resto anche nelle operazioni relative ai mutui agevolati), mentre per gli acquisti effettuati nell'ambito della legislazione predisposta per la formazione della proprietà contadina si praticano prezzi di mercato un po' più elevati di quelli correnti.

Acquisti effettuati allo scopo di ampliare le dimensioni aziendali si sono verificati raramente da parte di agricoltori non coltivatori mentre assai più numerosi sono stati i casi di arrotondamento della proprietà contadina. Questa tendenza tuttavia incontra grandi difficoltà in quanto l'operazione si trova vincolata a determinati appezzamenti (limitrofi all'azienda da ampliare) per i quali sono richiesti, per evidenti motivi, prezzi assai più elevati di quelli correnti.

Il *mercato emiliano* ha avuto una certa attività solo per aziende familiari, sovente anche di dimensioni non piccolissime, mentre è rimasto del tutto inattivo per complessi fondiari di maggiore entità. Le aziende di ampiezza superiore ai 50 ettari non hanno trovato compratori se non previo frazionamento.

(1) Sporadici acquisti di organiche aziende sono stati effettuati da commercianti e professionisti che hanno ritenuto l'investimento terriero oggi più sicuro di altri; hanno venduto agricoltori in difficoltà finanziarie od altre figure di proprietari scoraggiati dai bassi redditi (tra questi alcuni erano proprietari di terra a mezzadria).

La domanda di piccoli fondi è stata sostenuta da molti contadini già fittavoli, od ex-operai, tornati alla terra dai centri industriali piemontesi e lombardi. I ritorni alla terra sono stati più frequenti nel basso padovano, nei colli Berici, nel Polesine, nella pianura lagunare di Venezia.

In alcune province venete i terreni per i quali esisteva la concessione della coltivazione di tabacco sono stati pagati con supplementi di prezzo attorno alle centomila lire ad ettaro.

Zone di più intensa attività, sono state la pianura di Piacenza, Reggio e Modena, ma soprattutto il ferrarese e il ravennate dove si sono riscontrati rialzi delle quotazioni superiori anche al 20 % rispetto a quelle dell'anno avanti. In provincia di Bologna il volume degli scambi è stato molto più contenuto.

L'attività del mercato nelle *regioni centrali* è stata superiore alla media dell'ultimo quinquennio specialmente nelle Marche e in Toscana. Quest'ultima regione soprattutto è da ricordare per essersi in essa costituito un mercato, praticamente l'unico in Italia nel 1964, di grosse aziende. Ad una offerta veramente considerevole, per numero ed assortimento, di fattorie grandi e piccole, ha fatto riscontro una domanda molto cauta e quantitativamente modesta, nonostante vi partecipassero anche compratori provenienti dalle province del nord. Un certo numero di affari sono stati conclusi nelle zone collinari di Siena ed Arezzo, un po' meno in quelle fiorentine; pressoché nullo nelle province litoranee. Verso la fine dell'anno il mercato ha avuto una ripresa di attività che sembra potersi ricollegare con l'emanazione della legge 11 novembre 1964, n. 1271, che prevede la riduzione della tassa di registro per gli acquisti effettuati con la progettazione di miglioramenti fondiari. Una certa attrattiva hanno esercitato ancora le zone dotate di suscettività edilizia e turistica, dotate di buoni collegamenti stradali (specialmente la fascia di terreni che fiancheggia l'autostrada del Sole).

Manifestazioni analoghe, anche se con un tono generalmente più fiacco, ha avuto il mercato nelle *vallate umbre e marchigiane*. Parecchi mezzadri hanno comperato il podere nelle zone pianeggianti o nella fascia litoranea, valendosi quasi sempre delle agevolazioni finanziarie previste a loro favore e ricorrendo talvolta ad integrazioni attinte al credito privato. Generalmente i mezzi di pagamento hanno difettato, tanto che molte vendite si sono concluse convenzionando rateazioni del pagamento fino oltre due anni. A fianco della formazione di proprietà contadina, che sostituisce la mezzadria, ha assunto una certa importanza l'ampliamento aziendale in vista della conduzione diretta e della meccanizzazione.

In collina, le difficoltà a sostituire la mezzadria ed introdurre la meccanizzazione, sono due componenti importanti che determinano la stasi fondiaria (1).

Lungo il *litorale abruzzese* si sono riscontrate condizioni analoghe a quelle delle Marche. Anche in queste zone alcuni emigrati sono tornati per dedicarsi all'agricoltura, ma cercando sempre insediamenti comodi, di pianura o basso colle, preferibilmente in ambiente idoneo all'ortofrutticoltura od alla viticoltura. Assai di rado sono stati acquistati terreni già dotati di piantagioni legnose, troppo costosi per le risorse finanziarie dei compratori.

(1) I coltivatori diretti hanno generalmente scartato dal loro acquisti i terreni olivicoli, contrariamente a quanto è avvenuto nel Mezzogiorno dove gli oliveti hanno goduto di un mercato nettamente favorevole.

Il mercato fondiario in *Campania* è stato caratterizzato da un andamento molto simile a quello dell'anno precedente, cioè in genere scarsamente attivo, soprattutto nelle zone estensive della collina interna ad agricoltura povera. I trasferimenti di proprietà sono rimasti localizzati alle pianure irrigue litoranee, per un complesso di transazioni che si ritiene inferiore a quello del 1963.

Venditori sono stati in maggioranza proprietari dediti ad attività non agricole; ben pochi i contadini in caso di trasferimento di residenza, o, ma più raramente, per dedicarsi ad altre attività. Hanno comprato, in larga maggioranza, i coltivatori diretti, spesso per ampliare le aziende già in loro proprietà e con preferenza spiccata per i seminativi irrigui.

Anche in *Calabria* come pure nel *Molise*, si è manifestata scarsa attività di compravendita nelle zone interne ad agricoltura povera, ove è ancora in atto l'esodo rurale; nelle zone costiere di pianura irrigua si è invece verificato un certo movimento che ha interessato non solo i seminativi ma anche gli arboreti (oliveti ed agrumeti). Hanno partecipato agli acquisti, in genere di modesta entità, non soltanto i coltivatori diretti ma anche piccoli risparmiatori che hanno ritenuto di trovare nell'investimento fondiario la forma più sicura per conservare i propri capitali.

Assai vivace è stato il mercato pugliese, anche se relativamente a fondi particellari spesso derivati da frazionamento di terreni di ampia estensione. Hanno venduto proprietari non coltivatori, pressati dalle difficoltà economiche e dalla rarefazione delle forze di lavoro e talvolta lusingati dalla prospettiva di investimenti più sicuri. La domanda è stata formulata molto spesso da contadini già proprietari o da ex fittavoli e compartecipanti che dispongono di risparmi propri (quasi sempre rimesse d'emigrati) i quali si sono avvalsi di mutuo agevolato e non di rado anche di integrazioni creditizie (1). Sembra che la posizione debitoria di parecchi contadini in varie zone sia preoccupante a causa della molteplicità ed onerosità degli impegni assunti (il credito privato viene effettuato a saggi dell'8-10 %).

Anche nella *collina lucana* vi è stata una certa attività, più a Potenza che a Matera. Al mercato hanno partecipato anche ex emigrati, tornati al paese natio con qualche risparmio. Spesso, tuttavia, essi si sono trovati di fronte ad un irrigidimento dell'offerta che ha ridotto molte operazioni entro i limiti dei fondi particellari.

In *Sicilia* l'andamento del mercato, pur non potendosi considerare attivo, ha avuto, specialmente per determinate qualità di coltura (seminativi, vigneti, oliveti) e per i terreni prossimi ai centri abitati, un tono vivace.

(1) La domanda ha mostrato netta preferenza per i buoni terreni ed in specie per quelli olivetati che hanno spuntato sovente quotazioni molto contenute. I prezzi dei seminativi nudi, viceversa, hanno ristagnato con tendenza a cedere per le qualità migliori. Nelle zone delle Murge, o comunque collinari, l'attività è stata molto più modesta che in pianura.

Anche qui vi sono stati acquisti di ex emigrati. Per detti terreni si sono effettuate compravendite con prezzi anche superiori a quelli del 1963 (1).

Scarsissimo interesse hanno suscitato le numerose offerte di agrumeti, specie nel catanese e nel ragusano, dato il tono sostenuto dei prezzi, che si sono mantenuti sulla base di quelli del 1963.

Per i seminativi non meccanizzabili ed i pascoli, di fronte ad una notevole offerta, si sono avute limitate richieste da parte di gruppi di imprenditori spesso associati, per la creazione di aziende ad indirizzo zootecnico.

Il mercato *sardo* ha presentato un singolare risveglio nel campo dei fondi idonei alla proprietà contadina. Sono stati ricercati soprattutto terreni adatti ad indirizzi ortofrutticoli od agrumicoli o viticoli. Le preferenze sono state accordate a fondi che consentono l'impiego delle macchine ed a quelli dotati di prospettive irrigue. Per questi fondi le quotazioni hanno mostrato una decisa tendenza all'aumento, mentre sono rimasti invariati nel prezzo e non trattati dal mercato i terreni estensivi ed in specie i pascoli.

Le capacità di sviluppo della proprietà contadina in Sardegna sono ritenute ancora cospicue; attualmente esse sono contenute da una diffusa psicologia d'attesa in rapporto alle prospettive connesse con l'attuazione del piano di rinascita.

Contrariamente a quanto avvenuto in altre regioni, il mercato fondiario nelle zone dotate di suscettività turistiche ha conservato anche nel 1964 un volume d'affari non molto inferiore a quello dell'anno avanti e con una notevole partecipazione di compratori stranieri.

MERCATO DEGLI AFFITTI

Il mercato delle affittanze nelle *regioni settentrionali* è stato influenzato da varie circostanze, talora in opposizione fra loro. Molto diffusa è stata ancora la tendenza della proprietà ad assumere l'impresa, stimolata in tal senso dalle nuove disposizioni sull'equo canone (meno favorevoli delle precedenti per i concedenti) e, genericamente, da un senso di sfiducia e di timore nei riguardi della cessione dei beni in affitto. Questo comportamento ha causato una contrazione dell'offerta, spesso accompagnata da un rialzo dei canoni, in quanto la domanda di terre da affittare non è diminuita, anzi in molte zone è stata ingrossata dalla richiesta di agricoltori desiderosi di ampliare le loro aziende, ma non in grado di effettuare acquisti (2).

Nelle *zone collinari*, data la rarefazione delle forze di lavoro determinata dall'esodo rurale, l'offerta di terre in affitto è stata superiore alla domanda. Di conseguenza si è verificata una certa espansione dell'affittanza per piccoli

(1) I seminativi irrigui, suscettibili di trasformazione in vigneti ed agrumeti, sono stati oggetto di richiesta, specie da parte delle categorie bracciantili, per la formazione di piccole proprietà contadine e così pure i seminativi asciutti nei quali è possibile la trasformazione irrigua.

(2) Per i canoni annui d'affitto nelle singole regioni, ved. Appendice, tab. 176.

fondi e porzioni di fondi limitrofi alle aziende che ne hanno rilevato la conduzione. Tale fenomeno ha assunto una certa diffusione anche nelle zone appenniniche.

Tab. 87 - Importo dei canoni d'affitto

Anno 1964

Regioni e ripartizioni	Superficie concessa in affitto		Importo dei canoni		
	(000 ha)	%	totale (milioni di lire)	%	unitario (lire per ha)
Piemonte	430	11,4	11.752	13,1	27.830
Valle d'Aosta	50	1,3	218	0,2	4.370
Liguria	39	1,0	892	1,0	22.865
Lombardia	680	18,0	23.338	26,1	34.320
Trentino-Alto Adige	35	0,9	167	0,2	4.785
Veneto	335	8,9	9.162	10,3	27.350
Friuli-Venezia Giulia	55	1,5	949	1,1	17.265
Emilia-Romagna	280	7,4	8.526	9,5	30.450
Marche	23	0,6	209	0,3	13.000
Toscana	70	1,9	1.366	1,5	19.500
Umbria	24	0,6	336	0,4	14.000
Lazio	116	3,1	1.566	1,8	13.500
Campania	194	5,1	9.700	10,9	50.000
Abruzzi e Molise	80	2,1	1.160	1,3	14.500
Puglia	280	7,4	5.600	6,3	20.000
Basilicata	165	4,4	1.270	1,4	7.700
Calabria	144	3,8	2.016	2,3	14.000
Sicilia	220	5,8	3.777	4,2	17.170
Sardegna	500	14,8	7.280	8,1	13.000
Italia nord-occidentale	1.199	31,7	36.200	40,4	30.192
Italia nord-orientale	705	18,7	18.804	21,1	26.872
Italia centrale	233	6,2	3.566	4,0	15.304
Italia merid. e insulare	1.643	43,4	30.803	34,5	18.748
Italia . . .	3.780	100,0	89.373	100,0	23.643

Fonti: Elaborazione INEA. Per i criteri seguiti vedasi l'Annuario dell'agricoltura italiana 1954, vol. VIII.

Anche l'affitto dei pascoli nella montagna alpina è stato influenzato dalla rarefazione delle forze di lavoro, talché le malghe di più difficile accesso, con minori dotazioni di fabbricati e comunque tali da rendere più difficoltosa ed onerosa la gestione, sono rimaste abbandonate.

I nuovi capitolati d'affitto sono stati generalmente stipulati sulla base dei corrispondenti « equi canoni ». Talvolta (cremonese, bergamasco) la concorrenza li ha sospinti al disopra di tale base ma in genere il loro importo è aumentato prevalentemente per la variazione del livello generale dei prezzi. In alcuni casi si è notata la tendenza ad abbreviare la durata del contratto, mentre del tutto generale è la clausola della revidibilità del canone ad ogni triennio. Nel caso di canoni in natura la composizione dei generi di riferimento ha corrisposto quasi sempre alle formule tradizionali (grano, mais, latte, riso). Solo sporadicamente si è rilevata la inclusione nei nuovi contratti di altri prodotti agricoli (carne).

L'affittanza nel *Mezzogiorno* è stata caratterizzata dalla prevalente staticità delle clausole contrattuali e dalla marcata tendenza al regresso delle superfici interessate. I rapporti in corso risalgono ovunque a vecchi contratti i quali, giunti a scadenza, non vengono rinnovati. Inoltre mentre alcuni anni addietro i contratti d'affitto venivano sostituiti con le compartecipazioni, oggi anche tali forme assieme con la colonia parziaria tendono a regredire a favore della conduzione diretta.

Nelle zone litoranee intensive (soprattutto in Campania), peraltro, la domanda dei fittavoli ha conservato una certa vivacità, sicché in questi ambienti i canoni sono stati di frequente più onerosi di quelli « equi », anche per il motivo che i canoni pattuiti in denaro hanno subito l'influenza del rialzo del livello generale dei prezzi.

Per contro, nelle zone ad agricoltura povera la rarefazione demografica ed il graduale trasferimento dei fittavoli al ruolo di proprietari, ha diminuito la domanda provocando un ribasso dei canoni.

Nel complesso nazionale si calcola che nonostante la diminuzione della superficie affittata (circa il 3 %), l'importo globale dei canoni pagati nel 1964 sia lievemente aumentato (circa 0,7 %).

STIMA DEL VALORE DEI CAPITALI FONDIARI

Sulla base dei vari elementi prima descritti si è proceduto, come negli anni passati, alla stima del valore dei capitali fondiari della nostra agricoltura. Data l'omogeneità dei criteri di valutazione seguiti, detta stima consente di rilevare con qualche approssimazione le tendenze cui va soggetto il patrimonio terriero.

Dopo il quadriennio 1959-1962, durante il quale si era verificato un continuo e pressoché generale cedimento dei valori fondiari, nel 1963, insieme alle prime manifestazioni di incertezze economiche, tornò a prevalere la tendenza al rialzo cosicché, alla fine dell'anno, si aveva un livello dei prezzi lievemente superiore (1 % circa) rispetto all'anno precedente. Alla fine del

1964 la stima dei valori fondiari ha portato a rilevare il proseguimento della tendenza anche se risultante da andamenti diversi nelle varie regioni.

Tab. 88 - Stima del valore dei capitali fondiari (1)

Regioni e ripartizioni	Valore complessivo (miliardi di lire)		Valore unitario (000 lire per ha)		
	1963	1964	1963	1964	variazione %
Piemonte	1.126	1.126	652	652	—
Valle d'Aosta	50	50	327	327	—
Liguria	154	154	653	653	—
Lombardia	1.282	1.282	815	815	—
Trentino-Alto Adige	255	255	445	445	—
Veneto	852	800	617	629	+ 2,0
Friuli-Venezia Giulia	224	224	462	467	+ 1,0
Emilia-Romagna	902	1.027	690	611	+ 3,5
Toscana	473	473	345	345	—
Umbria	208	208	348	348	—
Marche	240	240	316	316	—
Lazio	446	446	344	344	—
Campania	819	819	805	805	—
Abruzzi e Molise	298	298	246	246	—
Puglia	953	953	535	535	—
Basilicata	128	128	162	162	—
Calabria	489	489	449	449	—
Sicilia	1.058	1.062	450	452	+ 0,4
Sardegna	347	350	171	172	+ 0,6
Italia nord-occidentale	2.612	2.612	708	708	—
Italia nord-orientale	2.323	2.375	564	576	+ 2,1
Italia centrale	1.376	1.376	339	339	—
Italia merid. e insulare	4.092	4.099	398	399	+ 0,3
Italia	10.403	10.462	470	473	+ 0,6

(1) Riguarda esclusivamente la superficie agraria e gli incolti produttivi.

Fonti: Elaborazione INEA. Per i criteri seguiti vedasi l'Annuario dell'agricoltura italiana 1956, volume X.

Gli aumenti del 1964 sono infatti limitati solo alle regioni nord-orientali ed alle isole; altrove ha prevalso una sostanziale stabilità. Gli aumenti di maggiore entità si sono riscontrati nel ferrarese e nel ravennate; un poco più

contenuti sono quelli della pianura fra Modena, Reggio e Piacenza e così pure nel Polesine, nel basso padovano e nella pianura lagunare di Venezia.

Le cause determinanti del rialzo sono state la ripresa della domanda dei coltivatori diretti e lo spostamento della domanda dall'edilizia al settore terziario.

SUMMARY

During 1964 land values in general remained at the levels of the previous year. Only in Veneto and Emilia of the northern regions, and in Sicily and Sardinia in the south, were increases registered which, however, never exceeded 3.5 % compared with 1963.

It is estimated that the aggregate value of land capital rose by 0.6 %, an increase due principally to fluctuations in market prices more than variations in the amount and composition of investments effected in land during the year. Such investments concerned mainly rural building, irrigation, forestry and land drainage, with the accent on rural building in the north and on irrigation and forestry in the south.

As regards changes in the land system and forms of management, the most outstanding feature was the expansion of small-scale farming over an area of 120,000 hectares, mainly in Veneto, Emilia, Puglia and Sicily. Appreciable increases compared with the past were also registered in Tuscany, Marche and Sardinia.

The expansion of farmland ownership was accompanied by a general decrease in the different forms of shared farming, from the sharecropping settlements in central Italy to the various forms of joint cultivation in the south; therefore, the greater number of purchasers in the land market were small holders, many of whom were former agricultural workers who had turned to other activities, subsequently became unemployed and are now returning to the land.

Apart from the above dealings there was only very slight interest in the land market, both as regards supply and demand. Only in Tuscany was there some modest buying and selling activity for medium and large-scale farms, while in all other areas market inactivity was widespread, attributable often to the lack of confidence in land investment on the part of savers and otherwise to the scarce availability of savings.

PARTE QUARTA

LA PRODUZIONE, LA TRASFORMAZIONE ED IL MERCATO
DEI PRINCIPALI PRODOTTI

CAP. X - LE PRODUZIONI ERBACEE

CEREALI

FRUMENTO

Produzione - Le iniziali prospettive di un raccolto « record », in seguito ad un andamento stagionale pressoché ovunque favorevole nel periodo invernale-primaverile, sono state in buona parte deluse. Le precipitazioni eccessive di fine maggio e della prima metà di giugno, accompagnate da venti impetuosi con gli inevitabili allettamenti, e seguite da repentini innalzamenti di temperatura, i quali hanno favorito lo sviluppo di « ruggini » e di erbe infestanti, hanno creato in molte zone le condizioni perché si verificasse la « stretta » e si accelerassero i processi di maturazione a scapito della granigione.

Per il frumento tenero, tuttavia, le rese sono state buone, con un aumento di 2,4 quintali per ettaro rispetto a quelle del 1963 (da 20,7 a 23,1); per il frumento duro, invece, la produzione per ettaro è diminuita passando da 13,6 a 11,0 quintali (— 9,1 %).

Si sono avuti, in complesso, un incremento del 13,5 % nel raccolto di frumento tenero e una diminuzione del 21,5 % in quello di frumento duro, con la risultante che la produzione totale ha raggiunto 85,8 milioni di quintali (+ 5,6 % rispetto al 1963).

La superficie investita è stata poco diversa, nel complesso, da quella del 1963; essa è risultata da un'espansione dell'1,6 % per il frumento tenero (50 mila ettari) e da una restrizione del 2,7 % per il frumento duro (40.000 ettari). (tab. 89).

L'espansione della coltivazione del frumento tenero si è concentrata quasi esclusivamente nelle regioni settentrionali, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno si è verificata stazionarietà o contrazione anche rilevante (Toscana). La coltura del grano duro si è contratta sensibilmente in Sicilia (— 6,2 per cento) e in Campania ed ha avuto un incremento nel Lazio e in Puglia. Dovunque si è rilevata la tendenza a spostare la coltivazione del frumento dalla montagna e dalla collina alla pianura, in relazione essenzialmente alla più elevata produttività e alle maggiori possibilità di contenimento dei costi in quest'ultima zona altimetrica rispetto alle altre. Tali circostanze hanno

determinato altresì, durante gli ultimi anni, nelle aziende di pianura, un'ulteriore intensificazione colturale orientata principalmente verso l'incremento dell'impiego, già elevato, di sementi selezionate e di concimi, con preferenza dei complessi nei formulati a medio ed alto titolo. Permangono tuttavia in alcune zone di piano ostacoli allo sviluppo della redditività della coltivazione dovuti ad attrezzature per la trebbiatura non adeguate all'esecuzione tempestiva della lavorazione. Ciò è accaduto nel 1964 in Lombardia dove si è verificata talvolta una elevata perdita di cariossidi cadute a terra.

Tab. 89 - Superficie e produzione del frumento per zone altimetriche

Zone altimetriche	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1963	1964	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
T E N E R O									
Montagna	530	510	499	6.818	6.300	6.725	12,9	12,3	13,6
Collina	1.520	1.486	1.478	29.133	28.712	30.512	19,2	19,3	20,6
Pianura	1.073	1.037	1.105	30.792	27.755	34.045	28,7	26,8	30,8
In complesso . . .	3.123	3.033	3.082	66.743	62.767	71.282	21,4	20,7	23,1
D U R O									
Montagna	218	223	201	2.170	2.277	2.156	10,0	10,2	10,7
Collina	868	853	768	9.717	11.572	8.142	11,2	13,6	10,6
Pianura	293	285	357	3.788	4.652	4.243	12,9	16,3	11,9
In complesso . . .	1.379	1.361	1.326	15.675	18.501	14.541	11,3	13,6	11,0

Fonti: ISTAT - Annuario statistico italiano.

Nelle zone collinari e montane le difficoltà di meccanizzazione delle operazioni di coltivazione, la relativamente più modesta produttività marginale delle concimazioni e la disponibilità di più vaste superfici in seguito all'esodo, spingono invece verso la estensivazione colturale, con il passaggio dagli avvicendamenti continui a quelli discontinui basati sulla alternanza dei cereali con il riposo pascolativo legato agli allevamenti bradi e semibradi. Tutti questi fattori influiscono notevolmente sulle rese unitarie, anche se non si può affermare che nell'anno in esame ad essi soli sia da attribuire il notevole sviluppo verificatosi nel Nord (+ 12,4 % nelle regioni del triangolo industriale e + 11,9 % in quelle dell'Italia Nord-Orientale) e nel Centro (+ 11,1 per cento) in confronto alla flessione verificatasi nel Mezzogiorno (- 17,1 %).

In effetti nel Sud e nelle isole l'andamento è stato assai sfavorevole in molte zone colpendo gravemente le colture di frumento duro specialmente nella fase di maturazione. In Puglia la resa per ettaro di tale cereale è diminuita del 20,2 % e in Sicilia si è contratta del 22 % nonostante l'intensificato impiego di sementi selezionate favorito dai contributi concessi dall'Amministrazione regionale.

Superficie e produzione del frumento tenero e duro per ripartizioni

	Superficie (000 ha)		Produzione (000 q)		Resa unitaria (q/ha)	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Italia nord-occidentale	549,0	566,8	13.732	17.553	25,0	30,9
Italia nord-orientale.	685,6	723,1	17.954	21.740	26,2	30,0
Italia centrale	1.069,6	1.079,0	19.904	22.315	18,6	20,7
Italia merid. e insulare	2.090,2	2.039,1	29.678	24.215	14,2	11,9
Italia	4.394,4	4.408,0	81.268	85.823	18,5	19,5

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Per quanto riguarda in particolare l'uso di sementi di varietà elette, si deve rilevare che ad una quasi stazionarietà della richiesta complessiva ha corrisposto uno spostamento nelle preferenze degli agricoltori a vantaggio soprattutto delle varietà S. Pastore, Campodoro e Generoso e a sfavore principalmente delle varietà Frassineto, Tevere, Fortunato, Cappelli, Garigliano.

Trasformazione industriale - Nel 1964 il potenziale di lavorazione dei molini da grano si è ulteriormente ridotto dell'1 % (da 119,9 a 118,7 milioni di quintali). Tale riduzione si è verificata sia nei molini a tenero che in quelli a duro, mentre un leggero aumento nella capacità lavorativa si è registrato nei molini alternati.

L'approvvigionamento di grano tenero da parte dell'industria molitoria si è svolto con qualche difficoltà nei primi mesi dell'anno, in relazione ad una notevole levitazione dei prezzi determinatasi in seguito alla decisione ministeriale di destinare a scorta una notevole quantità di prodotto depositato nei magazzini dell'Organismo d'intervento.

Il provvedimento aveva soprattutto lo scopo di spronare gli operatori ad avvalersi, dopo oltre 25 anni di monopolio statale, della recuperata libertà di importazione, essendo scaduta con il 1° luglio 1963 la deroga concessa dalla CEE al Governo italiano per l'esclusiva degli acquisti di grano all'estero.

Superato il primo momento d'incertezza, i commercianti importatori hanno provveduto ad organizzare e realizzare gli approvvigionamenti, riequilibrando in tal modo abbastanza rapidamente l'offerta alla domanda del mercato interno.

L'approvvigionamento di grano duro è avvenuto regolarmente nei primi sei mesi; successivamente sono sorte difficoltà, sia per l'alto prezzo del prodotto di libero mercato in conseguenza dello scarso raccolto, sia per un prezzo di entrata fissato ad un livello piuttosto alto per la protezione del prodotto nazionale.

Pressoché stazionaria, in confronto all'annata precedente, si può valutare la quantità di grano lavorata dai molini ad alta macinazione (62-63 milioni

Tab. 90 - Consistenza dei molini attivi ad alta macinazione (1)

Situazione al 31 dicembre 1964

Regioni e ripartizioni	Da grano tenero		Da grano duro		Alternati (2)		In complesso	
	esercizi n	capacità lavorati- va (000 q/anno)	esercizi n	capacità lavorati- va (000 q/anno)	esercizi n	capacità lavorati- va (000 q/anno)	esercizi n	capacità lavorati- va (000 q/anno)
Piemonte	189	6.093,0	8	654,0	89	4.890,1	181	11.637,1
Liguria	8	646,8	3	938,0	4	424,5	15	2.004,8
Lombardia	119	8.420,4	1	165,0	18	2.978,5	138	11.561,9
Trentino-Alto Adige . .	10	747,0	—	—	—	—	10	747,0
Veneto	241	9.012,2	—	—	9	1.601,5	250	10.613,7
Friuli-Venezia Giulia . .	3	167,8	—	—	2	529,5	5	687,3
Emilia-Romagna	317	14.409,2	6	930,0	21	3.357,8	344	18.697,0
Marche	162	5.242,8	—	—	—	—	162	5.242,8
Toscana	152	6.354,8	7	1.032,6	9	1.407,5	168	8.794,4
Umbria	47	1.927,2	2	298,5	7	1.388,0	56	3.608,7
Lazio	59	2.656,3	2	585,0	16	1.888,6	77	5.129,9
Campania	80	3.733,2	3	705,0	39	6.836,1	72	11.275,2
Abruzzi o Molise . . .	24	729,6	4	861,2	14	1.238,1	42	2.328,9
Puglia	45	2.073,3	20	4.120,0	18	2.471,9	83	8.675,1
Basilicata	—	—	2	150,0	18	772,5	20	922,5
Calabria	38	1.167,6	2	214,8	18	1.007,4	58	2.389,8
Sicilia	9	871,4	75	5.790,2	39	4.349,9	123	11.120,5
Sardegna	5	999,0	21	690,3	16	1.575,2	42	3.264,5
Italia nord-occidentale	266	15.160,2	7	1.752,0	61	8.291,1	334	25.203,8
Italia nord-orientale .	571	24.326,2	6	930,0	32	5.488,8	609	30.745,0
Italia centrale	410	16.180,6	11	1.916,1	32	4.679,1	453	22.775,8
Italia merid. e insulare	146	9.674,1	127	12.051,3	162	18.251,1	435	39.976,5
Italia . . .	1.393	65.341,1	151	16.649,4	287	36.710,1	1.831	118.700,6
Variaz. % rispetto al 1963	- 0,8	- 1,3	- 1,3	- 3,1	- 0,8	+ 0,6	- 0,8	- 1,0

(1) Potenziale espresso all'anno e riferito a 24 ore lavorative giornaliere per 300 giorni.

(2) I potenziali relativi ai molini alternati sono valutati (come nell'Albo dei molini) per il 50 % a tenero ed il 50 % a duro.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'alimentazione.

di quintali), non essendosi, fra l'altro, verificate variazioni notevoli nelle esportazioni di sfarinati e di pasta. Del totale quantitativo lavorato poco più di

10 milioni di quintali (16 %) sono derivati da grano nazionale acquistato presso l'Organismo d'intervento e circa 1,5 milioni di quintali (2,4 %) dal residuo grano estero della gestione di Stato: la differenza (81,6 %) è stata acquistata sul libero mercato (tab. 91).

Tab. 91 - Vendite di frumento all'industria molitoria (1)

Periodo 1-7-1963/30-6-1964

(Migliaia di quintali)

Regioni e ripartizioni	Tenero				Duro (2)		In complesso	
	nazio- nale	estero	totale	var. % sul 1963	nazio- nale	var. % sul 1963	nazion. ed estero	var. % sul 1963
Piemonte e Valle d'Aosta	1.722,0	135,5	1.857,5	+ 160,2	14,4	- 76,6	1.871,9	+ 141,4
Liguria	189,4	20,1	209,5	+ 467,8	40,0	- 68,0	255,5	+ 41,2
Lombardia	1.171,4	158,1	1.329,5	+ 13,5	1,2	+ 200,0	1.330,7	+ 13,5
Trentino - A. Adige, Veneto, Friuli-V. Giulia	1.286,9	141,8	1.428,7	+ 33,4	—	—	1.428,7	+ 33,4
Emilia-Romagna	1.283,9	40,1	1.324,0	- 18,3	8,9	- 63,2	1.332,9	- 19,0
Marche	216,4	2,2	218,6	- 71,4	—	—	218,6	- 71,4
Toscana	659,8	88,0	747,3	- 25,7	189,6	+ 35,4	939,9	- 18,2
Umbria	345,4	13,0	358,4	- 34,8	1,0	- 97,0	359,4	- 38,3
Lazio	423,0	49,9	472,9	- 19,9	47,7	- 66,6	520,6	- 29,0
Campania	954,8	238,9	1.193,7	- 7,9	78,9	- 11,0	1.272,6	- 8,1
Abruzzi e Molise	128,9	1,7	130,6	+ 8,9	18,1	- 75,1	148,7	- 22,8
Puglia	288,3	232,9	521,2	- 14,8	187,4	- 59,7	708,6	- 44,2
Basilicata	14,8	5,5	20,3	- 62,4	8,7	- 82,2	29,0	- 72,0
Calabria	76,4	8,9	85,3	- 62,9	2,0	+ 63,8	87,3	- 62,2
Sicilia	427,7	151,3	579,0	- 3,5	306,5	- 60,0	885,5	- 35,2
Sardegna	140,9	192,2	333,1	- 13,3	85,0	+ 13,7	418,1	- 8,2
Italia nord-occidentale	3.082,8	313,7	3.396,5	+ 76,7	61,6	- 70,1	3.458,1	+ 62,5
Italia nord-orientale	2.570,8	181,0	2.752,7	+ 2,2	8,9	- 63,2	2.761,6	+ 1,7
Italia centrale	1.644,1	153,1	1.797,2	- 38,2	238,3	- 24,6	2.035,5	- 36,9
Italia merid. e insulare	2.031,8	831,4	2.863,2	- 11,8	686,6	- 64,7	3.549,8	- 25,5
Italia	9.329,5	1.480,1	10.809,6	+ 0,4	995,4	- 51,7	11.805,0	- 8,0

(1) Grano nazionale dell'Organismo d'intervento ed estero della gestione di Stato.

(2) Non è stata effettuata nessuna vendita di grano duro estero.

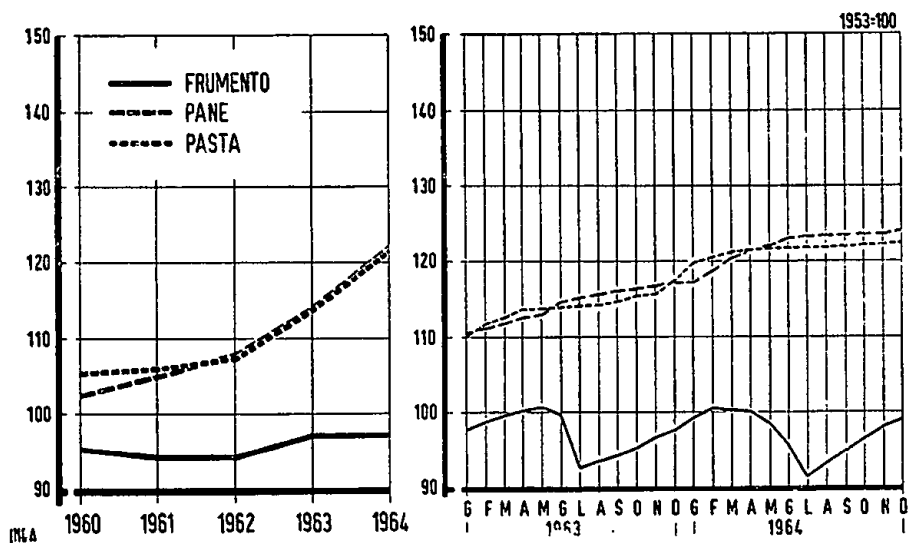
Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'alimentazione.

Nessun fatto nuovo di rilievo ha modificato, durante il periodo in esame, lo stato di crisi in cui da anni versa l'industria molitoria a causa della scarsa utilizzazione (50-55 %) della propria capacità lavorativa.

Mercato interno - Il 1964 è stato il primo anno in cui si è avuta l'integrale applicazione delle norme comunitarie nel settore dei cereali. Piena libertà, pertanto, nell'ambito del mercato interno, di vendere ed acquistare il prodotto come pure piena libertà di scambi con l'estero, salvo, naturalmente, il rispetto delle norme comunitarie per quanto attiene il pagamento dei prelievi all'importazione e la possibilità di ottenere delle restituzioni all'esportazione. Comunque nessun limite quantitativo a detti scambi.

Grafico XVI

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO DEL FRUMENTO E AL CONSUMO
DEL PANE E DELLA PASTA



V. nota grafico 6, pag. 65.

Per il grano tenero, nei primi mesi dell'anno e più particolarmente nel periodo gennaio-aprile, il mercato è risultato molto sostenuto perché ha risentito delle non rilevanti disponibilità di prodotto sia per lo scarso raccolto del 1963, sia, come si è già detto, per il temporaneo blocco di un notevole quantitativo di scorte presso l'Organismo d'intervento. In alcune zone i prezzi hanno superato i livelli indicativi.

Successivamente, l'offerta di una aliquota del grano dei magazzini statali e le importazioni hanno ripristinato una situazione di normalità che si è stabilizzata nei mesi estivi. A partire dal mese di agosto, le quotazioni hanno però ripreso un andamento ascendente; il rialzo è da attribuire soprattutto al comportamento degli agricoltori i quali, sulla base dell'esperienza della campagna precedente, si sono astenuti, nonostante il raccolto abbondante, dall'effettuare cessioni di rilievo all'Organismo d'intervento, preferendo re-

**Tab. 92 - Movimento del frumento nazionale
presso l'organismo di intervento**

Periodo: 1-7-1963/30-6-1964

(Migliaia di quintali)

Regioni e ripartizioni	Giacenze al 30-6-1963	Acquisti	Trasferimenti		Vendite (1)	Altro uscite (2)	Giacenze al 30-6-1964
			in entrata	in uscita			
T E N E R O							
Piemonte	1.766,5	13,4	—	837,3	1.404,1	4,5	34,0
Liguria	0,6	—	—	0,6	—	—	—
Lombardia	2.494,7	113,7	—	255,9	1.938,4	2,3	411,3
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	1.303,3	152,9	—	103,9	1.199,0	3,9	149,8
Friuli-Venezia Giulia	33,5	5,5	—	—	30,0	—	—
Emilia-Romagna	1.326,8	95,7	439,9	104,4	1.355,5	1,9	397,6
Marche	478,7	607,4	—	295,5	704,0	1,2	85,5
Toscana	609,6	93,2	142,0	280,7	495,3	1,3	67,5
Umbria	—	52,8	97,9	—	132,7	0,2	17,8
Lazio	946,7	197,6	193,2	346,6	634,1	0,5	350,3
Campania	12,4	14,0	493,6	12,4	218,4	0,1	289,0
Abruzzi e Molise	951,3	387,1	—	494,1	682,1	2,0	100,2
Puglia	71,2	57,9	521,1	—	314,7	0,2	885,4
Basilicata	—	20,6	—	—	13,2	—	7,4
Calabria	17,1	36,0	88,8	—	141,8	—	—
Sicilia	—	30,9	251,0	1,0	278,5	—	2,6
Sardegna	4,5	115,9	10,8	2,9	127,7	0,2	0,5
Italia nord-occidentale	4.261,8	127,1	—	593,8	3.342,5	7,3	445,3
Italia nord-orientale	2.664,1	254,1	436,9	208,3	2.593,5	5,8	547,4
Italia centrale	2.035,0	951,0	433,1	922,8	1.966,1	3,2	527,1
Italia merid. e insulare	1.056,5	662,4	1.365,3	510,4	1.776,4	2,5	795,0
Italia	10.017,4	1.994,6	2.235,3	2.235,3	9.678,5	18,8	2.314,8
D U R O							
Piemonte	—	—	12,7	—	—	—	12,7
Liguria	—	—	24,6	12,7	—	—	11,9
Lombardia	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	—	—	15,0	—	—	—	15,0
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	—	—	69,9	—	—	—	69,9
Marche	—	—	123,9	—	—	—	124,0
Toscana	—	2,8	217,2	—	157,1	0,4	62,6
Umbria	—	4,0	75,6	—	—	—	79,5
Lazio	—	7,8	125,2	—	74,7	—	58,2
Campania	—	58,8	287,5	25,0	48,9	—	272,4
Abruzzi e Molise	—	35,8	—	—	21,9	—	16,9
Puglia	0,3	63,4	395,8	—	102,6	0,1	356,8
Basilicata	0,1	191,7	—	37,7	103,3	0,4	50,4
Calabria	—	109,0	—	49,9	26,0	0,1	33,0
Sicilia	237,9	1.104,0	60,3	835,4	331,9	1,9	232,9
Sardegna	282,8	355,0	—	446,9	127,8	1,1	62,0
Italia nord-occidentale	—	—	37,3	12,7	—	—	24,6
Italia nord-orientale	—	—	84,9	—	—	—	84,9
Italia centrale	—	14,6	541,8	—	231,8	0,4	324,3
Italia merid. e insulare	521,1	1.921,6	743,6	1.394,9	763,3	3,6	1.024,4
Italia	521,1	1.936,2	1.407,6	1.407,6	995,1	4,0	1.458,2
I N C O M P L E S S O							
Italia	10.538,5	3.930,8	3.642,9	3.642,9	10.673,6	22,8	3.773,0

(1) Sono compresi i 360.000 accantonati per il fabbisogno di Trieste nella campagna 1964-65.

(2) Cali, furti, ammanchi, avarie, campioni.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'alimentazione.

golare le vendite direttamente, o tramite gli ammassi volontari. È indicativo in proposito il fatto che del quantitativo prodotto in più rispetto al 1963, pari a 8,5 milioni di quintali, solo il 20 % (1,7 milioni di quintali) è stato inviato ai magazzini statali.

Quantitativi mensili di frumento nazionale acquistati dall'organismo d'intervento

(Campagna di commercializzazione 1963-64 - 000 q)

Mesi	Tenero	Duro	Mesi	Tenero	Duro
Luglio 1963.	651,2	313,1	Gennaio 1964.	2,7	15,2
Agosto	1.047,8	667,5	Febbraio	9,1	24,1
Settembre	164,1	225,3	Marzo	0,2	21,6
Ottobre	74,8	87,7	Aprile	0,2	361,6
Novembre	25,0	36,7	Maggio	0,5	78,7
Dicembre	16,0	18,4	Giugno	3,0	86,2

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'alimentazione.

Per il grano duro, i prezzi, nel primo semestre, sono stati discretamente sostenuti - pur non arrivando al livello del prezzo indicativo - perché l'effetto dell'elevata produzione del 1963 è stato compensato dalla imposizione di un prelievo supplementare sui grani teneri esteri « di forza », dai quali si ricavano « graniti » sostitutivi delle semole di produzione nazionale. Nel secondo semestre, in seguito al modesto raccolto, i prezzi sono andati mano aumentando fino a superare, a fine anno, i prezzi indicativi.

Indici dei prezzi del pane in alcune città (1)

(Prezzo della farina = 100)

Città	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964
Torino	143,5	147,4	156,4	157,3	152,2	162,0	155,9	176,8
Genova	158,5	153,4	163,6	163,7	158,2	163,8	159,3	149,5
Milano	160,5	155,1	162,9	161,8	153,8	162,0	178,4	168,4
Trento	131,0	126,4	148,6	139,2	127,9	166,7	164,8	157,9
Venezia	149,7	150,6	164,6	158,6	150,3	155,2	151,7	142,1
Bologna	149,7	149,7	166,7	163,1	141,7	145,6	144,4	132,6
Ancona	112,9	112,9	119,0	122,1	106,8	121,2	121,9	111,1
Firenze	139,7	144,4	154,3	162,4	141,2	150,3	150,3	142,8
Perugia	109,2	105,6	118,8	121,0	112,4	118,3	116,3	123,6
Roma	137,8	137,8	154,0	160,0	145,9	154,8	155,2	156,4
Napoli	119,0	117,0	135,0	124,3	114,8	115,4	127,0	132,3
L'Aquila	119,6	122,7	136,7	128,3	119,3	125,4	125,4	128,5
Bari	110,5	113,6	125,0	124,2	115,6	121,6	128,6	134,0
Potenza	112,1	114,6	124,4	121,9	116,3	116,3	122,0	120,7
Reggio Calabria	123,5	123,6	137,5	131,3	126,5	132,6	130,1	129,2
Palermo	114,8	111,1	125,0	121,2	116,3	119,8	173,9	155,3
Cagliari	121,0	122,3	126,4	136,9	130,7	125,0	126,3	135,1

(1) I dati si riferiscono ai tipi di pezzatura di più diffuso consumo. L'epoca di rilevazione è la prima settimana del mese di gennaio di ogni anno.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'alimentazione.

L'andamento delle quotazioni dei prodotti derivati ha seguito, per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, quello della materia prima; nel commercio al dettaglio, invece, si è registrato un continuo, seppure contenuto aumento per tutto l'arco dell'anno.

Commercio con l'estero - Nel 1964 la produzione mondiale di grano è ammontata a circa 271 milioni di tonnellate con un incremento del 12,4 % rispetto all'annata precedente. Di particolare rilievo è stato l'aumento verificatosi nell'URSS, nei Paesi della Comunità europea (Francia soprattutto), in Argentina ed in Australia.

Nei Paesi dell'emisfero boreale le aumentate disponibilità, conseguenti ai soddisfacenti raccolti, hanno attenuato le necessità di approvvigionamento soltanto nella seconda metà dell'anno; nel primo semestre, il commercio mondiale del grano ha risentito della sensibile contrazione produttiva verificatasi nel 1963 nell'URSS e nell'Europa occidentale (Francia e Italia) per cui notevole è stato lo sviluppo degli scambi di grano e farine.

Produzione mondiale del frumento

	(000 t)	Campagna 1962-63	Campagna 1963-64
Europa		54.859	60.508
<i>Paesi della CEE</i>		24.582	29.149
<i>Altri Paesi europei</i>		30.277	31.359
URSS		49.700	74.200
America del Nord e Centro (USA, Canada, Messico)		52.580	53.640
America del Sud		10.300	12.100
Asia (compresa Cina)		54.840	54.600
Africa		6.370	6.000
Oceania		9.195	10.288
Totale mondo		237.844	271.336

Fonti: Consiglio internazionale del grano.

L'intensa domanda ha naturalmente determinato un aumento dei prezzi i quali, tuttavia, si sono sempre mantenuti sotto il livello massimo stabilito dall'Accordo internazionale del grano; verso la metà dell'anno si è iniziata una graduale flessione dei prezzi che si è accentuata a partire dal mese di agosto.

Dopo il raccolto 1964 il volume degli scambi si è ridotto, ma è rimasto superiore a quello medio del secondo semestre degli ultimi cinque anni, dato il permanere di rilevanti importazioni da parte della Cina, dell'India e di numerosi altri Paesi in via di sviluppo dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina.

Per quanto riguarda l'Italia, l'importazione di grano è ammontata nel 1964 a 5,4 milioni di quintali per un valore di 29,3 miliardi di lire, superando sensibilmente l'importazione dell'annata precedente che era risultata di 3 milioni di quintali per un valore di 14,6 miliardi di lire.

L'incremento dell'importazione si è avuto totalmente nel settore del grano tenero (4,7 milioni di quintali nel 1964, contro 2,1 milioni di quintali nel 1963): per il grano duro si è verificata invece una leggera diminuzione negli acquisti all'estero (0,7 milioni di quintali nel 1964, contro 0,9 milioni di quintali nel 1963).

Il meccanismo della preferenza comunitaria ha fatto sì che, per la prima volta nella storia delle importazioni italiane di grano tenero, la Francia ha

rappresentato la fonte di rifornimento più importante (43,2 % del totale). È questo un sintomo assai significativo del condizionamento che sarà esercitato sulla coltura granaria nel nostro Paese. Con la entrata in vigore del prezzo indicativo unico, a partire dal 1° luglio 1967, sono stati, infatti, stabiliti i seguenti livelli, validi per tutto il territorio dei 6 Paesi:

per il grano tenero, prezzo indicativo di base L. 6.640 al quintale;

per il grano duro, prezzo minimo garantito al produttore con intervento comunitario L. 9.062 al quintale.

Prezzi indicativi e di intervento del frumento tenero

(Campagna di commercializzazione 1964-65 - lire/g)

	Prezzo indicativo	Prezzo d'intervento
I Zona: Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa, Catania, Messina, Reggio Ca- labria, Cagliari, Nuoro, Sassari	7.100	6.600
II Zona: Napoli, Lecce, Brindisi, Bari, Taranto ad oriente della statale Bari-Taranto	6.950	6.480
III Zona: Bari, Taranto ad occidente della strada statale Bari-Taranto, Matera, Potenza, Catanzaro, Co- senza, Avellino, Salerno, Caserta, Benevento . .	6.900	6.450
IV Zona: Frosinone, Latina, Roma	6.780	6.400
V Zona: Foggia, Campobasso	6.750	6.375
VI Zona: Viterbo, Rieti, Grosseto, Perugia, Terni, Teramo, Pescara, Chieti, l'Aquila	6.690	6.325
VII Zona: Siena, Arezzo, Firenze, Livorno, Pisa, La Spezia, Lucca, Pistoia, Massa Carrara	6.640	6.280
VIII Zona: Ascoli Piceno, Macerata, Ancona, Pesaro, Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma	6.600	6.250
IX Zona: Piacenza, Alessandria, Cremona, Pavia, Mantova, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Ro- vigo, Venezia, Padova, Genova, Savona, Impe- ria, Bolzano, Trento, Sondrio	6.545	6.200
X Zona: Cuneo, Torino, Aosta, Asti, Novara, Vercelli, Como, Varese, Belluno, Treviso, Udine, Gorizia, Trieste	6.500	6.160

Fonti: CIP - Provvedimento n 1079 del 16 giugno 1964.

Per il grano tenero si avrà, pertanto, rispetto ai prezzi attuali, una riduzione di poco meno di L. 500 al quintale; ciò renderà ancora più difficile la concorrenza con il maggiore Paese cerealicolo della Comunità - cioè la Francia - le cui quotazioni comunitarie risulteranno, a quella data, viceversa, aumentate rispetto a quelle attuali.

Quale conseguenza della nuova situazione è prevedibile la eliminazione della coltivazione del grano su superfici abbastanza vaste. Ma anche per le

superfici non marginali è da considerare attentamente la necessità di adottare tutti gli accorgimenti della tecnica moderna e in particolare di procedere ad un più intenso impiego di razionali mezzi di produzione per realizzare un aumento delle produzioni unitarie e la riduzione dei costi di produzione.

Si deve, in proposito, tener presente che vi sono solo due anni di tempo per adeguare la cerealicoltura italiana alla nuova realtà. Ciò vale anche se per l'Italia sono previste delle « compensazioni » a carico del Fondo europeo di orientamento e garanzia, per le perdite derivanti ai produttori agricoli dalla riduzione dei prezzi. Tali compensazioni, limitate al triennio 1967-68/1969-70, saranno decrescenti e dovranno contribuire a rendere possibili i miglioramenti e le modifiche strutturali necessarie a consentire di sopportare la riduzione di prezzo.

Prezzi indicativi e d'intervento del frumento duro (1)

(Campagna di commercializzazione 1964-65 - lire/q)

	Prezzo indicativo	Prezzo d'intervento
I Zona :		
Grosseto, Livorno, Pisa, Siena	8.950	8.350
II Zona :		
Frosinone, Latina, Roma, Rieti, Viterbo	8.850	8.320
III Zona :		
Campobasso, Chieti, L'Aquila, Pescara, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Brin- disi, Foggia, Lecce, Taranto	8.750	8.300
IV Zona :		
Matera, Potenza	8.750	8.550 (2)
V Zona :		
Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria	8.650	8.550 (3)
VI Zona :		
Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani	8.450	8.550 (4)
VII Zona :		
Cagliari, Nuoro, Sassari	8.200	8.550 (5)

(1) Dal prezzi si detraggono :

per il grano di varietà Grifoni L. 500 al quintale
per il grano di tipo Marzuoli, Timillie e Neri di Sicilia » 1.000 »

(2) Comprensivo di aiuto alla produzione di L. 250.

(3) » » » » » » » 280.

(4) » » » » » » » 450.

(5) » » » » » » » 650.

Fonti: CIP - Provvedimento n 1079 del 16 giugno 1964.

Per quanto si riferisce al grano duro, invece, il prezzo minimo comunitario garantito al produttore, di L. 9.062 al quintale, può essere considerato soddisfacente, essendo sensibilmente superiore ai prezzi d'intervento e indicativi fissati attualmente per le zone di maggior produzione.

Anche per questa specie, però, nonostante non vi siano problemi di concorrenza comunitaria - essendo l'Italia, almeno per il momento, l'unico Paese con una produzione di rilievo nell'ambito del MEC - continueranno ad esistere difficoltà di ordine economico in relazione alla sua scarsa produttività,

soprattutto nelle regioni ove esso è una coltivazione obbligata, o per lo meno di assai ardua sostituibilità.

Tab. 93 - Importazioni ed esportazioni dei cereali e dei prodotti derivati

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Prodotti dell'agricoltura			187.390	196.868			9.588	12.727
Frumento	3.008,7	5.308,5	14.571	29.204	892,1	61,6	8.379	446
Segale	43,6	38,9	240	199	..	—	..	—
Orzo	7.469,0	5.869,1	27.709	22.518
Avena	1.501,1	1.072,8	5.837	6.197	..	1,1	..	6
Granoturco	96.626,7	34.758,5	137.422	137.760	1.074,4	2.157,5	5.526	11.406
Riso greggio	—	—	—	—	3,2	24,2	33	285
Altri cereali minori	280,9	138,0	1.521	902	24,9	30,5	650	584
Prodotti derivati			5.496	4.905			24.298	17.173
Farine								
Frumento	19,3	21,6	131	129	1.211,0	1.112,8	5.117	5.385
Altre	4,5	2,4	60	15	6,3	3,6	54	40
Semole e semolini								
Frumento	0,2	—	2	—	76,2	17,3	573	121
Altre	3,4	..	16	..	2,6	1,2	19	9
Cereali lavorati								
Frumento, segale, orzo, avena e altri	9,0	13,7	54	80	4,0	6,4	22	41
Riso semigreggio o lavorato	30,1	36,0	143	302	1.468,7	661,8	13.720	6.402
Germi di cereali anche sfarinati	0,9	1	4	0,6	—	3	—
Prodotti della panetteria								
Pane di frumento, biscotti ed altri prodotti della panetteria ordinaria	11,4	7,5	296	219	4,6	5,1	166	178
Prodotti della panetteria fine	21,5	23,3	642	770	1,7	2,2	91	118
Pasto alimentari	4,0	5,9	72	102	326,7	368,9	4.531	4.872
Malto ed estratti di malto	490,2	891,5	4.079	3.284	..	0,5	2	7
In complesso			192.886	201.773			33.886	29.900

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Prospettive più favorevoli potranno aprirsi se, come sembra sperabile, la genetica riuscirà a mettere a disposizione degli agricoltori nuove varietà

che, potendo resistere o sfuggire alle avversità, riescano ad assicurare una maggiore costanza di elevate produzioni.

Il mercato di esportazione è risultato quasi irrilevante per il grano (62.000 quintali complessivamente); stazionario o quasi per le farine (q 1,1 milioni nel 1964 rispetto a 1,2 milioni di quintali nel 1963) e in aumento per la pasta alimentare (q 369.000 nel 1964 rispetto a q 327.000 nel 1963) (tab. 93).

È da osservare, per quanto concerne l'esportazione delle farine, che si stanno aprendo prospettive favorevoli in relazione alla possibilità della concessione di opportune « restituzioni » e soprattutto ai provvedimenti in corso per snellire e rendere più sollecita la procedura per il pagamento agli operatori di tali restituzioni.

GRANOTURCO

Produzione - Nel 1964 la produzione di granoturco ha raggiunto i 39,3 milioni di quintali (+ 6,4 % rispetto al 1963) in virtù di un forte aumento delle rese unitarie che ha più che compensato la riduzione della superficie coltivata, scesa da ha 1.116.000 a ha 1.072.000.

L'aumento della produzione per ettaro è stato possibile, sia per l'andamento stagionale favorevole nelle zone di maggior produzione della pianura padana, sia per la diffusione degli « ibridi », che dai 455.000 ettari del 1963 (40,8 % del totale) sono passati ad occupare 473.000 ettari (44,1 %).

Tab. 94 - Superficie e produzione del granoturco

Ripartizioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1963	1964	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Italia nord-occidentale . . .	328	311	202	15.549	14.418	15.677	47,6	46,3	53,8
Italia nord-orientale	340	337	327	13.750	13.756	15.033	39,4	40,8	46,0
Italia centrale	203	197	188	4.013	4.425	4.173	19,7	22,5	22,2
Italia merid. e insulare . .	283	276	205	3.880	4.320	4.504	13,7	15,7	17,0
Italia . . .	1.163	1.121	1.072	37.192	36.920	39.287	32,0	32,9	36,6

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

L'apporto dei mais ibridi può essere meglio messo in evidenza qualora si consideri che nei tre compartimenti, Piemonte, Lombardia e Veneto - che da soli hanno fornito il 65 % della totale produzione nazionale e nei quali la superficie a mais ibridi ha rappresentato dai 2/3 ai 4/5 della totale area col-

tivata - le rese unitarie di tali tipi di mais hanno superato, in media, di circa 25 quintali quelle delle varietà comuni.

La punta massima si è avuta in provincia di Cremona, ove la resa per ettaro ha raggiunto q 69,5, proprio per l'elevatissima percentuale di superficie coltivata a ibridi (95 % del totale) la cui produzione unitaria è stata di q 72,02 per ettaro.

In aumento risulta la coltivazione di mais-silo, che è sempre più preferito dagli agricoltori per la notevole riduzione delle spese da sostenere, in conseguenza del minore impiego di manodopera e di attrezzature durante le varie operazioni colturali.

Superiore rispetto al 1963 risulta la superficie destinata alla produzione delle sementi selezionate di mais ibridi, controllate e certificate dalla Stazione di maiscoltura. Dai 2.776 ettari coltivati si è ottenuta una produzione di circa 125.000 quintali di granella.

Superficie e produzione dei mais ibridi

A n n i		Superficie (000 ha)	% della super. a granoturco	Produzione (000 q)	Aumento di produzione apportato dagli ibridi (000 q)
1957	353,5	28,2	17.357	10.429
1958	366,0	30,1	19.171	11.630
1959	371,7	31,1	19.983	11.471
1960	402,4	33,8	21.965	13.677
1961	444,9	37,2	23.558	14.215
1962	427,7	38,2	20.198	12.500
1963	455,5	40,8	22.662	12.732
1964	472,5	44,1	26.050	15.600

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nel corso del 1964 è continuato il consolidamento dell'industria mangimistica e l'incremento della produzione di mangimi composti per i quali si ritiene che siano stati utilizzati, in complesso, circa 15 milioni di quintali di granoturco.

Mercato interno - Per la campagna di commercializzazione 1° ottobre 1964-30 settembre 1965, il prezzo indicativo del granoturco, valevole per il centro di commercializzazione più deficitario (Reggio Emilia), è stato fissato in L. 4.320 il quintale ed il prezzo di entrata in L. 4.050 (1).

Rispetto alla precedente annata, per la quale le quotazioni erano state stabilite rispettivamente in L. 4.276 e L. 4.018, si è avuto, pertanto, un aumento, sia pure simbolico, in attesa della determinazione di un prezzo unico comunitario su livelli sensibilmente più elevati degli attuali.

(1) Provvedimento CIP n 1092 del 25 settembre 1964 (G. U. n 256 del 17 ottobre 1964). Tali prezzi devono intendersi riferiti alla qualità standard comunitaria, di cui al Regolamento CEE n 61 del 25 giugno 1962.

In effetti, i prezzi interni di mercato del granoturco di produzione nazionale hanno superato, nel 1964, il prezzo indicativo, in relazione particolarmente alla buona qualità delle varietà nostrane e, generalmente, sono risultati più elevati rispetto a quelli dell'anno precedente.

Commercio con l'estero - In seguito all'incremento della produzione nazionale e alle maggiori disponibilità di foraggio, le importazioni di granoturco hanno subito una flessione, in quantità, di circa 2 milioni di quintali; il relativo valore, per la levitazione dei prezzi, è risultato inalterato. Le principali fonti di rifornimento sono rimaste, come nel passato, l'Argentina e gli Stati Uniti (1) (che da soli hanno fornito il 75 % del totale importato), ma sono stati effettuati acquisti di un certo rilievo anche in Brasile e in Romania.

Prezzi all'ingrosso e all'importazione del granoturco
(lire/q)

	1962	1963	1964	Variazione % 1963 sul 1962	1964 sul 1963
<i>Prezzi interni:</i>					
Milano	4.040	4.306	4.499	+ 6,8	+ 4,5
Cremona	4.089	4.490	4.483	+ 9,8	- 0,2
Bologna	4.293	4.596	4.613	+ 7,1	+ 0,4
<i>Prezzi all'importazione (1):</i>					
Granoturco bianco . . .	3.474	3.686	4.104	+ 6,1	+ 11,3
Altri tipi	3.488	3.753	3.957	+ 7,0	+ 5,4

(1) Prezzi ponderati calcolati sui valori di fine anno.

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica e Statistica mensile del commercio con l'estero.

Viceversa, le esportazioni - fino a due anni fa quasi nulle - si sono raddoppiate rispetto al 1963 (con destinazione prevalente verso la Repubblica federale di Germania), per cui il saldo passivo è diminuito di circa 5,6 miliardi di lire (tab. 93).

Nell'area del Mercato comune non è soltanto l'Italia ad essere deficitaria per il granoturco. La produzione complessiva dei sei Paesi raggiunge infatti mediamente i 50-60 milioni di quintali (pari a circa il 3 % della produzione mondiale), con i quali viene soddisfatto il 50-60 % dell'intero fabbisogno.

Tale situazione spiega la tendenza degli organi della Comunità a stimolare la produzione del granoturco, riducendo il prezzo del grano - per restringere tale coltura alle zone aventi maggior « vocazione » - e aumentando il prezzo del granoturco onde creare basi più sicure per l'espansione degli allevamenti con conseguente sempre maggiore richiesta di mangimi contenenti mais e orzo.

Con la decisione del 15 luglio 1964 del Consiglio dei ministri della CEE, a partire dal 1967 è stato fissato un prezzo unico comunitario per il granoturco

(1) La produzione mondiale di granoturco nel 1964 è stata valutata in 197 milioni di tonnellate, di cui circa il 46 % negli Stati Uniti. L'apporto dell'Europa occidentale, che ha quasi raggiunto gli otto milioni e mezzo di tonnellate, è stato inferiore rispetto all'anno precedente a causa soprattutto della forte contrazione verificatasi in Francia.

di L. 5.664, prezzo sensibilmente superiore alle quotazioni del mercato internazionale, sul quale l'Italia si approvvigiona liberamente per colmare il suo disavanzo interno.

Adottando tale prezzo anche in Italia, se da un lato si incentiva lo sviluppo della coltivazione di granoturco, dall'altro si corre il rischio di mettere seriamente in crisi gli allevamenti italiani, specialmente quello suinicolo ed avicolo, i quali hanno potuto conseguire un rilevante sviluppo negli ultimi anni in gran parte per il basso prezzo del granoturco.

Sono state appunto queste considerazioni che hanno indotto le autorità comunitarie e gli altri Paesi della CEE a prevedere un trattamento particolare per l'Italia alla quale è stato consentito di ridurre il prelievo, applicabile all'importazione di ogni tonnellata di granoturco in provenienza dai Paesi terzi, nelle seguenti misure:

per la campagna 1967-68	L. 664
per le campagne 1968-69/1969-70	» 625
per le campagne 1970-71/1971-72	» 469

In tale modo, il prezzo del granoturco di importazione dai Paesi terzi - comprensivo della quota di prelievo ridotta dell'ammontare di cui sopra, verrà a risultare per l'Italia il seguente:

per la campagna 1967-68	L. 5.000
per le campagne 1968-69/1969-70	» 5.039
per le campagne 1970-71/1971-72	» 5.195

Per la campagna 1972-73 il prezzo dovrà essere unico per tutta la Comunità; nel frattempo è sperabile che l'Italia sarà riuscita a realizzare la ristrutturazione dei suoi allevamenti.

Riso

Produzione - La produzione di risone, pari a 6,2 milioni di quintali, è stata superiore del 9,4 % a quella del 1963. Tale aumento è stato determinato dall'incremento della superficie coltivata poiché le rese unitarie sono rimaste pressoché invariate tra un anno e l'altro.

Il raccolto è risultato costituito per il 47,2 % da risone di varietà fini e per il 15,3 % da varietà semifini; l'aliquota delle varietà comuni si è perciò ulteriormente ridotta.

Per quanto riguarda la tecnica colturale sono da segnalare: il continuo estendersi della meccanizzazione in relazione alla rarefazione e all'alto costo della manodopera; una lieve flessione nelle concimazioni; tra le sementi, sempre più apprezzate sono state le varietà Italpatna, R. B. 265 e Rizzotto 264. Da sottolineare la considerevole contrazione delle pratiche della monda a mano - sostituite in misura crescente dall'impiego di diserbanti chimici -

e di quella del trapianto che, dato l'alto costo, si è ormai ridotta al 10 % della superficie coltivata a risone (contro, ad esempio, il 44 % del 1954).

Mercato interno - Fino al 31 agosto 1964, l'azione economica per il sostegno del settore risicolo è stata basata sull'ammasso volontario, curato dall'Ente risi, al quale sono stati concessi dal Ministero dell'agricoltura contributi del 70 % delle spese complessive di gestione e contributi fino ad un massimo di 1,4 miliardi di lire sugli interessi per i prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti.

Tab. 95 - Superficie e produzione del risone

Regioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1963	1964	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Piemonte	71	68	69	3.883	3.316	3.015	54,4	48,9	52,0
Lombardia	42	36	37	2.161	1.682	1.873	52,0	47,4	50,7
Veneto	2	2	3	122	116	134	40,7	47,8	50,5
Emilia-Romagna . . .	7	8	10	415	468	501	59,5	58,2	52,0
Altre regioni	2	1	1	77	61	51	46,2	47,7	48,5
Italia . . .	124	115	120	6.658	5.643	6.174	53,6	49,6	51,6

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

Tutti i produttori hanno così potuto ottenere, fin dall'inizio della campagna, anticipazioni sul prodotto nella misura di L. 5.000 al quintale per i risi comuni, di L. 5.300 per i semifini e di L. 5.600 per i fini, nonché, al momento della consegna fisica del risone, acconti-prezzo (comprensivi dell'anticipo) nella misura, rispettivamente, di L. 6.300-6.500 e 6.800-7.100 al quintale (1).

L'andamento del mercato interno del riso è stato contrassegnato da un continuo rialzo dei prezzi in relazione alla limitata disponibilità del prodotto. I prezzi all'ingrosso del riso comune hanno toccato la punta massima nel mese di maggio 1964 con L. 12.350 al quintale per poi diminuire a L. 12.100 nello agosto.

Tra i risi semifini, il Maratelli (che ha rappresentato circa il 60 % del complesso di tali varietà) ha spuntato L. 15.160 al quintale ad inizio campagna ed ha raggiunto L. 18.700 circa nell'agosto; questa quotazione rappresenta la più alta fra tutte le varietà, comprese le fini. Anche per queste ultime (costi-

(1) Tali acconti sono stati aumentati, mensilmente, dal 1° dicembre 1963 a tutto giugno 1964, di L. 30 al quintale.

tuite per il 70 % dall'Arborio e dall'R. B.) il mercato ha avuto grosso modo andamenti analoghi a quelli del Maratelli. I prezzi di tali due varietà, a fine campagna, sono risultati rispettivamente di L. 17.550 e L. 16.200 al quintale.

Prezzi all'ingrosso del risone

Qualità	Mercato	(lire/g)			Variazione %	
		1962	1963	1964	1963 sul 1962	1964 sul 1963
<i>Fino</i>	Vercelli . . .	7.044	7.068	8.360	+ 0,3	+ 18,3
	Milano . . .	6.748	8.989	10.087	+ 33,2	+ 12,2
	Ferrara . . .	8.002	7.317	8.400	- 8,6	+ 14,8
<i>Semifino</i>	Vercelli . . .	6.655	6.962	8.507	+ 4,6	+ 22,2
	Mantova . . .	7.206	7.999	9.255	+ 11,0	+ 16,7
<i>Comune originario</i>	Vercelli . . .	6.140	6.308	6.648	+ 2,7	+ 5,4

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Con il 1° settembre 1964, è entrato in vigore il Regolamento 16/64 del Consiglio della CEE, il quale dispone l'organizzazione comune del mercato del riso.

In base a detto Regolamento, che in linea di massima è conforme al Regolamento n 19 emanato nel 1962 per gli altri cereali e che si basa sugli stessi strumenti di politica economica (prezzo d'intervento e indicativo, prezzo di entrata, regime dei prelievi all'importazione e delle restituzioni all'esportazione), l'Organismo d'intervento (le cui funzioni, per l'anno di commercializzazione 1964/65 sono state affidate all'Ente nazionale risi) è tenuto ad acquistare al prezzo d'intervento tutto il prodotto che gli viene offerto dai risicoltori.

Per la campagna 1964-65 il CIP ha fissato il prezzo d'intervento per il risone comune in L. 6.560 al quintale ed ha stabilito in L. 7.050 al quintale, al netto del diritto di contratto, il prezzo indicativo al quale l'Organismo di intervento vende, all'interno, il risone acquistato (1).

È da tenere presente che il Regolamento comunitario prevede la fissazione di un prezzo indicativo per il riso semigreggio, poiché è per il prodotto a tale stadio di lavorazione che si verificano i maggiori scambi. Da esso derivano i prezzi indicativi, di intervento e di entrata per tutte le qualità ed i tipi. Per il 1964-65 il prezzo indicativo del riso semigreggio è stato fissato in L. 9.555 al quintale (2) ed il prezzo di entrata in L. 11.080 al quintale.

(1) Tale prezzo è valido per tutte le zone di produzione ad eccezione della Sardegna per la quale è stato fissato un prezzo d'intervento di L. 6.660. Sono stati stabiliti, inoltre, i seguenti altri prezzi d'intervento: per le varietà semifini L. 6.860; per le varietà fini L. 7.160 e per le varietà superfini L. 7.460. Comitato interministeriale prezzi - Circ. n 1083 del 31 agosto 1964.

(2) Dal quale deriva quello indicativo del risone attraverso il seguente calcolo:
L. (9.555 : 125) - 594 = L. 7.050, dove 125 è il coefficiente medio di conversione del riso semigreggio in risone e 594 le spese di lavorazione. Riducendo del 7 % detto prezzo indicativo si ha il prezzo d'intervento del risone in L. 6.556 al quintale, arrotondato a L. 6.560.

Per la lavorazione del riso greggio al 31 agosto 1964 erano in funzione 393 riserie industriali e 77 pilerie agricole con una capacità complessiva giornaliera di q 67.916 e q 6.854 rispettivamente.

Commercio con l'estero - Nella campagna 1963-64, il raccolto insolitamente abbondante dei Paesi dell'Asia ha elevato la produzione mondiale del risone, statisticamente rilevata, a grandezze sensibilmente maggior di quelle del precedente record registrato nel 1961-62.

Secondo il Servizio estero FAS del Dipartimento americano dell'agricoltura, la produzione mondiale di riso (esclusi i Paesi a regime socialista) è stata calcolata intorno a 1.607 milioni di quintali contro 1.520 milioni di quintali nel 1962-63 e 1.534 milioni di quintali nel 1961-62.

Durante la stessa campagna le quotazioni del riso semigreggio sul mercato internazionale hanno avuto un andamento crescente, specie per il prodotto italiano (1).

Le nostre esportazioni di riso, espresse in risone, in tale periodo sono ammontate a 1,2 milioni di quintali per cui a fine campagna (31 agosto 1964) le rimanenze erano limitate a q 173.000 (2).

Con riferimento all'anno solare 1964 le esportazioni sono risultate, per il riso greggio di q 24.000 circa (con prevalente destinazione Francia); per il riso semigreggio di q 216.020 (con prevalente destinazione Svizzera e Germania federale); per il riso lavorato di q 301.338 (con prevalente destinazione Austria, Bulgaria e URSS) e per il riso spezzato 144.437 quintali (con prevalente destinazione Austria). Rispetto all'anno 1963 si sono verificati un forte aumento per il riso greggio e flessioni del 47,3 % e del 71,5 % rispettivamente per il riso semigreggio e per quello lavorato (tab. 93).

In complesso, rispetto alla campagna precedente si è avuta una contrazione delle vendite all'estero pari al 36,4 %, in conseguenza della modesta produzione.

(1) La media mensile dei prezzi per il riso comune semigreggio egiziano e USA (per merce CIF porti Nord-Europa) e italiano (reso fob Savona) è risultata la seguente: (dollari USA per tonnellata):

	Egiziano	U.S.A.	Italia
Ottobre	122	133	126
Novembre	130	135	129
Dicembre	131	137	132
Gennaio	131	139	152
Febbraio	132	141	152
Marzo	134	141	154
Aprile	136	142	157
Maggio	137	142	160
Giugno	138	...	162
Luglio	138	...	164
Agosto	165

(2) All'inizio della campagna 1963-64, la totale disponibilità di risone ammontava a circa 5,9 milioni di quintali comprensivi delle rimanenze della precedente campagna. Dedotti i consumi aziendali ed interni, calcolabili in 4,5 milioni di quintali (limitatamente a 11 mesi poiché la nuova campagna 1964-65, si è iniziata con il 1° settembre 1964, anziché con il 1° ottobre), sono rimasti disponibili per l'esportazione circa 1,4 milioni di quintali, espressi in risone.

ALTRI CEREALI

La riduzione della superficie coltivata e l'andamento stagionale avverso sul finire della campagna hanno determinato una riduzione, rispetto all'anno 1963, nella produzione sia dell'orzo (— 11,4 %) che dell'avena (— 17,7 %), mentre il raccolto della segale, su una superficie invariata, è risultato del 10,4 % più elevato di quello dell'anno precedente.

Tab. 96 - Superficie e produzione dell'avena, dell'orzo e della segale

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1963	1964	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Avena	412	400	384	5.403	5.470	4.653	13,1	13,7	12,1
Orzo	214	204	197	2.710	2.803	2.515	12,7	13,7	12,8
Segno	60	53	51	928	768	857	15,5	14,0	16,8

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

Il mercato interno ha denunciato assai modeste variazioni nei prezzi all'ingrosso dell'orzo e dell'avena; per la segale si sono verificate diminuzioni sensibili.

Prezzi all'ingrosso dell'avena, dell'orzo e della segale

	(lire/q)	1963	1964	Variaz. %
Avena				
Milano		5.066	5.132	+ 1,3
Roma		4.960	4.969	+ 0,2
Foggia		4.718	4.853	+ 2,9
Orzo vestito				
Grosseto		4.927	4.950	+ 0,5
Roma		4.965	4.900	— 1,3
Palermo		4.885	4.675	— 4,5
Segale				
Bolzano		7.325	6.664	— 9,0

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Nel 1964 sono continuate, su vasta scala, le importazioni di orzo che sono risultate, tuttavia, inferiori a quelle del 1963 di circa 2 milioni di quintali. Da segnalare l'aumento degli acquisti dalla Francia, che è diventata dopo l'Argentina, il secondo Paese nostro fornitore, superando di gran lunga gli Stati Uniti.

In lieve aumento l'importazione dell'avena: da 1,5 a circa 1,7 milioni di quintali (tab. 93).

Le difficoltà di conveniente coltivazione estensiva della segale e dell'avena nei nostri terreni collinari e montani rendono assai improbabile una ripresa della produzione nei prossimi anni, nonostante il non indifferente fabbisogno.

Per quanto riguarda l'orzo, invece, per il quale le decisioni del Consiglio della CEE del 15 settembre 1964 prevedono, a partire dal 1967, un graduale aumento del prezzo con criteri del tutto analoghi a quelli indicati per il grano-turco, non è da escludere la possibilità di qualche incremento nella coltivazione a condizione che si riesca ad elevare la resa unitaria, oggi ancora a livelli assai modesti.

ORTAGGI

Produzione - La superficie investita a legumi freschi, a patate e ad ortaggi ha interessato circa un milione di ettari, con una contrazione del 3,9 % (— 30.000 ettari) rispetto al 1963 e dello 0,3 % (— 3.000 ettari) rispetto alla media del quinquennio 1959-63. La produzione complessiva, invece, ha avuto un discreto incremento, valutabile, rispetto al 1963, del 4,4 % (tab. 97).

Il più elevato raccolto è dovuto a pochi importanti prodotti, per i quali si è conseguito oltre che un aumento delle superfici coltivate anche un sensibile miglioramento delle rese unitarie, determinato dal favorevole andamento climatico e dal proseguimento della tendenza allo spostamento delle coltivazioni verso le zone di pianura. Tale tendenza vale anche per le colture la cui estensione è diminuita.

Gli *ortaggi da foglia* (insalate, cavoli, bietole e spinaci) che nel complesso hanno investito una superficie di 103 mila ettari (+ 1,9 % rispetto a quella del 1963), hanno fornito una produzione superiore del 2,3 % a quella dell'anno precedente. In generale, tuttavia, le colture del settore, ad eccezione del cavolo, hanno denunciato più basse produzioni unitarie.

Gli *ortaggi da fiore e da frutto* (carciofi, peperoni, cocomeri, ecc.), comprendenti il maggior numero delle specie ortive, hanno interessato una superficie di 249 mila ettari con una produzione superiore a quella del 1963.

Esaminando in dettaglio le singole colture, si nota che tranne alcune specie (carciofo, cavolfiori, finocchio e cocomero), che hanno mostrato nell'ultimo decennio una tendenza all'aumento delle superfici, tutte le altre sono rimaste su livelli pressoché stazionari. Analoga considerazione, all'incirca, può farsi per le rese unitarie.

La coltivazione del pomodoro ha registrato una diminuzione della superficie coltivata del 2,4 % ed un aumento delle produzioni unitarie del 5,9 %. La produzione complessiva, di 29,5 milioni di quintali, è risultata superiore del 3,9 % a quella del 1963.

Tali risultati trovano la loro spiegazione nel progressivo abbandono da parte della coltura delle aree economicamente marginali: terreni di collina e zone prive di possibilità di irrigazione.

Per quanto riguarda le varietà coltivate, mentre in Emilia si sono andate diffondendo la « Roma » e la « Red-top », che hanno dimostrato di adattarsi bene come coltivazioni senza sostegno, in Campania, ad eccezione dell'intro-

Tab. 97 - Superficie e produzione degli ortaggi e dei legumi freschi

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1963	1964	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Patata	381	386	356	39.349	43.842	38.234	103,3	113,6	107,4
Fava	26	25	24	1.154	1.172	1.187	44,7	47,6	49,8
Fagiolo	41	41	42	2.113	2.327	2.476	51,8	56,3	59,3
Pisello	40	52	48	2.127	2.201	2.163	43,0	42,1	44,6
Pomodoro	123	127	124	25.696	28.385	29.502	208,7	224,3	237,6
Asparago	5	6	6	303	312	333	57,6	54,3	57,4
Carciofo	44	47	40	3.461	2.480	4.686	78,3	53,1	95,2
Cardo, finocchio, sedano . . .	19	21	22	3.577	4.321	4.426	188,7	201,8	200,5
Cavolo	47	40	46	7.870	8.206	8.462	166,5	178,9	185,5
Cavolfiore	35	36	37	6.201	6.690	6.845	174,7	184,9	185,9
Cipolla e aglio	29	30	30	4.388	4.890	4.779	153,5	160,0	157,2
Popone e cocomero	34	38	37	7.213	9.091	8.869	214,8	237,2	238,4
Patata dolce	2	2	2	293	325	359	157,3	172,0	184,3
Barbabietola da orto	2	2	2	379	434	420	213,9	221,1	210,0
Carota	6	6	7	1.342	1.525	1.570	238,1	238,9	240,5
Rapa	6	5	6	1.116	1.012	1.034	194,1	186,3	184,8
Bietola	3	3	3	497	591	602	178,2	192,3	185,8
Indivia, lattuga, radicchio .	38	41	43	6.506	7.258	7.510	169,4	176,1	174,7
Spinacio	8	9	9	911	1.081	1.002	110,7	119,2	113,2
Melanzana	10	10	10	2.131	2.407	2.419	221,1	237,7	234,2
Peperone	14	15	15	2.453	2.983	3.234	173,3	201,7	211,1
Cetriolo	4	4	4	541	631	664	151,4	151,4	154,1
Zucca	15	16	15	2.794	2.913	2.877	185,2	187,0	190,5
Fragola	7	9	9	420	430	624	57,6	51,4	68,0
Orti familiari	61	59	60	7.960	8.228	8.463	—	—	—

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

duzione di alcune varietà ibride, ottenute da incroci con varietà americane a bacca tonda, non si sono avute novità di rilievo. In Sicilia, soprattutto in provincia di Agrigento, ed in Puglia e Lucania sono stati fatti i primi tentativi di coltivare in pieno campo la varietà « Red-top ».

La coltura della patata ha occupato una superficie di 356 mila ettari circa, inferiore del 7,8 % a quella del 1963; la produzione complessiva per le più basse produzioni unitarie registrate (107,4 q/ha contro 113,6 q/ha), è scesa da 43,8 a 38,2 milioni di quintali (— 14,7 %).

La contrazione della superficie e della produzione ha interessato tutte le regioni; le punte più elevate, però, si sono toccate in Piemonte, in Emilia, nel Lazio e in Campania.

Circa la tecnica colturale, nessuna novità degna di rilievo vi è stata nella scorsa annata. La meccanizzazione va estendendosi dove è possibile, soltanto nella fase della raccolta mediante macchine montate su trattrici di piccola potenza, che scavano i tuberi e li depositano in andane.

I *legumi freschi* (fava, fagiolo e piselli) che hanno interessato una superficie di 114 mila ettari (— 3,4 % rispetto l'anno precedente), mostrano una generale stazionarietà; le rese unitarie, invece, denunciano, soprattutto per il fagiolo, un sensibile incremento.

Trasformazione industriale — L'industria delle conserve vegetali si è in questi ultimi anni notevolmente sviluppata, particolarmente sotto la spinta dell'aumento della domanda globale.

Nel 1964, però, si sono presentati per le industrie trasformatrici problemi legati alla sfavorevole congiuntura economica italiana, che ha attenuata l'espansione della domanda interna, e problemi legati alla integrazione dei mercati dei Paesi della Comunità europea, nei quali operano concorrenti in grado di praticare prezzi molto bassi, sia per la minore incidenza della mano d'opera sui costi complessivi, sia per il minor prezzo delle materie prime agricole, sia, infine, per aiuti e agevolazioni.

Per l'industria delle conserve vegetali, pertanto, il 1964 è stato un anno non molto facile. In particolare per quanto concerne l'industria del pomodoro, ove non si fosse verificato l'aumento della produzione di pelati, l'anno si sarebbe chiuso addirittura con una contrazione dell'ammontare totale della produzione rispetto al 1963.

Negli altri settori e più specificatamente in quello degli ortaggi conservati al naturale, si è registrata una flessione produttiva rilevante, tanto più grave in quanto si tratta di lavorazioni che recentemente sono entrate a far parte dell'industria conserviera e, quindi, con strutture ancora in via di consolidamento.

All'industria sono affluiti 11,1 milioni di quintali di pomodoro contro 11 milioni nel 1963 ma la produzione dei derivati si è incrementata di circa il 12 %, come risultante di una contrazione del 4 % circa per il concentrato di pomodoro e le salsine, e un aumento del 20,0 % e del 12,5 % rispettivamente per i pomodori pelati e i succhi di pomodoro (tab. 98).

Nella produzione di conserve di ortaggi, sensibili flessioni rispetto al 1963 si sono avute per le conserve di piselli, per i cetrioli in salamoia (dato il cat-

tivo andamento stagionale) e per le conserve di fagiolini (causa le forti giacenze delle precedenti campagne).

Tab. 98 - Stima della produzione dei derivati del pomodoro e degli ortaggi conservati

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	1963			1964		
	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione
Derivati del pomodoro	11.000	3.880	53.000	11.110	4.340	68.700
Concentrato di pomodoro e salsine	7.900	1.300	20.400	7.400	1.250	24.300
Pomodori pelati	3.000	2.500	31.250	3.600	3.000	43.000
Succhi di pomodoro	100	80	1.350	110	90	1.400
Ortaggi conservati al naturale (1) . .	470	530	9.200	354	357	6.400
Conserve di piselli	—	280	—	300	240	4.200
Conserve di fagiolini	—	150	—	24	40	760
Fagioli lessati	—	65	—	10	50	750
Spinaci	—	8	—	4	5	95
Peperoni arrostiti	—	15	—	11	13	105
Asparagi	—	12	—	5	9	400
Ortaggi conservati all'olio, all'aceto, in salamoia (1)	425	454	10.060	360	444	14.920
Cetrioli in salamoia	—	80	—	43	50	1.400
Peperoni all'aceto	—	25	—	25	35	490
Peperoni verdi	—	13	—	6	8	90
Olive verdi	—	40	—	29	42	1.700
Carciofini all'olio	—	18	—	25	22	2.400
Carolfiori	—	34	—	20	34	510
Cipolline all'aceto	—	55	—	36	52	940
Antipasti	—	23	—	20	23	4.000
Salsine, condimenti	—	13	—	35	15	500
Minestre e preparati per minestre	—	80	—	45	80	1.440
Giardiniera	—	70	—	64	80	1.100
Funghi coltivati	—	8	—	3	3	350

(1) Non si posseggono per il 1963 i dati dei prodotti agricoli impiegati ed il valore delle singole produzioni.

Fonti: Elaborazione INEA da: Documentazione statistica dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

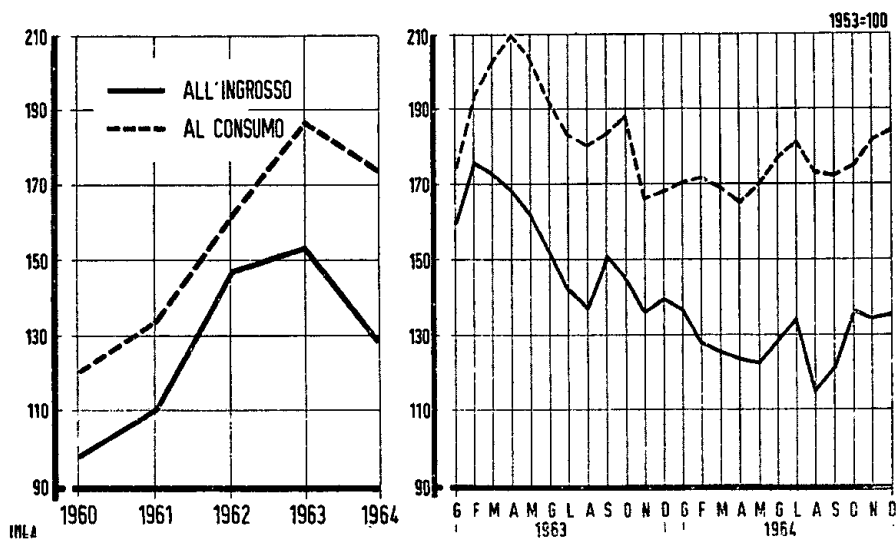
Nel complesso, sono stati assorbiti circa 714 mila quintali di ortaggi freschi contro 895 mila quintali nel 1963 (— 20,2 %) e sono stati ottenuti 801 mila

quintali di prodotti finiti contro 984 mila quintali nell'anno precedente (— 18,4 %).

La tendenza di fondo del settore rimane comunque orientata verso la espansione, soprattutto se si tiene presente il probabile sviluppo di nuovi tipi di produzioni, quali i surgelati e gli ortaggi disidratati, per i quali sono già sorti alcuni impianti. Gli ortaggi surgelati, in modo particolare i piselli e i fagiolini, sono stati accolti molto favorevolmente dai consumatori e vi sono buone prospettive per la loro diffusione nei grandi centri di consumo, dove molti magazzini e negozi di alimentari sono dotati di appositi impianti, che consentono una buona conservazione.

Grafico XVII

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DEGLI ORTAGGI



V. nota grafico 6, pag. 65.

I problemi più importanti relativi alla produzione e alla vendita dei vari prodotti conservati riguardano da un lato la frequente immissione sul mercato, specie quello interno, di ortaggi conservati e preparati senza l'osservanza delle norme regolamentari e fiscali imposte dalla legislazione; dall'altro, l'insufficienza degli impianti di frigo-conservazione e dei carri ferroviari attrezzati per i trasporti in particolare regime di freddo.

È da porre in evidenza che l'Azienda delle ferrovie dello Stato, per l'ammodernamento del parco rotabile e per migliorare le condizioni in cui avvengono i trasporti dei prodotti ortofrutticoli dalle estreme regioni meridio-

nali fino ai mercati transalpini e del Nord-Europa, ha deciso l'acquisto di 90 carri a sagoma inglese serie «FB» e di 20 carri «UIX», la costruzione di 200 carri ad alte sponde e di 95 carri coperti e l'ammodernamento interno di un primo lotto di 20 carrozze.

Mercato interno - Nel corso dell'anno, il mercato all'ingrosso ha accusato un netto regresso delle quotazioni nel periodo gennaio-maggio, seguito da una ripresa nei mesi di giugno e luglio, da un ribasso in agosto e da una successiva levitazione da settembre a dicembre, quando il mercato ha cominciato a risentire delle mutate condizioni dell'offerta. In ogni caso i prezzi sono rimasti costantemente al di sotto di quelli dell'anno precedente e, in media, hanno subito una flessione del 16,4 %.

Anche sul mercato al consumo le quotazioni hanno registrato una contrazione che, però, è stata assai più contenuta e si è concentrata soprattutto nei mesi da febbraio a giugno. Successivamente, e fino ad ottobre, i prezzi si sono mantenuti ad un livello di poco inferiore a quello dei corrispondenti mesi del 1963 e, nell'ultimo bimestre, sono risultati più elevati rispetto al novembre-dicembre dell'anno precedente. Nella media annua il livello dei prezzi al consumo è diminuito del 6,9 %.

Indici dei prezzi all'origine delle patate, dei legumi freschi e degli ortaggi
(1953 = 100)

Prodotti	1963	1964	Variaz. %
Patate	97,4	131,9	+ 35,4
Legumi freschi	166,0	196,3	+ 18,3
Fave fresche	237,5	284,4	+ 19,7
Fagioli freschi	181,0	185,8	+ 2,7
Piselli freschi	136,6	192,2	+ 40,7
Ortaggi	124,6	127,0	+ 1,9
Pomodori	131,4	122,3	- 6,9
Cardi	124,3	135,3	+ 8,8
Finocchi	206,6	203,1	- 1,7
Sedani	120,3	166,7	+ 39,3
Cavoli	139,6	160,0	+ 14,6
Cavolfiori	167,9	194,1	+ 16,6
Cipolle	87,6	141,4	+ 61,4
Agli	113,7	85,3	- 25,0
Porri	93,1	119,7	+ 28,6
Cocomeri	88,6	88,2	- 0,4
Asparagi	99,6	102,7	+ 3,2
Carciofi	427,0	403,2	- 5,6
Altri ortaggi	119,5	123,3	+ 3,2
In complesso	124,2	133,4	+ 7,4

Fonti: Elaborazione INEA.

I prezzi di acquisto del pomodoro da parte dell'industria conserviera sono stati nettamente superiori a quelli del 1963, raggiungendo nelle zone dell'Italia settentrionale, per le varietà lunghe da pelare, mediamente L. 2.500 al quintale franco fabbrica (+ 38,8 %) e, per le varietà da concentrato, lire 1.600 (+ 10,3 %). Nell'Italia meridionale, il prezzo del pomodoro lungo da pelare si è aggirato sulle L. 4.500-5.000 al quintale (+ 90,8 %), con punte massime fino a L. 7.500; quello delle varietà da conserva sulle L. 2.200 al quintale (+ 12,0 %).

Notevoli sono state tuttavia, nel corso della campagna, le oscillazioni delle quotazioni, con danno per molti produttori. È auspicabile, pertanto, che si pervenga ad una adeguata e preventiva contrattazione fra le categorie interessate, onde assicurare all'agricoltore prezzi stabili ed all'industriale garanzie per una più regolare attività produttiva.

Quotazioni medie degli ortaggi conservati

Prodotti	Lire/kg	Variaz. % sul 1963
Piselli, da prodotti freschi	175	+ 6,0
Piselli, reidratati	120	- 14,3
Fagiolini	180-200	+ 0,2
Fagioli sgranati e lessati	150	+ 11,1
Spinaci	190	-
Peperoni arrostiti	150	-
Asparagi	450-500	+ 5,0
Cetrioli in salamoia	280	+ 47,3
Peperoni all'aceto	140-180	- 20,0
Peperoni verdi all'aceto	140-160	+ 7,1
Carciofi all'olio	1.100	-
Carvofiori in salamoia	150	+ 3,4
Giardiniera	140	+ 7,6
Funghi coltivati	1.200	-
Cipolline all'aceto	160-180	- 29,3

Fonti: Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Anche i prezzi dei derivati, pur registrando notevoli variazioni nel corso dell'anno, sono risultati nel complesso alquanto superiori a quelli del 1963. I prezzi medi, infatti, hanno oscillato attorno a L. 190-200 al chilogrammo per il triplo concentrato in fusti, a L. 190-200 per il doppio concentrato in confezioni da 5 chilogrammi, a L. 145 per i pomodori pelati e a L. 160 per i succhi di pomodoro in confezioni da ½ chilogrammo. Nel complesso, un sostanziale aumento hanno avuto anche i prezzi degli ortaggi conservati.

Prezzi medi mensili delle conserve vegetali alimentari

(lire/kg) (1)

M e s i	Doppio concentrato (scat. da kg 0,5)		Pomodori pelati (scat. da kg 1,2)		Piselli (scat. da kg 1,0)		Fagiolini (scat. da kg 0,5 e 1,0)		Carciofi (scat. da kg. 5,0)	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Gennaio	195	245	119	185	149	175	230	260	1.560	2.000
Febbraio	196	245	116	192	146	182	233	260	1.550	1.994
Marzo	200	245	121	193	150	178	240	258	1.550	2.050
Aprile	200	243	125	192	150	172	240	255	1.575	2.019
Maggio	200	243	126	183	150	165	240	245	1.600	2.000
Giugno	200	234	130	185	153	160	240	240	1.600	2.000
Luglio	200	228	130	180	160	159	240	235	1.650	1.950
Agosto	200	223	130	184	160	157	240	225	1.675	1.963
Settembre	200	230	135	180	165	160	245	230	1.700	2.025
Ottobre	214	223	164	183	180	155	260	230	1.900	2.100
Novembre	230	233	173	185	180	155	260	230	1.900	2.125
Dicembre	233	235	183	185	180	155	260	230	1.925	2.113

(1) Eccetto i pomodori pelati per i quali il prezzo è per scatola.

Fonti: Bollettini della Camera di commercio della provincia di Milano.

Per quanto concerne la struttura dell'industria conserviera italiana, non v'è dubbio che ci si vada avviando verso una maggiore concentrazione di società che porterà, almeno in un primo tempo, ad una più forte concorrenza fra i gruppi.

Ciò però non implica che le piccole e medie industrie conserviere italiane siano destinate a scomparire. Se si esaminano infatti altri mercati che da tempo hanno già raggiunto una fase oligopolistica, come ad esempio quello degli Stati Uniti, si rileva che accanto alle grandi industrie convivono imprese medie e piccole, le quali riescono ad ottenere equi margini di profitto, accentuando e consolidando le caratteristiche della loro produzione, con le quali si garantiscono la fedeltà della clientela.

Commercio con l'estero - L'esportazione italiana di legumi e ortaggi freschi ha avuto in generale un andamento poco redditizio per gli operatori.

Tab. 99 - Esportazioni delle patate e degli ortaggi freschi (1)

Prodotti	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)			Prezzi unitari medi (lire/q)		
	1963	1964	var. %	1963	1964	var. %	1963	1964	var. %
Patate	1.037,5	1.863,7	- 3,8	9.670	9.060	- 6,3	4.000	4.800	- 2,6
Cavolfiori	804,3	1.257,6	+ 56,4	6.905	7.943	+ 15,0	8.585	6.315	- 26,4
Cavoli	56,8	40,1	- 13,6	543	331	- 39,0	9.500	6.740	- 29,5
Insalate	612,0	902,6	+ 47,3	8.868	7.916	- 10,7	14.470	8.770	- 39,4
Fagioli	300,1	246,6	- 17,8	3.182	3.650	+ 14,7	10.605	14.800	+ 39,6
Carote, navoni, ravanelli e simili	314,1	230,3	- 23,8	3.025	1.886	- 37,7	9.630	7.830	- 18,2
Cipolle	611,0	324,7	- 46,9	3.442	1.829	- 46,9	5.625	5.630	+ 0,1
Scalogni, aglio e porri .	133,0	116,1	- 13,1	3.574	2.054	- 42,6	26.750	17.690	- 33,9
Pomodori	480,6	355,2	- 26,1	3.220	3.376	+ 4,8	6.700	9.505	+ 41,9
Cetrioli e cetriolini . .	330,2	187,2	- 43,3	2.051	1.350	- 34,2	6.210	7.210	+ 16,1
Peperoni dolci	154,2	233,8	+ 51,6	1.391	1.954	+ 40,5	9.020	8.380	- 7,3
Finocchi	53,7	90,4	+ 79,6	706	743	+ 5,2	13.150	7.710	- 41,4
Spinaci	31,4	33,3	+ 6,1	301	208	- 11,0	9.585	8.050	- 16,0
Piselli	20,4	10,1	- 50,5	265	136	- 48,7	12.990	13.405	+ 3,7
Asparagi	1,9	2,2	+ 15,8	40	55	+ 12,2	25.700	25.000	- 3,1
Carcioni	2,1	0,5	- 55,2	37	155	+ 318,9	17.620	16.315	- 7,4
Poponi e cocomeri . .	125,2	157,2	+ 25,6	700	902	+ 27,8	5.640	5.740	+ 1,8
Altri	123,3	137,3	+ 11,4	1.035	1.830	- 5,4	—	—	—
In complesso . . .				49.870	45.438	- 8,9			

(1) Cfr. anche tab. 100 - Importazioni ed esportazioni complessive del settore orticolo.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Nel complesso, infatti, mentre le esportazioni sono state leggermente superiori in quantità a quelle del 1963 (+ 2,1 %), l'importo ha registrato una contra-

zione piuttosto sensibile ($-8,9\%$). In particolare un forte aumento nelle quantità esportate si è verificato per i finocchi ($+79,5\%$), per i cavolfiori ($+56,4\%$), per i peperoni dolci ($+51,6\%$) e per le insalate ($+47,3\%$); tutti gli altri prodotti sono risultati in diminuzione, con punte di $-46,9\%$ per le cipolle e di $-43,3\%$ per i cetrioli e cetriolini (tab. 99).

I prezzi sono risultati in aumento per il pomodoro ($+41,9\%$), per i fagioli ($+39,6\%$) e per i cetrioli e cetriolini ($+16,1\%$); in diminuzione, invece, per i finocchi ($-41,4\%$), per le insalate ($-39,4\%$), per gli agli e scalogni ($-33,9\%$) e per i cavolfiori ($-26,4\%$).

Tali diminuzioni dei prezzi medi unitari vanno imputate non solo ad una notevole concorrenza effettuata dal prodotto di altri Paesi ed alla maggiore offerta, ma anche alla qualità della merce esportata, spesso carente dei requisiti qualitativi e di « standard » richiesti dai mercati.

Prezzi medi mensili all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi

(lire/q)

Mesi	Patate		Cavolfiori		Cipolle		Pomodori	
	1962-63	1963-64	1962-63	1963-64	1962-63	1963-64	1962-63	1963-64
Ottobre . . .	—	—	6.844	7.439	—	—	—	—
Novembre . . .	—	—	6.301	6.301	—	—	—	—
Dicembre . . .	—	—	7.870	6.623	—	—	—	—
Gennaio . . .	—	—	7.487	6.890	6.474	4.840	—	—
Febbraio . . .	—	—	9.534	7.079	7.310	4.170	—	—
Marzo . . .	—	—	10.391	5.663	6.369	3.587	—	—
Aprile . . .	10.210	5.909	11.135	5.447	5.275	4.547	—	—
Maggio . . .	7.942	5.280	12.575	7.567	4.931	8.495	19.439	11.584
Giugno . . .	3.592	4.208	—	—	5.311	7.520	10.013	14.656
Luglio . . .	3.561	4.473	—	—	5.338	6.432	5.807	8.827
Agosto . . .	2.941	4.994	—	—	4.379	7.166	4.821	4.880
Settembre . . .	3.554	7.428	—	—	5.050	7.696	5.616	7.066
Ottobre . . .	4.438	—	—	—	4.436	9.364	13.438	10.546
Novembre . . .	4.748	7.846	—	—	5.550	9.832	9.558	10.204
Dicembre . . .	6.967	6.372	—	—	4.950	11.735	9.802	10.726

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tra i Paesi che hanno importato maggiormente ortaggi italiani, vanno annoverati: la Svizzera, l'Austria, gli Stati Uniti oltre che i paesi del Mercato comune che, nel complesso, hanno costituito il principale mercato d'assorbimento dei nostri ortaggi.

Nell'area comunitaria sono stati esportati infatti 4,5 milioni di quintali di prodotti, per un valore di 30,1 miliardi di lire, pari al 64,7 % del valore globale dell'esportazione.

Le esportazioni delle conserve e dei preparati di legumi ed ortaggi sono complessivamente passate da q 2,8 milioni nel 1963 a 2,4 nel 1964 ($-14,0\%$); il valore è diminuito più leggermente ($-1,8\%$) per il rialzo dei prezzi. In particolare le esportazioni di derivati del pomodoro - concentrato e pelati - sono passate da q 2.628.100 nel 1963, per un valore di 37,6 miliardi di lire circa, a q 2.227.700 nel 1964, per un valore di 36,7 miliardi ($-15,2\%$ per la quantità e $-2,4\%$ per il valore) (tab. 100).

Il regresso quantitativo della esportazione dei derivati del pomodoro è imputabile per la maggior parte ai concentrati ed in minor misura ai pomodori pelati.

Il Regno Unito ha conservato il primo posto nella graduatoria degli importatori di pomodori pelati italiani, seguito dagli Stati Uniti e, a distanza, dalla Svizzera e dalla Germania federale; nella graduatoria degli importatori di concentrato figura al primo posto il Regno Unito, al secondo la Germania federale, al terzo posto il Belgio-Lussemburgo, al quarto l'Arabia Saudita ed al quinto gli Stati Uniti.

Tab. 100 - Importazioni ed esportazioni complessive del settore orticolo

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Legumi e ortaggi freschi (1)			9.270	9.646			49.870	45.438
Legumi da granella (2)			6.346	6.104			771	981
Conserve e preparati di legumi e ortaggi:			4.028	3.677			42.314	41.570
congelati, cotti o non cotti . . .	3,9	7,9	135	261	32,4	22,8	657	577
immersi in acqua solforata, salata, ecc.	18,8	17,8	491	503	84,2	100,8	1.029	1.059
disseccati, disidratati o evaporati	8,5	12,7	1.070	1.286	11,1	10,8	982	1.027
conservati nell'aceto	3,2	3,2	70	71	34,7	33,7	729	734
conserve di pomodori	10,0	1	130	1.388,9	1.008,0	23.010	19.858
pomodori pelati	0,4	2,8	4	34	1.280,2	1.219,7	14.696	16.866
capperi e olive	59,0	20,4	1.326	680	2,4	2,6	73	79
altri (asparagi, funghi, tartufi, ecc.)	55,8	42,4	931	712	35,1	33,9	1.233	1.370
In complesso			19.644	19.427			92.955	87.989

(1) Per il dettaglio delle esportazioni vedi tab. 99.

(2) Per il dettaglio delle importazioni ed esportazioni vedi tab. 102.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

L'aumento dei nostri prezzi all'esportazione, attribuibile ai crescenti costi di produzione, ha indubbiamente favorito la penetrazione di industrie concorrenti di altri Paesi nei nostri mercati tradizionali. Nel Regno Unito ad esempio, le nostre esportazioni di conserve di pomodori si sono ridotte del 44,1%, passando da q 311.460 del 1963 a q 174.114 e la causa è da ricercare nei mancati acquisti sul mercato italiano da parte della ditta Heinz di Londra, la quale ha preferito altri fornitori principalmente del Portogallo e della Spagna.

In proposito va rilevato che per il concentrato di pomodoro, mentre fino a pochi anni or sono non avevamo che pochi concorrenti in campo internazionale, oggi ben 38 Paesi producono per l'esportazione con costi sensibilmente più bassi dei nostri.

Sul mercato tedesco, una volta appannaggio del prodotto italiano, la nostra esportazione si scontra con quella bulgara, greca e jugoslava. Qualitativamente i concentrati derivanti da tali Paesi sono inferiori a quelli italiani, ma il loro basso prezzo, specialmente per le provenienze dalla Bulgaria e dalla Jugoslavia, ne favorisce il collocamento.

Vi è perciò da rilevare che, se è vero che attualmente si riesce a vendere la produzione italiana di qualità pregiata, anche negli Stati Uniti, ad un prezzo superiore a quello della produzione della California, è anche vero che, se avranno esito positivo le trattative sulla riduzione tariffaria da accordare in sede GATT, potrebbe verificarsi, nei Paesi della CEE ed in Gran Bretagna, una notevole concorrenza da parte dei pomodori pelati americani. Da ciò la necessità di continuamente operare per accrescere la produttività del settore conserviero e della orticoltura che lo fornisce.

Dal lato delle importazioni è da registrare, nel 1964, un aumento del ricorso che il nostro Paese ha fatto alle forniture dall'estero per quanto riguarda gli ortaggi e i legumi freschi. Il valore di queste importazioni è passato dai 9,3 miliardi del 1963 ai 9,6 del 1964 (+4,1%). Per converso si è avuta una diminuzione delle importazioni delle conserve e dei preparati di legumi e ortaggi il cui valore è sceso dai 4,0 miliardi del 1963 ai 3,7 del 1964 (-8,7) (tab. 100).

LEGUMINOSE DA GRANELLA

È continuata la tendenza alla diminuzione delle superfici investite a leguminose da granella (- 9 % rispetto al 1963 e - 17 % rispetto alla media del quinquennio 1959-63).

Indice dei prezzi all'origine delle leguminose da granella

(1953 = 100)

Prodotti	1963	1964	Variaz. %
Fave secche	110,1	118,7	+ 7,8
Fagioli secchi	128,6	125,7	- 2,3
Piselli secchi	177,0	192,6	+ 8,8
Ceci	173,5	165,0	- 4,9
Cicerchie	101,1	101,7	+ 0,6
Lenticchie	177,9	190,9	+ 7,3
Lupini	137,7	127,2	- 7,6
In complesso	131,9	132,3	+ 0,3

Fonti: Elaborazione INEA.

Le rese unitarie, fatta eccezione per la fava, che ha denunciato una netta flessione (- 11 %), sono risultate più o meno in aumento; l'area di coltiva-

zione di tali colture, che prima interessava prevalentemente zone povere ad elevato autoconsumo, tende infatti ora a localizzarsi laddove i ricavi, pur

Tab. 101 - Superficie e produzione delle leguminose da granella

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1963	1964	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Fava	542	501	457	4.480	4.935	4.018	8,2	9,9	8,8
Fagiuolo	358	323	299	1.838	2.029	2.041	5,1	6,3	6,8
Cece	75	66	63	480	438	406	5,8	6,6	6,5
Lenticchia	23	20	19	139	144	138	6,1	7,2	7,1
Cicerchia	6	4	3	35	25	24	5,9	6,3	7,1
Lupino	89	35	31	346	343	320	9,0	9,7	10,2
Piselli	15	11	10	111	95	85	7,6	8,2	8,7

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

modesti, consentono però di coprire almeno in parte i costi di produzione. In valore percentuale, nell'ultimo decennio, le più importanti specie

Tab. 102 - Importazioni ed esportazioni delle leguminose da granella

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Piselli	117,2	103,6	1.315	1.161	2,3	3,1	43	53
Fagioli	124,1	77,4	1.686	1.086	26,2	38,3	632	823
Lenticchie	74,1	51,6	1.034	745	1,6	1,1	27	24
Fave e favette	311,3	517,1	1.644	2.758	1,5	1,9	24	30
Ceci	57,4	22,9	508	224	0,9	2,2	15	32
Altri	16,7	18,7	159	140	1,5	0,9	80	19
In complesso			6.346	6.104			771	981

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

hanno subito le seguenti riduzioni di superfici: cicerchia 50 %, pisello 33 %, lupino 21 %, lenticchia 18 %, fagiolo 17 %, fava 16 %, cece 16 %.

I prezzi all'origine di tali prodotti hanno fatto registrare rispetto al 1963 degli aumenti per i piselli (+ 8,8 %), per le fave (+ 7,8 %) e per le lenticchie (+ 7,3 %), mentre sono diminuiti quelli dei fagioli (- 2,3 %) e delle altre leguminose.

Le importazioni di leguminose da granella sono salite da q 700 mila del 1963 a q 791 mila del 1964 (+ 12,9 %). Il valore è tuttavia diminuito del 3,8 % essendo passato dai 6,3 miliardi di lire del 1963 ai 6,1 del 1964.

Dal lato delle esportazioni esse sono aumentate in valore del 27,2% (771 milioni di lire nel 1963, 981 nel 1964). Il saldo negativo della bilancia commerciale delle leguminose da granella è migliorato quindi dell'8,1% (dai 5,6 miliardi di lire del 1963 ai 5,1 del 1964) (tab. 102).

COLTURE INDUSTRIALI

GENERALITÀ

Le colture industriali (barbabietola da zucchero, tabacco, piante tessili) hanno beneficiato, nell'annata in esame, di un andamento climatico abbastanza buono, anche se con qualche avversità in talune fasi vegetative delle singole piante. Le produzioni per ettaro sono risultate per tutte le colture superiori a quelle dell'anno precedente e alla media degli ultimi cinque anni, in dipendenza anche del miglioramento della tecnica di coltivazione e di una più efficace lotta contro le malattie.

Nonostante ciò due colture, barbabietola e canapa, permangono in condizioni di crisi; il tabacco invece ha registrato una notevole ripresa, grazie alle provvidenze e agli incentivi predisposti dall'Amministrazione dei monopoli di Stato.

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

Produzione - La produzione di barbabietola da zucchero è risultata di 79,7 milioni di quintali con un lieve aumento rispetto al 1963 (1,1 %), ed è stata ottenuta su una superficie rimasta praticamente invariata (ha 231.000). La resa media unitaria di q 344,8 di radici per ettaro è risultata lievemente superiore a quella del 1963 (q 343,4) ed alla media dell'ultimo quinquennio (q 340,4) (tab. 103).

Nell'Italia settentrionale si sono avute durante il mese di marzo insistenti piogge che hanno portato a ritardare le semine di oltre un mese, e costretto infine ad effettuarle su terreni in prevalenza umidi e non ben preparati, per cui le fallanze si sono verificate un po' dovunque. La risemina è stata effettuata su circa 4.000 ettari. Successivamente, l'alternarsi di periodi caldi e secchi a periodi piovosi ha favorito la ripresa vegetativa.

Nell'Italia centro-meridionale ed insulare, che ha fornito il 16,2 % delle bietole, l'andamento stagionale è stato soddisfacente ed ha facilitato il rag-

giungimento di rese unitarie di poco inferiori a quelle delle zone di classica bieticoltura e notevolmente superiori a quelle locali del 1963 e della media del quinquennio 1959-1963.

Gli attacchi di Cleono sono stati di modesta entità ed efficacemente contenuti con 2-3 trattamenti a base di cloroderivati; normali gli attacchi di Altica ed in regresso quelli di Mosca. La Cercospora è risultata in espansione, ma la sperimentazione ha dimostrato che da questa malattia crittogamica è possibile difendersi convenientemente con trattamenti a base di rame (solfato o ossicloruro) o di stagno in composti organici.

Tab. 103 - Superficie e produzione della barbabietola da zucchero

Ripartizioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1963	1964	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Italia nord-occidentale . . .	16	14	14	5.621	4.878	4.347	348,8	349,4	315,9
Italia nord-orientale	166	160	155	60.823	67.616	54.221	387,3	360,9	349,6
Italia centrale	21	21	24	6.071	6.468	8.198	288,7	306,6	341,2
Italia merid. e insulare . .	40	35	38	10.240	9.859	12.899	253,4	282,8	338,0
Italia . . .	243	230	231	82.755	78.821	79.663	340,4	343,4	344,8

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

La superficie investita denuncia una leggera flessione nell'Italia nord-orientale compensata però dagli incrementi delle regioni centrali e del Mezzogiorno. L'orientamento di numerosi agricoltori è però nuovamente volto ad estendere la coltivazione, in relazione alle ormai acquisite possibilità di ridurre i costi di produzione. Tali possibilità riguardano attualmente soprattutto le operazioni di diradamento, che, se sono ancora in fase sperimentale per quanto attiene la loro esecuzione meccanica, possono essere però rese assai meno costose già con la diffusione dell'impiego di seme monogerme e delle seminatrici di precisione.

È andata rapidamente estendendosi anche la sarchiatura meccanica, favorita dalla presenza sul mercato di macchine adatte alle diverse ampiezze della coltivazione e destinabili anche per altre colture (x).

Per contro, la meccanizzazione delle operazioni di raccolta (estirpamento, scoltamento e carico), che dal punto di vista tecnico può dirsi risolta, stenta

(1) L'impiego di seme monogerme che nel 1962 e 1963 aveva in Italia carattere sperimentale, si è esteso nel 1964 a circa 40.000 ettari (17,4 % della superficie totale). Si diffonde sempre più anche l'uso del seme delle varietà poliploidi con elevate capacità produttive (oltre il 55 % della superficie).

ancora a diffondersi poiché la bieticoltura è attuata, in grande prevalenza, in piccole aziende che non raggiungono, nell'impiego di questo tipo di macchine, il numero di ore necessario per una economica gestione.

Il ricorso a forme cooperative, oppure al noleggio, è ancora poco diffuso. Nel 1963 e 1964 l'Associazione nazionale bieticoltori si è fatta promotrice, su tutto il territorio nazionale della costituzione di 68 cooperative (delle quali 40 effettivamente funzionanti nel 1964) che raccolgono 900 soci ed hanno un parco macchine del valore di circa 450 milioni di lire, ma coprono appena 4.000 ettari di superficie a bietole, cioè l'1,7 % della superficie complessivamente coltivata (1). Migliore risulta la meccanizzazione delle medie e delle grandi aziende. Secondo le stime dell'Associazione nazionale bieticoltori, la meccanizzazione integrale della raccolta ha interessato nel 1964 il 10-12 % della superficie bieticola nazionale, mentre la meccanizzazione parziale di alcune operazioni di raccolta (ad esempio l'estirpamento) ha riguardato un altro 40 %.

Trasformazione industriale - L'industria zuccheriera ha lavorato nell'anno in esame circa 77 milioni di quintali di barbabietole, dalle quali è derivata una produzione di zucchero stimata provvisoriamente in oltre 9,2 milioni, di quintali, di cui 500 mila circa provenienti dalla dezuccherazione del melasso. In confronto con il 1963 si sarebbe pertanto avuto un aumento della produzione di zucchero pari all'8,2 %, dovuto essenzialmente al miglioramento della polarizzazione media.

Il melasso prodotto, sempre secondo dati provvisori, è stato di q 3,7 milioni, di cui oltre un milione destinato alla dezuccherazione. L'industria saccharifera ha inoltre ricavato q 53,1 milioni di polpe fresche normali (al 6 % di sostanza secca) così suddivise:

distribuite allo stato fresco	41,5	milioni di quintali
insilate	5,1	» » »
essiccate	6,5	» » »

Da queste ultime sono state ottenute q 397 mila di polpe secche normali q 58 mila di polpe Energicos e q 7.500 di pannelli melassati.

Il quantitativo di radici lavorato è stato ancora sensibilmente inferiore alla capacità degli impianti, tanto che, lavorando a pieno ritmo, gli zuccherifici sarebbero stati in grado di terminare la trasformazione in una quarantina di

(1) Il finanziamento è stato effettuato col ricorso al Fondo di rotazione (Legge 25 luglio 1952, n. 949), successivamente regolato a norma dell'art. 12 del Piano verde (Legge 2 giugno 1961, n. 454). Sono concessi mutui a tasso agevolato (3 %) per il 75 % dell'importo del parco macchine.

Per favorire l'introduzione delle macchine nella bieticoltura è da segnalare la Legge 23 maggio 1964 n. 404 che all'art. 9 prevede il contributo del 25 % (elevabile al 35 % per alcune zone del territorio nazionale) per l'acquisto di macchine specifiche per la bieticoltura. La spesa complessiva autorizzata è di 6 miliardi di lire di cui 2 miliardi e mezzo negli esercizi fino al 31 dicembre 1964. Tale stanziamento è stato solo parzialmente utilizzato poiché le aziende trovano difficile reperire, con i loro mezzi finanziari, il rimanente 75 % del valore delle macchine.

giorni. È da rilevare tuttavia che la potenzialità degli impianti è passata dai 2.032.000 q di barbabietola al giorno nel 1963 ai 2.111.400 nel 1964, continuando cioè, sia pure in misura attenuata, una tendenza che dura da tempo, nonostante la lamentata insufficienza degli impianti (tab. 104).

Tab. 104 - Numero e potenzialità degli zuccherifici e barbabietole conferite

Anno 1964

Regioni	Zuccherifici				Barbabiet. conferite	
	in totale		in funzione		quantitativi netti (000 q)	polarizzazione media
	n	potenzialità giornaliera (1) (000 q)	n	potenzialità giornaliera (1) (000 q)		
Piemonte	1	22,0	1	22,0	811,6	15,22
Lombardia	4	118,5	4	118,5	4.371,8	14,66
Veneto	24	480,8	18	411,8	13.992,8	18,60
Friuli-Venezia Giulia . . .	1	14,5	1	14,5	673,4	12,79
Emilia-Romagna	37	1005,4	33	969,9	35.894,8	14,50
Marche	3	60,5	3	60,5	4.000,0	14,36
Toscana	4	50,7	4	50,7	2.339,4	15,21
Umbria	1	17,0	1	17,0	1.003,9	14,23
Lazio	2	29,0	2	29,0	1.071,1	14,80
Campania	2	23,5	2	23,5	1.206,2	14,67
Abruzzi	4	93,0	4	93,0	4.722,7	15,39
Puglia	3	85,0	3	85,0	4.859,8	15,98
Basilicata	1	15,0	1	15,0	774,4	16,87
Calabria	2	42,5	1	25,0	595,9	16,06
Sicilia	1	15,0	—	—	—	—
Sardegna	2	28,0	1	13,0	609,8	17,89
Italia . . .	92	2.111,4	79	1.959,4	76.927,5	14,48

(1) Calcolata ad una polarizzazione di 14,50 %.

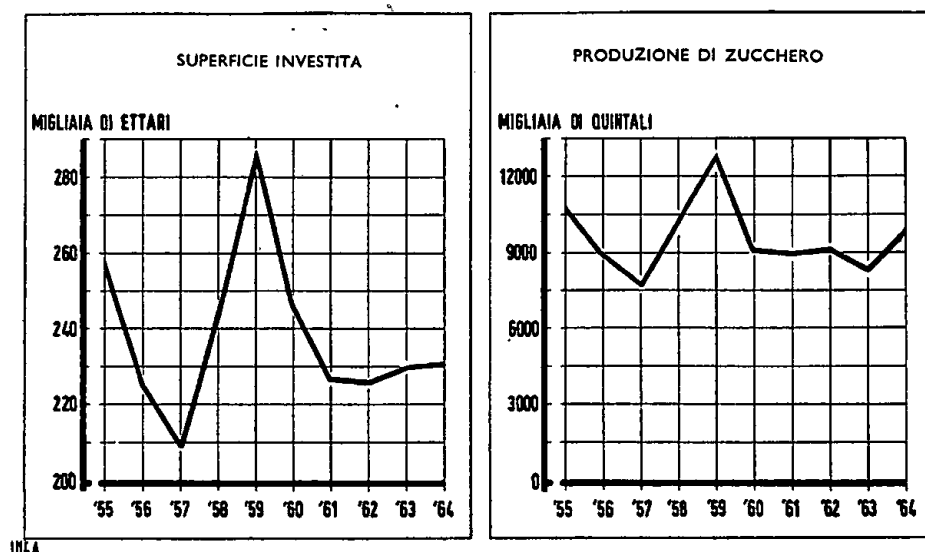
Fonti: Elaborazione INEA su dati de: La bieticoltura italiana.

La politica degli altri prezzi dello zucchero ha reso infatti conveniente la installazione di nuovi impianti anche quando mancava la disponibilità di una sufficiente quantità di materia prima. Di qui la necessità non già della continua revisione dei compensi alla trasformazione industriale, quanto della riduzione dei costi da conseguire con una maggiore produzione bieticola e con il conseguente più elevato utilizzo delle attrezzature di trasformazione, nonché della definitiva messa fuori uso delle attrezzature obsolete.

Mercato interno - Il prezzo per grado della barbabietola da zucchero, avente una polarizzazione del 15 %, è stato fissato, per il 1964, in L. 75,0005 (1). Poiché la polarizzazione media generale è stata del 14,48 %, il prezzo medio delle barbabietole è risultato di L. 1.078,70 per quintale (2).

Grafico XVIII

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO



Nel 1963, il prezzo per grado era stato di L. 65,1396 ed il prezzo medio per quintale delle barbabietole di L. 875,50. L'aumento relativo è stato quindi del 23,1 %.

Il prezzo dello zucchero cristallino in sacchi di carta da 50 chilogrammi è stato portato da 130 a 152,50 lire per chilogrammo e quello dello zucchero

(1) Provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n 1055 del 6 febbraio 1964. Il provvedimento ha stabilito anche i parametri dei prezzi nel caso di polarizzazione diversa dal 15 % ed ha elevato i compensi per le spese di trasporto. Per le barbabietole consegnate nei silos agli zuccherifici il compenso è stato fissato in L. 60 a quintale per il primo chilometro, con aumenti nel caso di distanze maggiori.

(2) Il calcolo viene effettuato nel modo seguente:

polarizzazione media generale delle barbabietole	14,48 %
coefficiente di resa corrispondente a detta polarizzazione	0,7704
quota spettante al coltivatore su 1 Kg di zucchero	L. 96,70

Da cui:

il prezzo per grado è pari a	$0,7704 \times 96,70 =$	L. 74,4977
il prezzo medio per quintale di bietole è pari a	$74,4977 \times 14,48 =$	L. 1.078,70

raffinato e semolato in sacchi di carta da 50 chilogrammi da L. 135,50 a L. 158 (1).

L'aumento del prezzo dello zucchero franco fabbrica ha consentito di aumentare il compenso agli agricoltori e agli industriali: la quota parte degli agricoltori per chilogrammo di zucchero prodotto è salita da L. 85,71 a L. 96,70 e quella degli industriali da L. 49,79 a L. 61,30. L'aumento concesso è stato relativamente maggiore per l'industria che per l'agricoltura, per cui la quota di ripartizione assegnata a quest'ultima si è ridotta dal 63,3 % al 61,2 %, mentre la quota industriale è passata dal 36,7 al 38,8 %.

Contemporaneamente, l'imposta di fabbricazione è stata ridotta da L. 4.800 a L. 3.300 per quintale di zucchero di « prima classe » e da L. 4.068 a L. 3.168 al quintale per lo zucchero di « seconda classe » (2). Ciò ha portato l'Italia ad un avvicinamento nella politica fiscale con gli altri Paesi del MEC e ha consentito di contenere l'aumento del prezzo al consumo; per lo zucchero raffinato semolato sfuso il prezzo è passato da L. 210 a L. 220 e per lo zucchero cristallino sfuso da L. 205 a L. 215 al chilogrammo.

Il consumo dello zucchero, che aveva avuto dei notevoli incrementi negli ultimi anni, e nel 1963 aveva raggiunto i q 13.825.000 con un aumento dell'8,7 % rispetto all'anno 1962, nell'anno 1964 ha subito una battuta d'arresto, essendo stato di q 12.944.000. Ciò può essere spiegato, in parte, con una stasi del consumo diretto ma, soprattutto, con la diminuzione degli acquisti dell'industria dolciaria, che ha lavorato smaltendo le scorte accumulate nell'anno precedente.

Commercio con l'estero - La produzione mondiale dello zucchero nel 1964 è stata stimata in 64.029.000 tonnellate contro 54.454.000 tonnellate del 1963 (+ 15,6 %). Ciò ha portato alla ricostituzione di ingenti giacenze e ad una brusca variazione dei prezzi dello zucchero sul mercato mondiale. Dalle quotazioni altissime del 1963, superiori a quelle del mercato interno italiano, si è scesi a quotazioni molto basse: il minimo livello è stato toccato alla borsa di New York a dicembre, con 2,53 centesimi di dollaro (appena il 20 % della massima quotazione del 1963, che fu di 12,40 centesimi di dollaro).

Le importazioni italiane durante l'anno in esame (q 4.982.000 per un valore di circa 66 miliardi di lire) sono avvenute sia nel periodo in cui i prezzi internazionali erano superiori a quelli interni, sia nel periodo con opposta situazione. Le differenze attive e passive sono state riassorbite dalla Cassa conguaglio zucchero, della cui istituzione e funzione si è riferito nell'Annuario del 1963. Nel medesimo Annuario si è anche trattato del progetto di rego-

(1) Circolare n 1085 del Comitato interministeriale dei prezzi del 7 settembre 1964.

(2) Decreto legge 5 settembre 1964, convertito in legge 30 settembre 1964, n 1969.

lamento del Mercato comune che dovrebbe essere approvato entro il 1965 ed avere applicazione dal gennaio 1966. Il prezzo unico dello zucchero, che

Tab. 105 - Importazioni ed esportazioni dello zucchero e dei prodotti saccariferi e dolciari

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Zucchero e altri prodotti saccariferi			55.926	65.970			2.319	48
Zucchero di barbabietola o di canna allo stato solido:								
greggio	1.280,0	2.684,1	12.335	33.610	1
raffinato	2.678,1	2.198,1	48.355	31.800	100,3	0,2	1.180	4
Altri zuccheri, sciroppi e melassi . .	88,8	200,4	236	560	332,7	0,8	1.189	43
Prodotti dolciari (1)			2.460	3.277			8.535	7.825
Caramelle, confetti, gomme e simili	19,5	23,2	899	1.239	37,8	35,6	1.806	1.668
Torroni, mandorlati, amaretti e simili	0,1	0,1	6	11	1,9	1,8	213	204
Altri prodotti a base di zuccheri . .	1,5	1,5	74	63	6,6	8,7	300	370
Cacao in polvere con o senza zucchero	1,6	1,6	57	63	53,3	38,7	614	487
Cioccolato in massa, granulata o in polvere	6,5	5,3	417	404	8,7	2,0	336	240
Polveri con cacao per preparare budini creme e simili, con o senza zuccheri	3,1	2,5	193	197	35,2	33,4	2.597	2.827
Preparati per l'alimentazione dei fanciulli per usi dietetici o di cucina con zuccheri	3,0	2,6	86	76	0,2	..	28	3
Prodotti della panetteria fine e pasticceria contenenti miele o zuccheri	2,5	7,3	100	264	7,2	5,4	431	354
Prodotti della biscotteria con zuccheri	14,1	22,8	626	957	23,6	22,3	1.162	1.118
Frutta, scorze di frutta piante e parti di piante, cotte nello zucchero o candite	2	8	27,1	12,5	1.048	554
In complesso . . .			58.386	69.247			10.854	7.873

(1) Escluso cacao greggio e in grani, in pani, ecc., e burro di cacao.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

dovrebbe entrare in vigore nel 1967, non consente alla bieticoltura italiana di competere con quella degli altri Paesi della Comunità.

In proposito qualche indicazione può ricavarsi dai seguenti dati:

P. l. v. della barbabietola da zucchero nei Paesi della CEE

Paese	Resa (q/ha)	Prezzo (lire/q)	PLV (lire/ha)
Germania	400	1.265,60	506.240
Francia	360	851,30 (1)	306.468
Italia	345	1.078,70	372.152
Olanda	516	1.191,90	615.020
Belgio	540	968,80 (2)	523.152

(1) Prezzo ufficiale al netto della quota di riassorbimento; quello al lordo è di lire 951,90.

(2) Prezzo medio nazionale tenuto conto delle esportazioni; il prezzo applicato alle bietole di contingente è di L. 1.138,70.

Fonti: Statistiche CIBE.

Risulta evidente come l'Italia consegue la più bassa produzione ed i più bassi ricavi per ettaro, fatta eccezione, per questi ultimi, della Francia, la quale ha però costi molto più bassi di quelli italiani.

È necessario quindi che, nel tempo più breve possibile, l'Italia attui l'ammodernamento della coltivazione, che dovrebbe consentire di portare su basi di convenienza economica una superficie da investire a barbabietola da zucchero intorno ai 300.000 ettari. La meccanizzazione della coltivazione, legata ad adeguate dimensioni delle aziende, e l'ulteriore miglioramento genetico sono le condizioni per realizzare tale espansione.

TABACCO

Produzione - La superficie investita a tabacco è passata dagli ha 48.572 del 1963 ai 53.547 ettari del 1964 (+ 10,2 %). Anche le rese unitarie sono aumentate da q 13,4 a q 14,8, raggiungendo un livello quasi uguale a quello precedente l'infestione del 1961 di *Peronospora tabacina* A. (tab. 106).

La produzione di tabacco a « riscontro del carico » è risultata di q 793.579 con un incremento del 21,7 % rispetto al 1963. Di essa q 694.445 sono provenienti dalle concessioni speciali e q 99.134 dalle concessioni di manifesto (1).

I soddisfacenti risultati ottenuti dalla coltivazione sono dovuti anche ad un andamento climatico nel complesso favorevole. Infatti nel mese di aprile le miti temperature hanno consentito una regolare germinazione ed una normale crescita delle piantine nei semenzai; successivamente, i trapianti si sono svolti regolarmente e, nel periodo estivo, l'insolazione e la giusta umidità dei terreni hanno consentito un buon sviluppo vegetativo e hanno favorito il processo di maturazione.

L'infestione di *Peronospora tabacina*, che aveva assunto proporzioni preoccupanti verso la fine della primavera nelle linee di tabacchi non resistenti (specialmente nei tabacchi levantini e nel Burley), è stata successivamente bloccata dalle temperature estive; i danni sofferti sono stati valutati pari al 7 % circa della produzione.

(1) A questa ripresa produttiva non è estranea la politica dei prezzi. Il Ministero delle finanze con D. M. n 01/5222 del 14 luglio 1964, ha fissato per la produzione nazionale e per il triennio 1964-66 le nuove tariffe d'acquisto adottando il criterio d'includere in esse, in maniera definitiva, i sopraprezzi concessi per la campagna 1963.

La Peronospora è stata combattuta con i normali trattamenti (specialmente nei semenzai) e con la coltivazione degli ibridi provenienti da incroci fra linee indigene e cultivar australiane resistenti. Alcuni ibridi hanno però fornito un prodotto merceologico scadente e pertanto la creazione di varietà resistenti alla peronospora e, al tempo stesso, di buona qualità merceologica, rimane ancora un problema da risolvere.

Tab. 106 - Superficie e produzione del tabacco

Varietà e tipi	Superficie (ha)			Produzione					
	media 1959-63	1963	1964	complessiva (q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Chiari:									
Levantini	22.475	24.346	25.957	175.881	208.511	266.123	7,8	8,4	10,3
Burley	5.423	6.152	6.778	117.932	148.858	180.585	21,7	24,2	23,7
Bright Italia	6.208	5.985	6.480	95.493	103.148	115.373	15,4	17,3	17,8
Maryland	1.238	447	870	35.712	12.176	27.040	28,8	27,2	31,1
Scuri:									
Kentucky	5.580	5.536	5.780	83.675	82.331	91.513	15,1	14,9	15,8
Nostrano	3.681	3.234	3.772	60.965	59.544	79.950	17,0	18,4	21,2
Beneventano	2.722	2.269	3.234	28.828	31.485	40.779	10,6	13,9	12,6
Sub-tropicali ed altri . . .	782	597	654	12.654	10.409	11.800	17,3	17,4	18,0
Altri:									
Da fiuto, sughi, impiego misto	70	26	22	1.470	501	416	21,0	19,3	18,9
In complesso . . .	47.979	48.572	53.547	612.610	651.963	793.579	12,8	13,4	14,8

Fonti: Elaborazione INEA su dati dell'Amministrazione del monopolio di Stato.

Trasformazione industriale - La produzione di tabacco « condizionato in colli » derivante dalla trasformazione della produzione « a riscontro del carico » realizzata nel 1963 è stata di q 560.487 (+ 38,6% rispetto al 1962), di cui q 490.364 provenienti dalle « concessioni speciali » e q 70.123 dalle « concessioni di manifesto » (tab. 107).

Anche per la fase di trasformazione industriale il problema più importante è costituito dalla meccanizzazione, dato che in passato sono state diffuse prevalentemente le tecnologie che comportano un elevato assorbimento di lavoro umano. È da rilevare che la meccanizzazione incontra minori difficoltà nella fase agricola che in quelle successive, specialmente nel caso delle concessioni speciali nelle quali prevalgono aziende di piccole e piccolissime dimensioni.

Tab. 107 - Produzione di tabacco per tipo di concessione

(Quintali)

Varietà e tipi	1 9 6 3			1 9 6 4		
	Concessioni speciali	Concessioni di manifesto (1)	Totale	Concessioni speciali	Concessioni di manifesto (1)	Totale
AL RISCONTRO DEL CARICO						
Chiari:	443.534	24.159	467.693	536.762	32.359	569.121
Levantini	102.771	10.740	203.511	247.454	18.069	266.123
Burley	137.878	10.980	148.858	149.170	11.415	160.585
Bright Italia	100.765	2.333	103.148	113.273	2.100	115.373
Maryland	12.120	56	12.176	26.865	175	27.040
Scuri	121.425	62.344	183.769	157.683	66.359	224.042
Kentucky	56.749	25.532	82.331	62.183	29.330	91.513
Nostrano	56.087	2.857	59.544	76.900	3.050	79.950
Beneventano	5.430	26.055	31.485	6.800	33.979	40.779
Sub-tropicali	2.559	7.850	10.409	11.800	—	11.800
Altri	—	501	501	—	416	416
Fiuto, sughi, impiego misto	—	501	501	—	416	416
In complesso . . .	564.959	87.004	651.963	694.445	99.134	793.579
CONDIZIONATO IN COLLI (2)						
Chiari	265.577	10.366	275.943	378.211	21.524	399.735
Levantini	111.501	4.128	115.719	160.740	9.096	169.836
Burley	65.299	3.917	69.216	118.903	10.150	129.053
Bright Italia	76.800	2.022	78.712	88.189	2.192	90.381
Maryland	11.997	299	12.296	10.379	86	10.465
Scuri	100.604	27.249	127.853	112.153	48.138	160.291
Kentucky	43.040	18.092	61.132	47.930	22.941	70.871
Nostrano	46.741	2.303	49.044	51.260	2.521	53.781
Beneventano	2.351	6.854	9.205	4.728	22.668	27.396
Sub-tropicale	8.472	—	8.472	8.235	8	8.243
Altri	—	679	679	—	461	461
Fiuto, sughi, impiego misto	—	679	679	—	461	461
In complesso . . .	366.181	38.294	404.475	490.364	70.123	560.487

(1) Inclusa la produzione ottenuta dalle coltivazioni per conto diretto dello Stato in provincia di Lecce.

(2) Si riferisce alle produzioni ottenute rispettivamente negli anni 1962 e 1963.

Fonti: Amministrazione dei monopoli di Stato.

Commercio con l'estero - Le importazioni di tabacco sono scese da 28.447 milioni di lire del 1963 a 24.073 milioni di lire del 1964; ma poiché sono diminuite anche le esportazioni, il saldo passivo si è ridotto, in confronto dell'anno precedente, soltanto di 1,1 miliardi di lire (tab. 108).

Tab. 108 - Importazioni ed esportazioni del tabacco greggio e lavorato

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Tabacchi greggi	285,3	225,8	22.459	16.760	111,6	51,3	9.475	6.205
Tabacchi lavorati			5.988	7.313			368	369
Sigarette	21,9	24,5	5.754	6.868	1,6	1,7	220	261
Sigari e sigarette superiori o comuni	0,1	0,8	48	120	0,8	0,1	97	80
Tabacco da fumo, da masticare e fiuto	0,9	1,6	155	281	0,6	0,3	51	28
Estratti e sughi di tabacco . .	0,2	0,2	31	44	..	—	..	—
In complesso . . .			28.447	24.073			9.843	6.574

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Nonostante che la regolamentazione del tabacco in sede di Mercato comune si presenti piuttosto difficile - per la diversità delle strutture produttive e di trasformazione esistenti all'interno della Comunità e per la presenza di Monopoli statali in Italia ed in Francia - le prospettive per il nostro commercio con l'estero sono abbastanza favorevoli. Il nostro Paese è infatti l'unico in grado di esportare tutti i principali tipi di tabacco e, per la sua posizione geografica e l'ambiente economico agrario, può economicamente sviluppare la coltivazione orientandola verso quelle varietà che consentano di sostenere la concorrenza esercitata dai tabacchi orientali della Grecia, Paese associato alla Comunità.

PIANTE TESSILI

Continua la decadenza della coltivazione delle piante da fibra tessile; la superficie investita a canapa, lino e cotone si è contratta da ha 34.000 nel 1963 ad ha 29.000 (— 14,7 %) nell'anno in esame (tab. 110).

La riduzione ha interessato tutte e tre le colture ma, come negli anni precedenti, è stata ancora la canapa che ha subito la maggiore diminuzione sia in valore assoluto sia in termini relativi, essendo passata da 12.000 a

9.000 ettari (— 25,0 %). La produzione del taglio di canapa è risultata di 96.000 quintali contro q 142.000 nel 1963 (— 32,4 %).

Per il lino la diminuzione della produzione di seme, rispetto all'anno precedente, è stata lieve (— 5,3 %), grazie alle buone rese unitarie; modestissima, invece, la produzione di taglio (q 2.000).

Per il cotone è da segnalare la buona produzione per ettaro, pari a quelle del 1963 e più elevata rispetto alla media del quinquennio 1959-63.

Tab. 109 - Importazioni dei vegetali filamentososi e del cotone in massa greggio (1)

Prodotti	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)		
	1962	1963	1964	1962	1963	1964
Cotone in massa greggio	2.196,4	2.232,4	2.330,7	92.205	90.976	95.798
Linters di cotone greggio	9,9	12,5	22,8	191	316	315
Iuta greggia o decorticata	511,8	458,0	379,4	6.832	6.179	5.060
Lino greggio macerato o stigliato	105,1	94,2	75,6	3.210	3.266	2.965
Canapa greggia macerata o stigliata	70,6	52,6	35,4	1.869	1.407	937
Sisal e altre fibre delle agavi gregge	193,8	226,8	238,1	2.772	4.773	5.230
Abaca greggia o in filaccia	6,4	10,0	8,6	134	219	208
Cocco greggio	44,9	37,9	24,8	425	352	299
Ramié greggio decorticato e sgommato	1,9	0,7	0,8	64	21	19
Altre fibre tessili vegetali gregge	1,6	4,9	2,4	22	56	30
Materie per imbottiture (crine, capoc, ecc.)	120,3	109,7	81,7	788	810	616
Materie per panieri, stuoie, ecc.	0,3	1,8	0,8	6	18	9
In complesso				108.518	108.399	111.486

(1) Il valore delle esportazioni è stato per gli anni 1962, 1963, 1964, rispettivamente di 598, 641, 610 milioni di lire.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Nonostante la crisi del settore non sono mancate nel 1964 opinioni positive sulle possibilità di ripresa, in particolare per la canapa, di cui l'Italia, una volta forte esportatrice, è oggi costretta, analogamente agli altri Paesi del Mercato comune, ad effettuare notevoli importazioni per soddisfare le necessità dell'industria tessile (1). Tenuto conto delle possibilità di collocamento nell'area comunitaria, le condizioni per la ripresa della coltivazione sono state individuate nella produzione e diffusione di sementi elette, nella meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta, nella realizzazione di impianti industriali di macero-stigliatura, nella garanzia di un prezzo minimo remunerativo ai produttori.

(1) Vedasi la relazione di R. Barbieri e E. Mancini «Aspetti tecnici della canapicoltura italiana nel momento attuale», tenuta all'Accademia nazionale di agricoltura di Bologna il 18 aprile 1964.

Mentre il valore delle esportazioni di fibre tessili gregge è infatti modestissimo, quello delle importazioni rappresenta un aggravio notevole e crescente della bilancia commerciale dei prodotti agricoli; nel 1964 esso ha superato i 111 miliardi di lire con un incremento del 2,8 % rispetto al 1963 (tabella 109).

Tab. 110 - Superficie e produzione delle piante tessili

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1963	1964	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha) (1)		
				media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Canapa									
tiglio	12,6	11,8	8,6	129	142	96	9,8	11,6	10,9
seme	0,4	0,4	0,2	9	9	6	0,7	0,8	0,7
Lino									
tiglio	0,8	0,4	0,2	6	3	2	0,8	0,5	0,4
seme	6,6	5,7	4,9	55	47	45	7,9	7,8	9,0
Cotone									
fibra	28,6	16,2	15,4	63	63	49	2,7	3,3	3,3
seme				102	88	80	4,3	5,4	5,3

(1) Le rese sono calcolate sulla superficie totale

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

FIORI E PIANTE ORNAMENTALI

Produzione - L'aspetto saliente del settore floricolo durante il 1964 è stato un rilevante incremento del valore della produzione commerciata, che ha raggiunto 73,9 miliardi di lire (+ 24,6 % in confronto all'anno precedente). L'aumento è dovuto essenzialmente al miglioramento delle rese unitarie ed al rialzo dei prezzi.

La superficie delle colture specializzate è salita da 8.035 a 8.518 ettari (+ 2,0 %) mentre quella delle colture non specializzate si è contratta da 2.925 ad ha 2.877. Questa tendenza, già manifestatasi negli anni passati, costituisce l'espressione del progresso tecnico.

L'andamento climatico è risultato, nel complesso dell'annata, abbastanza favorevole, con temperature invernali miti ed estate molto calda, ma sufficientemente piovosa.

Un fatto di rilievo è costituito dalla sempre maggiore diffusione della floricoltura anche al di fuori dei classici centri di produzione della Liguria (provincia d'Imperia), le cui vendite pur essendo aumentate in valore assoluto hanno avuto, nel 1964, un incremento del 24,1 % rispetto al 1963, inferiore all'aumento medio nazionale.

Nelle regioni centrali, le zone in cui le coltivazioni floreali sono in rapido sviluppo si trovano principalmente in Toscana (Pescia) e nel Lazio (Santa Ma-

Tab. 111 - Superficie delle coltivazioni floreali e valore della produzione commercializzata

Regioni e ripartizioni	Superficie specializzata (ha)					Valore della produzione commercializzata (milioni di lire)				
	1960	1961	1962	1963	1964	1960	1961	1962	1963	1964
Piemonte	640	600	634	654	681	789	810	811	1.286	1.203
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	3.608	3.590	3.667	4.120	4.122	85.325	88.172	41.894	43.029	53.396
Lombardia	123	129	185	142	148	573	596	645	691	816
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	193	196	210	218	226	197	194	220	236	262
Friuli-Venezia Giulia	47	48	49	56	59	78	82	109	136	140
Emilia-Romagna	107	116	138	146	188	153	181	222	284	500
Marche	13	12	22	26	54	21	23	36	45	72
Toscana	733	789	791	833	848	2.564	2.863	3.340	4.743	5.654
Umbria	43	47	47	47	50	50	52	48	41	56
Lazio	1.007	1.024	1.003	623	777	2.556	2.093	2.807	5.296	6.963
Campania	285	298	310	382	424	561	581	609	840	1.109
Abruzzi	16	16	16	17	17	25	25	33	32	32
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	91	102	100	93	133	144	184	239	244	473
Basilicata	—	—	—	14	70	—	—	—	29	330
Calabria	271	249	270	271	340	386	703	765	1.245	1.176
Sicilia	306	310	323	334	338	585	604	623	779	959
Sardegna	28	29	54	53	48	33	41	249	332	714
Italia nord-occidentale	4.366	4.319	4.436	4.922	4.046	30.687	39.578	43.350	45.006	55.415
Italia nord-orientale	347	360	406	420	473	428	457	551	656	902
Italia centrale	1.796	1.872	1.863	1.529	1.729	5.191	5.631	6.031	10.125	12.745
Italia merid. e insulare	997	1.004	1.082	1.164	1.370	1.734	2.138	2.508	3.501	4.793
Italia	7.506	7.555	7.787	8.035	8.518	44.040	47.804	52.440	59.288	73.855

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

rinella). Nell'Italia meridionale, che è partita da livelli molto bassi, il valore della produzione è, in 5 anni, quasi triplicato.

Commercio con l'estero - Dopo la sfavorevole congiuntura del 1963, durante la quale si ebbe una diminuzione delle esportazioni ed un aumento delle importazioni, nel 1964 si è avuto un notevole miglioramento della bilancia commerciale del settore.

Tab. 112 - Valore delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti della floricoltura

(Milioni di lire)

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	1962	1963	1964	1962	1963	1964
Bulbi, tuberi, radici, zampe e rizomi	1.455,7	1.698,3	2.021,0	215,5	192,1	241,7
Fiori e boccioli di fiori freschi e preparati	490,0	584,3	399,6	14.581,0	11.987,0	16.240,2
Fogliame, rami e simili	26,4	46,8	49,4	94,4	86,5	143,7
Totale . . .	1.912,1	2.329,4	2.470,0	14.890,9	12.265,6	16.625,6

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Le vendite all'estero di fiori e boccioli di fiori sono passate da 11.987 a 16.240 milioni di lire, con un aumento del 35,5 %. Le esportazioni sono state principalmente dirette verso la Germania occidentale, la Svizzera ed i Paesi Scandinavi. La richiesta di fiori recisi è in continuo aumento anche su altri mercati, quale, ad esempio, il mercato britannico che registra il più elevato consumo *pro capite* di tutta l'Europa, ma ove, finora, la produzione italiana ha trovato modeste possibilità di collocamento.

SUMMARY

CEREALS

Wheat - Aggregate production of hard and soft wheat in 1964 was 85.8 million quintals, an increase of 5.6 % compared with 1963. The harvest of soft wheat was higher by 13.5 % and that of hard wheat lower by 21.5 %. Everywhere there was a continuation of the trend in the transfer of wheat-growing from the mountains and highlands to the plainlands.

The EEC derogation granting the Italian government exclusive rights for the purchase of foreign wheat expired in 1964; for the first time, therefore, importers were able to organize supplies from foreign markets in order to meet internal demand and to prevent price increases.

The quantity of wheat processed by high-capacity flourmills was 62-63 million quintals, representing no appreciable difference compared with 1963.

The freeing of trade was accompanied, in accordance with EEC provisions, by freedom of the internal market, and prices were generally maintained. Imports amounted

to 5.4 million quintals for a value of Lire 29.3 billion, against 3 million quintals, for a value of Lire 14.6 billion, in 1963. Hard wheat accounted for the entire increase in imports, and for the first time France was the most important source of supply, with 42.3 % of the total, under EEC preference arrangements. Wheat exports at 62,000 quintals were insignificant, flour exports remained steady, at 1.1 million quintals, whilst exports of macaroni, spaghetti, etc., rose to 369,000 quintals, compared with 327,000 quintals in 1963.

Maize - Favourable weather conditions and the widespread cultivation of hybrids led to a further increase in unit yields and, therefore, in production, which reached 39.3 million quintals, an increase of 6 % compared with 1963, despite the reduction in the overall area under cultivation. The area under hybrid cultivation rose from 455,000 hectares in 1963 (40.8 % of the total) to 473,000 hectares in 1964 (44.1 % of the total). Imports fell by about 2 million quintals, although their value remained unchanged as a result of higher prices. Exports rose however, and as a consequence the trade deficit in maize fell by about Lire 5.6 billion.

About 15 million quintals of maize were utilized for the production of fodder; it should be pointed out that the growing demand for livestock feeding is causing a deficit in supplies of maize not only in Italy but throughout the entire EEC area.

Rice - Production of paddy rice was 6.2 million quintals, an increase of 4.9 % compared with 1963. Of this production 47.2 % consisted of fine qualities, 15.3 % of semi-fines, and the remaining 37.5 % common varieties. There is, therefore, a growing preference for the cultivation of the more valuable qualities.

The EEC regulations for the organization of the market for rice came into force on 1 September 1964. Similar to the arrangements made in the case of the other cereals in 1962, the standard, intervention and « threshold » prices were established for the various qualities of rice. The Ente Nazionale Risi has been entrusted with the operation of the intervention system for the marketing year 1964-65.

The domestic market was characterized by an almost continuous increase in prices, as was the international market. Sales abroad decreased by 36.4 % as a consequence of the only modest production.

Other Cereals - Production of barley and oats fell by 11.4 % and 17.7 % respectively compared with 1963, whilst that of rye increased by 10.4 %.

Wholesale prices on the home market registered very modest variations. Imports of barley continued, although they were lower by about 2 million quintals than in 1963, and imports of oats increased from 1.5 million quintals in 1963 to 1.7 million in 1964.

VEGETABLES.

The area under cultivation of vegetables, pulses and potatoes was about 1 million hectares, a decrease of 3.9 % compared with 1963. Production, however, rose by 4.4 % the increase applying to all the principal crops with the exception of potatoes, the production of which fell from 43.8 million quintals in 1963 to 38.2 million in 1964.

The output of the preserved vegetables industry, (800,000 quintals) decreased by about 18 % compared with the preceding year; the production of all types of tomato preserves, on the other hand, rose by 12 %. The cost prices of tomatoes to the preserving industry were distinctly higher than those of 1963 and as a result the prices of the preserves were higher.

Exports of vegetables and pulses increased by 2.1 % in volume compared with 1963, but decreased in value by 8.9 %; exports of preserves and preparations fell both in volume, by 14 %, and in value, by 1.8 %. Exports of tomato derivatives decreased from

2.6 million quintals for a value of Lire 37.6 billion in 1963, to 2.2 million quintals for a value of Lire 36.7 billion in 1964.

Imports of vegetables increased slightly, from Lire 9.3 billion to 9.6 billion, whilst imports of preserves and preparations fell from Lire 4.0 billion to 3.7 billion.

INDUSTRIAL CROPS.

Sugarbeet - Production increased slightly compared with 1963, reaching 79.7 million quintals. The refining industry processed about 77 million quintals of beet, yielding an output of sugar estimated at over 9.2 million quintals. There was therefore an increase of 8.2 % compared with 1963, due fundamentally to the improvement in average polarization. About 3.7 million quintals of molasses and 53.1 million quintals of sugarbeet pulp were also produced.

The grade-price of sugarbeet, of an average polarization of 15 %, was fixed at Lire 75.0005. Since the general average degree of polarization was 14.48 %, the grade-price was Lire 74.4977 and the average price of beet was Lire 1,078.10 per quintal, an increase of 23.1 % compared with the preceding year. The price of granulated sugar rose from Lire 130 per kilogram to Lire 152.50, and of refined sugar from Lire 135.50 to Lire 158. Consumption fell to 13 million quintals from 13.8 million in 1963.

Imports increased to about 5 million quintals, for a value of Lire 66 billion.

Tobacco - The increase in the area under cultivation from 48,572 hectares in 1963 to 53,547 in 1964, and in the unit yield from 13.4 quintals to 14.8 per hectare, resulted in an increase of 21.7 % in production, which reached 800,000 quintals, that is to say a level almost equal to that achieved prior to the blue mould attack of 1961.

Packed production in 1964 of tobacco harvested in 1963 amounted to 560, 487 quintals, an increase of 38.6 % compared with the previous year.

There was a reduction both of imports, from Lire 28.4 billion in 1963 to 24.0 billion in 1964, and of exports. The adverse trade balance for tobacco decreased by slightly more than Lire 1 million.

Textile Crops - There was a further reduction in the cultivation of fibrous crops, the area devoted to growing hemp, cotton and flax falling from 34,000 hectares in 1963 to 29,000 hectares in 1964, a reduction of 14.7 %. The major part of the decrease concerned hemp, for which the production of fibre was 96,000 quintals, against 142,000 in 1963, a decrease of 32.4 %.

FLOWERS AND ORNAMENTAL PLANTS.

There was an increase in value of about 30.2 % in 1964 of marketable production in this sector, which reached Lire 73.9 billion. The area under specialized cultivation increased from 8,449 hectares to 8,518, whilst the area devoted to mixed growing fell from 2,925 hectares to 2,877.

Sales abroad rose from about Lire 12 billion in 1963 to Lire 16.2 billion in 1964, an increase of 35.5 %.

CAP. XI - LE PRODUZIONI ARBOREE

FRUTTA

FRUTTA FRESCA

Produzione - Il 1964 è stato un anno sostanzialmente favorevole alle piante da frutto, sia dal punto di vista della quantità prodotta, sia per quanto riguarda la qualità.

Anche nell'attuazione di nuovi impianti si sono avuti progressi. Si è infatti ulteriormente diffuso l'impiego delle varietà di maggior pregio e più ricercate, dai mercati di consumo nazionale ed esteri e, per quanto concerne la tecnica colturale, si sono registrati, in generale, miglioramenti nell'uso dei sistemi di concimazione e di potatura nonché nell'impiego di mezzi meccanici.

Per tutte le specie da frutto fresco l'espansione della superficie in coltura specializzata è stata localizzata generalmente nelle zone limitrofe a quelle tipiche, con conseguente allargamento delle zone stesse. Nel complesso la superficie investita è aumentata del 3,9 % contro il 2,7 % tra il 1962 e il 1963. Nella coltura promiscua si è manifestata una diminuzione di 81 mila ettari (- 6,4 %) (tab. 113).

Il gruppo delle pomacee - melo e pero - che nell'anno in esame ha interessato una superficie specializzata di 130 mila ettari (+ 8,3 % rispetto al 1963) ha fornito una produzione di oltre 34,6 milioni di quintali (+ 4,9 %). Rispetto al 1963, l'incremento produttivo per le mele è stato dell'1,9 % (risultante da un forte aumento nelle coltivazioni specializzate e da una notevole flessione nelle colture promiscue); per le pere è stato del 12,4 %. Le rese unitarie, mai raggiunte nel passato, sono state di q 240,8 per il melo e di q 203,7 per il pero.

Le cultivar di melo prevalenti, al Nord come al Sud, sono ormai quelle appartenenti al gruppo delle Delicious; per il pero al Nord le più diffuse sono la Kaiser, l'Imperatore, la Passa Crassana, la Williams, la Butirra precoce e l'Abate Fetel; al Sud è praticamente la Coscia di Firenze a tenere il primo posto, avendo sostituito la Spadoncina.

Le drupacee non hanno avuto che una modesta espansione di superficie nella coltura specializzata (circa 1.000 ettari in più per il pesco). Nella produzione complessiva, invece, si è registrato un aumento del 3,2 % (da 16,7 mi-

lioni a 17,2 milioni di quintali). L'aumento, per le singole specie, è stato il seguente: ciliegio 4,8 %, pesco 3,3 % e albicocco 9,2 %; il susino ha segnato una contrazione del 3,2 %.

Il pesco, che fornisce mediamente oltre i tre quarti della produzione complessiva della frutta fresca proveniente dalle drupacee, presentava, alla fine del 1964, impianti non ancora in produzione per un totale di circa 12 mila ettari, pari al 14 % dell'intera superficie specializzata; di essi il 60 % erano localizzati in Emilia, il 13 % nel Veneto, il 10 % in Campania ed il rimanente 17 % nelle altre regioni. Pur tenendo conto della eliminazione dei vecchi frutteti, sembra assai probabile, nei prossimi quattro-cinque anni, la continuazione dell'espansione produttiva ad un saggio medio abbastanza elevato.

Tab. 113 - Superficie e produzione delle principali piante da frutto fresco

Coltivazioni	Coltura specializzata									Produzione complessiva (2) (000 q)		
	superficie (000 ha)			produzione								
				totale (000 q)			unitaria (1) (q / ha)					
	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Melo . . .	75	76	80	14.111	16.378	17.657	216,3	234,0	240,8	20.638	23.364	23.814
Pero . . .	34	44	50	3.834	5.518	7.064	158,4	180,3	203,7	7.661	9.615	10.808
Ciliegio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.003	2.104	2.300
Pesco . .	72	81	82	7.788	9.911	10.482	128,9	146,3	149,4	9.955	12.070	13.087
Albicocco .	4	5	5	190	243	269	49,2	55,6	60,6	481	604	649
Susino . .	2	3	3	219	258	279	114,7	120,7	123,7	1.038	1.251	1.211
Fico . . .	30	23	21	627	570	515	21,1	25,0	24,7	2.994	2.852	2.746
Loto . . .	1	1	1	214	207	212	187,3	189,0	193,9	705	752	735

(1) Calcolata sulla sola superficie in produzione.

(2) Della coltura specializzata e promiscua.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

La produzione italiana di pesche proviene, attualmente, da circa 150 cultivar, la maggior parte delle quali, però, non esce dal ristretto ambito zonale. Solo 36 cultivar, infatti, forniscono oltre l'80 % dell'intera produzione.

Le cultivar precoci rappresentano oltre il 30 % del totale e sono in maggioranza con frutto a polpa bianca; quelle a media maturazione rappresentano quasi il 50 %, con numero all'incirca eguale di cultivar con frutto a polpa bianca e a polpa gialla; queste ultime, infine, prevalgono leggermente su quelle con frutta a polpa bianca nel restante 20 %, costituito da cultivar a matura-

zione tardiva. Più in particolare, la distribuzione della produzione nel tempo si ritiene sia attualmente la seguente: maggio 0,5 %, giugno 20 %, luglio 45 %, agosto 30 %, settembre 4-4,5 % e ottobre 0,1 %.

Conservazione e trasformazione industriale - Il problema della conservazione delle frutta, soprattutto mediante il regime del freddo, attende ancora una soluzione, specie nel Mezzogiorno.

Oltre ad una carenza quantitativa degli impianti, esiste una carenza qualitativa che si ripercuote dannosamente sia sul grado di serbevolezza che sulle qualità organolettiche dei prodotti immagazzinati.

Tab. 114 - Stima della produzione delle conserve e dei preparati di frutta

(Quantità; migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	1 9 6 3			1 9 6 4		
	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione
Confetture e marmellate . . .	360	430	10.000	280	450	10.800
Frutta sciroppata	540	600	15.500	540	650	16.200
Succhi di frutta	480	400	11.100	240	400	11.100
Succhi di uva	350	240	1.750	350	240	1.750
Frutta surgelata	—	43	—	—	50	—
Mostarde di frutta	32	35	900	32	35	950
Ciliegie solforate	—	130	—	—	105	—
Polpe di frutta	—	130	—	—	118	—

Fonti: Elaborazione INEA su dati dell'Associazione Italiana industriali prodotti alimentari.

Un'azione di orientamento e di stimolo per la razionalizzazione tecnica ed ubicazionale delle attrezzature di conservazione si impone pertanto con carattere di urgenza, anche in connessione ai problemi posti dalla disciplina comunitaria. A questo fine potrebbe concorrere in maniera essenziale una azione volta a favorire la formazione di mercati alla produzione in luoghi cioè che, debitamente attrezzati, favoriscano l'incontro diretto della offerta con la domanda. In questo modo potrebbe concretamente darsi avvio a quel rafforzamento del potere contrattuale degli agricoltori, che costituisce uno degli scopi fondamentali cui mira la politica di programmazione.

Altro settore che ai fini della valorizzazione della produzione ortofrutticola merita di essere tempestivamente aggiornato è quello delle attrezzature di trasporto, anch'esse spesso carenti rispetto ai crescenti e nuovi bisogni della produzione.

Per quanto è dato osservare, si rileva che autocarri e carri frigoriferi vengono sempre più preferiti dagli operatori in confronto con i tradizionali

carri ferroviari. Dal 1958 al 1964 l'impiego di autocarri e carri frigoriferi per il trasporto oltre frontiera di prodotti agricoli da consumarsi freschi, è, ad es., decuplicato (da 300 mila a oltre 3 milioni di quintali), mentre l'impiego di carri ferroviari ha subito, soprattutto negli ultimi quattro anni, una certa flessione (da 240 mila a 230 mila carri tra il 1961 e il 1964).

Ai normali carri tendonati, ancora utilizzati per il trasporto di alcuni prodotti ortofrutticoli di maggior resistenza, come le mele, si sono aggiunti da qualche anno carri autofrigoriferi dotati di sistemi per l'aereazione e l'umidificazione del carico, utilizzati più spesso per frutta delicate come le fragole, le pesche e altra frutta estiva.

A favorire la utilizzazione di autocarri in luogo dei vagoni ferroviari concorre la minore spesa (che secondo alcuni calcoli sarebbe del 20 % circa) a carico dello speditore che utilizza camion, e ciò anche in virtù di una capienza di questi doppia o quasi di quella dei carri ferroviari.

Produzione delle conserve e dei succhi di frutta per specie

(000 q)

	Marmellate e confetture		Frutta sciroppata		Succhi di frutta	
	1964	variaz. % sul 1963	1964	variaz. % sul 1963	1964	variaz. % sul 1963
Ciliegie	149	+ 8,3	45	+ 12,5	—	—
Amarene	18	+ 4,7	—	—	—	—
Albicocche	108	+ 10,9	15	+ 25,0	120	—
Pesche	90	+ 4,7	345	+ 37,2	108	—
Prugne	9	+ 30,2	—	—	—	—
Pero	—	—	175	+ 18,6	108	—
Arance	22	+ 2,3	—	—	—	—
More	9	+ 4,7	—	—	—	—
Miste	27	+ 4,7	—	—	—	—
Varie	18	+ 16,3	15	—	64	—
Macedonia	—	—	55	+ 8,3	—	—
Totale	450	+ 4,7	650	+ 8,3	400	—

Fonti: Stimo dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Gli autofrigoriferi vengono utilizzati preferibilmente per il trasporto di mele (soprattutto in Emilia, Veneto e Alto Adige) ed in misura minore delle pere e delle pesche.

Quanto alle destinazioni si nota che questo tipo di traffico si svolge prevalentemente tra l'Italia nord-orientale, l'Austria e la Germania. Situazione spiegabile questa per il fatto che i valichi aperti tutto l'anno sono appunto quelli del Brennero e di Tarvisio.

In Germania viene inviato circa l'80 % di tutto il traffico per autocarro, in Austria il 15 %, mentre il rimanente 5 % va verso gli altri Paesi europei.

Per quanto riguarda l'industria della lavorazione della frutta, è da rilevare l'importanza che hanno assunto negli ultimi anni le produzioni della frutta allo sciroppo e dei succhi di frutta.

Per i succhi di frutta (nettari) si registra nell'anno 1964 un incremento nella installazione degli impianti; buone sono le prospettive di assorbimento per il consumo interno e per l'esportazione. Lo sviluppo di tale settore dipen-

derà molto sia dall'aumento della capacità di acquisto del consumatore, sia dalla educazione dello stesso, sia, infine, dal miglioramento della qualità, di cui la garanzia di genuinità è un aspetto fondamentale.

Nell'anno in esame, la produzione di succhi di frutta è rimasta invariata mentre superiore a quella dell'anno precedente è risultata la produzione di frutta sciroppata, passata da 600 mila a 650 mila quintali (+ 8,3 %). In regresso sono la produzione di ciliegie solforate (— 19,3 %) e quella delle polpe di frutta (— 9,3 %) (tab. 114).

In aumento invece si presenta la produzione di frutta surgelata, salita da 43 mila a 50 mila quintali (+ 16,3 %), livello che è peraltro assai modesto in dipendenza essenzialmente di un basso consumo *pro capite* nel nostro Paese: appena kg 0,14 all'anno contro kg 1,41 in Germania, kg 2,78 nei Paesi Bassi, kg 3,00 in Norvegia, kg 3,40 in Danimarca, kg 3,70 in Gran Bretagna, kg 5,40 in Svezia e kg 23,00 negli Stati Uniti.

I bassi consumi di tali prodotti in Italia sono motivati dalla diffidenza di molti consumatori e dagli alti costi di conservazione, trasporto e stoccaggio.

Il primo motivo non è giustificato se si tiene presente che la frutta, per essere consumata fresca e matura al momento del suo effettivo consumo, viene spesso raccolta acerba e sottoposta a processi di maturazione artificiale.

L'ostacolo degli alti costi di conservazione e di trasporto potrebbe essere in parte rimosso con l'espansione del consumo che consentirebbe una maggiore utilizzazione delle attrezzature. In ogni caso ai costi più elevati si contrappone, come elemento a favore dei surgelati, la stabilità dei prezzi lungo l'intero arco dell'anno. È da notare che, dal lato della domanda, la diffusione dei surgelati agevola i preventivi di spesa delle famiglie, e consente di acquistare i surgelati a un prezzo minore dei prodotti freschi, in taluni periodi dell'anno.

Mercato interno — Durante il 1964, la pressione della domanda per le specie frutticole più pregiate sembra essere aumentata in misura inferiore rispetto agli anni precedenti.

Indici mensili dei prezzi al consumo della frutta fresca nel 1964

(1953 = 100)

	Indice	Variazioni % sul 1963		Indice	Variazioni % sul 1963
Gennaio .	168,3	+ 4,4	Luglio . . .	175,6	+ 12,9
Febbraio .	169,2	+ 3,6	Agosto . . .	173,9	+ 14,6
Marzo . .	168,4	+ 2,4	Settembre . .	167,7	+ 12,7
Aprile . .	159,0	+ 2,4	Ottobre . . .	157,7	+ 9,2
Maggio . .	162,6	+ 2,6	Novembre . .	163,6	+ 7,7
Giugno . .	171,1	+ 6,9	Dicembre . .	166,3	+ 6,7

Fonti: ISTAT — Bollettini mensili di statistica.

Ciò va messo in relazione all'attenuato ritmo di espansione del reddito reale delle famiglie e al fatto che attualmente il consumo *pro capite* di frutta fresca ha raggiunto un livello elevato aggirandosi intorno ai 93 chilogrammi annui. Tra il 1952 e il 1964 l'incremento della domanda interna di frutta è

stato complessivamente del 96,1 %; in particolare è stato del 40 % per le mele, del 41 % per l'uva, dell'84 % per le ciliege, del 90 % per le pere e del 136 % per le pesche-albicocche-susine.

Indici dei prezzi all'origine della frutta fresca

(1953 = 100)

Prodotti	1963	1964	Increment. %
Uva da tavola	90,8	93,4	2,9
Mele	85,7	103,0	20,2
Pere	126,4	130,2	3,0
Pesche	107,1	115,3	7,7
Albicocche	113,1	146,7	29,7
Ciliegie	131,6	179,6	36,5
Susine	110,9	113,7	2,5
Cotogne	120,0	127,5	6,3
Melograno	140,6	173,4	23,3
Fichi freschi	159,9	166,4	4,1
Loti	259,1	270,8	4,5
In complesso	105,5	117,3	11,2

Fonti: Elaborazione INEA.

Per quanto riguarda in particolare il consumo *pro capite* delle pesche, che occupa il secondo posto dopo quello delle mele, si rileva che in Italia, nei cinque anni dal 1960 al 1964, esso è aumentato del 69,4% e risulta molto elevato (16,6 chilogrammi) rispetto a quello degli altri Paesi maggiori consumatori (Francia kg 8,5; Stati Uniti kg 7; Svizzera kg 5,5; Germania kg 5,0). Si ritiene pertanto, in taluni ambienti, che il prevedibile incremento della produzione italiana nel quinquennio prossimo, potrà essere equilibrato solo in parte relativamente modesta da un pari aumento della domanda interna; si dovrà perciò esplicitare il massimo sforzo per potenziare l'esportazione del frutto fresco e per espanderne l'utilizzazione industriale.

Durante il 1964 il mercato all'origine della frutta fresca è stato contrassegnato, nel complesso, da un sensibile incremento dei prezzi (+ 11,2 %). I più forti aumenti delle quotazioni si sono manifestati per le mele (+ 20,2 %), le albicocche (+ 29,7 %) e le ciliege (+ 36,5 %).

Prezzi minimi e massimi pagati dalle industrie trasformatrici nel 1964

Prodotti	Per la produzione di marmellate		Per la produzione di frutta all'acqua e allo sciroppo	
	L/q	Variazioni % sul 1963	L/q	Variazioni % sul 1963
Ciliegie	5.500	+ 10,0	10.000-11.000	- 19,3
Albicocche	8.000-10.000	+ 100,0	10.000-11.000	+ 46,6
Pesche	3.000	+ 20,0	4.000-5.000	- 47,1
Susine	1.500-2.000	—	—	—
Cotogne	4.000-4.500	+ 30,7	—	—
Mele	1.800-2.000	+ 18,7	—	—
More	11.000-12.000	—	—	—
Pere	—	—	6.000-7.000	- 7,2

Fonti: Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Anche i prezzi di acquisto della frutta da parte dell'industria conserviera sono stati in genere sensibilmente più elevati rispetto all'anno precedente.

Commercio con l'estero - Nel 1964 sono stati esportati 11,5 milioni di quintali di frutta fresca con un ricavo di 111,0 miliardi di lire e con un incremento, rispetto al 1963, dell'11,8 % nelle quantità e del 19,6 % nel valore in moneta corrente.

Tab. 115 - Importazioni ed esportazioni complessive del settore frutticolo

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Gruppi di prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Frutta fresca (1)			700	1.071			92.807	110.989
Frutta in guscio (2)			497	1.202			35.737	39.760
Frutta tropicale			20.428	13.086			97	109
Banane	1.609,7	979,1	19.173	11.847	0,8	0,2	9	6
Altre	70,2	67,4	1.255	1.239	3,2	4,6	88	103
Frutta secca			3.352	2.971			1.110	1.038
Uva	104,6	80,0	1.781	1.643	2,1	0,3	22	6
Fichi	9,2	7,0	144	121	28,9	14,6	368	246
Altre (mele, prugne, albicocche, ecc.)	58,0	50,8	1.427	1.207	18,0	21,6	720	786
Conserven, succhi e preparati di frutta:			1.536	1.300			12.051	13.924
cotta, congelata, in acqua salata, solforata ecc., con o senza aggiunta di zuccheri	4,2	7,2	112	129	230,4	304,9	4.042	4.748
altrimenti preparata o conservata anche con aggiunta di zuccheri o di alcole	57,4	39,6	1.044	678	244,4	289,1	4.498	5.227
paste, golatine, marmellate con o senza aggiunta di zuccheri	12,0	11,4	267	273	6,5	8,2	186	267
succhi di uva concentrati o non	9,4	..	117	197,7	204,2	1.650	1.823
altri succhi (3)	6,5	5,0	123	103	120,0	149,6	1.675	1.859
In complesso			26.513	19.630			141.802	165.800

(1) Per il dettaglio delle esportazioni vedi tab. 116.

(2) Per il dettaglio delle importazioni ed esportazioni vedi tab. 118.

(3) Inclusi miscugli di succhi di frutta e ortaggi.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Le specie maggiormente diffuse che hanno avuto la più forte espansione nelle vendite all'estero sono state l'uva da tavola, le mele e le albicocche. Per quanto riguarda i prezzi si sono avuti notevoli rialzi per le pesche, le susine e le albicocche, mentre una lieve diminuzione hanno subito le quotazioni dell'uva da tavola.

Le esportazioni verso i Paesi della Comunità europea sono risultate superiori a quelle del 1963 in misura pari al 14,0 % in quantità e al 20,4 % in valore.

Le vendite all'estero di conserve e succhi di frutta (inclusi quelli di uva) sono salite da 817,4 mila a 984,2 mila quintali per un valore da 12,3 a 14,4 miliardi di lire (+ 16,8 %). Le esportazioni nei Paesi della Comunità hanno avuto un incremento del 19,0 % in quantità e del 12,6 % in valore rispetto all'anno precedente.

Tab. 116 - Esportazioni della frutta fresca (1)

Prodotti	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)			Prezzi unitari medi (lire/q)		
	1963	1964	variaz. %	1963	1964	variaz. %	1963	1964	variaz. %
Uva da tavola	1.620,6	2.133,8	+ 31,7	15.421	19.829	+ 28,6	9.515	9.290	- 2,4
Fichi	2,9	8,0	+ 175,9	45	122	+ 171,1	15.520	15.250	- 1,7
Me e	4.057,6	4.508,2	+ 11,1	29.596	33.450	+ 13,1	7.295	7.420	+ 1,7
Pere	1.530,6	1.539,8	+ 0,6	13.643	14.877	+ 9,0	8.915	9.660	+ 8,4
Cotogne	0,8	1,2	+ 50,0	5	9	+ 80,0	6.250	7.500	+ 20,0
Albicocche	57,2	65,9	+ 15,2	612	1.025	+ 67,5	10.700	15.555	+ 45,4
Pesche e pesche noci .	2.499,4	2.685,7	+ 7,6	24.371	30.677	+ 25,9	9.750	11.420	+ 17,1
Ciliegie	202,3	194,5	- 3,9	3.882	3.891	+ 0,2	19.190	20.005	+ 4,2
Susine e prugne . . .	171,9	114,7	- 33,3	1.768	1.544	- 12,7	10.285	13.485	+ 31,1
Fragole	112,1	210,7	+ 88,0	3.065	5.021	+ 63,8	27.340	23.830	- 12,8
Altre	32,4	38,3	+ 18,2	399	515	+ 29,1	—	—	—
In complesso . . .				92.807	110.969	+ 19,6			

(1) Vedi anche tab. 115 - Importazioni ed esportazioni complessive del settore frutticolo.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Complessivamente il settore della frutta (fresca, a guscio, tropicale e derivati) ha fatto registrare nel 1964 esportazioni per 165,8 miliardi di lire (+ 16,9 % rispetto al 1963) cosa che unitamente al calo delle importazioni (da 26,5 a 19,6 miliardi di lire) ha fatto aumentare il saldo attivo complessivo da 115,3 a 146,2 miliardi di lire (+ 26,8 %) (tab. 115).

In particolare lo sviluppo delle vendite nell'area del Mercato comune deriva anche dal fatto che il nuovo regolamento relativo ai prezzi (Regolamento n 23) ha accentuato la preferenza comunitaria in favore della produzione italiana rispetto a quella proveniente dai Paesi terzi ed ha pertanto notevolmente migliorato le prospettive per la nostra esportazione frutticola. Le ultime decisioni di Bruxelles infatti portano le seguenti innovazioni:

a) I prezzi di riferimento vengono stabiliti sulla base della media

aritmetica dei corsi rilevati negli ultimi 3 anni sui mercati rappresentativi alla produzione.

Prezzi medi mensili all'esportazione di alcune specie di frutta fresca

	(lire / q)					
	Mele		Pere		Uva	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Giugno	6.295	9.284	12.520	12.536	—	13.667
Luglio	6.299	13.722	9.394	10.939	14.637	18.186
Agosto	8.144	10.488	8.230	8.862	12.182	11.699
Settembre	7.074	7.912	8.088	8.924	9.874	9.675
Ottobre	8.155	6.714	8.953	9.329	8.353	7.938
Novembre	6.747	6.744	11.833	10.702	9.937	8.974
Dicembre	7.046	7.254	12.823	11.205		10.852
	Albicocche		Susine		Pesche	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Giugno	18.469	16.615	10.356	12.468	14.727	15.299
Luglio	10.350	15.439	11.076	13.967	10.339	11.628
Agosto	10.519	16.042	10.704	12.535	9.279	10.640
Settembre	—	—	6.079	10.046	9.452	12.181
Ottobre	—	—	—	—	10.342	11.578

Fonti: Istituto centrale di statistica.

A tale media verrà aggiunto un « montante », ovverossia un importo corrispondente alle spese di trasporto, commercializzazione, ecc. Perciò viene stabilito un parametro rigido che non dovrebbe dare luogo ad arbitri di sorta, anche perché quotazioni anormalmente basse non verranno prese in considerazione.

b) Le tasse di compensazione verranno stabilite dalla Comunità (e non più dagli Stati membri) sulla base della differenza tra i prezzi di riferimento ed i prezzi di entrata dai Paesi terzi. Viene così stabilito un criterio di applicazione permanente ed automatico della tassa, in quanto essa non dipenderà più dalla presunta esistenza di perturbazioni, ma dalla differenza obbiettiva esistente tra il prezzo di riferimento e il prezzo di entrata.

FRUTTA IN GUSCIO (1)

Le specie da frutto in guscio (mandorlo, nocciolo e noce) che nel complesso hanno occupato, nel 1964, 205 mila ettari in coltura specializzata e quasi 580 mila ettari in coltura promiscua hanno fornito una produzione complessiva di 3,6 milioni di quintali (+ 6,6 % in confronto con quella del 1963) così costituita: mandorlo 70,6 %, nocciolo 12,8 % e noce 16,6 %. Nei confronti dell'anno precedente, mentre la produzione del mandorlo si è incrementata del 18,7 %, quella del nocciolo e del noce si sono contratte, rispettivamente, del 19,2 % e del 10,3 % (tab. 117).

I dati sulla produzione del mandorlo sembrerebbero indicativi di una tendenza espansiva o quanto meno di una situazione di stabilità per questa coltivazione. In realtà da anni si assiste ad una vera decadenza della più importante coltura da frutto in guscio, poiché i vecchi impianti non si rinnovano ed altri, magari in buona produzione, si abbattano per far posto a specie che

(1) Le castagne, i pinoli, ecc. non sono trattati in questo paragrafo, in quanto statisticamente classificati fra le produzioni forestali.

possono assicurare maggiori redditi. La decadenza del mandorlo è stata in gran parte provocata da annate di scarso raccolto e da un andamento di mercato poco soddisfacente, e il disagio economico manifestatosi nelle aziende ha diffuso il convincimento negli agricoltori del Centro-Sud - dove è localizzata la quasi totalità degli impianti -, che convenga sostituire il mandorlo con piante più redditizie a ciclo breve.

Tab. 117 - Superficie e produzione delle piante da frutto in guscio

Coltivazioni	Cultura specializzata									Produzione complessiva (2) (000 q)		
	superficie (000 ha)			produzione								
				totale (000 q)			unitaria (1) (q/ha)					
	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Mandorlo	168	166	165	1.118	1.054	1.476	6,7	6,4	9,1	1.994	2.155	2.558
Nocciuolo	36	38	39	356	428	363	10,4	12,3	10,3	496	573	464
Noce	1	1	1	16	14	12	15,2	15,1	12,7	662	672	603

(1) Calcolata sulla sola superficie in produzione.

(2) Della coltura specializzata e promiscua.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

Tale orientamento ha investito e investe anche le zone nelle quali il mandorlo è più adatto di altre colture frutticole alle condizioni dell'ambiente e dove pertanto si dovrebbe, anziché eseguire forzate sostituzioni, attuare una mandorlicoltura più razionale, con minori costi unitari di coltivazione e in grado di fornire prodotti qualitativamente adeguati alle esigenze dell'industria dolciaria.

Il fatto che la mandorlicoltura mondiale si sia arricchita negli ultimi anni, rispetto al biennio 1935-36, di circa 21 milioni e mezzo di piante e l'interessamento che gli Stati Uniti - una volta nostri clienti ed ora nostri concorrenti all'esportazione -, rivolgono a questa coltivazione, avallano il giudizio sulle prospettive positive per una produzione pregiata.

Indici dei prezzi all'origine della frutta in guscio

(1953 = 100)

Prodotti	1963	1964	Variaz. %
Mandorle . . .	177,2	166,0	- 6,3
Noccioline . . .	152,7	137,4	- 10,0
Noci	182,0	185,7	+ 2,0
In complesso	169,9	160,4	- 5,6

Fonti: Elaborazione INEA.

Nel 1964 il mercato all'origine della frutta in guscio ha registrato una flessione del 5,6 % nel prezzo medio. Le quotazioni delle mandorle sono diminuite del 6,3 % e quelle delle noccioline del 10,0 %, mentre per le noci si è avuto un lieve aumento (+ 2,0 %). Al dettaglio, per contro, si è verificato un aumento che nella media annua è dell'11,3 % e costituisce la risultante di un

andamento sostanzialmente stabile fino al mese di agosto e in flessione dal settembre, allorché si profilò l'incremento produttivo. Nel dicembre, tuttavia, le quotazioni risalarono rapidamente al livello dell'inizio dell'anno.

Tab. 118 - Importazioni ed esportazioni della frutta in guscio

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Mandorle dolci:								
con guscio	1,1	2,4	28	49	11,7	11,5	512	591
sgusciate	2,1	2,6	231	274	232,5	239,8	21,934	27,005
Noci comuni:								
con guscio	2,3	0,3	44	8	70,3	75,7	2.447	2.535
sgusciate	1	2	8,1	5,8	471	370
Nocciole:								
con guscio	—	0,2	—	7	121,5	118,1	4.773	4.136
sgusciate	2,3	12,8	193	857	60,0	54,6	4.926	4.318
Pistacchi	—	—	—	—	4,9	3,4	584	615
Altra	—	0,1	—	5	1,3	2,6	90	190
In complesso . . .			497	1.202			35.737	39.760

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Alla sostenutezza del prezzo interno al consumo ha contribuito l'espansione delle esportazioni, passate dai 35,7 miliardi di lire del 1963 ai 39,8 del 1964 (tab. 118). Della sensibile levitazione delle quotazioni si sono avvantaggiati esclusivamente gli intermediari data la struttura arretrata del mercato all'origine.

AGRUMI

GENERALITÀ

La superficie ad agrumi ha continuato, nel 1964, ad estendersi in misura sensibile (1).

La superficie in coltura specializzata ha raggiunto i 125 mila ettari (di cui 108 mila con piantagioni in produzione), investiti per il 62,3 % ad arancio, per il 25,6 % a limone, per l'8,0 % a mandarino e per il restante 4,1 % ad

(1) Ciò vale anche se l'aumento di 10 mila ettari nella superficie specializzata, registrato dalle statistiche ufficiali, è in parte dovuto a rettifiche in seguito a più accurati accertamenti in alcune regioni.

altri agrumi (in massima parte bergamotto). La superficie in coltura promiscua è di 52 mila ettari (49 mila ettari in produzione) con un incremento dell'8,4 % in confronto con l'anno precedente (Tab. 119).

L'andamento stagionale, moderatamente favorevole, ha consentito un aumento delle produzioni medie unitarie per le tre specie principali; si è così avuto un nuovo primato con 18,2 milioni di quintali di produzione complessiva contro i 16,2 milioni di quintali del 1963 (+ 16,1 %).

Tab. 119 - Superficie e produzione degli agrumi

Coltivazioni	Cultura specializzata									Produzione complessiva (2) (000 q)		
	superficie (000 ha)			produzione								
				totale (000 q)			unitaria (q/ha) (1)					
	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Arancio	61	72	79	7.258	8.708	9.557	189,7	144,5	147,8	7.789	9.222	10.235
Limone	27	30	32	3.733	4.557	5.222	152,7	164,1	175,4	4.068	4.866	5.619
Mandarino . . .	7	9	10	805	1.008	1.149	128,4	185,5	183,2	1.247	1.437	1.717
Altri agrumi (3)	4	4	4	490	627	599	—	—	—	506	650	611

(1) Calcolata sulla superficie in produzione.

(2) Della coltura specializzata o promiscua.

(3) Produzione complessiva 1964: bergamotto q 550.000; cedro q 58.000; limette q 3.000; chinotto q 190.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

Il raccolto sarebbe stato però ancora maggiore se non si fossero verificati alcuni eventi dannosi, in particolare le grandinate avvenute a fine ottobre 1964 nella Sicilia orientale.

Lo sviluppo produttivo è stato affiancato, nell'anno in esame, dalla continuazione della tendenza al miglioramento qualitativo delle piantagioni e all'ammodernamento dei metodi di coltivazione.

Nei nuovi impianti si incomincia a dare la preferenza alle varietà più adatte all'ambiente naturale italiano e più apprezzate dal mercato. Si sta altresì diffondendo l'adozione di sesti adeguati all'impiego delle macchine e alle cure colturali e si va intensificando l'uso di concimi complessi. La costituzione di associazioni di agrumicoltori per la lotta antiparassitaria, la lavorazione ed il collocamento diretto del prodotto incomincia ad esser oggetto di attenta considerazione (1).

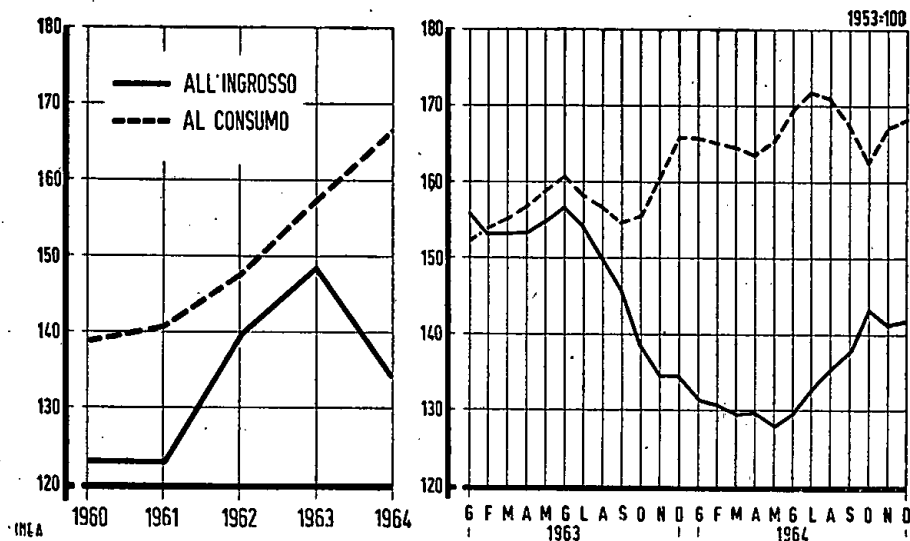
Si tratta tuttavia di innovazioni per le quali, allo stato degli atti, è difficile prevedere una rapida diffusione; la nostra agrumicoltura nei prossimi

(1) Nel 1964 è entrata in funzione, con vantaggio anche degli agrumicoltori pugliesi, la Centrale ortofrutticola di Metaponto e si è costituita a Montalbano Ionico una cooperativa per la lotta antiparassitaria e la commercializzazione degli agrumi.

anni, dovrà ancora affrontare, soprattutto sui mercati di esportazione, situazioni difficili. Il problema della espansione delle vendite all'estero ha costituito l'argomento fondamentale della « tavola rotonda » tenutasi a Taormina nell'ottobre 1964. È stato rilevato, tra l'altro, che in campo comunitario l'Italia non ha finora tratto i benefici sperati dalla regolamentazione del settore degli ortofrutticoli ed ha visto regredire nel tempo la sua partecipazione alle importazioni comunitarie (1). Anche sui mercati di importazione dei Paesi non appartenenti alla Comunità l'esigenza di una maggiore competitività dei nostri agrumi si farà sempre più pressante: una indagine della FAO prevede infatti,

Grafico XIX

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DELLA FRUTTA E DEGLI AGRUMI



V. nota grafico 6, pag. 65.

nell'anno 1970, una eccedenza di offerta di agrumi di 15-20 milioni di quintali rispetto alla domanda mondiale.

Con tali prospettive alcuni provvedimenti governativi adottati per sviluppare l'azione di propaganda nei Paesi importatori (2) costituiscono un contributo, la cui efficacia è condizionata da una più rapida esecuzione del pro-

(1) I regolamenti della CEE del giugno 1964 che fissavano i prezzi di riferimento delle arance dolci, limoni, mandarini e clementine sono stati oggetto di ricorso alla Corte di giustizia, sia da parte del Governo italiano, sia da parte di operatori agrumari siciliani ed associazioni di categoria, le quali ultime hanno anche sollevato questioni procedurali di notevole importanza relative alla mancata applicazione del principio della preferenza comunitaria per gli agrumi.

(2) È stato disposto uno stanziamento di 320 milioni di lire da parte del Ministero del commercio con l'estero.

gramma di rinnovamento degli impianti e di organizzazione del mercato su scala assai più vasta dell'attuale.

Nel campo della trasformazione industriale degli agrumi si è avuta nel 1964 la realizzazione di alcune importanti iniziative.

In Sicilia, promossa dalla Società finanziaria Sicilia e con partecipazione di capitale israeliano, è stato costruito uno stabilimento che si propone, oltre alla prevalente produzione di succo di limone pastorizzato in scatola e di oli essenziali, anche quella di concentrati, congelati, *comminuted*, sciroppi, scorze essiccate, ecc., con una potenzialità di lavorazione di 6 tonnellate-ora di materia prima.

Indici dei prezzi all'origine degli agrumi
(1963 = 100)

Prodotti	1963	1964	Variaz. %
Arance	114,4	112,4	- 1,8
Mandarini	127,0	123,3	+ 1,0
Limoni	82,2	74,5	- 9,4
Cedri	180,8	180,8	-
Altri agrumi	282,3	282,0	- 0,1
In complesso	101,2	6,	- 4,3

Fonti: Elaborazione INEA.

Altro impianto con partecipazione SO.F.I.S. e capitale statunitense e con una capacità di lavorazione di 28 tonnellate/ora di agrumi è sorto nella Sicilia orientale. Tale impianto, che tratterà principalmente arance ma che è dotato anche di grandi celle frigorifere per il magazzinaggio in atmosfera controllata per la surgelazione di ortofrutticoli, produrrà succhi naturali, concentrati, congelati e bibite a base di succo di arancia.

Un altro impianto è sorto a Reggio Calabria per ottenere essenze e succhi delle diverse specie agrumarie. Per quanto riguarda gli impianti già esistenti prosegue il miglioramento delle attrezzature rivolte anche alla produzione di succo in scatola.

Indici dei prezzi mensili al consumo degli agrumi
(1963 = 100)

Mesi	Indici	Variaz. % sul 1963	Mesi	Indici	Variaz. % sul 1963
Gennaio	149,7	+ 6,5	Luglio	139,5	- 16,1
Febbraio	147,4	+ 2,4	Agosto	140,9	- 16,0
Marzo	145,9	- 2,9	Settembre	141,7	- 15,7
Aprile	138,8	- 13,3	Ottobre	144,3	- 16,9
Maggio	138,7	- 14,2	Novembre	143,7	- 16,0
Giugno	139,0	- 16,0	Dicembre	141,3	- 11,7

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili.

Si stima che nel 1964 siano passati all'industria circa 2,5 milioni di quintali di agrumi, con un aumento del 25 % rispetto all'anno precedente; la qualità è da considerarsi normale sia per il rendimento in essenza come per il contenuto e le caratteristiche dei succhi.

Le quantità di essenze e di succhi prodotte mostrano nel 1964 incrementi sensibili rispetto al 1963. Una ripresa si è avuta anche nella produzione di citrato di calcio e di scorze salmoiate.

Il mercato agrumario ha segnato durante il 1964 una flessione dei prezzi che nel complesso è stata valutata del 4,3 % circa. Anche per i derivati i produttori hanno conseguito, in genere, ricavi unitari inferiori rispetto al 1963.

Il mercato interno del frutto fresco ha risentito della espansione dell'offerta in misura più elevata nella fase al consumo che nella fase all'origine e all'ingrosso. Si è avuta infatti una flessione dei prezzi del 10,8 % in media come conseguenza di una forte diminuzione nel primo semestre cui è seguita, nella seconda metà dell'anno, una progressiva ripresa, peraltro non tale da compensare la precedente flessione.

La depressione delle quotazioni sul mercato interno è stata conseguenza anche del non favorevole andamento delle esportazioni (tab. 120).

Infatti mentre le quantità esportate hanno avuto una espansione del 24 % gli introiti sono discesi da 49,0 a 41,2 miliardi di lire (— 15,9 %).

Buono per converso è stato l'andamento delle esportazioni di derivati agrumari, il cui valore complessivo è passato da 12,0 a 13,3 miliardi di lire (+ 10,8 %).

LIMONI

La produzione di limoni ha raggiunto i 5,6 milioni di quintali (+ 15,5 % in confronto con il 1963), sia per l'espansione della superficie in produzione (+ 7,3 % per la coltura specializzata e + 2,8 % per la coltura promiscua), sia

Tab. 120 - Esportazioni degli agrumi (1)

Prodotti	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)			Prezzi unitari medi (lire/q)		
	1963	1964	variaz. %	1963	1964	variaz. %	1963	1964	variaz. %
Arance	1.572,8	1.516,8	— 3,6	16.398	13.046	— 20,4	10.430	8.605	— 17,6
Limoni	2.340,6	3.200,2	+ 36,7	80.207	24.461	— 19,0	12.905	7.645	— 40,8
Mandarini	282,1	416,8	+ 79,6	2.391	3.648	+ 52,6	10.300	8.750	— 15,0
Altri agrumi	3,3	5,8	+ 75,8	38	67	+ 76,3	—	—	—
In complesso				49.034	41.222	— 15,9			

(1) Il valore delle importazioni è stato di 68 milioni di lire per il 1963 e di 95 per il 1964.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

per l'aumento delle rese unitarie (+ 7 %). In Sicilia, dove si concentra il 91 % del raccolto, l'incremento delle rese unitarie è stato del 5,6 % e della produzione complessiva del 13,7 %; maggiori aumenti percentuali si riscontrano

in Puglia e in Campania, regioni che nel 1963 avevano subito le vicende di un andamento climatico sfavorevole.

L'industria dei derivati, favorita dai bassi prezzi, ha incrementato i suoi acquisti del 15 %, assorbendo circa 1.375.000 quintali di materia prima e producendo 6.000 quintali di essenza di limone (+ 9,0 % rispetto al 1963), mentre il quantitativo di succhi (400 mila quintali) non ha subito variazioni (tab. 121).

Prezzi medi mensili all'esportazione degli agrumi

	Arance		Limoni		Mandarini	
	1962-63	1963-64	1962-63	1963-64	1962-63	1963-64
Ottobre	9.680	8.330	15.317	11.267	—	—
Novembre	9.930	9.915	10.571	8.037	12.844	9.922
Dicembre	9.433	8.717	8.695	7.831	11.613	9.114
Gennaio	9.752	8.125	10.559	7.764	11.148	8.359
Febbraio	11.167	7.973	11.370	7.252	11.426	8.131
Marzo	12.194	9.155	13.229	6.700	13.355	9.484
Aprile	13.605	10.537	14.107	6.556	—	—
Maggio	16.548	10.369	15.438	6.935	—	—
Giugno	—	—	19.100	7.544	—	—
Luglio	—	—	19.836	7.827	—	—
Agosto	—	—	19.202	11.906	—	—
Settembre	—	—	17.883	10.336	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

All'andamento positivo della produzione dei limoni e dei derivati ha corrisposto un andamento del mercato in netta flessione. E ciò soprattutto perchè, come si è già avuto occasione di rilevare in precedenti Annuari, la relativamente scarsa elasticità che caratterizza la domanda di limoni e la posizione che l'Italia detiene per tale prodotto nella produzione e nel commercio mondiale, fanno sì che in annate di elevata produzione si verifichi un forte abbassamento dei prezzi. L'indice, nella media dei 12 mesi è sceso da 82,2 del 1963 (1953 = 100) a 74,5 del 1964 con una variazione negativa del 9,4 %.

Solo i prezzi dei verdelli, che tra giugno e settembre spuntarono tra L. 5.675 e L. 7.500 al quintale, possono essere considerati ancora ad un livello normale (e lo stesso vale per il « primofiore »), tenuto conto della situazione di scarsa produzione del 1963. La caduta delle quotazioni si è avuta fin dall'inizio della produzione invernale, in novembre, con quotazioni attorno a L. 3.700 il quintale. In gennaio le esportazioni effettuate verso i Paesi dell'Europa orientale hanno impresso per brevi periodi una certa vivacità al mercato, senza peraltro che i prezzi, data l'abbondante disponibilità, subissero rialzi apprezzabili.

Le forti variazioni dei prezzi che si verificano sul mercato e che nel 1964 hanno portato, nonostante l'espansione del raccolto, a minori ricavi complessivi per gli agrumicoltori (28,9 miliardi di lire, contro 29,4 miliardi nel 1963), mettono in evidenza l'importanza dello sviluppo di una moderna industria di trasformazione in grado di equilibrare, attraverso la manovra delle scorte di derivati, la domanda e l'offerta dei diversi prodotti.

Anche il mercato dei derivati ha risentito dell'abbondanza dell'offerta di materia prima; si è avuta una forte contrazione del prezzo delle essenze, e

dei succhi. In particolare il succo birillato ha quotato da 8 a 15 lire in media al chilogrammo con punte fino a 30 lire (contro le 35-55 lire del 1963).

Il commercio di esportazione dei limoni è stato caratterizzato, come si è detto, da una forte flessione dei prezzi che ha annullato l'incremento delle quantità più che raddoppiate in confronto del 1963 per quanto riguarda l'URSS (da 213. a 443 mila quintali) e aumentato del 21,4 % sul mercato tedesco, del 60,5 % su quello del Regno Unito e del 56,6 % su quello francese; negli anni decorsi questo mercato aveva mostrato una notevole preferenza per il prodotto statunitense che incideva fino ad un terzo delle totali importazioni francesi. Dagli Stati Uniti hanno continuato ad approvvigionarsi prevalentemente, nel 1964, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

Tab. 121 - Produzione dei derivati agrumari

(Quintali)

Prodotti	1960	1961	1962	1963	1964
Essenze					
Arancia	750	800	650	1.000	1.500
Bergamotto	2.200	1.500	2.100	1.100	1.900
Limone	3.000	5.200	4.500	5.500	6.000
Mandarino	600	650	500	800	800
Succhi					
Arancia	120.000	180.000	125.000	150.000	240.000
Limone	200.000	350.000	300.000	400.000	400.000
Altri derivati					
Citrato di calcio	6.500	6.800	7.000	4.500	6.500
Scorze salmolate	100.000	120.000	120.000	110.000	120.000

Fonti: Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati agrumari.

Nell'esportazione di derivati si registra un aumento per le essenze, passate da 5.184 a 5.746 quintali per un valore rispettivamente di 3.603 e 3.979 milioni di lire (+ 10,4 %). L'esportazione di succhi di limone e cedro naturali e concentrati (con zucchero e senza zucchero) ha raggiunto i 114 mila quintali per un valore di 1,7 milioni di lire (tab. 122). Il Paese principale acquirente è stato il Regno Unito, che ha assorbito il 36 % delle totali nostre esportazioni di succhi naturali e il 63 % di quelle di concentrati.

ARANCE

Abbastanza consistente (10,1 %), anche se inferiore a quello dei limoni, risulta l'aumento di produzione conseguito dalle arance. L'incremento delle rese, che si è verificato in Calabria, in Puglia, in Campania, è stato in parte

bilanciato dalla diminuzione avutasi in Sicilia ove si concentra in media il 60 % circa del raccolto. Le superfici in produzione hanno segnato aumenti del 7,3 % per la coltura specializzata e dell'8 % per la coltura promiscua.

I prezzi alla produzione, anche per varietà pregiate, quali le «moro» e le «tarocco», sono scesi a L. 6.500-7.500 per quintale, mentre migliore mercato registravano le «navel».

Tab. 122 - Esportazioni dei derivati agrumari (1)

(Quantità: quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Quantità			Valore		
	1962	1963	1964	1962	1963	1964
Essenze				5.756	7.300	8.134
Arancia	715	893	1.893	196	238	389
Bergamotto	1.738	1.873	1.808	2.395	2.940	3.183
Limone	5.308	5.184	5.746	2.660	3.603	3.979
Mandarino	562	447	595	382	400	469
Altri agrumi	15	65	68	12	27	16
Deterpenate	59	93	66	111	83	98
Succhi (2)				3.734	3.732	3.955
Arancia	168.402	184.181	55.736	3.734	3.732	2.204
Cedro e limone			113.860			1.737
Altri agrumi			607			14
Altri derivati				959	952	1.241
Acido citrico, suoi sali ed esteri	5.650	8.599	11.284	138	240	372
Scorze di agrumi	105.031	81.142	95.959	670	552	627
Pectine	1.241	1.153	1.969	151	160	242
In complesso . . .				10.449	11.984	13.330

(1) Il valore delle importazioni è stato di 703 milioni di lire nel 1962, di 852 nel 1963 e di 533 nel 1964.

(2) Concentrati e non, con o senza aggiunta di zuccheri.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Solo a fine febbraio la situazione è un poco migliorata in seguito alla sospensione delle esportazioni spagnole, provocata dalle gelate. Dell'aumento dei prezzi hanno potuto profittare i produttori di «sanguigne» e «sanguinelle».

La industria dei derivati ha, anche per le arance, assorbito maggiori quantità di frutti in confronto con l'anno precedente (+ 35 %), per un totale di circa 625 mila quintali.

La lavorazione ha dato luogo ad incrementi notevoli nei prodotti finiti (+ 50 % per l'essenza e + 60 % circa per i succhi), il cui mercato ha avuto andamenti in flessione, anche se di entità assai minore in confronto alle essenze e ai succhi di limone.

Un andamento analogo si è avuto per il frutto fresco, la cui campagna commerciale è stata caratterizzata fin dall'inizio da scarsa vivacità, per la massiccia concorrenza della produzione spagnola e sud-africana. La produzione di questi Paesi è stata esitata sui mercati dell'Europa centro-occidentale a prezzi piuttosto bassi ed è per giunta, come è già stato rilevato altre volte, qualitativamente più rispondente alle esigenze dei consumatori del Nord e del Centro-Europa.

Prezzi medi mensili delle essenze agrumarie nel 1964

Mesi	(lire/kg)						
	Arancia dolce	Arancia amara	Bergamotto	Limone	Mandarino	Petit grain	Nerolio
Gennaio	3.650	12.000	16.000	8.475	6.500	9.500	450.000
Febbraio	3.650	12.000	16.000	7.200	7.500	9.500	400.000
Marzo	3.450	12.000	16.000	7.200	7.250	9.000	350.000
Aprile	3.650	12.000	16.000	7.200	8.000	9.000	350.000
Maggio	3.500	10.000	16.000	5.300	8.000	8.000	300.000
Giugno	3.850	9.000	16.000	5.650	8.000	8.500	280.000
Luglio	3.500	12.000	16.000	5.475	9.750	10.000	350.000
Agosto	3.500	12.000	16.000	5.475	9.750	10.000	350.000
Settembre	3.400	11.000	18.000	5.180	10.000	9.000	300.000
Ottobre	3.400	11.000	18.000	5.300	10.000	8.500	300.000
Novembre	3.400	11.000	18.000	5.300	10.000	8.500	300.000
Dicembre	3.150	11.000	18.000	5.184	9.750	8.000	300.000

Fonti: Notiziario economico del Banco di Sicilia.

A parte l'Austria e la Svizzera, nel 1964 si è registrato sui nostri più importanti e tradizionali mercati di esportazione di agrumi un più o meno sensibile decremento nelle importazioni in provenienza dall'Italia, mentre vi hanno continuato a progredire quelle in provenienza dalla Spagna, dal Marocco e da Israele per le arance invernali e dal Sud-Africa e Brasile per le estive.

L'esportazione di arance è diminuita complessivamente del 3,6% in quantità e del 20,4% in valore; in particolare sul mercato tedesco la flessione è stata del 16,6% in quantità. Solo per le vendite effettuate in Svizzera e in Austria, si registrano aumenti quantitativi rispettivamente dell'11,1% e del 25,3%.

Le vendite all'estero di essenze di arancio sono aumentate da 893 a 1.393 quintali e da 238 a 389 milioni di lire. L'esportazione di succhi naturali e concentrati di arance - con e senza zucchero - è stata inferiore a quella di succhi di limone e cedro (55,7 mila quintali contro 113,8 mila) ma i ricavi sono stati maggiori (2,2 milioni di lire) (tab. 122).

MANDARINI

Molto soddisfacente il raccolto di mandarini: si è realizzato un aumento del 21,8% da attribuire in prevalenza alla coltura promiscua, la cui superficie in produzione si è estesa del 9,2% contro il 16% per la coltura specializzata.

Quest'ultima ha tuttavia fornito rese unitarie solo lievemente superiori a quelle dell'anno precedente.

Anche l'andamento delle esportazioni di mandarini è stato favorevole. Si è avuto un aumento dell'80 % circa nelle quantità e del 53 % nel valore (da 2,4 a 3,6 miliardi di lire). I Paesi principali acquirenti (Olanda, Germania, Svizzera) hanno tutti pressoché raddoppiato gli acquisti. La modesta produzione di clementine ha avuto un buon mercato, spuntando prezzi di L. 14.000-15.000 al quintale.

Alla trasformazione industriale sono stati avviati circa 125 mila quintali di frutto, dai quali si sono ricavati 800 quintali di essenze. Positiva è stata la situazione mercantile per il frutto fresco. La campagna commerciale, iniziata discretamente attiva con prezzi intorno a L. 10.000 al quintale, ha registrato un abbassamento di tono nel mese di dicembre con prezzi di lire 6.000-7.500 il quintale, per l'attenuarsi della domanda estera. A fine campagna, i mandarini tardivi quotavano L. 12.000 circa il quintale.

Per le essenze, tuttavia, si è avuta una notevole contrazione delle quotazioni, che è andata attenuandosi solo a partire dal mese di luglio.

VITE E VINO

Produzione - Il 1964 è stato, per il settore vitivinicolo, un anno di produzione abbondante e, in genere, di buona qualità.

La vendemmia avrebbe portato infatti a raccogliere, secondo le statistiche ufficiali, oltre 102 milioni di quintali di uva con un incremento del 17,8 % rispetto al quantitativo realizzato nel 1963 e del 9,1 % in confronto con quello medio del quinquennio 1959-63.

La produzione totale risulta costituita per il 92,3 % di uva da vino e per il 7,7 % di uva da tavola. Il raccolto di quest'ultima è stato più elevato di quello dell'anno decorso nella misura dell'8,7 % contro una espansione del 18,6 % per l'uva da vino. Ciò perché nelle due regioni maggiori produttrici di uva da tavola - Puglia e soprattutto Sicilia - avversità climatiche (grandinate e eccesso di piovosità) hanno sensibilmente diminuito le rese unitarie (tab. 123).

Generalmente per l'uva da vino la campagna è stata in complesso assai più favorevole nel Nord, dove si è realizzato un aumento di produzione del 37,8 % rispetto al 1963, mentre nel Mezzogiorno si è registrata una espansione del 10,1 %. Nell'Italia centrale solo le aziende viticole del Lazio hanno, nell'insieme, ottenuto buoni risultati (+ 16,8%); altrove si è avuta quasi stazionarietà oppure un regresso (Marche — 11 %).

Il soddisfacente raccolto complessivo ha la sua causa prevalente in un favorevole andamento climatico nella maggior parte delle regioni, che ha determinato un sensibile incremento delle rese unitarie sia nella coltura specia-

lizzata (+ 18,0 %) sia nella coltura promiscua, compensando largamente, in quest'ultima, gli effetti della contrazione della superficie investita (— 4,4 %).

La coltivazione specializzata sembrerebbe essersi estesa su circa 13 mila ettari (+ 1,1 %) ma ciò che più conta è il proseguimento della tendenza allo spostamento degli impianti dalla collina alla pianura. Nel 1964 tale tendenza si è manifestata in misura particolarmente accentuata ancora nell'Emilia e nel Lazio.

Tab. 123 - Superficie della vite e produzione dell'uva e del vino

Superficie e produzione	Media 1959-63	1963	1964
Superficie (000 ha):			
Vite in coltura specializzata	1.141	1.148	1.151
Vite in coltura promiscua	2.523	2.377	2.285
Produzione (000 q):			
Uva prodotta in totale	93.864	86.980	102.433
di cui da tavola	6.249	7.296	7.928
da vino	87.615	79.684	94.505
Destinata al consumo diretto	7.958	8.290	8.565
• all'appassimento	45	6	8
• alla vinificazione	85.861	78.684	93.860
Vino prodotto (000 hl)	59.567	53.640	66.124

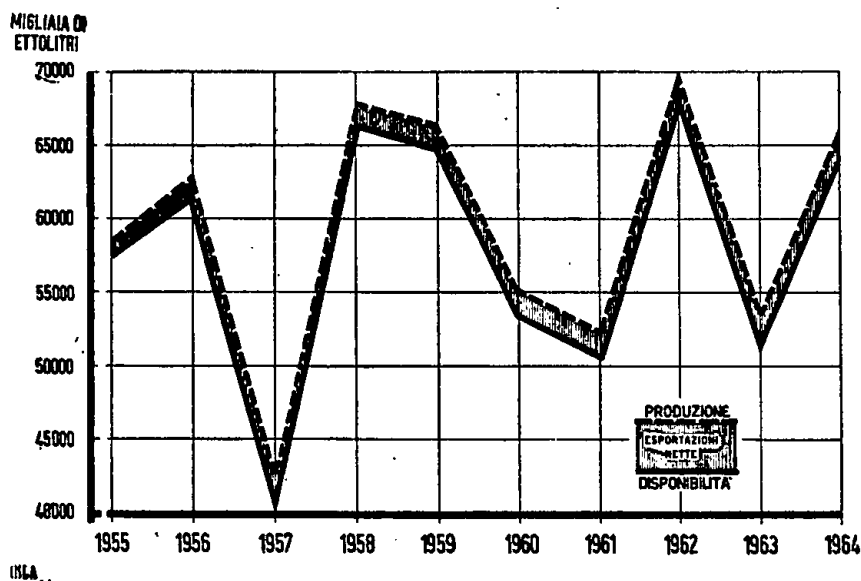
Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

Un altro fatto saliente per quanto riguarda i nuovi impianti è costituito da una crescente diffusione della sostituzione delle forme tradizionali di allevamento con altre caratterizzate da una più elevata produzione per ceppo e da una minore esigenza di cure colturali. Così nell'Italia centrale il tendone viene preferito alle forme a spalliera, peraltro già atte a dare abbondanti raccolti, mentre nelle regioni meridionali le forme a spalliera e lo stesso tendone stanno sostituendo sempre di più il classico alberello. Delle conseguenze di tale fenomeno sull'entità della produzione e sull'equilibrio del mercato, con particolare riferimento alle aziende viticole delle zone tipiche collinari, si è trattato nell'Annuario dello scorso anno. Si può solo aggiungere che l'accentuazione delle citate tendenze postula con maggiore urgenza l'effettiva e completa applicazione della disciplina sulle denominazioni di origine dei vini e la soluzione del problema della valorizzazione commerciale del prodotto da parte dei viticoltori e delle imprese di trasformazione.

Relativamente alla lotta antiparassitaria va rilevato che contro gli attacchi di *peronospora* si è fatto più frequente il ricorso all'impiego di prodotti cuproorganici in luogo del solfato di rame.

Grafico XX

DISPONIBILITÀ DI VINO



Non sono rappresentate le variazioni delle scorte.

L'oidio ha fatto a più riprese la sua apparizione in forma virulenta, ma gli effetti dannosi sono stati validamente contenuti con l'uso di anticrittogamici a base di zolfo e dei prodotti antioidici di sintesi.

Non si sono registrati danni di rilievo causati da insetti.

Trasformazione industriale - L'uva avviata alla vinificazione nel 1964 (93,9 milioni di quintali) ha subito un incremento, rispetto all'anno precedente, del 19,3 %, cioè più elevato dell'aumento della produzione complessiva di uva da vino che, come si è detto, è stato del 18,6 %.

La buona qualità delle uve ha consentito quasi dovunque di ottenere vini di gradazione alcoolica generalmente superiore, e talvolta molto superiore, a quella del 1963, armonici dal punto di vista organolettico e soprattutto serbevibili, così da far giudicare conveniente la formazione di scorte per l'invecchiamento.

I pregi qualitativi delle uve hanno altresì consentito di ottenere una maggiore resa di lavorazione: l'aumento della produzione di vino risulta infatti

del 23,3 % rispetto al 1963 (66,7 contro 53,6 milioni di ettolitri). Esso è stato concentrato nell'Italia settentrionale (+ 9 milioni di ettolitri circa) e, ma in minor misura, nel Mezzogiorno (+ 3 milioni di ettolitri). Con riferimento alle singole regioni si nota un incremento del 72,4 % in Lombardia, del 41,3 % nel Veneto, del 61,8 % in Emilia, del 64,2 % in Sicilia.

Produzione del vino nel 1963 e nel 1964

(000 hl)				
Ripartizioni	1963	1964	Variaz. %	
Italia nord-occidentale	7.321	10.366	+ 41,6	
Italia nord-orientale	13.730	19.596	+ 42,7	
Italia centrale	11.636	12.166	+ 4,6	
Italia merid. e insulare	20.953	23.996	+ 14,6	
Italia	53.640	66.124	+ 23,3	

Fonti: ISTAT - Annuario di statistica agraria e bollettini mensili.

L'esame dell'andamento dell'incidenza della produzione vinicola delle ripartizioni sulla produzione totale, in un più lungo periodo, porta a rilevare una sostanziale stabilità attraverso oscillazioni in più e in meno, nell'Italia centrale, una tendenza alla diminuzione nell'Italia nord-occidentale e nel Mezzogiorno e un forte incremento nelle regioni nord-orientali. È questa un'altra indicazione della crescente importanza che vanno assumendo nella agricoltura del Nord le produzioni ad elevato impiego di capitali e collegate con la trasformazione industriale.

Produzione del vino dal 1952-53 al 1963-64, per ripartizioni

Ripartizioni	1952-53	1956-57	1960-61	1962-63
	1953-54	1957-58	1961-62	1963-64
Italia nord-occidentale	19,4	16,0	14,7	14,8
Italia nord-orientale	19,6	23,7	24,8	27,8
Italia centrale	19,7	19,2	17,7	19,9
Italia merid. e insulare	41,4	40,2	42,8	37,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Dell'uva avviata alla vinificazione 19,5 milioni di quintali sarebbero stati vinificati presso 580 cantine sociali (554 cantine nel 1963). Rispetto all'anno precedente si sarebbe avuto un aumento dei conferimenti per circa quattro milioni di quintali; l'incidenza della lavorazione collettiva sul totale non ha però subito che un lieve aumento (20,8 % contro il 19,9 %). Il ricorso dei viticoltori agli stabilimenti cooperativi è stato più attivo nel Nord (Veneto e Emilia); un più largo avvio della materia prima ad impianti non cooperativi è da registrare invece nel Centro-Sud (particolarmente in Puglia e in Sicilia) dove la concorrenza sul mercato delle uve da parte degli stabilimenti industriali spesso non ha potuto essere contrastata dalle Cooperative, per le difficoltà che esse incontrano nel rifornirsi dei necessari mezzi finanziari per le anticipazioni ai conferenti.

Nel corso dell'annata hanno avuto inizio le istruttorie sulle richieste di riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini di alcune

zone a produzione pregiata, in applicazione del D.P.R. 12 luglio 1963, n. 930, concernente le « Norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini ». Le decisioni che a riguardo saranno prese comportano il superamento di difficoltà non lievi, specialmente in rapporto alle varietà dei vitigni da cui deriva la produzione ed ai sistemi di vinificazione adottati. La legge, infatti, stabilisce che hanno diritto alla denominazione di origine « semplice », e a quelle di origine « controllata » e « controllata e garantita », solo le produzioni ottenute dalle uve dei vitigni tradizionali delle singole zone, vinificate secondo gli usi « locali, leali e costanti », delle zone stesse. Sta di fatto che in alcune zone i vitigni tradizionali sono stati sostituiti completamente o in parte con altri, o perchè più produttivi, o perchè meno bisognosi di cure, mentre spesso alla vinificazione secondo gli « usi locali, leali e costanti », di tipo artigianale, si è sostituita la vinificazione industriale; questa, per essere informata al criterio di ottenere vini standard, atti ad una pronta commercializzazione, altera talvolta sensibilmente quelle caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche dei vini di origine che la legge invece vorrebbe tutelare. La prima difficoltà si potrebbe forse superare prescrivendo di provvedere alla sostituzione dei vitigni non tradizionali con quelli tradizionali in un congruo periodo di tempo; la seconda questione si presenta invece assai più di difficile soluzione.

Quantitativi di uva affluiti alle cantine sociali

Circoscrizioni	(q)		
	1962	1963	1964
Italia settentrionale	13.208.861	9.491.306	13.239.420
Italia centrale	1.049.596	1.087.990	994.737
Italia meridionale	4.550.440	3.475.000	3.230.999
Italia insulare	2.281.257	1.636.800	1.967.347
Italia	21.090.154	15.691.096	19.482.503

Fonti: Federazione nazionale cantine sociali.

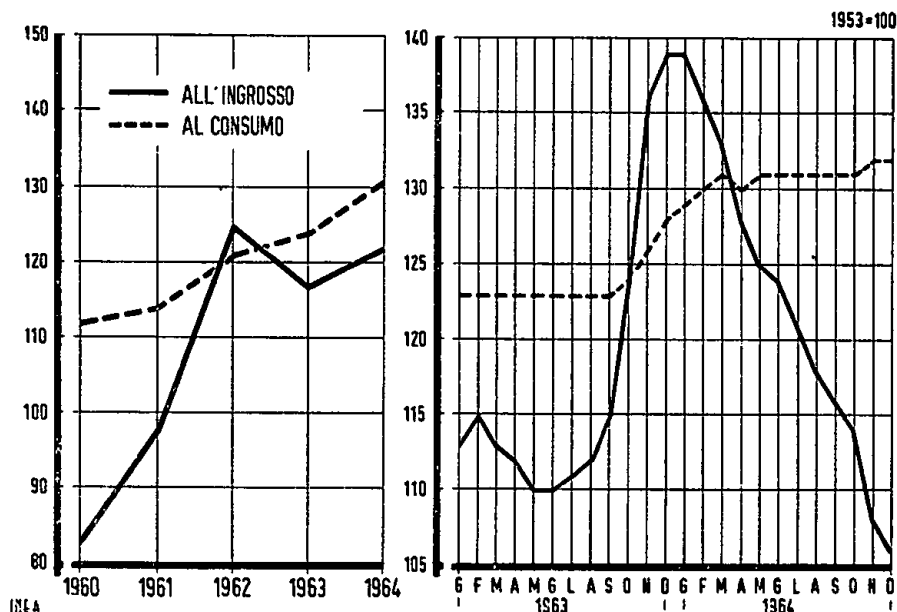
Sempre in tema di vinificazione è da rilevare che i rappresentanti italiani in seno al Comitato vitivinicolo europeo non hanno accolto la norma (tuttora in discussione) del nuovo Regolamento comunitario proposto per i « vini di qualità prodotti in regioni determinate » (1). Seconda tale norma l'aumento della gradazione alcolica può ottenersi solo con lo zuccheraggio o con lo impiego di mosti concentrati neutri, provenienti eventualmente da zone diverse da quelle cui il vino si riferisce. Ora, tale norma, se tutela la produzione di mosti e di vini del Settentrione, produzione naturalmente ricca di acidità, è contraria agli interessi delle zone del Meridione, le cui forti produzioni di vini di alta gradazione e di mosti per il taglio verrebbero a trovarsi in condizioni di mercato assai sfavorevoli.

(1) Contraddistinti dalla sigla V.Q.P.R.D., e corrispondenti ai nostri vini a denominazione di origine.

Mercato interno - La tendenza dei prezzi all'aumento, iniziata in apertura della vendemmia del 1963, già nel febbraio 1964 ebbe un arresto e quindi una inversione, sia per effetto di una disponibilità superiore al previsto, sia per un certo affievolirsi della domanda, sia infine per la mediocre qualità di buona parte del prodotto offerto al consumo. Un accenno di ripresa si ebbe verso la fine di aprile, sia in dipendenza dei rifornimenti che il settore commerciale è solito effettuare in primavera dopo l'esaurimento delle scorte sia

Grafico XXI

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DEL VINO



V. nota grafico 6, pag. 65.

in relazione dell'avvio di una parte della produzione alla distillazione agevolata. A metà maggio i prezzi manifestarono una nuova tendenza alla flessione che perdurò fino a dicembre.

L'andamento del mercato è ben caratterizzato dalle vicende dei prezzi dei vini leccesi sulla piazza di Milano; tra l'estate 1963 e il febbraio 1964 le quotazioni salirono da 550/580 a 820/870 lire per quintale grado, per poi diminuire a 730/750 lire dal luglio in poi.

Per quanto riguarda la vendemmia 1964 è da rilevare che i prezzi delle uve in genere sono stati sostenuti fin dall'inizio, tanto che l'ulteriore loro rincaro, conseguente ad un rapido aumento della richiesta, ha portato il mercato a chiudere con prezzi che in molti casi non hanno trovato compenso nelle

successive quotazioni dei vini. I prezzi dei mosti, infatti, nel mese di ottobre 1964 passarono da 450/500 a 550/600 lire per quintale grado, mentre il prezzo del vino nuovo risultò di 610/640, cioè su un livello non corrispondente alle quotazioni più elevate dei mosti verificatesi a fine vendemmia.

Tra i provvedimenti legislativi emanati durante il 1964, relativamente al mercato vinicolo, il primo in ordine di tempo, è quello sulla distillazione agevolata (1) già ricordato, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile, cui segue la legge 9 ottobre 1964 n. 991, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre, che conferisce delega al Governo per l'emanazione, entro tre mesi dalla entrata in vigore della legge stessa, delle norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti.

Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di vino

Qualità e mercato	(lire/hl)			Variazione %	
	1962	1963	1964	1963/1962	1964/1963
Vini pregiati					
Barbera 13°	12.508	12.375	11.942	- 1,1	- 3,5
Chianti classico 12°-13°	11.260	11.085	11.563	- 1,6	+ 4,3
Castelli bianco 12°	10.103	9.364	10.089	- 7,3	+ 7,6
Vino comune rosso					
Pavia	6.433	6.441	6.043	+ 0,1	- 6,2
Verona	6.664	5.939	6.500	- 10,9	+ 9,4
Firenze	7.775	6.297	5.948	- 19,0	- 5,6
Napoli	5.217	5.317	5.392	+ 1,9	+ 1,4
Vino comune bianco					
Taranto	6.745	5.913	7.077	- 12,3	+ 19,7
Trapani	7.204	6.854	7.086	- 4,9	+ 3,4

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili.

Con l'entrata in vigore del decreto sulla distillazione agevolata si è reso possibile l'avvio alla distillazione di 3 milioni e 700 mila ettolitri di vino, dai quali si è ottenuto un quantitativo di alcool e acqueviti di circa 400.000 ettanidri. A giudizio di ambienti qualificati l'economia del settore si sarebbe avvantaggiata di più qualora, analogamente a quanto realizzato in Francia, si fosse provveduto:

- al bloccaggio di un quantitativo annuo provvisorio di gradi-alcool e all'avvio alla distillazione di vinacce, fecce e supertorchiati;
- alla determinazione definitiva, dopo la elaborazione dei dati della denuncia annuale di produzione, dei gradi-alcool da avviare alla distillazione tenuto conto dei gradi conferiti in distilleria sotto forma di sottoprodotti.

Commercio con l'estero - L'esportazione vinicola dell'annata è diminuita in quantità, ma è aumentata in valore. La riduzione della quantità è da attribuirsi in gran parte ai minori acquisti da parte dei punti franchi; l'au-

(1) In merito al provvedimento sulla distillazione agevolata è da far presente che esso ricalca nelle norme e negli scopi altri provvedimenti sulla distillazione adottati in passato. Prescrive, infatti, l'abbuono pressoché totale dell'imposta di fabbricazione sull'alcool e sulle acqueviti ottenute con il vino ritirato dai produttori ad un prezzo predeterminato intorno alle 500 lire l'ettogrado, onde favorire l'eliminazione dal mercato di tutti quei prodotti scadenti che ampliando l'offerta influiscono negativamente sulle quotazioni, trascinando al ribasso anche i vini di qualità.

mento in valore si deve invece alla maggiore vendita di vini da tavola rispetto a quelle di altre categorie (vini da distillazione, da acetificio, ecc.).

Le importazioni sono diminuite in valore ed aumentate in quantità, rispetto all'annata precedente.

Il commercio di vini e di vermut con i paesi della Comunità europea ha raggiunto all'esportazione rispettivamente 716 mila e 175 mila ettolitri, con un incremento del 2,2 % e del 18,8 % in confronto con il 1963. In valore, si è passati da 9,1 a 10,2 miliardi di lire per i vini e da 2,9 a 3,6 miliardi di lire per il vermut (11,7 % e 23,3 % rispetto al 1963).

Tab. 124 - Importazioni ed esportazioni dei prodotti vinicoli

(Quantità: migliaia di ettolitri; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Vini con gradazione alcolica non superiore a 15 gradi	53,2	67,4	1.206	1.248	1.733,9	1.529,8	21.826	22.344
Vini con gradazione alcolica superiore a 15 gradi:								
non liquorosi	0,8	0,7	88	80	22,9	12,1	216	166
liquorosi	2,6	2,6	123	119	40,0	43,2	817	945
Vermut ed altri vini aromatizzati	1,8	1,4	65	55	441,1	490,1	11.288	12.028
Vini spumanti	17,4	11,0	2.041	1.409	39,3	47,3	1.895	2.205
Aceti commestibili	0,7	0,7	18	13	5,4	5,1	49	56
Mosti di uva parzialmente fermentati	..	1,5	..	5	5,7	7,1	74	90
In complesso . . .			3.546	2.879			36.165	38.734

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Tenuto conto delle importazioni, diminuite in valore del 26,2 %, il saldo attivo della bilancia commerciale vinicola - inclusi i mosti e gli aceti commestibili, ma esclusi i succhi di uva - è salito da 32,6 a 35,9 miliardi di lire (+ 9,9 %) (tab. 124).

Circa le possibilità di ampliare il collocamento dei nostri vini sul mercato della Comunità è da tenere presente anche la nuova situazione determinatasi in seguito all'indipendenza dell'Algeria. In base ai recenti accordi franco-algerini, soltanto poco più di 8 milioni di ettolitri di vino algerino potranno entrare in Francia in franchigia doganale, ed il contingente dovrà ridursi tra qualche anno a 7 milioni di ettolitri. Per effetto di questa riduzione l'apporto vinicolo dei tre Paesi del Magreb (Algeria, Marocco, Tunisia) non supererà complessivamente in un prossimo futuro i 9-10 milioni di ettolitri. La nuova situazione, che è di potenziale deficienza di approvvigionamento, ha indotto

il Governo francese ad autorizzare la commercializzazione di tutto il raccolto 1964 e varrà certamente a modificare le severe norme disciplinanti la produzione e il commercio del vino onde evitare l'eccesso dell'offerta sul mercato. Questo nuovo orientamento è reso evidente dalle disposizioni a riguardo emanate nel settembre 1964: fra l'altro esse stabiliscono che il prezzo di campagna sia portato ad un livello superiore a quello di mercato, in modo da incoraggiare gli investimenti nel settore; inoltre viene abolito l'obbligo di immettere sul mercato ad un prezzo determinato un quantitativo di vino (quantum) proporzionato, per ogni produttore, al quantitativo ottenuto ed alle rese unitarie, e di destinare il rimanente (fuori quantum) ad usi diversi dal consumo interno.

Consumi di vino *pro capite* nei Paesi della CEE

	1957/58	1958/59	1959/60	1960/61	1961/62
Francia	166,4	156,4	155,8	156,3	(1)
Italia	113,1	95,0	97,4	106,7	112,7
Germania	7,3	9,4	9,0	11,3	14,0
Paesi Bassi	1,5	1,5	1,6	1,9	1,9
Belgio-Lussemburgo . . .	7,6	6,9	7,0	(1)	8,5

(1) Dati non disponibili.

Fonti: Notizie della politica agricola comune.

Non è escluso che anche i viticoltori italiani potrebbero trarre vantaggi da queste nuove condizioni ma ciò dipenderà dalla misura in cui sarà accelerato e ampliato il processo di aumento della produttività delle coltivazioni e sarà resa più efficiente l'organizzazione per la lavorazione dell'uva e quella per la commercializzazione dei vini.

OLIVO E SEMI OLEOSI

OLIO DI OLIVA

Produzione - Il fenomeno dell'alternanza produttiva dell'olivo, che sembrava essersi attenuato, si è presentato di nuovo in modo brusco e imprevisto, nel 1964, in quasi tutti i Paesi del bacino mediterraneo i quali avevano registrato nell'anno precedente un raccolto « record ».

La flessione è stata particolarmente accentuata in Spagna, in Italia ed in Grecia; nel Nord-Africa e soprattutto in Tunisia si sono invece avute produzioni non scarse.

In Italia, dove fino al mese di novembre si sperava in una buona produzione, la situazione è stata compromessa da un violento ed improvviso attacco della mosca delle olive, che ha colto di sorpresa gli agricoltori contribuendo, anche per questo, ad ostacolare la lotta antidacica, oggi resa possibile ed efficace dei nuovi insetticidi di sintesi. Si è così passati dall'eccezionale raccolto di

28,6 milioni di quintali di olive nel 1963, a circa 18 milioni di quintali, con una contrazione del 37,4 %. Rispetto al quinquennio 1959-1963 la diminuzione è stata del 15,2 %. Il prodotto è inoltre risultato qualitativamente scadente (tab. 125).

Le regioni dove con maggiore intensità hanno influito le avversità dell'annata sono state la Calabria, la Campania, la Basilicata e l'Abruzzo, con riduzioni del raccolto di olive oscillanti dal 60 % all'80 % rispetto al 1963. Pressoché dimezzata la produzione in Toscana (— 47,6 %), in Umbria (— 53,9 %) e nelle Marche (— 50 %); ridotta del 27,8 % nel Lazio e del 21,9 per cento in Liguria. Unica eccezione è stata la Puglia — la quale, peraltro, non aveva avuto un raccolto pieno nella precedente annata — dove nel 1964 la produzione è risultata leggermente superiore a quella del 1963, specialmente nel brindisino e nel leccese (+ 3,6 %).

Tab. 125 - Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio

Superficie e produzione	Media 1959-63	1963	1964
Superficie (000 ha):			
Olivo in coltura specializzata	918	899	905
Olivo in coltura promiscua	1.894	1.891	1.889
Produzione (000 q):			
Olive prodotte in totale	21.058	28.607	17.918
destinate al consumo diretto	408	546	292
oleificate	20.655	28.061	(1) 17.626
Olio (000 q)	3.805	5.382	2.899

(1) Di cui q 15.000 non utilizzate.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

La cattiva annata ha aggravato i problemi dell'olivo sui quali si è molto discusso, soprattutto in relazione al difficile inserimento dell'economia olivicola nel quadro comunitario.

Nonostante le proposte di sovvenzioni ai produttori (peraltro di difficile realizzazione pratica) per incoraggiare il miglioramento della coltura nelle zone più idonee e ridurre in tal modo il costo di produzione, non si è riusciti a dissipare il senso di perplessità che grava sull'avvenire di questa pianta la quale, d'altro canto, rappresenta per tante contrade collinari e montane delle regioni centrali e, soprattutto, meridionali del nostro Paese, l'unica forma possibile di valorizzazione del suolo. Occorre pertanto ricordare che su un totale di ha 900

mila di coltivazione olivicola specializzata e di ha 1,4 milioni di coltivazione promiscua, nelle zone di pianura essa si estende soltanto rispettivamente su ha 300 mila e ha 100 mila. È evidente pertanto l'importanza preminente del problema tecnico relativo alla lavorazione meccanica dei terreni declivi e alla raccolta meccanica del prodotto. A proposito di quest'ultima va detto tuttavia che non si potrà parlare di soluzione soddisfacente fino a quando non saranno sostituite le piante di notevole altezza, la cui produzione, anche con la raccolta meccanica sarà sempre di alto costo, oltre che costituita in rilevante misura da frutti con polpa spaccata dai quali non sarà frequente ottenere olio di pregio.

La sostituzione degli oliveti nelle condizioni ora dette, con piantagioni di minor mole, comporta indubbiamente un notevole onere per le aziende interessate e per la collettività, il cui intervento finanziario si rende necessario anche perché si tratta di investimenti a reddito sensibilmente differito.

Da ciò deriva la necessità che gli eventuali incentivi da porre in atto per la ricostituzione di vecchi oliveti siano indirizzati nelle zone in cui la trasformazione abbia prospettive di maggiore redditività relativa.

L'inferiorità competitiva delle olive rispetto ai semi oleosi - i quali oltre ad essere più ricchi di olio forniscono farine di estrazione e pannelli molto richiesti e ben pagati dall'industria mangimistica per il loro elevato contenuto proteico - può essere ridotta solo nel caso di impianti che garantiscono raccolti di buona qualità e nei quali la coltivazione avviene in forma specializzata e secondo le migliori norme tecniche.

È assai probabile che tali condizioni si riscontrino su una parte soltanto, e forse non molto grande, della superficie attualmente coltivata.

Trasformazione industriale - A causa dell'attacco dacico, si sono avute rese percentuali molto basse dalle olive oleificate: in media la resa è risultata di kg 16,5, inferiore cioè di circa kg 2,7 a quella del 1963 e di kg 2 a quella del quinquennio precedente.

Meno felice ancora il panorama qualitativo dell'olio estratto, risultato, per la maggior parte, di tipo lampante ad alta acidità, specialmente nelle regioni meridionali, dove si concentra la maggior parte della produzione.

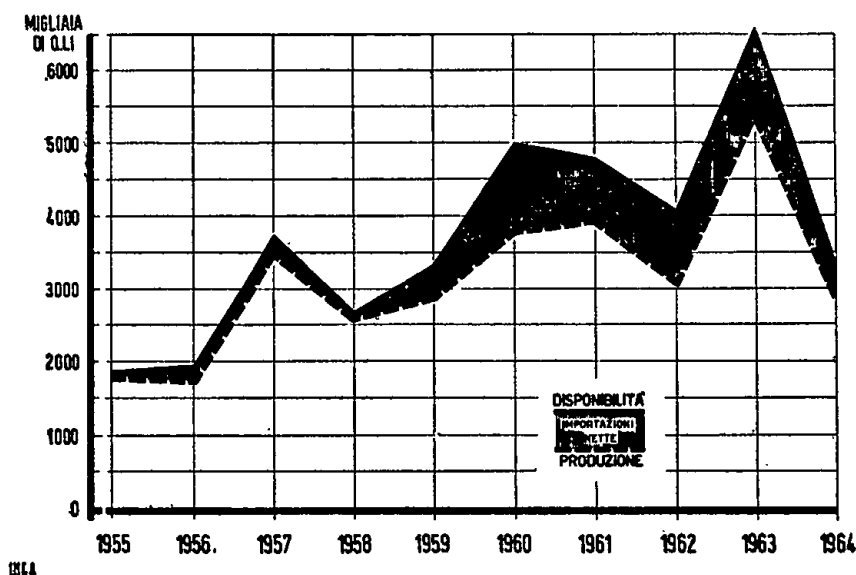
Un indice largamente approssimativo ma abbastanza indicativo della situazione è ricavabile dal raffronto delle quantità affluite all'ammasso volontario nelle due ultime annate: mentre nella campagna di commercializzazione 1963-64 su un quantitativo complessivo di 545.320 quintali di olio conferito per la vendita collettiva, solo il 39,1 % fu classificato come lampante, tale percentuale è salita nel 1964-65 a 61,6 %.

È vero che di solito i produttori, specialmente quelli delle regioni centrali, dove si ha una più elevata percentuale di olio pregiato, preferiscono, per il prodotto normale o buono, la vendita diretta piuttosto che il conferimento all'ammasso, ma va anche detto che la produzione del 1964 è stata ottenuta per oltre il 50 % in tre zone, il Salento, la Calabria e la Sicilia, dove anche

in annate normali prevalgono i tipi lampanti, oppure si ottengono i così detti « mangiabilette » che hanno quasi sempre bisogno di essere sottoposti a raffinazione. Si aggiunga che in Calabria i due terzi della scarsa produzione si sono realizzati in provincia di Reggio dove si ottiene per lo più olio ad alta acidità, mentre il raccolto di olive è stato molto scarso in provincia di Cosenza che in

Grafico XXII

DISPONIBILITÀ DI OLIO DI OLIVA



Non sono rappresentate le variazioni dello scorte.

genere fornisce le qualità migliori. Nella stessa Puglia il raccolto di olive è stato deficitario proprio nelle due provincie più rinomate per la qualità degli oli: Bari e Foggia.

Infine, va rilevato che nel 1964 l'attacco dacico è stato intenso anche in zone che, di solito, sono risparmiate da tale flagello, come talune plaghe della Puglia settentrionale e le regioni dell'Italia centrale, per cui si può concludere che l'olio direttamente commestibile non ha superato con tutta probabilità, il 50 % di quello prodotto complessivamente. Molto scarse sono state pure le qualità extra in quanto la massa dei commestibili non era esente da difetti, con prevalenza dei tipi con acidità superiore ai 2 gradi.

Non si segnalano particolari novità nel campo elaiotecnico, dove è continuato, sia pure con ritmo rallentato, l'ammodernamento dei vecchi impianti, con preferenza sempre più marcata verso il sistema della lavorazione unica e

con l'introduzione di gramolatrici, superpresse e separatori. Si segnalano anche nuovi impianti con il sistema Baglioni e Rapanelli ma si tratta sempre di casi limitati.

Disponibilità pro capite di olio di oliva e di oli di semi
(Kg/anno)

Campagne	Olio di oliva	Oli di semi	Totale
1959-60	7,7	3,9	11,6
1960-61	9,2	3,4	12,6
1961-62	10,2	3,3	13,5
1962-63	9,7	5,1	14,8
1963-64	12,5	4,4	16,9

Anche per quanto concerne l'estrazione dell'olio dalle sanse e la raffinazione dell'olio non vi sono state novità di qualche rilievo. I sansifici hanno lavorato a ritmo ridotto, data la scarsa disponibilità di materie prime, mentre le raffinerie hanno avuto una maggiore attività data la notevole quantità di oli lampanti prodotti all'interno, che hanno, peraltro, compensato le diminuite importazioni dall'estero.

Mercato interno - Anche per il 1964-65, è stato organizzato l'ammasso volontario con contributo dello Stato con le stesse modalità ed anticipazioni della precedente campagna; a causa dello scarso raccolto i conferimenti non hanno però raggiunto neppure i 100 mila quintali di prodotto.

Nei primi mesi della campagna di commercializzazione il mercato ha reagito alle scarse disponibilità con un forte rialzo dei prezzi, cosa che ha consentito di smaltire parzialmente le giacenze a quotazioni soddisfacenti.

Nel corso del 1964, sono state presenti tuttavia sul mercato interno quasi 6 milioni di quintali di olio di oliva (1).

Prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva

Qualità e mercato	(lire/kg)			Variazioni %	
	1962	1963	1964	1963 sul 1962	1964 sul 1963
<i>Sopraffino vergine</i>					
Firenze	62.405	80.052	67.385	+ 28,3	- 15,8
Bari	57.500	70.383	62.579	+ 22,4	- 11,1
<i>Fino vergine</i>					
Firenze	55.998	75.917	60.204	+ 35,6	- 20,7
Bari	54.542	65.683	53.067	+ 20,4	- 19,2
Reggio Calabria .	51.246	68.268	54.750	+ 33,2	- 19,8
<i>Vergine</i>					
Reggio Calabria .	49.850	66.854	52.333	+ 34,1	- 21,7
Palermo	55.438	66.490	55.250	+ 19,9	- 16,9

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili.

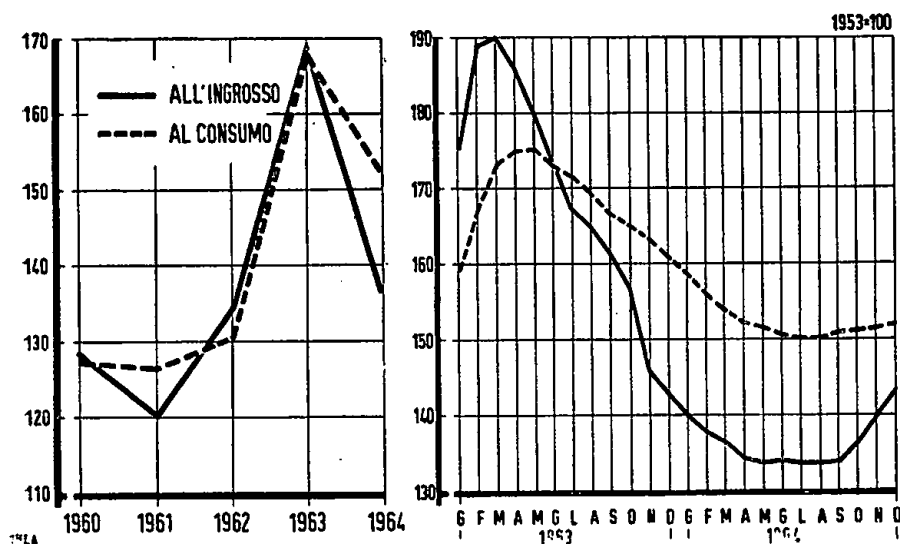
A tonificare il mercato non poteva essere sufficiente la sottrazione dei modesti quantitativi conferiti all'ammasso volontario, anche perché essi sono in parte rifluti sul mercato ove, peraltro, venivano offerti forti quantitativi di olio di semi.

(1) Si stima che circa il 20 % della disponibilità di olio di oliva della campagna precedente sia passato a disposizione del consumo per la campagna 1964-65.

Il livello delle quotazioni ne ha evidentemente risentito e si sono evitati rialzi nei prezzi. Flessioni si sono avute nella fase del mercato all'ingrosso (15-20 % in confronto con l'anno precedente), ma nel complesso le quotazioni si sono mantenute al disopra dei livelli del 1962.

Grafico XXIII

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DELL'OLIO DI OLIVA



V. nota grafico 6, pag. 65.

Assai inferiore a quella dei prezzi all'ingrosso, è stata la diminuzione dei prezzi al dettaglio. È da rilevare il miglioramento delle forme di presentazione del prodotto al consumo e il contenimento delle sofisticazioni, le quali possono essere oggi più facilmente combattute con i nuovi metodi d'analisi.

Il rifornimento diretto al frantoio, favorito dalla crescente diffusione della motorizzazione e le provviste per l'intero anno, consentite dalla maggiore capacità di acquisto di numerose categorie di consumatori, costituiscono altre caratteristiche che si vanno diffondendo nel mercato al consumo.

Il mercato interno dell'olio di oliva dovrebbe beneficiare di un contributo comunitario di cinque miliardi non appena la « decisione » del 15 dicembre 1964 si tramuterà in un regolamento di applicazione.

Commercio con l'estero - Nel 1964, in relazione alle larghe disponibilità interne derivanti dal raccolto 1963, le importazioni di olio d'oliva sono passate da q 1,3 milioni del 1963 a q 571 mila del 1964 e, a causa della diminu-

zione dei prezzi sul mercato internazionale, il loro valore si è contratto del 72 % passando da 64 miliardi di lire del 1963 ai 18 del 1964. Inoltre si è avuto un sensibile aumento delle esportazioni: 140.000 quintali per un valore di 6.842 milioni di lire contro 85.545 quintali per un valore di 5.288 milioni di lire nel 1963 (tab. 126).

Tab. 126 - Importazioni ed esportazioni dell'olio di oliva alimentare

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Anni	Importazioni		Esportazioni		Saldo
	quantità	valore	quantità	valore	
1960	1.280,8	40.329	101,3	4.578	- 35.751
1961	990,2	31.378	133,7	6.121	- 25.257
1962	1.122,8	39.330	126,9	5.963	- 33.367
1963	1.284,9	63.876	85,6	5.291	- 58.585
1964	570,9	17.689	140,0	6.848	- 10.846

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Il disavanzo pertanto si è ridotto da 58,5 a 10,9 miliardi di lire con una flessione dell'81,4 %.

SEMI E FRUTTI OLEOSI

Nel 1964 la disponibilità di oli di semi è derivata per il 60,8 % da semi e frutti oleosi importati, per il 24,2 % da oli di semi di importazione, per il 12,8 % dalla lavorazione di germe di granone, vinaccioli, semi di pomodoro e germe di riso e solo per il 2,2 % da semi di produzione nazionale.

Questi ultimi, coltivati su circa 18 mila ettari di superficie (— 11,0 % rispetto al 1963) hanno fornito un raccolto di 373 mila quintali (— 6,0 % in confronto con l'anno precedente) (tab. 127).

Le prospettive per il futuro delle diverse coltivazioni sono tuttavia differenti: è infatti prevedibile un ulteriore declino per alcune di esse come il lino e il cotone, mentre per altre, quali l'arachide, colza, girasole vi sono possibilità di migliore avvenire poiché in virtù delle buone rese unitarie ottenibili, queste specie potranno giovare degli incentivi alla produzione previsti dal regolamento comunitario sulle materie grasse.

Nonostante il forte impiego di sottoprodotti (germe di mais, vinaccioli, ecc.), i quali sono peraltro a scarso contenuto oleico (1), la produzione interna

(1) La produzione di questi oli è favorita dal fatto che sul nostro mercato è consentita la vendita di miscele di oli derivati da semi oleaginosi di diversa qualità, senza obbligo di indicare le materie prime di provenienza.

degli oli ricavati da materie prime indigene non ha raggiunto nel 1964 il mezzo milione di quintali (481.000), cioè meno del 20 % degli oli estratti dall'industria italiana.

In complesso l'industria di estrazione ha lavorato circa 10,5 milioni di quintali di semi e frutti oleosi, di cui 6,5 d'importazione e 4 di produzione nazionale. Vi è stato cioè un livello di attività inferiore a quello del 1963 (— 4 %); la produzione di oli di semi è diminuita tuttavia in misura più elevata (— 12 %) a causa del minor contenuto oleico dei prodotti trattati costituiti soprattutto da germi di granoturco, vinaccioli e soia (tab. 128).

Tab. 127 - Superficie e produzione dei semi oleosi

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1963	1964	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Canapa (1)	18,1	12,2	8,8	9	9	6	0,7	0,8	0,7
Cotone	23,6	16,2	15,4	102	88	80	4,3	5,4	5,3
Lino (1)	6,9	6,1	5,1	55	47	45	7,9	7,8	9,0
Arachide	5,8	4,7	4,4	122	115	113	22,8	24,4	25,6
Colza	4,6	3,7	3,4	66	56	57	14,4	15,1	17,0
Girasole	3,0	2,6	1,8	50	44	37	16,6	17,1	20,2
Ravizzone	2,1	1,8	1,7	28	24	24	13,2	13,0	14,0
Sesamo	1,9	1,6	1,7	14	12	11	7,5	7,1	6,8
Soia e ricino	0,2	0,1	0,2	4	3	3	18,9	18,1	18,1

(1) Superficie complessiva a taglio o a seme. Per la ripartizione vedi tab. 110, pag. 257.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

Nel complesso sono risultati disponibili 3,2 milioni di quintali di oli di semi, di cui circa 900 mila quintali destinati prevalentemente ad uso industriale e 2,3 milioni di quintali per uso alimentare, con una contrazione del 9,4 rispetto al 1963. Ciò è da porre in relazione alle già ricordate abbondanti disponibilità di olio d'oliva esistenti sul mercato italiano nel corso del 1964.

L'industria di estrazione degli oli di semi ha accusato, nell'anno in esame, una pausa d'assestamento relativamente agli impianti che hanno oramai raggiunto una potenzialità di 4 milioni di quintali per la disoleazione e di circa 5 milioni di quintali per la raffinazione. Si tratta di un potenziale più che sufficiente, tanto più che non sembra sia da prendere in considerazione la possibilità di esportazioni per le quali è necessario competere con Paesi - come gli

Stati Uniti d'America - attrezzatissimi e favoriti anche dal fatto di disporre in loco delle materie prime necessarie.

Tab. 128 - Disponibilità delle sostanze destinate alla disoleazione e degli oli di semi

Anno 1964

(Migliaia di quintali)

Prodotti	Semi e frutti oleosi			Oli				
	produzione nazionale	importazioni nette (1)	totale disponibilità	ricavati da semi			importazioni nette (1)	totale disponibilità
				di produzione nazionale	importati	in totale		
A prevalente destinazione alimentare	3.827,7	6.191,6	10.019,3	462,3	1.740,9	2.203,2	88,4	2.291,6
Arachide	—	1.258,7	1.258,7	—	553,9	553,9	2,4	556,3
Canapa	6,4	5,1	11,5	1,6	1,4	3,0	—	3,0
Colza e ravizzone . . .	81,5	651,1	732,6	26,4	260,4	286,8	1,8	288,6
Cotone	79,6	4,5	84,1	11,5	0,8	12,3	0,2	12,5
Germe di granone . . .	1.782,1	—	1.782,1	187,1	—	187,1	..	187,1
Girasole	37,2	668,6	705,8	11,3	260,8	272,1	17,9	290,0
Pomodoro	174,0	—	174,0	36,2	—	36,2	—	36,2
Sesamo	11,8	267,6	278,8	4,4	125,7	130,1	—	130,1
Soia	2,8	3.249,0	3.251,8	0,3	619,9	620,2	64,5	584,7
Vinaccioli	1.699,2	—	1.699,2	183,5	—	183,5	—	183,5
Semi e frutti non nominati	2,7	87,1	89,8	—	18,0	18,0	1,6	19,6
A prevalente destinazione industriale	94,2	371,1	465,3	18,3	208,5	226,8	689,2	916,0
Cocco	—	244,3	244,3	—	154,0	154,0	169,6	313,6
Gemma di riso	49,6	—	49,6	5,3	—	5,3	—	5,3
Lino	44,5	38,3	82,8	13,0	14,1	27,1	157,7	184,8
Legno cina, oiticica, perilla	—	—	—	—	—	—	11,6	11,6
Palma, palmisti	—	6,9	6,9	—	2,9	2,9	359,7	362,6
Ricino	0,1	81,6	81,7	..	37,5	37,5	0,6	38,1
In complesso . . .	3.921,9	6.562,7	10.484,6	480,6	1.949,4	2.430,0	777,6	3.207,6
Variazioni % sul 1963 .	+ 12,3	— 11,6	— 3,9	+ 10,9	— 16,2	— 12,0	— 0,1	— 9,4

(1) Le esportazioni di semi oleosi ed oli di semi sono state rispettivamente di 3,7 e 1,1 migliaia di quintali.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

La fase di assestamento dell'industria degli oli di semi va inoltre collegata con la tendenza nei Paesi in via di sviluppo a dare impulso all'esportazione degli oli a preferenza dei semi oleosi.

Finora, l'industria italiana ha potuto fronteggiare la situazione con la politica degli abbinamenti, cioè penalizzando l'importazione degli oli più di quella dei semi. Si tratta però di un sistema che la nuova regolamentazione delle materie grasse non consente, per cui è probabile che nei prossimi anni si assista ad un graduale ridimensionamento degli impianti di trasformazione.

Tab. 129 - Importazioni dei semi e frutti oleosi e degli oli di semi (1)

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Quantità			Valore		
	1962	1963	1964	1962	1963	1964
SEMI E FRUTTI OLEOSI						
A prevalente destinazione alimentare:				42.555	55.617	50.319
Arachide	774,5	1.783,3	1.258,8	8.261	17.968	18.516
Canapa	4,6	5,2	5,1	78	140	115
Colza e ravizzone	1.038,6	910,3	651,1	7.200	6.325	5.285
Cotone	5,8	3,4	4,5	116	86	116
Girasole	322,8	621,8	668,6	2.484	4.655	5.283
Sesamo	206,9	325,1	267,5	2.910	4.361	8.399
Soia	3.373,0	3.348,0	3.249,1	20.762	21.606	21.882
Altri	63,1	46,1	89,8	684	476	722
A prevalente destinazione industriale:				4.661	4.511	4.333
Copra	287,2	274,6	244,4	2.464	3.108	3.156
Lino	140,8	43,3	39,2	1.809	391	351
Palmisti	3,0	4,6	6,9	24	44	66
Ricino	94,6	116,7	81,6	864	968	760
In complesso				47.216	60.128	54.652
OLI DI SEMI						
A prevalente destinazione alimentare:				928	1.671	1.481
Arachide	9,1	15,8	3,2	207	341	80
Colza e ravizzone	16,7	10,0	1,8	280	142	81
Cotone	0,8	...	0,2	5	4	5
Girasole	1,2	37,9	17,9	24	587	264
Sesamo	0,1	0,5	...	4	13	...
Soia	21,5	31,1	64,6	418	560	1.069
Altri	0,8	1,0	1,6	12	24	32
A prevalente destinazione industriale:				10.245	10.346	11.511
Cocco	177,9	153,5	159,8	2.535	2.580	2.838
Lino crudo	156,6	184,7	157,7	2.598	2.249	2.289
Legno d'oliva, olivicola, ecc.	15,9	14,7	11,6	502	586	381
Palma, palmisti	382,9	349,7	359,7	4.503	4.883	5.981
Ricino	1,2	1,5	0,8	47	48	22
In complesso				11.173	12.017	12.992

(1) Il valore delle esportazioni è stato per i tre anni suindicati rispettivamente: semi e frutti oleosi 453, 472, 506 milioni di lire; oli di semi: 85, 75, 65 milioni di lire.

Fonti: Statistica mensile del commercio con l'estero.

La possibilità di rapidi adeguamenti dell'offerta di oli di semi in relazione all'andamento della domanda e dell'offerta di prodotti concorrenti (olio di oliva) ha fatto sì che il prezzo all'ingrosso non abbia risentito che in misura assai modesta (— 1,6 % in confronto con l'anno precedente) delle maggiori

disponibilità presenti sul mercato. L'efficace azione sia delle fabbriche sia dei commercianti - impostata sulla pubblicità e su una presentazione del prodotto che sfrutta assai abilmente le caratteristiche psicologiche dei consumatori - ha consentito, unitamente alla regolazione delle vendite, di realizzare rispetto al 1963, un certo aumento delle quotazioni al dettaglio (+ 2,2 %).

La già accennata flessione degli approvvigionamenti dall'estero e i minori prezzi di acquisto hanno portato nel 1964 ad una riduzione del 9,0 % nel valore delle importazioni di semi oleosi (da 60,1 a 54,7 miliardi di lire), mentre per gli oli di semi si è avuto un aumento da 12,0 a 13,0 miliardi di lire. Complessivamente il valore delle importazioni di semi e frutti oleosi e di oli da semi è diminuito del 6,1 %, passando dai 72,1 miliardi di lire del 1963 ai 67,7 del 1964 (tab. 129).

SUMMARY

FRUIT - During the year the trend in the expansion of specialized cultivation continued for all types of fruit (up by 3.9 % compared with 1963 against an increase of 2.7 % in that year compared with the previous year).

Compared with 1963, production of pears rose by 12.4 %, of apricots by 9.2 %, of cherries by 4.8 %, of peaches by 3.3 % and of apples by 1.9 %; the production of plums, however, fell by 3.2 %.

The output of fruit juices, for which the prospects for absorption by the market are improved, remained more or less at the 1963 level, whilst the production of fruit in syrup rose by 8.3 % and of frozen fruit by 16.3 %.

The farm prices of almost all fruit rose (by 11.2 %), particularly of cherries (by 36.5 %), apricots (by 29.7 %) and of apples (by 20.2 %); as a consequence the prices paid by the processing industries also rose.

Exports of fresh fruit reached 11.5 million quintals (up by 11.8 %) in 1964, for a value of Lire 110 billion (up by 19.6 %). Exports of preserved fruit, fruit juices and preparations amounted to 984,000 quintals for a value of Lire 14.4 billion (up by 16.8 %). The overall trade surplus in the entire fruit sector rose from Lire 115.6 billion to Lire 146.6 billion, an increase of 26.9 %.

As regards nuts, the production of almonds increased by 18.7 %, whilst that of hazel nuts was down by 19.2 % and of walnuts by 10.3 %. Compared with 1963, farm prices of almonds fell by 6.3 % and of hazel nuts by 10.0 %, whilst walnuts showed a small increase of 2.0 %.

CITRUS FRUIT - There was an increase in the area under cultivation for both specialized and mixed growing of citrus fruit. Overall production was 18.2 million quintals, an increase of 16.1 % compared with 1963. The orchards are continuously improving, and citrus fruit growers associations are beginning to appear for the processing and direct marketing of the produce. Several large plants for industrial processing have been established in Sicily and Reggio Calabria. The production of fruit concentrates and juices registered appreciable increases in 1964.

Abundant crops caused a fall in prices compared with 1963, both on the internal market (by 10.8 %) and on foreign markets. Indeed, despite the fact that exports of citrus fruit rose in volume by 24 %, they fell in value from Lire 49 billion to 41.2 billion,

a decrease of 15.9 %. There was instead an improvement in the export of citrus fruit derivatives, which rose in value from Lire 12 billion to 13.3 billion.

GRAPES AND WINE - There was a satisfactory trend in the viticultural sector; the replacement of vines continued and no important damage occurred as a result of adverse weather conditions or of attack by vine pests.

About 94 million quintals of grapes (of a total production of 102 million quintals) were delivered for wine production, from which the yield was 66.7 million quintals of wine, an increase of 23.3 % compared with 1963. The good quality of the grapes enabled the production of well-blended and stable wines of high alcoholic content. About one-fifth of the grapes delivered (19.4 million quintals) went to wine-growers cooperatives.

Prices were generally lower on the domestic market, whilst the value of exports rose. The trade surplus for the viticultural sector rose from Lire 32.6 billion in 1963 to 35.9 billion in 1964, an increase of 9.9 %.

OLIVE OIL AND OILSEEDS - The production of olives was affected by a violent and sudden attack of oil fly in December. Production fell from 26.8 million quintals in 1963 to about 18 million quintals in 1964, a decrease of 37.4 %. The crop was also qualitatively poor, the yield of oil turning out at 16.5 kg., lower by 2.7 kg. than that obtained in 1963.

The voluntary pool with government contributions was operative also for the 1964-65 season, but due to the low harvest deliveries were lower than 100,000 quintals. The placing of the previous year's stocks on the market prevented price increases. Wholesale prices were lower than for 1963, but higher than for 1962.

As a result of the large stocks of the preceding year resort to imports of olive oil was considerably lower. This factor, together with the fall in prices on the international market, led to a reduction in the value of imports of 72 %, from Lire 64 billion in 1963 to 18 billion in 1964. With an increase in exports, the trade deficit for olive oil fell from Lire 58.5 billion to 10.9 billion, a decrease of 81.4 %.

Availability of oilseeds in 1964 was 10.5 million quintals, lower by 3.9 million compared with 1963. The greater part of the seeds was imported, the quantity of home-grown seeds being slight, mainly by-products (maize germs, grape stones, etc.) of low oil content. The yield of oil totalled 2.4 million quintals, lower by 12.4 % compared with 1963, and together with 778,000 quintals of imported oils provided an aggregate availability of 3.2 million quintals of seed oils.

The smaller imports of oil seeds and lower buying prices reduced the value of imports by 9 % compared with 1963, from Lire 60.1 billion to 54.7 billion. The value of imports of seed oils, however, rose from Lire 12 billion to 13 billion.

CAP. XII - LE PRODUZIONI ZOOTECHNICHE

DISPONIBILITÀ FORAGGERE

Il prodotto delle colture foraggere nel 1964 è aumentato rispetto a quello ottenuto nel 1963, che pure era da considerarsi buono. La massa di foraggio disponibile - rapportata a fieno normale - ha raggiunto, secondo le stime dell'ISTAT, la punta di circa 445 milioni di quintali, che è la più elevata tra quelle del decorso decennio.

Tab. 130 - Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione (1)					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964	media 1959-63	1963	1964
Prato avvicendato	3.695	3.697	3.678	206.932	213.789	224.106	56,0	57,8	60,9
di cui: 1° anno d'impianto	1.278	1.310	1.300	33.115	33.999	36.593	(2) 27,3	(2) 27,8	(2) 30,1
Erbaio annuale	604	643	626	26.414	26.507	28.559	43,8	41,2	45,7
Erbaio intercalare	887	911	924	42.878	44.427	48.717	48,4	48,8	52,7
Prato permanente asciutto	586	583	578	24.838	26.045	26.536	42,4	44,7	45,9
Prato permanente irriguo	287	292	294	27.505	27.873	29.283	95,8	95,4	99,7
Prato pascolo permanente	298	293	300	4.971	5.328	5.589	16,7	18,2	18,6
Pascolo permanente	3.844	3.846	3.834	26.977	29.691	30.343	7,0	7,7	7,9
Produzione accessoria di foraggio	—	—	—	59.284	52.246	50.429	—	—	—

(1) Espressa in fieno normale.

(2) Calcolata sulla superficie in produzione.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e bollettini mensili.

A determinare tale risultato ha concorso non l'ampliamento delle superfici investite a foraggiere, bensì l'incremento delle produzioni unitarie: infatti di fronte ad un aumento di circa il 5 % nella produzione, le superfici investite avrebbero tutte, all'infuori degli erbai intercalari e dei prati pascoli, regi-

strato una leggera riduzione. Anzi, è significativo il fatto che le superfici dei prati da vicenda al primo anno d'impianto e degli erbai annuali, che più degli altri settori della praticoltura sono indicativi delle scelte operate dagli agricoltori nel processo di conversione colturale, avrebbero subito delle variazioni negative. A questo proposito deve essere rilevato che nelle regioni zootecnicamente più progredite è riscontrabile una certa tendenza - anche se ancora in forma sporadica - ad aumentare la superficie investita a prati permanenti a scapito della superficie coltivata a erbai. Ciò potrebbe costituire un primo sintomo di un orientamento degli allevatori a rendere più economica la produzione delle foraggere mediante il prolungamento della vita dei prati permanenti (tab. 130).

Prezzi medi del fieno

(lire/q)

Qualità	Piazze	1960	1961	1962	1963	1964
maggengo	Alessandria	1.552	1.992	2.315	2.579	1.899
"	Milano	2.173	3.003	3.308	3.157	2.812
"	Mantova	2.102	2.699	3.013	2.956	2.583
"	Modena	1.506	2.070	2.659	2.804	2.221
maggengo sciolto	Brescia	2.262	2.096	3.148	3.007	2.612
"	Verona	1.853	2.417	2.836	2.628	2.313
maggengo irriguo	Vicenza	1.859	2.373	2.626	2.480	2.205
maggengo 1 ^a qualità	Bologna	1.313	1.711	2.163	2.003	1.708
di prato naturale	Arezzo	1.167	1.504	1.958	2.000	1.258
"	Frosinone	1.633	2.606	2.892	2.700	2.275
di prato naturale sciolto	Ancona	1.600	1.600	2.517	2.623	1.675
di prato naturale pressato	Campobasso	1.875	1.911	2.611	2.611	2.400
di prato naturale imballato	Salerno	1.900	2.467	2.333	2.205	2.046
di prato artificiale	Ravenna	1.280	1.892	2.725	2.351	2.000

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste e Istituto centrale di statistica.

All'incremento delle produzioni unitarie ha contribuito essenzialmente il decorso stagionale favorevole e la ridottissima incidenza degli agenti patogeni. Assai minore, per quanto difficilmente valutabile, parrebbe esser stata l'influenza del miglioramento delle tecniche colturali. In proposito, merita di essere rilevato l'esiguo impiego delle sementi di foraggere garantite da regolare certificazione, rispetto alla massa delle sementi consumate. I risultati della certificazione volontaria, applicata con il sistema internazionale OCSE, forniti dalla Stazione sperimentale di praticoltura di Lodi, starebbero a indicare che, finanche nelle superfici sottoposte a controllo, si sarebbe riscontrata la tendenza a commerciare la produzione senza certificato, dato che il mercato assorbe facilmente tutte le disponibilità anche prive di qualificazione. E ciò dimostra lo scarso peso che si attribuisce all'origine della semente.

Sulla effettiva utilizzazione delle complessive disponibilità di foraggi prodotti, si deve tener presente che agiscono, da vario tempo, due componenti di segno contrario, anche se esse non sono ancora oggetto di rilevazione statistica. Si tratta, da una parte, della crescente inutilizzazione dei foraggi prodotti nei pascoli e nei prati pascoli delle zone montane (con particolare accentuazione nelle zone alpine), in conseguenza della decadenza dell'alpeggio

e della transumanza (1); dall'altra, invece, della crescente diffusione - soprattutto nelle pianure dell'Italia settentrionale - di pratiche più aggiornate in fatto di conservazione dei foraggi che consentono di ricavare, a parità di superfici coltivate e di tecniche colturali, una quantità maggiore di unità foraggiere ed una migliore utilizzazione delle medesime da parte del bestiame. Di tale diffusione può essere considerato indicativo il crescente impiego di attrezzature per la fienagione che hanno la possibilità di evitare sprechi di valore nutritivo giudicati inevitabili solo pochi anni or sono; nonché il forte sviluppo - talvolta addirittura sproporzionato alle effettive necessità e possibilità ambientali -, della pratica d'insilamento.

La produzione foraggera si è dimostrata, nelle regioni a più forte carico di bestiame, non ancora pari all'effettivo fabbisogno. E ciò ovviamente costituisce un ostacolo all'applicazione delle più economiche tecniche di alimentazione del bestiame.

In complesso, tuttavia, dato il carico di bestiame ancora inferiore alla consistenza raggiunta nel 1961, il miglioramento delle tecniche di conservazione dei foraggi e di alimentazione hanno in vario modo contribuito a creare una inconsueta disponibilità alimentare e quindi a determinare una consistente riduzione dei prezzi dei fieni.

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

CARNI

Le tendenze di accentuato squilibrio, che si erano manifestate nel 1963 tra gli andamenti rispettivamente delle produzioni zootecniche e della relativa domanda, si sono attenuate nel corso del 1964. In particolare, lo squilibrio più grave si era manifestato nel settore delle produzioni degli allevamenti bovini, con una contrazione sia della produzione di latte, sia della produzione di carne. Mentre la contrazione delle disponibilità di latte aveva determinato una situazione critica per l'industria di trasformazione, la minore produzione di carne aveva dovuto essere integrata da un'eccezionale importazione, per soddisfare una domanda che, lungi dal modificarsi nella sua composizione, si era riversata proprio sul settore maggiormente deficitario, e cioè quello delle carni bovine, in cui si era registrato un incremento del consumo del 16 % rispetto all'anno precedente.

Questa situazione del tutto squilibrata ha manifestato nel 1964 la tendenza a normalizzarsi sia per la ripresa del settore produttivo, sia per la tendenza ad una diversa composizione della domanda, anche se evidentemente

(1) Un indice di tale tendenza è riscontrabile nella stessa incompleta utilizzazione dei pascoli stagionali dell'Azienda di Stato per le foreste domaniali, la cui estensione è di circa 35.000 ettari. Secondo rilevamenti eseguiti dalla suddetta Azienda la piena utilizzazione di questa superficie avrebbe consentito, nel 1964, un carico aggiuntivo di bestiame per circa 400 bovini e 4.000 ovini. Soprattutto nei pascoli dell'Italia settentrionale e centrale le richieste di concessione dei pascoli si sono dimostrate limitate, nonostante il regime di equo canone degli affitti.

con scompensi inevitabili dopo una crisi così grave come quella manifestatasi nel 1963 e in presenza di una dinamica così complessa, come è quella che caratterizza il mercato dei prodotti zootecnici.

Le condizioni per una ripresa della produzione di carne da parte degli allevamenti italiani sono da ricercarsi innanzitutto nel contesto della domanda e della offerta internazionali di carne e di latte bovino. È noto infatti che nelle agricolture più intensive la produzione di carne deriva essenzialmente dagli allevamenti bovini da latte; e ciò perchè la produzione latteica consente di ripagare il mantenimento della femmina lattifera. Nelle razze da carne invece il costo del mantenimento ricade interamente sulla produzione dei giovani ani-

Tab. 131 - Produzione della carne

Prodotti	(Migliaia di quintali - peso vivo)				
	1960	1961	1962	1963	1964
Carne bovina	10.911	11.114	10.888	9.124	9.488
Carne suina	5.267	5.045	5.086	5.096	5.718
Carne ovina e caprina	704	668	756	719	646
Carne equina	256	435	416	321	263
Pollame, selvaggina, conigli	2.675	2.906	3.250	3.700	3.850
Totale (1)	19.813	20.168	19.896	18.960	19.960

(1) La produzione di carne è costituita dalle macellazioni di bestiame nazionale più l'incremento di peso vivo verificatosi durante l'anno nella consistenza. La parte macellata rappresenta la quota della produzione consumata, mentre l'incremento in peso vivo costituisce la quota della produzione risparmiata e reinvestita.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

mali, il valore addizionale dei quali non è, in generale, tale da determinare la convenienza di allevare e di mantenere le madri. La convenienza di allevare razze da carne sussiste invece nelle agricolture estensive, ove l'allevamento brado consente di sostenere costi di allevamento e di alimentazione di gran lunga inferiori ed evita investimenti indispensabili per l'allevamento dei bovini da latte. D'altra parte, il tasso d'incremento del consumo di carne è sempre ed ovunque sensibilmente superiore al tasso d'incremento del consumo di latte e latticini. Ne deriva che, poiché con il procedere della intensificazione dell'agricoltura la produzione di vitellame da carne tende a fondarsi sugli allevamenti da latte, l'incremento dei soggetti da carne non può ottenersi se non parallelamente ad un incremento della produzione latteica assai maggiore del ritmo d'incremento dei relativi consumi. Si crea quindi un eccesso di disponibilità di latte, per la cui correzione il vecchio meccanismo autoregolatore - della destinazione del latte al consumo o all'alimentazione dei redi - si sta

dimostrando di più in più inefficace anche per la diffusione del latte reintegrato, il cui prezzo — come è noto — è sempre inferiore a quello del latte fresco. Il nuovo meccanismo per ristabilire un equilibrio tra un'offerta eccedente di latte e la domanda è consistito, finora, principalmente nell'alleggerimento delle stalle, come è avvenuto — e non solo in Italia — tra il 1962 ed il 1963, con le conseguenze note.

Poiché molti Paesi dell'Europa occidentale, anche di alte tradizioni zootecniche come l'Austria, la Danimarca e la Francia, hanno incontrato gravi difficoltà nel settore degli allevamenti bovini, la domanda italiana di carni ha dovuto fare affidamento su una offerta dimensionata per un mercato che solo pochi anni fa era assai più limitato; ciò ha determinato, non solo un notevole rialzo di prezzi, ma anche molte difficoltà di approvvigionamento, rappresentate da contingentamenti all'esportazione e divieti di esportazione di animali sotto determinati pesi. Tali difficoltà sono state scarsamente compensate dai vantaggi concessi all'importazione.

**Tab. 132 - Disponibilità della carne e dei grassi animali
per il consumo alimentare**

Generi	Totale (000 q)			Pro-capite (kg)		
	1963	1964	variaz. %	1963	1964	variaz. %
Carne bovina	8.762	8.247	— 5,9	17,3	16,2	— 6,4
Carne suina (1)	3.347	3.815	+ 14,0	6,6	7,5	+ 13,6
Carne ovina e caprina . . .	428	416	— 1,7	0,8	0,8	—
Carne equina	468	464	— 0,9	0,9	0,9	—
Pollame e conigli	3.171	3.294	+ 3,9	6,3	6,5	+ 3,2
Frattaglie	1.075	1.035	— 3,7	2,1	2,0	— 4,8
Lardo e strutto	715	798	+ 11,6	1,4	1,6	+ 14,3

(1) Escluso lardo e strutto

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

La situazione venutasi così a creare ha pertanto sollevato generali preoccupazioni, non solo sulle possibilità dei Paesi esportatori di soddisfare compiutamente negli anni futuri le richieste dei Paesi importatori, ma anche sulle prospettive presentate per il continuo incremento dei prezzi. Il problema è stato oggetto di negoziazioni, nel corso del 1964, in sede GATT a Ginevra, ove è stata prevista la costituzione di un « Consiglio delle carni » al quale dovrebbero aderire Paesi importatori e Paesi esportatori per stabilire i quantitativi che potrebbero essere commerciati negli anni futuri, in vista di un prevedibile accrescimento del deficit carneo dei Paesi d'importazione. Un elemento

alquanto indicativo della serietà dell'attuale situazione è fornito non tanto dalla leggera, ma pur apprezzabile diminuzione del grado di autoapprovvigionamento carneo della CEE, quanto dall'aumento delle quotazioni della

Tab. 133 - Bestiame macellato per specie e categoria

Specie e categorie	1982		1983		1984	
	Capi (000)	Peso morto (000 q)	Capi (000)	Peso morto (000 q)	Capi (000)	Peso morto (000 q)
Bovini	4.125	7.040,5	3.710	6.461,8	3.112	5.726,1
Vitelli	1.393	1.082,1	1.205	954,9	932	753,7
Vitelloni	1.826	2.677,0	1.209	2.486,4	1.091	2.351,0
Manzi	176	390,9	179	400,4	148	344,4
Buoi	82	246,0	76	218,0	80	228,6
Tori	233	654,5	230	634,0	244	692,4
Vacche e bufale	915	1.990,0	811	1.768,1	617	1.356,0
Suini	3.725	3.845,4	3.448	3.624,0	4.347	4.536,8
Lattonzoli	36	2,6	38	2,9	54	4,8
Magroni	431	287,3	373	253,5	483	326,3
Grassi	3.258	3.555,5	3.037	3.367,6	3.810	4.205,7
Ovini e caprini	4.837	406,9	4.523	389,5	4.654	381,1
Agnelli	2.892	163,3	2.641	152,3	2.907	166,7
Agnelloni	631	67,3	639	67,4	651	71,0
Castrati	74	15,3	68	13,8	67	13,6
Pecore	652	112,3	658	111,8	532	89,2
Montoni	41	9,0	39	8,3	37	8,1
Capretti	427	20,8	367	18,5	370	18,5
Capre	114	17,6	105	10,3	85	13,0
Becchi	6	1,3	6	1,1	5	1,0
Equini	301	473,7	284	467,7	258	439,4
Cavalli	224	400,8	221	406,9	202	384,8
Muli e bardotti	24	38,2	18	26,8	17	25,8
Asini	53	39,7	45	34,0	39	28,8
In complesso	—	11.766,5	—	10.943,0	—	11.083,4

Fonti: Istituto centrale di statistica.

carne che si sono verificate in tutti i sei Paesi della Comunità e che hanno superato, da un minimo dell'8 % in Francia fino ad un massimo del 21 % in Italia, i prezzi di orientamento stabiliti dalla Commissione.

Tab. 134 - Bestiame macellato per specie e per classi di comuni

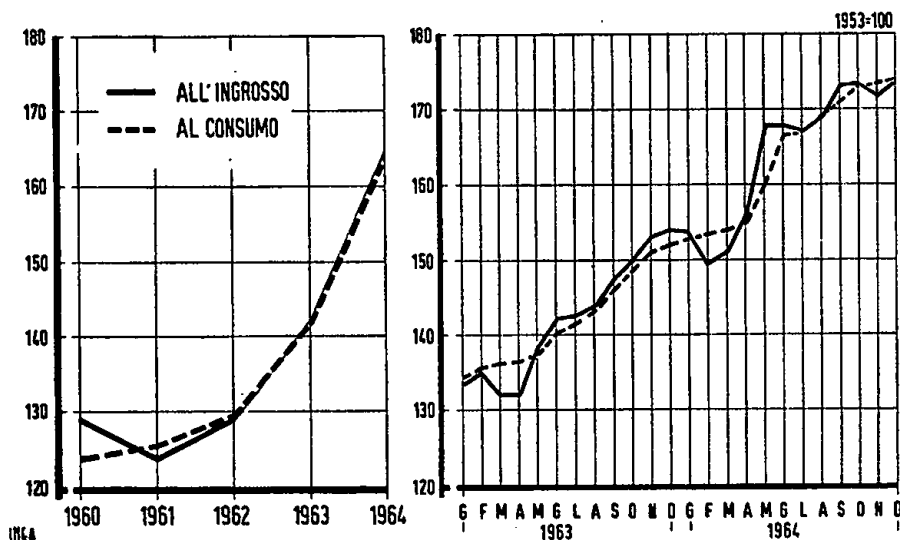
Ampiezza dei comuni	1962			1963			1964		
	Capi (000)	Peso morto		Capi (000)	Peso morto		Capi (000)	Peso morto	
		(000 q)	%		(000 q)	%		(000 q)	%
BOVINI									
Macellazioni totali	4.125	7.040,5	100,0	3.710	6.461,8	100,0	3.112	5.726,1	100,0
Nel comuni:									
con meno di 5.000 abitanti	995	1.509,4	21,4	895	1.375,8	21,3	779	1.243,6	21,7
da 5.000 a 50.000 abitanti .	1.989	3.421,7	48,6	1.750	3.144,7	48,7	1.457	2.787,8	48,7
con oltre 50.000 abitanti .	1.191	2.109,4	30,0	1.065	1.941,3	30,0	876	1.694,7	29,6
SUINI									
Macellazioni totali	3.725	3.845,4	100,0	3.448	3.624,0	100,0	4.347	4.536,8	100,0
Nel comuni:									
con meno di 5.000 abitanti	1.308	1.283,0	33,4	1.164	1.154,5	31,9	1.472	853,5	18,8
da 5.000 a 50.000 abitanti .	1.936	2.047,4	53,2	1.821	1.967,4	54,3	2.293	3.072,7	67,7
con oltre 50.000 abitanti .	481	515,0	13,4	463	502,1	13,8	582	610,6	13,5
OVINI E CAPRINI									
Macellazioni totali	4.837	406,9	100,0	4.523	389,5	100,0	4.654	381,1	100,0
Nel comuni:									
con meno di 5.000 abitanti	1.794	189,4	46,3	1.638	182,7	46,1	1.720	180,9	46,3
da 5.000 a 50.000	2.208	192,8	47,4	2.072	186,2	47,8	2.120	183,0	48,0
con oltre 50.000	835	74,7	18,3	813	70,6	18,1	814	67,2	17,7
EQUINI									
Macellazioni totali	301	473,7	100,0	284	467,7	100,0	258	439,4	100,0
Nel comuni:									
con meno di 5.000 abitanti	12	15,0	3,2	10	15,1	3,2	10	13,5	3,1
da 5.000 a 50.000 abitanti .	110	143,8	30,2	104	141,7	30,3	94	133,6	30,4
con oltre 50.000 abitanti .	179	315,4	66,6	170	310,9	66,5	154	292,3	66,5
IN COMPLESSO									
Macellazioni totali	—	11.766,5	100,0	—	10.943,0	100,0	—	11.083,4	100,0
Nel comuni:									
con meno di 5.000 abitanti	—	2.946,8	25,1	—	2.678,1	24,5	—	2.241,5	20,2
da 5.000 a 50.000 abitanti .	—	5.805,2	49,3	—	5.440,0	49,7	—	6.177,1	55,7
con oltre 50.000 abitanti .	—	3.014,5	25,6	—	2.824,9	25,8	—	2.664,8	24,1

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nel corso del 1964, comunque, si è notato nell'interscambio italiano dei prodotti carnei una netta tendenza verso una nuova più equilibrata composizione della massa commerciata. La tendenza si è concretata innanzitutto nella riduzione dell'importazione di bovini e nell'aumento di quella delle carni (e in particolare della carne congelata rispetto alla carne fresca); in secondo luogo in un notevole incremento delle importazioni di ovini. Tali variazioni stanno ad indicare, insieme all'incremento del consumo di carne suina e di pollame, come la domanda interna tenda a distribuirsi più uniformemente sulla varia gamma dei prodotti carnei disponibili.

Grafico XXIV

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO
DELLA CARNE BOVINA



V. nota grafico 6, pag. 65.

Anche se questa diversa distribuzione dei consumi è stata determinata dalle sfavorevoli circostanze che si sono dette, ciò non toglie che essa possa essere valutata positivamente, in quanto può costituire la base di partenza per uno sviluppo dei consumi secondo linee più razionali di quelle che, probabilmente, si sarebbero verificate in situazioni più favorevoli. Si tratta, in ogni caso, di processi assai lenti e che richiedono adattamenti del gusto e una più moderna legislazione sulla distribuzione delle carni per arrivare a una soddisfacente soluzione.

In quest'ultimo settore, deve essere ricordata la legge 4 aprile 1964, n. 171, che ha stabilito nuove riforme per la disciplina della vendita delle

carni fresche e congelate, in base a cui le autorità comunali hanno perso i precedenti poteri discrezionali nella determinazione dei prodotti che le macellerie possono vendere. Con le nuove disposizioni le macellerie sono autorizzate a vendere oltre alla carne bovina anche il pollame e la carne suina e ovina, consentendo così al consumatore una più agevole possibilità di confronto e di scelta delle qualità e dei prezzi.

Se queste disposizioni, pur nella fase iniziale di applicazione, hanno dimostrato una certa efficacia ai fini di una più equilibrata distribuzione dei consumi, per contro non hanno avuto apprezzabili conseguenze nel contenimento dei prezzi. In proposito, è assai dimostrativo il comportamento divergente dei prezzi della carne suina, fortemente diminuiti all'origine e sensibilmente aumentati al dettaglio, rispetto ai corrispondenti prezzi del 1963. Nel settore della carne bovina gli incrementi di prezzo all'ingrosso si sono integralmente ripercossi nel mercato al consumo. Per ciò che concerne il prezzo all'ingrosso del pollame, pur con variazioni notevoli da momento a momento e da piazza a piazza, il loro andamento si è mantenuto sui livelli del 1963.

Le quotazioni dei salumi al dettaglio hanno pure registrato un notevole aumento rispetto ai prezzi registrati nell'anno precedente.

Indici dei prezzi al consumo di alcuni salumi, del lardo e dello strutto

Anni	(1953 = 100)				
	Prosciutto	Salame	Mortadella	Lardo	Strutto
1960	122,5	104,5	103,1	97,8	108,4
1961	124,0	104,3	103,4	92,8	103,8
1962	129,6	105,5	104,5	94,6	104,4
1963	147,6	111,7	110,5	103,5	111,3
1964	162,5	118,5	118,8	108,0	115,7

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili.

Il miglioramento delle quotazioni del latte e della carne e le abbondanti disponibilità foraggiere hanno favorito la ripresa degli allevamenti *bovini*, anche se ciò non ha ancora fatto risentire i suoi effetti sul mercato di consumo.

Così, malgrado la maggiore produzione si è determinata una consistente riduzione nelle macellazioni di bovini nel mentre il mercato del bestiame da rimonta ha registrato un'attività assai elevata (tab. 133).

La produzione di carne è infatti sempre più ancorata agli allevamenti di bovine da latte, nei quali l'ingrasso dei vitelli maschi, con l'impiego sempre più diffuso di latti artificiali è ormai divenuto pratica comune. Inversamente, l'ingrasso di vitelli in aziende sprovviste di allevamento - che fino a qualche anno fa era giudicato altamente remunerativo - sta diventando sempre più problematico dato il livello elevatissimo raggiunto dalle loro quotazioni.

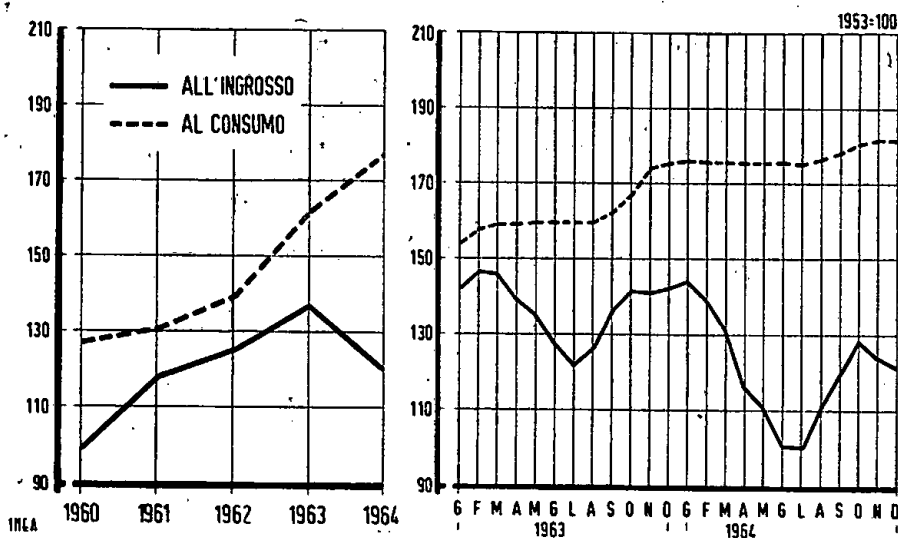
In particolare, negli allevamenti si rileva la progressiva diffusione della tendenza a pervenire, nell'ingrasso dei giovani bovini, sino al maggior peso o vicino al limite del maggior peso; tendenza questa nettamente positiva che potrebbe condurre, ove si consolidasse, ad una sostanziale riduzione (a parità

di consumi), del passivo nel nostro commercio internazionale delle carni bovine, senza ricorrere ad artificiose estensioni degli allevamenti, squilibrate con le possibilità ambientali.

Una tendenza del tutto opposta a quella in atto per i bovini si è verificata nel settore *suinicolo* in cui le abbondanti macellazioni sono state principalmente determinate da un vasto processo di disinvestimento causato dalle bassissime quotazioni ottenute dalla carne suina.

Grafico XXV

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DELLA CARNE SUINA



V. nota grafico 6, pag. 65.

Si è inteso affrontare la crisi con l'ammasso delle mezzene a un prezzo di L. 320 al chilo per suini superiori a kg 150. Il prezzo leggermente più alto del mercato, ma comunque ritenuto insufficiente per remunerare i costi medi degli allevamenti, ha fatto sì che l'ammasso rimanesse inoperante e non ha arrestato il processo di disinvestimento di cui si è detto. La crisi degli allevamenti suini, in ogni caso, come è ben noto, non è che un aspetto contingente di un problema strutturale la cui soluzione è condizionata dalla modificazione delle organizzazioni della produzione e della trasformazione, e in particolare dalla possibilità dei produttori di inserirsi nell'industria di trasformazione e di avere quindi concreti strumenti per controllarla e per assecondare le tendenze del consumo.

È continuato il decremento nella consistenza degli *equini*, il cui apporto alla formazione delle disponibilità carnee diviene di anno in anno sempre

Tab. 135 - Importazioni ed esportazioni degli animali vivi e della carne

(Valore in milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Animali vivi (000 capi)			109.974	96.664			916	1.339
Bovini:								
vitelli, torrelli e giovenche . . .	619,9	439,9	69.270	55.201	30	2
tori	6,7	25,7	1.225	5.406	—	—	—	—
vacche, buoi e altri	123,9	109,8	17.096	16.889	—	—	—	—
Suini	121,2	17,3	5.060	563	4,2	18,9	237	860
Ovini e caprini	61,0	177,6	446	1.326	0,3	0,4	5	14
Equini:								
cavalli	151,8	135,0	12.995	13.436	115	242
asini, muli e bardotti	3,2	5,9	121	256	1,9	0,3	275	44
Animali da cortile e selvaggina (000 q):								
pollame	35,1	36,9	3.141	2.663	0,4	0,7	241	172
conigli, piccioni, selvaggina ecc. .	2,6	3,3	620	974	18	5
Carne (000 q)			138.833	167.831			11.169	13.244
Carne fresca, refrigerata e congelata:								
bovina e bufalina (1)	2.580,9	2.836,1	108.789	144.291	0,9	1,0	61	79
suina	373,7	246,1	17.530	12.857	0,4	0,8	23	40
equina, ovina e caprina	41,3	37,2	2.046	2.142	0,2	0,3	13	24
di volatili da cortile	44,2	39,8	2.063	1.785	2,3	3,7	126	188
di coniglio e altre	15,5	20,9	763	1.175	0,2	0,2	22	20
frattaglie	21,0	24,3	846	1.101	1,9	0,3	54	20
Carni e frattaglie preparate e grassi animali commestibili:								
salate, secche o affumicate	25,2	2,9	1.121	205	10,1	12,3	1.740	2.376
salsicce, salami e simili	7,5	5,3	432	368	61,8	68,1	6.879	6.963
altre preparazioni e conserve . . .	96,8	69,9	4.555	3.450	17,3	17,7	1.459	1.810
preparazioni per minestre	1,6	3,3	75	303	4,7	2,6	141	137
lardo, sevi, olio di strutto ed altri grassi	41,9	14,0	613	154	30,4	36,2	651	1.537
In complesso			248.807	264.495			12.085	14.583

(1) Per la provenienza delle importazioni vedi tab. 136

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

meno consistente, anche se la domanda di carni equine continua a mantenersi sostenuta.

Sempre più degno di rilievo, invece, appare l'incremento dei consumi di carne *ovina*, a soddisfare il quale, peraltro, la produzione interna appare del tutto inadeguata, per cui si è ricorsi in misura sostanziale all'importazione per un ammontare di oltre 177.000 capi, pari a un incremento, rispetto al 1963, di ben 110 mila unità. Sta di fatto che, mentre i consumi stanno distribuendosi

Tab. 136 - Importazioni della carne bovina fresca, refrigerata e congelata, per paesi di provenienza

Paesi	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)		
	1962	1963	1964	1962	1963	1964
Francia	29,1	27,7	—	1.046	1.245	—
Germania R. F.	35,8	28,5	—	1.601	1.289	—
Paesi Bassi	98,2	315,6	350,8	6.010	18.490	27.015
Danimarca	173,5	548,6	491,0	9.204	27.293	29.798
Irlanda	1,0	28,2	77,2	87	1.155	3.106
Svezia	2,3	84,4	78,9	102	3.213	4.204
Jugoslavia	55,8	367,1	340,0	3.252	19.693	22.356
Polonia	29,1	78,0	77,8	1.004	3.250	4.515
Romania	16,0	—	45,9	518	—	2.159
Ungheria	0,4	52,9	86,8	25	2.810	2.467
Argentina	445,5	838,6	991,6	12.022	22.381	35.353
Brasile	32,6	32,8	—	820	778	—
Uruguay	17,1	18,3	115,7	371	456	3.427
Australia	—	58,6	..	—	2.586
Nuova Zelanda	2,0	—	20,6	65	—	851
Altri	10,1	180,2	142,3	442	6.691	6.476
Totale . . .	947,5	2.580,9	2.836,0	36.519	108.739	144.291

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

su una più vasta gamma di prodotti carnei, l'allevamento ovino non ha ancora trovato modo di superare la crisi che ne ha investito, con l'esodo della manodopera rurale, l'indirizzo fondamentale basato sulla produzione di latte. Per questo motivo, malgrado la remuneratività dei prezzi, la produzione interna di carne ovina ha registrato un'ulteriore flessione, anche se è da rilevare qualche tentativo, ancora sperimentale, di introdurre, soprattutto nelle zone di esodo mezzadrile, pecore di razze da carne.

La produzione del *pollame da carne*, secondo concordi valutazioni, non avrebbe registrato aumenti rispetto alla produzione del 1963 stimata nell'ordine dei 3 milioni e mezzo di quintali. Parrebbe pertanto che, dopo l'enorme sviluppo realizzato negli scorsi anni, gli allevamenti avicoli da carne si siano attestati su una capacità produttiva proporzionata alle esigenze interne, date anche le difficoltà di collocamento sui mercati esteri.

Notevoli incrementi hanno infine registrato le produzioni degli allevamenti *cunicoli*, per quanto inferiori agli incrementi del consumo, a soddisfare i quali si è perciò ricorsi a importazioni, che hanno superato il miliardo di lire.

L'industria di lavorazione delle carni non ha risentito in misura apprezzabile della sfavorevole congiuntura mantenendo i livelli produttivi raggiunti nel 1963. È stato valutato che la materia prima impiegata dall'industria di trasformazione si aggira su 1.200.000 quintali di carne bovina e sui 3.000.000 di quintali di carne suina. La carne bovina è pressoché totalmente di provenienza estera, mentre la carne suina è stata reperita in gran parte sul mercato interno data la situazione di superproduzione verificatasi nel corso dell'anno.

LATTE E DERIVATI

Con il 1° novembre 1964 è entrato in vigore il regolamento comunitario per i prodotti lattiero-caseari, in base al quale sono stati fissati i prezzi indicativi del latte industriale, valevoli nei vari Paesi della CEE. Tali prezzi sono stati stabiliti da un minimo di L. 50 per la Francia ad un massimo di L. 65 per l'Italia, per chilogrammo di latte con il 3,7 % di grasso. L'entrata in vigore del regolamento, e le prospettive che esso suscita sono fonte di notevole interessamento per la loro influenza sulla economia zootecnica dei Paesi della Comunità. È noto infatti che, a causa dell'espansione e dell'intensificazione degli allevamenti bovini da latte (e sia pure in minor misura, della diminuzione della somministrazione di latte ai redi per la trasformazione in carne), la produzione lattiera della Comunità è superiore ai fabbisogni interni e crea dei grossi problemi di eccedenze. Si è avanzata perciò la preoccupazione che la determinazione di un unico prezzo indicativo - stabilito ad un livello intermedio tra i limiti dei prezzi indicativi fissati per i vari Paesi - potrebbe comportare un'ulteriore espansione produttiva nei Paesi che godono di più favorevoli condizioni, e in particolare in Francia, che ha larghi margini per aumentare la propria produzione. Tutto ciò sarebbe pregiudizievole per la zootecnica italiana, che si trova in svantaggio per difficoltà ambientali e per l'arretratezza delle proprie strutture agricole e zootecniche.

D'altro canto, va anche detto che l'alto prezzo del latte attualmente corrente in Italia ha negative ripercussioni sull'industria trasformatrice, della quale diminuisce la competitività sul piano internazionale.

Intanto, in attesa che i prossimi anni portino una soluzione a questo complesso problema, sono da segnalare i risultati positivi dell'interscambio dei

derivati del latte raggiunti nel 1964 con una diminuzione del passivo da 32,9 a 27,4 miliardi di lire (— 16,7 %). Il valore delle esportazioni è aumentato di 2 miliardi di lire (21,6 miliardi nel 1964 contro 19,6 nel 1963), nonostante una contrazione quantitativa di circa 27.000 quintali (229.800 nel 1964 contro 256.800 nel 1963). Le importazioni sono diminuite di 3,4 miliardi di lire passando dai 52,5 miliardi del 1963 ai 49,1 del 1964. Le quantità sono state rispettivamente di 1.200.000 e 1.000.000 di quintali (tab. 137).

Tab. 137 - Importazioni ed esportazioni del latte e dei prodotti lattiero-caseari

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Latte			4.362	5.835			246	233
Fresco, non concentrato né zuccherato	66,6	76,1	481	871	3,6	2,8	59	52
Conservato o concentrato con o senza aggiunta di zucchero . .	50,7	93,7	838	1.576	1,6	1,3	152	133
Scremato	295,4	286,7	3.093	3.379	0,3	1,1	31	42
Farina lattea	—	0,4	—	9	..	0,3	4	6
Derivati			52.540	49.149			19.561	21.656
Burro	398,0	272,2	17.561	13.922	0,1	0,1	10	14
Formaggi:								
Emmenthal, gruyère, sbrinz, ecc.	339,4	288,7	18.382	17.290	1,4	0,4	73	45
Grana	0,1	0,2	5	11	64,3	61,8	5.583	7.026
Pecorino	0,4	1	12	73,9	66,6	5.679	6.266
Provolone e caciocavallo	0,2	1	8	35,7	29,7	2.888	2.867
Gorgonzola	1,7	1,7	66	78	25,6	24,7	1.817	1.993
Fusi	109,9	118,1	6.489	7.898	2,3	1,5	135	105
Latticini	0,1	0,1	4	4	3,2	3,3	172	179
Altri	191,9	166,9	6.849	6.077	50,0	41,0	3.196	3.147
Caseina e prodotti derivati . . .	122,3	140,7	3.232	3.349	0,3	0,7	8	14
In complesso . . .			56.902	54.984			19.307	21.889

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Come si vede, la riduzione del valore delle importazioni è stata determinata essenzialmente da una diminuzione delle quantità (— 12 %) sulle quali non ha inciso che in piccola misura l'aumento dei prezzi (+ 2 %). Viceversa, l'aumento del valore delle esportazioni è stato determinato da un assai rile-

vante aumento dei prezzi (+ 23 %), che ha compensato la pur considerevole riduzione dell'esportato (— 11 %).

A ridurre le quantità importate ha contribuito solo il secondo semestre; nel primo infatti le importazioni avevano sensibilmente superato i quantitativi del medesimo periodo dell'anno precedente. Tale inversione di tendenza è stata determinata, per il periodo giugno-ottobre, dal regime di contingentamento adottato per evitare eccessi di importazione nell'attesa dell'entrata in vigore del regolamento comunitario, e, per il periodo novembre-dicembre, dall'applicazione del regolamento stesso che, con il regime dei prelievi, ha sensibilmente — anche se provvisoriamente — aumentato il prezzo dei prodotti acquistati all'estero.

Tab. 138 - Produzione del latte e dei derivati

Prodotti	(Migliata di quintali)				
	1960	1961	1962	1963	1964
Latte (000 hl) (1)	77.208	77.033	77.868	70.364	71.357
consumato fresco	29.989	31.189	29.841	30.534	30.886
venduto all'industria	22.376	21.843	24.347	18.466	18.841
trasformato dall'agricoltura . .	24.843	24.051	23.680	21.364	21.630
Burro	670	708	704	574	585
Formaggio	3.710	3.809	3.779	3.134	3.168
Ricotta	214	204	203	189	185

(1) Al netto del latte somministrato ai redi, valutato in 21 milioni di ettolitri circa.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

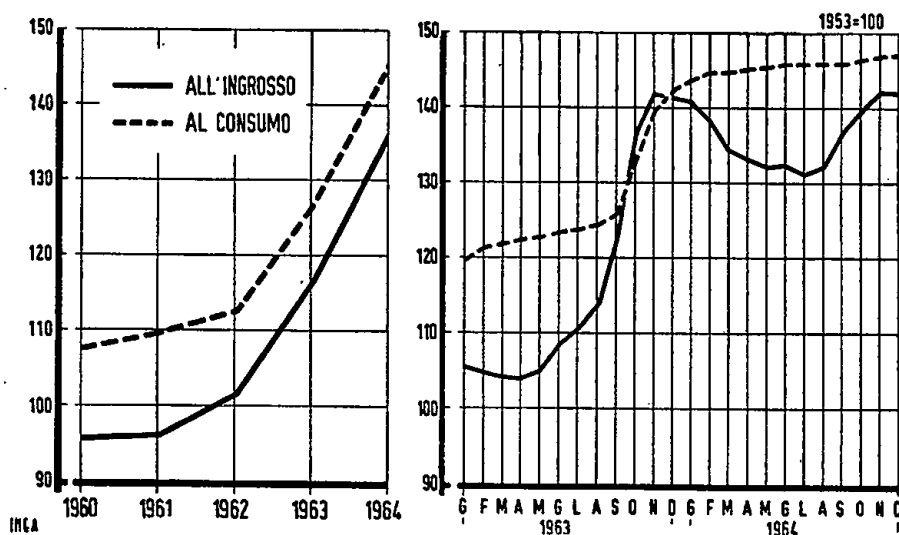
La riduzione quantitativa delle nostre vendite all'estero — anche se non ha danneggiato il settore, dato l'aumento dei prezzi —, è stato motivo di vive preoccupazioni per l'industria casearia, in quanto è stata interpretata come un indice significativo di una tendenza da parte della clientela estera a reagire negativamente all'acquisto di merce italiana oltre determinati prezzi. La tendenza è infatti favorita dalle possibilità di scelta tra una sempre più vasta gamma di prodotti simili, offerti a prezzi sensibilmente inferiori da altri Paesi concorrenti.

Il mercato interno dei prodotti lattiero-caseari è stato dominato dalla serrata contrattazione tra produttori e industriali in previsione dell'entrata in vigore del regolamento comunitario. Due sono state le principali fonti di controversia; la data d'inizio dei contratti e il sistema dei prezzi di riferimento.

Gli industriali, basandosi sull'interpretazione letterale di una norma del regolamento, hanno chiesto che la data d'inizio della campagna contrattuale fosse spostata dal tradizionale San Martino (11 novembre) al 1° aprile. A ciò si sono opposti gli allevatori, per il motivo, fondamentale, che il loro potere contrattuale è ovviamente maggiore nel periodo di scarsità produttiva invernale che non in quello di abbondanza primaverile. Per quanto riguarda i prezzi di riferimento, gli allevatori hanno insistito per conservare, ai fini della determinazione del prezzo, il sistema dei contratti a riferimento, sulla base della resa dei

Grafico XXV

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO
DEL LATTE ALIMENTARE



V. nota grafico 6, pag. 65.

prodotti del latte. Poiché questo sistema consente di agganciare il prezzo del latte all'andamento delle quotazioni dei formaggi, gli allevatori tendono ad ottenere, grazie ad esso, una quota degli utili di congiuntura che il sistema protezionistico introdotto dal regolamento assicura all'industria italiana almeno nel periodo transitorio. A questa richiesta si sono opposti gli industriali sostenendo che il prezzo indicativo del latte è stato fissato, per l'Italia, al limite più alto dell'intervallo stabilito dalla Commissione CEE, il che consente una stabile e sufficiente remunerazione della produzione. Le trattative non hanno condotto nel 1964 a risultati soddisfacenti tra le parti, nonostante che il Ministero dell'agricoltura sia intervenuto per sostenere la fondatezza delle tesi sostenute dagli agricoltori per ciò che riguarda l'inizio della campagna contrattuale.

I prezzi interni del latte industriale sono stati sostenuti per tutto il corso dell'anno, con una media di 6.500/6.600 lire all'ettolitro. Ciò è stato determinato anche dal fatto che il volume della produzione non è ancora risalito al

Prezzi all'ingrosso del latte per uso industriale nel 1964 (1)

Mesi	Lire/hl	Variazioni % sul 1963	Mesi	Lire/hl	Variazioni % sul 1963
Gennaio	6.644	+ 30,5	Luglio	6.276	+ 18,8
Febbraio	6.568	+ 30,1	Agosto	6.332	+ 16,4
Marzo	6.253	+ 24,6	Settembre	6.707	+ 13,6
Aprile	6.219	+ 25,3	Ottobre	6.880	+ 4,8
Maggio	5.960	+ 19,9	Novembre	7.040	+ 5,7
Giugno	6.240	+ 21,6	Dicembre	—

(1) Milano.

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili.

livello del 1962, in quanto la ricostituzione del patrimonio zootecnico alla quale gli allevatori sono stati impegnati per tutto il 1964 non ha ancora raggiunto la piena capacità produttiva.

Tab. 139 - Stima della produzione dei principali formaggi e di altri derivati del latte

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1960	1961	1962	1963	1964
Grana	1.807	1.251	1.199	906	870
Gorgonzola	330	330	330	180	207
Provoloni e similari	360	405	401	399	487
Asiago e similari	144	144	187	100	76
Sbrinz ed Emmenthal	48	48	28	5	4
Fontina e altri semicotti	145	151	149	129	162
Montasio	200	200	190	140	114
Italico, quartirola, crescenza	972	1.032	1.120	1.093	1.158
Pecorino romano	74	75	75	53	53
Pecorino sardo	56	58	58	41	41
Caprini	35	35	31	25	25
Latte in polvere, condensato, ecc.	199	211	202	218	237
Caseina	53	56	41	39	40

Fonti: Associazione italiana lattiero-casearia.

Alla sostenutezza dei prezzi ha anche contribuito lo squilibrio tra disponibilità e domanda di formaggio grana, sulla fabbricazione del quale tende a spostarsi la trasformazione del latte in tutti i caseifici attrezzati per multiple

lavorazioni; ciò ha avuto evidenti ripercussioni sul prezzo del latte che, nelle zone tipiche di lavorazione del parmigiano reggiano, ha raggiunto quotazioni medie anche di 7.500 lire per ettolitro.

La produzione di latte ottenuta nel 1964 viene valutata in 93 milioni di quintali, utilizzata per 22 milioni per l'allevamento dei redi, per 31 milioni per il consumo diretto e per 40 milioni per la trasformazione industriale. Secondo tali stime, la produzione lattiera, malgrado l'aumento di un 1,4 % sui risultati del 1963, sarebbe stata ancora inferiore di un 8,4 % rispetto alla produzione del 1962. È anche da rilevare la sostanziale staticità nel consumo di latte alimentare, che pur essendo cresciuto di 350.000 ettolitri rispetto al 1963, è pur sempre inferiore al quantitativo consumato nel 1961. Secondo talune valutazioni, il fenomeno sarebbe riconducibile alla diminuzione del consumo avvenuto in alcuni importanti centri urbani, compensato peraltro parzialmente da un incremento registratosi soprattutto nelle zone meridionali.

Le disponibilità di latte per la trasformazione industriale sono ammontate a circa 40,4 milioni di ettolitri, superando cioè di un 1,6 % le disponibilità della precedente annata, ma ancora inferiori ai quantitativi trasformati nel 1962.

Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di formaggi nel 1964

M e s i	(000 lire/q)							
	Parmigiano (R. Emilia)		Pecorino (Viterbo)		Provolone (Milano)		Gorgonzola (Milano)	
	Lire	Variaz. % sul 1963	Lire	Variaz. % sul 1963	Lire	Variaz. % sul 1963	Lire	Variaz. % sul 1963
Gennaio	105,0	+ 39,1	77,0	+ 27,3	75,7	+ 37,4	50,5	+ 38,4
Febbraio	106,3	+ 40,7	82,0	+ 35,5	73,6	+ 35,1	45,5	+ 28,6
Marzo	110,0	+ 45,7	82,0	+ 35,5	71,8	+ 31,7	40,6	+ 17,3
Aprile	110,0	+ 44,2	90,0	+ 38,4	68,5	+ 24,0	37,5	+ 14,5
Maggio	110,0	+ 38,8	90,0	+ 38,4	65,0	+ 15,7	35,5	+ 9,2
Giugno	110,8	+ 33,1	90,0	+ 38,4	65,0	+ 11,1	36,9	+ 5,0
Luglio	128,5	+ 47,2	90,0	+ 38,4	65,0	+ 8,3	39,9	+ 4,2
Agosto	116,0	+ 29,6	95,0	+ 38,7	65,0	+ 4,0	41,5	+ 1,2
Settembre	106,8	+ 19,1	95,0	+ 38,7	67,5	- 2,9	48,1	- 0,4
Ottobre	115,0	+ 5,5	95,0	+ 38,4	68,5	- 15,5	49,5	- 15,6
Novembre	116,8	+ 6,1	95,0	+ 37,5	69,8	- 16,2	53,8	- 10,4
Dicembre	118,5	+ 11,6	95,0	+ 23,4	71,0	- 10,4	61,5	+ 13,0
Media	112,8	+ 28,1	89,7	+ 33,2	68,9	+ 7,4	45,1	+ 6,5

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Le alte quotazioni del grana hanno arrestato la fase di contrazione produttiva che si era iniziata a partire dal 1961. Malgrado ciò, anche per il 1964 è da rilevare, rispetto al 1963 una leggera diminuzione (— 4 %) nei quantitativi di grana prodotti: tale fatto è però da interpretare come la risultante della ridotta disponibilità di latte del primo semestre che è stata in gran parte compensata dall'aumento di affluenza avvenuto nel secondo. È prevedibile che, a partire dal 1965, la produzione di grana sarà assai più abbondante. Anche nella zona tipica di fabbricazione del parmigiano reggiano la ridotta disponibilità di latte del primo semestre ha determinato una complessiva riduzione, sempre rispetto al 1963, del formaggio (— 4,6 %) e del burro prodotto.

È invece sensibilmente aumentata la produzione di gorgonzola, di provolone e di formaggi freschi; stazionaria la produzione del pecorino, nonostante l'alta remuneratività dei prezzi, in dipendenza della crisi strutturale che ha investito la pastorizia tradizionale.

Per ciò che concerne l'attività associativa nel settore lattiero-caseario merita di esser ricordata l'azione svolta dal Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano per favorire la concentrazione dei caseifici esistenti nel comprensorio, allo scopo di creare unità di lavorazione di dimensioni maggiormente economiche: il numero dei caseifici è diminuito di 90 unità, in un anno, e la potenzialità media lavorativa dei singoli impianti è risultata superiore a quella preesistente. Il Consorzio ha altresì istituito una nuova marchiatura, che consente di fornire a tutti i consumatori le più sicure garanzie circa l'origine del prodotto.

Produzione del burro e del formaggio nel comprensorio del Consorzio « parmigiano-reggiano »

Province	Anni	Caseifici attivi (n)	Latte lavorato (000 q)	Produzioni ottenute		
				Formaggio		Burro
				forme (000)	(000 q)	(000 q)
Bologna (sinistra Reno)	1963	79	315,0	60,0	22,0	5,3
	1964	73	260,0	55,0	18,0	4,5
Mantova (destra Po)	1963	206	950,0	210,0	65,0	16,0
	1964	192	950,0	210,0	65,0	16,0
Modena	1963	625	2.600,0	545,0	180,0	44,0
	1964	596	2.300,0	480,0	160,0	40,0
Parma	1963	502	1.950,0	422,0	135,0	33,0
	1964	492	1.900,0	400,0	130,0	32,0
Reggio Emilia	1963	554	2.950,0	620,0	205,0	50,0
	1964	534	2.950,0	605,0	205,0	50,0
Totali	1963	1.966	8.765,0	1.863,0	607,0	148,3
	1964	1.887	8.360,0	1.750,0	578,0	142,5

Fonti: Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano.

Assai attivi, nel consolidamento delle organizzazioni cooperative lattiero-casearie, gli Enti di sviluppo. Attualmente l'organizzazione lattiero-casearia promossa dall'Ente Puglia e Lucania consiste di tre centrali e di ventitré centri di raccolta e di refrigerazione del latte. A cura dell'Ente Fucino è in corso di costruzione ad Avezzano un caseificio cooperativo, mentre l'Ente Delta Padano sta provvedendo a migliorare gli impianti di raccolta e di lavorazione del latte. L'ETPAS, in Sardegna, sta procedendo all'ampliamento dell'attuale rete di cooperative lattiero-casearie con la costruzione di due nuove impianti.

Uova

La produzione di uova da consumo ha subito nel primo semestre del 1964 una crisi considerevole. Essa è stata determinata non tanto da una superproduzione (la produzione di uova, infatti, non è ancora sufficiente a coprire il

fabbisogno interno) quanto dal tumultuoso sviluppo degli allevamenti, non accompagnato da un pari progresso sul piano organizzativo.

Le importazioni di uova, nel 1964, si sono ridotte di oltre la metà rispetto a quelle effettuate nel 1963, passando da 616.000 a 290.000 quintali. La pressione dell'offerta di altri Paesi è stata contenuta grazie al sistema dei prelievi che, pur con qualche inconveniente per ciò che concerne la tempestività di applicazione, ha contribuito ad arginare l'afflusso di merce estera (tab. 140).

**Tab. 140 - Importazioni ed esportazioni delle uova di volatili
in guscio e sgusciate**

Anni	Importazioni		Esportazioni	
	quantità (000 q)	valore (milioni di lire)	quantità (000 q)	valore (milioni di lire)
1960	790,6	25.863	4,4	235
1961	836,2	27.590	3,8	234
1962	874,0	26.854	4,0	191
1963	616,1	24.871	4,2	261
1964	290,5	10.535	6,2	381

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Malgrado ciò, è proseguita nel corso del primo semestre del 1964 la grave flessione dei prezzi all'origine già avviata nel secondo semestre del 1963. Ne sono derivate condizioni insostenibili per una notevole parte degli allevamenti, e soprattutto per quelli che erano stati impiantati in base alla valutazione della inversa situazione dei prezzi verificatasi nell'inverno 1962-1963. Molti allevamenti hanno pertanto rinunciato alla rimonta primaverile e tale fatto ha determinato, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, una ripresa delle quotazioni. A ciò può aver anche contribuito - in una misura che, però, è ancora prematuro stabilire - l'attuazione a cura del Consorzio cooperativo nazionale avicolo, dell'ammasso volontario delle uova; è in ogni caso da tener presente che l'organizzazione della commercializzazione delle uova costituisce un problema della più alta complessità e richiede un periodo di tempo non breve.

LANA

La produzione di lana ha fatto registrare un lieve aumento passando da q 125 mila del 1963 ai 128 mila circa del 1964. Ad allontanare sempre più da questa produzione l'interesse degli allevatori è intervenuta anche la difficile situazione dell'industria tessile, che ha ridotto ulteriormente le possibilità di

collocamento del prodotto, già da tempo in una posizione del tutto marginale rispetto alle forniture ed alle assai diverse condizioni produttive dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Sud Africa e dell'Argentina.

SETA

La produzione di bozzoli da filanda è ancora diminuita passando dai 48,7 mila quintali del 1963 ai 43,1 del 1964. È tuttavia da rilevare il sensibile miglioramento qualitativo del prodotto, in conseguenza della totale scomparsa dei bozzoli gialli, sostituiti interamente da poliibridi importati dal Giappone o prodotti in Italia. La resa per telaino ha raggiunto i kg 36,09 contro i 33,35 dell'anno precedente. Viceversa, le rese in seta dei bozzoli hanno denunciato un netto peggioramento, il che va a tutto scapito del realizzo finale del prodotto bozzoli.

Tab. 141 - Produzione delle uova, lana, bozzoli, miele e cera

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1960	1961	1962	1963	1964
Uova (milioni di unità)	6.438	6.690	6.871	7.556	8.307
Lana	127	127	123	125	128
Bozzoli	62	67	53	49	43
Miele	56	58	58	60	65
Cera	14	14	14	14	15

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'ammasso volontario, disposto dal Ministero dell'agricoltura con lo stanziamento di 950 milioni in base alle facilitazioni previste dall'art. 21 del Piano Verde, ha registrato l'affluenza totale della produzione. I bozzoli sono stati completamente impegnati dall'industria della filatura ad un prezzo aperto con minimo garantito di L. 8.800 il kg. È stato concordato che il maggiore ricavo rispetto a tale prezzo fosse ripartito al 50 % tra allevatori e industriali.

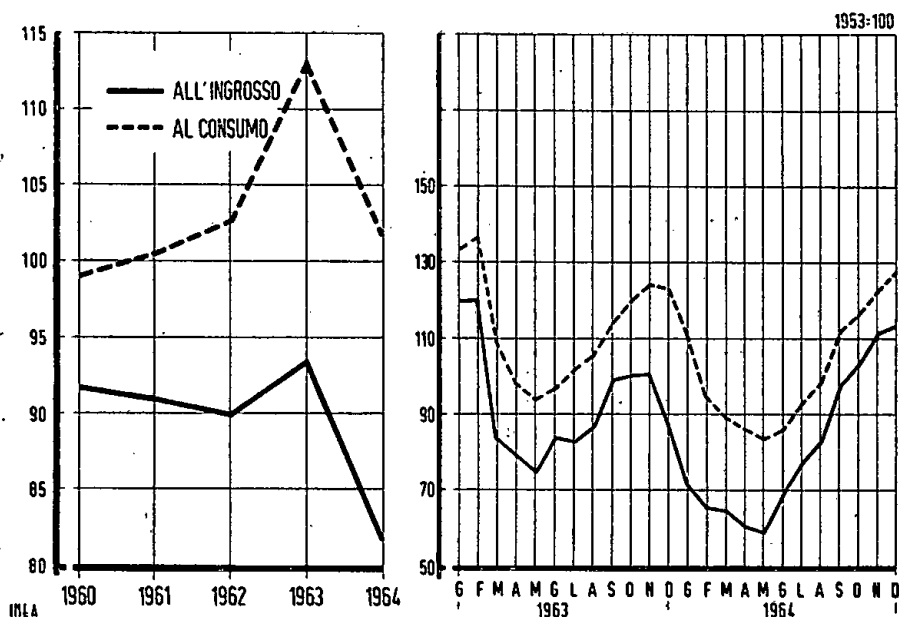
MIELE E CERA

Eccezionale la produzione di miele, che, secondo l'ISTAT, ammonterebbe a 65.000 quintali mentre, secondo rilevazioni effettuate dalla Federazione apicoltori italiani, avrebbe raggiunto il livello di 100.000 quintali. I prezzi hanno corrispondentemente registrato una grave flessione con livelli minimi, nel se-

condo semestre dell'anno, di 150 lire al chilogrammo. In questa situazione, neppure il miele d'importazione, che normalmente determina il prezzo interno, ha potuto esplicare la propria influenza, in quanto i prezzi del prodotto sdoganato si sono sempre aggirati su quotazioni superiori alle 200 lire. Le importazioni, di conseguenza, sono state assai contenute passando dai 17.000 quintali del 1963 ai 9.000 del 1964.

Grafico XXVII

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DELLE UOVA



V. nota grafico 6, pag. 65.

Normale la produzione di cera che si è aggirata sui 14-15 mila quintali e che è stata quasi interamente reimpiegata per la fabbricazione dei fogli cerei.

SUMMARY

AVAILABILITY OF FORAGE - Increased unit yields resulted in an availability of about 445 million quintals of forage, a peak for the past decade. There was a trend towards an increase in the area of permanent meadows at the expense of grassland, accompanied by the more widespread use of haymaking and ensilaging equipment. Nevertheless, the production of forage is still insufficient, above all in the areas where livestock breeding is concentrated.

LIVESTOCK BREEDING.

Meat - In 1964 there was a reduction in the shortfall of supply compared with demand registered in 1963 as a result both of the recovery in production and of the different composition of demand. It is recognized that all countries, including those with long-standing livestock breeding traditions, are encountering difficulties in the cattle breeding sector and that concern is growing regarding the ability of the exporting countries to meet the increasing demands for meat by all countries and the outlook arising from the increasing rise in prices. It is significant that within the EEC prices of meat have everywhere exceeded the target prices, by a minimum of 8 % in France to a maximum of 21 % in Italy. Increased consumption of pork and poultry in 1964 led to a reduction in the demand for beef. Despite the recovery in cattle breeding, there was a reduction in slaughtering, while on the contrary the low prices obtained for pork resulted in a reduction of stock in the sector, with the consequent increase in slaughtering. Consumption of lamb and mutton increased, whilst the production of market poultry matched the level of domestic consumption.

The processing industries absorbed about 1.2 million quintals of foreign beef and about 3 million quintals of home-produced pork.

Milk and Dairy Produce - Milk production in 1964 is estimated at 93 million quintals, of which 22 million was utilized for feeding calves, 31 million for domestic consumption and 40 million for industrial processing. The prices of industrial milk were maintained throughout the year, as were therefore those of dairy produce.

On 1 November 1964 the EEC regulations for dairy products came into force. The opportunity thus provided for an expansion of production in those EEC countries which enjoy more favourable conditions could be damaging to Italian livestock breeding, which is in a clearly disadvantageous position due to environmental difficulties and the backwardness of the structure of the sector. On the other hand, there are favourable aspects such as the exports of dairy produce, which increased in value from Lire 19.6 billion in 1963 to 21.6 billion in 1964, despite a reduction in the volume exported. With a decrease in imports of Lire 3.4 billion, from Lire 52.5 billion in 1963 to 49.1 billion in 1964, the trade deficit for dairy produce fell from Lire 32.9 billion to 27.4 billion, a decrease of 16.7 %.

Eggs - Despite the fact that egg production was still inadequate to meet domestic demand in 1964, there was a crisis resulting from organizational shortcomings in distribution which led to a serious fall in prices to producers. Imports of eggs fell during the year from 616,000 quintals in 1963 to 290,000 quintals in 1964.

Other Production - Production of wool increased slightly, from 125,000 quintals in 1963 to 128,000 in 1964, whilst that of silk from silkworms fell further from 48,700 quintals to 43,100. The production of honey was exceptionally good, amounting to 65,000 quintals according to ISTAT (Central Institute of Statistics), whilst the Federazione Apicoltori (Beekeepers Association) estimates a figure of 100,000 quintals.

CAP. XIII - LE PRODUZIONI FORESTALI

GENERALITÀ

Il futuro del nostro patrimonio boschivo è condizionato da un'azione costante di politica forestale che curi sia l'aumento del capitale fruttante e della ripresa legnosa, sia il miglioramento qualitativo, da ottenere per varie vie e in vari modi. Il rimboschimento naturale è attualmente in aumento per la graduale risalita del limite della vegetazione di fustaie resinose nelle Alpi, in conseguenza del progressivo abbandono dei pascoli posti ai limiti del bosco; a quest'opera della natura va aggiunto l'intervento dell'uomo.

Dal dopoguerra ad oggi il rimboschimento ha interessato circa 400 mila ettari, trasformati a cura dello Stato e altri 120 mila ettari ad opera di privati: trattasi di superfici certamente notevoli, ma ancora ben lontane dai traguardi necessari. Si calcola infatti che vi siano oggi in Italia circa 1,5 milioni di ettari di boschi deteriorati da migliorare mediante un'adeguata opera di rinfoltimento e di ricostituzione boschiva volta ad ottenere assortimenti di buona qualità e più pregiati. Oltre a questa superficie, va considerata una estensione certamente notevole di terreni oggi abbandonati, o praticamente incolti, o agrariamente poco produttivi perché magri, mal disposti, o accidentati. Tali terreni possono essere proficuamente destinati a bosco, con specie a rapido sviluppo, concorrendo non solo ad aumentare sensibilmente l'autoapprovvigionamento di legname ma anche a migliorare l'equilibrio colturale silvo-pastorale, indispensabile ad una sana economia montana. L'opera dei privati di fronte a tali prospettive così ampie è forzatamente inadeguata per varie ragioni: anzitutto perché i singoli selvicoltori non hanno convenienza ad investire capitali destinati a dare utili dopo lungo tempo e non sempre molto rilevanti; inoltre perché l'elevato costo della mano d'opera incide notevolmente sul costo dei lavori di rimboschimento e di sistemazione, specie nei terreni ubicati in forte pendio, distanti dalle strade rotabili e dove non è possibile effettuare la lavorazione del suolo con mezzi meccanici; infine perché i contributi che gli Ispettorati forestali concedono per il rimboschimento di un terreno nudo di montagna, eseguito con i metodi tradizionali, non superano

normalmente le 100 mila lire per ettaro mentre ai privati tale opera costa mediamente non meno di 250 mila lire per ettaro.

Tab. 142 - Superficie boscata per regioni

Anno 1963-64

(Migliaia di ettari)

Regioni e ripartizioni	Fustaie				Cedui			In complesso	
	resinose	latifoglie	resinose e latifoglie	totale	composti	semplici	totale	totale	% sulla superficie terr.
Piemonte	106,1	114,9	8,8	229,8	78,1	271,8	349,9	579,7	22,8
Valle d'Aosta	58,7	2,0	3,2	63,9	3,9	4,1	8,0	71,9	22,1
Liguria	48,7	46,6	4,5	99,8	51,1	128,8	179,9	279,7	51,6
Lombardia	114,9	86,8	7,8	209,5	109,3	179,2	288,5	498,0	20,9
Trentino-Alto Adige	458,6	2,1	7,4	468,1	86,6	88,6	125,2	593,3	43,6
Veneto	108,4	21,2	6,4	136,0	30,1	91,1	121,2	257,2	14,0
Friuli-V. Giulia	46,6	27,8	19,0	92,9	31,1	85,3	66,4	159,3	20,3
Emilia-Romagna	18,2	53,4	6,4	78,0	29,4	249,4	278,8	351,8	15,9
Marche	7,7	5,1	2,6	15,4	9,9	117,3	127,2	142,6	14,7
Toscana	55,7	127,7	11,3	194,7	324,4	342,7	667,1	861,8	37,5
Umbria	6,2	5,5	1,5	13,2	55,3	182,3	237,6	250,8	29,7
Lazio	9,6	72,9	6,4	88,9	32,6	240,0	272,6	361,5	21,0
Campania	4,5	75,2	2,3	82,0	9,7	188,7	198,4	280,4	20,6
Abruzzi	7,8	67,0	8,4	83,2	50,2	66,1	116,3	199,5	18,5
Molise	1,3	13,3	2,2	16,8	30,1	18,5	48,6	65,4	14,3
Puglia	18,3	18,2	1,0	37,5	4,0	46,0	50,0	87,5	4,5
Basilicata	2,0	92,8	8,7	103,5	30,3	35,8	66,1	169,6	17,0
Calabria	57,6	159,9	21,3	238,8	49,7	111,3	161,0	399,8	26,5
Sicilia	11,3	24,3	46,2	81,8	22,5	54,9	77,4	159,2	6,2
Sardegna	14,1	106,0	3,9	124,0	95,1	91,1	186,2	310,2	12,9
Italia nord-occidentale	328,4	250,3	24,3	603,0	242,4	583,9	826,3	1.429,3	24,7
Italia nord-orientale	626,8	104,0	39,2	770,0	127,2	464,4	591,6	1.361,6	22,0
Italia centrale	79,2	211,2	21,8	312,2	422,2	882,3	1.304,5	1.616,7	27,7
Italia merid. e insulare	116,9	556,7	94,0	767,6	291,6	612,4	904,0	1.671,6	13,6
Italia	1.151,3	1.122,2	179,3	2.452,8	1.083,4	2.543,0	3.626,4	6.079,2	20,2

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Emerge perciò la necessità dell'intervento e dell'aiuto dello Stato per curare ed estendere i boschi destinati a difesa e protezione del suolo, e man-

tenere così il necessario equilibrio idrogeologico e fisico dei terreni su aree vaste. A questo primo compito va aggiunto quello di estendere e migliorare il patrimonio forestale per ottenere masse legnose più abbondanti e più pregiate.

VARIAZIONI DEL PATRIMONIO FORESTALE

Durante l'annata forestale 1963-64 (aprile 1963/31 marzo 1964), l'andamento climatico non è stato nel complesso favorevole. Le nevicate invernali, particolarmente abbondanti nell'Italia centrale e meridionale, e il successivo

Tab. 143 - Superficie boscata per zone altimetriche

Anno 1963-64

(Migliaia di ettari)

Zone altimetriche	Fustaie di:				Cedui			In complesso	
	resinose	latif.	resinose e latif.	totale	composti	semplifici	totale	totale	% sulla super. territor.
Montagna	998,0	677,4	119,6	1.795,0	493,8	1.397,3	1.891,1	3.686,1	34,7
Italia nord-occidentale . .	289,5	109,1	18,9	417,5	168,0	385,6	553,6	971,1	35,4
Italia nord-orientale . . .	615,0	59,3	35,2	709,5	100,8	331,8	432,6	1.142,1	41,0
Italia centrale	27,6	144,0	9,6	181,8	66,1	402,1	468,2	650,0	41,1
Italia merid. e insulare . .	65,9	364,4	55,9	486,2	158,9	277,8	436,7	922,9	26,3
Collina	117,1	293,0	50,1	460,2	546,8	1.050,9	1.597,7	2.057,9	16,4
Italia nord-occidentale . .	37,0	39,8	4,6	81,4	60,9	170,0	230,9	312,3	24,9
Italia nord-orientale . . .	6,1	18,8	2,6	22,5	22,9	119,8	142,7	165,2	10,3
Italia centrale	34,2	54,1	9,8	98,1	339,7	459,0	798,7	896,8	24,1
Italia merid. e insulare . .	39,8	185,3	33,1	258,2	123,3	302,1	425,4	683,6	10,4
Pianura	36,2	151,8	9,6	197,6	42,8	94,8	137,6	335,2	4,3
Italia nord-occidentale . .	1,9	101,4	0,8	104,1	13,5	28,3	41,8	145,9	3,1
Italia nord-orientale . . .	5,7	30,9	1,4	38,0	3,6	12,8	16,3	54,3	2,3
Italia centrale	17,4	12,4	2,5	32,3	16,4	21,2	37,6	69,0	13,1
Italia merid. e insulare . .	11,2	7,1	4,9	23,2	9,4	32,5	41,9	65,1	2,9
Italia	1.151,3	1.122,2	179,3	2.452,8	1.083,4	2.543,0	3.626,4	6.079,2	20,2

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

lungo periodo siccitoso (fino a quasi tutto settembre) hanno influito negativamente, anche se in misura non elevata, sui nuovi impianti, sull'incremento legnoso dei soprassuoli e sulla fruttificazione arborea.

La superficie boscata che oramai da un quindicennio va estendendosi di anno in anno, è giunta, nel 1963-64, ad occupare 6.079.000 ettari (tab. 142) con un aumento di 450 mila ettari rispetto al 1950. Tale superficie, pur non

essendo esigua in valori assoluti, resta tuttavia modesta se si tien presente la prevalente natura montuosa e collinare del nostro Paese; inoltre essa è caratterizzata dall'eccessiva frequenza di boschi a scarsa produzione legnosa e dalla prevalenza dei cedui e scarsità di fustaie, cui si aggiunge l'inconveniente di soprassuoli boschivi spesso in condizioni precarie.

Va ancora rilevato che la consistenza legnosa della superficie forestale è bassa, essendo di soli 58 metri cubi per ettaro mentre nella Germania occidentale è di mc 93, in Austria di mc 139 e in Svizzera raggiunge mc 237 per ettaro; infine l'irrazionalità dei tagli e la mancanza di cure colturali nell'immediato dopoguerra fanno risentire tuttora le loro conseguenze dannose, soprattutto nei boschi d'alto fusto, specialmente di resinose.

Andamento della superficie boscata

(000 ha)

Anni	Superficie	Anni	Superficie
1938	5.884	1959	5.812
1942	5.955	1960	5.826
1948	5.617	1961	5.847
1951	5.630	1962	5.877
1954	5.754	1963	6.029
1957	5.780	1964	6.079

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Rispetto all'anno precedente la superficie boscata è ancora lievemente aumentata (+ 0,8 %) e l'incremento è stato superiore per le fustaie (+ 1,2 %) rispetto ai cedui (+ 0,6 %). Considerando le zone altimetriche, l'aumento più sensibile si è avuto in pianura (+ 1,5 %), dove si sono diffusi i boschi di alto fusto, in confronto con la collina (+ 0,6 %) e la montagna (+ 0,9 %) (tab. 143).

Nei rimboschimenti, rinfoltimenti e risarcimenti, ha prevalso l'impiego di conifere, particolarmente di pino domestico e laricio; nell'impianto o nella semina di latifoglie si è data la preferenza alla robinia e al cerro (1).

In valori assoluti l'incremento di superficie delle fustaie di resinose è stato, rispetto al 1962-63, di circa 16 mila ettari, con il massimo aumento, in termini relativi, nella Italia meridionale ed insulare. Nelle latifoglie l'espansione è stata assai minore (appena 6.700 ettari), concentrata nelle regioni settentrionali.

Lo sviluppo della superficie a boschi cedui ha interessato prevalentemente i cedui semplici e si è verificata nelle zone montane e collinari del Nord e del Mezzogiorno. Anche per questi boschi la situazione nelle regioni del Centro è rimasta praticamente stazionaria.

La vegetazione è stata colpita da attacchi parassitari su 147 mila ettari (+ 5,0 % rispetto al 1963) (tab. 146); tra i parassiti animali ha predominato ancora la processionaria del pino, diffusa specialmente nel Piemonte, Trentino-Alto Adige e nelle Marche. Anche i parassiti vegetali sono stati abba-

(1) Vedi tabb. 177 e 178 in Appendice.

Tab. 144 - Infrazioni alle leggi forestali

Anno 1963-64

Regioni	Tagli	Pascolo abusivo	Incendi (1)	Disbosca- menti e dissoda- menti	Altre cause	Totale infraz.	Importo comples- sivo delle contrav- venzioni (000 lire)
Piemonte	241	45	48	20	66	420	9.940
Valle d'Aosta	82	5	13	1	7	58	637
Liguria	103	11	107	12	73	306	2.135
Lombardia	258	72	83	5	59	472	13.974
Trentino-Alto Adige	500	96	27	2	190	815	18.753
Veneto	103	19	44	8	21	195	47.394
Friuli-Venezia Giulia	31	6	78	7	20	142	6.281
Emilia-Romagna	237	50	27	19	47	380	4.385
Marche	357	179	4	9	140	689	6.836
Toscana	400	128	188	63	169	948	48.115
Umbria	464	206	14	16	454	1.164	56.615
Lazio	453	548	45	40	162	1.243	17.880
Campania	317	534	107	66	149	1.173	16.570
Abruzzi	464	208	9	8	64	753	8.236
Molise	102	148	9	1	40	300	3.812
Puglia	51	158	64	23	34	335	8.021
Basilicata	274	429	27	18	73	821	16.803
Calabria	359	870	134	78	229	1.670	52.319
Sicilia	183	570	85	70	90	948	53.582
Sardegna	257	266	56	7	155	741	14.590
Italia	5.131	4.548	1.169	478	2.242	13.568	406.878

(1) Il numero degli incendi riportato non coincide con quello della tabella seguente in quanto secondo l'ISTAT, la registrazione dell'infrazione avviene talvolta parecchio tempo dopo lo scoppio dell'incendio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 145 - Numero degli incendi, superficie colpita ed entità dei danni

Anno 1963-64

Regioni	Incendi (1) n	Superficie colpita (ha)			Entità dei danni (000 lire)			Danno medio per ettaro (lire)		
		ceduo	fustaia	totale	ceduo	fustaia	totale	ceduo	fustaia	totale
Piemonte	52	385	30	415	8.714	1.718	5.432	9.650	57.265	13.090
Valle d'Aosta	19	13	23	36	756	2.353	3.109	58.155	102.305	86.860
Liguria	102	380	468	848	4.174	9.162	13.336	10.985	19.575	15.725
Lombardia	82	520	256	776	10.114	8.394	18.508	19.450	32.790	28.850
Trentino-Alto Adige	27	28	17	45	537	1.704	2.241	19.180	10.025	49.800
Veneto	39	71	56	127	769	5.114	5.883	10.830	91.320	40.325
Friuli-Venezia Giulia	78	336	996	1.332	2.766	12.815	15.581	8.230	12.865	11.695
Emilia-Romagna	28	89	9	98	1.936	349	2.285	21.755	38.780	23.315
Marche	4	6	2	8	65	—	65	10.835	—	8.125
Toscana	194	892	341	1.233	14.669	15.119	29.788	16.445	44.335	24.160
Umbria	18	10	12	22	232	1.328	1.560	23.209	110.665	70.910
Lazio	39	99	65	164	5.552	1.535	7.087	56.080	23.615	43.215
Campania	105	233	23	306	7.465	567	8.032	26.330	24.650	23.250
Abruzzi	9	8	6	9	121	232	403	40.330	47.000	44.780
Molise	9	20	1	21	294	85	379	14.700	35.000	15.665
Puglia	60	165	45	210	1.360	2.218	3.578	8.240	49.290	17.040
Basilicata	27	42	72	114	571	1.482	2.053	13.695	20.585	18.010
Calabria	133	361	294	655	8.575	18.352	26.927	23.755	62.420	41.110
Sicilia	33	465	881	1.346	4.162	46.685	50.847	8.950	52.990	37.775
Sardegna	55	81	742	823	724	6.603	6.227	8.940	7.415	7.565
Italia	1.158	4.249	4.339	8.588	68.556	134.715	203.271	16.135	31.045	23.670
Variaz. % sul 1962-63	- 12,3	- 39,0	- 3,6	- 25,1	- 52,8	- 46,1	- 45,1	- 6,3	- 44,1	- 26,7

(1) Vedi nota tabella precedente.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

stanza diffusi; il mal dell'inchiostro ha continuato a colpire particolarmente i castagneti del Piemonte e della Toscana; il cancro corticale continua ad esser diffuso in tutto il territorio nazionale.

Sensibilmente migliorata è la situazione per quanto riguarda gli incendi, i quali nel 1963-64 sono stati 1.158, su una superficie di circa 8.600 ettari e con un danno totale di 203 milioni di lire. In confronto con il 1962-63 si sono avute diminuzioni rispettivamente del 12 %, del 25 % e del 45 % (tab. 145).

Tab. 146 - Superficie boscata infestata dai parassiti

Anno 1963-64

(Ettari)

Regioni	Animali			Vegetali			In com- plesso	Variaz. % sul 1962-63
	processionaria		altri	male dell'in- chio- stro	cancro della cor- tecchia	altri		
	del pino	della querchia						
Piemonte	2.614	—	525	6.865	14.810	—	24.814	— 0,6
Valle d'Aosta	235	—	—	28	605	92	960	+ 24,6
Liguria	969	—	1	371	33.211	39	34.591	+ 11,2
Lombardia	367	—	11	3	5.668	—	6.049	— 12,6
Trentino Alto Adige	2.868	—	200	—	—	—	3.068	+ 172,9
Veneto	851	—	88	40	704	—	1.183	+ 31,3
Friuli-Venezia Giulia	159	—	181	—	7.616	—	7.956	+ 1,5
Emilia-Romagna	770	120	357	476	3.129	—	4.852	+ 60,7
Marche	1.614	—	489	—	65	—	2.148	+ 73,6
Toscana	420	260	71	1.456	38.866	—	40.573	— 0,1
Umbria	259	—	—	—	—	—	259	+ 979,2
Lazio	125	—	—	28	538	—	691	+ 73,3
Campania	100	10	—	—	17.539	—	17.649	+ 4,0
Abruzzi	94	—	—	—	—	—	94	+ 44,6
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	75	—	—	—	—	—	75	—
Basilicata	—	—	—	—	242	—	242	+ 67,4
Calabria	185	—	—	300	183	—	618	+ 3,7
Sicilia	—	—	—	—	7	—	7	—
Sardegna	—	1.345	560	—	—	—	1.905	—
Italia . . .	11.155	1.735	2.463	9.567	122.183	131	147.234	+ 4,9
Variazioni % sul 1962-63 . . .	+ 7,0	+ 567,3	- 43,0	+ 4,7	+ 5,2	+ 45,6	+ 4,9	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Le infrazioni alle leggi forestali contestate nel 1963-64 sono state 13.568, pari all'incirca a quelle dell'anno precedente, per un importo delle contravvenzioni di oltre 406 milioni di lire (tab. 144).

Un generale incremento si è verificato nella utilizzazione dei boschi: il prelievo è aumentato del 4,3 % per il legname da lavoro, del 10,0 % per la legna da ardere, del 4,2 % per il carbone vegetale.

L'espansione dei prelievi di legname da lavoro è avvenuta con particolare intensità in pianura (+ 34 %) il che indica, con tutta probabilità, un crescente orientamento verso una attività forestale di tipo industriale. La situazione è rimasta pressoché stazionaria in collina (+ 1,5 %) mentre si è verificato un

regresso in montagna, dove, per contro, come nelle zone collinari, si è avuto un forte sviluppo della utilizzazione di legna da ardere.

Nell'approntamento degli assortimenti mercantili di legname da lavoro appaiono evidenti i riflessi dell'evoluzione della domanda in relazione alle possibilità produttive dei nostri boschi: si è verificato un rilevante sviluppo relativo nella produzione di legname per trancia e per compensati (+ 49,5 %), di legname per pasta (+ 24,8 %) e di legname per estratti tannici; la produzione di legname per travame asciato e di quello per traverse e scambi ferroviari segna invece un regresso rispetto all'anno precedente.

PRODUZIONI LEGNOSE

Si stima che l'utilizzazione totale di legname in Italia sia stata, nel 1964, di circa 18 milioni di metri cubi, di cui il 50 % proveniente dai boschi e l'altra metà fornita dalle aziende agrarie o da altre attività non forestali. Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento del 13,5 % in complesso e del 7,7 % per il legname ottenuto dai soli boschi. In questi si è ancora lontani dallo auspicato equilibrio che è necessario realizzare tra consistenza forestale e produzione legnosa, anche se la situazione è assai migliorata rispetto allo scorso decennio quando avvennero forti depauperamenti in seguito a tagli eccessivi (nel 1953 raggiunsero i mc 2,25 per ettaro di superficie forestale). Nell'annata 1963-64 l'utilizzazione è stata di circa mc 1,32, quasi inalterata rispetto al 1963 (mc 1,35), ma ancora troppo elevata rispetto alle possibilità offerte dal nostro patrimonio boschivo.

Il legname da lavoro, pari a 3,1 milioni di metri cubi è stato ricavato per circa il 62 % dalle superfici boscate site in zone montane; in particolare dalle foreste del Trentino-Alto Adige, e con quantitativi inferiori dai boschi di montagna della Calabria, del Piemonte, del Veneto, della Toscana e della Campania. Il rimanente 38 %, è stato fornito quasi ugualmente dalle zone collinari e pianeggianti (rispettivamente 20 % e 18 %). È da rilevare che le zone collinari del Piemonte, hanno fornito da sole più del 20 % dell'intera utilizzazione nazionale ricavata dalle colline, mentre l'80 % circa del legname da lavoro proveniente dalla pianura è stato ottenuto dai vasti pioppeti piemontesi e lombardi. La situazione del pioppo, però, è divenuta piuttosto difficile a causa della discesa dei prezzi che talvolta non consentono nemmeno il recupero delle spese anticipate nel corso di un'attività che in media abbraccia un decennio.

In totale due regioni da sole, Piemonte e Trentino-Alto Adige, hanno fornito nel 1963-64 più di un terzo dell'intera massa legnosa utilizzata in Italia come legname da lavoro. Di questa massa due terzi circa è costituita dalle latifoglie ed un terzo dalle resinose, e di queste quasi il 50 % è stato ottenuto dalle foreste del Trentino-Alto Adige.

Tra le resinose ha prevalso nettamente l'abete, che trova il suo maggior

impiego come tondame da sega; utilizzazioni assai inferiori sono state fornite dal pino e dal larice.

Tab. 147 - Utilizzazione dei boschi per regioni

Anno 1963-64.

Regioni e ripartizioni	Legname da lavoro (1) (mc)		Combustibili (q)					
			legna da ardere		fasciname		carbone e carbonella	
	resinose	latifoglie	resinose	latifoglie	resinose	latifoglie	resinose	latifoglie
Piemonte	57.091	490.322	118.326	3.894.872	23.459	494.545	—	846
Valle d'Aosta	35.122	2.699	96.328	100.233	22.590	24.753	—	—
Liguria	24.602	88.188	59.830	1.353.633	14.649	159.710	307	864
Lombardia	75.670	239.199	116.616	2.360.911	62.576	803.808	200	3.200
Trentino-Alto Adige .	547.842	2.017	562.285	625.909	133.646	141.834	167	—
Veneto	110.900	64.154	225.685	845.800	42.537	204.193	—	—
Friuli-Venezia Giulia .	88.974	24.087	55.679	689.860	12.025	95.175	—	—
Emilia-Romagna . . .	7.412	60.920	11.123	2.082.669	3.735	284.827	—	334
Marche	495	5.700	1.733	790.140	568	166.230	—	3.693
Toscana	56.669	182.657	111.499	6.079.177	67.601	523.919	1.484	175.434
Umbria	1.240	19.018	1.680	2.310.148	620	338.334	—	5.520
Lazio	2.030	161.626	10.232	3.385.253	5.915	260.185	—	20.946
Campania	585	237.233	8.135	953.382	11.593	106.951	—	196.378
Abruzzi	2.374	53.130	2.990	1.610.213	585	153.766	—	5.357
Molise	1.383	21.856	—	649.488	190	139.390	—	35.003
Puglia	3.426	9.846	13.138	502.767	5.616	40.877	—	18.423
Basilicata	110	89.682	100	866.825	—	155.379	—	44.854
Calabria	95.892	199.365	33.852	317.930	6.733	73.127	2.124	123.414
Sicilia	5.399	28.759	1.848	66.107	880	22.804	346	66.853
Sardegna	548	10.597	11.163	1.132.774	6.160	147.261	—	17.365
Italia nord-occidentale	193.445	820.403	391.150	7.709.649	123.274	1.482.825	507	4.910
Italia nord-orientale.	755.123	151.178	854.772	4.244.238	192.543	726.029	167	334
Italia centrale . . .	60.494	369.001	125.144	12.564.718	74.704	1.288.668	1.484	205.593
Italia merid. e insulare	109.717	650.518	71.216	6.093.546	31.757	929.545	2.470	498.247
Italia	1.118.724	1.991.105	1.442.282	30.612.151	422.278	4.427.067	4.628	709.084

(1) Per gli assortimenti di legname da lavoro, cfr. tab. 179 in Appendice.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tra le latifoglie, il castagno ha fornito oltre 800 mila metri cubi, in prevalenza usati per paleria minuta, per estratti tannici e per tondame da sega.

Oltre 600 mila sono stati i metri cubi ricavati dal pioppo ed impiegati per tondame da sega, legname da trancia, compensati e pasta. Produzioni notevolmente minori hanno fornito il faggio, usato soprattutto come tondame da sega, e la quercia con varie destinazioni.

La produzione della legna da ardere dei boschi ha sfiorato i 37 milioni di quintali, compresi 4,8 milioni di quintali di fasciname; circa il 38 % della legna da ardere è stata ricavata dai boschi in prevalenza di latifoglie, nelle

Tab. 148 - Utilizzazione dei boschi per ripartizioni e per zone altimetriche
Anno 1963-64

Zone altimetriche	Italia nord-occi- dentale	Italia nord-orien- tale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	ITALIA
LEGNAME DA LAVORO (mc)					
In complesso	1.013.853	906.306	429.435	760.235	3.109.829
Montagna	862.872	791.415	212.478	548.733	1.915.498
Collina	195.626	86.545	186.517	202.552	621.240
Pianura	455.855	78.346	30.440	8.950	573.091
LEGNA DA ARDERE E FASCINAME (q)					
In complesso	9.706.898	6.017.582	14.053.234	7.126.064	36.903.778
Montagna	5.655.653	4.617.693	5.861.733	4.892.065	20.027.144
Collina	2.589.533	1.141.562	8.160.672	2.478.125	14.369.892
Pianura	1.461.712	258.327	530.829	255.874	2.506.742
CARBONE E CARBONELLA (q)					
In complesso	5.417	501	207.077	500.717	713.712
Montagna	5.417	167	38.159	252.128	295.871
Collina	—	334	161.149	239.788	401.271
Pianura	—	—	7.769	8.801	16.570

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

zone collinari dell'Appennino; la Toscana è stata la principale produttrice con quasi 6,8 milioni di quintali, seguita dal Piemonte, Lazio, Lombardia, Umbria ed Emilia-Romagna.

La produzione di carbone ha raggiunto poco più di 700 mila quintali. I boschi dell'Appennino meridionale e delle isole hanno fornito il 70 % della intera produzione nazionale. Campania, Toscana e Calabria sono le regioni ove l'estrazione del carbone vegetale è ancora abbastanza diffusa.

Durante il 1964 sono stati prodotti 116 mila metri cubi di legname per traverse e scambi ferroviari; in particolare l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha ricevuto il seguente materiale per l'armamento delle proprie linee:

Produzione di traverse e legname per scambi e ponti

(Anno 1964)

Specie	Traverse		Legname per scambi e ponti	
	n	%	n	%
Rovere ed eucalipto senza alburno . .	56.970	4,16	4.730	5,42
Rovere ed eucalipto con alburno . .	329.235	24,02	31.851	36,52
Cerro e leccio	353.608	25,80	14.582	16,72
Faggio	523.971	38,24	36.059	41,34
Pino	106.591	7,78	—	—
In complesso	1.370.375	100,00	87.222	100,00

Fonti: Ministero dei trasporti - D.G. delle ferrovie dello Stato.

Rispetto al 1963 vi è stata quindi una ripresa nelle consegne di materiale nazionale, con un incremento del 5,1 % per le traverse e del 20,7 % per i legnami da scambi e ponti; l'Azienda ferroviaria ha dovuto comunque importare dall'estero ancora il 53,4 % delle traverse occorrenti, per la persistente difficoltà della produzione nazionale di adeguarsi allo standard qualitativo richiesto ($m\ 2,60 \times 0,26 \times 0,15$). I Paesi fornitori sono stati la Francia con il 60 % delle traverse importate, la Jugoslavia con il 22 %, la Germania federale con il 10 %, l'Austria con il 6 %, e, a titolo sperimentale, l'URSS con il 2 %.

La utilizzazione di legname nelle aziende agrarie sembra essere rimasta invariata durante l'anno 1964 in confronto con l'anno precedente. Sono stati ricavati 726 mila metri cubi di legname da lavoro e 46,6 milioni di quintali di legna da ardere.

PRODOTTI NON LEGNOSI DEI BOSCHI

Tra i prodotti non legnosi dei boschi (tab. 149), ottenuti nel 1964, il primo posto è occupato, dal punto di vista quantitativo, dalle castagne; su una produzione totale di 1 milione di quintali di frutti, ben 945 mila provengono dai boschi soprattutto della Calabria, della Campania, della Toscana e del Piemonte. Circa 950 mila sono stati i quintali di ghiande prodotte, dei quali 543 mila ottenuti nei boschi, specialmente della Sardegna, della Calabria e del Lazio. Si sono prodotti inoltre nei boschi: 144 mila quintali di funghi, su una produzione totale di quasi 160 mila quintali; più di 30 mila quintali di pinoli

Tab. 149 - Principali produzioni non legnose dei boschi

Anno 1963-64

(Quintali)

Regioni e ripartizioni	Castagne	Funghi	Ghiande	Sughero e sughe- rone	Pinoli	Altri prodotti (1)	
						allo stato fresco	allo stato secco
Piemonte	115.960	14.280	1.400	—	—	2.681	195
Valle d'Aosta	1.760	670	10	—	5	624	22
Liguria	40.150	13.810	720	—	—	2.974	18
Lombardia	82.150	5.930	210	—	12	1.438	—
Trentino-Alto Adige	4.500	5.170	—	—	6	3.700	14
Veneto	7.550	6.000	420	—	63	661	2
Friuli-Venezia Giulia	1.180	1.810	10	—	—	2.455	—
Emilia Romagna	48.690	7.870	5.000	—	590	6.562	—
Marche	10.650	860	7.010	—	4	381	—
Toscana	143.380	42.460	61.440	18.860	28.551	6.397	820
Umbria	32.160	8.120	62.680	—	9	794	4
Lazio	102.370	6.770	61.870	5.030	2.388	1.820	14
Campania	160.160	3.790	31.210	250	565	3.147	80
Abruzzi	7.370	600	3.490	—	205	456	1
Molise	190	520	0.020	—	—	174	—
Puglia	430	3.040	16.400	—	15	4.077	30
Basilicata	13.720	2.610	25.970	—	—	2.680	—
Calabria	201.930	23.920	72.080	5.970	—	6.201	447
Sicilia	16.500	1.000	24.090	22.700	135	1.328	155
Sardegna	4.320	270	163.680	114.020	—	2.028	—
Italia nord-occidentale . . .	190.020	34.690	2.340	—	17	7.712	280
Italia nord-orientale	61.920	20.350	5.430	—	659	13.378	16
Italia centrale	238.510	53.210	193.000	18.890	28.952	9.342	888
Italia merid. e insulare . . .	404.620	35.750	342.890	142.940	920	20.091	713
Totale	945.070	144.000	543.660	161.830	30.548	50.523	1.797
Produzioni non boschive . . .	187.770	15.070	404.710	41.890	943	—	—
Italia	1.132.840	159.070	948.370	203.720	31.941	—	—

(1) Essenze varie, tartufi, fragole, mirtilli, pungitopo, ecc. escluse le nocciole (q 4.770) e i foraggi (13,5 milioni di quintali).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

e 4.700 quintali di nocciole. La produzione di sughero e sugherone nei boschi è stata di q 162 mila circa; quella totale è salita da 175 mila del 1963 a 203 mila quintali del 1964, per tre quarti prodotti in Sardegna. Questa produzione

Prezzi medi del legname da lavoro

Prodotti	(litre/mc)		
	1962	1963	1964
<i>Tondame da sega:</i>			
Abete	19.447	19.446	19.466
Larice	20.068	19.625	19.623
Pino	14.569	15.221	15.013
Faggio	14.898	15.499	14.305
Castagno	13.427	13.844	13.761
Pioppo	9.478	10.128	9.485
<i>Travame asciato:</i>			
Abete	17.173	17.237	17.269
Larice	17.048	17.205	17.108
Pino	15.344	16.439	16.925
Castagno	16.309	17.237	17.609
<i>Traverse ferroviarie (litre/unità):</i>			
Rovere	1.617	1.711	1.865
Cerro	1.616	1.663	1.782
Faggio	1.565	1.624	1.779
<i>Pessame per pasta:</i>			
Abete	9.907	9.901	9.550
Pino	7.134	6.220	6.215
Pioppo	8.246	8.210	7.997
<i>Pessame per tannino (litre/q)</i>	443	461	522
<i>Legname per doghe</i>	12.872	12.645	11.426
<i>Puntelli e puntoni da miniera:</i>			
Abete	14.632	13.375	13.885
Larice	15.002	13.349	12.906
Pino	10.820	11.227	11.199

Fonti: Istituto centrale di statistica.

stenta a reggere la concorrenza del sughero spagnolo che ha invaso i mercati con prezzi in netta concorrenza e ai quali difficilmente può far fronte la produzione nazionale.

MERCATO INTERNO E COMMERCIO ESTERO DEL LEGNAME

L'esame dei prezzi dei prodotti legnosi alla produzione conferma la loro costante tendenza all'aumento; tendenza più contenuta per il legname da lavoro e più vivace per la legna da ardere - sia di essenza dolce che forte - e, sebbene con riferimento ad un mercato assai limitato, del carbone vegetale.

**Tab. 150 - Importazioni ed esportazioni dei prodotti
della selvicoltura e dell'industria del legno**

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

V o c i	Quantità			Valore		
	1962	1963	1964	1962	1963	1964
IMPORTAZIONI						
Prodotti della selvicoltura				96.880	105.448	95.720
Legname da lavoro, legna da ardere . .	29.892,2	33.953,2	30.133,4	61.077	67.662	60.347
Gomma elastica greggia	874,3	962,9	960,2	29.478	31.311	29.370
Gomme, resine e balsami	80,2	83,8	74,9	2.095	2.146	2.047
Sughero greggio	87,4	99,8	72,0	1.032	1.029	834
Altri prodotti	177,2	151,6	133,4	3.198	3.100	3.122
Industrie del legno e del sughero				94.424	111.430	102.008
Legno segato (comune e fino) e compensato	17.768,9	20.911,8	18.693,9	85.788	99.813	90.026
Mobili ed altri lavori di legno, di giunchi, di vimini	911,3	1.019,7	793,1	7.810	10.578	10.714
Lavori di sughero	20,4	22,1	19,6	616	699	771
Altri prodotti	2,6	4,0	5,9	210	340	497
Pasta di legno (1)	6.930,3	8.387,1	8.637,0	57.429	68.160	75.037
Totale				248.733	285.038	272.765
ESPORTAZIONI						
Prodotti della selvicoltura				6.163	6.806	7.331
Prodotti forestali commestibili	205,9	231,1	223,4	3.236	3.551	3.909
Prodotti forestali per la tinta e la concia .	60,3	65,3	54,6	1.831	2.014	1.744
Sughero greggio	15,6	21,9	45,6	308	508	621
Legname da lavoro, legna da ardere . .	89,0	73,9	107,1	166	161	301
Altri prodotti	37,0	37,0	59,1	582	572	756
Industrie del legno e del sughero				34.407	37.145	45.856
Mobili ed altri lavori di legno, di giunchi di vimini	274,7	281,8	333,8	28.234	25.187	29.087
Legno segato (comune e fino) e compensato	350,8	354,5	432,6	9.030	9.952	14.555
Lavori di sughero	72,1	76,4	75,7	1.896	1.886	2.089
Altri prodotti	2,1	1,6	3,1	197	120	175
Pasta di legno (1)	15,4	20,6	29,8	60	134	208
Totale				40.630	44.085	53.395

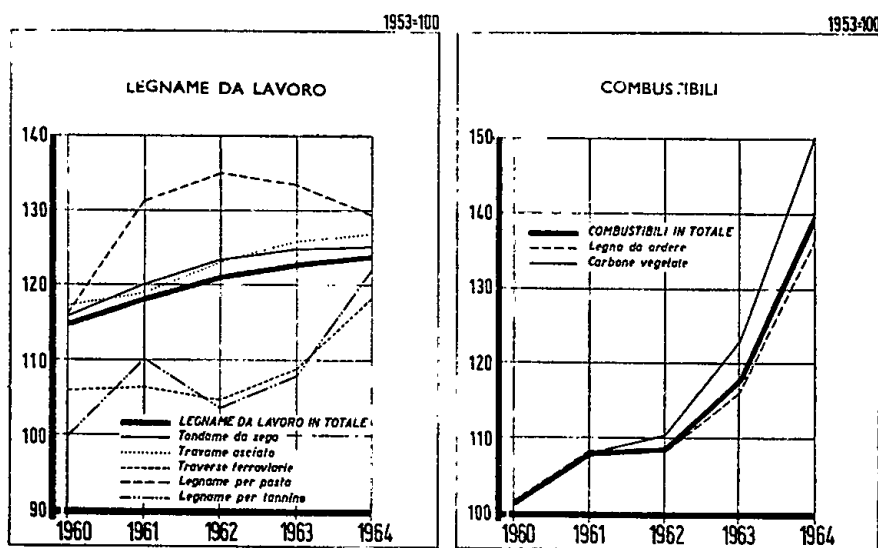
(1) Meccanica, chimica e semichimica.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I prezzi dell'abete e del larice impiegati come tondame da sega, sono rimasti al livello del 1963 e così pure quelli del pino, venduto a L. 15.000; è aumentato, invece, il prezzo del castagno e sono diminuite le quotazioni del faggio e del pioppo. I prezzi del travame asciato sono stati leggermente in rialzo mentre un forte incremento si è avuto per le traverse ferroviarie, per il pezzame da pasta e per il legno da tannino (1).

Grafico XXVIII

INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI LEGNOSI



INEA

Il commercio estero ha segnato, rispetto al 1963, un miglioramento, in quanto sono leggermente aumentate le esportazioni e diminuite le importazioni; senonché il divario tra le une e le altre resta ancora imponente e pari a circa 220 miliardi di lire contro i 241 miliardi del 1963 (tab. 150).

Più di metà del valore delle esportazioni è dovuta ai mobili e ad altri lavori di legno, cui fanno seguito il legno segato e compensato e i prodotti forestali commestibili. Tra le importazioni, il legno segato e compensato ha inciso con ben 90 miliardi di lire (10 miliardi in meno del 1963), la pasta di

(1) Per i prezzi di macchiatico e mercantili di alcuni assortimenti legnosi vedi tab. 180 in Appendice.

legno con 75 miliardi (68 miliardi nell'anno precedente), il legname da lavoro e la legna da ardere con oltre 60 miliardi.

Queste tre voci costituiscono da sole l'83 % del valore complessivo degli acquisti dall'estero. Altri 29 miliardi riguardano l'importazione della gomma elastica greggia e quasi 11 miliardi quella dei mobili e altri lavori di legno,

Prezzi medi dei combustibili vegetali

		(lire/g)		
Prodotti		1962	1963	1964
<i>Legna:</i>				
Essenza dolce		603	637	729
Essenza forte		782	842	971
<i>Fascina:</i>				
Essenza dolce		461	510	670
Essenza forte		485	533	698
<i>Carbone:</i>				
Essenza dolce		2.114	2.556	2.889
Essenza forte		3.027	3.352	4.124
<i>Carbonella:</i>				
Essenza dolce		1.600	1.776	2.467
Essenza forte		1.465	1.621	1.931

Fonti: Istituto centrale di statistica.

giunchi e vimini. Va anche ricordato che il mercato italiano richiede legnami esotici e tropicali in misura sempre crescente: basti pensare che dal 1953 al 1963 la loro importazione è salita da 44 mila ad un milione di metri cubi. Infine, ad accrescere il valore delle importazioni, contribuisce il fatto che i Paesi fornitori tendono sempre più ad inviare prodotti lavorati o semi lavorati, anziché legname grezzo.

SUMMARY

The area under forestry reached 6,079,000 hectares, continuing the expansionary tendency already observed for several years. About 38 % of this area consists of high forests (divided almost equally between softwoods and hardwoods) and the remaining 62 % comprises deciduous trees, predominantly simple. The Trentino-Alto Adige, Piedmont and Tuscany regions have the most densely afforested areas; in the national context, however, too much space is given to deciduous trees and not enough to softwoods and all too often the yield is low and the quality poor, rendering necessary and urgent the planting of conifers and the conversion of many coppices into high forest, if possible softwoods.

The aggregate yield available for utilization from forestry was 7.8 million cubic metres, with an average of 1.30 cubic metres per hectare of afforested area. Almost 3.1 million cubic metres were used as timber, about 37 million quintals as firewood, and 700,000 quintals of wood were converted to charcoal. The timber was obtained mainly from the extensive forests of Piedmont and Trentino-Alto Adige, and was used largely as con-

struction timber (poles and planks); the most important qualities are fir, pine and larch among the softwoods, and chestnut and poplar among the hardwoods.

Domestic production of timber and firewood is still seriously inadequate, however, causing the import of a vast quantity of forestry products. Exports in 1964 of these products totalled Lire 53 billion, an increase of 12.1 % compared with 1963, against imports valued at Lire 273 billion, lower by 4.3 %. The most prominent of the imports are sawn timber, plywood, dressed timber and firewood.

Prices showed no appreciable changes compared with the previous year. The policy for increasing the national wealth of forestry was continued, as was the supervision of the work of the various bodies engaged in the industry. Progress was made with reafforestation, re-establishment and improvement of yields, together with the continued fight against, and the prevention of, parasites, fires and other causes of impoverishment of and damage to forests.

APPENDICE

Tab. 151 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti

(Quantità: 000 q; prezzo lire/q (1); valore: milioni di lire)

N	Prodotti	Dati assoluti (2)						Composizione percentuale del valore		I n d i c i									N		
		1963				1964		1963	1964	1963			1964								
		quantità		prezzo	valore	quantità				prezzo	valore	(1949-52 = 100) (3)			(1949-52 = 100) (3)			(1963 = 100)			
		prodotte	vendibili			prodotte	vendibili					quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	quantità		prezzo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE																					
	Cereali				683.482				712.780	15,90	15,58	108	105	114	116	105	123	102	103	104	
1	Frumento	81.268	75.420	7.333	553.070	85.823	70.860	7.274	580.872	12,86	12,70	116	104	121	123	104	127	106	99	105	1
2	Segale	768	303	0.856	1.926	857	346	5.689	1.968	0,05	0,04	38	121	44	43	106	45	114	90	102	2
3	Orzo	2.803	628	4.908	2.591	2.515	253	5.820	1.340	0,06	0,03	200	104	209	96	113	108	48	108	52	3
4	Avena	5.479	1.085	4.927	5.846	4.653	651	5.065	3.297	0,12	0,07	202	149	301	121	153	186	60	103	62	4
5	Risone	5.643	5.358	8.011	42.923	6.174	5.370	8.393	49.267	1,00	1,08	95	118	112	104	124	129	110	105	115	5
6	Granturco	36.919	13.385	5.043	67.501	39.287	12.192	5.144	62.716	1,57	1,37	123	88	108	112	89	100	91	102	93	6
7	Cereali minori	367	76	6.632	504	385	70	6.592	501	0,01	0,01	37	106	39	37	105	39	100	99	99	7
	Prodotti trasformati:																				
8	Riso lavorato	67	67	10.416	1.100	73	73	17.366	1.268	0,03	0,03	8	183	14	8	193	16	109	106	115	8
9	Paglia di cereali	141.174	6.224	1.369	8.521	147.229	8.229	1.403	11.545	0,20	0,25	56	206	116	74	211	157	132	102	135	9
	Leguminose da granella				48.899				45.868	1,14	1,00	152	147	222	143	141	201	94	100	94	
10	Fave secche	4.935	1.300	7.205	9.367	4.018	959	7.767	7.449	0,22	0,16	137	149	204	101	160	162	74	108	80	10
11	Fagioli secchi	2.029	1.829	16.616	30.391	2.041	1.854	16.240	30.109	0,71	0,66	189	129	243	191	126	241	101	98	99	11
12	Piselli secchi	95	43	11.894	511	85	37	12.940	479	0,01	0,01	54	205	110	46	223	103	86	109	94	12
13	Ceci	438	391	12.094	4.729	406	362	11.500	4.163	0,11	0,09	96	185	179	89	176	157	87	95	88	13
14	Cicerchie	25	10	5.300	53	24	8	5.327	43	33	98	33	27	98	26	80	101	81	14
15	Lenticchie	144	125	23.347	2.918	138	120	25.050	3.006	0,07	0,07	115	165	189	110	177	195	96	107	103	15
16	Lupini	343	116	6.995	811	320	80	6.463	517	0,02	0,01	67	138	93	47	127	69	92	92	64	16
17	Veccia	280	11	10.844	119	256	10	10.172	102	91	94	86	17
18	Leguminose minori	7	—	—	—	9	—	—	—	18
	Patate e ortaggi				599.816				668.210	13,95	14,61	204	142	289	204	158	322	104	108	111	
19	Patate	43.842	30.096	2.659	82.409	38.234	20.075	3.600	96.029	1,92	2,10	178	97	172	153	131	200	86	135	117	19
20	Fave fresche	1.172	1.172	0.000	7.032	1.187	1.187	7.188	8.526	0,16	0,19	98	236	232	100	282	282	101	120	121	20
21	Fagioli freschi	2.327	2.327	12.003	27.931	2.476	2.476	12.319	30.502	0,65	0,67	251	159	398	267	163	434	106	103	109	21
22	Piselli freschi	2.201	2.201	7.808	21.185	2.163	2.163	10.987	23.765	0,40	0,52	185	147	272	182	207	376	98	141	138	22
23	Pomodori	28.385	28.385	3.593	101.987	29.502	29.502	8.346	98.714	2,37	2,16	243	160	389	253	149	376	104	93	97	23
24	Cardi	364	364	6.450	2.348	377	360	7.018	2.526	0,05	0,06	244	143	350	242	156	377	99	109	108	24
25	Finocchi	2.933	2.933	5.950	17.451	2.873	2.800	5.850	16.380	0,40	0,36	244	262	639	233	258	600	95	98	94	25
26	Sedani	1.024	1.024	7.199	7.372	1.076	1.000	9.378	9.378	0,17	0,20	257	164	395	251	200	502	98	130	127	26
27	Cavoli	8.206	7.156	3.547	25.382	8.000	6.990	4.065	28.414	0,59	0,62	114	162	174	112	174	195	98	115	112	27
28	Cavolfiori	6.699	6.099	4.736	32.061	6.845	6.700	5.533	37.071	0,75	0,81	146	191	278	146	222	321	100	116	116	28
29	Cipolle	4.282	4.282	3.495	14.966	4.131	4.131	5.640	23.299	0,35	0,51	228	134	307	220	217	477	96	161	156	29
30	Aglio	603	560	16.991	9.515	648	596	12.750	7.599	0,22	0,17	134	287	385	143	215	307	106	75	80	30
31	Porroni	2.793	2.737	2.625	7.185	2.668	2.615	3.375	8.826	0,17	0,19	204	110	225	195	142	277	96	129	123	31
32	Cocomeri	6.298	6.235	2.476	15.438	6.201	6.199	2.213	13.586	0,36	0,30	269	115	310	265	103	273	98	89	88	32
33	Asparagi	312	312	22.550	7.036	333	333	23.273	7.750	0,16	0,17	236	94	222	252	97	245	107	103	110	33
34	Carciofi	2.480	2.480	11.912	29.642	4.686	4.686	11.248	52.708	0,69	1,15	184	376	691	348	355	1.234	189	94	178	34
35	Rape	1.012	887	3.268	2.899	1.034	872	8.371	2.940	0,07	0,06	69	109	75	68	112	76	98	103	101	35
36	Barbabietole da orto	434	434	5.224	2.267	420	420	6.303	2.647	0,05	0,06	135	138	186	131	166	217	97	121	117	36
37	Carote	1.525	1.525	7.340	11.194	1.570	1.485	6.477	9.618	0,26	0,21	134	184	246	131	162	212	97	88	86	37
38	Patate dolci	325	230	4.699	1.081	359	242	4.499	1.089	0,02	0,02	117	157	184	124	150	186	105	96	101	38
39	Spinaci	1.081	1.081	8.347	9.023	1.030	1.030	9.307	9.586	0,21	0,21	130	149	194	124	166	206	95	112	106	39
40	Cetrioli	631	631	6.375	3.392	604	664	6.518	4.328	0,08	0,09	141	168	237	148	204	302	105	121	128	40
41	Fragole	439	439	34.550	15.080	624	624	28.230	17.616	0,35	0,39	175	125	219	249	103	255	142	82	117	41
42	Melanzane	2.407	2.407	0.753	16.254	2.419	2.419	6.503	15.731	0,38	0,34	121	218	264	122	210	256	101	96	97	42
43	Peperoni	2.983	2.983	0.848	18.936	3.234	3.234	6.993	19.381	0,44	0,42	144	238	341	156	224	349	108	94	102	43
44	Zucchini	2.397	2.397	0.573	15.755	2.326	2.326	7.826	18.203	0,37	0,40	122	149	182	118	178	210	97	119	116	44
45	Zucche	516	511	3.813	1.948	551	546	4.000	2.184	0,04	0,05	88	347	305	94	364	342	107	105	112	45
46	Indivia	2.320	2.320	0.040	14.018	2.368	2.368	5.823	13.789	0,33	0,30	142	99	141	144	96	138	102	96	98	46
47	Lattuga	3.267	3.267	7.681	25.094	3.398	3.398	6.961	23.619	0,58	0,52	113	115	129	117	104	121	104	91	94	47
48	Radichio	1.671	1.671	7.077	11.826	1.744	1.744	8.768	15.291	0,28	0,33	140	112	156	146	138	202	104	124	129	48
49	Bietola	591	591	5.800	3.428	602	520	6.000	3.120	0,08	0,07	137	154	205	120	159	186	88	103	91	49
50	Orti familiari	8.228	8.228	5.200	42.786	8.000	8.000	5.500	44.000	1,00	0,96	95	119	113	92	125	116	97	106	103	50

segue: Tab. 151 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti

(Quantità: 000 q; prezzo lire/q (1); valore: milioni di lire)

N	Prodotti	Dati assoluti (2)								Composizione percentuale del valore		I n d i c i									N
		1963				1964						1963			1964						
		quantità		prezzo	valore.	quantità		prezzo	valore	(1949-52 = 100) (3)			(1949-52 = 100) (3)			(1963 = 100)					
		prodotte	vendibili			prodotte	vendibili			1963	1964	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	
	Piante industriali				120.133				143.251	2,79	3,13	104	142	147	108	164	176	104	115	119	
51	Barbabietola da zucchero	78.821	76.670	872	66.856	79.663	77.026	1.079	83.111	1,55	1,82	158	112	178	159	139	221	100	124	124	51
52	Tabacco	652	652	59.400	38.729	754	754	62.500	47.125	0,90	1,03	87	265	229	100	279	279	116	105	122	52
53	Canapa tiglio	142	142	32.160	4.567	96	96	34.818	3.343	0,11	0,07	21	126	26	14	137	19	68	108	73	53
54	Canapa seme	9	7	40.000	280	6	6	42.000	252	100	170	170	86	178	153	86	105	90	54
55	Lino tiglio	3	3	5.800	17	2	2	6.000	12	7	89	6	4	92	4	67	103	71	55
56	Lino seme	47	42	10.234	430	45	41	10.879	446	0,01	0,01	43	74	31	41	78	32	98	106	104	56
57	Cotone fibra	53	53	16.838	892	49	49	16.855	820	0,02	0,02	115	67	77	107	67	71	92	100	93	57
58	Cotone seme	88	85	4.600	391	80	77	4.775	368	0,01	0,01	129	89	114	116	92	108	91	104	94	58
59	Colza	56	53	10.392	551	57	54	10.662	576	0,01	0,01	78	81	63	79	83	66	102	103	105	59
60	Ravizzone	24	23	10.392	239	24	23	10.662	245	46	81	37	46	83	38	100	103	103	60
61	Arachide	115	112	13.630	1.527	113	110	14.753	1.546	0,04	0,03	160	91	145	157	93	147	98	103	101	61
62	Girasole	44	44	6.736	296	37	37	6.770	250	0,01	0,01	82	77	62	69	77	53	84	101	84	62
63	Ricino	12.500	12.600	87	87	101	..	63
64	Sesamo	12	12	30.167	362	11	11	27.844	306	0,01	0,01	239	145	348	219	134	294	92	92	85	64
65	Soia	3	3	7.900	24	3	3	8.000	24	27	90	25	27	91	25	100	101	100	65
66	Altre comprese le sponta- nee	433	358	13.888	4.972	420	350	13.774	4.321	0,12	0,11	—	—	168	—	—	163	98	99	97	66
	Foraggi (in fieno)	425.906	9.414	2.475	23.300	443.562	9.068	2.349	21.300	0,54	0,47	86	113	97	83	107	89	96	95	91	
	Fiori e piante ornamentali				59.288				73.855	1,38	1,61	—	—	336	—	—	419	—	—	125	
	Totale				1.534.918				1.665.264	35,70	36,40	134	120	161	138	126	174	103	106	108	
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE																					
	A frutto annuo				1.282.609				1.288.741	29,83	28,17	179	148	266	182	147	267	100	100	101	
1	Uva da tavola	7.296	5.831	6.832	39.837	7.928	5.756	7.037	40.505	0,93	0,88	289	103	297	286	106	302	99	103	102	1
2	Uva da vino per consumo diretto	2.459	2.459	5.860	14.410	2.817	2.817	5.753	16.206	0,33	0,35	86	192	165	99	188	186	115	98	112	2
3	Uva da vino per vinificazio- ne	77.225	10.229	4.454	45.867	91.688	14.069	4.431	61.074	1,07	1,34	208	183	380	286	177	606	138	97	133	3
4	Olive per consumo diretto	546	546	19.500	10.647	382	382	19.900	7.602	0,25	0,17	213	442	938	149	451	670	70	102	71	4
5	Olive da olio	28.061	6.461	0.300	60.087	17.725	4.340	9.500	41.230	1,40	0,90	260	232	602	174	237	413	67	102	69	5
6	Arance	9.222	9.195	6.120	56.273	10.235	9.850	6.016	59.258	1,31	1,30	193	105	202	207	103	213	107	98	105	6
7	Mandarini	1.437	1.430	7.150	10.225	1.717	1.458	7.222	10.530	0,24	0,23	166	119	198	170	120	204	102	101	103	7
8	Limoni	4.866	4.736	6.200	29.363	5.619	5.140	5.617	28.871	0,68	0,63	166	88	145	180	79	143	109	91	98	8
9	Bergamotti	598	118	7.300	861	550	110	7.300	803	0,02	0,02	168	308	519	157	308	484	93	100	93	9
10	Chinotti	0,3	0,3	14.100	4	0,3	0,3	14.100	4	25	117	33	17	117	33	100	100	100	10
11	Cedri	45	45	12.800	576	58	45	12.800	576	0,01	0,01	98	180	176	98	180	176	100	100	100	11
12	Limette	7	7	3.500	25	7	7	3.500	25	240	110	250	110	250	100	100	100	100	12
13	Mele	23.364	22.305	4.155	92.677	23.814	22.868	4.994	114.203	2,16	2,50	305	94	285	313	112	352	103	120	123	13
14	Pere	9.615	9.320	6.583	61.354	10.808	10.372	6.784	70.364	1,43	1,64	273	139	379	303	143	434	111	103	115	14
15	Pesche	12.670	12.670	7.175	90.907	13.087	13.087	7.728	101.136	2,11	2,21	409	97	396	422	104	440	103	108	111	15
16	Albicoccho	604	604	7.940	4.796	649	649	10.300	6.685	0,11	0,15	215	115	248	231	150	346	107	130	139	16
17	Ciliegie	2.195	2.195	7.414	16.274	2.300	2.300	10.120	23.276	0,38	0,38	188	137	258	197	187	369	105	136	143	17
18	Susine	1.251	1.198	4.679	5.605	1.211	1.166	4.800	5.597	0,13	0,12	136	138	188	133	142	188	97	103	100	18
19	Cotogne	136	136	2.917	397	137	137	4.800	658	94	119	112	95	195	186	101	165	166	19
20	Melograne	60	60	4.500	270	57	57	5.550	316	95	154	141	91	183	165	95	123	117	20
21	Fichi freschi	2.852	1.729	4.636	8.016	2.746	1.735	4.825	8.371	0,19	0,18	94	255	241	95	265	251	100	104	104	21
22	Loti	762	752	4.430	3.331	735	735	4.630	3.403	0,08	0,07	63	190	131	67	200	133	98	105	102	22
23	Mandorle	2.155	2.155	19.420	41.850	2.558	2.558	18.196	46.545	0,97	1,02	134	171	230	169	161	256	119	94	111	23
24	Nocciuole	573	573	31.172	17.862	464	464	28.050	13.015	0,42	0,29	193	138	267	166	124	194	81	90	73	24

segue: Tab. 151 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti

(Quantità: 000 q; prezzo: lire/q (1); valore: milioni di lire)

N	Prodotti	Dati assoluti (2)								Composizione percentuale del valore		I n d i c i									N
		1963				1964						1963			1964						
		quantità		prezzo	valore	quantità		prezzo	valore	(1949-52 = 100) (3)			(1949-52 = 100) (3)			(1963 = 100)					
		prodotte	vendibili			prodotte	vendibili			quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore			
25	Noci	672	672	29.180	19.609	603	603	29.760	17.945	0,46	0,39	131	174	227	117	177	208	90	102	92	25
26	Carrube	253	182	4.040	735	1.055	929	2.850	2.648	0,02	0,06	66	147	96	334	104	346	510	71	360	26
27	Gelso	4.316	—	—	—	4.086	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27
28	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	6.112	—	—	—	5.824	0,14	0,13	—	—	155	—	—	148	—	—	95	28
	Prodotti trasformati:																				
29	Fichi secchi	383	383	8.705	3.334	338	338	8.360	2.826	0,08	0,06	62	148	92	55	142	78	88	96	85	29
30	Prugne secche	14	14	23.000	322	12	12	24.000	288	—	0,01	235	265	619	202	277	554	86	104	89	30
31	Uva passa	1	1	19.000	23	2	2	19.000	30	—	—	4	115	9	5	115	6	133	100	130	31
32	Vino (000 hl)	46.618	46.618	8.470	394.854	55.363	55.363	7.792	491.388	9,18	9,43	120	104	232	142	178	253	119	92	109	32
33	Vinacce	8.215	1.235	900	988	9.559	1.489	750	1.070	0,02	0,02	57	126	72	67	119	79	117	94	109	33
34	Feccia	653	653	2.600	1.698	775	775	2.500	1.938	0,04	0,04	481	68	325	744	65	371	119	96	114	34
35	Cremor tartaro	47	47	24.000	1.128	55	55	23.500	1.293	0,03	0,03	107	112	120	125	110	138	117	98	115	35
36	Olio	4.136	4.136	55.760	230.582	2.646	2.646	57.980	153.415	5,36	3,35	227	138	313	146	143	208	64	104	67	36
37	Sanse	7.130	6.280	1.000	6.280	5.100	4.500	1.050	4.725	0,15	0,10	205	72	147	147	75	110	72	105	75	37
38	Derivati agrumari	—	—	—	5.430	—	—	—	5.089	0,13	0,11	—	—	184	—	—	261	—	—	94	38
	Legna, legname e altre				20.642				24.406	0,48	0,54	34	96	32	34	115	39	100	119	118	
39	Legna da ardere	46.561	18.624	801	14.918	46.561	18.624	984	18.326	0,35	0,40	31	104	32	31	128	40	100	123	123	39
40	Legname da lavoro e da pasta (000 m ³)	726	508	6.464	3.284	726	508	6.649	3.378	0,08	0,08	82	96	79	82	99	81	100	103	103	40
41	Canne e vimini	1.200	240	3.760	900	1.200	240	4.202	1.008	0,02	0,02	24	44	11	24	50	12	100	112	112	41
42	Vivai	—	—	—	1.540	—	—	—	1.694	0,03	0,04	—	—	577	—	—	635	—	—	110	42
	Totale				1.303.251				1.313.147	30,31	28,71	166	145	241	167	145	242	100	100	101	
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI																					
1	Bovini (peso vivo)	9.124	9.124	30.648	334.369	9.483	9.483	42.351	401.615	7,78	8,78	136	111	150	141	128	180	104	116	120	1
2	Equini (peso vivo)	321	321	28.684	9.203	268	268	32.727	8.691	0,21	0,19	77	137	106	63	156	99	82	114	93	2
3	Suini (peso vivo)	5.096	5.096	40.160	204.647	5.718	5.718	35.506	203.016	4,76	4,44	136	105	142	152	93	141	112	88	99	3
4	Ovini e caprini (peso vivo)	719	719	42.261	30.369	646	646	47.704	30.831	0,71	0,67	88	170	149	79	192	151	90	113	102	4
5	Pollame e conigli (peso vivo)	3.700	3.700	63.328	234.313	3.850	3.850	64.741	249.254	5,45	5,45	220	106	233	229	108	248	104	102	106	5
6	Latte di vacca e di bufala (000 hl)	65.250	46.980	5.614	263.746	66.290	47.729	6.510	310.714	6,13	6,79	123	122	150	125	142	177	102	116	118	6
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	5.114	2.020	8.693	17.560	5.067	1.989	10.160	20.308	0,41	0,44	84	120	100	83	140	116	99	117	116	7
8	Lana	125	125	55.010	6.870	128	128	58.200	7.444	0,16	0,16	80	73	58	82	77	63	102	106	108	8
9	Uova (1.000.000 pezzi)	7.550	7.480	27.574	206.254	7.932	7.854	24.171	189.839	4,80	4,15	144	96	142	151	86	130	105	88	92	9
10	Miele e cera	74	74	40.378	2.988	80	80	38.375	3.070	0,07	0,07	90	194	175	98	184	180	95	103	103	10
11	Bozzoli	49	49	110.000	5.359	43	43	86.700	3.734	0,12	0,08	36	307	108	31	242	75	88	79	70	11
12	Altri	—	—	—	620	—	—	—	661	0,01	0,01	—	—	113	—	—	120	—	—	107	12
	Prodotti trasformati:																				
13	Formaggi	1.744	1.744	65.567	114.349	1.758	1.758	76.690	124.844	2,66	2,95	102	106	108	102	124	127	101	117	118	13
14	Burro	274	274	89.120	24.419	288	288	89.840	25.847	0,57	0,57	102	104	107	108	105	113	105	101	106	14
15	Ricotta	189	189	33.214	6.277	185	185	34.667	6.413	0,15	0,14	95	144	136	93	150	139	98	104	102	15
	Totale				1.461.349				1.596.181	33,99	34,89	128	111	141	139	116	162	104	105	109	
IN COMPLESSO																					
	P.l.v. nazionale				4.299.518				4.574.592	100,00	100,00	142	122	173	145	127	184	102	104	106	

(1) Per il legname da lavoro e da pasta, il prezzo è espresso in lire/mc; per il vino ed il latte in lire/hl; per le uova in lire/000 unità.
 (2) I dati relativi al 1963 sono definitivi; quelli del 1964, provvisori.
 (3) Medie del quadriennio; per i prezzi la base è invece riferita al triennio 1950-52
 Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

Tab. 152 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per regioni e ripartizioni

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	Prodotti delle coltivazioni erbacee							Prodotti delle coltivazioni arboree						Prodotti degli allevamenti				Totale	
	cereali	legumi- nose da granella	patate e ortaggi	culture indu- striali	culture foraggere	culture fioricali	totale	vite	olivo	agrumi	altri fruttiferi	legna legname ed altre	totale	carni	latte e derivati	uova ed altri	totale	in com- plesso	per ha (000 lire)
ANNO 1963 - (DATI DEFINITIVI)																			
Piemonte	74.127	4.891	34.789	1.600	3.195	1.287	119.889	48.481	—	—	—	20.626	1.182	70.269	78.877	31.803	19.440	130.120	320.278
Valle d'Aosta	77	16	287	—	57	—	887	890	—	—	—	313	10	713	2.783	2.463	1.070	6.316	7.416
Liguria	1.004	109	18.591	—	124	43.029	62.857	3.239	10.120	175	—	6.209	139	19.882	9.812	4.272	2.703	16.787	90.526
Lombardia	72.801	151	29.778	3.087	4.664	691	111.147	13.696	429	—	—	6.789	3.084	23.998	133.697	127.026	27.000	287.723	422.868
Trentino-A. Adige	2.618	809	6.432	58	593	—	10.010	9.853	168	—	—	10.418	417	20.856	11.083	10.077	2.465	23.625	63.491
Veneto	67.607	2.615	49.590	22.622	2.850	236	145.520	64.689	642	—	—	51.089	1.270	118.590	83.995	41.685	27.742	153.422	417.532
Friuli-V. Giulia	11.293	454	5.822	1.333	588	136	19.626	7.673	—	—	—	1.774	298	9.745	19.008	14.061	6.290	39.250	68.630
Emilia-Romagna	79.364	1.055	60.140	34.663	3.234	284	178.790	33.589	408	—	—	103.895	1.120	139.012	128.795	70.385	25.952	225.132	542.934
Marche	43.072	435	17.339	3.300	1.011	45	65.202	22.748	3.106	—	—	5.148	909	31.911	55.004	3.019	9.987	68.010	165.123
Toscana	41.437	2.079	32.828	5.105	1.185	4.743	87.467	41.081	21.872	4	—	7.021	1.614	71.992	51.636	11.951	12.960	76.447	235.906
Umbria	18.719	552	5.975	4.425	524	41	30.236	5.832	7.029	—	—	510	406	13.777	32.895	2.014	6.342	41.251	85.264
Lazio	35.000	2.792	59.483	3.873	917	5.296	107.271	36.903	22.238	731	—	7.988	862	68.722	33.384	20.397	18.583	67.804	243.357
Campania	26.289	9.931	91.806	17.031	889	840	146.736	27.123	29.141	4.426	—	56.812	982	118.484	37.716	17.894	14.600	70.210	335.430
Abruzzi	22.394	2.440	19.169	5.518	473	32	50.026	20.413	13.353	31	—	6.821	349	40.467	22.792	5.004	8.447	30.243	126.736
Molise	15.229	4.248	5.548	168	125	—	25.308	4.480	3.925	—	—	4.757	82	13.244	7.945	2.140	8.161	13.246	51.798
Puglia	56.933	5.160	52.837	11.082	620	244	126.876	86.823	76.769	1.913	—	31.402	5.274	202.181	17.022	11.168	7.370	35.560	364.617
Basilicata	21.585	1.438	6.960	2.398	284	28	32.744	6.904	5.932	979	—	3.313	240	17.418	10.860	3.622	3.457	17.939	68.101
Calabria	15.190	2.881	24.458	45.366	414	1.245	45.366	9.120	65.654	18.531	—	5.204	725	99.284	22.400	5.713	9.105	37.278	181.878
Sicilia	63.586	5.432	59.765	1.871	787	779	132.170	41.653	38.661	74.699	—	28.603	1.248	184.764	26.511	12.784	56.066	375.000	663
Sardegna	15.157	1.951	18.268	761	821	332	37.290	13.268	8.599	1.268	—	5.459	431	28.992	26.726	8.010	59.351	125.683	165
Italia nord-occidentale	148.009	5.167	83.390	4.667	8.040	45.007	294.280	65.786	10.549	175	—	33.937	4.415	114.862	225.169	165.564	50.213	440.946	850.088
Italia nord-orientale	180.832	4.433	121.984	58.081	7.310	956	353.946	115.804	1.218	—	—	177.076	3.105	297.203	242.881	137.108	61.449	441.438	1.092.587
Italia centrale	138.228	5.763	115.625	16.793	3.687	10.125	290.176	107.464	53.745	785	—	20.667	3.791	186.402	172.810	37.381	42.872	253.072	729.650
Italia merid. e insulare	236.363	33.531	278.817	39.992	4.313	3.600	596.516	200.751	242.084	101.847	—	141.771	9.331	704.784	172.032	80.918	69.943	325.893	1.627.193
Italia	683.482	49.899	599.816	120.133	23.300	59.288	1.534.918	498.805	307.596	102.757	—	373.451	20.642	1.303.251	812.901	426.971	221.477	1.461.349	4.299.518

ANNO 1964 - (DATI PROVVISORI)

Piemonte	90.831	4.905	37.237	1.886	2.923	1.203	133.085	59.259	—	—	—	20.072	1.345	81.576	89.749	38.487	17.654	145.890	366.451
Valle d'Aosta	64	16	251	—	52	—	383	376	—	—	—	358	11	745	3.019	2.147	1.000	6.166	7.294
Liguria	1.127	109	19.315	—	113	53.396	74.080	3.703	9.728	170	—	6.108	166	19.965	11.077	5.233	2.606	18.916	112.941
Lombardia	86.811	117	32.482	3.355	4.268	816	127.849	20.274	392	—	—	7.836	3.424	31.925	154.705	147.000	23.861	326.166	485.940
Trentino-A. Adige	2.630	306	5.688	121	540	—	9.265	9.989	55	—	—	24.492	502	35.038	12.548	12.751	2.281	27.580	71.883
Veneto	82.307	2.508	54.361	24.334	2.602	262	166.372	78.471	590	—	—	61.811	1.474	142.346	96.267	62.100	24.001	172.368	481.086
Friuli-V. Giulia	16.100	426	6.474	1.786	538	140	25.459	7.884	—	—	—	2.116	341	10.341	21.090	15.688	4.449	45.107	80.907
Emilia-Romagna	88.156	1.117	66.646	43.002	3.006	600	197.427	47.403	269	—	—	128.214	1.348	177.234	135.880	77.585	23.433	236.398	611.059
Marche	46.295	689	19.947	5.811	922	72	73.786	19.181	2.211	—	—	5.271	1.112	27.775	59.267	3.561	8.849	71.677	173.188
Toscana	46.900	1.850	36.951	5.871	1.081	5.654	97.807	43.439	12.874	4	—	6.016	1.023	65.156	52.912	13.485	11.870	78.267	241.230
Umbria	22.991	524	6.815	5.213	479	50	36.078	5.680	4.755	—	—	515	484	11.434	36.017	2.427	5.948	44.392	91.904
Lozio	38.727	2.658	70.936	4.204	887	6.963	124.325	41.462	15.487	1.727	—	9.405	1.027	69.108	36.457	21.672	12.404	70.583	268.966
Campania	24.588	9.061	100.634	20.163	767	1.109	156.317	22.688	14.680	5.699	—	56.580	1.131	100.578	40.548	20.576	14.857	75.981	332.876
Abruzzi	23.682	2.448	20.673	6.281	432	32	53.648	23.641	8.709	34	—	6.476	414	39.274	24.612	6.725	8.419	39.756	132.578
Molise	14.271	5.276	6.753	150	115	—	26.556	3.608	8.122	—	—	3.344	100	10.169	7.312	1.472	3.080	11.364	48.598
Puglia	44.849	4.809	64.009	15.347	568	473	130.055	89.197	81.860	2.595	—	26.178	6.465	200.290	18.825	10.699	7.451	36.975	367.320
Basilicata	15.566	1.007	7.617	2.795	259	330	27.674	5.022	2.881	1.530	—	2.968	293	12.694	11.283	4.526	3.456	19.215	59.483
Calabria	12.423	2.805	25.846	1.000	378	1.176	43.133	9.215	24.080	19.766	—	5.133	861	59.655	23.714	7.436	8.693	39.843	142.631
Sicilia	49.483	3.459	60.792	1.728	675	959	117.090	57.880	22.839	72.315	—	42.425	1.468	196.877	28.824	21.508	12.188	62.520	376.493
Sardegna	9.979	1.780	25.803	704	760	714	39.230	11.296	1.840	1.418	—	5.893	517	20.967	29.751	29.229	7.587	66.567	126.764
Italia nord-occidentale	178.833	5.147	89.285	5.241	7.356	55.415	341.277	83.612	10.120	170	—	35.363	4.946	134.211	258.550	193.467	45.121	497.138	972.626
Italia nord-orientale	184.193	4.355	133.149	69.243	6.681	902	393.628	143.747	914	—	—	216.633	3.665	364.959	265.285	162.004	54.164	481.453	1.244.935
Italia centrale	154.913	5.721	134.649	20.599	3.819	12.745	331.946	109.762	35.327	1.781	—	22.107	4.546	173.473	184.653	41.145	39.071	264.869	770.288
Italia merid.-insulare	194.841	30.645	311.127	48.168	3.944	4.793	593.518	216.392	160.611	108.255	—	148.997	11.249	640.504	184.819	102.171	65.731	352.721	1.586.743
Italia	712.780	45.868	668.210	143.251	21.300	73.855	1.665.264	553.513	206.972	105.156	—	423.100	24.406	1.313.147	893.307	498.787	204.087	1.596.181	4.574.592

Tab. 153 - Spese e prodotto netto dell'agricoltura per regioni

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	Produzio- ne lorda vendibile	S p e s e					Valore aggiunto	Ammor- tamenti	Prodotto netto	
		concimi e anti- paras- sitari	sementi selezio- nate	mangi- mi espe- se per il best.	altre spese	totale spese			in totale	per oc- cupato (000 li- re)
ANNO 1963 (DATI DEFINITIVI)										
Piemonte	320.278	16.828	3.644	47.383	20.763	88.623	231.655	33.851	197.804	514
Valle d'Aosta	7.416	99	18	1.596	596	2.309	5.107	89	5.038	630
Liguria	99.526	1.911	215	5.144	2.943	10.213	89.313	2.730	86.583	931
Lombardia	422.868	15.865	3.747	63.569	28.543	111.724	311.144	35.871	275.273	812
Trentino-A. Adige	63.491	8.642	233	6.504	2.390	12.819	50.672	9.723	40.949	506
Veneto	417.532	16.542	3.155	46.852	21.716	88.265	329.267	40.773	288.494	736
Friuli-V. Giulia	68.630	3.351	685	10.298	8.708	18.042	50.588	6.076	44.512	464
Emilia-Romagna	542.934	24.062	4.199	54.084	25.312	107.657	435.277	61.339	373.938	752
Marche	165.123	6.923	2.345	23.189	6.488	38.945	126.178	7.938	118.240	445
Toscana	235.906	8.968	3.036	21.857	9.813	43.674	192.232	13.901	178.331	637
Umbria	85.264	2.838	1.538	11.014	6.679	22.967	62.297	5.451	56.846	481
Lazio	243.357	7.703	2.533	14.618	9.523	34.382	203.975	11.688	197.287	772
Campania	335.430	12.056	2.867	12.249	9.015	36.187	299.243	11.742	287.501	512
Abruzzi	126.736	5.588	2.152	6.901	3.700	18.341	108.395	5.533	102.862	533
Molise	51.798	1.337	1.232	2.158	1.926	6.703	45.095	946	44.149	
Puglia	364.617	10.487	2.444	4.857	7.162	24.950	339.667	12.300	327.367	617
Basilicata	68.101	1.696	1.203	2.951	2.277	8.127	59.974	1.685	58.289	452
Calabria	181.878	3.929	1.307	6.116	4.451	15.803	166.075	3.752	162.323	660
Sicilia	373.000	11.213	3.077	10.698	9.279	34.267	338.733	11.045	327.688	629
Sardegna	125.633	2.321	838	7.459	3.494	14.112	111.521	5.855	105.666	704
Italia nord-occidentale	850.038	34.703	7.624	117.697	52.845	212.869	637.219	72.521	564.698	684
Italia nord-orientale	1.092.587	47.597	8.322	117.738	53.126	226.788	865.804	117.911	747.893	702
Italia centrale	729.650	26.435	9.452	71.578	32.503	139.988	589.682	38.978	550.704	587
Italia merid. e insulare	1.627.193	48.627	15.170	63.389	41.304	158.490	1.468.703	52.858	1.415.845	587
Italia . . .	4.299.518	157.362	40.568	360.402	179.778	738.110	3.561.408	232.268	3.279.140	625
ANNO 1964 (DATI PROVVISORI)										
Piemonte	366.451	18.211	3.819	50.340	22.641	95.011	271.440	34.859	236.581	619
Valle d'Aosta	7.204	107	17	1.638	624	2.386	4.908	87	4.821	603
Liguria	112.941	2.197	241	5.258	3.173	10.864	102.077	2.820	99.257	1.067
Lombardia	485.940	15.130	4.199	63.635	30.672	118.636	367.304	36.953	330.351	1.101
Trentino-Alto A.	71.883	2.131	318	6.890	2.567	11.906	59.977	10.001	49.976	658
Veneto	481.086	14.583	3.434	50.094	23.545	91.656	389.430	42.011	347.419	942
Friuli-V. Giulia	80.907	3.227	736	11.453	4.036	19.452	61.455	6.251	55.204	526
Emilia-Romagna	611.059	21.405	4.635	57.682	27.352	110.974	500.085	63.177	436.908	883
Marche	173.188	8.586	2.517	24.228	7.135	42.466	130.722	8.170	122.552	451
Toscana	241.230	12.236	3.211	23.089	10.564	49.100	192.130	14.304	177.826	732
Umbria	91.904	4.192	1.597	13.061	7.165	20.015	65.889	5.611	60.278	482
Lazio	263.966	10.373	2.744	15.450	10.227	38.794	225.172	12.036	213.136	884
Campania	332.876	12.616	3.031	13.508	9.197	38.352	294.524	12.095	282.429	507
Abruzzi	132.578	5.969	2.073	7.627	3.690	19.359	113.219	5.711	107.508	618
Molise	48.598	1.372	1.425	2.083	1.977	6.857	41.741	976	40.765	480
Puglia	367.320	13.307	2.568	5.395	7.493	28.763	338.557	12.676	325.881	654
Basilicata	59.483	1.980	1.240	3.238	2.275	8.718	50.770	1.745	49.025	423
Calabria	142.631	4.484	1.347	6.900	4.176	16.907	125.724	3.867	121.857	433
Sicilia	376.493	10.064	3.176	11.635	9.303	34.178	342.315	11.888	330.427	697
Sardegna	126.764	3.053	1.044	8.726	3.258	16.036	110.678	6.018	104.660	764
Italia nord-occidentale	972.626	35.645	8.276	125.866	57.110	226.897	745.729	74.719	671.010	857
Italia nord-orientale	1.244.935	41.346	9.123	126.019	57.500	233.938	1.010.947	121.440	889.507	851
Italia centrale	770.238	35.387	10.069	75.823	35.091	156.375	613.913	40.121	573.792	651
Italia merid. e insulare	1.686.743	52.880	15.904	59.112	41.369	169.215	1.417.528	54.456	1.363.072	603
Italia . . .	4.574.592	165.208	43.372	386.825	191.070	786.475	3.788.117	290.736	3.497.381	704

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT

Tab. 154 - Produzione lorda vendibile per zone altimetriche nel 1963

(Dati definitivi)

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
M O N T A G N A										
Produzioni erbacee	13.467	20.650	27.996	68.183	130.296	13,7	14,2	31,1	30,2	23,3
Cereali	2.578	8.868	14.000	36.969	61.915	2,6	5,7	15,6	16,1	11,1
Legumi secchi	295	703	927	5.652	7.577	0,3	0,5	1,0	2,5	1,3
Patate e ortaggi	3.949	9.864	9.175	20.633	48.621	9,1	6,8	10,2	9,1	8,7
Industriali e floreali	695	695	2.984	8.959	8.338	0,7	0,5	3,3	1,8	1,5
Altre	950	1.020	910	970	3.850	1,0	0,7	1,0	0,4	0,7
Produzioni arboree	14.070	36.066	17.743	71.439	139.318	14,4	24,9	19,7	31,6	24,9
Fruttiferi	5.882	21.802	2.006	21.056	50.246	6,0	14,7	2,2	9,3	9,0
Agrumi	19	—	1	6.761	0.781	—	3,0	1,2
Prodotti vitivinicoli	5.519	14.020	9.700	16.947	46.186	5,7	9,7	10,3	7,5	8,3
Prodotti dell'olivicultura	1.855	356	5.657	25.275	38.143	1,9	0,2	6,3	11,2	5,9
Altre	795	388	379	1.400	2.962	0,8	0,3	0,4	0,6	0,6
Prodotti degli allevamenti	70.335	88.214	44.353	86.397	289.299	71,9	60,9	49,2	38,2	51,8
Carni	32.369	44.354	27.832	45.893	150.448	33,1	30,6	30,9	20,3	20,9
Prodotti lattiero-caseari	27.927	27.633	7.704	24.764	88.028	28,5	19,1	8,5	10,9	16,8
Altri	10.039	16.227	8.817	15.740	50.829	10,3	11,2	9,8	7,0	9,1
Totale	97.672	144.930	90.092	226.019	558.913	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
C O L L I N A										
Produzioni erbacee	105.495	48.426	186.208	289.846	629.975	38,2	26,8	36,8	33,8	34,6
Cereali	27.444	26.787	107.101	137.351	298.683	9,9	14,8	21,2	16,0	16,4
Legumi secchi	1.678	669	3.845	17.906	24.098	0,6	0,4	0,8	2,1	1,3
Patate e ortaggi	30.949	15.785	59.976	107.903	214.623	11,2	8,7	11,8	12,6	11,8
Industriali e floreali	43.534	3.895	12.909	24.013	84.351	15,8	2,2	2,5	2,8	4,6
Altre	1.890	1.940	2.377	2.613	8.220	0,7	0,7	0,5	0,3	0,5
Produzioni arboree	83.367	43.758	146.755	384.275	658.155	30,2	24,2	29,0	44,8	36,2
Fruttiferi	19.982	14.738	15.138	74.848	124.706	7,2	8,2	3,0	3,7	6,9
Agrumi	156	—	282	59.543	59.981	0,1	—	0,1	6,9	3,3
Prodotti vitivinicoli	51.975	27.015	85.227	107.078	272.105	18,8	15,4	16,8	12,5	15,0
Prodotti dell'olivicultura	8.694	639	43.454	137.675	190.462	3,2	0,4	8,6	16,1	10,4
Altre	2.560	466	2.654	5.131	10.811	0,9	0,2	0,5	0,6	0,6
Prodotti degli allevamenti	87.089	88.575	172.758	183.012	531.434	31,6	49,0	34,2	21,4	29,2
Carni	47.127	49.195	126.967	98.893	322.187	17,1	27,2	25,1	11,6	17,7
Prodotti lattiero-caseari	24.858	26.364	18.144	47.398	116.784	9,0	14,6	3,6	5,5	6,4
Altri	15.104	13.016	27.647	36.716	92.483	8,5	7,2	5,5	4,3	5,1
Totale	275.951	180.759	505.721	857.133	1.819.564	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue: Tab. 154 - Produzione lorda vendibile per zone altimetriche nel 1963
(Dati definitivi)

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occiden- tale	Italia nord orien- tale	Italia cen- trale	Italia meri- dionale e insu- lare	Italia	Italia nord occiden- tale	Italia nord orien- tale	Italia cen- trale	Italia meri- dionale e insu- lare	Italia
P I A N U R A										
Produzioni erbacee	175.318	284.870	75.972	238.487	774.647	36,8	37,2	56,7	43,8	40,3
Cereali	117.987	125.727	17.127	62.043	322.884	24,8	16,4	12,8	11,4	16,8
Legumi secchi	3.104	3.061	996	9.973	17.224	0,7	0,4	0,7	1,8	0,9
Patate e ortaggi	43.492	96.885	46.474	150.221	336.572	9,1	12,6	34,7	27,6	17,5
Industriali e floreali	5.445	54.747	11.025	15.520	86.737	1,1	7,1	8,2	2,9	4,5
Altre	5.200	4.950	850	730	11.230	1,1	0,7	0,3	0,1	0,6
Produzioni arboree	17.425	217.379	21.904	249.070	505.778	3,7	28,3	16,5	45,8	26,3
Fruttiferi	8.073	141.036	3.523	45.867	198.499	1,7	18,4	2,6	8,4	10,3
Agrumi	—	—	452	85.543	35.995	—	—	0,3	6,5	1,9
Prodotti vitivinicoli	8.292	73.869	12.537	85.728	180.424	1,8	9,6	9,4	15,8	9,4
Prodotti dell'olivi- cultura	—	223	4.634	79.134	83.991	—	3,5	14,6	4,4
Altre	1.060	2.251	758	2.800	6.869	0,2	0,3	0,7	0,5	0,3
Prodotti degli alleva- menti	283.522	264.649	35.961	56.484	640.616	59,5	34,5	26,8	10,4	33,4
Carni	145.673	149.332	18.020	27.241	340.266	30,6	19,5	13,5	5,0	17,7
Prodotti lattiero-ca- seari	112.779	83.111	11.533	14.756	222.179	23,7	10,8	8,6	2,7	11,6
Altri	25.070	32.206	6.408	14.487	78.171	5,2	4,2	4,7	2,7	4,1
Totale	476.265	766.898	133.837	544.041	1.921.041	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I N C O M P L E S S O										
Produzioni erbacee	294.280	353.946	290.176	596.516	1.534.918	34,6	32,4	39,8	26,7	35,7
Cereali	148.009	160.382	133.228	236.363	683.482	17,4	14,7	18,9	14,5	15,9
Legumi secchi	5.167	4.433	5.768	33.531	48.899	0,6	0,4	0,8	2,1	1,1
Patate e ortaggi	88.390	121.934	115.625	278.817	599.816	9,8	11,2	15,9	17,1	14,0
Industriali e floreali	49.674	59.337	26.918	43.492	179.421	5,8	5,4	3,7	2,7	4,2
Altre	8.040	7.310	3.637	4.313	23.300	1,0	0,7	0,5	0,3	0,6
Produzioni arboree	114.862	297.203	186.402	704.784	1.303.251	13,5	27,2	25,5	43,3	30,3
Fruttiferi	33.937	177.076	20.867	141.771	373.451	4,0	16,2	2,3	8,7	8,7
Agrumi	175	—	735	101.847	102.757	—	0,1	0,2	2,4
Prodotti vitivinicoli	65.786	115.804	107.464	209.761	498.805	7,7	10,6	14,7	12,9	11,6
Prodotti dell'olivi- cultura	10.549	1.218	53.745	242.084	307.596	1,3	0,1	7,4	14,9	7,1
Altre	4.415	3.105	3.791	9.331	20.642	0,5	0,3	0,5	0,6	0,5
Prodotti degli alleva- menti	440.946	441.438	253.072	325.893	1.461.349	51,9	40,4	34,7	20,0	34,0
Carni	225.169	242.881	172.819	172.032	812.901	26,5	22,2	23,7	10,6	18,9
Prodotti lattiero-ca- seari	165.564	137.108	87.381	86.018	426.971	19,5	12,6	5,1	5,3	9,9
Altri	50.213	61.449	42.872	66.943	221.477	5,9	5,6	5,9	4,1	5,2
Totale	850.088	1.092.587	729.650	1.627.193	4.299.518	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 155 Produzione lorda vendibile per zone altimetriche nel 1964

(Dati provvisori)

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
M O N T A G N A										
Produzioni erbacee	14.897	20.760	32.276	73.186	141.119	13,8	13,2	33,4	32,5	24,0
Cereali	3.304	9.146	16.450	38.132	67.032	3,1	5,8	17,0	16,9	11,2
Legumi secchi	268	677	920	5.944	7.809	0,2	0,4	1,0	2,7	1,3
Patate e ortaggi	9.593	9.143	10.632	23.895	53.203	8,9	5,8	11,0	10,6	9,1
Industriali e floreali	852	859	3.428	4.323	9.467	0,8	0,6	3,5	1,9	1,6
Altre	880	935	846	887	3.548	0,8	0,6	0,9	0,4	0,6
Produzioni arboree	14.045	40.523	17.831	58.949	131.348	13,1	25,8	18,5	26,1	22,4
Fruttiferi	5.666	26.974	2.093	17.757	52.490	5,3	17,2	2,2	7,9	9,0
Agrumi	18	—	7	8.386	8.411	—	—	—	3,7	1,2
Prodotti vitivinicoli	5.495	12.861	10.547	14.570	43.473	5,1	8,2	10,0	6,5	7,4
Prodotti dell'olivicultura	1.976	230	4.729	16.549	23.484	1,9	0,1	4,0	7,3	4,0
Altre	890	458	455	1.637	3.490	0,8	0,3	0,5	0,7	0,6
Prodotti degli allevamenti	78.568	96.028	46.376	93.451	314.423	73,1	61,0	48,1	41,4	53,6
Carni	36.882	48.890	29.751	48.755	164.278	34,3	31,1	30,8	21,6	28,0
Prodotti lattiero-caseari	32.602	32.596	8.554	29.132	102.934	30,3	20,7	8,9	12,9	17,5
Altri	9.084	14.542	8.071	15.514	47.211	8,5	9,2	8,4	6,9	8,1
Totale	107.510	157.311	96.483	225.586	586.890	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
C O L L I N A										
Produzioni erbacee	124.486	51.448	213.055	269.649	658.638	39,1	25,6	40,3	34,6	36,0
Cereali	33.807	27.544	118.836	105.211	285.398	10,6	13,7	22,6	13,5	15,6
Legumi secchi	1.591	652	3.936	17.251	23.430	0,6	0,3	0,7	2,2	1,3
Patate e ortaggi	33.712	17.407	71.492	117.406	240.077	10,6	8,7	13,6	15,1	13,1
Industriali e floreali	53.686	4.609	16.633	27.334	102.262	16,9	2,3	3,2	3,6	5,6
Altre	1.690	1.236	2.158	2.387	7.471	0,5	0,6	0,4	0,3	0,4
Produzioni arboree	97.930	53.490	134.539	310.708	596.667	30,7	26,6	25,5	39,9	32,7
Fruttiferi	20.070	16.742	16.540	81.079	134.431	6,3	8,3	3,1	10,4	7,4
Agrumi	152	—	344	55.879	56.375	—	—	0,1	7,2	3,1
Prodotti vitivinicoli	66.695	35.631	35.410	105.406	239.142	20,9	17,7	16,2	13,5	16,0
Prodotti dell'olivicultura	8.144	567	20.064	62.157	99.932	2,6	0,3	5,5	8,0	5,5
Altre	2.869	550	3.181	6.187	12.787	0,9	0,3	0,6	0,8	0,7
Prodotti degli allevamenti	96.369	96.020	180.606	198.280	571.275	30,2	47,8	34,2	25,5	31,3
Carni	53.777	53.467	135.446	106.542	349.232	16,9	26,6	25,6	13,7	19,1
Prodotti lattiero-caseari	29.045	31.158	19.994	55.602	135.889	9,1	15,5	3,8	7,2	7,5
Altri	13.547	11.395	25.166	36.046	86.154	4,2	5,7	4,8	4,6	4,7
Totale	318.785	200.958	528.200	778.637	1826.580	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue: Tab. 155 - Produzione lorda vendibile per zone altimetriche nel 1964

(Dati provvisori)

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
P I A N U R A										
Produzioni erbacee	201.894	326.315	86.615	248.182	863.006	36,9	36,8	59,5	42,8	40,0
Cereali	141.722	147.503	10.627	51.498	360.350	25,9	10,6	13,5	8,9	16,7
Legumi secchi	3.288	3.026	866	7.450	14.029	0,6	0,4	0,6	1,3	0,7
Patate e ortaggi	45.980	106.599	52.525	169.766	374.870	8,4	12,0	36,1	29,3	17,3
Industriali e floreali	6.118	64.677	13.288	18.798	102.876	1,1	7,3	9,1	3,2	4,8
Altre	4.786	4.510	316	670	10.281	0,9	0,5	0,2	0,1	0,5
Produzioni arboree	22.236	270.946	21.103	270.847	585.132	4,1	30,6	14,5	46,7	27,1
Fruttiferi	9.627	172.917	3.474	50.161	236.179	1,8	19,5	2,4	8,7	10,9
Agrumi	—	—	1.380	38.990	40.370	—	—	0,9	6,7	1,9
Prodotti vitivinicoli	11.422	95.255	18.805	96.416	216.893	2,1	10,8	9,5	16,6	10,0
Prodotti dell'olivicoltura	—	117	1.534	81.905	83.556	—	1,1	14,1	3,9
Altre	1.167	2.657	910	8.375	8.129	0,2	0,3	0,6	0,6	0,4
Prodotti degli allevamenti	322.201	289.405	37.887	60.990	710.483	5,0	32,6	26,0	10,5	32,9
Carni	167.891	162.928	19.456	29.522	379.797	30,8	18,3	13,4	5,1	17,6
Prodotti lattiero-caseari	181.820	98.250	12.597	17.297	259.964	24,1	11,1	8,6	3,0	12,0
Altri	22.490	28.227	5.834	14.171	70.722	4,1	3,2	4,0	2,4	3,3
Totale	546.331	886.666	145.605	580.019	2.158.621	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I N C O M P L E S S O										
Produzioni erbacee	341.277	398.523	331.946	593.518	1.665.264	35,1	32,0	43,1	37,4	36,4
Cereali	178.833	184.198	154.913	194.841	712.780	18,4	14,8	20,1	12,3	16,6
Legumi secchi	5.147	4.855	5.721	30.645	46.368	0,5	0,3	0,3	1,9	1,0
Patate e ortaggi	89.285	133.149	134.649	311.127	668.210	9,2	10,7	17,5	19,6	14,6
Industriali e floreali	60.656	70.145	33.344	52.961	217.106	6,2	5,7	4,3	3,3	4,7
Altre	7.856	6.681	3.319	3.944	21.800	0,3	0,5	0,4	0,3	0,5
Produzioni arboree	134.211	364.959	173.473	640.504	1.313.147	13,8	29,3	22,5	40,4	28,7
Fruttiferi	35.893	216.633	22.107	145.997	428.100	3,6	17,4	2,9	9,4	9,3
Agrumi	170	—	1.731	103.255	105.156	—	0,2	6,5	2,3
Prodotti vitivinicoli	83.612	143.747	109.762	216.392	553.513	8,6	11,6	14,2	13,7	12,1
Prodotti dell'olivicoltura	10.120	914	35.327	160.611	206.972	1,1	0,1	4,6	10,1	4,5
Altre	4.946	3.665	4.546	11.249	24.406	0,5	0,3	0,6	0,7	0,5
Prodotti degli allevamenti	497.138	481.453	264.869	352.721	1.596.181	51,1	38,7	34,4	22,2	34,9
Carni	258.550	265.285	184.653	184.819	893.307	26,8	21,3	24,0	11,7	19,5
Prodotti lattiero-caseari	193.467	162.004	41.145	102.171	498.787	19,9	13,0	5,3	6,4	10,9
Altre	45.121	54.164	39.071	65.731	204.087	4,6	4,4	5,1	4,1	4,5
Totale	972.626	1.244.925	770.288	1.586.743	4.574.592	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (1); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			74.127			90.831			77			64
1	Frumento	5.845	6.900	40.331	7.743	6.870	53.194	5	6.800	34	4	6.750	27
2	Segale	55	7.200	398	86	6.000	516	3	6.800	20	4	5.900	24
3	Orzo	1	5.100	5	—	—	—	1	5.100	5	—	—	—
4	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Risone	3.152	7.800	24.586	3.443	8.200	28.233	—	—	—	—	—	—
6	Granoturco	1.515	4.950	7.499	1.854	5.100	6.905	3	4.900	15	2	5.100	10
7	Cereali minori	21	6.619	139	21	6.714	141	—	—	—	—	—	—
	Prodotti trasformati:												
8	Riso lavorato	32	16.250	520	35	17.230	603	—	—	—	—	—	—
9	Paglia di cereali	4.34	1.500	651	885	1.400	1.239	2	1.850	3	2	1.400	3
	Leguminose da granella			4.891			4.905			16			16
10	Fave secche	1	6.800	7	1	7.100	7	—	—	—	—	—	—
11	Fagioli secchi	292	16.600	4.847	298	16.800	4.857	1	16.000	18	1	15.800	16
12	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Ceci	3	12.300	37	3	12.000	36	—	—	—	—	—	—
14	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Lupini	—	—	—	1	4.900	5	—	—	—	—	—	—
17	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			34.789			37.237			237			251
19	Patate	2.461	2.701	6.647	2.126	3.700	7.866	63	2.762	174	48	3.792	182
20	Fave fresche	17	6.400	109	18	7.700	100	—	—	—	—	—	—
21	Fagioli freschi	290	12.000	3.480	309	12.100	3.789	1	12.000	12	1	12.100	12
22	Piselli freschi	70	7.800	546	69	10.900	752	1	7.800	8	1	10.900	11
23	Pomodori	237	4.030	955	238	3.750	893	1	4.030	4	1	3.750	4
24	Cardi	35	6.800	231	35	7.200	252	—	—	—	—	—	—
25	Finocchi	60	6.100	366	57	6.000	342	—	—	—	—	—	—
26	Sedani	249	7.300	1.818	243	9.700	2.357	—	—	—	—	—	—
27	Cavoli	775	3.100	2.403	716	3.700	2.649	1	3.500	4	1	4.000	4
28	Cavolfiori	49	5.000	245	47	5.800	273	—	—	—	—	—	—
29	Cipolle	865	3.400	1.241	807	5.500	1.689	—	—	—	—	—	—
30	Agli	41	18.000	738	38	18.500	618	—	—	—	—	—	—
31	Porroni	20	2.600	52	17	4.100	70	—	—	—	—	—	—
32	Cocomeri	28	2.400	67	20	2.200	44	—	—	—	—	—	—
33	Asparagi	86	24.000	864	33	27.000	891	—	—	—	—	—	—
34	Carciofi	1	11.500	12	1	10.900	11	—	—	—	—	—	—
35	Rape	87	8.000	111	36	3.200	115	—	—	—	—	—	—
36	Barbabietole da orto	80	5.800	424	60	6.000	800	—	—	—	—	—	—
37	Carote	234	7.700	1.802	232	7.500	1.740	—	—	—	—	—	—
38	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Spinaci	120	8.600	1.032	118	9.030	1.066	—	—	—	—	—	—
40	Cetrioli	2	6.600	13	2	7.100	14	—	—	—	—	—	—
41	Fragole	41	86.600	1.501	61	30.800	1.879	—	—	—	—	—	—
42	Melanzane	19	7.900	150	13	6.900	90	—	—	—	—	—	—
43	Peperoni	402	7.500	3.015	457	6.100	2.788	—	—	—	—	—	—
44	Zucchine	53	6.700	389	61	7.400	451	—	—	—	—	—	—
45	Zucche	14	4.100	57	12	4.300	52	—	—	—	—	—	—
46	Indivia	88	6.200	546	65	5.950	387	—	—	—	—	—	—
47	Lattuga	183	8.600	1.574	183	7.800	1.427	—	—	—	—	—	—
48	Radicchio	59	8.100	478	48	9.650	463	—	—	—	—	—	—
49	Bietola	45	6.400	298	40	5.400	216	—	—	—	—	—	—
50	Orti familiari	699	6.200	3.635	680	5.600	3.808	7	5.050	35	7	5.400	38

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			1.600			1.886			—			—
51	Barbabietola da zuc- chero	1.540	948	1.400	1.427	1.240	1.769	—	—	—	—	—	—
52	Tabacco	1	59.000	59	1	62.200	62	—	—	—	—	—	—
53	Canapa tiglio	1	31.980	26	0,5	34.620	17	—	—	—	—	—	—
54	Canapa seme	1	38.000	23	0,5	40.580	20	—	—	—	—	—	—
55	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Lino seme	0,3	10.800	3	0,2	11.000	2	—	—	—	—	—	—
57	Ottono fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Ottono seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Oolza	0,3	10.200	3	0,2	10.650	2	—	—	—	—	—	—
60	Ravizzone	3	10.200	26	1	10.500	14	—	—	—	—	—	—
61	Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
66	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno)	1.253	2.550	3.195	1.208	2.420	2.923	25	2.280	57	24	2.160	52
	Flori e piante ornamen- tali			1.287			1.203			—			—
	Totale			119.839			138.985			387			383

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo			69.087			80.231			703			734
1	Uva da tavola	56	7.500	420	68	7.500	510	—	—	—	—	—	—
2	Uva da vino per con- sumo diretto	806	6.900	2.112	291	6.100	1.775	1	4.900	5	1	4.900	5
3	Uva da vino per vini- ficazione	941	4.900	4.611	1.368	4.850	6.635	8	8.800	30	8	8.800	30
4	Olive per consumo di- retto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Olive da olio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Mele	1.194	5.050	6.030	1.068	6.000	6.408	35	4.900	172	34	5.900	201
14	Pere	510	6.800	3.509	471	7.000	3.297	17	6.660	113	17	6.850	116
15	Pesche	855	7.800	6.242	854	7.900	6.747	2	7.400	16	3	7.900	24
16	Albicocche	15	7.100	107	14	9.200	129	0,3	6.990	2	0,4	9.050	4
17	Olive	133	7.200	958	121	9.950	1.204	0,1	6.550	1	0,1	9.100	1
18	Susine	52	4.800	250	39	4.850	189	0,4	4.400	2	1	4.450	4
19	Cotogne	2	2.650	5	1	4.350	4	—	—	—	—	—	—
20	Melograni	0,2	4.500	1	0,2	5.500	1	—	—	—	—	—	—
21	Fichi freschi	2	4.800	10	1	5.000	5	—	—	—	—	—	—
22	Loti	9	4.400	40	8	4.600	37	—	—	—	—	—	—
23	Mandorle	—	—	—	—	—	—	0,1	17.000	2	0,1	15.900	2

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
24	Nocciole	04	31.780	2.034	64	28.650	1.884	—	—	—	—	—	—
25	Noce	49	28.900	1.410	37	29.500	1.092	0,2	29.000	—	0,2	29.450	6
26	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
29	Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Prugne secche	1	23.000	23	1	23.900	24	—	—	—	—	—	—
31	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Vino (000 hl)	4.493	9.100	40.932	5.733	8.700	49.877	44	8.000	352	45	7.500	338
33	Vinacce	124	800	99	151	750	113	1	750	1	1	750	1
34	Feccia	63	2.650	167	80	2.600	208	1	2.450	2	1	2.400	2
35	Cremor tartaro	5	24.000	120	6	23.500	141	—	—	—	—	—	—
36	Olio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
37	Sanse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna, legname e altre			1.182			1.345			10			11
39	Legna da ardere	704	800	563	704	980	690	7	830	6	7	1.040	7
40	Legname da lavoro e da pasta (000 m³)	59	6.600	389	59	6.800	401	—	—	—	—	—	—
41	Canne e vimini	28	3.645	95	25	4.240	106	1	3.960	4	1	4.440	4
42	Vivai	—	—	135	—	—	148	—	—	—	—	—	—
	Totale			70.269			81.576			713			745

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

1	Bovini (peso vivo)	978	41.080	40.194	1.094	46.981	61.412	50	37.949	1.014	47	44.028	2.107
2	Equini	22	30.186	662	17	33.630	581	0,4	30.186	12	0,8	33.200	11
3	Suini	206	40.668	8.385	280	35.400	8.133	—	38.502	35	—	34.544	32
4	Ovini e caprini (peso vivo)	12	42.466	495	10	47.288	460	1	44.894	26	1	48.784	26
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	461	63.218	29.141	468	62.315	29.168	18	61.200	796	14	60.176	843
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	4.776	5.185	24.764	4.021	6.340	31.108	115	6.574	754	116	7.470	866
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	17	8.285	139	16	9.900	162	3	8.500	21	2	9.950	24
8	Lana	2	53.800	120	2	57.500	181	0,1	53.800	6	0,1	57.500	7
9	Uova (000.000 pezzi)	694	27.309	18.952	770	22.258	174	40	26.444	1.058	44	22.645	987
10	Miele e cera	9	40.220	360	10	38.125	377	0,1	39.013	6	0,1	37.893	6
11	Bozzoli (q)	17	118.000	2	2	38.000	—	—	—	—	—	—	—
12	Altri	—	—	84	—	—	90	—	—	—	—	—	—
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
13	Formaggi	90	58.300	5.247	81	68.700	5.551	22	58.900	1.284	14	73.900	998
14	Burro	17	90.276	1.492	16	91.550	1.423	5	89.153	404	3	89.650	259
15	Ricotta	2	36.900	77	2	38.500	63	—	—	—	—	—	—
	Totale			130.120			145.890			6.316			6.166

IN COMPLESSO

P. i. v. regionale	320.278	366.451	7.416	7.294
--------------------	---------	---------	-------	-------

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	LIGURIA						LOMBARDIA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			1.004			1.127			72.801			86.811
1	Frumento	117	6.863	803	133	6.827	908	6.751	6.880	46.447	8.600	6.860	58.996
2	Segale	2	6.200	12	1	5.400	5	44	6.250	275	30	5.800	174
3	Orzo	1	4.900	5	—	—	—	3	5.200	16	—	—	—
4	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	5.100	56
5	Risone	—	—	—	—	—	—	1.586	8.450	13.402	1.770	8.710	15.417
6	Granoturco	37	4.600	170	37	4.800	178	2.376	4.680	11.120	2.081	4.900	10.197
7	Cereali minori	—	—	—	—	—	—	1	10.000	10	—	—	—
	Prodotti trasformati:												
8	Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	84	16.600	564	37	17.500	648
9	Paglia di cereali	10	1.400	14	25	1.450	36	624	1.550	967	925	1.480	1.323
	Leguminose da granella			109			109			151			117
10	Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Fagioli secchi	6	16.200	97	6	16.100	97	0	16.800	151	7	16.700	117
12	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Ceci	1	11.800	12	1	11.600	12	—	—	—	—	—	—
14	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			18.591			19.315			29.773			32.482
19	Patate	650	2.608	1.695	537	3.507	1.883	2.840	2.805	6.564	1.950	3.907	7.618
20	Fave fresche	78	7.000	511	74	8.000	592	—	—	—	—	—	—
21	Fagioli freschi	131	10.200	1.336	123	11.700	1.430	155	13.000	2.015	141	12.500	1.762
22	Piselli freschi	69	8.000	552	67	11.900	797	104	7.900	822	119	11.000	1.309
23	Pomodori	602	4.350	2.619	521	4.050	2.110	422	4.140	1.747	419	8.860	1.617
24	Cardi	13	6.500	85	13	7.100	92	10	7.000	70	10	7.600	76
25	Finocchi	93	5.800	568	94	5.600	526	27	6.000	162	28	5.950	155
26	Sedani	70	6.700	469	68	7.200	490	47	7.360	346	46	9.750	449
27	Cavoli	403	3.800	1.330	402	3.000	1.206	776	3.200	2.488	760	4.050	3.078
28	Cavolfiori	80	4.900	436	89	5.700	507	30	5.000	150	22	5.800	128
29	Cipolle	63	3.500	221	64	5.600	358	211	4.400	928	201	7.000	1.407
30	Agli	6	17.500	105	5	18.100	66	10	19.000	190	13	14.100	183
31	Porroni	2	2.630	5	2	3.100	6	108	2.900	313	112	3.750	420
32	Cocomeri	2	2.800	5	2	2.150	4	370	2.900	1.078	393	2.450	975
33	Asparagi	38	22.500	855	37	28.400	866	5	22.700	114	5	23.500	118
34	Carciofi	59	12.000	708	106	11.800	1.198	—	—	—	—	—	—
35	Rape	16	4.000	64	16	4.100	68	9	3.100	28	9	3.200	29
36	Barbabietole da orto	9	5.200	47	10	5.500	65	85	5.500	193	86	6.400	230
37	Carote	90	7.500	675	89	6.100	543	199	7.300	1.453	197	6.200	1.221
38	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Spinaci	55	8.850	487	62	9.250	481	87	8.500	740	78	9.100	710
40	Cetrioli	3	5.600	17	4	6.600	26	23	7.200	166	21	7.600	160
41	Fragole	4	29.000	116	4	23.000	92	20	30.800	62	2	26.400	53
42	Melanzane	33	8.000	264	35	6.800	238	58	7.700	447	57	7.500	428
43	Peperoni	9	7.100	64	9	6.300	57	74	7.000	518	70	6.400	448
44	Zucchine	173	6.800	1.176	163	8.450	1.377	128	6.950	890	137	8.300	1.187
45	Zucche	42	4.600	193	34	4.750	162	16	3.950	63	19	4.400	84
46	Indivia	90	5.900	531	85	5.700	485	84	6.100	512	80	5.900	531
47	Lattuga	134	7.100	951	142	6.800	966	123	8.500	1.046	132	7.500	990
48	Radichio	68	7.500	510	67	9.200	616	210	7.900	1.659	220	9.450	2.079
49	Bietola	127	5.700	724	112	5.800	650	71	6.200	440	62	5.900	366
50	Orti familiari	240	5.800	1.272	233	5.800	1.351	864	5.800	4.579	840	5.820	4.721

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	LIGURIA						LOMBARDIA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			—			—			3.067			3.355
51	Barbabetola da zuc- chero	—	—	—	—	—	—	3.158	823	2.599	2.720	1.050	2.856
52	Tabacco	—	—	—	—	—	—	6	58.500	851	6	61.800	370
53	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Colza	—	—	—	—	—	—	7	10.400	74	7	10.800	76
60	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	2	10.400	24	3	10.800	33
61	Arachide	—	—	—	—	—	—	0,4	13.500	5	0,4	13.900	6
62	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
66	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	1	13.800	14	1	13.700	14
	Foraggi (in fieno)	54	2.300	124	52	2.180	113	1.704	2.600	4.664	1.728	2.470	4.268
	Fiori e piante ornamen- tali			43.029			53.396			691			816
	Totale			62.857			74.060			111.147			127.849

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

A frutto annuo		19.743			19.799			20.914			28.501		
1	Uva da tavola	16	7.400	118	18	7.400	133	8	7.000	56	26	7.500	105
2	Uva da vino per con- sumo diretto	50	4.800	240	57	4.800	274	49	4.600	225	85	4.600	391
3	Uva da vino per vini- ficazione	49	3.850	189	70	3.750	263	355	4.000	1.420	555	3.950	2.192
4	Olive per consumo di- retto	2	18.200	36	1	18.600	19	—	—	—	—	—	—
5	Olive da olio	255	9.500	2.423	244	9.500	2.318	8	8.000	64	8	8.050	64
6	Arance	10	4.600	46	9	4.500	41	—	—	—	—	—	—
7	Mandarini	6	6.100	37	6	6.150	37	—	—	—	—	—	—
8	Limoni	14	6.300	88	14	6.250	88	—	—	—	—	—	—
9	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Chinotti	0,3	14.100	4	0,3	14.100	4	—	—	—	—	—	—
11	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Mele	61	4.380	267	53	5.320	282	630	4.000	2.520	680	4.805	3.267
14	Pere	51	6.400	326	44	6.610	291	197	6.200	1.221	201	6.400	1.286
15	Pesche	553	6.700	3.705	450	7.400	3.330	220	7.060	1.553	215	7.500	1.613
16	Albicocche	70	7.350	513	75	9.640	723	8	7.100	57	0	9.200	55
17	Chiese	48	6.900	331	56	9.750	546	115	7.300	840	99	10.000	990
18	Susine	20	4.500	90	15	4.600	69	38	4.300	163	38	4.350	165
19	Cotogne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Melograni	0,1	4.450	—	0,1	5.400	1	—	—	—	—	—	—
21	Fichi freschi	40	4.500	180	40	4.700	188	10	4.650	47	9	4.850	44
22	Loti	37	4.400	163	33	4.600	152	13	4.600	60	11	4.800	53
23	Mandorle	1	17.200	17	1	16.100	16	0,4	17.200	7	0,4	16.100	6

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	LIGURIA						LOMBARDIA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
24	Nocciole	18	30.850	401	14	27.750	389	0,2	30.800	6	0,2	27.700	6
25	Noci	6	28.750	173	6	29.300	176	11	28.650	315	12	29.200	350
26	Carrube	1	3.950	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Altre legnose a frutto annuo	—	—	36	—	—	34	—	—	—	—	—	—
<i>Prodotti trasformati:</i>													
29	Fichi secchi	0,1	8.600	1	0,1	8.300	1	—	—	—	—	—	—
30	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Vino (000 hl)	347	7.700	2.672	427	7.050	3.010	1.501	7.900	11.858	2.453	7.050	17.294
33	Vinacce	9	800	7	11	750	8	43	800	34	67	700	47
34	Feccia	5	2.500	13	6	2.500	15	21	2.600	55	34	2.500	85
35	Cremor tartaro	—	—	—	—	—	—	2	24.000	48	8	28.500	70
36	Olio	121	61.750	7.472	113	63.800	7.209	7	50.700	355	6	52.750	317
37	Sanse	172	1.100	189	165	1.100	182	9	1.100	10	10	1.100	11
38	Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna, legname e altre				139									3.424
39	Legna da ardere	186	810	110	186	1.000	186	2.024	835	1.690	1.984	1.000	1.984
40	Legnami da lavoro e da pasta (000 m ³)	1	6.510	7	1	6.600	7	195	6.620	1.291	195	6.800	1.326
41	Canne e vimini	2	3.750	8	2	4.200	8	9	3.850	35	10	3.900	39
42	Vivai	—	—	14	—	—	15	—	—	68	—	—	75
Totale				19.882									31.925

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

1	Bovini (peso vivo)	77	36.357	2.822	81	43.329	3.508	1.857	34.971	64.949	1.942	40.365	78.383
2	Equini	2	28.114	59	2	32.975	58	60	30.743	1.786	41	38.852	1.401
3	Suini	9	38.898	348	13	34.300	445	906	41.326	37.452	1.165	36.370	42.364
4	Ovini e caprini (peso vivo)	3	43.998	149	2	43.838	119	8	44.143	356	7	49.793	360
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	106	60.700	6.434	109	63.735	6.947	458	63.764	29.204	474	67.926	32.197
6	Latte di vacca e bu- fala (000 hl)	651	5.590	3.637	658	6.450	4.241	10.495	5.729	111.693	10.362	6.620	128.179
7	Latte di pecora e ca- pra (000 hl)	16	8.381	132	13	9.700	127	16	8.325	185	16	10.050	156
8	Lana	0,5	58.100	26	0,5	56.800	28	2	53.200	113	2	57.800	123
9	Uova (000.000 pezzi)	99	26.540	2.628	111	22.796	2.528	918	28.369	25.901	987	23.299	22.995
10	Miele e cera	1	39.847	49	1	37.625	50	8	40.227	309	8	38.456	318
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	5.770	117.330	677	4.998	85.000	425
12	Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	78	—	—	77
<i>Prodotti trasformati:</i>													
13	Formaggi	7	55.120	377	10	64.500	664	168	65.500	11.037	185	77.600	14.864
14	Burro	1	88.702	99	2	89.050	183	46	87.767	4.049	54	88.600	4.789
15	Ricotta	1	37.200	27	0,5	38.050	18	1	37.200	39	1	38.000	35
Totale				16.787									326.166

IN COMPLESSO

P. l. v. regionale | | | 99.526 | | | 112.941 | | | 422.668 | | | 485.940

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	TRENTINO ALTO ADIGE						VENETO					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			2.618			2.630			67.607			82.307
1	Frumento	86	0.895	593	87	0.823	594	5.430	6.350	37.106	8.272	6.811	56.338
2	Segale	103	0.250	644	106	0.800	615	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	20	5.500	110	20	5.500	110	—	—	—	—	—	—
4	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Risone	—	—	—	—	—	—	112	8.600	963	129	8.950	1.155
6	Granoturco	253	4.900	1.240	262	4.950	1.297	5.599	5.200	29.063	4.646	6.220	24.252
7	Cereali minori	—	—	—	—	—	—	3	6.667	17	1	5.600	6
	Prodotti trasformati:												
8	Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Paglia di cereali	22	1.400	81	11	1.300	14	254	1.450	808	400	1.390	550
	Leguminose da granella			309			306			2.615			2.506
10	Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Fagioli secchi	18	18.500	297	18	10.300	293	149	17.300	2.578	146	16.900	2.467
12	Piselli secchi	1	11.800	12	1	12.900	13	3	12.200	37	3	13.000	80
13	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			6.432			5.668			49.590			54.361
19	Patate	1.070	2.500	4.948	1.184	3.400	4.026	2.813	2.600	7.314	2.483	3.000	8.039
20	Fave fresche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	Fagioli freschi	8	11.900	95	8	12.200	98	344	12.300	4.231	390	12.600	4.914
22	Piselli freschi	2	7.900	10	2	11.100	22	221	7.700	1.702	214	11.100	2.375
23	Pomodori	9	3.750	34	9	3.490	31	582	3.700	2.153	755	3.460	2.612
24	Cardi	—	—	—	—	—	—	4	6.400	20	4	6.800	27
25	Finocchi	1	6.000	6	1	6.000	6	14	6.000	84	18	5.900	77
26	Sedani	3	6.900	21	3	8.100	24	110	7.250	798	107	9.500	1.017
27	Cavoli	135	3.400	459	138	4.000	552	614	3.300	2.028	577	3.300	1.904
28	Cavolfiori	7	5.000	35	7	5.700	40	303	4.850	1.470	307	5.050	1.735
29	Cipolle	4	8.800	15	4	6.100	24	297	3.800	980	204	5.300	1.399
30	Agli	—	—	—	—	—	—	63	19.600	1.333	73	14.300	1.115
31	Poponi	—	—	—	—	—	—	113	3.300	373	111	4.200	466
32	Occoneri	—	—	—	—	—	—	811	2.930	2.376	729	2.480	1.808
33	Asparagi	4	22.700	91	4	23.500	94	42	22.800	658	48	22.100	1.061
34	Carciofi	—	—	—	—	—	—	5	10.900	55	6	10.300	62
35	Rape	—	—	—	—	—	—	3	3.300	10	3	3.400	10
36	Barbabietole da orto	—	—	—	—	—	—	24	4.700	113	22	6.400	141
37	Carote	27	7.400	200	27	6.500	176	367	7.200	2.642	323	6.100	1.970
38	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	145	5.100	740	171	4.700	804
39	Spinaci	1	8.050	8	1	9.100	9	117	8.140	952	118	8.800	1.038
40	Cetrioli	—	—	—	—	—	—	79	5.500	435	86	6.600	568
41	Fragole	1	31.000	31	3	25.700	77	143	33.800	4.833	186	27.500	5.115
42	Melanzane	—	—	—	—	—	—	84	7.800	655	105	6.820	716
43	Peperoni	—	—	—	—	—	—	173	5.500	952	184	5.450	1.003
44	Zucchini	1	6.500	7	2	7.100	14	118	6.700	791	126	7.600	958
45	Zucche	—	—	—	—	—	—	92	4.150	382	87	4.450	387
46	Indivia	1	5.800	6	1	5.600	6	38	6.050	230	39	5.700	222
47	Lattuga	6	7.600	38	5	6.900	85	120	8.700	1.044	108	7.450	790
48	Radicchio	1	6.900	7	1	8.700	9	384	7.400	2.842	415	9.260	3.843
49	Bietola	—	—	—	—	—	—	14	5.700	80	12	6.200	74
50	Orti familiari	89	5.000	415	81	5.250	425	1.348	5.200	7.010	1.311	5.600	7.211

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	TRENTINO ALTO ADIGE						VENETO					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			58			121			22.622			24.334
51	Barbabietola da zuc- chero	—	—	—	—	—	—	10.730	876	14.655	13.989	1.075	15.038
52	Tabacco	157.500	—	58	260.500	—	121	101	59.000	5.959	118	62.850	7.357
53	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Lino seme	—	—	—	—	—	—	1	10.300	6	—	—	—
57	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Colza	—	—	—	—	—	—	20	10.400	209	19	10.800	204
60	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	18	10.400	184	18	10.650	195
61	Arachide	—	—	—	—	—	—	3	13.500	35	8	13.800	45
62	Girasole	—	—	—	—	—	—	18	6.900	122	11	6.900	74
63	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Soia	—	—	—	—	—	—	3	7.900	24	3	8.000	24
66	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	103	13.860	1.428	102	13.700	1.397
	Foraggi (in fieno)	258	2.800	593	248	2.180	540	1.140	2.500	2.850	1.098	2.370	2.602
	Fiori e piante ornamen- tali	—	—	—	—	—	—	—	—	236	—	—	262
	Totale			10.010			9.265			145.520			166.372

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

A frutto annuo:		29.439			34.536			117.320			140.872		
1	Uva da tavola	7	7.400	52	6	7.400	44	24	8.000	192	44	8.000	352
2	Uva da vino per con- sumo diretto	122	5.700	695	150	5.700	889	230	5.800	1.334	248	5.800	1.438
3	Uva da vino per vini- ficazione	187	4.200	785	183	4.200	760	1.470	4.850	7.182	2.438	4.420	10.781
4	Olive per consumo di- retto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Olive da olio	1	8.400	8	—	—	—	18	8.300	108	11	8.400	92
6	Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Limetto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Miele	8.215	4.850	13.985	3.105	5.240	16.585	4.413	5.275	23.270	4.567	6.850	29.000
14	Pere	736	6.200	4.563	1.108	6.400	7.091	895	6.500	6.818	1.136	6.700	7.611
15	Pesche	6	7.000	42	6	7.500	45	2.798	6.800	19.026	2.672	7.650	20.441
16	Albicocche	22	6.550	144	18	8.500	153	5	7.400	87	5	9.000	48
17	Ciliege	80	7.200	216	24	9.900	288	310	7.800	2.329	810	10.050	3.116
18	Susine	55	4.150	228	32	4.250	136	36	4.800	155	39	4.350	170
19	Cotogno	—	—	—	—	—	—	6	2.600	16	6	4.300	26
20	Melograno	—	—	—	—	—	—	1	4.650	5	1	5.650	6
21	Fichi freschi	—	—	—	—	—	—	19	4.600	87	17	4.800	82
22	Loti	—	—	—	—	—	—	127	4.350	552	125	4.550	569
23	Mandorle	—	—	—	—	—	—	2	17.800	36	2	16.700	33

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	TRENTINO ALTO ADIGE						VENETO					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
24	Nocciole	—	—	—	—	—	—	3	31.000	93	3	27.900	84
25	Noci	8	28.500	228	8	29.050	232	19	28.650	544	21	20.200	613
26	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	12
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
29	Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Prugne secche	0,5	23.100	12	0,5	23.800	12	—	—	—	—	—	—
31	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Vino (000 hl)	1.080	8.000	8.240	1.108	7.400	8.200	6.382	8.700	55.523	8.475	7.700	65.257
33	Vinacce	30	750	22	30	750	23	163	800	130	215	750	161
34	Fecola	14	2.500	35	16	2.500	40	90	2.600	234	120	2.450	294
35	Cremor tartaro	1	24.000	24	1	23.500	24	6	24.000	144	8	23.500	188
36	Olio	3	51.700	155	1	54.000	54	10	51.500	515	9	53.600	482
37	Sanse	4	1.200	5	1	1.250	1	16	1.200	19	13	1.250	16
38	Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna, legname e altre			417			502			1.270			1.474
39	Legna da ardere	422	780	329	422	970	409	875	760	665	875	950	831
40	Legname da lavoro e da pasta (000 m ³)	8	6.580	52	8	6.700	54	58	6.160	357	58	6.350	368
41	Canne e vimini	2	3.960	8	2	4.300	9	12	3.850	46	13	4.000	52
42	Vivai	—	—	28	—	—	30	—	—	202	—	—	223
	Totale			29.856			35.038			118.590			142.346

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

1	Bovini (peso vivo)	171	36.515	6.233	173	42.467	7.328	1.044	36.096	37.685	1.117	42.702	47.036
2	Equini	6	30.219	178	5	33.843	157	21	30.204	623	18	33.912	599
3	Suini	33	89.033	1.273	38	34.800	1.334	294	40.176	11.808	317	35.860	11.221
4	Ovini e caprini (peso vivo)	5	40.861	222	5	47.112	218	6	40.743	224	5	40.554	222
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	52	61.100	3.177	57	61.630	3.513	530	62.789	33.055	549	66.556	36.589
6	Latte di vacca e bu- fala (000 hl)	1.130	4.907	5.544	1.142	6.000	7.536	4.740	5.201	24.058	5.034	6.320	31.812
7	Latte di pecora e ca- pra (000 hl)	14	8.327	118	13	9.860	126	20	8.318	165	18	9.950	177
8	Lana	1	52.600	44	1	55.800	47	1	53.800	61	1	57.100	65
9	Uova (000.000 pezzi)	84	27.213	2.286	94	22.214	2.096	910	26.466	24.084	984	21.604	21.262
10	Miele e cera	3	39.863	135	4	37.904	138	7	40.208	276	7	38.294	234
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	30.606	108500	3.321	27.414	3.7170	2.390
12	Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	92	—	—	98
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
13	Formaggi	55	62.500	3.438	56	72.900	4.050	202	84.300	12.956	213	74.400	15.814
14	Burro	11	88.253	966	11	89.800	1.026	43	88.540	3.801	47	88.900	4.181
15	Ricotta	0,3	37.200	11	0,3	38.100	13	0,5	36.850	18	0,5	38.200	18
	Totale			23.625			27.580			153.422			172.368

IN COMPLESSO

P. I. v. regionale	63.491	71.833	417.532	481.086
--------------------	--------	--------	---------	---------

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	FRIULI - VENEZIA GIULIA						EMILIA - ROMAGNA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			11.293			16.100			79.364			83.156
1	Frumento	756	6.820	5.156	1.185	6.790	8.046	10.571	6.930	73.257	11.008	6.910	76.065
2	Segale	41	0.850	281	66	5.410	357						
3	Orzo	7	5.070	35	28	5.400	151	18	4.050	89	19	5.200	99
4	Avena	—	—	—	0	4.900	29	4	4.970	20	10	5.040	60
5	Risone	—	—	—	—	—	—	450	7.860	3.537	481	8.500	4.089
6	Granoturco	1.200	4.650	5.580	1.449	5.000	7.245	282	4.660	1.081	257	4.800	1.234
7	Cereali minori	1	6.400	6	1	5.400	5	—	—	—	2	5.600	11
	Prodotti trasformati:												
8	Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Paglia di cereali	168	1.400	235	198	1.350	267	890	1.550	1.380	1.072	1.500	1.608
	Leguminose da granella			454			426			1.055			1.117
10	Fave secche	—	—	—	—	—	—	3	6.800	20	—	—	—
11	Fagioli secchi	27	16.800	454	26	16.400	426	55	17.100	941	60	16.700	1.002
12	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	1	11.600	12	3	13.200	40
13	Orzo	—	—	—	—	—	—	4	12.300	49	4	12.000	48
14	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	2	5.300	11	1	5.500	6
15	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Veccia	—	—	—	—	—	—	2	10.900	22	2	10.800	21
18	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			5.822			6.474			60.140			66.646
19	Patate	1.080	2.512	2.713	894	3.406	3.045	3.815	2.400	7.956	2.675	3.300	8.823
20	Fave fresche	—	—	—	—	—	—	3	6.400	19	8	7.600	23
21	Fagioli freschi	10	12.300	123	16	12.600	202	238	13.600	3.145	226	13.200	2.983
22	Piselli freschi	7	7.600	53	7	11.100	78	178	8.300	1.436	162	12.200	1.976
23	Pomodori	81	3.700	115	32	3.460	111	5.581	3.530	19.701	6.385	3.290	21.007
24	Cardi	—	—	—	—	—	—	67	6.400	429	66	6.900	455
25	Finoocchi	—	—	—	—	—	—	96	5.950	571	92	5.900	543
26	Sedani	3	7.100	21	3	9.200	28	64	7.280	466	63	9.650	608
27	Cavoli	67	8.500	285	81	8.700	300	149	3.600	536	134	3.900	523
28	Cavolfiori	18	4.800	89	23	5.550	128	110	4.850	563	112	5.700	638
29	Cipolle	10	3.400	34	11	5.500	61	1.250	3.400	4.250	1.094	5.500	6.017
30	Aglio	2	19.500	39	3	14.300	43	67	15.500	1.089	71	11.700	831
31	Porroni	18	2.900	38	13	4.000	52	287	2.300	646	228	8.200	714
32	Commerci	21	2.900	61	23	2.480	67	1.123	2.300	2.533	1.154	2.200	2.539
33	Asparagi	3	25.000	75	3	28.000	84	113	21.950	2.480	111	22.500	2.498
34	Carciofi	—	—	—	—	—	—	17	11.400	194	14	10.800	151
35	Rape	2	3.300	7	2	3.400	7	1	3.200	3	1	3.300	3
36	Barbabietole da orto	2	5.600	11	2	6.800	14	11	6.000	66	10	6.700	67
37	Carote	3	7.300	22	2	6.400	13	64	7.200	461	63	6.000	378
38	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Spinaci	5	8.050	40	5	8.900	45	29	8.500	247	31	9.160	284
40	Cetrioli	1	5.300	5	1	6.400	6	12	5.700	68	13	6.700	87
41	Fragole	—	—	—	—	—	—	179	34.650	6.202	295	28.300	8.349
42	Melanzane	2	8.000	16	2	6.600	13	46	8.200	377	42	6.700	281
43	Peperoni	1	5.600	6	1	5.400	5	30	5.700	171	25	5.600	140
44	Zucchini	5	7.000	35	6	8.450	42	137	8.850	988	104	7.900	822
45	Zucche	—	—	—	—	—	—	106	3.400	360	146	3.600	526
46	Indivia	3	6.100	18	8	5.700	17	61	6.200	378	60	5.900	354
47	Lattuga	5	8.100	41	8	7.100	57	75	7.700	578	74	6.900	511
48	Radichio	11	7.400	81	11	8.900	98	34	7.200	245	33	8.600	284
49	Bietola	4	5.700	23	4	6.100	24	33	6.400	211	29	6.700	194
50	Orti familiari	370	5.200	1.924	360	5.400	1.944	740	5.300	3.922	720	5.500	4.032

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	FRIULI - VENEZIA GIULIA						EMILIA - ROMAGNA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			1.338			1.786			34.663			43.002
51	Barbabietole da zuc- chero	779	711	553	772	1.180	912	38.854	857	33.298	38.122	1.090	41.552
52	Tabacco	8	59.000	472	9	62.800	561	6	57.600	345	7	60.600	424
53	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	182.070	35	1	34.720	88
54	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	0,5	39.270	20	0,2	41.230	8
55	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	0,5	6.900	3	0,3	6.100	2
56	Lino seme	—	—	—	—	—	—	7	9.700	63	5	10.900	55
57	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Colza	12	10.600	127	13	10.600	134	13	10.200	135	15	10.600	157
60	Ravizzone	0,2	10.600	2	0,1	10.900	1	0,3	10.200	3	0,2	10.600	2
61	Arachide	—	—	—	—	—	—	9	13.450	116	10	13.750	138
62	Girasole	26	6.600	169	24	6.650	163	0,1	7.000	1	0,1	7.000	1
63	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
66	Altre, comprese le spontanee	1	14.500	15	1	14.500	15	46	13.890	639	40	13.590	625
	Foraggi (in fieno) . . .	248	2.350	583	239	2.280	533	1.268	2.590	3.284	1.222	2.460	3.006
	Flori e piante ornamen- tali	—	—	136	—	—	140	—	—	284	—	—	500
	Totale			19.626			25.459			178.790			197.427

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo			9.447			10.000			137.892			175.886
1	Uva da tavola	3	7.300	22	4	7.300	29	82	7.100	582	97	7.100	689
2	Uva da vino per consumo diretto	39	5.000	195	41	5.000	205	152	4.900	745	199	4.900	975
3	Uva da vino per vinificazione	108	8.700	400	120	3.700	444	1.089	3.400	3.533	1.846	3.500	6.461
4	Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Olive da olio	—	—	—	—	—	—	10	8.300	83	5	8.400	42
6	Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Mele	58	4.100	288	67	4.900	328	9.887	3.700	34.732	10.460	4.470	46.783
14	Pere	44	6.550	288	48	6.750	324	4.230	6.800	28.784	5.063	7.000	35.476
15	Pesche	105	6.900	725	120	7.490	899	4.479	7.470	33.458	4.779	7.000	37.754
16	Albicocche	1	7.550	8	1	9.800	10	36	10.280	370	33	13.000	429
17	Ciliege	31	10.650	330	27	14.600	894	359	10.250	3.680	334	14.550	4.793
18	Susine	9	4.600	41	10	4.700	47	433	5.000	2.165	442	5.150	2.276
19	Cotogne	0,2	2.650	1	0,2	4.350	1	2	2.600	5	2	4.800	9
20	Melograne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	Fichi freschi	5	4.700	24	5	4.900	25	0,3	4.650	1	0,2	5.700	1
22	Loti	—	—	—	—	—	—	16	4.700	75	16	4.900	78
23	Mandorle	0,1	17.700	2	0,1	16.600	2	50	4.380	219	46	4.570	210
								4	17.500	70	5	16.400	82

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	FRIULI - VENEZIA GIULIA						EMILIA - ROMAGNA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
24	Nocciole	1	30.800	31	1	27.700	28	2	30.900	62	2	27.700	55-
25	Noci	3	28.600	80	2	29.150	58	10	28.900	289	9	29.450	265.
26	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	8
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
29	Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Vino (000 hl)	884	7.900	6.984	1.004	7.100	7.128	3.510	8.100	28.431	5.549	7.000	38.843-
33	Vinacce	23	750	17	25	750	19	92	780	72	189	780	101
34	Feccia	12	2.800	31	14	2.500	35	50	2.600	180	78	2.480	198.
35	Cremor tartaro	1	24.000	24	1	23.500	24	4	24.000	96	6	23.500	141
36	Olto	—	—	—	—	—	—	6	52.000	312	4	55.000	220-
37	Sanse	—	—	—	—	—	—	11	1.200	13	6	1.200	7
38	Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna, legname e altre			298			341			1.120			1.348-
39	Legna da ardere	181	840	152	181	1.050	190	1.097	790	867	1.097	980	1.075
40	Legname da lavoro e da pasta (000 m ³)	19	7.200	137	19	7.400	141	16	5.950	95	16	6.100	98
41	Canne e vimini	1	3.850	4	1	4.000	4	9	3.750	34	9	4.200	38
42	Vivai	—	—	5	—	—	6	—	—	124	—	—	137
	Totale			9.745			10.341			139.012			177.234-

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

1	Bovini (peso vivo)	236	35.932	8.481	254	41.789	10.594	1.402	35.225	40.882	1.409	40.595	57.190-
2	Equini	9	30.280	281	7	38.390	245	15	20.480	441	11	32.975	374
3	Suini	90	39.290	3.527	88	35.150	3.086	1.127	41.219	40.440	1.169	36.250	43.479-
4	Ovini e caprini (peso vivo)	1	40.811	26	1	47.096	25	18	43.805	592	12	48.652	593.
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	111	60.300	6.603	120	50.500	7.140	508	62.874	31.940	519	65.018	33.744
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	1.537	5.435	8.352	1.680	6.350	10.665	6.079	5.478	27.822	5.322	6.420	34.165-
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	3	8.351	24	3	9.980	27	113	8.500	962	100	10.000	1.060
8	Lana	0,1	54.000	6	0,1	57.100	5	2	54.200	112	2	57.500	118
9	Uova (000.000 pezzi)	152	25.963	3.946	165	21.274	3.509	949	26.523	25.170	1.011	22.391	22.630
10	Miele e cera	1	39.925	35	1	38.055	36	17	40.586	670	18	38.345	685-
11	Bozzoli (q)	11.847	110.000	1.303	10.415	86.800	899	—	—	—	—	—	—
12	Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	82	—	—	88.
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
13	Formaggi	82	62.100	5.061	95	72.800	6.945	472	66.500	31.401	418	77.800	32.485-
14	Burro	16	91.960	1.515	21	92.800	1.924	113	83.999	10.079	109	89.680	9.749
15	Ricotta	0,2	36.410	9	0,2	38.100	7	1	36.850	39	1	38.450	38
	Totale			39.259			45.107			225.132			236.398-

IN COMPLESSO

P. l. v. regionale	68.630	80.907	542.934	611.059-
--------------------	--------	--------	---------	----------

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	MARCHE						TOSCANA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	Prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	Prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			43.072			46.295			41.437			46.900
1	Frumento	6.020	6.960	41.899	6.485	6.950	45.071	5.339	7.069	37.741	6.048	7.044	42.602
2	Segale	—	—	—	1	5.400	5	—	—	—	3	5.800	16
3	Orzo	8	4.860	39	5	5.000	25	58	5.000	290	19	5.100	97
4	Avena	1	4.900	5	—	—	—	—	—	—	29	4.950	144
5	Risone	—	—	—	—	—	—	4	7.800	31	2	8.300	17
6	Granoturco	93	4.900	456	72	4.950	356	409	6.030	2.466	286	6.050	1.730
7	Cereali minori	5	5.550	28	7	5.700	40	36	6.583	237	30	6.750	243
	Prodotti trasformati:												
8	Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Paglia di cereali	439	1.470	645	562	1.420	798	420	1.600	672	1.323	1.550	2.051
	Leguminose da granella			435			689			2.079			1.850
10	Fave secche	—	—	—	—	—	—	8	6.600	53	—	—	—
11	Fagioli secchi	21	16.600	349	36	16.200	583	107	16.200	1.733	98	16.800	1.548
12	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	12.900	13
13	Ceci	7	12.800	88	9	11.800	106	18	12.600	227	18	12.150	219
14	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	1	5.200	5	2	5.300	11
15	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	1	25.000	25	1	27.500	28
16	Lupini	—	—	—	—	—	—	4	6.300	25	2	5.700	11
17	Vicia	—	—	—	—	—	—	1	10.700	11	2	9.900	20
18	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			17.339			19.947			32.828			36.951
19	Patate	1.142	2.600	2.969	1.114	3.600	4.010	1.780	2.776	4.941	1.299	3.821	4.964
20	Fave fresche	34	6.000	204	53	7.200	382	28	6.100	171	42	7.300	307
21	Fagioli freschi	30	12.000	360	86	12.300	443	142	11.900	1.690	153	12.000	1.836
22	Piselli freschi	45	7.600	342	61	11.000	671	69	7.800	538	87	10.800	948
23	Pomodori	1.032	3.850	3.457	925	3.120	2.886	1.178	3.470	4.038	1.188	3.230	3.831
24	Cardi	20	6.900	138	20	7.500	150	71	6.400	454	70	6.800	476
25	Finocchi	343	5.300	1.818	327	5.200	1.700	144	5.950	857	137	5.900	808
26	Sedani	16	7.100	114	16	9.050	145	64	7.200	461	62	9.150	567
27	Cavoli	104	3.600	374	108	4.000	432	304	3.500	1.064	280	4.050	1.134
28	Cavolfiori	751	4.800	3.455	800	5.300	4.240	856	4.500	3.852	796	5.200	4.139
29	Cipolle	35	8.500	123	41	5.600	230	239	4.200	1.004	258	6.800	1.720
30	Agli	5	16.000	80	5	12.000	60	35	18.800	658	40	14.100	564
31	Porroni	21	2.850	49	22	3.050	67	108	2.550	275	103	3.250	335
32	Cocomeri	49	2.200	108	57	2.100	120	230	3.000	690	225	2.300	513
33	Asparagi	1	22.600	23	1	23.300	23	33	22.500	743	44	23.200	1.021
34	Carciofi	13	11.500	150	23	10.900	251	51	11.700	597	214	11.000	2.354
35	Rape	22	3.200	70	21	3.300	69	9	3.400	31	9	3.500	32
36	Barbabietole da orto	7	5.300	37	7	6.700	47	20	4.700	94	25	6.300	158
37	Carote	5	7.300	37	5	6.800	34	42	7.600	319	43	7.200	310
38	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Spinaci	8	8.200	66	14	8.900	125	317	8.200	2.599	270	9.660	2.608
40	Cetrioli	16	5.300	85	19	6.500	124	43	4.800	206	49	6.200	304
41	Fragole	1	34.000	34	1	28.000	28	3	34.500	104	4	28.100	112
42	Melanzane	33	6.200	205	35	5.500	193	20	6.600	132	28	6.300	176
43	Peperoni	70	6.000	420	101	6.900	596	48	8.300	802	52	6.000	312
44	Zucchini	46	6.100	281	35	7.400	259	133	6.850	911	145	7.800	1.131
45	Zucche	—	—	—	3	3.700	11	11	3.600	40	11	3.850	42
46	Indivia	106	6.100	647	125	5.770	721	187	6.050	1.010	181	5.750	1.041
47	Lattuga	58	6.900	400	85	6.200	527	148	7.500	1.110	159	6.700	1.086
48	Radichio	13	6.700	87	28	8.200	189	83	6.930	575	87	8.670	754
49	Bietola	13	6.700	74	11	6.300	69	54	5.000	302	47	6.800	320
50	Orti familiari	222	5.100	1.132	216	5.300	1.145	588	5.300	3.010	552	5.550	3.064

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	MARCHE						TOSCANA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			3.300			5.811			5.195			5.371
61	Barbabietole da zuc- chero	3.437	852	2.971	5.358	1.010	5.412	1.897	775	1.083	1.218	910	1.108
52	Tabacco		57.800	289		61.000	366	32	57.250	1.882	34	60.500	2.057
53	Canapa tiglio		132.070	85		184.720	28	0,3	81.980	10	0,8	84.620	10
54	Canapa seme	0,1	36.360	4	0,1	38.180	4						
55	Lino tiglio												
56	Lino seme	0,1	10.250	1	0,1	10.800	1	1	10.400	8	0,5	10.900	5
57	Cotone fibra							0,1	16.900	2	0,1	16.900	2
58	Cotone seme							0,2	4.600	1			
59	Colza												
60	Ravizzone												
61	Arachide							5	13.600	65	3	14.000	42
62	Girasole												
63	Ricino												
64	Sesamo												
65	Soia												
66	Altre, comprese le spontanee							169	18.800	2.194	167	12.880	2.147
	Foraggi (in fieno)	406	2.490	1.011	391	2.360	922	476	2.490	1.185	458	2.360	1.081
	Fiori e piante ornamen- tali			45			72			4.743			5.654
	Totale			65.202			73.736			87.467			97.807

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

A frutto annuo				31.002			26.663			70.378			63.233
1	Uva da tavola	28	6.800	190	24	7.170	172	97	9.800	951	176	9.800	1.725
2	Uva da vino per con- sumo diretto	188	5.000	690	132	5.000	660	280	6.500	1.820	293	6.500	1.905
3	Uva da vino per vini- ficazione	897	4.250	1.687	858	4.150	1.465	654	4.800	3.189	792	4.750	3.762
4	Olive per consumo di- retto	2	18.400	37	2	18.700	37	7	18.400	129	7	18.700	131
6	Olive da olio	53	9.650	512	36	9.800	353	342	9.700	3.317	202	9.800	2.000
6	Arance							1	4.100	4	1	4.000	4
7	Mandarini												
8	Limoni												
9	Bergamotti												
10	Chinotti												
11	Cedri												
12	Limetta												
13	Mele	285	3.700	981	194	4.440	861	142	3.750	538	109	4.500	491
14	Pere	207	6.800	1.366	154	6.800	1.047	177	6.650	1.177	107	6.850	733
15	Pesche	211	7.000	1.477	239	7.650	1.804	412	7.000	2.884	408	7.450	3.040
16	Albicocche	1	9.450	9	1	12.300	12	10	9.400	94	11	12.200	134
17	Olive	30	9.300	279	31	12.700	394	88	9.300	818	80	12.800	1.024
18	Susine	61	4.750	290	65	4.800	312	40	4.700	188	35	4.800	168
19	Cotogno	1	2.700	3	1	4.450	4	0,3	2.750	1	1	4.500	5
20	Melograno	0,1	4.500		0,1	5.500	1	0,1	4.650		0,3	5.800	2
21	Fichi freschi	70	4.800	322	73	4.800	350	99	4.650	460	110	4.850	534
22	Loti	9	4.400	40	10	4.600	46	12	4.450	53	12	4.650	56
23	Mandorle	5	17.500	88	5	16.400	82	5	18.000	90	5	16.850	84

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	MARCHE						TOSCANA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
24	Nocciole	—	—	—	—	—	—	1 80.900	31	1 27.800	28	—	—
25	Noci	10	29.000	290	12	29.550	355	23 28.800	662	20 29.350	587	—	—
26	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	12	15
Prodotti trasformati:													
29	Fichi secchi	0,4	8.500	3	0,4	8.200	3	1 8.600	9	1 8.300	8	—	—
30	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	0,4 23.000	9	0,3 24.000	7	—	—
31	Uva passa	—	—	—	—	—	—	0,3 19.000	6	0,7 19.000	18	—	—
32	Vino (000 hl)	2.438	8.200	19.992	2.228	7.600	16.710	4.015 8.900	35.784	4.035 8.850	35.700	—	—
33	Vinacce	65	800	52	57	800	46	106 840	89	105 810	85	—	—
34	Fecola	84	2.600	89	31	2.600	81	56 2.600	146	56 2.600	146	—	—
35	Cremor tartaro	2	24.000	48	2	23.600	47	4 24.000	96	4 23.500	94	—	—
36	Olio	41	60.790	2.492	28	63.400	1.775	278 63.050	17.528	160 65.600	10.496	—	—
37	Sanse	62	1.050	65	42	1.100	46	398 1.000	398	235 1.050	247	—	—
38	Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legno, legname e altre				909	1.112				1.614	1.923			
39	Legna da ardere	1.037	770	798	1.037	960	990	1.409	790	1.113	1.409	980	1.381
40	Legname da lavoro e da pasta (000 m³)	11	6.100	67	11	6.200	68	21 6.200	130	21 6.350	133	—	—
41	Canne e vimini	2	8.650	7	2	4.100	8	8 8.750	30	8 4.200	34	—	—
42	Vivai	37	40	341	375
Totale				31.911	27.775				71.992	65.156			
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI													
1	Bovini (peso vivo)	503	37.697	18.971	488	44.704	21.828	408 42.464	19.884	452	47.351	21.394	—
2	Equini	1	29.812	34	1	33.165	30	6 30.980	184	6	32.718	158	—
3	Suini	442	39.585	17.502	482	35.100	16.934	334 40.274	13.449	347	35.450	12.307	—
4	Ovini e caprini (peso vivo)	19	42.140	798	17	49.893	854	39 42.809	1.665	34	48.790	1.641	—
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	286	61.900	17.704	298	65.850	10.628	248 67.390	16.354	257	67.750	17.412	—
6	Latte di vacca e bu- fala (000 hl)	351	5.867	2.061	355	6.610	2.311	1.490 6.167	9.101	1.615	6.590	9.982	—
7	Latte di pecora o ca- pra (000 hl)	25	8.400	207	27	10.080	268	99 8.438	833	103	10.010	1.034	—
8	Lana	4	52.900	207	4	56.100	235	7 53.600	372	7	56.800	405	—
9	Uova (000.000 pezzi)	367	26.059	9.564	401	21.011	8.420	434 28.560	12.395	475	23.683	11.264	—
10	Miele e cera	5	89.677	174	5	97.822	170	5 41.953	193	5	40.625	201	—
11	Bozzoli (q)	358	117.800	42	181	85.480	15	—	—	—	—	—	—
12	Altri	58	62	65	69
Prodotti trasformati:													
13	Formaggi	9	64.700	602	11	74.600	817	24 67.700	1.625	27	79.200	2.126	—
14	Burro	—	—	—	—	—	—	1 91.725	118	1	92.150	133	—
15	Ricotta	3	35.450	91	3	37.200	103	3 35.850	124	4	38.100	141	—
Totale				68.010	71.677				76.447	78.267			
IN COMPLESSO													
P. l. v. regionale				165.123	173.188				235.906	241.230			

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	UMBRIA						LAZIO					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			18.719			22.991			35.000			38.727
1	Frumento	2.620	6.950	18.209	3.258	6.930	22.578	4.454	7.221	32.161	5.016	7.218	36.205
2	Semole	—	—	—	—	—	—	5	5.900	30	5	5.200	26
3	Orzo	19	4.850	92	13	4.900	64	33	4.890	161	17	5.200	88
4	Avena	8	4.800	14	5	4.900	25	33	4.850	180	66	5.150	288
5	Risone	—	—	—	—	—	—	6	7.600	46	5	8.100	41
6	Granoturco	26	5.300	138	18	5.400	97	348	5.750	2.001	288	5.850	1.685
7	Cereali minori	8	5.400	16	2	5.550	11	1	5.400	5	1	5.600	6
	Prodotti trasformati:												
8	Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Paglia di cereali	192	1.300	250	180	1.200	210	363	1.200	436	353	1.100	388
	Leguminose da granella			552			524			2.702			2.658
10	Fave secche	8	6.700	54	13	7.200	94	15	7.400	111	32	7.750	248
11	Fagioli secchi	27	16.000	432	24	15.600	374	120	16.000	1.920	120	15.900	1.908
12	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Ceci	8	12.100	86	2	11.600	23	15	12.500	188	14	12.000	168
14	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lenticchie	1	25.000	25	1	27.500	28	11	29.000	319	8	30.500	244
16	Lupini	1	5.400	5	1	5.200	5	21	7.800	164	12	7.500	90
17	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			5.975			6.815			59.483			70.936
19	Patate	523	2.050	1.386	497	3.700	1.839	2.013	2.851	5.788	1.559	3.941	6.144
20	Fave fresche	8	6.100	49	21	7.300	153	97	6.800	611	165	7.500	1.237
21	Fagioli freschi	12	11.800	142	13	12.100	157	175	10.200	1.785	189	12.900	2.438
22	Piselli freschi	5	7.600	38	6	10.800	65	173	8.300	1.438	181	11.200	2.027
23	Pomodori	419	3.800	1.383	423	3.070	1.299	1.926	3.700	7.126	2.019	8.460	6.986
24	Cardi	8	6.500	20	3	7.100	21	51	6.700	342	50	7.800	365
25	Finoocchi	11	5.900	65	10	5.850	59	522	6.400	3.341	498	6.150	3.063
26	Sodani	7	7.000	49	7	8.900	62	169	7.800	1.284	165	9.850	1.625
27	Cavoli	23	3.600	101	38	4.130	157	1.015	4.040	4.101	1.035	4.600	4.658
28	Cavolfiori	88	4.800	422	96	5.550	533	604	5.400	3.262	615	6.200	3.813
29	Cipolle	19	3.400	65	10	5.500	88	297	8.500	1.040	805	5.600	1.708
30	Agli	5	16.200	81	6	12.200	61	59	17.000	1.008	63	12.800	806
31	Porroni	10	2.300	23	10	3.050	81	162	3.000	486	162	3.500	567
32	Cocomeri	20	2.200	44	21	2.000	42	1.238	2.800	2.847	1.056	2.050	2.165
33	Asparagi	1	22.700	23	1	23.500	24	30	22.500	675	39	23.300	909
34	Carciofi	6	11.400	68	12	10.800	130	252	12.100	3.049	921	11.400	10.499
35	Rape	6	3.600	22	6	3.700	22	345	8.200	1.104	388	8.800	1.115
36	Barbabietole da orto	10	6.000	60	10	6.600	66	131	6.200	681	132	6.200	818
37	Carote	5	7.500	38	5	6.000	30	152	7.800	1.110	153	6.500	995
38	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	10	5.000	50	8	4.500	36
39	Spinaci	12	8.200	98	11	9.150	101	241	8.400	2.024	243	9.540	2.318
40	Cetrioli	15	6.800	102	14	7.200	101	49	6.200	804	54	6.960	376
41	Fragole	2	22.000	64	2	27.500	55	48	34.500	1.056	50	28.300	1.415
42	Melanzane	8	5.900	18	4	5.300	21	210	0.800	1.469	227	0.800	1.544
43	Peperoni	43	6.200	267	59	5.650	327	193	6.750	1.303	209	6.200	1.296
44	Zucchine	4	6.500	26	4	8.100	32	445	6.600	2.937	421	7.600	8.200
45	Zucche	—	—	—	—	—	—	51	3.880	188	71	3.900	277
46	Indivia	2	6.100	12	2	5.700	11	223	6.500	1.450	234	6.250	1.488
47	Lattuga	6	7.100	43	6	6.500	39	404	8.100	3.272	417	7.300	3.044
48	Radichio	2	6.600	18	2	8.100	16	36	7.100	256	37	8.900	329
49	Bietola	8	5.700	46	7	6.200	43	103	5.600	566	91	5.700	519
50	Orti familiari	289	5.050	1.207	232	5.300	1.230	584	5.200	3.037	568	5.600	3.181

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	UMBRIA						LAZIO					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			4.425			5.213			3.873			4.204
51	Barbabietole da zuc- chero	332	874	290	366	920	338	818	975	798	829	1.100	912
52	Tabacco	71	58.000	4.118	79	61.500	4.858	37	59.400	2.198	38	62.500	2.375
53	Canapa tiglio	0,2	31.980	6	0,2	34.620	7	0,4	32.070	13	0,3	34.720	10
54	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	0,1	36.360	4	0,1	38.180	4
55	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Lino seme	1	10.300	11	1	10.900	10	4	10.400	46	6	11.000	64
57	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	1	16.800	10	0,2	16.800	3
58	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	1	4.700	5	0,3	4.800	1
59	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
61	Arachide	—	—	—	—	—	—	58	13.800	799	59	14.250	835
62	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
66	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno)	228	2.300	524	220	2.180	479	382	2.400	917	367	2.280	837
	Fiori e piante ornamen- tali			41			56			5.296			6.963
	Totale			30.236			36.078			107.271			124.325

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

A frutto annuo			13.371			10.950			67.860			68.081
1 Uva da tavola	—	—	—	—	—	—	393	7.680	3.018	603	7.600	4.583
2 Uva da vino per con- sumo diretto	52	4.900	255	70	4.900	343	234	6.200	1.451	280	6.200	1.612
3 Uva da vino per vini- ficazione	114	4.070	464	114	4.100	467	824	4.900	4.038	934	4.800	4.483
4 Olive per consumo di- retto	—	—	—	—	—	—	26	18.000	468	25	18.400	460
5 Olive da olio	104	9.650	1.004	72	9.800	706	369	9.500	3.506	266	9.600	2.554
6 Arance	—	—	—	—	—	—	141	4.450	627	395	4.000	1.580
7 Mandarini	—	—	—	—	—	—	11	5.800	64	15	5.800	87
8 Limoni	—	—	—	—	—	—	5	8.050	40	8	7.500	60
9 Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Mele	14	8.650	51	11	4.450	49	181	3.550	643	170	4.350	740
14 Pere	22	6.500	143	19	6.700	127	230	6.000	1.518	202	6.800	1.374
15 Pesche	18	7.000	126	17	7.500	128	266	7.100	1.889	281	7.600	2.138
16 Albicocche	1	9.400	9	1	12.200	12	10	9.680	97	11	12.600	139
17 Ciliege	3	7.450	22	4	10.200	41	130	7.500	975	142	10.400	1.477
18 Susine	5	4.600	23	5	4.700	24	41	4.500	185	41	4.600	189
19 Cotogne	0,4	2.600	1	0,3	4.250	1	5	2.650	13	4	4.350	17
20 Melograni	—	—	—	—	—	—	2	4.550	9	2	5.600	11
21 Fichi freschi	12	4.800	59	9	5.100	46	94	4.500	423	95	4.720	448
22 Lati	—	—	—	—	—	—	13	4.500	59	13	4.700	61
23 Mandorle	1	18.000	18	1	16.900	17	12	18.200	218	12	17.050	205

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	UMBRIA						LAZIO					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
24	Nocciole	—	—	—	0,1	27.800	3	37	32.100	1.188	65	29.000	1.885
25	Noci	2	29.100	58	2	29.700	59	18	29.200	526	18	29.720	585
26	Carrube	—	—	—	—	—	—	32	8.980	127	27	2.800	76
27	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	98	—	—	88
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
29	Fichi secchi	—	—	—	1	8.300	8	8	8.450	25	8	8.100	24
30	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Uva passa	—	—	—	—	—	—	0,8	19.000	6	0,8	19.000	6
32	Vino (000 hl)	658	7.700	5.051	682	7.050	4.808	8.161	8.900	28.133	8.545	8.600	30.487
33	Vinacce	19	800	15	19	800	15	84	810	68	95	740	70
34	Feccia	9	2.600	23	9	2.600	23	44	2.650	117	50	2.550	127
35	Cremor tartaro	1	24.000	24	1	23.500	24	3	24.000	72	4	23.500	94
36	Olio	94	62.720	5.898	61	64.950	3.902	298	59.850	17.835	194	62.700	12.184
37	Sanse	121	1.070	129	83	1.050	87	429	1.000	429	309	1.000	309
38	Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna, legname e altre			406			484			862			1.027
39	Legna da ardere	427	800	342	427	980	418	846	725	618	846	900	761
40	Legname da lavoro e da pasta (000 m³)	7	6.560	46	7	6.700	47	24	6.310	151	24	6.540	157
41	Canne e vimini	1	8.640	4	1	4.000	4	14	8.750	53	14	4.200	59
42	Vivai	—	—	14	—	—	15	—	—	45	—	—	50
	Totale			13.777			11.434			68.722			69.108
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI													
1	Bovini (peso vivo)	237	40.443	9.565	230	46.478	10.701	369	32.682	12.067	368	37.388	13.571
2	Equini	2	29.333	70	2	31.630	70	19	29.167	558	17	32.916	558
3	Suini	892	39.191	15.362	482	34.900	10.822	228	40.274	9.172	282	35.450	10.001
4	Ovini e caprini (peso vivo)	14	42.912	588	13	48.490	651	56	40.927	2.316	49	47.452	2.310
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	118	61.950	7.310	124	62.681	7.773	146	63.500	9.271	156	64.211	10.017
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	186	6.167	1.144	191	6.610	1.261	2.484	5.850	14.583	2.851	6.620	15.561
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	13	8.352	105	12	10.040	122	32	8.918	282	33	10.250	334
8	Lana	8	53.900	143	3	57.500	158	19	54.600	1.015	17	58.200	996
9	Uova (000.000 pezzi)	236	25.875	6.059	272	20.763	5.644	435	28.848	12.549	475	23.973	11.388
10	Miele e cera	4	40.367	140	4	38.650	146	0,4	40.722	10	0,5	38.915	20
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Altri	—	—	40	—	—	49	—	—	55	—	—	59
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
13	Formaggi	10	66.600	683	12	77.300	958	66	68.400	4.487	59	80.300	4.706
14	Burro	—	—	—	—	—	—	—	6.92.594	563	—	5.93.300	500
15	Ricotta	1	35.400	36	1	37.470	37	14	34.300	467	14	37.400	512
	Totale			41.251			44.392			67.364			70.533
IN COMPLESSO													
	P. l. v. regionale			85.264			91.904			243.357			263.966

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	CAMPANIA						ABRUZZI					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONE ERBACEE													
	Cereali			26.289			24.583			22.394			23.682
1	Frumento	3.026	7.444	22.528	2.854	7.503	21.414	3.015	7.283	21.958	3.126	7.336	22.931
2	Segale	30	5.400	162	30	5.100	153	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	—	—	—	1	5.300	5	—	—	—	—	—	—
4	Avena	3	4.750	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Granoturco	638	6.150	3.286	516	5.300	2.735	78	5.220	407	122	5.280	644
7	Cereali minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Prodotti trasformati:												
8	Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Paglia di cereali	241	1.250	301	230	1.200	276	22	1.300	29	81	1.320	107
	Leguminose da granella			9.931			9.061			2.440			2.448
10	Fave secche	42	8.600	361	50	9.000	450	13	8.500	111	—	—	—
11	Fagioli secchi	522	16.900	8.822	486	16.600	8.068	102	16.400	1.673	109	16.000	1.744
12	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Ceci	45	18.000	585	37	11.800	437	32	12.200	390	34	11.700	398
14	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lenticchie	1	25.000	25	1	28.000	28	10	25.500	255	11	26.000	286
16	Lupini	23	6.000	138	13	6.000	78	—	—	—	—	—	—
17	Veccia	—	—	—	—	—	—	1	10.600	11	2	10.000	20
18	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			91.806			100.634			19.169			20.673
19	Patate	4.835	2.523	12.199	5.130	3.499	17.952	1.523	2.266	3.451	1.495	3.082	4.608
20	Fave fresche	203	5.800	1.177	223	6.800	1.516	29	5.900	171	29	7.100	206
21	Fagioli freschi	420	12.000	5.040	414	12.100	5.009	42	11.600	487	46	11.900	547
22	Piselli freschi	301	8.500	2.559	314	10.800	3.391	37	7.700	285	45	10.700	482
23	Pomodori	7.893	3.640	28.731	7.788	3.390	26.401	959	3.530	3.385	890	3.290	2.928
24	Cardi	3	6.400	19	3	6.800	20	8	6.400	51	8	6.900	55
25	Finocchi	314	5.900	1.853	300	5.750	1.725	90	5.950	536	87	5.800	605
26	Sedani	49	7.250	355	48	9.600	461	19	6.800	129	18	9.100	164
27	Cavoli	630	8.500	2.205	632	4.000	2.528	144	3.590	517	141	4.050	571
28	Cavolfiori	1.798	4.350	7.821	1.874	5.050	9.464	276	4.850	1.339	283	5.700	1.613
29	Cipolle	457	3.300	1.503	483	5.300	2.560	64	3.600	230	66	5.800	383
30	Aglio	85	14.400	1.225	88	10.800	950	28	18.200	510	30	18.700	411
31	Porroni	426	2.400	1.022	443	3.150	1.395	45	2.300	104	44	2.750	121
32	Cocomeri	440	2.500	1.100	446	2.200	991	148	2.200	326	153	2.050	314
33	Asparagi	5	22.400	112	5	23.100	115	—	—	—	1	23.200	23
34	Carciofi	242	12.200	2.952	337	11.500	3.876	18	11.800	212	21	11.100	238
35	Rape	120	3.400	408	118	3.500	413	29	3.200	93	28	3.300	92
36	Barbabietole da orto	52	5.300	276	52	6.300	328	—	—	—	—	—	—
37	Carote	118	7.200	850	116	6.400	742	3	7.300	22	3	6.500	20
38	Patate dolci	2	5.000	10	3	4.400	13	—	—	—	—	—	—
39	Spinaci	51	8.350	426	49	9.200	451	10	7.900	79	10	8.000	86
40	Cetrioli	92	5.400	497	79	6.020	523	22	5.100	112	19	6.300	120
41	Fragole	3	35.000	105	4	29.000	116	2	20.800	54	2	26.000	52
42	Melanzane	703	6.750	5.150	708	6.550	5.030	40	7.100	284	42	6.800	277
43	Peperoni	513	6.000	3.386	589	6.230	3.669	167	6.000	1.002	163	5.700	958
44	Zucchini	90	6.400	576	97	7.800	757	10	5.800	60	12	6.900	83
45	Zucche	26	3.100	81	28	3.630	102	1	3.300	3	1	3.700	4
46	Indivia	764	5.900	4.508	764	5.800	4.431	53	6.800	307	56	5.650	316
47	Lattuga	446	7.500	3.345	448	7.030	3.149	192	7.100	1.368	201	6.700	1.347
48	Radicchio	142	7.150	1.015	141	8.800	1.241	23	6.500	150	25	8.400	210
49	Bietola	38	5.600	213	33	6.200	205	3	5.800	17	3	6.000	18
50	Orti familiari	206	5.250	1.082	200	5.600	1.120	748	5.200	3.890	727	5.400	3.926

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	CAMPANIA						ABRUZZI					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			17.031			20.163			5.518			6.281
51	Barbabietole da zuc- chero	938	888	833	1.159	1.096	1.269	4.138	1.017	4.208	4.302	1.180	4.861
52	Tabacco	189	59.000	11.151	242	62.800	15.077	17	69.400	1.010	18	62.500	1.125
53	Canapa tiglio	137	32.170	4.420	92	34.840	3.212	1	31.980	22	1	34.820	21
54	Canapa seme	6	40.200	225	5	42.300	212	0,1	36.800	4	0,1	38.180	4
55	Lino tiglio	0,1	5.700	1	—	—	—	1	5.800	6	1	6.000	6
56	Lino seme	0,1	10.800	1	0,1	10.900	1	0,4	10.350	4	0,5	11.000	6
57	Cotone fibra	1	16.900	10	0,3	16.900	5	—	—	—	—	—	—
58	Cotone seme	1	4.600	4	0,5	4.700	2	—	—	—	—	—	—
59	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
61	Arachide	29	18.450	386	28	13.850	385	—	—	—	—	—	—
62	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
66	Altro, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	19	18.900	204	13	14.840	258
	Foraggi (in fieno)	857	2.350	839	844	2.280	767	211	2.240	473	203	2.180	432
	Fiori e piante ornamen- tali	—	—	840	—	—	1.109	—	—	32	—	—	32
	Totale			146.736			156.317			50.026			53.548

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE													
A frutto annuo				117.502			99.447			40.118			39.880
1	Uva da tavola	95	6.700	636	86	6.900	593	1.895	5.600	7.812	1.690	5.700	9.633
2	Uva da vino per con- sumo diretto	256	5.800	1.485	204	5.900	1.204	17	4.900	88	18	4.900	88
3	Uva da vino per vini- ficazione	540	4.500	2.430	523	4.500	2.354	243	4.400	1.069	267	4.400	1.175
4	Olive per consumo di- retto	21	17.500	368	20	18.100	362	13	19.000	247	10	19.800	198
5	Olive da olio	504	8.800	4.933	306	9.000	2.754	263	8.900	2.341	170	9.000	1.530
6	Arance	633	4.570	2.893	784	4.400	3.450	7	4.450	81	8	4.300	34
7	Mandarini	136	5.800	789	175	5.800	1.015	—	—	—	—	—	—
8	Limoni	120	6.200	744	190	5.700	1.134	—	—	—	—	—	—
9	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Mele	1.448	3.000	4.344	1.480	3.700	5.476	484	4.000	1.938	954	4.800	1.699
14	Pere	764	5.700	4.355	811	5.970	4.842	142	6.750	959	110	6.950	765
15	Pesche	2.010	7.860	14.794	2.069	7.800	16.188	143	7.000	1.001	166	7.500	1.245
16	Albicocche	323	8.170	2.639	363	10.800	3.848	6	7.180	43	5	9.250	46
17	Ciliegie	503	6.290	3.164	555	8.500	4.718	38	5.450	452	77	7.750	597
18	Susine	235	4.000	940	212	4.050	859	13	4.700	61	12	4.800	58
19	Cotogne	18	2.600	47	17	4.350	74	10	2.550	26	9	4.200	38
20	Melograni	6	4.500	27	5	5.480	27	1	4.400	4	1	5.400	5
21	Pichi freschi	369	5.190	1.915	330	5.200	1.716	208	4.650	967	221	5.450	1.204
22	Loti	466	4.450	2.074	461	4.650	2.144	4	4.350	17	4	4.550	18
23	Maudorie	19	18.450	351	19	17.800	329	22	18.500	407	22	17.850	382

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	PRODOTTI	CAMPANIA						ABRUZZI					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
24	Nocciole	270	31.550	8.519	154	28.800	4.358	—	—	—	—	—	—
25	Noci	423	29.450	12.457	365	30.070	10.076	11	28.350	312	10	28.900	289
26	Carrube	2	3.950	8	2	2.900	6	—	—	—	—	—	—
27	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Altre legnose a frutto annuo	409	854	—	—	—	—	—	—
Prodotti trasformati:													
29	Fichi secchi	59	8.900	525	58	8.550	496	16	8.500	136	16	8.150	130
30	Prugne secche	11	23.000	244	9	24.050	219	—	—	—	—	—	—
31	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Vino (000 hl)	2.792	8.000	22.386	2.433	7.500	18.247	1.492	7.600	11.389	1.681	7.500	12.608
33	Vinacce	79	800	63	69	800	55	39	800	31	44	720	32
34	Feccia	39	2.600	101	34	2.600	88	21	2.600	55	23	2.550	58
35	Cremor tartaro	8	24.000	72	2	23.500	47	1	24.000	24	2	23.500	47
36	Olio	432	59.600	23.155	197	56.800	11.100	193	54.800	10.480	119	57.100	6.795
37	Sanse	655	1.000	655	356	1.050	374	271	1.050	285	174	1.100	191
38	Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legno, legname e altre				982	1.131				349				414
39	Legna da ardere	663	875	580	663	1.070	709	374	720	269	374	880	329
40	Legname da lavoro e da pasta (000 m ³)	49	6.300	309	49	6.490	318	6	6.100	37	6	6.300	38
41	Canne e vimini	15	3.750	56	15	4.200	63	8	3.640	29	8	4.000	32
42	Vivai	37	41	14	15
Totale				118.484	100.578				40.467				39.274
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI													
1	Bovini (peso vivo)	424	34.490	14.620	454	40.939	18.567	251	40.208	10.110	267	46.128	12.316
2	Equini	18	23.036	498	16	32.524	518	10	27.630	265	8	32.403	247
3	Suini	241	38.895	9.362	232	34.350	7.978	145	38.009	5.621	150	34.040	5.092
4	Ovini e caprini (peso vivo)	37	42.157	1.561	33	48.733	1.621	42	42.330	1.797	38	47.564	1.820
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	181	64.500	11.875	192	61.791	11.864	84	60.700	5.099	87	59.048	5.137
6	Latte di vacca e bu- fala (000 hl)	1.638	5.945	9.739	1.687	6.550	11.053	252	6.278	1.580	309	6.820	1.955
7	Latte di pecora e ca- pra (000 hl)	103	8.832	893	103	10.040	1.081	89	8.531	760	89	10.080	899
8	Lana	5	52.700	248	5	55.800	292	10	53.800	541	10	57.000	593
9	Uova (000.000 pezzi)	491	29.138	14.306	573	25.316	14.518	280	27.694	7.754	823	23.739	7.071
10	Miele e cera	1	40.060	46	1	38.187	47	4	40.035	152	4	37.671	155
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Altri	52	50	—	—	—	—	—	—
Prodotti trasformati:													
13	Formaggi	93	65.765	6.425	93	78.900	7.552	34	66.500	2.231	43	77.800	8.306
14	Burro	5	90.097	442	6	90.700	509	1	90.054	81	2	90.550	194
15	Ricotta	11	32.200	343	9	34.600	325	11	32.150	352	11	33.800	371
Totale				70.210	75.981				36.243				39.756
IN COMPLESSO													
P.I.v. regionale				335.430	332.876				126.736				132.578

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	MOLISE						PUGLIA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			15.229			14.271			56.933			44.849
1	Frumento	1.644	7.917	13.016	1.483	8.112	12.030	6.488	8.029	52.095	4.984	8.288	41.306
2	Segale	—	—	—	1	5.200	5	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	—	—	—	3	5.200	16	128	4.950	634	52	5.400	281
4	Avena	53	4.760	252	34	4.900	167	555	4.940	2.742	211	5.000	1.055
5	Rifone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Granoturco	238	5.200	1.408	300	5.800	1.590	145	4.950	718	281	5.100	1.488
7	Cereali minori	2	7.000	14	2	7.140	14	—	—	—	—	—	—
	Prodotti trasformati:												
8	Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Paglia di cereali	345	1.300	449	340	1.320	449	572	1.300	744	573	1.350	774
	Leguminose da granella.			4.248			5.276			5.160			4.809
10	Fave secche	35	9.000	315	64	9.200	589	304	8.550	2.599	260	8.700	2.262
11	Fagioli secchi	213	15.700	3.344	268	15.300	4.100	20	16.500	330	21	16.200	340
12	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	23	12.000	276	18	13.100	236
13	Ceci	42	11.900	500	44	11.200	493	34	12.000	403	32	11.800	362
14	Cicerchie	2	5.000	10	2	5.000	10	2	5.800	11	2	5.850	11
15	Lenticchie	3	23.000	69	3	24.500	74	53	22.500	1.193	56	24.000	1.344
16	Lupini	—	—	—	—	—	—	47	7.800	343	39	6.500	254
17	Veccia	1	10.400	10	1	9.600	10	—	—	—	—	—	—
18	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			5.548			6.753			52.837			64.009
19	Patate	858	2.200	1.888	973	3.000	2.919	653	3.185	2.080	451	4.428	1.997
20	Fave fresche	6	5.900	35	7	7.100	50	181	6.100	1.104	159	7.100	1.129
21	Fagioli freschi	16	11.600	186	17	11.900	202	42	12.000	504	46	12.300	566
22	Piselli freschi	10	7.700	77	13	10.700	139	238	7.500	1.785	230	10.200	2.346
23	Pomodori	269	8.530	950	261	8.290	859	1.507	8.520	6.805	1.549	8.280	5.081
24	Cardi	—	—	—	—	—	—	14	6.300	88	14	6.900	97
25	Finocchi	—	—	—	—	—	—	868	5.400	1.987	851	5.900	2.071
26	Sedani	—	—	—	—	—	—	63	7.050	444	62	9.400	583
27	Cavoli	—	—	—	—	—	—	827	4.100	3.391	855	5.000	4.275
28	Cavolfiori	—	—	—	—	—	—	468	4.900	2.293	418	5.750	2.404
29	Cipolle	82	3.400	279	85	5.500	468	343	3.800	1.303	414	6.000	2.484
30	Agli	18	18.200	328	19	13.700	260	26	16.900	439	37	12.700	470
31	Porroni	59	2.300	136	64	2.720	174	851	2.400	2.042	708	3.380	2.379
32	Cocomeri	165	2.180	360	168	2.000	336	604	2.350	1.419	588	2.250	1.823
33	Asparagi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Carciofi	—	—	—	—	—	—	241	11.900	2.868	778	11.230	8.787
35	Rape	3	3.200	10	3	3.300	10	261	3.300	861	258	3.400	877
36	Barbabietole da orto	2	4.900	10	2	6.200	12	40	4.900	196	49	6.500	818
37	Carote	2	7.300	15	3	6.500	20	157	7.200	1.180	169	6.300	1.065
38	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	57	3.800	222	58	3.950	229
39	Spinaci	8	7.900	63	8	8.600	69	9	8.150	73	9	8.950	81
40	Cetrioli	2	5.050	10	2	6.100	12	197	4.900	965	216	6.300	1.361
41	Fragole	—	—	—	—	—	—	231.000	—	62	226.500	—	63
42	Melanzane	4	7.000	28	4	6.500	26	371	6.950	2.207	357	6.630	2.010
43	Peperoni	9	6.000	54	9	6.700	51	780	5.700	4.161	788	5.850	4.610
44	Zucchine	4	5.800	23	3	6.400	19	823	6.470	2.080	322	7.280	2.370
45	Zucche	14	3.150	44	13	3.650	47	27	3.600	95	24	3.750	90
46	Indivia	11	5.800	64	11	5.600	62	409	6.050	2.474	483	5.750	2.490
47	Lattuga	16	7.000	112	16	6.600	106	807	7.650	6.174	863	6.800	5.868
48	Radicchio	18	6.400	115	18	8.300	149	498	6.500	3.237	579	8.150	4.719
49	Bietola	—	—	—	—	—	—	35	6.600	196	31	6.100	189
50	Orti familiari	148	5.140	761	144	5.800	763	322	6.100	1.642	313	6.550	1.737

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	MOLISE						PUGLIA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali . . .			158			150			11.082			15.347
51	Barbabietole da zuc- chero	89	1.017	89	84	1.080	87	2.240	915	2.050	4.799	1.065	5.047
52	Tabacco	2	69.400	119	1	62.500	63	142	60.600	8.605	154	63.900	9.841
53	Canapaiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Lino seme	—	—	—	—	—	—	18	10.500	192	22	10.800	234
57	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	4	16.800	80	3	16.900	46
58	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	5	4.700	24	4	4.700	19
59	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
61	Arachide	—	—	—	—	—	—	1	18.600	15	2	14.000	21
62	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
66	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	10	13.600	186	10	13.900	189
	Foraggi (in fieno) . . .	56	2.240	125	54	2.180	115	277	2.240	620	267	2.180	568
	Fiori e piante ornamen- tali	—	—	—	—	—	—	—	—	244	—	—	473
	Totale			25.808			26.565			126.876			130.055

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo . . .			13.162			10.069			196.907			193.825
1	Uva da tavola	1	5.600	6	16	5.600	90	2.574	6.900	17.761	1.905	7.260	13.830
2	Uva da vino per con- sumo diretto	11	4.900	54	—	—	—	124	5.800	720	188	5.750	1.052
3	Uva da vino per vini- ficazione	85	4.000	340	08	4.000	272	1.874	4.650	8.714	2.522	4.450	11.223
4	Olive per consumo di- retto	—	—	—	—	—	—	166	24.500	4.067	110	24.945	2.744
5	Olive da olio	52	8.800	458	48	8.900	427	1.728	10.000	17.280	1.987	9.790	19.453
6	Arance	—	—	—	—	—	—	118	5.200	614	156	5.100	796
7	Mandarini	—	—	—	—	—	—	166	6.100	1.013	228	6.050	1.349
8	Limoni	—	—	—	—	—	—	40	7.150	236	75	6.000	450
9	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Mele	418	4.200	1.756	173	5.250	935	10	3.400	34	9	4.100	37
14	Pere	282	6.700	1.889	145	6.900	1.001	224	6.700	1.501	254	6.900	1.758
15	Pesche	39	6.900	269	47	7.400	348	92	6.720	618	120	7.200	804
16	Albicocche	—	—	—	—	—	—	21	6.900	145	24	6.950	215
17	Ugole	27	5.400	146	29	7.400	215	115	5.550	638	256	8.750	2.240
18	Susine	1	4.700	5	1	4.800	5	22	4.850	107	23	4.900	113
19	Cotogne	—	—	—	—	—	—	70	3.150	221	76	5.150	891
20	Melagrane	—	—	—	—	—	—	20	4.350	87	22	5.860	118
21	Fichi freschi	23	4.650	107	28	4.850	136	283	5.000	1.415	267	5.200	1.388
22	Loti	—	—	—	—	—	—	2	4.400	9	2	4.600	9
23	Mandorle	17	18.550	815	22	17.400	383	1.247	20.050	25.002	899	19.200	17.261

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	MOLISE						PUGLIA					
		1963			1964			1963			1964		
		quantità ven- dibili	prez- zo	valore	quantità ven- dibili	prez- zo	valore	quantità ven- dibili	prez- zo	valore	quantità ven- dibili	prez- zo	valore
24	Nocciole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	Noci	8	28.550	228	9	29.100	262	8	28.900	231	12	29.500	854
26	Carrube	—	—	—	—	—	—	11	4.050	45	6	2.900	17
27	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	164	—	—	227
<i>Prodotti trasformati:</i>													
29	Flochi secchi	5	8.400	42	7	8.100	57	136	8.710	1.185	142	8.350	1.186
30	Prugne secche	—	—	—	0,1	23.500	2	—	—	—	—	—	—
31	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Vino (000 hl)	538	7.600	4.051	429	7.500	3.218	6.311	8.675	59.081	7.343	7.700	56.541
33	Vinacce	14	800	11	11	750	8	165	810	134	185	755	140
34	Feccia	7	2.600	18	6	2.550	15	96	2.550	245	108	2.400	247
35	Cremor tartaro	—	—	—	—	—	—	7	24.000	168	7	23.500	164
36	Olio	63	53.600	3.377	46	56.800	2.613	946	56.986	53.909	1.025	56.450	57.882
37	Sanse	86	1.050	90	78	1.050	82	1.513	1.000	1.513	1.801	1.000	1.801
38	Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna, legname e altre				82					5.274				
												6.465	
39	Legna da ardere	94	720	68	94	900	85	6.052	825	4.993	6.092	1.010	6.153
40	Legname da lavoro e da pasta (000 m ³)	—	—	—	—	—	—	3	6.150	18	3	6.300	19
41	Canne e vimini	8	8.540	11	8	4.100	12	52	8.750	195	51	4.270	218
42	Vivai	—	—	3	—	—	8	—	—	68	—	—	75
Totale				13.244					202.181				

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

1	Bovini (peso vivo)	67	40.208	2.674	60	45.300	2.711	169	34.450	5.812	175	40.651	7.096
2	Equini	7	28.210	100	6	31.954	185	40	24.045	954	32	21.820	1.007
3	Suini	65	38.009	2.461	56	34.040	1.896	57	38.304	2.178	58	34.265	1.998
4	Ovini e caprini (peso vivo)	15	42.194	617	11	40.920	513	37	41.250	3.604	30	47.218	3.798
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	38	60.700	2.003	34	59.043	2.007	68	65.800	4.474	76	64.813	4.926
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	114	6.278	713	80	6.215	490	787	6.013	4.783	761	6.450	4.909
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	32	8.530	274	29	10.050	290	112	8.411	943	115	10.050	1.151
8	Lana	2	58.800	113	2	57.000	127	20	57.800	1.189	22	60.560	1.324
9	Uova (000.000 pezzi)	109	27.694	3.019	125	23.338	2.923	224	27.598	6.182	268	23.224	6.107
10	Miele e cera	1	39.401	29	1	37.004	30	0,5	40.325	19	0,5	38.323	20
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Prodotti trasformati:</i>													
13	Formaggi	15	64.500	997	8	75.635	597	64	66.300	4.220	45	77.600	3.527
14	Burro	1	89.727	78	0,3	90.635	23	1	89.898	116	1	90.600	63
16	Ricotta	2	32.150	78	2	33.800	61	33	34.850	1.156	29	35.600	1.049
Totale				13.246					35.560				

IN COMPLESSO

P.I.v. regionale	51.798	48.598	364.617	367.320
------------------	--------	--------	---------	---------

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (I)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			21.585			15.566			15.190			12.428
1	Frumento	2.448	8.029	19.656	1.709	8.047	14.236	1.837	7.696	14.138	1.437	7.715	11.086
2	Segale	2	5.200	10	2	5.100	10	15	5.800	80	9	5.700	51
3	Orzo	64	4.860	311	—	—	—	9	6.300	48	12	5.100	61
4	Avena	189	4.890	924	184	5.050	677	95	5.200	494	90	5.200	468
5	Risone	—	—	—	—	—	—	5	7.300	87	6	7.600	46
6	Granoturco	82	4.900	402	87	5.060	440	41	4.950	203	108	5.150	556
7	Cereali minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Prodotti trasformati:												
8	Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Paglia di cereali	235	1.200	282	162	1.250	203	165	1.150	190	128	1.250	160
	Leguminose da granella			1.488			1.007			2.881			2.805
10	Fave secche	54	8.600	464	23	8.900	205	61	7.500	458	83	7.800	647
11	Fagioli socchi	16	15.800	253	17	15.600	262	94	17.600	1.645	85	17.000	1.445
12	Piselli secchi	2	11.500	23	2	12.500	25	—	—	—	—	—	—
13	Ceci	42	11.700	491	27	11.000	297	55	12.100	666	57	11.750	670
14	Cicerchie	2	5.000	10	1	5.000	5	—	—	—	—	—	—
15	Lenticchie	11	21.000	231	9	23.000	207	—	22.000	44	—	25.000	25
16	Lupini	1	6.400	6	1	5.800	6	10	6.600	68	3	6.000	18
17	Veccia	1	10.200	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			6.966			7.617			24.458			25.346
19	Patate	312	2.401	749	297	3.318	984	981	2.880	2.825	795	3.888	3.091
20	Fave fresche	22	6.000	132	13	7.000	91	110	6.100	671	116	7.200	835
21	Fagioli freschi	13	11.600	151	14	11.900	166	63	12.000	756	68	11.800	802
22	Piselli freschi	23	7.600	175	28	10.500	242	100	7.700	770	106	10.800	1.145
23	Pomodori	354	3.360	1.189	345	3.130	1.080	1.041	3.470	3.612	1.027	3.240	3.327
24	Cardi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	Finoocchi	22	5.900	130	21	5.850	123	178	6.950	1.059	170	5.800	986
26	Sedani	4	6.600	26	4	8.500	34	7	6.700	47	7	8.000	60
27	Caroli	486	3.600	1.750	447	4.100	1.838	865	3.800	1.295	340	4.000	1.360
28	Carvofiori	55	4.800	264	55	5.550	305	162	4.800	778	139	5.600	778
29	Cipolle	20	3.500	102	29	5.500	159	196	3.100	608	178	5.000	890
30	Agli	14	16.800	235	15	12.600	189	6	16.900	101	7	12.700	89
31	Poponi	44	2.300	101	70	2.600	205	77	2.800	216	92	3.500	322
32	Cocomeri	37	2.200	81	71	2.000	142	500	2.100	1.050	579	2.000	1.158
33	Asparagi	1	22.500	23	1	23.200	23	—	—	—	—	—	—
34	Carciofi	61	11.500	702	77	10.900	839	12	11.500	138	18	10.900	142
35	Rape	12	3.200	38	12	3.300	40	8	3.200	26	8	3.300	26
36	Barbabietole da orto	5	5.100	26	6	6.500	39	—	—	—	—	—	—
37	Carote	2	7.200	14	2	6.400	13	6	7.300	44	6	6.400	38
38	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Spinaci	—	—	—	—	—	—	14	3.700	52	—	—	—
40	Cetrioli	3	4.700	14	3	5.900	18	25	5.100	128	32	6.250	200
41	Fragole	4	29.000	116	3	25.000	75	—	—	—	—	—	—
42	Melanzane	24	5.800	189	25	5.400	135	308	6.500	2.002	296	6.400	1.903
43	Peperoni	47	5.500	259	53	5.400	286	287	6.700	1.923	272	6.300	1.714
44	Zucchini	6	5.900	35	8	7.000	56	132	6.300	832	128	7.900	1.011
45	Zucche	3	3.100	9	4	3.600	14	57	3.700	211	43	4.000	172
46	Indivia	6	5.600	34	5	5.500	28	152	6.000	912	167	5.700	895
47	Lattuga	13	6.900	90	14	6.500	91	317	7.800	2.814	368	6.700	2.466
48	Radicchio	14	5.800	81	14	7.800	109	58	6.400	371	11	8.000	88
49	Bietola	2	5.800	12	2	6.200	12	25	5.700	143	22	6.100	134
50	Orti familiari	68	4.980	289	56	5.100	286	328	5.050	1.656	319	5.300	1.691

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali . . .			2.393			2.795			1.178			1.000
51	Barbabietole da zuc- chero	410	897	868	550	925	514	1.153	793	918	776	980	760
52	Tabacco	32	59.720	1.911	35	62.900	2.202	3	58.000	174	3	61.000	183
53	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	0,5	5.800	3	0,3	6.000	2
56	Lino seme	3	10.700	30	2	11.000	18	—	—	—	—	—	—
57	Cotone fibra	1	18.900	10	0,2	17.000	3	—	—	—	0,2	17.000	3
58	Cotone seme	1	4.500	5	1	4.600	3	—	—	—	—	—	—
59	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
61	Arachide	—	—	—	—	—	—	6	18.500	82	4	13.900	61
62	Girasole	0,5	6.700	3	2	6.700	11	0,1	6.700	1	0,1	6.700	1
63	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
66	Altre, comprese le spontanee	4	16.100	66	3	16.250	44	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno) . . .	129	2.200	284	124	2.090	259	183	2.200	414	181	2.090	378
	Fiori e piante ornamen- tali			28			330			1.245			1.176
	Totale			32.744			27.574			45.366			43.133

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

A frutto annuo . . .				17.178			12.401			98.509			58.794
1	Uva da tavola . . .	92	7.200	662	53	7.200	382	106	7.100	753	119	7.100	845
2	Uva da vino per con- sumo diretto . . .	11	4.500	50	9	4.500	41	49	5.000	245	46	5.000	230
3	Uva da vino per vi- nificazione . . .	123	3.850	474	94	3.900	367	174	3.950	637	173	3.950	703
4	Olive per consumo di- retto	7	11.000	77	7	11.500	31	46	11.000	506	40	12.000	480
5	Olive da olio . . .	116	3.700	1.009	72	3.900	641	1.905	3.900	16.955	563	9.000	5.067
6	Arance	177	6.200	920	290	5.000	1.450	2.011	5.580	11.223	2.333	5.500	12.831
7	Mandarini	6	6.000	36	10	6.000	60	104	6.500	676	112	6.450	722
8	Limoni	4	5.800	23	4	5.100	20	163	6.100	994	179	5.500	985
9	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	118	7.300	861	110	7.300	803
10	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Cedri	—	—	—	—	—	—	38	12.840	488	38	12.840	488
12	Limette	—	—	—	—	—	—	7	3.500	25	7	3.500	25
13	Mele	51	3.300	168	35	3.950	138	94	3.500	329	88	4.200	370
14	Pere	110	0.550	721	48	6.750	324	101	6.600	667	84	6.800	571
15	Pesche	67	0.750	452	144	7.200	1.037	71	6.800	483	70	7.300	577
16	Albicocche	13	7.100	92	12	9.200	110	11	7.000	77	9	9.100	82
17	Ciliege	15	5.400	81	13	7.440	119	61	5.500	336	48	7.600	365
18	Susine	9	4.500	41	10	4.700	47	19	4.750	90	19	4.850	92
19	Cotogne	1	3.000	3	1	4.950	5	2	2.800	6	2	4.600	9
20	Melograni	0,3	4.400	1	0,3	5.450	2	5	4.250	21	5	5.250	26
21	Fichi freschi	54	4.400	235	37	4.580	169	182	3.850	701	246	4.000	934
22	Loti	—	—	—	—	—	—	7	4.300	30	7	4.500	32
23	Mandorle	52	18.600	967	32	17.400	557	12	18.500	222	12	17.350	208

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N	Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
24	Nocciole	1	30.400	30	1	27.350	27	4	30.500	122	4	27.450	110
25	Noci	13	28.450	370	13	29.000	377	25	28.400	710	24	28.950	695
26	Carrube	8	4.050	32	9	2.900	26	1	4.050	4	—	—	—
27	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Altre legnose a frutta annuo	—	—	4	—	—	5	—	—	388	—	—	394
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
29	Fichi secchi	13	8.700	113	3	8.350	25	117	8.700	1.018	74	8.350	618
30	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Vino (000 hl)	734	7.700	5.652	557	7.500	4.178	0,1	19.000	2	0,2	19.000	4
33	Vinacce	20	800	16	15	740	11	20	800	21	26	740	19
34	Feccia	10	2.550	26	8	2.550	20	18	2.600	34	18	2.550	38
35	Cremor tartaro	1	24.000	24	1	23.300	23	1	24.000	24	1	23.500	24
36	Olio	92	51.760	4.762	38	54.600	2.071	886	52.950	46.914	327	56.400	18.443
37	Sanse	134	1.000	134	34	1.050	88	1.332	960	1.279	530	1.190	690
38	Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	4.204	—	—	3.912
	Legna, legname e altre			240			293			725			861
39	Legna da ardere	259	790	205	259	980	254	701	830	582	701	1.010	708
40	Legname da lavoro e da pasta (000 m³)	2	6.650	13	2	6.800	14	13	6.870	87	13	6.800	88
41	Canna e vimini	5	3.850	19	5	4.300	22	11	3.850	42	12	4.200	50
42	Vivai	—	—	3	—	—	8	—	—	14	—	—	15
	Totale			17.418			12.694			99.234			59.655

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

1	Bovini (peso vivo)	83	36.957	3.075	85	41.392	3.526	164	32.405	5.329	181	36.228	6.563
2	Equini	16	28.281	464	14	32.315	447	11	29.901	324	11	32.809	349
3	Suini	102	37.911	3.808	106	33.060	3.505	212	38.797	8.219	226	34.550	7.818
4	Ovini e caprini (peso vivo)	47	40.294	1.880	43	45.720	1.984	43	41.956	1.818	38	46.890	1.802
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	25	62.900	1.673	27	62.256	1.681	104	65.100	6.770	112	64.123	7.182
6	Latte di vacca e bu- fala (000 hl)	230	5.770	1.324	234	6.150	1.438	334	5.768	1.928	345	6.260	2.163
7	Latte di pecora e ca- pra (000 hl)	29	8.419	241	30	10.130	308	162	8.565	1.391	167	10.060	1.688
8	Lana	9	53.100	475	9	56.300	517	6	53.900	306	6	57.200	339
9	Uova (000.000 pezzi)	104	28.307	2.950	122	23.842	2.906	312	27.886	8.700	353	23.402	8.258
10	Miele e cera	1	39.938	32	1	37.953	33	2	40.159	90	2	38.248	93
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	73	116.720	9	85	56.800	8
12	Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
13	Formaggi	28	64.500	1.787	33	75.400	2.405	27	65.600	1.758	37	76.800	2.865
14	Burro	1	89.998	48	1	89.450	64	1	89.941	105	2	89.400	187
15	Ricotta	6	34.250	222	7	34.900	251	16	34.000	531	15	35.100	538
	Totale			17.939			19.215			37.278			39.843

IN COMPLESSO

P.I.v. regionale	68.101	59.483	181.878	142.631
------------------	--------	--------	---------	---------

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			63.586			49.483			15.157			9.979
1	Frumento	7.255	8.460	61.375	5.267	9.069	47.764	1.716	8.488	14.479	1.101	8.611	9.481
2	Segale	3	5.300	16	2	5.400	11	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	145	4.700	682	60	5.450	327	18	5.300	69	4	5.600	22
4	Avena	136	4.820	656	65	5.200	338	13	4.980	65	—	—	—
5	Risone	—	—	—	—	—	—	43	7.460	321	34	7.900	269
6	Granoturco	22	4.960	109	10	5.180	52	10	4.900	49	16	5.000	80
7	Cereali minori	3	10.708	32	3	8.149	24	—	—	—	—	—	—
	Prodotti trasformati:												
8	Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	1	16.100	16	1	17.000	17
9	Paglia di cereali	682	1.050	716	691	1.400	967	144	1.100	168	88	1.250	110
	Leguminose da granella			5.432			3.459			1.951			1.780
10	Fave secche	551	6.300	3.471	254	6.600	1.676	205	6.550	1.343	179	7.100	1.271
11	Fagioli secchi	22	17.100	376	19	10.700	317	8	16.600	133	9	16.100	145
12	Piselli secchi	1	12.000	12	—	—	—	12	11.600	139	9	12.500	118
13	Ceci	66	11.630	771	61	11.200	683	24	11.800	283	19	11.100	211
14	Cicerchie	1	5.800	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lenticchie	30	23.000	690	27	26.000	702	2	21.000	42	2	20.000	40
16	Lupini	9	6.900	62	8	6.200	50	—	—	—	—	—	—
17	Veccia	4	10.900	44	3	10.200	31	1	10.600	11	—	—	—
18	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			59.765			60.792			18.268			25.303
19	Patate	1.343	3.847	5.167	875	4.560	3.900	332	3.027	1.005	293	8.904	1.144
20	Fave fresche	309	5.700	1.761	223	7.100	1.583	52	6.900	307	46	7.000	322
21	Fagioli freschi	146	12.100	1.767	218	12.000	2.616	54	11.600	626	48	11.900	671
22	Piselli freschi	422	7.300	3.082	402	11.000	4.422	131	7.350	963	54	10.500	567
23	Pomodori	3.071	3.570	13.105	4.024	3.320	13.360	671	3.470	2.328	705	3.250	2.291
24	Cardi	42	6.000	252	41	6.800	279	23	6.200	143	23	7.000	161
25	Finocchi	594	6.300	3.742	567	6.000	3.402	51	6.000	306	49	5.900	289
26	Sedani	53	7.200	382	52	9.100	473	27	7.100	192	26	8.700	226
27	Cavoli	254	3.600	914	222	4.100	910	79	3.600	284	83	4.100	340
28	Cavolfiori	889	5.500	4.890	869	6.300	5.475	140	5.000	700	148	5.800	858
29	Cipolle	281	3.200	899	281	5.200	1.461	40	3.400	136	35	5.500	193
30	Agli	82	16.600	1.361	76	12.500	950	3	16.800	50	3	12.600	38
31	Porroni	317	3.100	983	301	3.650	1.099	124	3.400	422	109	3.700	403
32	Cocomeri	268	2.800	750	270	2.400	648	181	2.750	498	179	2.300	412
33	Asparagi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Carciofi	883	11.900	10.508	866	11.200	9.699	619	11.840	7.329	1.297	11.200	14.526
35	Rape	—	—	—	—	—	—	4	3.300	13	4	3.400	14
36	Barbabietole da orto	1	5.500	6	—	—	—	5	5.300	27	6	6.400	38
37	Carote	40	7.300	292	37	6.500	240	9	7.500	68	10	7.000	70
38	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	2	3.700	7	2	3.700	7
39	Spinaci	8	8.100	65	8	8.900	71	2	8.050	16	3	8.600	26
40	Cetrioli	39	5.800	226	40	6.650	266	8	4.900	39	10	6.200	62
41	Fragole	4	35.000	140	5	29.000	145	—	—	—	—	—	—
42	Melanzane	326	7.100	2.315	315	7.050	2.221	57	6.950	396	64	6.700	429
43	Peperoni	165	6.080	1.003	165	6.000	990	22	5.900	130	23	5.700	131
44	Zucchine	549	6.450	3.541	515	8.100	4.172	35	6.200	217	38	8.200	312
45	Zucche	48	4.400	211	46	4.300	198	3	3.800	11	4	4.050	16
46	Indivia	38	6.100	232	40	5.800	232	24	5.900	142	17	5.700	97
47	Lattuga	156	7.500	1.170	129	6.700	864	59	7.270	429	42	6.600	277
48	Radicchio	11	6.100	67	9	7.900	71	6	6.200	37	3	8.100	24
49	Bietola	7	5.800	41	6	6.200	37	9	5.800	52	8	6.300	50
50	Orti familiari	175	5.100	893	170	5.400	918	279	5.000	1.395	271	5.200	1.409

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali . . .			1.871			1.728			761			704
51	Barbabietole da zuc- chero	—	—	—	—	—	—	652	1.124	733	609	1.110	676
52	Tabacco	1	56.000	56	1	59.000	59	0,4	56.000	22	0,4	59.000	24
53	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino tiglio	1	5.800	4	0,4	5.800	2	—	—	—	—	—	—
56	Lino seme	6	9.300	60	5	10.800	50	—	—	—	—	—	—
57	Cotone fibra	48	16.850	800	48	16.880	764	—	—	—	—	—	—
58	Cotone seme	77	4.600	352	71	4.800	343	—	—	—	—	—	—
59	Colza	—	—	—	—	—	—	0,8	10.400	8	0,8	10.700	8
60	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
61	Arachide	2	13.400	21	2	13.800	22	0,2	13.500	3	0,1	13.900	1
62	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Sesamo	12	30.167	362	11	27.844	306	—	—	—	—	—	—
65	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
66	Altre, comprese le spontanee	15	14.400	216	12	15.167	182	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno) . . .	307	2.400	737	296	2.280	675	357	2.800	821	344	2.180	750
	Fiori e piante ornamen- tali	—	—	779	—	—	959	—	—	332	—	—	714
	Totale			132.170			117.096			37.290			39.230

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

A frutto annuo . . .		183.516			195.409			28.561			20.450		
1	Uva da tavola	761	7.800	5.936	717	8.300	5.951	93	7.200	670	104	7.200	749
2	Uva da vino per con- sumo diretto	278	6.300	1.720	467	6.100	2.850	65	4.400	286	57	4.720	269
3	Uva da vino per vini- ficazione	777	4.730	3.675	1.391	4.500	6.260	267	3.925	1.050	245	3.950	968
4	Olive per consumo di- retto	244	18.525	4.520	150	19.500	2.925	12	16.000	192	10	17.000	170
5	Olive da olio	520	9.000	4.734	316	9.250	2.923	162	8.700	1.322	34	9.000	306
6	Arancio	5.920	6.537	38.995	5.663	6.710	38.032	177	5.200	920	206	5.050	1.040
7	Mandarini	959	7.700	7.384	871	8.050	7.012	42	5.380	226	46	5.400	248
8	Limoni	4.369	6.165	27.066	4.044	5.800	26.006	21	5.800	122	28	5.550	128
9	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Cedri	7	12.500	88	7	12.500	88	—	—	—	—	—	—
12	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Mele	172	3.300	568	118	3.950	446	32	3.350	111	27	3.980	107
14	Pere	252	6.600	1.663	270	6.800	1.836	123	6.650	793	75	6.650	499
15	Pesche	183	6.650	1.217	223	7.100	1.583	140	6.650	931	195	7.090	1.383
16	Albicocche	41	7.200	295	49	9.800	456	10	5.800	56	11	7.800	80
17	Ciliege	48	6.450	310	53	8.900	466	57	6.450	368	38	8.900	338
18	Susine	45	5.500	248	45	5.510	248	64	5.200	333	82	5.200	426
19	Cotogne	13	2.650	34	11	4.860	48	6	2.550	15	6	4.250	26
20	Melograno	21	4.550	96	17	5.490	93	4	4.400	18	4	5.500	22
21	Fichi freschi	161	4.040	650	147	4.200	617	82	4.100	336	84	4.250	357
22	Loti	0,4	4.500	2	0,5	4.700	2	8	4.300	13	8	4.500	14
23	Mandorle	650	18.600	12.090	1.896	17.720	24.737	106	18.380	1.948	125	17.270	2.159

Segue: Tab. 156 - Produzione lorda vendibile nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
		1963			1964			1963			1964		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
24	Nocciole	175	30.200	5.285	154	27.150	4.181	2	30.000	60	1	27.000	27
25	Noce	21	28.550	600	20	29.100	582	4	26.900	108	3	27.450	82
26	Carrube	114	4.050	462	883	2.850	2.517	13	4.050	53	2	2.900	6
27	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Altre legnose a frutto annuo	—	—	4.699	—	—	4.345	—	—	289	—	—	846
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
29	Fichi secchi	30	8.400	252	30	8.200	246	3	8.300	25	3	8.100	24
30	Prugne secche	1	23.100	32	1	24.300	22	0,1	22.900	2	0,1	23.000	2
31	Uva passa	0,4	19.000	7	0,4	19.000	7	0,1	19.000	2	—	—	—
32	Vino (000 hl)	3.378	8.900	30.046	5.431	7.800	42.862	1.499	7.450	11.093	1.237	7.450	9.216
33	Vinacce	94	800	75	142	700	90	39	800	31	82	800	26
34	Feccia	47	2.600	122	76	2.420	184	21	2.600	55	17	2.600	44
35	Cremor tartaro	3	24.000	72	5	23.500	117	2	24.000	48	1	23.500	24
36	Olio	533	53.550	28.542	295	55.750	16.446	133	51.750	6.833	23	57.200	1.316
37	Sanse	865	1.000	865	519	1.050	545	202	1.000	202	44	1.100	48
38	Derivati agrumari	—	—	1.168	—	—	1.177	—	—	—	—	—	—
	<i>Legna, legname e altre</i>			1.248			1.468			431			517
39	Legna da ardere	892	725	647	892	900	803	424	770	326	424	960	407
40	Legname da lavoro e da pasta (000 m ³)	10	6.110	61	10	6.280	63	6	6.100	37	6	6.250	38
41	Canne e vimini	48	3.750	180	47	4.300	202	11	3.640	40	11	4.000	44
42	Vivai	—	—	360	—	—	400	—	—	28	—	—	28
	Totale			184.764			196.877			28.992			20.967
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI													
1	Bovini (peso vivo)	293	35.332	10.364	309	40.031	12.334	279	36.654	10.238	304	41.969	12.750
2	Equini	49	27.876	1.362	41	31.796	1.316	11	27.185	308	9	30.990	286
3	Suini	84	88.600	3.285	93	34.500	3.205	130	38.994	5.050	152	34.750	5.274
4	Ovini e caprini (peso vivo)	87	42.722	3.735	80	47.637	3.814	183	43.199	7.905	167	48.015	8.000
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	117	66.800	7.815	123	65.898	8.105	50	64.500	3.225	54	63.726	3.441
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	1.023	6.000	6.169	1.063	6.530	6.992	564	6.050	3.412	605	6.500	3.931
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	237	3.822	2.093	242	10.180	2.463	387	8.846	7.842	857	10.230	8.811
8	Lana	8	56.500	454	9	68.900	501	24	55.950	1.345	24	59.160	1.433
9	Uova (000.000 pezzi)	413	29.329	12.113	476	24.099	11.468	234	28.367	6.638	263	23.275	6.119
10	Miele e cera	5	40.831	212	6	38.539	217	1	40.790	36	1	38.416	85
11	Bozzoli (q)	47	114.180	5	25	86.400	2	—	—	—	—	—	—
12	Altri	—	—	13	—	—	13	—	—	—	—	—	—
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
13	Formaggi	110	65.800	7.287	139	77.100	10.717	168	70.700	11.436	176	81.600	14.337
14	Burro	2	90.484	204	3	91.100	293	8	92.313	264	4	92.950	342
15	Ricotta	31	82.230	1.005	30	34.100	1.025	52	31.800	1.652	55	33.100	1.803
	Totale			56.066			62.520			59.351			66.567
IN COMPLESSO													
	P. l. v. regionale			373.000			376.493			125.633			126.764

(1) I dati relativi al 1963 sono definitivi; quelli del 1964, provvisori.

(2) Per il legname da lavoro e da pasta il prezzo è espresso in lire/mc; per il vino e il latte in lire/hl; per le uova in lire/000 unità.

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

Tab. 157 - Indici della produzione lorda vendibile dell'agricoltura (1)

Anni	Prodotti delle colture erbacee						Prodotti delle colture arboree						Prodotti degli allevamenti				In complesso
	ce- reali	legu- mino- se e ortag- gi	indu- striali	forag- gero (2)	flo- reali	totale	vite	olivo	agru- mi	altri frut- tiferi	legna, legna- me	totale	carni	latte e deri- vati	uova ed altre	totale	
QUANTITÀ (1949-52 = 100)																	
1955	135,0	125,5	130,7	92,0	131,0	137,3	79,0	118,0	121,3	98,4	116,5	98,4	116,4	110,4	106,4	117,9
1956	121,3	124,2	113,5	88,6	120,4	148,5	76,3	118,7	116,5	79,8	117,7	103,1	114,8	110,3	110,6	116,0
1957	115,5	142,3	101,0	83,3	120,6	103,1	152,9	125,4	127,6	36,3	112,8	119,6	118,9	112,4	118,1	118,1
1958	134,8	168,9	110,0	82,9	139,9	161,4	104,1	143,6	136,1	40,4	132,8	123,5	122,1	114,5	121,6	131,0
1959	121,3	175,0	146,3	87,0	136,6	155,2	124,5	135,2	178,6	44,3	143,0	136,9	127,7	109,0	129,2	135,1
1960	98,4	176,1	111,1	91,5	119,9	132,9	164,3	129,4	168,4	37,9	137,8	150,4	129,1	115,9	137,4	131,0
1961	118,9	181,4	81,8	91,5	131,9	130,2	172,0	160,9	221,4	38,2	152,4	152,2	127,9	120,1	139,2	139,6
1962	128,6	169,1	89,7	86,8	135,7	169,0	130,5	138,5	199,1	33,0	154,2	153,0	129,1	121,8	139,9	141,8
1963	111,8	198,6	103,6	86,2	134,3	131,8	230,8	179,5	234,0	33,9	166,3	148,9	112,4	132,5	134,0	142,0
1964	116,5	198,6	107,8	83,0	138,2	156,3	149,7	192,2	247,3	33,6	165,3	156,3	114,0	138,9	138,9	145,4
PREZZI (1950-52 = 100)																	
1955	101,4	106,3	102,7	104,7	102,8	144,7	176,2	95,7	123,7	100,6	134,7	96,6	95,3	100,8	96,8	107,5
1956	100,5	117,3	113,6	120,9	106,3	125,6	164,7	105,1	136,6	103,5	129,4	95,5	91,7	104,8	95,8	107,3
1957	99,9	114,4	114,1	92,1	104,8	162,4	127,0	118,1	154,7	100,3	144,2	96,6	91,7	100,6	95,6	110,0
1958	92,2	103,1	123,5	101,7	97,8	147,6	137,5	80,8	125,3	94,7	129,7	94,8	98,2	98,0	96,4	104,3
1959	94,9	102,4	111,4	87,8	98,4	118,4	145,3	86,3	120,9	86,5	117,6	95,5	98,5	96,8	96,7	102,1
1960	98,4	113,3	117,1	87,8	104,3	133,1	134,7	90,5	119,2	83,6	121,9	94,2	99,1	98,4	96,5	105,0
1961	96,9	130,5	128,6	114,8	109,7	162,1	135,9	90,0	121,3	88,0	132,8	97,7	98,7	98,3	97,8	110,2
1962	100,0	162,6	140,0	124,0	121,3	157,5	177,4	112,9	133,6	88,8	144,8	100,5	103,4	97,0	100,9	118,4
1963	105,2	141,9	141,7	112,9	119,7	182,3	149,7	100,9	123,8	95,7	144,6	110,1	116,0	101,8	110,5	122,0
1964	105,2	156,3	163,6	107,1	125,6	170,5	155,4	96,9	132,9	114,6	145,1	115,2	133,6	89,6	116,4	126,5
VALORE (1949-52 = 100)																	
1955	136,9	133,4	134,2	96,3	158,9	134,7	198,7	139,2	112,9	150,0	99,0	156,9	95,1	110,9	111,3	103,0	126,7
1956	121,9	145,7	128,9	107,1	151,5	128,0	186,5	125,7	124,8	159,1	82,6	152,3	103,2	105,3	115,6	106,0	124,5
1957	115,4	162,8	116,2	76,7	212,8	126,4	167,4	194,2	148,1	197,2	36,4	162,7	115,5	109,0	113,1	112,9	129,9
1958	124,3	174,1	135,9	84,3	216,1	136,8	238,2	143,1	116,0	170,5	38,3	172,2	117,1	119,9	112,2	117,2	136,6
1959	115,1	179,2	163,0	76,4	232,0	134,4	183,8	181,0	116,7	215,9	38,3	168,2	130,7	125,8	105,5	124,9	137,9
1960	98,4	199,5	130,1	80,3	249,8	125,1	176,9	221,3	117,1	200,7	31,7	168,0	141,7	127,9	114,0	132,6	137,6
1961	115,2	236,7	105,2	105,0	271,2	144,7	211,1	233,7	144,8	268,6	33,6	202,4	148,7	126,2	118,1	136,1	153,8
1962	128,6	275,0	125,6	107,6	297,6	164,6	266,2	231,5	156,4	266,0	29,3	223,3	153,8	133,5	118,1	141,2	167,9
1963	117,6	281,8	146,8	97,3	336,3	160,8	240,3	345,5	181,1	289,7	32,4	240,5	163,9	130,4	134,9	148,1	173,2
1964	122,6	310,4	176,4	88,9	418,9	173,5	266,5	232,6	186,2	323,7	38,5	239,8	180,1	152,3	124,5	161,7	183,9

(1) Per i criteri di elaborazione v. cap. VIII, vol. IX, 1956.

(2) Si tratta delle quote di foraggi non utilizzate per l'alimentazione del bestiame delle aziende agricole e quindi vendute a terzi.

Fonti: Elaborazione INEA.

Tab. 158 - Prodotto netto delle foreste

(Miliardi di lire)

Regioni e ripartizioni	1960	1961	1962	1963	1964
Piemonte	9.910	10.352	10.169	9.950	10.208
Valle d'Aosta	1.057	1.042	1.016	1.077	1.429
Liguria	3.377	3.501	3.705	3.411	3.817
Lombardia	8.018	8.155	8.196	8.300	8.816
Trentino-Alto Adige	11.817	11.704	11.940	12.072	12.484
Veneto	5.086	4.960	4.994	5.018	5.985
Friuli-Venezia Giulia	3.171	3.516	3.635	3.694	4.473
Emilia-Romagna	5.138	5.496	5.372	5.736	6.688
Marche	1.571	1.547	1.644	1.710	2.038
Toscana	13.521	13.457	13.391	13.376	16.700
Umbria	2.300	2.474	2.459	2.697	3.714
Lazio	8.432	8.728	8.668	9.112	9.120
Campania	7.929	8.007	8.083	8.333	8.802
Abruzzi e Molise	4.709	4.629	4.623	5.267	5.841
Puglia	819	810	873	998	1.203
Basilicata	2.537	2.764	2.730	3.006	4.026
Calabria	9.090	10.346	10.180	12.185	12.455
Sicilia	1.080	1.024	1.033	1.108	1.250
Sardegna	4.263	4.827	3.788	4.876	5.553
Italia nord-occidentale	22.362	23.050	23.076	22.788	24.270
Italia nord-orientale	24.712	25.676	25.941	26.520	29.480
Italia centrale	25.824	26.206	26.102	26.895	31.572
Italia merid. e insulare	31.027	32.407	31.315	35.773	39.130
Italia . . .	103.925	107.339	106.494	111.926	124.452

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 159 - Gettito delle imposte sui terreni e sui redditi agrari

Anno 1964

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	Imposte sui terreni			Imposte sui redditi agrari		
	erariale	sovrimposte locali, aggr. esattoriali ecc.	totale	erariale	sovrimposte locali, aggr. esattoriali ecc.	totale
Piemonte	766,6	5.605,6	6.372,2	235,9	33,7	269,6
Valle d'Aosta	0,3	24,3	24,6	0,1	..	0,1
Liguria	42,8	621,3	664,1	16,2	2,6	18,8
Lombardia	1.010,6	8.844,2	9.854,7	211,7	28,0	239,7
Trentino-Alto Adige	11,2	370,6	381,7	3,5	0,5	4,0
Veneto	764,9	7.520,9	8.285,8	182,0	27,3	209,3
Friuli-Venezia Giulia	166,8	1.335,9	1.502,7	59,8	8,8	68,6
Emilia-Romagna	902,3	9.780,2	10.682,5	253,5	36,7	290,2
Marche	229,4	3.543,4	3.772,8	87,2	13,7	100,9
Toscana	402,1	5.226,6	5.628,7	163,2	24,5	187,7
Umbria	129,7	1.926,3	2.056,0	59,4	9,5	68,9
Lazio	357,0	4.098,9	4.455,9	102,7	18,1	120,8
Campania	409,0	4.478,9	4.887,9	78,1	13,9	92,0
Abruzzi	134,9	2.168,6	2.303,5	43,5	7,5	51,0
Molise	35,5	775,2	810,7	8,9	1,5	10,4
Puglia	707,0	8.138,7	8.845,7	115,4	19,4	134,8
Basilicata	57,8	1.185,6	1.243,4	13,6	2,4	16,0
Calabria	225,0	3.648,0	3.873,0	42,3	8,0	50,3
Sicilia	594,1	8.691,2	9.285,3	102,5	21,6	124,1
Sardegna	71,5	1.427,4	1.498,9	30,9	6,1	37,0
Italia nord-occidentale	1.820,2	15.095,4	16.915,6	463,9	64,3	528,2
Italia nord-orientale	1.845,2	19.007,5	20.852,7	498,8	73,3	572,1
Italia centrale	1.118,2	14.795,2	15.913,4	412,5	65,8	478,3
Italia merid. e insulare	2.234,8	30.613,5	32.748,3	435,2	80,4	515,6
Italia	7.018,4	79.411,6	86.430,0	1.810,4	283,8	2.094,2
Variaz. % sul 1963	- 1,2	+ 0,4	+ 0,3	- 0,9	- 5,9	- 1,6

Fonti: Ministero delle Finanze.

Tab. 160 - Ammontare dei contributi consortili di bonifica e di miglioramento fondiario

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	Consorti di bonifica			Consorti di miglio- ramento fondiario			Consorti idraulici e di sistemazione fondiaria		
	1962	1963	1964	1962	1963	1964	1962	1963	1964
Piemonte	36,0	37,4	37,8	1.326,9	1.334,1	1.338,6	—	—	—
Liguria	16,5	16,5	17,5	17,9	18,5	19,2	1,3	1,6	1,7
Lombardia	1.062,3	1.103,2	1.143,7	563,3	570,0	572,6	—	—	—
Veneto	3.239,7	3.351,3	3.518,5	385,4	393,2	408,7	43,5	44,6	48,5
Emilia-Romagna	3.824,3	3.986,8	4.185,3	62,8	63,7	65,2	111,0	116,3	120,4
Marche	97,4	101,3	108,0	—	—	—	—	—	—
Toscana	464,7	470,0	478,7	6,1	6,2	6,2	76,9	78,1	80,0
Umbria	91,0	93,7	99,8	—	—	—	—	—	—
Lazio	1.121,1	1.132,3	1.141,3	6,6	6,6	7,3	—	—	—
Campania	907,7	927,2	1.101,8	16,4	16,8	17,2	—	—	—
Abruzzi e Molise	255,3	270,7	294,5	3,8	3,9	4,5	8,8	9,1	9,3
Puglia	739,3	747,6	781,0	—	—	—	—	—	—
Basilicata	382,4	391,4	396,9	—	—	—	—	—	—
Calabria	270,5	301,3	331,2	1,2	1,2	1,2	—	—	—
Sicilia	874,6	876,1	919,8	27,9	29,1	33,1	3,9	4,1	—
Sardegna	329,2	334,6	351,4	—	—	—	—	—	—
Italia nord-occidentale	1.114,8	1.157,1	1.199,0	1.908,1	1.922,6	1.930,4	1,3	1,6	1,7
Italia nord-orientale	7.064,0	7.338,1	7.703,8	448,2	456,9	473,9	154,5	160,9	168,9
Italia centrale	1.774,2	1.797,3	1.827,8	12,7	12,8	13,5	76,9	78,1	80,0
Italia merid. e insulare	3.759,0	3.848,9	4.176,6	49,3	51,0	56,0	12,7	13,2	9,3
Italia	13.712,0	14.141,4	14.907,2	2.418,3	2.443,3	2.473,8	245,4	253,8	259,9

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

Tab. 161 - Quantità importate ed esportate dei prodotti agricoli ed alimentari

(Migliaia di quintali)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1962			1963			1964			1962			1963			1964		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Prodotti dell'agricoltura																		
Frumento	4.491,5	—	4.491,5	3.013,1	—	3.013,1	5.393,5	—	5.393,5	1,3	—	1,3	892,3	—	892,3	6,2	—	6,2
Segale, orzo e avena	5.423,9	—	5.423,9	9.016,6	—	9.016,6	7.586,2	—	7.586,2	1,3	—	1,3	..	—	..	1,1	—	1,1
Riso greggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24,1	—	24,1	3,2	—	3,2	24,2	—	24,2
Granoturco	27.465,2	—	27.465,2	36.633,8	—	36.633,8	34.758,5	—	34.758,5	79,4	—	79,4	1.076,3	—	1076,3	2.157,5	—	2.157,5
Altri cereali	195,5	—	195,5	283,5	—	283,5	138,0	—	138,0	32,1	—	32,1	26,7	—	26,7	30,5	—	30,5
Legumi e ortaggi freschi	2.316,0	—	2.316,0	2.309,3	—	2.309,3	2.367,7	—	2.367,7	7.305,4	—	7.305,4	6.191,5	—	6.191,5	6.325,9	—	6.325,9
Legumi e ortaggi secchi	442,9	—	442,9	710,2	—	710,2	803,9	—	803,9	102,6	—	102,6	45,1	—	45,1	58,3	—	58,3
Agrumi	3,8	2,8	6,6	3,5	3,2	6,7	2,1	6,9	9,0	4.433,1	1,2	4.434,3	4.148,6	1,1	4.149,7	5.136,8	2,2	5.139,0
Frutta tropicali	—	1.397,8	1.397,8	—	1.673,0	1.673,0	—	1.040,9	1.040,9	—	3,6	3,6	—	3,2	3,2	—	4,9	4,9
Altre frutta fresche	42,2	..	42,2	49,4	—	49,4	78,9	0,2	79,1	13.172,9	0,1	13.173,0	10.520,9	0,2	10.521,1	11.809,7	..	11.809,7
Altre frutta secche	80,5	108,3	188,8	75,0	105,0	180,0	77,2	80,0	157,2	648,5	..	648,5	550,5	2,1	558,6	597,0	0,3	597,3
Vegetali filamentosi greggi, escluso il cotone	72,3	987,3	1.059,6	64,1	929,3	993,4	44,8	802,3	847,6	16,0	1,3	17,3	18,9	1,0	19,9	21,4	..	21,4
Cotone in massa greggio	—	2.207,1	2.207,1	—	2.245,2	2.245,2	—	2.353,5	2.353,5	—	1,3	1,3	—	0,6	0,6	—	2,1	2,1
Semi e frutti oleosi	3,2	6.309,4	6.312,6	2,2	7.491,3	7.493,5	0,6	6.624,9	6.625,4	15,1	3,9	19,0	13,6	6,5	20,1	14,0	3,7	17,7
Semi e frutta da sementa	218,8	94,3	313,1	159,4	82,0	241,4	109,8	60,7	170,5	68,2	0,4	68,6	60,5	6,9	67,4	81,9	9,8	91,7
Caffè	—	1.119,0	1.119,0	—	1.168,2	1.168,2	—	1.194,0	1.194,0	—	—	0,2	0,2	—	1,5	1,5
Cacao	—	375,1	375,1	—	401,9	401,9	—	387,0	387,0	—	—	—	—	—
Tè, droghe e spezie	0,2	47,1	47,3	0,1	47,6	47,7	0,2	53,2	53,4	0,4	0,3	0,7	0,4	0,4	0,8	0,4	0,5	0,9
Tabacchi greggi	347,7	—	347,7	285,3	—	285,3	225,8	—	225,8	189,1	—	189,1	111,8	—	111,8	51,3	—	51,3
Piante e parti di piante, semi e frutti medicinali	53,9	11,3	65,2	52,6	13,5	66,1	44,1	10,3	54,4	26,0	2,1	28,1	20,7	1,3	22,0	24,8	2,2	27,0
Fiori freschi, piante vive ed altri prodotti vegetali	407,3	41,7	449,0	478,9	55,6	534,5	408,5	45,9	454,4	343,1	1,4	344,5	477,3	0,6	477,9	383,2	0,3	383,5
Prodotti degli allevamenti zootecnici																		
Equini (migliaia di unità)	129,4	0,2	129,6	155,4	—	155,4	140,8	..	140,8	2,4	—	2,4	2,0	..	2,0	0,4	..	0,4
Bovini (migliaia di unità)	295,4	—	295,4	755,1	—	755,1	575,4	—	575,4	..	—	..	0,1	—	0,1	..	—	..
Ovini e caprini (migliaia di unità)	20,2	—	20,2	61,0	—	61,0	177,1	0,4	177,5	0,6	—	0,6	0,3	—	0,3	0,4	—	0,4
Suini (migliaia di unità)	144,7	—	144,7	121,2	—	121,2	17,3	—	17,3	..	—	..	4,2	—	4,2	18,9	—	18,9
Animali da cortile e selvaggina	36,4	2,4	38,8	36,1	2,2	38,3	37,5	3,2	40,7	0,2	..	0,2	0,3	—	0,3	0,8	..	0,8
Altri animali vivi	0,1	0,4	0,5	0,1	0,4	0,5	..	0,6	0,6	..	0,1	0,1
Lane sudice	—	1.309,0	1.309,0	—	1.277,0	1.277,0	—	1.172,1	1.172,1	—	9,9	9,9	—	13,9	13,9	—	26,4	26,4
Uova di volatili	874,0	—	874,0	616,1	—	616,1	290,5	—	290,5	4,0	—	4,0	4,2	—	4,2	6,2	—	6,2
Pelo	12,7	28,0	40,7	13,9	39,0	52,9	10,1	23,8	33,9	31,5	1,9	33,4	37,1	1,2	38,3	26,4	1,1	27,5
Altri prodotti degli allevamenti zootecnici	62,7	799,9	862,6	84,4	1.031,7	1.116,1	94,5	1.234,0	1.328,5	5,5	1,5	7,0	9,0	0,3	9,3	5,8	0,4	6,2
Prodotti della selvicoltura																		
Legno comune, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	15.170,6	3.992,9	19.163,5	15.679,0	4.751,3	20.430,3	14.753,7	4.048,0	18.801,7	2,5	5,7	8,2	1,8	3,0	4,8	17,2	8,7	25,9
Legno fino, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	—	4.020,9	4.020,9	2,7	4.581,5	4.584,2	—	3.676,2	3.676,2	—	—	—	—	0,6	0,6	—	1,0	1,0

Segue: Tab. 161 - Quantità importate ed esportate dei prodotti agricoli ed alimentari

(Migliaia di quintali)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1962			1963			1964			1962			1963			1964		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Legna da fuoco e carbone vegetale	6.707,8	—	6.707,8	8.938,7	—	8.938,7	7.655,5	—	7.655,5	80,8	—	80,8	68,5	—	68,5	80,2	—	80,2
Sughero greggio	87,4	—	87,4	99,8	—	99,8	72,0	—	72,0	15,6	—	15,6	21,9	—	21,9	45,6	—	45,6
Gomma elastica greggia	—	874,3	874,3	—	962,9	962,9	—	960,2	960,2	—	1,3	1,3	—	1,0	1,0	—	1,4	1,4
Prodotti forestali commestibili	1,3	—	1,3	3,8	—	3,8	2,6	—	2,6	205,9	—	205,9	231,1	—	231,1	223,4	—	223,4
Gomme, resine e balsami	0,9	79,3	80,2	14,3	69,5	83,8	10,8	64,1	74,9	1,2	1,3	2,5	1,4	0,7	2,1	4,6	0,7	5,3
Prodotti forestali per la tinta e la concia	13,4	15,8	29,2	19,1	24,2	43,3	19,6	9,5	29,1	58,4	1,9	60,3	64,1	1,2	65,3	54,5	0,1	54,6
Prodotti forestali da intreccio e da intaglio	0,2	47,8	48,0	0,1	39,8	39,9	3,3	35,6	38,9	1,9	5,0	6,9	1,4	9,0	10,4	2,4	17,0	19,4
Altri prodotti forestali	94,1	4,8	98,9	60,3	4,3	64,6	58,3	4,5	62,8	26,2	..	26,2	23,5	..	23,5	33,0	..	33,0
Prodotti della pesca e della caccia																		
Pesce fresco e congelato	790,0	21,4	811,4	964,8	15,6	980,4	932,1	15,5	947,6	9,4	..	9,4	11,6	..	11,6	14,2	0,1	14,3
Altri prodotti della pesca	49,3	—	49,3	77,4	—	77,4	71,5	—	71,5	2,0	—	2,0	1,5	—	1,5	1,9	—	1,9
Pelli da pellicceria	—	10,7	10,7	—	14,8	14,8	—	10,3	10,3	—	0,4	0,4	—	0,3	0,3	—	1,1	1,1
Altri prodotti della caccia	—	8,4	8,4	—	12,1	12,1	—	8,2	8,2	—	0,3	0,3	—	—	0,1	0,1
Prodotti delle industrie alimentari ed affini destinati alla alimentazione umana:																		
Riso semigreggio e lavorato	5,1	—	5,1	30,3	—	30,3	36,0	—	36,0	1.784,8	—	1.784,8	1.470,5	—	1.470,5	661,8	—	661,8
Farine di frumento	15,2	2,8	18,0	19,3	—	19,3	21,6	—	21,6	856,8	—	856,8	1.211,0	—	1.211,0	1.112,8	—	1.112,8
Farine di altri cereali e semolini	90,1	11,3	101,4	9,8	8,5	18,3	5,4	6,1	11,5	304,5	..	304,5	90,5	—	90,5	28,5	—	28,5
Paste di frumento	3,2	—	3,2	4,4	—	4,4	5,9	—	5,9	270,0	—	270,0	327,1	—	327,1	368,9	—	368,9
Prodotti della panetteria	24,1	—	24,1	33,1	—	33,1	81,0	—	81,0	8,1	—	8,1	6,4	—	6,4	7,4	—	7,4
Zucchero	240,8	—	240,8	3.114,8	839,8	3.954,6	2.877,6	1.905,3	4.782,9	1,4	—	1,4	101,0	—	101,0	1,0	—	1,0
Altri prodotti saccariferi	2,2	71,7	73,9	8,8	83,8	87,6	112,7	87,0	199,7	296,0	—	296,0	332,1	—	332,1	—	—	..
Prodotti dolciari	44,9	—	44,9	55,1	—	55,1	69,8	—	69,8	231,9	—	231,9	262,3	—	262,3	218,8	—	218,8
Malto ed estratti di malto	..	427,5	427,5	0,6	493,4	493,9	..	391,5	391,5	0,4	..	0,4	—	0,1	0,1	..	0,5	0,5
Carni fresche e congelate	1.263,2	1,9	1.265,1	3.083,0	1,1	3.084,1	3.202,7	2,2	3.204,9	13,7	0,1	13,8	5,7	0,2	5,9	6,2	0,1	6,3
Carni preparate e grassi animali	173,7	—	173,7	176,2	—	176,2	95,9	—	95,9	138,0	—	138,0	124,9	—	124,9	186,9	—	186,9
Pesci secchi, salati o affumicati	11,7	557,3	569,0	12,0	524,3	536,3	8,0	505,3	513,3	0,2	0,3	0,5	0,2	0,5	0,7	0,1	0,9	1,0
Pesci preparati	372,7	9,9	382,6	380,0	13,0	393,0	319,4	12,7	332,1	9,7	0,2	9,9	9,4	0,1	9,5	7,7	0,2	7,9
Conserven di pomodoro e pomodori pelati	0,2	—	0,2	0,5	—	0,5	13,3	—	13,3	2.759,1	—	2.759,1	2.630,8	—	2.630,8	2.227,7	—	2.227,7
Conserven e succhi di frutta	13,1	11,6	24,7	26,9	5,5	32,4	35,1	3,9	39,0	381,2	0,4	381,6	294,9	0,2	295,1	374,7	0,4	375,1
Legumi e ortaggi conservati	118,7	5,8	124,5	168,9	7,5	176,4	114,3	0,5	114,8	301,9	0,2	302,1	344,8	..	344,8	378,9	..	378,9
Estratti di carne, brodi e minestre	7,3	10,8	18,1	16,0	13,7	29,7	14,9	11,9	26,8	50,1	..	50,1	46,2	..	46,2	70,1	..	70,1
Latte e burro	451,5	—	451,5	740,6	—	740,6	653,0	—	653,0	2,8	—	2,8	2,0	—	2,0	2,8	—	2,8
Formaggi di pasta dura e semidura	379,1	—	379,1	505,5	—	505,5	443,3	—	443,3	196,9	—	196,9	187,4	—	187,4	171,0	—	171,0
Formaggi di pasta molle e fusi	124,4	—	124,4	139,3	—	139,3	132,0	—	132,0	69,8	—	69,8	69,4	—	69,4	58,1	—	58,1
Caseina e prodotti derivati	126,0	—	126,0	122,3	—	122,3	146,7	—	146,7	0,4	—	0,4	0,3	—	0,3	0,7	—	0,7
Olio di oliva alimentare	1.122,8	—	1.122,8	1.284,9	—	1.284,9	570,9	—	570,9	126,9	—	126,9	85,6	—	85,6	140,0	—	140,0
Oli altri e grassi per uso alimentare	450,6	131,8	582,4	479,2	114,8	594,0	474,5	107,5	582,0	2,6	0,2	2,8	1,0	0,2	1,2	2,0	0,2	2,2
Altri prodotti destinati alla alimentazione	42,4	0,4	42,8	92,7	—	92,7	62,1	—	62,1	20,3	—	20,3	19,0	—	19,0	20,1	—	20,1

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 162 - Valore delle importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli ed alimentari

(Milioni di lire)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1962			1963			1964			1962			1963			1964		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Prodotti dell'agricoltura	192.958	232.200	425.158	243.746	254.266	498.012	248.193	253.354	501.547	298.763	556	299.319	274.450	608	275.058	290.212	846	291.058
Frumento	22.335	—	22.335	14.592	—	14.592	29.294	—	29.294	15	—	15	3.381	—	3.381	446	—	446
Segale, orzo e avena	19.591	—	19.591	33.887	—	33.887	28.933	—	28.933	12	—	12	1	—	1	7	—	7
Riso greggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	317	—	317	33	—	33	285	—	285
Granoturco	95.871	—	95.871	137.448	—	137.448	137.760	—	137.760	482	—	482	5.536	—	5.536	11.406	—	11.406
Altri cereali	1.432	—	1.432	1.547	—	1.547	902	—	902	858	—	858	693	—	693	584	—	584
Legumi e ortaggi freschi	10.406	—	10.406	9.905	—	9.905	10.407	—	10.407	62.665	—	62.665	51.032	—	51.032	46.564	—	46.564
Legumi e ortaggi secchi	4.579	—	4.579	7.426	—	7.426	7.390	—	7.390	2.196	—	2.196	1.754	—	1.754	2.007	—	2.007
Agrumi	35	25	60	40	28	68	18	77	95	34.235	14	34.249	49.036	14	49.050	41.200	22	41.222
Frutta tropicali	—	16.058	16.058	—	20.120	20.120	—	12.799	12.799	—	84	84	—	93	93	—	108	108
Altre frutta fresco	553	—	553	759	—	759	1.120	3	1.120	123.711	9	123.720	96.888	2	96.890	115.773	2	115.775
Altre frutta secche	2.171	1.640	3.811	2.068	1.788	3.851	3.130	1.043	4.173	39.444	2	39.446	36.805	22	36.827	40.766	6	40.772
Vegetali filamentosi greggi, escluso il cotone	1.912	14.255	16.167	1.641	15.499	17.140	1.154	14.219	15.373	518	44	562	611	23	634	596	1	597
Cotone in massa greggio	—	92.842	92.842	—	91.333	91.333	—	96.113	96.113	—	34	34	—	8	8	—	13	13
Semi e frutti oleosi	33	48.075	48.108	22	61.079	61.101	7	55.612	55.619	252	204	456	239	239	478	232	275	507
Semi e frutta da sementa	3.882	731	4.613	3.623	725	4.348	3.721	506	4.227	3.002	3	3.005	3.471	61	3.532	4.081	88	4.169
Caffè	—	41.762	41.762	—	44.985	44.985	—	53.926	53.926	—	2	2	—	14	14	—	135	135
Cacao	—	11.851	11.851	—	13.005	13.005	—	13.039	13.039	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tè, droghe e spezie	9	3.342	3.351	12	3.030	3.042	19	3.723	3.742	74	27	101	70	34	104	77	40	117
Tabacchi greggi	23.537	—	23.537	22.459	—	22.459	16.761	—	16.761	13.122	—	13.122	9.401	—	9.491	6.205	—	6.205
Piante e parti di piante, semi e frutti medicinali	878	716	1.594	1.150	1.007	2.157	886	846	1.732	860	122	982	827	81	908	1.128	146	1.274
Fiori freschi, piante vive ed altri prodotti vegetali	5.734	1.403	7.137	7.172	1.667	8.839	6.685	1.448	8.133	17.000	11	17.011	14.582	17	14.599	18.855	10	18.865
Prodotti degli allevamenti zootecnici	79.392	124.811	204.203	136.449	134.191	270.640	108.510	140.177	248.687	2.478	756	3.234	3.047	1.115	4.162	3.531	1.977	5.508
Equini (migliaia di unità)	9.887	15	9.902	13.148	—	13.148	13.689	3	13.692	353	—	353	401	1	402	286	—	286
Bovini (migliaia di unità)	33.634	—	33.634	87.810	—	87.810	77.446	—	77.446	4	—	4	30	—	30	2	—	2
Ovini e caprini (migliaia di unità)	166	—	166	446	—	446	1.323	3	1.326	6	—	6	5	—	5	14	—	14
Suini (migliaia di unità)	5.389	—	5.389	5.080	—	5.080	503	—	503	—	—	—	237	—	237	860	—	860
Animali da cortile e selvaggina	2.327	468	2.795	3.298	526	3.824	2.793	844	3.637	186	1	187	252	—	252	177	—	177
Altri animali vivi	74	615	689	86	630	716	59	382	441	17	28	45	20	29	49	19	33	52
Lane sudice	—	112.960	112.960	—	118.373	118.373	—	124.100	124.100	—	484	484	—	824	824	—	1.691	1.691
Uova di volatili	26.354	—	26.354	24.871	—	24.871	10.535	—	10.535	191	—	191	261	—	261	381	—	381
Pelo	1.184	4.836	6.020	1.209	6.668	7.877	1.189	5.054	6.193	1.664	231	1.895	1.762	255	2.017	1.728	249	1.977
Altri prodotti degli allevamenti zootecnici	377	5.917	6.294	521	7.994	8.515	963	9.791	10.754	57	12	69	79	6	85	64	4	68
Prodotti della selvicoltura	34.991	61.889	96.880	36.681	68.767	105.448	33.184	62.536	95.720	6.017	146	6.163	6.660	146	6.806	7.079	252	7.331
Legno comune, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	26.363	16.375	42.738	26.288	18.783	45.071	23.347	16.158	39.505	12	16	28	9	21	30	73	66	139
Legno fino, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	—	12.530	12.530	52	15.383	15.435	—	18.806	18.806	—	—	—	6	6	6	—	7	7
Legna da fuoco e carbone vegetale	5.809	—	5.809	7.856	—	7.856	6.976	—	6.976	128	—	128	125	—	125	155	—	155

Segue: Tab. 162 - Valore delle importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli ed alimentari

(Milioni di lire)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1962			1963			1964			1962			1963			1964		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Sughero greggio	1.032	—	1.032	1.029	—	1.029	834	—	834	308	—	308	508	—	508	621	—	621
Gomma elastica greggia	—	29.478	29.478	—	31.311	31.311	—	29.370	29.370	—	49	49	—	40	40	—	41	41
Prodotti forestali commestibili	74	—	74	288	—	288	216	—	216	3.286	—	3.286	3.551	—	3.551	3.909	—	3.909
Gomme, resine e balsami	23	2.072	2.095	226	1.920	2.146	179	1.868	2.047	28	37	65	25	23	48	50	25	75
Prodotti forestali per la tinta e la concia	437	243	680	518	338	856	634	183	817	1.821	10	1.831	2.003	11	2.014	1.729	15	1.744
Prodotti forestali da intreccio e da intaglio	12	786	798	6	692	698	127	746	873	10	33	43	17	42	59	8	93	101
Altri prodotti forestali	1.241	405	1.646	918	340	1.258	871	345	1.216	424	1	425	422	3	425	534	5	539
Prodotti della pesca e della caccia	19.374	8.071	27.445	24.963	10.265	35.228	25.091	9.409	34.500	874	55	929	1.064	42	1.106	1.089	80	1.169
Pesce fresco e congelato	18.430	1.292	19.722	23.971	1.049	25.020	24.014	1.015	25.029	785	—	785	909	5	914	940	7	947
Altri prodotti della pesca	944	—	944	992	—	992	1.077	—	1.077	139	—	139	155	—	155	149	—	149
Pelli da pellicceria	—	6.316	6.316	—	8.369	8.369	—	7.796	7.796	—	39	39	—	35	35	—	65	65
Altri prodotti della caccia	—	463	463	—	847	847	—	598	598	—	16	16	—	2	2	—	8	8
Prodotti delle industrie alimentari ed affini destinati alla alimentazione umana	163.977	23.798	187.775	341.915	34.248	376.163	315.168	50.005	365.173	126.176	81	126.257	129.520	68	129.588	125.826	144	125.970
Riso semigreggio e lavorato	36	—	36	144	—	144	302	—	302	16.131	—	16.131	13.736	—	13.736	6.402	—	6.402
Farine di frumento	106	19	125	131	—	131	129	—	129	3.779	—	3.779	5.118	—	5.118	5.385	—	5.385
Farine di altri cereali e semolini	484	59	543	97	46	143	45	34	79	2.787	—	2.787	680	—	680	211	—	211
Paste di frumento	46	—	46	72	—	72	102	—	102	4.442	—	4.442	4.524	—	4.524	4.872	—	4.872
Prodotti della panetteria	689	—	689	940	—	940	989	—	989	340	—	340	257	—	257	296	—	296
Zucchero	1.202	—	1.202	48.240	7.468	55.708	40.533	24.888	65.421	39	—	39	1.162	—	1.162	47	—	47
Altri prodotti saccariferi	17	133	150	40	182	222	332	218	550	665	—	665	1.158	—	1.158	1	—	1
Prodotti dolciari	1.947	—	1.947	2.648	—	2.648	3.483	—	3.483	11.764	—	11.764	12.856	—	12.856	11.694	—	11.694
Malto ed estratti di malto	—	3.214	3.214	4	4.103	4.107	3.284	—	3.284	4	—	4	—	2	2	1	0	7
Carni fresche e congelate	49.965	71	50.036	132.257	48	132.305	163.250	101	163.351	622	5	627	286	15	301	357	14	371
Carni preparate e grassi animali	6.370	—	6.370	6.918	—	6.918	4.480	—	4.480	9.323	—	9.323	10.883	—	10.883	12.873	—	12.873
Pesci secchi, salati o affumicati	243	14.554	14.797	361	15.623	15.984	271	15.556	15.827	6	16	22	12	24	36	11	40	51
Pesci preparati	11.124	604	11.728	13.169	806	13.975	11.587	820	12.407	599	26	625	576	11	587	515	24	539
Conservie di pomodoro e pomodori pelati	4	—	4	5	—	5	164	—	164	35.266	—	35.266	37.651	—	37.651	36.724	—	36.724
Conservie e succhi di frutta	300	294	594	760	68	828	881	58	934	6.729	21	6.750	6.148	5	6.153	6.927	12	6.939
Legumi e ortaggi conservati	2.268	39	2.307	3.343	50	3.393	2.141	4	2.145	6.231	4	6.235	7.113	1	7.114	7.921	—	7.921
Estratti di carne, brodi e minestre	430	3.294	3.724	838	4.508	5.346	885	6.780	7.665	1.099	3	1.102	1.016	5	1.021	1.399	38	1.437
Latte e burro	13.279	—	13.279	21.532	—	21.532	18.886	—	18.886	140	—	140	197	—	197	195	—	195
Formaggi di pasta dura e semidura	17.658	—	17.658	24.225	—	24.225	22.744	—	22.744	14.631	—	14.631	15.027	—	15.027	17.175	—	17.175
Formaggi di pasta molle e fusi	6.523	—	6.523	7.627	—	7.627	8.632	—	8.632	4.193	—	4.193	4.537	—	4.537	4.454	—	4.454
Casceina e prodotti derivati	3.045	—	3.045	3.233	—	3.233	3.849	—	3.849	9	—	9	8	—	8	14	—	14
Olio di oliva alimentare	39.330	—	39.330	63.876	—	63.876	17.689	—	17.689	5.963	—	5.963	5.291	—	5.291	6.843	—	6.843
Oli altri e grassi per uso alimentare	7.072	1.515	8.587	7.894	1.346	9.240	7.894	1.551	9.445	79	6	85	64	5	69	171	10	181
Altri prodotti destinati alla alimentazione	1.839	2	1.841	3.561	—	3.561	2.616	—	2.616	1.335	—	1.335	1.220	—	1.220	1.338	—	1.338
In complesso	490.692	450.769	941.461	783.754	501.737	1.285.491	730.146	515.481	1.245.627	434.308	1.594	435.902	414.741	1.979	416.720	427.737	3.299	431.036

Fonti: Istituto centrale di statistica.

**Tab. 163 – Esportazioni dei principali prodotti agricoli
per campagne di vendita**

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1959-60	1960-61	1961-62	1962-63	1963-64
Riso lavorato	534,9	1.468,9	1.222,2	878,5	686,6
Riso semigreggio	569,0	590,4	784,5	454,8	155,9
Pomodori: freschi	587,3	647,3	724,5	644,7	481,5
pelati	1.176,6	1.420,9	1.697,0	1.405,2	1.108,9
in conserva	924,2	1.197,4	1.423,2	1.331,7	1.135,0
Cavolfiori	1.480,4	1.301,1	1.185,0	718,3	1.297,6
Cipolle	583,8	251,7	270,3	773,1	598,3
Agli	148,0	152,8	106,7	104,6	113,8
Fagioli secchi	187,1	65,4	127,5	51,9	28,5
Tabacchi greggi in foglie	134,5	156,4	216,5	109,2	60,8
Mele	7.112,9	3.704,7	8.501,1	4.711,2	4.417,2
Pesche	2.226,0	2.169,0	2.853,2	2.024,5	2.499,5
Pere	1.041,0	1.059,8	1.309,6	1.642,2	1.505,0
Uva da tavola	1.206,0	1.514,4	1.688,6	1.852,3	1.622,5
Ciliege	356,9	489,8	421,6	317,9	202,2
Susine	200,5	114,4	215,9	105,3	171,6
Albicocche	93,7	6,1	97,9	59,9	57,2
Fichi secchi	23,3	32,5	31,8	23,8	26,1
Limoni	2.141,4	2.400,0	2.780,9	2.280,8	2.922,3
Arance	1.701,7	1.654,1	1.515,7	1.596,5	1.409,3
Mandarini	477,3	331,0	422,0	216,9	410,2
Scorze di agrumi	95,7	96,7	102,0	80,3	98,5
Noci	127,0	161,1	136,1	127,5	78,8
Nocciole: con guscio	124,1	120,8	126,9	113,2	123,3
sgusciate	57,8	80,4	114,2	71,1	66,2
Mandorle: con guscio	20,9	9,8	19,4	16,5	12,3
sgusciate	283,0	205,7	429,4	177,1	310,1
Castagne	222,5	258,9	210,7	205,4	222,9
Vino (000 hl)	1.804,2	1.718,8	1.931,9	2.002,3	1.879,4
Olio di oliva	99,9	127,9	122,2	96,7	132,4
Sughero greggio	22,9	14,9	10,6	8,0	15,5

Fonti: Istituto centrale di statistica.

**Tab. 164 - Spesa totale e spesa pubblica per opere di bonifica,
autorizzate dal MAF (1)**

Periodo: 1-7-1963/31-12-1964

(Milioni di lire)

Regioni	Bonifica ordinaria (leggi varie)		Aree depresse (L. 10-8-1950 n 646 e 647 e successive)		Piano Verde (L. 2-6-1961 n 454 art. 22)		Irrigazione (L. 10-11-1954 n 1087)		Fiumi (L. 25-1-1962 n 11)		In complesso	
	spesa totale	spesa a carico del MAF	spesa totale	spesa a carico del MAF	spesa totale	spesa a carico del MAF	spesa totale	spesa a carico del MAF	spesa totale	spesa a carico del MAF	spesa totale	spesa a carico del MAF
Piemonte-V. d'Aosta	—	—	2.025	1.939	—	—	—	—	—	—	2.025	1.939
Liguria	—	—	251	251	46	34	—	—	—	—	296	285
Lombardia	253	208	380	380	587	408	261	207	—	—	1.431	1.193
Venezie	3.980	3.570	4.006	3.576	1.574	1.249	218	171	1.787	1.682	11.505	10.248
Emilia-Romagna . .	1.401	1.190	3.076	2.918	1.238	991	698	479	984	821	7.447	6.394
Marche	149	145	1.191	1.161	—	—	—	—	55	52	1.395	1.358
Toscana	1.365	1.239	1.952	1.909	18	12	1	1	426	404	3.757	3.565
Umbria	141	124	—	—	9	9	2	2	38	38	190	178
Lazio	1.503	1.394	533	525	242	214	—	—	159	156	2.437	2.289
Campania	580	548	—	—	59	57	8	7	1.123	1.128	1.770	1.730
Abruzzi e Molise . .	1.080	1.018	—	—	441	389	—	—	72	71	1.603	1.478
Puglia	1.235	1.173	—	—	451	415	128	116	114	110	1.928	1.814
Basilicata	654	607	—	—	—	—	109	101	345	342	1.108	1.050
Calabria	875	826	—	—	155	144	55	50	119	119	1.204	1.139
Sicilia	—	—	—	—	736	736	—	—	—	—	736	736
Sardegna	—	—	—	—	625	625	—	—	200	200	825	825
Italia nord-occident.	253	208	2.656	2.570	582	487	261	207	—	—	3.752	3.422
Italia nord-orientale	5.381	4.760	7.082	6.489	2.862	2.240	916	650	2.771	2.503	19.012	16.642
Italia centrale . .	3.158	2.902	8.670	8.595	264	235	8	8	678	650	7.779	7.385
Italia merid. e insul.	4.434	4.162	—	—	2.467	2.366	300	274	1.973	1.965	9.174	8.767
Italia	13.226	12.032	13.414	12.654	6.175	5.278	1.480	1.134	5.422	5.118	39.717	36.216

(1) Per le quali sono stati emessi i relativi decreti di impegno.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. della bonifica e colonizzazione.

Tab. 165 - Spesa totale e spesa pubblica per opere di bonifica montana autorizzate dal MAF (1)

Periodo: 1-7-1963/31-12-1964

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	Piano verde (L. 2-6-1961 n 454 art. 23)		Montagna (L. 18-8-1962 n 1360)		Calamità naturali (L. 21-7-1960 n 739)		In complesso	
	spesa totale	spesa a carico del MAF	spesa totale	spesa a carico del MAF	spesa totale	spesa a carico del MAF	spesa totale	spesa a carico del MAF
Piemonte	381,1	355,4	329,1	296,2	7,5	7,5	717,7	659,1
Valle d'Aosta . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	230,9	200,7	66,4	55,8	12,0	12,0	309,3	268,5
Lombardia	268,9	246,8	71,9	62,8	—	—	340,8	309,6
Trentino-A. Adige . .	—	—	51,1	4,3	—	—	51,1	4,3
Veneto	789,2	714,2	180,9	159,0	30,0	30,0	1.000,1	903,2
Friuli-Venezia Giulia	—	—	104,2	91,3	—	—	104,2	91,3
Emilia-Romagna . .	951,4	872,6	322,9	302,8	71,5	71,5	1.345,8	1.246,8
Marche	228,7	196,8	181,2	174,7	38,6	38,5	448,4	410,0
Toscana	821,7	797,6	249,2	225,6	19,0	19,0	1.089,9	1.042,2
Umbria	60,2	60,2	48,3	46,1	6,7	6,7	115,2	113,0
Lazio	171,6	169,3	—	—	—	—	171,6	169,3
Campania	566,2	563,7	97,8	90,8	—	—	664,0	654,5
Abruzzi	641,5	598,5	208,1	193,6	43,5	43,5	893,1	835,6
Molise								
Puglia	78,0	73,0	10,0	10,0	—	—	83,0	83,0
Basilicata	343,9	321,5	191,9	176,6	7,5	7,5	543,3	505,6
Calabria	238,3	280,0	37,9	37,1	—	—	326,2	317,1
Sicilia	—	—	21,3	19,6	—	—	21,3	19,6
Sardegna	—	—	51,1	48,1	3,6	3,6	54,7	51,7
Italia nord-occident.	880,9	802,9	467,4	414,8	19,5	19,5	1.367,8	1.237,2
Italia nord-orientale	1.740,6	1.586,7	659,1	557,4	101,5	101,5	2.501,2	2.245,6
Italia centrale . .	1.282,2	1.223,9	478,7	446,4	64,2	64,2	1.825,1	1.734,5
Italia merid. e insul.	1.912,9	1.836,7	618,1	575,8	54,6	54,6	2.585,6	2.467,1
Italia . .	5.816,6	5.450,2	2.223,3	1.994,4	239,8	239,8	8.279,7	7.684,4

(1) Per le quali, sono stati emessi i relativi decreti di impegno.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'economia montana e delle foreste.

Tab. 166 - Credito agrario di esercizio - Operazioni effettuate negli anni indicati

(Miloni di lire)

Ripartizioni	Credito a breve termine				Credito di dotazione	In complesso
	conduzione	anticipa- zioni su derrate	prestiti ad enti o associa- zioni	totale		
Italia nord-occidentale						
1960	21.251	35	18.706	39.992	11.089	51.081
1961	21.389	506	24.518	46.413	10.535	56.948
1962	33.913	233	25.389	59.535	15.483	75.018
1963	49.547	147	35.865	85.559	16.368	101.927
1964	52.322	563	35.972	88.857	18.945	107.802
Italia nord-orientale						
1960	30.904	148	17.479	48.621	13.247	61.868
1961	37.193	27	24.076	61.296	12.480	73.776
1962	73.095	56	25.739	98.890	16.143	115.033
1963	83.582	528	23.051	112.161	18.732	130.893
1964	90.104	708	33.248	124.060	23.085	147.145
Italia centrale						
1960	13.620	11	8.671	22.302	8.603	30.905
1961	16.645	12	10.850	27.507	8.696	36.203
1962	15.623	34	10.968	26.625	9.605	36.230
1963	18.228	2	12.132	30.362	13.202	43.564
1964	21.373	1	12.513	33.887	14.432	48.310
Italia merid. e insulare						
1960	83.346	613	13.563	97.522	17.350	114.872
1961	84.043	1.001	13.472	98.516	15.993	114.509
1962	94.181	1.437	11.798	107.416	20.772	128.188
1963	73.456	1.220	16.548	91.226	23.753	114.984
1964	70.738	1.164	13.610	90.512	26.249	116.761
Italia						
1960	149.211	807	58.419	208.437	50.289	258.726
1961	159.270	1.546	72.916	233.732	47.704	281.436
1962	216.812	1.760	73.894	292.466	62.003	354.469
1963	224.815	1.897	92.596	319.308	72.060	391.368
1964	234.537	2.436	100.343	337.316	82.711	420.027

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Tab. 167 - Credito agrario di miglioramento - Operazioni effettuate negli anni indicati

(Miloni di lire)

Ripartizioni	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazione terreni	Altre migliorie	Totale	Formaz. proprietà coltivatr.	In complesso
Italia nord-occidentale								
1960	9.211	109	602	180	2.440	12.542	2.529	15.071
1961	9.088	147	879	185	1.708	11.502	2.831	13.838
1962	9.290	94	603	111	1.396	11.494	4.885	16.379
1963	8.778	89	207	98	2.039	11.206	5.539	16.745
1964	9.640	180	178	199	1.637	11.784	4.675	16.459
Italia nord-orientale								
1960	13.503	571	500	288	1.798	16.050	7.008	23.658
1961	13.752	234	435	296	2.579	17.296	6.156	23.452
1962	12.608	144	171	15	8.345	16.783	5.214	21.997
1963	12.348	84	767	294	7.771	21.764	8.379	30.143
1964	10.406	56	988	367	5.934	23.751	6.502	30.253
Italia centrale								
1960	6.387	1.450	457	178	1.517	9.939	1.621	11.560
1961	5.725	544	286	442	770	7.767	1.224	8.991
1962	5.036	368	162	129	900	6.595	1.240	7.835
1963	5.008	222	460	186	1.338	7.214	2.239	9.453
1964	6.402	122	362	145	1.862	8.893	1.830	10.723
Italia merid. e insul.								
1960	5.078	787	1.241	1.605	5.262	18.973	2.284	16.237
1961	5.656	1.033	1.781	1.961	5.704	16.140	1.903	18.043
1962	5.646	1.260	1.912	1.876	14.280	24.974	1.457	26.431
1963	5.618	1.165	1.756	1.625	13.823	23.937	2.669	26.656
1964	4.664	1.216	2.236	1.049	9.608	18.833	3.267	22.100
Italia								
1960	34.129	2.917	2.800	2.246	11.012	53.104	13.422	66.526
1961	34.216	1.963	2.881	2.884	10.761	52.705	11.614	64.319
1962	32.580	1.866	2.848	2.131	20.421	59.846	12.796	72.642
1963	32.247	1.560	3.190	2.203	24.971	64.171	18.826	82.997
1964	37.112	1.524	3.764	1.760	19.101	63.261	16.274	79.535

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Tab. 168 - Salari globali giornalieri dei lavoratori agricoli avventizi (1)

Province	Comuni		Qualificati		Specializzati	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Alessandria	2.272	2.448	2.472	2.680	2.552	2.784
Aosta	2.000	2.115	—	2.280	—	2.495
Asti	1.736	1.901	1.880	2.053	2.032	2.243
Cuneo	2.090	2.255	2.259	2.435	2.470	2.654
Novara	2.192	2.401	2.375	2.606	2.601	2.853
Torino	1.916	2.079	2.035	2.221	2.155	2.364
Vercelli	2.164	2.338	2.330	2.544	2.555	2.790
Genova	2.204	2.369	2.378	2.572	2.603	2.815
Imperia	1.873	2.040	2.026	2.203	2.385	2.407
La Spezia	1.760	1.924	1.910	2.090	2.100	2.291
Savona	1.715	1.896	1.852	2.024	2.023	2.150
Cremona	2.192	2.440	2.352	2.656	2.616	2.920
Mantova	2.092	2.245	2.281	2.458	2.625	2.826
Milano	2.464	2.640	2.661	2.851	2.907	3.115
Pavia	2.161	2.328	2.337	2.527	2.555	2.769
Sondrio	1.836	2.002	—	—	2.032	2.242
Varese	2.053	2.294	2.265	2.538	2.572	2.880
Belluno	1.553	1.695	—	1.112	1.998	2.195
Padova	1.720	1.840	1.856	2.008	2.032	2.200
Rovigo	1.753	1.894	1.932	2.098	2.191	2.380
Treviso	1.552	1.691	1.728	1.890	1.912	2.098
Udine	1.538	1.680	1.708	1.873	1.878	2.066
Venezia	1.662	1.804	1.920	2.006	2.256	2.236
Verona	1.544	1.686	1.784	2.015	1.928	2.128
Vicenza	1.564	1.700	—	—	—	—
Trento	1.631	1.772	—	—	1.938	2.127
Bologna	2.002	2.430	2.600	2.846	2.822	3.374
Ferrara	1.976	2.144	2.112	2.304	2.248	2.460
Forlì	1.952	2.126	2.344	2.344	2.616	2.642
Modena	2.132	2.296	2.436	2.536	2.996	2.616
Parma	2.288	2.486	2.480	2.696	2.760	3.006
Piacenza	2.212	2.398	2.568	2.781	2.808	3.046
Ravenna	2.088	2.280	2.368	2.584	3.040	2.968
Reggio Emilia	2.240	2.436	2.600	2.620	2.840	3.084
Arezzo	1.919	2.084	2.074	2.263	2.269	2.482
Firenze	2.120	2.304	2.368	2.576	2.624	2.848
Grosseto	1.976	2.144	2.119	2.311	2.332	2.547
Livorno	1.815	1.985	1.890	2.085	2.095	2.315
M. Carrara	—	1.882	—	2.020	—	2.195
Lucca	1.731	1.968	1.830	2.136	1.981	2.340
Pisa	2.015	2.280	2.227	2.528	2.455	2.792
Pistoia	1.791	1.956	1.908	2.097	2.084	2.290
Sienna	2.120	2.302	2.368	2.587	2.624	2.855

Segue: Tab. 168 - Salari globali giornalieri dei lavoratori agricoli avventizi (1)

Province	Comuni		Qualificati		Specializzati	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Ancona	1.962	2.104	2.128	2.294	2.261	2.451
Ascoli Piceno	1.357	1.475	1.487	1.628	1.664	1.829
Macerata	1.353	1.473	1.509	1.653	1.665	1.833
Pesaro	1.514	1.655	1.635	1.787	1.786	1.952
Perugia	1.594	1.735	1.820	1.986	2.047	2.236
Terni	1.263	1.376	1.382	1.519	1.523	1.684
Frosinone	—	1.563	—	1.768	—	1.963
Latina	1.335	1.770	1.505	1.994	1.670	2.265
Rieti	1.277	1.395	1.317	1.459	1.357	1.523
Roma	1.793	1.935	1.950	2.117	2.217	2.407
Viterbo	1.643	1.786	1.899	2.064	2.155	2.343
Campobasso	1.470	1.586	1.645	1.779	1.865	2.030
Chieti	1.534	1.633	1.656	1.821	1.810	2.046
L'Aquila	1.593	1.704	1.736	1.869	1.881	2.037
Pescara	1.263	1.381	1.350	1.492	1.465	1.631
Teramo	—	1.495	—	—	—	1.887
Avellino	1.438	1.565	1.610	1.749	1.705	1.867
Benevento	1.481	1.598	—	—	—	—
Caserta	1.515	1.657	1.674	1.839	1.833	2.022
Napoli	1.705	1.847	1.936	1.092	2.160	2.349
Salerno	1.479	1.592	1.644	1.784	1.744	1.909
Bari	1.624	1.766	1.894	2.059	2.085	2.274
Brindisi	1.790	1.930	1.970	2.136	2.320	2.511
Foggia	1.751	1.985	2.024	2.331	2.224	2.594
Lecce	1.789	1.944	1.971	2.280	2.322	2.619
Taranto	1.584	1.726	1.765	1.930	1.992	2.184
Matera	1.550	1.668	1.730	1.871	1.960	2.125
Potenza	1.630	1.398	1.760	1.597	1.880	1.796
Catanzaro	1.430	1.546	1.605	1.746	1.805	1.970
Cosenza	1.350	1.467	—	—	—	—
R. Calabria	1.570	1.690	1.785	1.925	2.015	2.180
Agrigento	1.362	1.479	1.593	1.736	2.029	2.208
Caltanissetta	1.485	1.851	1.579	1.967	1.615	2.082
Catania	—	1.998	—	2.216	—	2.432
Enna	1.339	1.840	—	1.976	1.553	2.115
Palermo	1.514	1.839	—	2.056	—	2.272
Ragusa	1.641	1.783	1.847	2.014	2.075	2.265
Siracusa	1.641	1.800	1.766	1.950	1.939	2.150
Trapani	1.756	1.877	1.920	2.064	2.112	2.280
Cagliari	1.343	1.570	1.678	1.890	2.027	2.265
Nuoro	1.305	1.421	1.448	—	1.766	1.930
Sassari	1.300	1.416	—	—	1.650	1.812

(1) In vigore al 31 dicembre degli anni indicati. Il salario è riferito ad otto ore di lavoro per unità uomo dai 18 ai 65 anni.

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana.

Tab. 169 - Consistenza delle trattrici per regioni

Situazione al 31 dicembre di ciascun anno

Regioni e ripartizioni	1960	1961	1962	1963	1964	Incrementi % 1964 1960
Piemonte	39.541	43.362	48.579	54.199	59.950	51,6
Valle d'Aosta	73	83	90	102	113	54,8
Liguria	477	522	617	706	835	75,1
Lombardia	42.025	45.326	49.075	51.725	55.390	31,8
Trentino-Alto Adige	5.262	6.011	7.010	7.869	8.457	60,7
Veneto	36.338	40.462	45.263	50.729	56.391	55,2
Friuli-Venezia Giulia	6.756	7.741	8.875	9.873	11.377	68,4
Emilia-Romagna	48.637	53.046	59.322	65.142	71.831	47,7
Marche	5.859	6.617	7.979	9.752	11.785	101,1
Toscana	11.910	13.102	15.209	17.107	19.244	61,6
Umbria	4.727	5.216	5.801	6.471	7.310	54,6
Lazio	11.078	12.074	13.204	14.572	16.239	46,6
Campania	5.270	5.762	6.488	7.598	8.959	70,0
Abruzzi	3.424	3.716	4.366	5.295	6.347	85,4
Molise	1.374	1.516	1.792	2.058	2.353	71,3
Puglia	7.954	8.765	10.214	12.213	14.618	83,8
Basilicata	2.760	2.930	3.149	3.513	3.980	44,2
Calabria	3.426	3.591	3.836	4.266	4.892	42,8
Sicilia	6.537	7.074	7.719	8.620	9.802	49,9
Sardegna	5.557	5.933	6.305	6.774	7.234	30,2
Italia nord-occidentale . .	82.116	89.293	98.361	106.732	116.288	41,6
Italia nord-orientale . . .	96.993	107.260	120.470	133.613	148.056	52,6
Italia centrale	33.574	37.009	42.193	47.902	54.578	62,6
Italia merid. e insulare . .	36.302	39.237	43.869	50.337	58.185	60,3
Italia	248.985	272.849	304.893	338.584	377.107	51,5
di cui: nazionali	169.225	190.529	218.187	246.987	279.639	65,2
estere	79.760	82.320	86.706	91.597	97.468	22,2
% estere sul totale	32,0	30,2	28,4	27,1	25,8	—

Fonti: UMA - Annuari.

Tab. 170 – Stima degli acquisti di alcuni tipi di macchine ed attrezzi agricoli

(Unità)

Tipi	1962	1963	1964
Aratri a trazione meccanica	21.000	25.000	30.000
Elevatori di paglia e foraggio	5.500	4.500	4.000
Erpici	15.000	15.500	16.000
Estirpatori, coltivatori, ecc.	6.000	7.000	9.000
Falciatrici semoventi	32.000	27.126	31.645
Falciatrici portate	7.500	9.000	10.000
Insilatrici di tutti i tipi	1.200	1.500	1.500
Irroratrici a mano	70.000	60.000	55.000
Irror. a motore e atomizz. polverizzatori	20.000	18.000	19.000
Mietilegatrici	2.000	2.500	2.300
Mietitrebbiatrici	2.000	2.726	2.798
Motocoltivatori	13.500	14.284	15.932
Motori	18.000	14.634	14.050
Molini per mangimi	2.500	2.500	2.500
Motozappe	5.000	11.000	11.647
Pigiatrici, pigiadiraspatrici, ecc.	16.000	17.000	15.000
Presse raccogliatrici	4.500	5.500	5.000
Ranghinatori, rastrelli e voltafieno	15.000	17.000	20.000
Rulli frangizolle, costipatori	500	600	500
Ruspe	500	600	500
Seminatrici semoventi, trainate e portate	5.800	5.800	4.700
Sgranatoi	2.000	2.000	1.500
Spandiconcime	5.000	5.500	4.800
Svecciatori da seme e selezionatrici	500	400	200
Trapiantatrici	130	150	50
Trinciaforaggi	3.500	3.500	2.500
Zappe rotanti	2.500	3.500	4.000

Fonti: UNACOMA.

Tab. 171 - Consistenza del bestiame bovino e bufalino, per regioni (1)

(Migliaia di capi)

Regioni e ripartizioni	In totale					di cui: vacche e bufale				
	1959	1960	1961	1962	1963	1959	1960	1961	1962	1963
Piemonte	1.235	1.274	1.251	1.244	1.223	607	633	655	619	557
Valle d'Aosta . . .	43	46	49	48	44	25	27	28	27	25
Liguria	81	81	70	72	69	53	53	48	48	43
Lombardia	1.833	1.896	1.848	1.793	1.733	906	940	925	890	777
Trentino-A. Adige .	212	209	199	188	177	123	123	124	119	112
Veneto	1.219	1.258	1.195	1.158	1.148	560	600	580	562	530
Friuli-V. Giulia . .	265	274	265	255	264	147	148	149	145	141
Emilia-Romagna . .	1.472	1.590	1.459	1.320	1.280	743	802	783	732	646
Marche	553	588	545	494	465	261	272	288	264	231
Toscana	514	536	524	496	474	253	260	284	270	242
Umbria	254	264	248	232	217	123	131	124	117	111
Lazio	338	356	364	363	336	185	201	231	226	189
Campania	310	324	342	362	370	164	169	218	218	203
Abruzzi	260	277	280	205	207	146	148	163	120	116
Molise				54	47				39	32
Puglia	120	124	135	136	137	62	65	81	80	64
Basilicata	78	75	78	77	76	38	37	44	45	41
Calabria	135	139	139	138	143	76	79	83	82	87
Sicilia	292	310	331	313	314	136	149	175	169	162
Sardegna	208	224	229	237	250	98	107	114	117	128
Italia nord-occident.	3.192	3.297	3.218	3.157	3.069	1.591	1.653	1.656	1.534	1.402
Italia nord-orientale	3.168	3.331	3.118	2.921	2.869	1.573	1.673	1.636	1.558	1.429
Italia centrale . .	1.659	1.744	1.631	1.585	1.492	822	864	927	877	773
Italia merid. e insul.	1.398	1.473	1.534	1.526	1.544	720	754	878	870	838
Italia . . .	9.417	9.845	9.551	9.189	8.974	4.706	4.944	5.097	4.889	4.437

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 172 - Consistenza del bestiame suino, per regioni (1)

(Migliaia di capi)

Regioni e ripartizioni	In totale					di cui: scrofe				
	1959	1960	1961	1962	1963	1959	1960	1961	1962	1963
Piemonte	202	204	192	205	220	15	15	16	17	17
Valle d'Aosta . . .	1	2	1	1	1
Liguria	9	10	8	8	11
Lombardia	608	657	706	776	936	27	27	29	32	33
Trentino-A. Adige . .	47	47	37	35	40	4	4	4	3	4
Veneto	257	260	279	281	295	14	15	18	18	20
Friuli-V. Giulia . . .	91	90	83	86	81	3	3	3	3	3
Emilia-Romagna . . .	769	837	907	980	1.014	57	60	61	68	73
Marche	342	353	352	367	380	33	33	36	42	45
Toscana	325	330	337	341	339	59	59	60	59	64
Umbria	377	388	398	426	500	48	45	50	58	63
Lazio	190	199	193	207	242	13	13	12	13	16
Campania	238	231	227	226	209	22	20	19	18	20
Abruzzi	178	185	173	122	120	6	6	9	4	4
Molise			55	46	4				6	6
Puglia	49	48	57	60	59	5	6	6	13	13
Basilicata	96	92	96	96	95	15	13	13	13	13
Calabria	170	173	205	186	191	11	11	22	37	41
Sicilia	83	103	102	91	97	15	19	18	16	13
Sardegna	116	121	125	135	151	43	44	44	45	50
Italia nord-occident.	820	873	907	990	1.168	42	42	45	49	50
Italia nord-orientale	1.164	1.234	1.306	1.382	1.430	78	82	86	92	100
Italia centrale . . .	1.234	1.270	1.280	1.341	1.461	148	150	158	172	187
Italia merid. e insul.	930	953	985	971	968	117	119	131	152	165
Italia	4.148	4.335	4.478	4.684	5.027	385	393	420	465	502

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.

Fonti: Istituto centrale di statistica

Tab. 173 - Consistenza del bestiame ovino e caprino per regioni (1)

(Migliaia di capi)

Regioni e ripartizioni	Ovini					Caprini				
	1959	1960	1961	1962	1963	1959	1960	1961	1962	1963
Piemonte	102	103	95	96	87	44	43	39	36	34
Valle d'Aosta	5	6	6	6	6	4	8	3	8	8
Liguria	37	35	32	31	27	14	13	12	11	5
Lombardia	75	75	77	78	72	21	20	19	18	16
Trentino-A. Adige . .	57	57	52	47	43	19	18	13	12	10
Veneto	46	48	47	45	43	11	11	10	9	8
Friuli-V. Giulia . . .	9	9	6	5	4	6	5	4	3	3
Emilia-Romagna . . .	125	128	125	131	129	3	3	2	2	2
Marche	220	214	188	180	178	2	2	2	2	2
Toscana	501	493	527	495	463	12	10	10	10	11
Umbria	200	199	169	160	163	5	6	4	4	4
Lazio	901	907	821	676	630	55	55	44	41	37
Campania	424	420	407	390	392	121	118	113	110	97
Abruzzi	795	800	729	539	529	56	58	43	19	18
Molise				172	138				20	18
Puglia	809	792	820	847	842	96	94	90	87	82
Basilicata	525	530	528	526	526	154	140	134	131	132
Calabria	375	371	380	381	374	212	197	216	220	217
Sicilia	644	660	598	616	619	231	232	218	208	207
Sardegna	2.493	2.385	2.458	2.441	2.440	374	358	333	332	309
Italia nord-occident.	219	218	210	206	192	83	79	73	68	58
Italia nord-orientale	237	242	230	228	219	39	37	29	26	23
Italia centrale . .	1.822	1.813	1.705	1.511	1.439	74	73	60	57	54
Italia merid. e insul.	6.065	5.958	5.920	5.912	5.860	1.244	1.192	1.147	1.127	1.080
Italia . . .	8.343	8.231	8.065	7.857	7.710	1.440	1.381	1.309	1.278	1.215

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 174 - Consistenza del bestiame equino, per regioni (1)

(Migliaia di capi)

Regioni e ripartizioni	In totale					di cui: cavalli				
	1959	1960	1961	1962	1963	1959	1960	1961	1962	1963
Piemonte	53	50	47	44	44	36	34	32	30	31
Valle d'Aosta	2	1	1	1	1
Liguria	10	10	9	7	7	2	2	1	1	1
Lombardia	123	116	112	107	94	92	86	84	80	71
Trentino-A. Adige . .	12	11	11	11	10	8	9	9	8	8
Veneto	46	44	44	44	42	25	23	27	27	27
Friuli-V. Giulia . . .	22	21	21	19	19	15	14	14	12	12
Emilia-Romagna . . .	45	44	39	34	31	26	25	22	20	18
Marche	6	5	5	5	4	1	1	1	1	1
Toscana	33	31	27	25	22	7	6	5	5	4
Umbria	15	15	11	10	10	3	3	2	2	2
Lazio	85	84	78	72	68	17	18	16	15	15
Campania	119	113	107	104	98	36	33	31	30	26
Abruzzi	89	87	85	47	44	16	16	16	8	8
Molise				35	35				7	7
Puglia	134	129	123	117	113	56	53	51	49	49
Basilicata	66	64	63	62	62	11	11	11	10	10
Calabria	74	71	67	65	66	6	5	5	5	6
Sicilia	296	286	267	243	232	51	48	43	38	35
Sardegna	60	59	53	51	47	22	21	20	19	17
Italia nord-occident.	188	177	169	159	146	130	122	117	111	103
Italia nord-orientale	125	120	115	108	102	74	71	72	67	65
Italia centrale . . .	139	135	121	112	104	23	23	24	23	22
Italia merid. e insul.	838	809	765	724	697	198	187	177	166	153
Italia	1.290	1.241	1.170	1.103	1.049	430	408	390	367	348

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

**Tab. 175 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda
e per qualità di coltura**

Anno 1964

(000 lire/ha)

T i p i	Q u o t a z i o n i	
	minime	massime

P I E M O N T E		
Seminativi asciutti della pianura canavesana	1.950	2.050
Azienda mista della pianura torinese	1.500	2.000
Azienda a seminativo vitato delle colline di Pinerolo	1.000	1.300
Cascine irrigue della pianura di Saluzzo	2.100	3.800
Seminativi asciutti dell'Altopiano cuneese	2.000	2.500
Prato irriguo del cuneese	640	2.250
Piccola azienda frutticola e viticola della bassa Langa di Alba	800	1.500
Azienda viticola delle colline delle Langhe (Alba)	1.800	4.000
Media azienda cerealicolo-zootecnica della pianura alessandrina	1.200	1.500
Seminativi della pianura di Alessandria	900	1.100
Media azienda della pianura fra Tanaro e Bormida (Alessandria)	1.000	1.700
Grande azienda della bassa val Bormida	450	700
Azienda risicola della pianura novarese	900	1.600
Seminativi irrigui della pianura novarese	800	1.700
Azienda risicola della pianura vercellese	1.086	2.500
Azienda risicola della Baraggia vercellese	800	1.000

L I G U R I A		
Appezamenti di collina irrigua sistemati per la coltura floricola (San Remo)	20.000	40.000
Terreni incolti, oliveti degradati, con possibilità irrigue e idonei alla trasformazione per colture floricole (riviere liguri)	8.000	18.000
Terreni orticoli della piana di Albenga	10.000	20.000
Piccola azienda ortofrutticola pedemontana della riviera ligure	5.000	10.000
Oliveto specializzato della riviera di ponente	1.500	2.500
Vigneto specializzato della riviera di ponente	2.500	3.500
Azienda cerealicolo zootecnica delle valli del versante padano (Savona)	500	1.500
Piccola azienda seminativa, boschiva e pascoliva della montagna di Genova	200	350
Prati permanenti della montagna ligure	300	600
Vigneto su terrazze della riviera ligure di levante (La Spezia)	1.500	2.000
Podere olivato e vitato della riviera di levante	700	1.000
Podere a seminativo, in parte vitato, dell'alta collina di La Spezia	300	700
Terreni irrigui della pianura sarzanese (La Spezia)	1.800	3.000

L O M B A R D I A		
Prati-pascoli della Valtellina	100	200
Seminativi e prati di fondovalle dell'alto Lario e bassa Valtellina	1.000	1.500
Piccoli appezzamenti di seminativo della bassa Brianza	500	1.500
Piccoli fondi della montagna bergamasca	300	600
Piccola azienda vitata della collina bergamasca	500	1.000
Piccola azienda irrigua della media pianura bergamasca	1.100	2.000
Piccola azienda irrigua della bassa pianura bergamasca	1.000	2.300
Cascina irrigua della pianura centrale bresciana	1.000	2.000
Cascina irrigua della pianura orientale bresciana	1.000	1.800
Seminativi della pianura di Varese	500	1.500

*Segue: Tab. 175 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda
e per qualità di coltura*

Anno 1964

(000 lire/ha)

T i p i	Q u o t a z i o n i	
	minime	massime
Podere viticolo-cerealicolo delle colline del Garda	500	800
Cascina irrigua del Lodigiano	1.500	2.000
Cascina irrigua del basso milanese	2.900	2.800
Piccoli fondi irrigui dell'alto milanese	2.000	2.600
Cascina irrigua della pianura pavese	1.350	1.650
Appezziamenti di seminativo della pianura pavese	1.500	1.950
Seminativi collinari dell'Oltrepò pavese	460	610
Vigneti specializzati dell'Oltrepò pavese	1.500	1.800
Piccola azienda irrigua della pianura casalasca	1.200	1.650
Azienda cerealicolo-zootecnica della pianura cremonese-soresinese	1.000	1.600

V E N E Z I E

Azienda frutticola della val Venosta e Passiria (Bolzano) . . .	8.000	15.000
Seminativi della montagna di Bolzano	1.000	5.000
Vigneti specializzati nei dintorni di Bolzano-Merano	5.000	15.000
Piccola azienda viticola della val d'Adige (trento)	3.500	8.000
Vigneti specializzati della val d'Adige trentina	9.000	12.000
Prati della montagna trentina	800	1.500
Frutteto specializzato delle valli trentine (Val di Non)	4.000	8.000
Seminativi arborati del basso Sarca (Rovereto)	2.400	3.500
Piccole aziende delle valli bellunesi	800	1.200
Piccola azienda dell'alto Friuli	600	1.100
Podere asciutto del medio Friuli	300	700
Podere irriguo del Friuli centrale	1.000	1.150
Modia azienda della bassa friulana	1.000	1.200
Podere mezzadrile della pianura di Treviso	1.300	1.500
Vigneti specializzati delle colline di Conegliano (Treviso) . . .	2.000	3.000
Podere parzialmente arborato ed irriguo nella pianura trevigiana fra Piave e Livenza	1.800	2.400
Azienda cerealicolo-zootecnica della pianura fra Livenza e Tagliamento (Venezia)	1.200	1.400
Piccola azienda parzialmente vitata, nella pianura del basso Piave (Venezia)	1.500	2.000
Azienda cerealicolo-zootecnica del basso Adige (Venezia) . . .	1.100	1.300
Podere irriguo dell'alta pianura padovana	1.800	2.000
Piccola azienda parzialmente arborata nell'alta pianura padovana	1.000	1.300
Azienda cerealicolo-zootecnica nella pianura padovana del basso Brenta	1.200	1.500
Podere mezzadrile nella pianura meridionale di Padova	1.100	1.700
Terreni irrigui del basso Astico (Venezia)	2.000	3.000
Azienda cerealicolo-viticola ed a colture industriali della bassa pianura vicentina	1.000	1.800
Azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese di Legnago	1.100	1.300
Frutteti della pianura veronese (Pescantina)	2.300	2.600
Azienda mista con vigneto e frutteto nell'alta pianura veronese	1.500	2.500
Vigneti specializzati della collina dell'Alpone (Verona, Soave)	3.000	3.500
Azienda cerealicolo-zootecnica con bieticoltura nell'alto Polesine	1.200	1.700
Azienda mista del medio Polesine	1.100	1.300
Piccola azienda cerealicola zootecnica con bietola, nel basso Polesine	1.150	1.250

*Segue: Tab. 175 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda
e per qualità di coltura*

Anno 1964

(000 lire/ha)

T i p i	Q u o t a z i o n i	
	mi	massime
E M I L I A - R O M A G N A		
Piccola media azienda della pianura piacentino-parmense, mediamente vitata	990	1.750
Piccola media azienda, parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentina parmense	1.400	2.100
Grande azienda asciutta o parzialmente irrigua ed arborata della pianura piacentina parmense	800	1.000
Piccola azienda mediamente vitata della pianura reggiano-mo- denese	1.500	1.900
Piccola azienda irrigua, arborata e vitata ed a prato, della pia- nura reggiana-modenese	1.700	2.050
Media azienda irrigua arborata ed a prato della pianura reggia- no-modenese	1.000	1.100
Piccola media azienda asciutta, parzialmente arborata, della valle del Panaro	570	1.000
Piccola azienda non appoderata, prevalentemente a «larga» della Bassa Mirandolese	570	600
Podere irriguo, frutticolo e viticolo nella pianura reggiano-mo- denese	2.500	2.600
Piccola media azienda asciutta, arborata e vitata, del modenese	690	1.700
Podere irriguo, frutticolo e orticolo della pianura bolognese	1.600	1.900
Piccola media azienda asciutta, arborata e vitata della pianura bolognese	630	1.300
Grande azienda a «larga» della pianura bolognese non appode- rata	500	500
Piccola media azienda con il 10-20 % a frutteto nel ferrarese	1.500	2.000
Media grande azienda appoderata con impianti frutticoli e viti- coli del ferrarese	650	700
Podere asciutto parzialmente arborato nel ferrarese	930	1.100
Piccola media azienda del ferrarese centrale (semplice, doppio, triplo, versuro)	970	1.050
Grande azienda a «larga» della bonifica ferrarese	580	780
Piccola azienda asciutta, frutticola e viticola del ravennate	2.000	2.150
Podere arborato con fruttiferi e viti della pianura romagnola (Forlì, Cesena, Rimini)	900	1.450
Piccola media azienda asciutta, parzialmente arborata della pianura ravennate faentina	840	1.680
Grande aziende a «larga» della bonifica ravennate	780	840
Piccola media azienda parzialmente arborata della collina emi- liana	150	170
Piccola azienda seminativa, pascoliva della montagna emiliana	50	50

M A R C H E

Podere a colture industriali ed orticole della pianura litoranea irrigua pesarese	600	1.500
Podere arborato asciutto della collina litoranea di Pesaro	500	800
Podere cerealicolo-zootecnico scarsamente vitato dell'alta col- lina di Pesaro	200	300
Podere cerealicolo-zootecnico della collina di Pesaro	200	600
Podere misto, cerealicolo, zootecnico viticolo della bassa collina di Ancona (Osimo)	600	700
Podere cerealicolo-zootecnico con viti ed olivi nella collina inter- na anconetana (Castelplanio)	200	600
Podere cerealicolo-zootecnico della alta collina anconetana (Fabriano)	180	350

**Segue: Tab. 175 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda
e per qualità di coltura**

Anno 1964

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime
Podere irriguo cerealicolo-zootecnico e a colture arboree, della valle del Chienti	1.200	2.000
Podere misto a coltura industriale del litorale maceratese	1.000	1.800
Podere irriguo zootecnico, a coltura industriale e orticola del piano colle di Tronto	1.200	2.000
Podere ortofrutticolo del litorale marchigiano	2.500	3.500
Podere cerealicolo-zootecnico ed a produzione viticola delle colline ascolane	300	700
T O S C A N A		
Podere della montagna aretina (alta valtiberina)	80	200
Podere del monte colle del Casentino (Arezzo)	130	200
Podere irriguo di pianura della valtiberina (Arezzo)	1.200	1.500
Podere della pianura asciutta della bassa val di Chiana	800	1.000
Podere della collina aretina della media val di Chiana	400	500
Podere della collina aretina del valdarno superiore	350	500
Poderi con seminativi arborati e irrigui della pianura del Mugello	800	1.000
Podere in parte irriguo della bassa val di Ombrone e Bisenzio (Firenze)	1.400	2.000
Podere della montagna fiorentina (alto Santeramo e Lamone)	150	200
Podere vitato ed olivato delle basse colline del Chianti fiorentino . .	250	400
Podere vitato del piano colle del valdarno superiore	550	1.000
Podere vitato nel piano medio valdarno (Empoli)	850	1.700
Podere vitato ed olivato del piano colle della val d'Elsa (Firenze) . .	300	500
Podere vitato ed olivato del piano colle della val di Pesa (Firenze) . .	350	650
Podere vitato ed olivato delle colline della val di Sieve (Firenze) . .	400	700
Piccoli appezzamenti irrigui per colture ortofrutticole della pianura pistoiese-pesciatina	4.500	6.500
Podere irriguo ed arborato della bassa collina della valdinievole (Pistoia)	1.500	3.000
Podere asciutto della pianura pistoiese	2.000	3.500
Podere arborato di collina della bassa val di Bisenzio (Pistoia)	500	800
Podere a seminativi nudi della montagna appenninica pistoiese	100	250
Podere a seminativo nudo della montagna bassa Garfagnana (Lucca)	100	200
Podere irriguo del piano-colle della media valle del Serchio	700	1.600
Podere vitato irriguo della bassa Garfagnana (Lucca)	450	800
Podere vitato della collina appenninica lucchese	350	600
Podere vitato ed olivato della Bassa collina della valdinievole (Lucca)	700	1.000
Oliveto specializzato delle colline lucchesi (Monti pisani)	800	1.300
Seminativi vitati asciutti della Versilia	1.000	2.000
Piccoli appezzamenti di seminativo irriguo orto-frutticolo della pianura versiliese (Lucca)	2.000	5.000
Seminativi della zona floricola versiliese	3.000	6.000
Frutteto della pianura versiliese	3.500	6.000
Appezamenti di seminativo arborato asciutto del litorale di Massa	3.300	4.600
Appezamenti di seminativo arborato nella pianura irrigua carrarina	3.900	5.300
Vigneto specializzato della collina versiliese (Massa-Carrara)	3.400	5.000
Podere della Lunigiana	250	1.500
Podere orticolo della pianura pisana	1.700	2.500

**Segue: Tab. 175 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda
e per qualità di coltura**

Anno 1964

(000 lire/ha)

T i p i	Q u o t a z i o n i	
	minime	massime
Podere asciutto della pianura pisana	700	850
Podere a seminativo nudo della alta val di Cecina (Pisa)	100	120
Podere vitato ed olivato nella collina del Valdarno inferiore	300	700
Podere estensivo delle colline livornesi centro-meridionali . . .	180	400
Podere arborato nella pianura della val di Cornia (Livorno)	1.000	1.400
Podere arborato irriguo nella pianura livornese (Cecina) . . .	1.400	1.900
Podere arborato delle colline litoranee livornesi	1.300	1.450
Podere vitato ed olivato del Chianti senese	200	350
Podere vitato ed olivato delle colline del Chiana	700	950
Podere vitato della pianura della Chiana	800	1.100
Podere vitato di collina della Montagnola senese	200	300
Podere vitato ed olivato delle colline di Montepulciano (Siena)	700	950
Podere a seminativo vitato del piano della val d'Elsa (Siena)	750	1.500
Podere a seminativo nudo della pianura grossetana	500	600
Podere a seminativo arborato della pianura grossetana	600	800
Podere a seminativo nudo della media collina della val d'Om- brone	200	250
Podere a seminativo nudo della montagna interna (Amiata) . .	150	200
Podere della collina litoranea della Maremma	200	300

U M B R I A

Podere cerealicolo-zootecnico ed a colture industriali, nella Valtiberina umbra	400	1.100
Podere cerealicolo-viticolo-zootecnico ed a colture industriali della vallata folignate ed assisana	400	1.350
Podere cerealicolo-vitivolivicolo-zootecnico delle colline del Tra- simeno	250	550
Podere cerealicolo-zootecnico, parzialmente vitato ed olivato dell'alta e media collina umbra (val Topina-alto Chiascio)	80	250
Podere irriguo cerealicolo-zootecnico della Conca ternana . . .	300	1.200
Podere arborato della collina del Paglia e S. Venanzo (Terni)	150	450
Terreni cerealicolo pastorali della Valnerina (Terni)	150	350
Podere cerealicolo-zootecnico con viti ed olivi sulle colline di Terni e basso Nera	200	600

L A Z I O

Vigneti del piano colle viterbese	600	900
Oliveti del piano colle viterbese	700	1.300
Podere cerealicolo-zootecnico del piano colle della maremma viterbese	300	600
Seminativi cerealicoli della maremma interna viterbese	250	450
Podere olivicolo del colle piano di Vetralla (Viterbo)	700	1.300
Azienda viticola dei colli laziali	4.000	4.600
Azienda cerealicolo-zootecnica dell'Agro romano (in parte irrigua)	1.100	1.500
Terreni orticoli dell'Agro romano	2.000	3.500
Seminativi di piano colle della val Tiberina (Rieti)	350	1.000
Azienda cerealicolo-zootecnica del monte piano reatino	850	1.200
Podere irriguo con orticoltura dell'Agro pontino	1.000	2.000
Podere cerealicolo-zootecnico con frutta e ortaggi nell'Agro pontino	600	1.200
Podere viticolo specializzato (Terracina)	1.300	2.200
Seminativi vitati della valle del Sacco (Frosinone)	400	1.000
Seminativi arborati parzialmente irrigui dell'alta valle del Liri	600	1.000

**Segue: Tab. 175 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda
e per qualità di coltura**

Anno 1964

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime

C A M P A N I A		
Oliveti della collina dell'Alifano (Caserta)	600	900
Frutteti dell'Agro nocerino	3.600	6.000
Orti irrigui dell'Agro nocerino	5.000	7.000
Agrumeto dell'Agro nocerino	6.000	9.000
Seminativi irrigui della pianura dell'Alifano (Caserta)	700	1.800
Seminativi asciutti di piano dell'Alifano	700	1.000
Seminativi nudi della collina casertana (Alife)	300	500
Seminativi asciutti della pianura di Sessa Aurunca	900	1.400
Seminativi irrigui della pianura di Sessa Aurunca	1.200	2.100
Frutteti del piano campano	1.600	2.000
Nocciuleti dell'Agro acerrano-nolano	2.200	2.500
Seminativo dell'Agro di Villa Literno (Napoli)	800	1.450
Seminativi asciutti del piano campano	1.100	1.400
Seminativi irrigui con fruttiferi nel piano campano	1.500	1.800
Seminativi irrigui canapicoli nel piano campidano	1.150	1.400
Seminativi irrigui dell'Agro di Acerra e Nola	1.700	2.100
Vigneti specializzati della montagna sorrentina	2.000	2.500
Agrumeti della penisola sorrentina	4.000	6.000
Agrumeti della collina subvesuviana	4.500	6.000
Frutteti misti del colle vesuviano	2.000	2.500
Seminativi asciutti arborati del colle vesuviano	2.000	2.400
Piccola azienda irrigua (con fabbricati) della zona sub-vesuviana	3.000	3.500
Seminativi irrigui della zona subvesuviana	2.500	3.300
Seminativo arborato della bassa collina di Napoli-Pozzuoli	2.000	2.500
Piccola azienda irrigua (con fabbricati) del litorale di Torre del Greco	3.800	4.200
Seminativi arborati della montagna di Agerola (Sorrento)	1.300	2.000
Seminativi arborati della penisola sorrentina	1.000	2.000
Vigneti olivetati della valle telesina (Benevento)	1.200	1.400
Seminativi irrigui con fruttiferi della valle caudina (Benevento)	1.500	2.000
Seminativi nudi ed arborati delle colline dell'alta val Fortore	280	360
Seminativi nudi del piano beneventano	400	500
Meleti irrigui della valle caudina (Avellino)	1.800	2.300
Seminativi collinari dell'alta Irpinia	170	200
Oliveti dell'alta valle del Sele (Salerno)	1.400	1.700
Agrumeti del basso Sele	4.000	7.000
Seminativi irrigui dell'alta valle del Sele	2.400	2.600
Seminativi asciutti dell'alta valle del Sele	300	450

A B R U Z Z I E M O L I S E		
Podere della collina litoranea di Giulianova (Teramo)	600	1.500
Piccola azienda irrigua della pianura litoranea di Teramo	1.000	2.200
Podere con viti ed olivi nella collina di Pescara e Chieti	350	700
Pergoletti del litorale abruzzese (Ortona)	1.500	3.000
Piccola azienda seminativa in parte vitata nella collina litoranea molisana (Termoli Vasto)	300	600
Podere della collina interna di Teramo	400	1.100
Oliveti delle colline del basso Molise	600	1.200

*Segue: Tab. 175 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda
e per qualità di coltura*

Anno 1964

(000 lire/ha)

T i p i	Q u o t a z i o n i	
	minime	massime

P U G L I A		
Masseria del Tavoliere di Foggia	400	700
Vigneti del Tavoliere di Foggia (Cerignola)	700	1.800
Oliveti specializzati del basso Fortore	1.800	3.500
Orti del litorale barese (Barletta)	2.700	4.700
Azienda a seminativo, pascolo e bosco delle Murge baresi	130	250
Oliveti mandorleti delle colline di Gioia del Colle	500	1.000
Oliveti delle Murge (Casamassima Andria)	1.400	2.500
Pascoli delle Murge	20	150
Oliveti specializzati del brindisino	700	2.500
Vigneti-oliveti della colline di Ostuni	800	1.250
Seminativi della pianura di Lecce	400	800
Oliveti del leccese	800	2.000
Seminativi della pianura di Nardò (Lecce)	650	900
Oliveti della pianura di Gallipoli (Lecce)	1.000	2.500
Masseria del Salento a seminativo prevalentemente nudo	90	200
Seminativi orticoli del litorale salentino	1.500	3.000
Seminativi arborati con vite, olivo e mandorlo nel leccese	400	650
Oliveti della pianura di Massafra (Taranto)	700	2.000
Seminativi irrigui del comprensorio del Tara (Taranto)	800	1.200
Vigneti ad alberello della collina di Martina Franca (Taranto)	300	2.000

B A S I L I C A T A		
Seminativi collinari della alta val Basento (Potenza)	100	250
Pascoli della montagna di Potenza	50	150
Terreni seminativi della collina di Matera	150	400
Seminativi irrigui della piana di Metaponto	600	900
Oliveti della piana di Metaponto	800	1.000
Terreni a seminativo della media valle del Sinni	150	200
Terreni a seminativo di collina del medio Ofanto	180	250

C A L A B R I A		
Seminativi irrigui (S. Eufemia Val Neto)	1.100	1.800
Seminativi asciutti della piana di Sibari	400	550
Appezzamenti di seminativi nel marchesato di Crotone	270	630
Oliveti della collina calabra di Rossano e Corigliano	900	1.300
Seminativi del litorale di S. Eufemia	500	800
Oliveti del litorale di S. Eufemia	1.000	1.800
Vigneti del litorale di S. Eufemia	900	1.500
Seminativi della collina interna tirrenica	110	320
Oliveti della collina interna tirrenica	650	1.800
Seminativi della pianura litoranea reggina	800	1.000
Oliveto del reggino	800	1.200

**Segue: Tab. 175 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda
e per qualità di coltura**

Anno 1964

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime
S I C I L I A		
Orti irrigui del versante ionico dei Peloritani	5.200	6.600
Orti irrigui del versante tirrenico dei Peloritani	5.000	7.600
Agrumeti del versante ionico dei Peloritani	8.600	11.800
Vigneti del versante ionico dei Peloritani (Messina)	1.000	1.500
Vigneti del versante tirrenico dei Peloritani	1.000	1.800
Oliveto del versante tirrenico dei Peloritani	800	1.700
Seminativi delle Madonie	150	400
Terreni cerealicoli pastorali della montagna delle Madonie	70	100
Seminativi dell'alta val Simeto	150	280
Seminativi della piana di Catania (Paternò)	1.300	1.500
Aranceti della zona di Caltagirone	8.000	18.000
Seminativi della zona di Lentini-Francofonte	150	350
Seminativi della zona frumentaria di Corleone (Palermo)	100	400
Pascoli della zona frumentaria di Monreale	20	50
Seminativi della zona frumentaria di Monreale (Palermo)	100	400
Seminativi collinari del Belice (Trapani) per l'impianto di vigneti	600	800
Seminativi, in parte irrigui, della piana di Gela	400	1.200
Seminativi collinari degli Iblei (Ragusa)	300	800
Seminativi della collina litoranea di Siracusa	250	800
Vigneti della collina del Salso (Agrigento)	800	1.400

S A R D E G N A

Seminativi asciutti del campidano di Cagliari	300	700
Orti irrigui del cagliaritano	1.000	2.500
Vigneti del cagliaritano (Decimomannu)	800	1.600
Agrumeti del cagliaritano	3.000	8.000
Oliveti del cagliaritano	800	1.800
Mandorleti del campidano di Serrenti	500	1.200
Pascoli del campidano	150	300
Seminativi del campidano di Serrenti e S. Gavino	200	500
Seminativi asciutti del campidano di Oristano	250	600
Seminativi irrigui del campidano di Oristano	500	1.800
Vigneti del campidano di Oristano	800	1.300
Oliveti delle colline della Marmilla	800	1.500
Vigneti delle colline della Marmilla	700	1.200
Pascoli delle colline della Trexenta	150	300
Agrumeti del litorale del Sarrabus	3.000	6.000
Seminativi del litorale del Sarrabus, idonei all'impianto di agrumeti (Muravera, Villaputzu, Castadas)	1.000	2.000
Seminativi collinari del Sarcidano	400	500
Pascoli e seminativi della Barbagia	150	300
Frutteti irrigui della pianura litoranea dell'Ogliastra (Tortolì)	1.500	2.500
Seminativi collinari della Gallura	400	700
Seminativi pascoli dell'Anglona	200	400
Mandorleti dell'Iglesiente	500	1.300

Fonti: Rilevazioni INEA.

Tab. 176 - Canoni d'affitto per tipi d'azienda e per qualità di coltura

Anno 1964

Tipi	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
P I E M O N T E						
Azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Casale (Alessandria) (grano, mais, latte)	6,0	9,6	42,0
Azienda cerealicola, bieticola zootecnica della pianura irrigua alessandrina (grano)	9,0	56,7
Azienda viticola e cerealicola nelle colline della val Bormida (uva, grano)	6,5	8,0	21,0	31,5
Media grande azienda cerealicolo-zootecnica del novarese (riso)	8,4	55,0
Azienda cerealicolo-zootecnica della pianura torinese transpadana (grano, mais, latte: $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{4}$)	7,0	10,0	57,7	78,7
Prati irrigui della media e bassa collina delle Langhe	—	—	—	65,5	78,6
Piccola azienda mista parzialmente irrigua, vitata, nella bassa Langa di Alba (grano, mais, latte $\frac{1}{2}$)	6,0	71,9
Piccola azienda a policoltura e prato nell'altipiano cuneese (latte, grano, mais $\frac{2}{5}$, $\frac{2}{5}$, $\frac{1}{5}$)	13,2	75,5
Piccola azienda irrigua nella piana del Canale Villorresi (grano, mais, latte)	6,3	36,2
L O M B A R D I A						
Media azienda irrigua fra Ticino e Lambro (grano, latte, mais, riso)	7,5	45,2
Cascina irrigua nella pianura di Codogno (latte, grano, mais, riso)	8,2	49,7
Affittanza contadina della Brianza monzese (grano)	4,5	27,9
Media azienda irrigua della pianura cremasca (grano, latte, mais, $\frac{1}{2}$)	14,0	16,0	61,1	69,9
Piccola azienda irrigua della pianura casalsca (grano, latte, mais $\frac{1}{2}$)	11,0	16,0	47,8	69,7
Cascina irrigua del basso cremonese (grano, latte mais)	10,2	44,5
Grande affittanza della pianura soresinese (Cremona) (grano, latte, mais)	11,9	18,0	47,8	52,0
Piccole aziende della collina brianzola	—	—	—	18,0	23,0
Seminativi dell'alto Lario (grano)	2,5	4,7	16,0	30,0
Cascina irrigua della pianura bresciana (grano, fieno, latte, mais)	12,0	18,0	48,8	59,0
Azienda irrigua della bassa pianura bergamasca (grano, mais, latte $\frac{1}{2}$)	12,9	55,7
Azienda semi-irrigua della media pianura bergamasca (grano, mais, latte $\frac{1}{2}$)	11,2	48,6
Azienda a coltura promiscua della pianura asciutta bergamasca (grano, mais)	9,6	35,8
Pascoli della montagna bergamasca (latte a capo)	0,6	1,0	3,3	5,5
Piccola affittanza della Lomellina (latte, grano, riso $\frac{1}{2}$)	11,2	12,7	57,0	64,7
Cascina irrigua pavese (latte, grano, mais, riso $\frac{1}{2}$)	10,5	11,2	47,1	50,8
Azienda asciutta dell'Oltrepò pavese (grano)	7,5	9,0	36,0	48,0
Aziende viticole dell'Oltrepò pavese (uva)	15,0	85,0
Piccole aziende della collina di Varese	—	—	—	18,0	23,0
Piccoli appezzamenti della montagna di Varese	—	—	—	10,0

Segue: Tab. 176 - Canoni d'affitto per tipi d'azienda e per qualità di coltura

Anno 1964

T i p i	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
V E N E Z I E						
Prati irrigui di fondovalle del Trentino	—	—	—	25,0	50,0
Seminativi della montagna trentina	—	—	—	10,0	35,0
Prati asciutti della montagna trentina	—	—	—	5,0	20,0
Malghe della montagna trentina (a paga)	—	—	—	3,5	5,6
Seminativi della pianura di Vicenza	—	—	—	34,0	52,0
Seminativi della collina di Vicenza	—	—	—	13,0	39,0
Malghe della montagna vicentina (latte a capo)	1,4	2,4	8,3	14,3
Azienda della pianura padovana (grano, mais, uva, carne, % vario)	4,3	8,1	29,7	55,6
Malghe della montagna veronese (burro per paga)	0,08	0,13	4,8	10,4
Seminativi e prati della montagna bellunese	—	—	—	8,2	18,7
Orti della zona litoranea lagunare (Venezia)	—	—	—	24,0	46,0
Terreni della collina occidentale destra Piave (Treviso)	—	—	—	23,0	37,0
Terreni della pianura occidentale destra Piave (Treviso)	—	—	—	22,0	42,5
Terreni della pianura occidentale sinistra Piave (Treviso)	—	—	—	28,0	49,0
Aziende delle valli bellunesi (Cadoro)	—	—	—	11,7	23,4
Terreni della zona collinare veronese (grano-mais)	2,56	5,76	13,3	29,9
Terreni irrigui dell'alta pianura veronese (grano, mais)	4,7	7,5	25,0	39,9
Prati stabili irrigui dell'alta pianura veronese (fieno)	13,4	25,4	28,6	54,4
Terreni asciutti della media pianura veronese (Isolano) (grano-mais)	4,1	9,5	21,9	50,5
Terreni da risaia nella pianura veronese dell'Adige (riso, grano-mais)	4,5	9,5	28,9	60,6
Terreni asciutti nella pianura veronese sinistra Adige (grano, mais)	2,0	10,0	10,4	53,2
Terreni delle grandi valli veronesi (grano, mais)	3,7	8,3	19,8	43,9
E M I L I A - R O M A G N A						
Piccola affittoza della pianura piacentina arborata ed irrigua (grano, mais, latte $\frac{1}{4}$)	11,5	15,2	48,9	64,8
Media affittoza della pianura piacentina, arborata ed irrigua (grano, mais, latte $\frac{1}{4}$)	10,0	13,6	46,8	63,6
Piccola affittoza della pianura piacentina arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte $\frac{1}{4}$)	9,6	14,0	43,4	63,3
Media affittoza della pianura piacentina arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte $\frac{1}{4}$)	8,9	13,1	40,2	59,3
Grande affittoza della pianura piacentina, arborata e parzialmente irrigua (grano, mais, latte $\frac{1}{4}$)	11,4	51,6
Piccola affittoza della pianura parmense, arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte $\frac{1}{4}$)	8,9	13,1	40,2	59,3
Grande affittoza della pianura piacentina, arborata e parzialmente irrigua (grano, mais, latte $\frac{1}{4}$)	11,4	51,6

Segue: Tab. 176 - Canoni d'affitto per tipi d'azienda e per qualità di coltura

Anno 1964

T i p i	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
Piccola affitto della pianura parmense, arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte $\frac{1}{2}$)	8,9	14,0	40,2	63,6
Media affitto della pianura parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte $\frac{1}{2}$)	8,0	12,0	36,2	54,3
Grande affitto della pianura parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte $\frac{1}{2}$)	7,5	33,9

L A Z I O

Seminativi della valle del Liri (grano)	3,0	3,5	19,5	22,7
Piccole affittanze dell'Agro pontino	—	—	—	15,0	70,0
Piccola azienda vitivinicola della Ciociaria	—	—	—	20,0	25,0
Terreni cerealicolo-pastorali della Ciociaria	—	—	—	8,0	10,0
Podere arborato cerealicolo nelle colline della Sabina (grano)	4,5	8,5	29,2	55,2
Azienda cerealicolo-zootecnica del montepiano reatino (grano)	6,0	40,0
Seminativi della marea viterbese (grano tenero, duro $\frac{1}{2}$)	3,0	5,0	24,0	40,0
Media grande azienda dell'Agro romano	—	—	—	15,0	60,0

C A M P A N I A

Orti irrigui dell'Agro nocerino	—	—	—	300,0	400,0
Frutteti misti dell'Agro nocerino	—	—	—	270,0	360,0
Agrumeti dell'Agro nocerino	—	—	—	370,0	450,0
Seminativi nudi della zona vesuviana	—	—	—	120,0	200,0
Seminativi irrigui della zona vesuviana	—	—	—	210,0	270,0
Seminativi asciutti della pianura di Caserta	—	—	—	36,0	65,0
Seminativi della zona di Villa Literno (canapa, grano, $\frac{1}{2}$)	10,0	12,4	90,0	120,0
Seminativi irrigui del casertano (grano, mais, fagioli, $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{4}$)	11,0	13,0	70,0	87,7
Seminativi asciutti dell'avellinese	—	—	—	15,0	27,0
Seminativi irrigui dell'avellinese	—	—	—	50,0	95,0
Orti irrigui dell'avellinese	—	—	—	60,0	140,0
Seminativi dell'alta valle del Sele	—	—	—	15,0	30,0

A B R U Z Z I E M O L I S E

Seminativi del piano colle litorale di Pescara	—	—	—	15,0	30,0
Vigneti specializzati del pescarese	—	—	—	60,0	100,0
Oliveti specializzati del chietino	—	—	—	30,0	40,0
Terreni asciutti della collina di Chieti e Pescara (grano)	2,0	4,0	13,0	25,0
Terreni irrigui del litorale abruzzese	—	—	—	20,0	48,0
Affittanze dell'alta collina abruzzese (Penne) (grano)	1,0	2,0	6,5	18,0

Segue: Tab. 176 - Canoni d'affitto per tipi d'azienda e per qualità di coltura

Anno 1964

Tipi	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
P U G L I A						
Orti irrigui del pescarese (Popoli)	—	—	—	50,0	70,0
Medie affittanze cerealicolo-pastorali della collina del basso Molise (grano)	2,4	4,0	21,6	36,0
Seminativi del tavoliere di Foggia (grano)	2,1	3,0	18,9	27,0
Oliveti del tavoliere (olio)	0,7	42,0
Pascoli delle Murge baresi (carne, formaggio, lana)	0,06	0,08	4,0	5,5
Orti irrigui del litorale (Barietta-Margherita)	—	—	—	100,0	150,0
Terreni seminativi e pascolivi delle Murge baresi	—	—	—	4,7	12,0
Seminativi asciutti del versante ionico pugliese	—	—	—	10,0	26,0
Seminativi asciutti orticoli del versante ionico pugliese	—	—	—	90,0	150,0
Seminativi della pianura salentina (tabacco)	0,7	2,3	39,0	84,0
B A S I L I C A T A						
Aziende a seminativo e pascolo della media valle dell'Agri (grano, fave)	0,6	1,2	3,2	6,7
Piccole affittanze della collina materana (grano)	0,7	1,6	6,3	14,4
Piccole affittanze della piana di Metaponto (grano duro)	2,0	4,0	18,0	36,0
Oliveti della piana di Metaponto (olio)	0,7	0,9	42,0	55,0
Grandi affittanze cerealicolo-pastorali del potentino (S. Arcangelo) (grano)	0,4	1,0	3,2	9,1
C A L A B R I A						
Seminativi del marchesato di Crotona (grano)	1,8	3,6	16,4	32,7
Seminativi della piana di Sibari (grano)	3,6	4,5	24,5	30,6
S I C I L I A						
Terreni cerealicolo-pastorali delle Madonie (grano)	2,6	23,4
Aziende cerealicolo-zootecniche dell'Alta collina di Siracusa	5,0	45,0
S A R D E G N A						
Seminativi del Logudoro (grano)	1,0	3,0	10,8	32,0
Terreni pascolivi del Logudoro (latte)	1,6	3,0	16,0	30,0
Seminativi del Sarrabus e Gerrei (grano)	1,0	2,0	9,0	18,0
Pascoli del Campidano (latte)	0,9	2,4	9,0	24,0
Terreni pascolivi su stoppie, o riposo, nei campidani (formaggio)	0,04	0,06	3,0	5,0
Vigneti del Campidano di Cagliari (uva)	30,0	60,0	90,0	180,0
Seminativi del Campidano di Oristano (grano)	2,0	4,0	18,0	36,0
Seminativi collinari del Gerrei e Sarrabus (grano)	1,0	2,0	9,0	18,0

Fonti: Rilevazioni INEA.

Tab. 177 - Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva a mezzo seminagione

Anno 1963-64

Regioni	Superficie (ha)		Semi impiegati (000)						
	rimboschita	rinfoltita o ricostituita (ragguagliata) (1)	conifere			latifoglie			totale
			pino domestico	pino marittimo	altre	cerro	rovere- rella	altre	
Piemonte	52	12	—	210	100	—	—	535	845
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	15	1	85	936	—	—	—	1.500	2.571
Lombardia	5	—	—	—	—	—	—	300	300
Trentino-A. Adige	9	10	—	—	35	—	—	—	35
Veneto-Friuli V. Giulia	8	—	25	30	—	—	—	—	55
Emilia-Romagna	2	—	—	—	—	400	—	—	400
Marche	73	44	1.173	588	280	—	—	1.725	3.766
Toscana	279	96	3.885	6.491	385	9.180	100	1.000	21.041
Umbria	26	40	200	105	50	2.980	—	700	4.035
Lazio	37	—	9.595	735	1.955	—	—	—	12.285
Abruzzi e Molise	459	1	1.000	840	1.439	30.000	10.000	1.925	45.204
Campania	7	50	10	6	234	150	650	—	1.050
Puglia	—	5	6	6	6	—	—	24	42
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	2.117	—	47.300	10.515	5.545	33.600	—	850	97.810
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	279	—	9.580	1.400	200	—	—	6.570	17.750
Italia	3.368	259	72.859	21.912	10.229	76.310	10.750	15.129	207.189

(1) Per i normali risarcimenti, la superficie ragguagliata da aggiungere è di ha 2.447. La superficie dei rinfoltimenti, ricostituzione e risarcimenti non è misurabile trattandosi di aree sparse e viene, pertanto, «ragguagliata» in base ai semi impiegati.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'economia montana e delle foreste.

Tab. 178 - Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva a mezzo piantagione

Anno 1963-64

Regioni	Conifere										Latifoglie									
	Superficie (ha)		Piantine impiegate (000)								Superficie (ha)		Piantine impiegate (000)							
	rimbo- schita	rinfol- tita o ricosti- tuita (raggua- gliata) (1)	pino		abete		larice	cipres- so	cedro	totale	rimbo- schita	rinfol- tita o ricosti- tuita (raggua- gliata) (1)	robi- nia	euca- lipto	orniello	pioppo	acero	carpino	altre	totale
			totale	di cui nero e laricio	totale	di cui rosso														
Piemonte	707	231	999	100	1.241	876	1.216	2	1	3.459	738	395	172	—	—	344	48	—	169	733
Valle d'Aosta	9	13	157	37	137	130	180	—	—	474	9	—	150	—	—	11	9	9	21	200
Liguria	288	33	629	538	480	50	15	8	17	1.149	6	2	51	..	7	6	..	—	29	93
Lombardia	666	442	592	199	1.331	1.246	988	38	17	2.966	329	7	51	—	2	101	14	10	49	227
Trentino-A. Adige . .	217	355	683	429	1.865	1.768	1.145	1	5	3.699	18	5	139	—	1	1	3	—	22	166
Veneto e Friuli-Venezia Giulia	901	179	862	577	2.233	2.069	1.107	54	61	4.317	684	10	35	—	41	200	55	63	218	612
Emilia-Romagna . . .	934	199	2.114	1.032	1.341	549	84	62	10	3.611	430	4	675	—	49	121	39	—	137	1.021
Marche	517	99	1.013	898	328	167	43	160	46	1.590	28	53	163	—	161	6	103	95	132	660
Toscana	871	649	1.936	1.657	1.423	300	184	296	47	3.886	298	134	350	10	28	113	25	—	473	999
Umbria	208	11	815	593	128	85	70	16	9	1.038	43	—	365	—	41	—	41	34	22	503
Lazio	314	6	1.617	1.495	100	15	47	162	47	1.973	21	—	140	—	20	—	—	—	20	180
Campania	224	107	1.226	818	160	1	..	666	132	2.134	200	50	1.672	10	147	16	38	12	463	2.358
Abruzzi e Molise . . .	249	79	1.458	1.341	144	14	12	77	21	1.712	54	92	334	—	142	4	68	200	215	963
Puglia	507	141	1.472	95	2	2	—	385	27	1.886	60	230	167	3	200	12	90	7	448	927
Basilicata	382	86	2.459	1.965	73	33	11	410	24	2.977	37	51	855	232	292	32	120	9	1.244	2.784
Calabria	3.700	170	5.612	5.070	787	21	146	331	55	6.931	1.374	105	4.815	433	249	189	373	203	3.500	9.702
Sicilia	3.742	577	3.423	1.069	11	2	7	817	47	4.305	841	577	320	2.101	329	116	210	581	581	4.238
Sardegna	27	50	40	8	—	—	—	32	10	82	603	70	16	782	—	45	6	—	17	366
Italia	14.313	3.427	27.107	17.921	11.784	7.328	5.255	3.517	576	48.239	5.773	1.785	10.470	3.571	1.709	1.317	1.242	1.223	7.760	27.292

(1) Per i normali risarcimenti, la superficie ragguagliata da aggiungere è di ha 16.763 per le conifere e di ha 4.713 per le latifoglie. La superficie dei rinfoltimenti, ricostituzione e risarcimenti non è misurabile trattandosi di arco sparse e viene, pertanto, «ragguagliata» in base alle piantine impiegate.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'economia montana e delle foreste.

Tab. 179 - Assortimenti del legname da lavoro

Anno 1963-64

(Metri cubi)

V o c i	Tondame da sega	Legname da trancia o per compensati	Legname da travame asciato	Legname per traverse e scambi ferroviari	Legname per pasta	Paleria			Legname per estratti tannici	Legname per altri assortimenti e destinazioni	Totale
						puntelli e puntoni da miniera	altra				
							grossa	minuta			

PER SPECIE LEGNOSA											
Resinose	761.249	560	107.437	180	50.586	21.445	41.764	27.282	—	108.221	1.118.724
Abete	522.375	443	77.346	—	37.800	441	20.406	16.574	—	58.153	733.538
Larice	88.368	20	14.207	—	719	1.642	10.942	4.141	—	12.490	132.529
Pino	148.923	97	15.786	180	12.066	19.362	10.176	6.469	—	36.782	249.841
Altre	1.583	—	98	—	1	—	240	98	—	706	2.816
Latifoglie	646.870	153.027	40.312	116.010	150.479	9.546	77.851	321.849	210.878	264.283	1.991.105
Quercia	43.523	47	457	73.867	—	1.832	4.107	4.567	35	21.563	149.498
Castagno	117.446	1.109	17.620	900	184	6.008	61.477	265.923	210.783	126.894	808.344
Faggio	217.843	7.867	264	40.839	862	289	7.939	9.064	40	60.396	345.503
Pioppo	251.096	144.123	21.800	10	144.176	—	150	951	20	39.351	602.277
Altre	16.362	381	171	894	5.257	1.417	4.178	40.744	—	16.079	85.483
In complesso	1.408.119	153.587	147.749	116.190	201.065	30.991	119.615	349.131	210.878	372.504	3.109.829

PER REGIONI											
Piemonte	174.574	67.278	28.738	465	97.761	514	12.879	60.739	57.000	47.775	548.313
Valle d'Aosta	17.963	154	5.855	—	474	1.563	5.224	3.419	—	3.169	37.821
Liguria	23.254	3	598	—	1.527	6.002	4.227	39.793	25.903	11.483	112.860
Lombardia	153.538	58.926	2.856	75	40.910	400	8.645	21.220	7.594	20.705	314.869
Trentino-Alto Adige	371.294	16	58.952	—	21.605	585	22.975	15.404	—	59.028	549.859
Veneto	111.305	3.828	13.334	50	7.508	230	8.292	16.674	301	13.532	175.054
Friuli-Venezia Giulia . . .	68.197	1.633	12.717	5	14.972	92	1.545	12.000	—	1.900	113.061
Emilia-Romagna	26.881	13.189	1.134	105	580	—	547	12.162	9.195	4.539	68.332
Marche	2.511	—	9	987	102	15	553	1.051	—	967	6.195
Toscana	67.097	1.495	3.153	13.405	5.595	6.639	5.587	40.559	72.169	23.027	239.326
Umbria	1.982	—	112	11.877	—	913	941	2.586	—	1.847	20.258
Lazio	51.187	830	7.181	12.063	3.671	1.875	17.834	33.816	—	35.199	163.656
Campania	70.860	3.027	554	24.742	—	590	23.779	61.089	60	52.267	237.868
Abruzzi	40.562	400	200	4.316	840	142	377	1.127	—	7.540	55.504
Molise	8.973	—	435	7.854	—	—	—	—	—	5.977	23.239
Puglia	4.812	125	—	8.600	415	—	—	24	—	4.296	13.272
Basilicata	34.216	900	190	23.270	—	—	745	5.037	—	20.434	89.792
Calabria	162.236	633	9.885	4.479	87	8.280	4.020	17.418	37.996	60.223	295.257
Sicilia	15.297	250	1.846	—	5.018	264	998	4.692	—	5.793	34.158
Sardegna	780	—	—	3.907	—	2.887	447	821	—	2.803	11.145
Italia nord-occidentale . . .	369.320	126.361	38.047	530	140.672	8.479	30.975	125.171	91.167	83.182	1.013.853
Italia nord-orientale	577.677	18.666	86.137	160	44.065	907	33.359	56.240	9.496	78.999	906.806
Italia centrale	123.377	2.325	10.455	38.332	9.368	9.442	24.915	78.012	72.169	61.040	429.435
Italia merid. e insulare . . .	337.736	6.235	13.110	77.168	6.360	12.163	30.366	89.708	38.056	149.333	760.235
Italia	1.408.119	153.587	147.749	116.190	201.065	30.991	119.615	349.131	210.878	372.504	3.109.829

Fonti: Istituto centrale di statistica.

**Tab. 180 – Prezzi di macchiatico e mercantili
di alcuni assortimenti legnosi**

Anno 1963-64

(Lire/mc oppure lire/t)

Provincia	Specie	Assortimenti c/o destinazione economica	Quan- tita (1)	Prezzo unitario di mac- chiatico	Costi unitari di trasformazione			Prezzo unitario mer- cantile
					taglio, allesti- mento ed esbosco	assicu- razioni e con- tributi	altri	
P I E M O N T E								
Torino	Pioppo . . .	Legname da trancia e per compensati	7.119	12.780	1.410	725	1.405	16.320
	Pioppo . . .	Tondame da sega	8.135	6.280	1.410	725	1.405	9.820
	Pioppo . . .	Legna da ardere (t)	1.566	1.700	2.200	1.500	600	6.000
	Larice . . .	Assortimenti vari	3.126	7.050	2.160	2.495	2.170	13.875
	Cedui latifoglie	Legname da ardere (t)	10.074	2.100	2.500	2.050	1.100	7.750
Vercelli	Abete bianco .	Tondame da sega	537	13.515	5.000	900	85	19.500
	Faggio . . .	Paleria grossa (t)	103	5.900	4.000	1.000	100	11.000
	Pioppo . . .	Legname da trancia e per compensati (t)	36	14.270	4.000	700	30	19.000
Novara	Abete bianco .	Tondame da sega	6.012	9.800	2.740	1.918	3.542	18.000
	Rovere e rovere- rella . . .	Legna da ardere (t)	70.696	2.300	2.800	1.960	1.440	8.500
Cuneo	Larice . . .	Tondame da sega	480	8.000	4.100	900	2.500	15.500
	Faggio . . .	Legna da ardere (t)	1.750	1.750	3.300	2.100	2.250	9.400
	Pioppo . . .	Tondame da sega (t)	953	7.500	2.200	1.200	1.080	12.000
Asti	Pioppo . . .	Tondame da sega	4.150	6.700	2.200	1.500	1.100	11.500
	Pioppo . . .	Legname da trancia e per compensati	1.350	9.100	2.200	1.500	1.200	14.000
	Castagno da frutto . . .	Tondame da sega	150	4.600	3.500	2.400	1.500	12.000
	Castagno da frutto . . .	Legname per estratti tannici (t)	6	1.100	2.500	1.700	700	6.000
Alessandria	Abete bianco .	Tondame da sega	50	7.400	3.000	2.100	1.500	14.000
Aosta	Abeti	Tondame da sega	—	8.500	—	—	—	17.000

L I G U R I A

<i>Imperia</i>	Abete bianco .	Tondame da sega	140	12.250	1.600	990	3.160	18.000
	Pino silvestre .	Tondame da sega	58	3.724	1.600	752	1.924	8.000
	Rovere e rovere- rella	Legna da ardere (t)	1.050	2.380	2.580	1.290	750	7.000
<i>Genova</i>	Castagno da frutto . . .	Paleria minuta (t)	2	5.530	3.920	1.350	1.470	12.320
	Faggio . . .	Legna da ardere (t)	823	2.100	5.070	1.460	1.370	10.000
	Pino marittimo	Tondame da sega	1.194	6.732	3.110	1.366	1.742	18.000

L O M B A R D I A

<i>Varese</i>	Pino silvestre .	Tondame da sega	20	7.000	1.500	1.050	1.000	10.550
<i>Como</i>	Faggio	Legna da ardere (t)	650	2.500	3.800	3.200	500	10.000
	Abete bianco .	Tondame da sega	1.020	8.000	4.100	3.480	2.420	18.000

**Segue: Tab. 180 - Prezzi di macchiatico e mercantili
di alcuni assortimenti legnosi**

Anno 1963-64

Lire/mc oppure lire/t)

Provincia	Specie	Assortimenti e/o destinazione economica	Quantità (1)	Prezzo unitario di macchiatico	Costi unitari di trasformazione			Prezzo unitario mercantile
					taglio, allestimento ed esbosco	assicurazioni e contributi	altri	

Segue: L O M B A R D I A

<i>Sondrio</i>	Ploppo . . .	Tondame da sega	6.775	11.000	2.725	1.905	3.970	19.600
<i>Milano</i>	Ploppo . . .	Tondame da sega (t)	11.700	5.950	2.700	700	650	10.000
	Ploppo . . .	Legname da trancia e per compensati (t)	5.500	12.750	2.700	1.300	1.250	18.000
	Ploppo . . .	Legname per pasta (t)	3.800	5.050	2.700	650	600	9.000
	Ploppo . . .	Legname per pasta (t)	3.800	5.050	2.700	650	600	9.000
<i>Bergamo</i>	Abete rosso .	Tondame da sega	4.428	13.300	2.300	1.600	3.300	20.500
	Castagno da frutto . . .	Paleria minuta	2.596	14.000	2.000	500	500	17.000
<i>Brescia</i>	Abete rosso .	Tondame da sega	900	10.500	6.500	2.000	500	19.500
<i>Pavia</i>	Ploppo . . .	Tondame da sega (t)	39.600	6.050	2.600	700	650	10.000
	Ploppo . . .	Legname da trancia e per compensati (t)	27.000	12.850	2.600	1.300	1.250	18.000

T R E N T I N O - A L T O A D I G E

<i>Bolzano</i>	Abete rosso .	Tondame da sega	229	12.216	4.500	800	200	17.716
	Pino silvestre .	Tondame da sega	107	10.289	4.100	320	921	15.610
<i>Trento</i>	Abete rosso .	Tondame da sega	—	13.000	3.000	1.500	3.600	21.100
	Larice . . .	Legname per tondame asciato	—	9.500	3.000	1.500	2.900	16.900

V E N E T O

<i>Belluno</i>	Abete bianco e rosso . . .	Tondame da sega	140	15.050	1.850	1.100	2.900	20.900
	Abete rosso .	Legname per pasta	20	4.253	2.100	1.500	1.047	8.900
<i>Treviso</i>	Varie . . .	Tondame da sega	513	11.580	1.300	720	1.800	15.400
	Varie . . .	Legna da ardere (t)	7.767	3.800	3.600	3.500	1.500	12.400
<i>Venezia</i>	Ploppo . . .	Tondame da sega	3.132	8.000	720	650	1.080	10.450
	Ploppo . . .	Legname da trancia per compensati	4.060	13.000	720	650	1.080	15.450

F R I U L I - V E N E Z I A G I U L I A

<i>Udine</i>	Faggio . . .	Tondame da sega	—	9.881	3.000	1.556	1.563	16.000
<i>Gorizia</i>	Latifoglie . .	Paleria minuta non spaccata	300	4.000	4.000	1.450	200	9.650
<i>Trieste</i>	Rovere e rovere . . .	Legname per traverse e scambi ferroviari	5	12.100	3.500	1.200	1.200	18.000

*Segue: Tab. 180 - Prezzi di macchiatico e mercantili
di alcuni assortimenti legnosi*

Anno 1963-64

(Lire/mc oppure lire/t)

Provincia	Specie	Assortimenti e/o destinazione economica	Quantità (1)	Prezzo unitario di macchiatico	Costi unitari di trasformazione			Prezzo unitario mercantile
					taglio, allestimento ed esbosco	assicurazioni e contributi	altri	

EMILIA-ROMAGNA

<i>Reggio Emilia</i>	Faggio	Tondame da sega	129	5.250	3.230	600	1.245	10.325
	Pino silvestre .	Legname per travame asciato	90	7.040	2.300	1.200	460	11.000
	Pioppo	Legname da trancia e per compensati	3.408	14.575	640	415	370	16.000
<i>Modena</i>	Cerro	Legna da ardere (t)	150	2.000	3.500	1.750	750	8.000
	Rovere e rovere- rella	Legna da ardere (t)	145	3.500	4.000	2.000	500	10.000
<i>Bologna</i>	Castagno . . .	Paleria grossa	—	3.120	—	4.480	—	7.600
<i>Ferrara</i>	Pioppo	Tondame da sega	—	5.600	—	2.876	—	8.476

MARCHE

<i>Pesaro</i>	Faggio	Legna da ardere (t)	1.055	1.750	3.000	1.900	2.600	9.250
<i>Ancona</i>	Rovere e rovere- rella e altre latifoglie . .	Legna da ardere (t)	1.600	2.030	2.000	1.150	2.620	7.800
	Faggio	Tondame da sega	—	5.500	2.925	945	630	10.000

TOSCANA

<i>Massa Carrara</i>	Castagno da frutto . . .	Legname per estratti tannici (t)	19	400	2.450	400	950	4.200
	Pino laricio . .	Tondame da sega	3	5.000	3.000	2.100	1.000	11.100
<i>Lucca</i>	Faggio	Legna da ardere	—	270	366	224	—	860
<i>Pistoia</i>	Cerro	Paleria minuta (t)	63	3.600	4.500	1.000	900	10.000
	Pino marittimo	Tondame da sega	20	5.400	3.300	700	600	10.000
<i>Firenze</i>	Abete bianco .	Legname asciato	188	15.756	2.000	1.500	144	19.400
	Faggio	Tondame da sega	50	14.102	3.100	960	148	18.310
	Pino marittimo	Paleria minuta	150	3.350	1.650	900	100	6.000
<i>Livorno</i>	Castagno da frutto . . .	Tondame da sega	190	8.400	4.000	2.600	3.000	18.000
<i>Pisa</i>	Pino marittimo	Tondame da sega	300	6.870	2.400	1.420	2.110	12.800
	Pioppo	Legname da trancia e per compensati	120	12.455	1.650	770	2.625	17.500
<i>Arezzo</i>	Abete bianco .	Legname per pasta	1.500	7.000	4.500	—	—	11.500
<i>Siena</i>	Rovere e rovere- rella	Legna da ardere (t)	345	2.380	3.700	2.200	780	9.060
	Rovere e rovere- rella	Legname per traverse e scambi ferroviari	82	8.500	1.200	1.500	600	11.800
<i>Grosseto</i>	Pino marittimo	Puntelli e puntoni da miniera	100	6.700	1.900	1.400	700	10.700
	Pino marittimo	Puntelli e puntoni da miniera	280	5.700	2.300	1.300	600	9.900
	Altri pini . . .	Legna da ardere (t)	420	1.500	2.700	1.200	600	6.000

**Segue: Tab. 180 - Prezzi di macchiatico e mercantili
di alcuni assortimenti legnosi**

Anno 1963-64

(Lire/mc oppure lire/t)

Provincia	Specie	Assortimenti e/o destinazione economica	Quan- tità (1)	Prezzo unitario di mac- chiatico	Costi unitari di trasformazione			Prezzo unitario mer- cantile
					taglio, allesti- mento ed esbosco	assicu- razioni e con- tributi	altri	
U M B R I A								
Perugia	Rovere e rove- rella . . .	Legname per traverse e scan- di ferroviari	220	7.400	4.600	3.700	2.800	18.500
Terni	Faggio . . .	Tondame da sega	127	5.580	2.950	1.770	700	11.000
	Rovere, cerro ed altre querce	Tondame da sega	100	8.804	2.800	1.785	2.011	16.000
L A Z I O								
Rieti	Faggio . . .	Tondame da sega	—	7.292	3.900	1.155	1.653	14.000
Roma	Castagno (non da frutto) . .	Tondame da sega	9.607	9.070	2.100	1.635	1.195	14.000
Frosinone	Castagno (non da frutto) . .	Legname per travame asciato	2.680	7.295	2.020	1.605	1.030	12.000
	Faggio . . .	Tondame da sega	1.400	7.670	1.450	750	4.130	14.000
C A M P A N I A								
Benevento	Cerro	Legname per traverse	85	4.700	3.000	2.100	2.200	12.000
Napoli	Faggio . . .	Altri assortimenti	720	8.876	1.720	1.204	1.200	8.000
	Castagno (non da frutto) . .	Puleria minuta	500	7.045	800	455	1.700	10.000
	Castagno (non da frutto) . .	Legna da ardere (t)	150	3.170	2.500	1.630	1.700	9.000
	Castagno (non da frutto) . .	Tondame da sega	25	12.241	800	523	2.436	16.000
Salerno	Faggio . . .	Tondame da sega	738	20.125	3.828	826	3.246	28.025
	Faggio . . .	Altri assortimenti (t)	662	5.130	3.830	860	1.210	11.030
A B R U Z Z I								
L'Aquila	Faggio . . .	Legname da trancia e per compensati	98	12.569	3.500	1.137	2.794	20.000
	Faggio . . .	Tondame da sega	399	8.309	3.500	1.137	2.054	15.000
Teramo	Faggio . . .	Tondame da sega	2.367	7.655	2.405	583	2.166	12.810
Pescara	Faggio . . .	Legna da ardere (t)	3.278	1.550	3.350	1.100	850	6.850
	Faggio . . .	Tondame da sega	1.017	3.750	3.500	1.800	1.450	9.800
M O L I S E								
Campobasso	Faggio	Tondame da sega	4.055	9.408	3.240	686	2.464	15.798
	Cerro	Tondame da sega	5.344	9.210	2.557	789	2.819	15.385
	Faggio . . .	Legna da ardere	55.545	2.460	2.600	1.020	920	7.000
P U G L I A								
Foggia	Latifoglie . .	Legna da ardere (t)	13.000	3.230	2.810	1.130	2.280	9.500

**Segue: Tab. 180 - Prezzi di macchiatico e mercantile
di alcuni assortimenti legnosi**

Anno 1963-64

(Lire/mc oppure lire/t)

Anno 1955-56

Provincia	Specie	Assortimenti e/o destinazione economica	Quan- tità (1)	Prezzo unitario di mac- chiatico	Costi unitari di trasformazione			Prezzo unitario mer- cantile
					taglio, allesti- mento ed esbosco	assicu- razioni e con- tributi	altri	
B A S I L I C A T A								
Potenza	Faggio	Tondame da sega	2.210	5.300	2.350	780	4.470	12.850
Matera	Faggio	Legna da ardere (t)	802	750	2.250	800	3.400	7.200
	Rovere e rove- rella e Cerro	Legname per traverse e scan- di ferroviari	1.625	7.470	5.250	3.120	4.280	20.120
	Rovere e rove- rella e Cerro	Legna da ardere (t)	3.176	2.400	2.360	1.160	1.080	7.000
C A L A B R I A								
Cosenza	Faggio	Tondame da sega	4.892	5.934	2.455	1.805	1.649	11.848
S I C I L I A								
Messina	Faggio	Tondame da sega	5.181	4.942	1.931	1.159	3.929	11.961
Catania	Castagno (non da frutto) . .	Tondame da sega	50	12.000	5.000	1.800	2.500	21.300
S A R D E G N A								
Nuoro	Rovere e rove- rella	Tondame da sega	140	6.200	4.600	1.900	800	13.500
	Altre querce .	Tondame da sega	100	5.220	4.500	1.950	880	12.500
Cagliari	Latifoglie . .	Paleria da miniera (t)	11.600	8.000	2.000	1.300	700	12.000

(1) In mc. salvo diversa indicazione.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'economia montana e delle foreste.

INDICI

INDICE DELLE TABELLE E DEI PROSPETTI

(Gli asterischi (*) contrassegnano i prospetti)

CAP. I - LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

Tab.	1	Bilancia dei pagamenti	pag.	21
	*	Saggi annui d'incremento del reddito nazionale lordo in termini reali	"	23
"	2	Formazione del reddito	"	23
"	3	Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato. .	"	25
	*	Ripartizione del monte salari per settori economici . . .	"	27
"	4	Bilancio economico nazionale	"	28
"	5	Spesa per consumi privati	"	30
"	6	Fonti di finanziamento ed investimenti	"	31
	*	Fonti di finanziamento degli investimenti lordi . . .	"	32

CAP. II - IL REDDITO AGRICOLO

	*	Variazioni % della p.l.v. dell'agricoltura e delle foreste, in termini reali, tra il 1964 e il 1963	"	35
Tab.	7	Prodotto lordo e netto dell'agricoltura e delle foreste . .	"	36
	*	Variazioni % della p.l.v. dell'agricoltura, in termini reali, tra il 1964 e il 1963, per ripartizioni	"	37
	*	Variazioni % della p.l.v. dell'agricoltura e delle foreste, in termini reali, per ripartizioni, tra il 1964 e il 1963	"	38
"	8	Produzione lorda vendibile dell'agricoltura	"	39
	*	Variazioni della p.l.v. di origine vegetale tra il 1964 e il 1963	"	40
	*	Variazioni % della superficie dei principali gruppi di col- tivazioni	"	40
"	9	Produzione lorda vendibile e prodotto netto delle foreste	"	41
	*	Variazioni % della p.l.v. dell'agricoltura in termini reali tra il 1963-64 e il 1958-59	"	44

Tab. 10	Indici di quantità della p.l.v. dell'agricoltura per regioni	pag. 45
*	Variazioni % della produzione lorda vendibile	» 47
*	Variazioni % dell'indice dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e dei prezzi all'ingrosso dei beni di consumo	» 47
*	Valore della p.l.v. dell'agricoltura, in moneta corrente, per gruppi di prodotti	» 48
*	Valore della p.l.v. dell'agricoltura, in moneta corrente, per ripartizioni	» 48
*	Variazioni % della p.l.v. dell'agricoltura, in moneta corrente, tra il 1964 e il 1963, per zone altimetriche di ripartizione	» 49
» 11	Introiti monetari degli agricoltori, autoconsumo e variazioni delle scorte	» 49
» 12	Introiti monetari lordi degli agricoltori dal 1961 al 1964	» 50
» 13	Disponibilità al consumo di beni alimentari dell'agricoltura, foreste, pesca e caccia nel 1964.	» 51
» 14	Spese di produzione dell'agricoltura	» 52
*	Variazioni % delle spese di produzione	» 53
*	Imposte sui terreni	» 54
*	Ammontare dei contributi di bonifica per ripartizioni .	» 54
» 15	Tributi gravanti sul capitale fondiario	» 55
*	Imposte sui redditi agrari	» 55
» 16	Tributi gravanti sull'impresa	» 56
» 17	Entrate fiscali effettive.	» 57
» 18	Distribuzione del prodotto netto agricolo-forestale tra i fattori produttivi	» 58

(Ved. anche Appendice tabb. da 151 a 160)

CAP. III - IL MERCATO ED I CONSUMI DEI PRODOTTI AGRICOLI

Tab. 19	Indici dei prezzi all'origine dei principali prodotti alimentari aventi mercato internazionale	» 62
» 20	Indici dei prezzi al consumo	» 63
» 21	Spesa per consumi alimentari	» 64
» 22	Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari	» 66
» 23	Idem, per area di provenienza, o di destinazione . . .	» 67
*	Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli nel 1963 e nel 1964	» 69
» 24	Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli con i Paesi della CEE	» 70

(Ved. anche Appendice tabb. 161, 162 e 163)

CAP. IV — GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

Tab. 25	Valore degli investimenti lordi	pag. 76
*	Incremento % annuo degli investimenti lordi in macchine ed attrezzi	» 78
» 26	Investimenti lordi in agricoltura	» 79

CAP. V — LA SPESA PUBBLICA

Tab. 27	Stanziamenti afferenti al Ministero dell'agricoltura . .	» 83
» 28	Stanziamenti effettuati con i fondi del Piano verde . .	» 85
» 29	Erogazioni del Ministero dell'agricoltura e foreste e della Cassa per il Mezzogiorno	» 86
» 30	Spesa a carico dello Stato per opere di infrastruttura .	» 88
*	Spesa totale e spesa pubblica per opere di bonifica e di bonifica montana autorizzate dal MAF	» 89
» 31	Ammontare della spesa totale e della spesa a carico della Cassa per il Mezzogiorno per opere pubbliche di bonifica .	» 89
*	Importo dei progetti approvati per impianti di trasformazione di prodotti agricoli, dei contributi e dei mutui concessi	» 90
» 32	Entità dei miglioramenti fondiari ammessi a contributo .	» 92
» 33	Spesa totale e contributi per opere di miglioramento fondiario approvate dalla Cassa per il Mezzogiorno . . .	» 93
*	Entità dei miglioramenti fondiari ammessi a contributo per ripartizioni	» 94
» 34	Mutui e prestiti per opere di miglioramento fondiario concessi sul Fondo di rotazione	» 95
» 35	Contributi per la meccanizzazione concessi con i fondi del Piano verde	» 96
» 36	Prestiti concessi dal Fondo di rotazione per l'acquisto di macchine agricole	» 97
» 37	Contributi e concorso agli interessi sui mutui per acquisto di terreni destinati alla formazione ed arrotondamento di proprietà coltivatrice	» 98

(Ved. anche Appendice tabb. 164 e 165)

CAP. VI — IL CREDITO ALL'AGRICOLTURA

Tab. 38	Esposizione del sistema creditizio per il finanziamento degli interventi sul mercato dei prodotti agricoli . .	» 104
*	Provvedimenti per favorire gli ammassi volontari dei prodotti agricoli	» 105
» 39	Credito agrario a breve termine	» 106

Tab. 40	Credito agrario a breve termine - Operazioni effettuate	pag. 107
» 41	Credito di dotazione per acquisto di macchine e bestiame - Operazioni effettuate	» 109
» 42	Credito agrario di miglioramento - Operazioni effettuate	» 111
» 43	Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio a fine 1964	» 113

(Ved. anche Appendice tabb. 166 e 167)

CAP. VII - IL LAVORO

Tab. 44	Struttura delle forze di lavoro	» 118
» 45	Andamento dell'occupazione in agricoltura	» 119
» 46	Occupati in agricoltura per posizione professionale . . .	» 120
*	Lavoratori agricoli accertati ai fini della previdenza so- ciale	» 121
*	Lavoratori agricoli iscritti nelle liste di collocamento .	» 121
» 47	Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento .	» 122
*	Avviamenti al lavoro nel settore agricolo	» 123
*	Occupazione agricola nei Paesi della CEE	» 124
» 48	Lavoratori agricoli occupati in lavori stagionali . . .	» 127
*	Lavoratori stagionali immigrati per settori economici .	» 130
» 49	Indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti . . .	» 133
*	Retribuzioni lorde dei salariati fissi	» 134
» 50	Contributi pagati e prestazioni erogate nel settore agri- colo	» 137
» 51	Contributi agricoli unificati accertati	» 139
» 52	Contributi per la Cassa mutua malattia e per l'assicura- zione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti . .	» 141
» 53	Assistenza malattia ai coltivatori diretti	» 142
» 54	Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro	» 143
» 55	Numero dei casi di infortunio e di malattie professionali in agricoltura denunciati	» 144
» 56	Numero dei casi di infortunio e di malattie professionali in agricoltura definiti	» 145
» 57	Lavoratori agricoli assicurati contro la disoccupazione .	» 146
» 58	Istituti statali ad indirizzo agrario.	» 148
» 59	Tecnici dipendenti dagli Ispettorati provinciali dell'agri- cultura	» 149
» 60	Spese e contributi per le attività dimostrative e l'assi- stenza tecnica	» 150

*	Nuclei di assistenza tecnica finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno	pag. 151
*	Corsi liberi di istruzione tecnica e professionale ad indirizzo agrario	» 152

(Ved. anche Appendice tab. 168)

CAP. VIII - I MEZZI TECNICI

*	Variazioni %, del valore dei capitali tecnici a prezzi correnti tra il 1964 e il 1963	» 155
Tab. 61	Indici dei prezzi dei principali mezzi tecnici	» 156
» 62	Stima del valore di mercato dei capitali tecnici impiegati in agricoltura	» 157
*	Valore del capitale bestiame nel 1964 a prezzi 1963	» 158
*	Incrementi % delle immatricolazioni di trattrici rispetto all'anno precedente	» 158
» 63	Macchine agricole « nuove di fabbrica » azionate da motori a combustione interna, iscritte nell'anno	» 159
» 64	Trattrici « nuove di fabbrica » iscritte nell'anno, distinte per ciclo motore, sistema di propulsione e classi di potenza	» 160
*	Caratteristiche del parco trattrici	» 160
» 65	Trattrici « nuove di fabbrica » ripartite secondo le categorie degli utenti	» 161
*	Potenza media unitaria delle macchine agricole in complesso	» 162
*	Incremento netto annuo del parco trattrici e svecchiamento	» 162
» 66	Consistenza delle trattrici e delle macchine agricole azionate da motori a combustione interna	» 163
» 67	Consistenza delle trattrici e delle macchine agricole azionate da motori a combustione interna per ripartizioni	» 163
» 68	Grado di motorizzazione dell'agricoltura italiana	» 164
» 69	Potenza delle trattrici e delle macchine agricole e consumi di carburante	» 165
» 70	Applicazioni elettro-agricole	» 166
*	Prezzi medi delle principali macchine agricole e dei carburanti impiegati in agricoltura	» 167
» 71	Importazioni ed esportazioni delle macchine agricole e delle trattrici	» 169
*	Variazioni % della consistenza del bestiame	» 170
» 72	Consistenza del bestiame	» 171
*	Consistenza del bestiame nelle aziende dei comprensori di riforma	» 172
» 73	Fecondazione naturale ed artificiale dei bovini	» 173

Tab. 74	Stima del consumo nazionale e del mercato delle principali sementi	pag. 175
*	Produzione delle sementi selezionate di mais ibridi . .	» 176
» 75	Superficie e produzione delle sementi da prato e da erbaio	» 176
*	Prezzi medi delle principali sementi	» 177
*	Prezzi medi dei principali mangimi	» 179
» 76	Stima del consumo dei mangimi e dei foraggi	» 180
» 77	Importazioni ed esportazioni dei preparati e dei mangimi per l'alimentazione animale	» 181
» 78	Concimi chimici prodotti in Italia	» 183
» 79	Concimi chimici nazionali ed esteri distribuiti al consumo	» 184
» 80	Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti	» 185
*	Prezzi medi dei principali concimi impiegati nell'agricoltura	» 186
» 81	Importazioni ed esportazioni dei concimi chimici . . .	» 187
*	Prezzi medi dei principali antiparassitari impiegati in agricoltura	» 188
» 82	Principali antiparassitari distribuiti per uso agricolo. .	» 189
» 83	Importazioni ed esportazioni degli antiparassitari per uso agricolo	» 190

(Ved. anche Appendice tabb. da 169 a 174)

CAP. IX - IL CAPITALE FONDIARIO

*	Variazioni annuali della superficie boscata	» 195
Tab. 84	Opere di bonifica e di sistemazioni eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno	» 195
*	Opere di infrastrutture eseguite nei comprensori di riforma	» 196
*	Variazioni annuali delle superfici investite a colture arboree	» 197
*	Investimenti in capitali fissi effettuati nei comprensori di riforma	» 197
» 85	Principali opere di miglioramento fondiario collaudate dalla Cassa per il Mezzogiorno	» 198
» 86	Incremento della proprietà contadina	» 200
» 87	Importo dei canoni di affitto	» 206
» 88	Stima del valore dei capitali fondiari	» 208

(Ved. anche Appendice tabb. 175 e 176)

CAP. X - LE PRODUZIONI ERBACEE

Tab. 89	Superficie e produzione del frumento per zone altimetriche	pag. 214
*	Superficie e produzione del frumento tenero e duro per ripartizioni	» 215
» 90	Consistenza dei molini attivi ad alta macinazione	» 216
» 91	Vendita di frumento all'industria molitoria.	» 217
» 92	Movimento del frumento nazionale presso l'organismo d'intervento	» 219
*	Quantitativi mensili di frumento nazionale acquistati dall'organismo d'intervento	» 220
*	Indici dei prezzi del pane in alcune città	» 220
*	Produzione mondiale del frumento	» 221
*	Prezzi indicativi e di intervento del frumento tenero	» 222
*	Prezzi indicativi e di intervento del frumento duro	» 223
» 93	Importazioni ed esportazioni dei cereali e dei prodotti derivati	» 224
» 94	Superficie e produzione del granoturco.	» 225
*	Superficie dei mais ibridi e produzioni di seme	» 226
*	Prezzi all'ingrosso e all'importazione del granoturco	» 227
» 95	Superficie e produzione del risone	» 229
*	Prezzi all'ingrosso del risone	» 230
» 96	Superficie e produzione dell'avena, dell'orzo e della segale	» 232
*	Prezzi all'ingrosso dell'avena, dell'orzo e della segale	» 232
» 97	Superficie e produzione degli ortaggi e dei legumi freschi	» 234
» 98	Stima della produzione dei derivati del pomodoro e degli ortaggi conservati	» 236
*	Indice dei prezzi all'origine delle patate, dei legumi freschi e degli ortaggi	» 238
*	Quotazioni medie degli ortaggi conservati	» 239
*	Prezzi medi mensili delle conserve vegetali alimentari	» 239
» 99	Esportazioni delle patate e degli ortaggi freschi.	» 240
*	Prezzi medi mensili all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi	» 241
» 100	Importazioni ed esportazioni complessive del settore orticolo	» 242
*	Indice dei prezzi all'origine delle leguminose da granella	» 243
» 101	Superficie e produzione delle leguminose da granella	» 244
» 102	Importazioni ed esportazioni delle leguminose da granella	» 244
» 103	Superficie e produzione della barbabietola da zucchero	» 246

Tab. 104	Numero e potenzialità degli zuccherifici e barbabietole conferite	pag. 248
• 105	Importazioni ed esportazioni dello zucchero e dei prodotti saccariferi e dolciari.	» 251
*	P. l. v. della barbabietola da zucchero nei Paesi della CEE	» 252
• 106	Superficie e produzione del tabacco	» 253
• 107	Produzione di tabacco per tipo di concessione . . .	» 254
• 108	Importazioni ed esportazioni del tabacco greggio e lavorato	» 255
• 109	Importazioni dei vegetali filamentosi e del cotone in massa greggio	» 256
• 110	Superficie e produzione delle piante tessili	» 257
• 111	Superficie delle coltivazioni floreali e valore della produzione commercializzata	» 258
• 112	Valore delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti della floricoltura	» 259

CAP. XI - LE PRODUZIONI ARBOREE

Tab. 113	Superficie e produzione delle piante da frutto fresco . .	» 264
• 114	Stima della produzione delle conserve e dei preparati di frutta	» 265
*	Produzione delle conserve e dei succhi di frutta, per specie	» 266
*	Indici mensili dei prezzi al consumo della frutta fresca .	» 267
*	Indici dei prezzi all'origine della frutta fresca	» 268
*	Prezzi minimi pagati dalle industrie trasformatrici nel 1964	» 268
• 115	Importazioni ed esportazioni complessive del settore frutticolo	» 269
• 116	Esportazioni della frutta fresca	» 270
*	Prezzi medi mensili all'esportazione di alcune specie di frutta fresca	» 271
• 117	Superficie e produzione delle piante da frutto in guscio .	» 272
*	Indici dei prezzi all'origine della frutta in guscio	» 272
• 118	Importazioni ed esportazioni della frutta in guscio . . .	» 273
• 119	Superficie e produzione degli agrumi	» 274
*	Indici dei prezzi all'origine degli agrumi	» 276
*	Indici dei prezzi mensili al consumo degli agrumi . .	» 276
• 120	Esportazioni degli agrumi	» 277
*	Prezzi medi mensili all'esportazione degli agrumi . .	» 278
• 121	Produzione dei derivati agrumari	» 279

Tab. 122	Esportazioni dei derivati agrumari	pag. 280
*	Prezzi medi mensili delle essenze agrumarie	» 281
» 123	Superficie della vite e produzione dell'uva e del vino . . .	» 283
*	Produzione del vino nel 1963 e nel 1964 per ripartizioni . .	» 285
*	Produzione del vino dal 1952-53 al 1963-64, per ripar- tizioni	» 285
*	Quantitativi di uva affluiti alle Cantine sociali	» 286
*	Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di vino	» 288
» 124	Importazioni ed esportazioni dei prodotti vinicoli . . .	» 289
*	Consumi di vino pro-capite nei Paesi della CEE	» 290
» 125	Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio . .	» 291
*	Disponibilità pro-capite di olio di oliva e di olio di semi .	» 294
*	Prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva	» 294
» 126	Importazioni ed esportazioni dell'olio di oliva alimentare .	» 296
» 127	Superficie e produzione dei semi oleosi	» 297
» 128	Disponibilità delle sostanze destinate alla disoleazione e degli oli di semi	» 298
» 129	Importazioni dei semi e frutti oleosi e degli oli di semi . .	» 299

CAP. XII - LE PRODUZIONI ZOOTECHNICHE

Tab. 130	Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere . . .	» 303
*	Prezzi medi del fieno	» 304
» 131	Produzione della carne	» 306
» 132	Disponibilità della carne e dei grassi animali per il con- sumo alimentare	» 307
» 133	Bestiame macellato per specie e categoria	» 308
» 134	Bestiame macellato per specie nelle singole classi di co- muni	» 309
*	Indici dei prezzi al consumo di alcuni salumi, del lardo e dello strutto	» 311
» 135	Importazioni ed esportazioni degli animali vivi e della carne	» 313
» 136	Importazioni della carne bovina fresca, refrigerata e con- gelata per Paesi di provenienza	» 314
» 137	Importazioni ed esportazioni del latte e dei prodotti lat- tiero-caseari	» 316
» 138	Produzione del latte e dei derivati	» 317
*	Prezzi all'ingrosso del latte per uso industriale nel 1964 .	» 319
» 139	Stima della produzione dei principali formaggi e di altri derivati del latte	» 319

	*	Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di formaggi nel 1964 . . .	pag. 320
	*	Produzione del burro e del formaggio nel comprensorio del Consorzio « parmigiano reggiano »	» 321
Tab. 140		Importazioni ed esportazioni delle uova di volatili in gu- scio e sgusciate	» 322
» 141		Produzione delle uova, lana, bozzoli, miele e cera. . .	» 323

CAP. XIII - LE PRODUZIONI FORESTALI

Tab. 142		Superficie boscata per regioni	» 328
» 143		Superficie boscata per zone altimetriche	» 329
	*	Andamento della superficie boscata	» 330
» 144		Infrazioni alle leggi forestali	» 331
145		Numero degli incendi, superficie colpita ed entità dei danni	» 331
» 146		Superficie boscata infestata dai parassiti	» 332
» 147		Utilizzazione dei boschi per regioni	» 334
» 148		Utilizzazione dei boschi per ripartizioni e per zone alti- metriche	» 335
	*	Produzione di traverse e legname per scambi e ponti	» 336
» 149		Principali produzioni non legnose dei boschi	» 337
	*	Prezzi medi del legname da lavoro	» 338
» 150		Importazioni ed esportazioni dei prodotti della selvicol- tura e delle industrie del legno	» 339
	*	Prezzi medi dei combustibili vegetali	» 341

(Ved. anche Appendice tabb. da 177 a 180).

APPENDICE

Tab. 151		Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per pro- dotti	pag. 344 (f. t.)
» 152		Produzione lorda vendibile per regioni e ripartizioni	» 344 (f. t.)
» 153		Spese e prodotto netto dell'agricoltura per regioni	» 345
» 154		Produzione lorda vendibile per zone altimetriche nel 1963	» 346
» 155		Produzione lorda vendibile per zone altimetriche nel 1964	» 348
» 156		Produzione lorda vendibile nelle singole regioni . .	» 350
» 157		Indici della produzione lorda vendibile dell'agricoltura	» 380
» 158		Prodotto netto delle foreste	» 381

Tab. 159	Gettito delle imposte sui terreni e sui redditi agrari	pag. 382
» 160	Ammontare dei contributi consortili di bonifica e miglioramenti fondiari	» 382
» 161	Quantità importate ed esportate dei prodotti agricoli ed alimentari	» 382 (f. t.)
» 162	Valore delle importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli ed alimentari	» 382 (f. t.)
» 163	Esportazioni dei principali prodotti agricoli per campagna di vendita	» 383
» 164	Spesa totale e spesa pubblica per opere di bonifica autorizzate dal MAF	» 384
» 165	Spesa totale e spesa pubblica per opere di bonifica montana autorizzate dal MAF	» 385
» 166	Credito agrario di esercizio - Operazioni effettuate dal 1960 al 1964	» 386
» 167	Credito agrario di miglioramento - Operazioni effettuate dal 1960 al 1964	» 387
» 168	Salari globali giornalieri dei lavoratori agricoli avventizi	» 388
» 169	Consistenza delle trattrici per regioni	» 390
» 170	Stima degli acquisti di alcuni tipi di macchine ed attrezzi agricoli	» 391
» 171	Consistenza del bestiame bovino e bufalino per regioni	» 392
» 172	Consistenza del bestiame suino per regioni	» 393
» 173	Consistenza del bestiame ovino e caprino per regioni	» 394
» 174	Consistenza del bestiame equino per regioni	» 395
» 175	Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura	» 396
» 176	Canoni di affitto per tipi di azienda e per qualità di coltura	» 404
» 177	Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva a mezzo seminazione	» 408
» 178	Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzioni boschiva a mezzo piantagione	» 408 (f. t.)
» 179	Assortimenti di legname da lavoro	» 408 (f. t.)
» 180	Prezzi di macchiatico e mercantili di alcuni assortimenti legnosi	» 409

INDICE DEI GRAFICI

Graf.	I	Prodotto netto del settore privato	pag.	20
»	II	Popolazione e reddito prodotto	»	24
»	III	Reddito pro-capite	»	26
»	IV	Spesa per consumi privati	»	29
»	V	Produzione lorda vendibile dell'agricoltura	»	43
»	VI	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo dei prodotti agricolo-alimentari	»	65
»	VII	Investimenti lordi fissi	»	77
»	VIII	Credito agrario di esercizio nel 1964	»	102
»	IX	Credito agrario di miglioramento nel 1964	»	103
»	X	Credito agrario di esercizio dal 1960 al 1964	»	108
»	XI	Credito agrario di miglioramento dal 1960 al 1964	»	112
»	XII	Lavoratori stagionali in agricoltura per circoscrizioni	»	129
»	XIII	Lavoratori stagionali in agricoltura per colture agricole	»	131
»	XIV	Indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti	»	135
»	XV	Indici dei prezzi dei mezzi tecnici	»	168
»	XVI	Indici dei prezzi all'ingrosso del frumento e al con- sumo del pane e della pasta	»	218
»	XVII	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo degli ortaggi	»	237
»	XVIII	Barbabietola da zucchero	»	249
»	XIX	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo della frutta e degli agrumi	»	275
»	XX	Disponibilità di vino	»	284
»	XXI	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo del vino	»	287
»	XXII	Disponibilità di olio di oliva	»	293
»	XXIII	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo dell'olio di oliva	»	295

Graf.	XXIV	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo della carne bovina	pag.	310
»	XXV	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo della carne suina	»	312
»	XXVI	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo del latte alimentare	»	318
»	XXVII	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo delle uova	»	324
»	XXVIII	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti legnosi	»	340

INDICE PER MATERIA (1)

A

Abaca
 importazioni, 256 t
Abitazioni
 spesa, 30 t, 31 t
Abitazioni rurali
 cfr. Fabbricati rurali
Acaricidi, 188, 189 t
Accertamento lavoratori agricoli, 136-138
Acido citrico
 esportazioni, 280 t
Acquedotti
 nei comprensori di riforma, 196 p
 elettrodotti e strade, incentivi, 92 t
 - progetti approvati dalla Cassa, 93 t
 eseguiti dalla Cassa, 195 t
Addizionali Eca e aggi esattoriali, 54 p, 55 p, 55 t, 56 t
Affitti, 205-207
 canoni, 206 t, 207, 404 t
 mercato, 205-207
Afta epizootica, 174
Agli e cipolle
 superficie, produzione e resa, 234 t
Agli, scalogni e porri
 importazioni ed esportazioni, 240 t
 prezzi all'esportazione, 240 t, 241
Aglio
 esportazioni, 383 t
 prezzi all'origine, 238 p
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

Agrumi, 273-282
 derivati, cfr. Derivati agrumari
 esportazioni, 275, 277 t
 essenze, cfr. Essenze agrumarie
 importazioni, 277 t (nota)
 - ed esportazioni, 382 t (f. t.)
 mercato, 277
 prezzi, all'origine, indici, 276 p
 - al consumo, indici, 276 p
 - all'esportazione, 278 p
 p.l.v. nazionale, 39 t, 48 p, 344 t (f. t.)
 - per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
 - per zone altimetriche, 346 t, 348 t
 - indici, 380 t
 - variazioni, 35 p, 37 p, 40 p
 raccolta, lavoratori stagionali, 127 t
 regolamenti CEE, 275 n
 succhi, cfr. Succhi e singoli prodotti
 superficie, produzione e resa, 274 t
 superficie, variazioni, 197 p
 trasformazione industriale, 276, 278, 280
Agrumi e frutta
 indici prezzi ingrosso e consumo, 275 g
Albicocco
 esportazioni, 270 t, 383 t
 marmellate e succhi, 266 p
 prezzi, all'origine, 268 p
 - all'esportazione, 270 t, 271 p
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t
 superficie, produzione e resa, 264 t
Aldrin, 188 p, 189 t

(1) I numeri corrispondono alle pagine; le lettere che talora li seguono indicano: t = tabella; p = prospetto; g = grafico; n = nota; (f. t.) = fuori testo.

Alimentazione

- indici prezzi principali prodotti, 62 t
- al consumo, 63 p
- spesa 30 t, 64 t

Allevamenti, 36, 42, 44-45, 305-308, 312, 314-315

- bonifica sanitaria, 172-174
- p.l.v. nazionale, 36, 39 t, 42 n, 44 p, 344 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
- per zone altimetriche, 346 t, 348 t
- indici, 380 t
- p.l.v. regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Allevamenti avicoli, 315

- bovini, 44, 305-308, 311
- cunicoli, 315
- ovini, 44, 314
- suini, 312
- (cfr. anche Bestiame, Zootecnia, Carni, e singole voci)

Amarene

- marmellate, 266 p.

Amaretti, torroni e mandorlati

- importazioni ed esportazioni, 251 t

Ammassi

- finanziamento, 103, 104 t, 105 p
- obbligatori, 103-105
- volontari, incentivi, 105

Ammasso,

- bozzoli, 323
- frumento, 103-105, 104 t
- olio, 294
- riso, 104 t, 229
- uva, 285

Ammortamenti, 23 t, 31 t, 41 t, 345 t**Anidride fosforica, 183, 184, 185 t****Animali vivi**

- importazioni ed esportazioni, 313 t, 382 t (f. t.)

Animali da cortile e selvaggina

- importazioni ed esportazioni, 313 t, 382 t (f. t.)

Anticipazioni al sistema creditizio

- stanziamenti, 90
- su derrate, 106 t, 107 t, 386 t

Anticrittogamici, 187, 188 p, 189 t, 190**Antiparassitari, 187-190'**

- consumi, 189 t

- importazioni ed esportazioni, 190 t
- mercato interno, 188-190
- prezzi, 188 p

- indici, 156 t, 168 g

- spese, 52 t

Antipasti

- produzione, 236 t

Apicoltura

- cfr. Miele e cera

Applicazioni elettroagricole, 166 t**Arachide**

- disponibilità alla disoleazione, 298 t
- importazioni, 299 t

- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t

- superficie, produzione e resa, 297 t

Arancio, 279-281

- esportazioni, 277 t, 383 t

- essenze, 279 t (cfr. anche *Essenze agrumarie*)

- marmellate, 266 p

- prezzi, all'origine, 276 p

- all'esportazione, 277 t, 278 p

- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 354 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t

- succhi, 279 t, 280-281

- superficie produzione e resa, 274 t

Aratri, 167 p, 391 t**Aree depresse**

- spesa pubblica per bonifica, 384 t

Arsenati, 188 p, 189 t**Asiago, formaggio, 319 t****Asini, muli e bardotti**

- importazioni ed esportazioni, 313 t

Asparago

- esportazioni, 240 t

- prezzi all'origine, 238 p

- all'esportazione, 240 t

- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 374 t

- superficie, produzione e resa, 234 t

Assegni familiari, 137 t, 138, 139 t, 146-147**Assicurazioni**

- coltivatori diretti, 140, 141 t

- disoccupazione, 137 t, 138, 139 t, 144, 146 t

- impiegati aziende agricole e forestali, 137 t

imprenditori agricoli, 143
 infortuni, 137 t, 143 t
 invalidità e vecchiaia, 137 t, 139 t,
 140, 141 t
 malattia, 139 t, 140, 141 t
 tubercolosi, 137 t, 138, 139 t
 Assistenza farmaceutica a coloni e mez-
 zadri, 140
 Assistenza orfani lavoratori, 137 t, 139 t
 Assistenza tecnica
 nuclei finanziati dalla Cassa, 151 p
 servizi, 148-151
 spese 150 t
 Associazione nazionale bieticoltori, 247
 Assortimenti legnosi, 408 t (f. t.)
 prezzi, 409 t
 Attività terziarie
 prodotto netto e valore aggiunto, 25 t
 Attrezzature fondiariae, magazzini, ecc.,
 progetti approvati dalla Cassa, 93 t
 Attrezzature di mercato,
 incentivi, 85 t, 90-91
 Attrezzi agricoli
 cfr. Macchine e attrezzi
 Autoconsumo degli agricoltori, 49 t
 Autofrigoferi, trasporto ortofrutticoli,
 265-266
 Avena
 consumo come mangime, 180 t
 importazioni ed esportazioni, 224 t,
 232, 382 t (f. t.)
 prezzi, all'origine, indici, 62 t
 - all'ingrosso, 232 p
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 359 t, 362 t, 365 t,
 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 sementi, 176
 superficie, produzione e resa, 232 t
 Avventizi, salari giornalieri, 388 t
 AIMA, 104-105.
 Aziende mangimistiche, 179
 Azotati, 182, 183 t, 184 t, 186 p
 Azotopotassici complessi, 182, 183 t, 184 t,
 186 p, 187 t
 Azoto, 183, 184, 185 t

B

Banana
 importazioni, 269 t
 Barbabietola da orto

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t,
 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t,
 374 t, 377 t
 superficie, produzione e resa, 234 t
 Barbabietola da zucchero, 245-252
 mercato interno, 249-250
 prezzi (per grado e medio), 249 t,
 249 n
 produzione, 245-247
 p.l.v., nazionale, 344 t (f.t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t,
 360 t, 363 t, 366 t, 372 t, 375 t,
 378 t
 - nella CEE, 252 p
 raccolta, lavoratori stagionali, 127 t
 - e sarchiatura meccanica, 246-247
 superficie, produzione e resa, 246 t
 trasformazione industriale, 247-248
 Bergamotto
 essenza, 279 t (cfr. anche Essenze
 agrumarie)
 - prezzi medi mensili, 281 p
 esportazioni, 280 t
 produzione, 247 t (nota)
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 354 t, 375 t
 Bestiame, 170-174
 consistenza, 40, 171 t
 - bovino e bufalino, 392 t
 - nei comprensori di riforma, 172 p
 - equino, 395 t
 - ovino e caprino, 394 t
 - suino, 393 t
 - variazioni, 170 p
 investimenti, 80
 macellazioni, 308 t, 309 t (cfr. anche
 Carni)
 valore, 157 t, 158 p
 - variazioni, 155 p
 Bestiame e macchine
 prestiti per acquisti, 96, 102 g, 108 g,
 109 t
 Bestiame e mangimi, spese, 52 t, 345 t
 Bevande alcoliche
 importazioni ed esportazioni, 290 t
 intercambio Paesi CEE, 289
 spesa per consumi, 64 t

Bietola

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t,
 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t,
 374 t, 377 t

superficie, produzione e resa, 234 t

Bilancia

agricolo-alimentare, 65, 66 t, 67 t

commerciale, 64

dei pagamenti, 21 t, 22

Bilancio economico nazionale, 28 t

Biscotteria

importazioni ed esportazioni, 251 t,
 382 t (f. t.)

Bonifica

aree depresse, spesa pubblica, 384 t

applicazioni elettroagricole, 166 t

contributi consortili, 54 t, 59, 382 t

investimenti, 75-78, 79 t

montana, spesa pubblica, 88, 89 p,
 385 t

opere eseguite dalla Cassa, 195 t

Piano verde, 85 t, 384 t, 385 t

spesa pubblica, 83 t, 84, 86 t, 89 p,
 384 t

spesa a carico della Cassa, 89 t

Bonifica e miglioramenti fondiari

investimenti, 75-78, 76 t, 77 g, 79 t

Bonifica sanitaria, 172-174

Boschi, 327-337

incendi, 331 t

infestazioni parassitarie, 330-332, 332 t

infrizioni alle leggi forestali, 331 t

produzioni, legnose, 333-336

- non legnose, 336-337, 337 t

rimboschimenti, cfr. Rimboschimenti
 superficie, 330 p

- per regioni, 328 t

- per zone altimetriche, 329 t

utilizzazione, 333-336, 334 t, 335 t

(cfr. anche Foreste, Legname)

Bovini

allevamenti, 44, 305-308, 311

carni, cfr. Carni

consistenza, 171 t

- nei comprensori di riforma, 172 p

- per regioni (e bufalini), 392 t

fecondazione naturale e artificiale,
 173 t

importazioni ed esportazioni, 313 t,
 382 t (f. t.)

macellazioni, 308 t

prezzi all'origine (indici), 62 t

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 352 t, 355 t, 358 t,

361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t,

376 t, 379 t

selezionati, 171-172

valore, 158 p

Bozzoli

ammasso volontario, 323

produzione, 323 t

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t,

364 t, 376 t, 379 t

Brucellosi, 174**Burro**

importazioni ed esportazioni, 316 t,
 382 t (f. t.)

prezzi all'origine, indici, 62 t

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t,

364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t,

379 t

produzione, 317 t

- del Consorzio parmigiano reg-
 giano, 321 p

C**Cacao**

importazioni, 382 t (f. t.)

prezzi all'origine, indici, 62 t

Caccia e pesca

cfr. Pesca e caccia

Caffè

importazioni, 382 t (f. t.)

prezzi all'origine, indici, 62 t

Caffè, tè e cacao

spesa per consumi, 64 t

Calcioiclanamide, 183 t, 184 t, 186 p, 187 t

Canapa, 255-256

ammasso volontario, incentivi, 105 p

importazioni, 256 t

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 351 t, 354 t, 360 t,

363 t, 366 t, 369 t

superficie, produzione e resa, 257 t

- semi
 - disponibilità alla disoleazione, 298 t
 - importazioni, 299 t
 - superficie, produzione e resa, 297 t
- Cancro corticale, superficie colpita, 332 t
- Canne e vimini
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 374 t, 377 t
- Canoni di affitto, 205-207
 - importo, 206 t, 207
 - per tipi di azienda e qualità di coltura, 404 t
- Cantieri di lavoro e di rimboschimento, 122 t, 123
- Cantine sociali, 285, 286 p
- Capitale di anticipazione, 155 p, 157 t, 158
- Capitale fondiario, 193-209
 - stima del valore, 207-209, 208 t
- Capitali di dotazione
 - incentivi, 83 t, 84, 85 t, 86 t, 94-96, 386 t
- Capitali fissi
 - incentivi, 83 t, 85 t, 89 t, 91-94, 387 t
 - investimenti nei comprensori di riforma, 197 p
- Capitali tecnici
 - stima del valore, 157 t
 - variazioni, 155 p
- Caprini
 - consistenza, 171 t
 - variazioni, 170 p
- Caprini e ovini
 - cfr. Ovini e Caprini
- Carbonchio ematico, 174
- Carbone vegetale, 332, 335
- Carbone e carbonella
 - cfr. Combustibili vegetali
- Carburanti
 - consumi, 164, 165 t, 166
 - prezzi, 167 p
- Carciofini conservati
 - produzione, 236 t
 - prezzi, 239 p
- Carciofo
 - esportazioni, 240 t
 - prezzi, all'origine, 238 p
 - all'esportazione, 240 t
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
- superficie, produzione e resa, 234 t
- Cardo
 - prezzi all'origine, 238 p
 - p.l.v., nazionale, 344 (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 377 t
- Cardo, finocchio e sedano
 - superficie, produzione e resa, 234 t
- Carne bovina, 306-311
 - disponibilità al consumo, 307 t
 - importazioni ed esportazioni, 313 t
 - importazioni per paesi di provenienza, 314 t
 - macellazioni, 308 t, 309 t
 - prezzi all'ingrosso e al consumo, 310 g, 311
 - produzione, 305-306, 306 t
- Carne equina
 - disponibilità al consumo, 307 t
 - importazioni ed esportazioni, 313 t
 - macellazioni, 308 t, 309 t
 - produzione, 306 t
- Carne ovina e caprina
 - disponibilità al consumo, 307 t
 - importazioni ed esportazioni, 313 t
 - macellazioni, 308 t, 309 t
 - produzione, 306 t
- Carne suina
 - disponibilità al consumo, 307 t
 - importazioni ed esportazioni, 313 t
 - macellazioni, 308 t, 309 t
 - prezzi, 312
 - all'ingrosso e al consumo, 312 g
 - produzione, 306 t
- Carni, 305-315
 - accordo GATT, 307-308
 - consumi, 310-311
 - disponibilità totale e pro-capite, 307 t
 - importazioni ed esportazioni, 313 t, 382 t (f. t.)
 - macellazioni, 308 t, 309 t
 - mercato interno, 310-312
 - prezzi all'origine, indici, 62 t
 - produzione, 305-306, 306 t
 - p.l.v., 39 t, 48 p
 - indici, 380 t
 - variazioni, 35 p

- spesa per consumi, 64 t
vendita (norme), 310-311
- Carota**
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
superficie, produzione e resa, 234 t
- Carote, navoni e ravanelli**
esportazioni, 240 t
prezzi all'esportazione, 240 t
- Carri frigoriferi, 237-238**
- Carrubo**
consumo come mangime, 180 t
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 355 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
- Casse rurali**
cfr. Fabbricati rurali
- Caseifici nel comprensorio parmigiano-reggiano, 321 p**
- Cassa conguaglio zucchero, 250**
- Cassa per il Mezzogiorno**
impianti trasformazione prodotti agricoli, 90 p
investimenti, 75-76, 86 t, 88 t
miglioramenti fondiari, 92 t, 93 t, 198 t
nuclei di assistenza, 150-151, 151 p
opere di bonifica, 88 t, 89 t, 195 t
Piano verde assegnazioni, 85 t, 98
sistemazione bacini montani, 89 p
- Cassa mutua malattia coltivatori diretti, 140, 141 t**
- Castagna/o**
esportazioni, 383 t
produzione, 336, 337 t
utilizzazione, 334
- Cavolfiore**
esportazioni, 240 t, 383 t
prezzi, all'origine, 238 p
- all'esportazione, 240 t, 241 p
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
superficie, produzione e resa, 234 t
- Cavolo**
esportazioni, 240 t
prezzi, all'origine, 238 p
- all'esportazione, 240 t
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
superficie, produzione e resa, 234 t
- Cece**
importazioni ed esportazioni, 244 t
prezzi all'origine, 243 p
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
superficie, produzione e resa, 244 t
- Cedro**
prezzi all'origine, 276 p
produzione, 274 t (nota)
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 375 t, 378 t
- Cedro e limone, succhi**
esportazioni, 280 t, 281 t
- Cedui, 330**
superficie, per regioni, 328 t
- per zone altimetriche, 329 t
- colpita da incendi, 331 t
- Cera e miele, 323-324**
produzione, 323 t
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
prezzi, 239 p
- Cereali, 213-233**
disponibilità al consumo, 51 t
importazioni ed esportazioni, 224 t, 382 t (f. t.)
mercato interno, 218-220
minori, 232-233
p.l.v. nazionale, 39 t, 48 p, 344 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
- per zone altimetriche, 346 t, 348 t
- indici, 380 t
- variazioni, 35 p, 37 p, 40 p, 48 p
p.l.v. regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
sementi, 174-177, 215
sottoprodotti, mangimi, 179-182, 180 t
spesa per consumi, cfr. Pane e cereali
superficie, variazioni 40 p

Cetriolo

- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
- superficie, produzione e resa, 234 t

Cetrioli e cetriolini

- esportazioni, 240 t, 241 t
- prezzi all'esportazione, 240 t

Cetrioli conservati

- produzione, 236 t
- prezzi, 239 p

Chinotto

- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 354 t

Cicerchia

- prezzi all'origine, 243 p
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 359 t, 362 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
- superficie, produzione e resa, 244 t

Ciliegia/o

- esportazioni, 270 t, 383 t
- marmellate, 266 p
- prezzi, all'origine, 268 p
- all'ingrosso, 268 p
- all'esportazione, 270 t
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
- solforate, 265 t
- superficie, produzione e resa, 264 t

Cipolla

- esportazioni, 240 t, 383 t
- prezzi, all'origine, 238 p
- all'esportazione, 240 t, 241 p
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

Cipolla e aglio

- superficie, produzione e resa, 234 t

Cipolline conservate

- prezzi, 239 p
- produzione, 236 t

Citrato di calcio

- produzione, 279 t

Cloruro potassico, 184 t, 186 p, 187 t

Clubs 3P, 152

Cocco

- disponibilità alla disoleazione, 298 t
- importazioni, 299 t

Cocomero

- prezzi all'origine, 238 p
- produzione, 233
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

Cocomero e popone

- esportazioni, 240 t
- prezzi all'esportazione, 240 t
- superficie, produzione e resa, 234 t

Coloni, 121 p

Colonia parziaria, 136

Coloni e mezzadri, 121 p, 140

Coltivatori diretti, 121 p

- assistenza malattia, 140, 142 t

Colture arboree, 35, 263-301

- p.l.v. nazionale, 39 t, 48 p, 344 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
- per zone altimetriche, 346 t, 348 t
- indici, 380 t
- variazioni, 35 p, 37 p, 40 p, 44 p
- p.l.v. regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t

Colture erbacee, 35, 213-261

- p.l.v. nazionale, 39 t, 48 p, 344 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
- per zone altimetriche, 346 t, 348 t
- indici, 380 t
- variazioni, 35 p, 37 p, 40 p, 44 p
- p.l.v. regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

Colture floreali,

- cfr. Fiori e piante ornamentali

Colture industriali, 245-257

- disponibilità al consumo, 51 t
- p.l.v., nazionale 39 t, 48 p, 344 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
- indici, 380 t
- variazioni, 35 p, 37 p, 40 p
- p.l.v. regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t
- superficie, variazioni, 40 p

Colture industriali e floreali

p.l.v. per zone altimetriche, 346 t, 348 t

Colza

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 351 t, 354 t, 357 t,
360 t, 363 t, 369 t, 378 t
superficie, produzione e resa, 297 t

Colza e ravizzone

disponibilità alla disoleazione, 298 t
importazioni, 299 t

Combustibili vegetali, 332, 335, 338

produzione, 334 t, 335 t
prezzi, 341 p

Comitato vitivinicolo europeo, 286

Commercializzazione grano

finanziamento, 104-105, 104 t

Commercio

cfr. Attività terziarie

Commercio estero

agricolo-alimentare, 64-71, 66 t, 382 t
(f. t.)

- per area di provenienza e di destinazione, 67 t

- con i paesi della CEE, 69-71, 70 t

- per campagna di vendita, 383 t

agrumi e derivati, 275-276, 277 t

animali vivi, 313 t

carni, 306-310, 313 t, 382 t (f. t.)

cereali, 244 t, 382 t (f. t.)

fiori, 259 t, 382 t (f. t.)

frumento, 221-224, 224 t, 382 t (f. t.)

frutta, 269-270, 269 t, 270 t, 272 t,
382 t (f. t.), 383 t

granoturco, 227-228, 224 t, 382 t (f. t.)

latte e derivati, 316-317, 316 t, 382 t
(f. t.)

legname, 338-341, 339 t, 382 t (f. t.)

leguminose da granella, 242 t, 244 t,
245, 382 t (f. t.)

olio di oliva, 295-296, 296 t, 382 t (f. t.)

oli di semi, 298-300, 299 t

ortaggi e legumi, 240-243, 240 t, 242 t,
382 t (f. t.)

piante tessili, 256-257, 256 t, 382 t
(f. t.)

pollame, 313 t

prodotti forestali, 340-341, 339 t,
382 t (f. t.)

riso, 224 t, 231, 382 t (f. t.)

tabacco, 255 t, 382 t. (f. t.), 383 t
vino, 288-290, 289 t, 383 t
zucchero, 250-252, 251 t, 382 t (f. t.)
(cfr. anche alle singole voci importazioni ed esportazioni)

Compensati, legni, 333, 335

Comunicazioni e trasporti

investimenti, 31 t, 76 t

prodotto netto e valore aggiunto, 25 t
spesa, 30 t

Comunità economica europea

intercambio frutta, 270

- granoturco, 227

- prodotti agricolo-alimentari, 67 t,
69-71, 70 t

mangimi, produzione, 179 n

occupazione agricola, 123, 124 p

produzione grano, 221 p

p.l.v. per ha della barbabietola da
zucchero, 252 p

Regolamenti agrumi, 275

- granoturco, 228

- riso, 230

- zucchero (progetto), 251

Concentrati di pomodoro

prezzi mensili, 239 p

commercio internazionale, 243

Concentrati di pomodoro e salsine

produzione, 235, 236 t

(cfr. anche Conserve, Pomodoro ecc.)

Concimi chimici, 182-187

consumi, 42, 182, 184 t

elementi fertilizzanti, 185 t

importazioni ed esportazioni, 187 t

mercato interno, 186

prezzi, 186 p

- indici, 156 t, 168 g

produzione, 183 t

spese, 52 t

Conduzione, forme, 199-200

Congiuntura internazionale, 19-21

Conigli e pollame

cfr. Pollame e conigli

Conifere, 328 t, 329 t, 334 t

rimboschimenti cfr. Rimboschimenti

Conserve

frutta, 265-267, 265 t, 266 p

ortaggi, 235-236, 236 t, 237 p

pomodoro, 235, 239 p, 242 t

Consorzio del parmigiano-reggiano, 321

Consumi, 28 t, 61-71
 alimentari cfr. Consumi alimentari
 privati, 20 t, 30 t
 pubblici, 28 t
 spesa, 29 g
 Consumi alimentari, 62-63
 disponibilità, 51 t (cfr. anche Disponibilità)
 spese, 29, 30 t, 63, 64 t
 spesa pro-capite, 62
 Contratti agrari, 135-136
 Contravvenzioni per infrazioni forestali,
 331 t
 Contributi consortili di bonifica, 54, 55 t,
 382 t
 Contributi previdenziali e assistenziali,
 56-57, 136-147
 agricoli unificati, 137 t, 139 t
 assegni familiari, 139 t
 assicurazione infortuni, 137 t
 assicurazione malattie, 139 t, 142
 assistenza orfani lavoratori, 139 t
 Cassa mutua malattie, 140, 141 t
 disoccupazione, 139 t
 invalidità e vecchiaia, 139 t, 140, 141 t
 maternità, tutela, 139 t
 tubercolosi, 139 t
 Contributi dello Stato
 capitali di dotazione, 94
 impianti di trasformazione di pro-
 dotti agricoli, 90 p, 91
 meccanizzazione (Piano verde), 94, 96 t
 opere di miglioramento fondiario-
 aziendale, 92, 93 t
 ristrutturazione fondiaria, 98 t, 99
 zootecnia, 85 t, 94, 96
 (cfr. anche Spesa pubblica)
 Cooperazione bieticola, 247
 Copra
 importazioni, 299 t
 Costruzioni rurali
 cfr. Fabbricati rurali
 Cotogna/o
 esportazioni, 270 t
 prezzi, all'origine, 268 p
 - all'ingrosso, 268 p
 - all'esportazione, 270 t
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 357 t, 360 t,
 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t,
 378 t

Cotone, 255-256
 ammasso volontario, incentivi, 105 p
 importazioni, 256 t, 382 t (f. t.)
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.),
 - regionale, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t,
 375 t, 378 t
 superficie, produzione e resa, 257 t
 semi
 - disponibilità alla disoleazione,
 298 t
 - importazioni, 299 t, 382 t (f. t.)
 - superficie, produzione e resa, 297 t
 Credito agrario, 101-114
 breve termine, 106-108, 106 t, 107 t
 dotazione, 109-110, 109 t
 esercizio, 102 g, 108 g, 386 t
 miglioramento, 103 g, 110-112, 111
 t, 112 g, 387 t
 sostegno del mercato dei prodotti
 agricoli, 103-105, 104 t
 (cfr. anche Prestiti)
 Cremor tartaro
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t,
 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t,
 379 t.
 Crusca e cruscami, 179 p, 180 t, 181 t, 182

D

D.D.T., 188 p, 189 t
 Denominazione di origine dei mosti e dei
 vini, 286
 Derivate, tratrici, 163 t
 Derivati agrumari, 276-277, 278, 279-281
 esportazioni, 279, 280 t
 produzione, 279 t
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 376 t, 379 t
 (cfr. anche Essenze e Succhi)
 Derivati pomodoro
 esportazioni, 241, 242 t, 243
 prezzi mensili, 239 p
 produzione, 235, 236 t
 Difesa fitosanitaria, contributi, 87
 Dipendenti, retribuzioni, 27 p, 132-135,
 133 t
 Diserbanti, 187, 188 p, 189 t, 190

Disoccupazione agricola, 118-122, 121 p
assicurazione, 144, 145 t
(cfr. anche Forze di lavoro, Lavoratori, ecc.)

Disponibilità al consumo, 61-63
beni alimentari dell'agricoltura, foreste, pesca e caccia, 51 t
carne e grassi animali, 307 t
oli di semi (pro-capite), 294 p
olio d'oliva (pro-capite), 293 g, 294 p
sostanze destinate alla disoleazione, 298 t
vino, 284 g

Distillazione dei vini, 284-285
agevolata, norme, 288

Doghe, legname
prezzi, 338 p

Domanda
cfr. Consumi

E

EFTA

commercio estero, 67 t

Elettrificazione rurale, 166-169
nei comprensori di riforma, 196 p
opere appaltate dalla Cassa, 89 t

Elettrodotti
nei comprensori di riforma, 196 p
eseguiti dalla Cassa, 195 t
acquedotti e strade, incentivi, 92 t
- progetti approvati dalla Cassa 93 t

Emigrazione
cfr. Esodo, Migrazioni

Emmenthal e Sbrinz
produzione, 319 t

Emmenthal, Sbrinz e Gruyère
importazioni ed esportazioni, 316 t

Energia elettrica, 166-168

Energia elettrica, combustibili e lubrificanti

prezzi, 156 t
spesa per consumi, 30 t

Energia motrice
spesa, 52 t

ENPAIA, 140, 142-143

Entrate fiscali effettive, 57 t

Equini, 312-314

consistenza, 171 t
- nei comprensori di riforma, 172 p
- per regioni, 395 t
- variazioni, 170 p

importazioni ed esportazioni, 313 t, 382 t (f. t.)

macellazioni, 308 t

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Equo canone, 205, 207

Erbai, 303-304

superficie, produzione e resa, 303 t

Erba medica,
consumi, 175 t

prezzi, 177 p

superficie, produzione e resa, 176 t

Erpici, 167 p, 391 t

Esaclorobenzene, 188 p, 189 t

Esche avvelenate, 188 p, 189 t

Esodo, 42, 124-131, 205

Esportazioni

cfr. Commercio estero e singole voci

Essenze di agrumi

esportazioni, 280 t

impianti industriali, 276

prezzi, 281 p

produzione, 279 t

(cfr. anche Derivati agrumari e singoli agrumi)

Estirpatori, 167 p, 391 t

Estratto di tabacco, 188 p

F

Fabbricati

prodotto netto e valore aggiunto, 25 t

Fabbricati rurali

contributi, Piano verde, 85 t

- della Cassa, 93 t

credito di miglioramento, 94 p, 111 t, 387 t

finanziamento, 92 t, 94 p

mutui, 95 t

opere approvate dalla Cassa, 93 t

- collaudate dalla Cassa, 198 t

- Fabbriche di oli di semi, 297-300
(cfr. anche Industria, Oli di semi)
- Fagioli conservati
prezzi, 239 p
produzione 236 t
- Fagiolini conservati
prezzi, 239 t
produzione, 236 t
- Fagiolo fresco
esportazioni, 240 p
prezzi, all'origine, 238 p
- all'esportazione, 240 p
p.l.v., nazionale, 344 (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t,
359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t,
374 t, 377 t
superficie, produzione e resa, 234 t
- Fagiolo secco
importazioni ed esportazioni, 244 t,
383 t
prezzi all'origine, 243 p
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t,
359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t,
374 t, 377 t
superficie, produzione e resa, 244 t
- Falciatrici, 159 t, 162 p, 163 p, 167 p,
169 t
- Farina di frumento
esportazioni, 225
importazioni ed esportazioni 382 t
(f. t.)
- Farinaccio di riso, 179 p, 180 t
- Farine di estrazione e panelli
cfr. Panelli e farine di estrazione
- Farine varie per mangimi, 179 p, 180 t,
181 t, 182
(cfr. anche sottoprodotti cereali)
- Fasciname
prezzi, 341 p
produzione, 334 t, 335
- Fava fresca
prezzi all'origine, 238 p
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 359 t,
362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t,
377 t
superficie, produzione e resa, 234 t
- Fava secca
importazioni ed esportazioni, 244 t
prezzi all'origine, 243 p
p.l.v., nazionale, 344 (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 359 t,
362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t,
377 t
- Fava, foraggio
consumo, come mangime, 180 t
- Feccia
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t,
361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t,
376 t, 379 t
- Fecondazione dei bovini, 173 t
- Fertilizzanti
cfr. Concimi chimici
- Fichi secchi
importazioni ed esportazioni, 269 t,
383 t
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 355 t, 364 t, 367 t,
370 t, 373 t, 376 t, 379 t
- Fico
esportazioni, 270 t
prezzi, all'origine, 268 p
- all'esportazione, 270 t
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 351 t, 354 t, 357 t,
360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t,
375 t, 378 t
superficie, produzione e resa, 264 t
- Fieno
prezzi medi, 304 p
- Finanziamento
ammassi, 103, 104 t, 105 p
bancario, 112-113
commercializzazione grano, 104-105,
223
gestioni agricole a carico dello Stato,
103-105
(cfr. anche Credito)
- Finocchio
esportazioni, 240 t
prezzi, all'origine, 238 p
- all'esportazione, 240 t
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t,
359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t,
374 t, 377 t
- Finocchio, cardo e sedano
superficie, produzione e resa, 234 t

Fiori e piante ornamentali, 257-259

importazioni ed esportazioni, 259 t,
382 t (f. t.)

p.l.v. nazionale, 39 t, 344 t (f. t.)

– indici, 380 t

p.l.v. regionale, 351 t, 354 t, 357 t,
360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t,
375 t, 378 t

superficie e valore produzione, 258 t

Fitormoni, 189 t

Fondo di rotazione, 94, 95 t, 97 t, 247

Fontina, 319 t**Foraggiere**

disponibilità, 303-305

sementi, 304

– superficie, produzione e resa,
176 t, 177

superficie, produzione e resa, 303 t

superficie, variazioni, 40 p

(cfr. anche Foraggi)

Foraggio, 303-305

consumo come mangime, 180 t

p.l.v. nazionale, 39 t, 344 t (f. t.)

– per regioni e ripartizioni, 344 t
(f. t.)

– indici, 380 t

p.l.v. regionale, 351 t, 354 t, 357 t,
360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t,
375 t, 378 t

superficie, produzione e resa, 303 t

Foreste, 327-333

p.l.v. e prodotto netto, 41 t

prodotto netto, 381 t

prodotti, 333-341

– disponibilità al consumo, 51 t

– importazioni ed esportazioni, 339
t, 382 t (f. t.)

superficie, 329 t, 330 p

(cfr. anche Boschi, Legname ecc.)

Formaggi, 317-321

importazioni ed esportazioni 316 t,
382 t (f. t.)

prezzi all'ingrosso, 320 p

produzione, 319 t, 320, 321

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

– regionale, 352 t, 355 t, 358 t,
361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t,
376 t, 379 t

Forze di lavoro, 117-124

agricole, accertate ai fini della previ-
denza sociale, 121 p

– in condizioni professionali, 119 t

– iscritte nelle liste di collocamento,
121 p

struttura, 118 t

(cfr. anche Lavoratori agricoli, Occu-
pazione ecc.)

Fosfatici, 182, 183 t, 184 t, 186 p

Fosfoazotati complessi, 182, 183 t, 186 p,
187 t

Fosfopotassici complessi, 182, 183 t, 184 t,
186 p, 187 t

Fragola

esportazioni, 270 t

prezzi all'esportazione, 270 t

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

– regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t,
362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

superficie, produzione e resa, 234 t

Frattaglie

disponibilità al consumo, 307 t

importazioni ed esportazioni, 313 t

Frumento, 213-225

ammasso, 103-105, 104 t

assegnazioni ai molini, 215

commercializzazione, campagna, 104-
105, 218

importazioni ed esportazioni, 221-225,
224 t, 382 t (f. t.)

mercato interno, 218-220

mietitura e trebbiatura, lavoratori
stagionali, 127 t

movimento presso l'organismo d'in-
tervento, 219 t

prezzi, all'origine, indici, 62 t

– all'ingrosso e al consumo, 218 g

– indicativi, 222 p, 223 p

– internazionali, 221

– d'intervento, 222-223

produzione, 213-215, 214 t, 215 p

– mondiale, 221 p

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

– regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t,
362 t, 365 t, 371 t, 374 t, 377 t

quantità mensili acquistate dall'orga-
nismo d'intervento, 220 p

sementi, 175-176, 215

– consumo, 175 t

– prezzi, 177 p

superficie e produzione per zone altimetriche, 214 t
 - per ripartizioni, 215 p
 superficie, variazioni, 44
 trasformazione industriale, 215-217
 vendite all'industria molitoria, 217 t

Frutta, 263-273
 conserve e preparati, 265-267
 - produzione, 265 t, 266, 267 p
 - importazioni ed esportazioni, 269 t
 importazioni, 269 t, 382 t (f. t.)
 esportazioni, 269 t, 270 t, 382 t (f. t.), 383 t
 mercato interno, 267-268
 prezzi, all'origine, indici, 268 p
 - all'ingrosso, 268 p
 - al consumo, indici, 267 p
 - all'esportazione, 270 t, 271 p
 produzione, 263-265
 p.l.v. nazionale, 39 t, 48 p, 344 t (f. t.)
 - per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
 - per zone altimetriche, 346 t, 348 t
 - variazioni, 35 p, 37 p, 40 p
 p.l.v. regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t
 raccolta e operazioni connesse, lavoratori stagionali, 127 t
 Regolamento MEC, 270-271
 superficie, produzione e resa, 264 t
 superficie, variazioni, 197 p

Frutta in guscio, 271-273
 importazioni ed esportazioni, 273 t
 prezzi all'origine, 272 p
 superficie, produzione e resa, 272 t

Frutta, patate e ortaggi
 spesa per consumi, 64 t

Fumiganti, 188 p, 189 t, 190

Funghi
 produzione, 377 t

Funghi conservati
 prezzi, 239 p
 produzione, 236 t

Fustaie
 superficie, 330
 - colpita da incendi, 331 t
 - per regioni, 328 t
 - per zone altimetriche, 329 t

G

Gasolio
 consumi, 165 t
 prezzi, 167 p

Gemma e puntina
 consumo come mangime, 180 t

Germe di granone
 disponibilità alla disoleazione, 298 t

Gestione aziendale
 contributi, 85 t
 incentivi, 96-97
 (cfr. anche Credito)

Gestioni agricole a carico dello Stato
 finanziamento, 103-105

Ghiande
 produzione, 336, 337 t

Giornalieri lavoratori, 121 p

Giornate
 .degenza coltivatori diretti, 142 t
 lavorate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento, 122 t

Girasole
 disponibilità alla disoleazione, 298 t
 importazioni, 299 t
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 375 t
 superficie, produzione e resa, 297 t

Giunchi e vimini, lavori
 commercio estero, 339 t, 341

Gorgonzola
 importazioni ed esportazioni, 316 t
 prezzi all'ingrosso, 320 p
 produzione, 319 t, 321

Grana
 importazioni ed esportazioni, 316 t
 prezzi all'ingrosso, 320 p
 produzione, 319 t, 320
 - del Consorzio parmigiano-reggiano, 321 p

Grana verde, 180 t

Grano
 cfr. Frumento

Granoturco, 225-228
 campagna di commercializzazione, 226-227
 consumo come mangime, 180 t, 226
 importazioni ed esportazioni, 224 t, 227-228, 382 t (f. t.)
 mercato interno, 226-227
 pannelli, 179 p

prezzi, all'origine, indici, 62 t
 - all'ingrosso e all'importazione, 227 p
 - indicativi, 226-227
 produzione, 225-226, 225 t
 - comunitaria, 227
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 371 t, 374 t, 377 t
 sementi selezionate (cfr. anche Mais ibridi)
 - consumo, 175 t
 - prezzi, 177 p
 - produzione, 176 p, 226
 superficie, produzione e resa, 225 t

I

Impianti arborei
 variazioni delle superfici, 197 p
 nei comprensori di riforma, investimenti, 197 p
 opere collaudate dalla Cassa, 198 t
Impianti collettivi di trasformazione
 contributi, 85 t
 incentivi, 90-91
Impianti frigoriferi
 applicazioni elettroagricole, 166 t
Impianti irrigui
 mutui, 95 t
 (cfr. anche Irrigazione)
Impiegati aziende agricole e forestali
 contributi e prestazioni, 137 t
Importazioni
 cfr. Commercio estero e singole voci
Imposizione fiscale, 53-56
Imposta
 affittanze e industrie agrarie, 55, 56 t
 bestiame, 56 t
 complementare progressiva sul reddito, 54, 55 t, 56 t
 redditi agrari, 55 p, 56 t, 382 t
 straordinaria progressiva sul patrimonio, 54, 55 t
 terreni, 54-55, 55 t, 56 t, 382 t
 tributi locali minori, 55, 56 t
 zucchero, fabbricazione, 250
Imposte e contributi consortili, 59 t
Incendi nei boschi, 331 t, 332
Incidenti in agricoltura, 143, 144 t, 145 t

Indebitamento agricolo, 112, 113 t
Indennità disoccupazione, 144
 (cfr. anche Disoccupazione)
Indivia
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
Indivia, lattuga e radicchio
 superficie, produzione e resa, 234 t
Industria
 conserviera, 235, 240
 derivati agrumari, 276, 278, 280
 enologica, 285
 estrazione oli di semi, 397-400
 lattiero-casearia, 317-318, 321
 lavorazione delle carni, 315
 mangimistica, 226
 molitoria, 215-217
 olearia, 293, 297-298
 risiera, 231
 valore aggiunto e prodotto netto (per rami e classi), 25 t
 zuccheriera, 247, 248 t
Infestazioni parassitarie nei boschi, 330, 332 t
Infortuni sul lavoro e malattie professionali, 143, 144 t, 145 t
Infrazioni alle leggi forestali, 331 t, 332
Infrastrutture, 194-196
 nei comprensori di riforma, 196 p
 spesa pubblica, 84, 86 t, 87-90, 88 t, 89 p, 89 t
 stanziamenti, 83 t, 85 t
Insalata
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 superficie, produzione e resa, 240 t, 241
Insetticidi, 187, 188 p, 189 t, 190 t
Integratori e mangimi integrati, 180 t, 181 t
Integrazioni previdenziali e assistenziali, 56-58
Interscambio prodotti agricoli
 cfr. Commercio estero
Introiti monetari degli agricoltori, 49 t, 50 t
Invalidità e vecchiaia
 assicurazione 137 t, 139 t, 140, 141 t
 contributi, 139 t, 140, 141 t

Investimenti, 30-32
 abitazioni, 31 t
 agricoltura, cfr. Investimenti in agricoltura
 fonti di finanziamento, 31 t, 32 p
 industria, 28 t, 31 t
 opere pubbliche, 31 t, 76 t
 sociali, 28 t, 32
 trasporti e comunicazioni, 76 t
 Investimenti in agricoltura, 28 t, 31 t, 75-81
 assistenza tecnica, 83 t, 150 t
 bestiame, 80
 comprensori di riforma, 196 p
 infrastrutture e capitali fondiari aziende, 75-78, 76 t, 77 g, 79 t
 macchine e attrezzi, 76 t, 77 g, 78-80, 79 t
 Irrigazione
 applicazioni elettro-agricole, 166 t
 nei comprensori di riforma, 197 p
 credito di miglioramento, 111 t, 387 t
 finanziamento, 92 t
 mutui, 387 t
 opere, collaudate dalla Cassa, 198 t
 - eseguite dalla Cassa 195 t
 Piano verde, 85 t, 92 t
 progetti approvati dalla Cassa, 93 t
 spesa, 88-89, 89 p, 384 t
 Ispettorati provinciali dell'agricoltura
 uffici e tecnici dipendenti, 149 t
 INAIL, 144
 INIPA, 152
 Istituti tecnici e professionali agrari
 alunni, classi e insegnanti, 148 t
 Istruzione professionale e assistenza tecnica, 148-152

L

Laghetti collinari
 - collaudati dalla Cassa, 198 t
 - contributi Piano verde, 85 t
 Lana, 322-323
 ammasso volontario, incentivi, 105 p
 importazioni ed esportazioni 382 t (f. t.)
 produzione, 323 t
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Latifoglie, 328 t, 329 t, 334 t
 rimboschimenti, cfr. Rimboschimenti
 Latte e derivati, 315-321
 importazioni ed esportazioni, 316 t, 382 t (f. t.)
 mercato interno, 317-320
 prezzi, 43
 - all'ingrosso, 319 p
 - all'ingrosso e al consumo, indici, 318 g
 p.l.v. nazionale, 39 t, 48 p, 344 t (f. t.)
 - per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
 - per zone altimetriche, 346 t, 348 t
 - indici, 380 t
 - variazioni, 35 p
 p.l.v. regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
 produzione, 317 t
 regolamento prezzi Méc, 315
 spesa per consumi, 64 t
 Latte in polvere
 produzione, 319 t
 Latticello e siero, 180 t
 Lattuga
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 Lattuga, indivia e radicchio
 superficie, produzione e resa, 234 t
 Lavoratori agricoli, 43, 117-124
 accertati ai fini della previdenza sociale, 121 p, 136-138
 assicurati contro la disoccupazione, 146 t
 avventizi, salari giornalieri, 389 t
 avviati al lavoro, 123 p
 nella CEE, 124 p, 128, 130
 giornalieri, 121 p
 iscritti nelle liste di collocamento, 121 p
 occupati, nei cantieri di lavoro e rimboschimento, 122 t, 123
 - per posizione professionale, 120 t
 - temporaneamente all'estero, 119 t
 salariati, 121 p, 130, 134
 stagionali, 127 t, 129 g, 130 p, 131 g, 132
 (cfr. anche Forze di lavoro, Occupazione agricola, Salari)

Lavorazioni terreno

- applicazioni elettroagricole, 166 p
- lavoratori stagionali, 127 t

Lavorazioni forestali

- lavoratori stagionali, 127 t

Legna da ardere (cfr. Combustibili vegetali)**Legna e legname della produzione agraria**

- p.l.v. nazionale, 39 t, 344 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
- indici, 380 t

- p.l.v. regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Legname, 333-336

- assortimenti, 408 t (f. t.)
- costi di trasformazione, 409 t
- prezzi di macchiatico, 409 t
- prezzi mercantili, 409 t
- importazioni ed esportazioni, 340-341, 339 t, 382 t (f. t.)
- mercato interno, 338-340

Legumi e ortaggi

- cfr. Ortaggi e legumi

Leguminose da granella, 44, 243-245

- importazioni ed esportazioni, 242 t, 244 t, 245

- p.l.v. nazionale, 39 t, 344 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
- per zone altimetriche, 346 t
- variazioni, 35 p, 40 p

- p.l.v. regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

- prezzi all'origine, 243 p, 245

- superficie, produzione e resa, 243-244, 244 t

- superficie, variazioni, 40 p

Lenticchia

- importazioni ed esportazioni, 244 t
- prezzi all'origine, 243 p, 245
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
- superficie, produzione e resa, 244 t

Limetta

- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 375 t

Limone, 277-279

- esportazioni, 277 t, 383 t

essenze e succhi

- produzione, 279 t
- esportazioni, 279, 280 t

prezzi, 278, 280

- all'esportazione, 277 t, 278 p

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t

superficie, produzione e resa, 274 t, 277**trasformazione industriale, 278****Lino, 255-257****importazioni, 256 t****panelli, prezzi, 179 p****p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)**

- regionale, 351 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t

superficie, produzione e resa, 257 t semi

- disponibilità alla disoleazione, 298 t

- superficie, produzione e resa, 297 t

Loto**prezzi, all'origine, 268 p**

- all'ingrosso, 268 p

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t

superficie, produzione e resa, 264 t**Lupinella****consumo, 175 t****superficie, produzione e resa, 176 t****Lupino****prezzi all'origine, 243 p****p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)**

- regionale, 350 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

superficie, produzione e resa, 244 t**M****Macchiatico, prezzi, 409 t****Macchine agricole, 158-170****consistenza, 163 t****immatricolazioni, 159 t**

- importazioni ed esportazioni, 169 t
- potenza media, 162 p, 165 t
- prestiti per acquisti, 97 t
- prezzi, 167 p
 - indici, 156 t
- Macchine e attrezzi
 - acquisti, 391 t
 - contributi Piano verde, 85 t, 96 t
 - investimenti, 77 g, 78 p, 79 t, 78-80
 - valore, 157 t
 - variazioni, 155 p
- Macchine e bestiame
 - prestiti per acquisto, 102 g, 108 g, 109 t
- Macedonia di frutta
 - produzione, 266 p
- Macellazioni, 308 t, 309 t
- Magazzini granari
 - progetti approvati dalla Cassa, 93 t
- Mais ibridi, 175 t, 176, 226 p
 - (cfr. anche Sementi selezionate)
- Malattie professionali e infortuni
 - (cfr. Infortuni sul lavoro e malattie professionali).
- Mal dell'inchiostro del castagno
 - superficie colpita, 332 t
- Mal rossino, 174
- Mandarino, 281-282
 - esportazioni, 277 t, 383 t
 - essenze
 - esportazioni, 280 t
 - prezzi, 281 p
 - produzione, 279 t
 - prezzi, all'origine, 276 p
 - al consumo, 276 p
 - all'esportazione, 277 t, 278 p
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t
 - superficie, produzione e resa, 274 t
- Mandorla/o
 - importazioni ed esportazioni, 273 t, 383 t
 - prezzi all'origine, 272 p
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t
 - superficie, produzione e resa, 272 t
- Mangimi, 178-182
 - consumi, 42, 180 t
 - importazioni ed esportazioni, 181 t
 - mercato interno, 182
 - prezzi, 179 p
 - indici, 156 t, 168 g
 - spesa, 52 t, 345 t
- Marmellate
 - produzione, 265 t, 267 p
 - (cfr. anche Conserve)
- Maternità, tutela
 - contributi, 137 t, 139 t
 - legge regionale siciliana, 147
- Mec
 - cfr. Comunità economica europea
- Meccanizzazione
 - bieticoltura, 246-247
 - contributi (Piano verde), 85 t, 96 t
 - riso, 228
 - prestiti per acquisto di macchine, 97 t
 - (cfr. anche Macchine agricole e singole voci)
- Melanzana
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 - superficie, produzione e resa, 234 t
- Melasso, 180 t
- Mela/o
 - esportazioni, 270 t, 383 t
 - prezzi, all'origine, 268 p
 - all'ingrosso, 268 p
 - all'esportazione, 270 t, 271 p
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t
 - superficie, produzione e resa, 264 t
- Melograno
 - prezzi all'origine, 268 p
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t
- Mercato affitti, 205-207
- Mercato fondiario, 201-205
 - (cfr. anche Terreni).
- Mercato interno, 61-64
 - agrumi, 277
 - antiparassitari, 188-190
 - barbabietola da zucchero, 249-250
 - carni, 310-312
 - cereali, 218-220
 - concimi chimici, 186

- frumento, 218-220
 frutta, 267-268
 granoturco, 226-227
 latte e derivati, 317-320
 legname, 338
 macchine agricole, 168
 mangimi, 182
 olio di oliva, 294-295
 olio di semi, 299-300
 ortaggi, 238-240
 riso, 229-230
 sementi, 178
 vino, 287-288
 zootecnia, prodotti, 305-306, 310-312, 317-320
- Mezzadria**, 199-200
 contratti, 135-136
- Mezzadri e coloni**, 121 p
 assistenza farmaceutica, 140
- Mezzi tecnici**, 155-191
 prezzi, indici, 156 t
- Miele e cera**, 323-324
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
- Mietitrebbiatrici**
 consistenza, 163 t
 immatricolazioni, 159 t
 potenza media, 162 p
- Mietitura e trebbiatura grano**
 lavoratori stagionali, 127 t
- Miglioramenti fondiari**, 196-198
 contributi Piano verde, 85 t
 incentivi, 91-94, 92 t, 94 p, 387 t
 investimenti, 79 t
 mutui, 95 t
 opere collaudate dalla Cassa, 198 t
 spesa pubblica, 84, 86 t, 93 t
 (cfr. anche Bonifiche e miglioramenti fondiari)
- Miglioramento pascoli e rimboschimenti**
 opere collaudate dalla Cassa, 198 t
- Migrazioni interne**, 124-131
 stagionali, 127 t, 130 p, 132
- Ministero agricoltura**, spese per
 assistenza tecnica, 83 t, 86 t
 attrezzature di mercato, 83 t
 gestione aziendale, 83 t, 86 t
 impianti di trasformazione, 83 t, 86 t
 infrastrutture, 83 t, 86 t, 87, 88 t, 89 p
- miglioramenti fondiari, 83 t, 86 t
 personale, 83 t
 riparazione danni bellici e alluvionali, 89 p
 ristrutturazione fondiaria, 86 t
 sistemazione bacini montani, 89 p, 90
- Miscele varie per mangimi**, 179 p, 181, 182
- Molini**, 216 t
- Monda e trapianto riso**
 cfr. Trapianto monda
- Mora**
 confetture, produzione, 266 p
 prezzi all'ingrosso, 268 p
- Mosca olearia**, 292-293
- Motocoltivatori**
 consistenza, 163 t
 immatricolazioni, 159 t
 potenza media, 162 p
- Motofalciatrici**
 consistenza, 163 t
 immatricolazioni, 159 t
 potenza media, 162 p
- Motori agricoli vari**
 consistenza, 163 t
 immatricolazioni, 159 t
 potenza media, 162 p
- Motorizzazione agricola**, grado, 42-43, 164 t
- Motozappatrici**
 consistenza, 163 t
 immatricolazioni, 159 t
 potenza, 162 p
- Movimento migratorio**, 124-132
- Mungitura e lavorazione latte**
 applicazioni elettroagricole, 166 t
- Mutui di miglioramento**, 110-112, 111 t, 387 t
 (cfr. anche Credito ecc.)
- N
- Nerolio**, 281 p
- Nicotina**, 188 p, 189 t
- Nitrato**
 ammonico, 182, 183 t, 184 t, 186 p, 187 t
 calcio, 183 t, 184 t, 186 p, 187 t
 sodio, 183 t, 184 t, 186 p, 187 t
- Nocciola/o**
 esportazioni, 383 t

importazioni ed esportazioni, 273 t
prezzi all'origine, 272 p
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t,
364 t, 367 t, 370 t, 376 t, 379 t
- superficie, produzione e resa,
272 t

Noce

esportazioni, 383 t
importazioni ed esportazioni, 273 t
prezzi all'origine, 272 p
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t,
364 t, 367 t, 370 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 272 t

Noleggi, spese, 52 t

O

Occupazione agricola, 117-124

previsioni, 126

nella CEE, 123, 124 p, 128-129

(cfr. anche Forze di lavoro, Lavora-
tori agricoli)

Offerta al consumo di prodotti agricoli ali-
mentari, 51 t

(cfr. anche Disponibilità)

Oidio, 284

Oleifici

cfr. Industria olearia

Oli alimentari, 290-300

disponibilità al consumo, 51 t

disponibilità pro-capite, 294 p

Oli e grassi

importazioni ed esportazioni, 382 t
(f. t.)

interscambio paesi CEE, 70 t

spesa per consumi, 64 t

Oli di semi, 296-300

disponibilità, pro-capite, 294 p

- alla disoleazione, 298 t

fabbriche, 297-298

importazioni ed esportazioni, 299 t,
300

mercato interno, 299-300

superficie, produzione e resa, 297 t

Olio di oliva, 290-296

ammasso volontario, 292, 294

- incentivi, 105

disponibilità, 293 g

- pro-capite, 294 p

importazioni ed esportazioni, 295,
296 t, 382 t (f. t.)

mercato interno, 294-295

prezzi, all'ingrosso, 294 p, 295

- all'ingrosso e al consumo, 295 g

produzione, 290-292

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t,
367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Olive

produzione, 290, 291 t

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 354 t, 357 t, 360 t,
363 t, 366 t, 369 t, 372, 375 t,
378 t

raccolta e oleificazione, lavoratori
stagionali, 127 t

trasformazione industriale, 292-294

Olivio

p.l.v. nazionale, 39 t, 48 p

- per regioni e ripartizioni, 344 t
(f. t.)

- per zone altimetriche, 346 t,
348 t

- variazioni, 35 p, 37 p

superficie, produzione e resa, 291 t

superficie, variazioni, 197 p

(cfr. anche Olio d'oliva, Olive)

Oneri sociali, 59 t

fiscalizzazione, 138

(cfr. anche Contributi previdenziali,
assistenziali ecc.)

Operazioni di credito agrario

cfr. Credito agrario

Opere idrauliche

cfr. Irrigazione

Opere di miglioramento fondiario

cfr. Miglioramenti fondiari

Ortaggi, patate o legumi, 233-243

commercio estero, 240-243

esportazioni, 240 t

importazioni ed esportazioni, 242 t
382 t (f. t.)

mercato interno, 238-240

prezzi, all'origine, 238 p

- all'ingrosso e al consumo, 237 g

- all'esportazione, 240 t, 241 p

produzione, 233-235

p.l.v. nazionale, 39 t, 48 p, 344 t (f. t.)
 - per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
 - per zone altimetriche, 346 t, 348 t
 - indici, 380 t
 - variazioni, 35 p, 37 p, 40 p
 p.l.v. regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 raccolta e operazioni connesse, lavoratori stagionali, 127 t
 superficie, produzione e resa, 234 t
 superficie, variazioni, 40 p
 trasformazione industriale, 235-237
Ortaggi conservati
 importazioni ed esportazioni, 241, 242 t, 382 t (f. t.)
 prezzi, 239 p
 produzione, 235-237, 236 t
Ortaggi e frutta
 spesa per consumi, 64 t
Orti familiari
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 superficie, produzione o resa, 234 t
Orzo, 232
 consumo come mangime, 180 t
 decisioni Consiglio CEE, 233
 importazioni ed esportazioni, 224 t, 232, 382 t (f. t.)
 prezzi, 232 p, 233
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 superficie, produzione e resa, 232 t
Ossicloruro di rame, 188 p, 189 t, 190 t
Ossido di potassio, 183, 184, 185 t
Ovini
 allevamenti, 44, 314
 consistenza, 171 t
 - variazioni, 170 p
 prezzi all'origine, indici, 62 t
Ovini e caprini
 consistenza nei comprensori di riforma, 172 p
 - per regioni, 394 t
 importazioni ed esportazioni, 313 t, 382 t (f. t.)

macellazioni, 308 t, 309 t
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

P

Paglia di cereali

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t

Palma, palmisti

disponibilità alla disoleazione, 298 t

Pane

indici dei prezzi in alcune città, 220 p
 e cereali, spesa per consumi, 64 t
 e pasta, indici dei prezzi al consumo, 218 g

Panelli e farine di estrazione, 179 p, 180 t, 181 t, 182**Parathion, 188 p, 189 t, 190****Parmigiano-reggiano, 320-321**

prezzi all'ingrosso, 320 p
 produzione, 319 t, 321 p

Pascoli, 305-306

miglioramenti e rimboschimenti, 93 t

Pasta alimentare

importazioni ed esportazioni, 224 t, 225, 382 t (f. t.)
 e pane, indici dei prezzi al consumo, 218 g

Pasta di legno

importazioni ed esportazioni, 339 t

Patata dolce

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 356 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 superficie, produzione e resa, 234 t

Patata

consumo come mangime, 180 t
 importazioni ed esportazioni, 240 t
 prezzi all'esportazione, 240 t, 241 p
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 sementi, consumi, 175 t
 - prezzi, 177 p

- superficie, produzione e resa, 234 t, 235
- superfici, variazioni, 40 p
- Patate e ortaggi
 - importazioni ed esportazioni, 240 t
 - prezzi all'esportazione, 240 t, 241 p
- Patate, ortaggi e frutta
 - spesa per consumi, 64 t
- Pecorino
 - importazioni ed esportazioni, 316 t
 - prezzi all'ingrosso, 320 p
 - produzione, 319 t
- Pectina
 - esportazioni, 280 t
- Pelati
 - cfr. Pomodori
- Peperone
 - esportazioni, 240 t
 - prezzi all'esportazione, 240 t
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 - superficie, produzione e resa, 234 t
- Peperoni conservati
 - prezzi, 239 p
 - produzione, 236 t
- Pera/o
 - conserve e succhi
 - produzione, 266 p
 - esportazioni, 270 t, 383 t
 - prezzi, all'origine, 268 p
 - all'esportazione, 270 t, 271 p
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t
 - superficie, produzione o resa, 264 t
- Perfosfati
 - cfr. Superfosfati
- Peronospora tabacina, 252-253
- Pesca
 - valore aggiunto e prodotto netto, 25 t
- Pesca e caccia, prodotti
 - disponibilità al consumo, 51 t
 - importazioni ed esportazioni, 382 t (f. t.)
- Pesce
 - importazioni ed esportazioni, 382 t (f. t.)
 - spesa per consumi, 64 t
- Pesca/o
 - consumi pro-capite, 268
 - esportazioni, 270 t, 383 t
 - marmellate e succhi
 - produzione, 266 p
 - prezzi all'origine, 268 p
 - all'ingrosso, 268 p
 - all'esportazione, 270 t, 271 p
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 371 t, 374 t, 377 t
 - superficie, produzione e resa, 264 t
- Peste suina, 174
- Petrolio
 - consumi per uso agricolo, 165 t
 - prezzi, 167 p
- Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura
 - cfr. Fondo di rotazione
- Piano verde
 - contributi per la meccanizzazione, 96 t
 - spese ed incentivi, 85 t, 86 t
 - bonifica montana, 385 t
 - infrastrutture, 88 t
 - miglioramenti fondiari, 92 t
 - stanziamenti, 83 t, 85 t
- Piantagioni
 - mutui di miglioramento, 111 t, 387 t (cfr. anche Impianti arborei e Colture arboree)
- Piante
 - arboree, cfr. Colture arboree
 - erbacee, cfr. Colture erbacee
 - industriali, cfr. Colture industriali
 - tessili, 255-257, 256 t, 257 t
- Pinoli
 - produzione, 336, 337 t
- Pioppo, 333-335
- Pisello
 - esportazioni, 240 t
 - prezzi, all'origine, 238 p
 - all'esportazione, 240 t
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 - superficie, produzione e resa, 234 t
- Piselli in scatola
 - prezzi, 239 p
 - produzione, 236

Piselli secchi

- importazioni ed esportazioni, 244 t
- prezzi all'origine, 243 p
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 371 t, 374 t, 377 t
- superficie, produzione e resa, 244 t

Piselli surgelati, 237**Polisolfuri, 188 p, 189 t****Pollame**

- importazioni ed esportazioni, 313 t
- produzione, 315

Pollame e conigli

- disponibilità al consumo, 307 t
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Pollame, selvaggina e conigli

- produzione, 306 t

Polpe zuccherine, 179 p, 180 t, 181 t, 182, 247**Pomodoro**

- concentrato, cfr. Concentrato derivati
- importazioni ed esportazioni, 382 t (f. t.), 383 t
- prezzi, 239 p
- produzione, 235, 236 t
- esportazioni, 240 t, 241-242
- industria, 235
- pelati
 - esportazioni, 383 t
 - importazioni ed esportazioni, 242 t
 - produzione, 236 t, 239 p
- prezzi all'esportazione, 240 t, 241 p
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
- raccolta e lavorazione, lavoratori stagionali, 127 t
- semi, 180 t (nota)
- superficie, produzione e resa, 243 t
- succhi
 - prezzi, 239
 - produzione, incremento, 235
- varietà coltivate, 234
- (cfr. anche Concentrati, Conserve, Derivati)

Pompe

- applicazioni elettroagricole, 166 t

Popone

- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

Popone e cocomero

- superficie, produzione e resa, 234 t

Potassici, 182, 183 t, 184 t, 186 p**Pozzi e cisterne, 198 t****Prati, 303-306**

- superficie, produzione e resa, 303 t

Prelevamento fiscale, 53-56**Pressaforaggi, 167 p, 169 t****Prestazioni assistenziali e previdenziali, 137 t, 143 t**

- specialistiche, 140, 142 t

Prestiti

- acquisti macchine, 97 t
 - e bestiame, 102 g, 108 g, 109 t
- conduzione, 102 g, 106-108, 106 t, 107 t
 - concorso sugli interessi, 96-98, 106
- a enti e associazioni, 102 g, 106 t, 107 t, 108, 108 g
- esercizio, 386 t
- e mutui di miglioramento, 95 t, 387 t
- e mutui per la zootecnia, 96
- (cfr. anche Credito)

Previdenza sociale, 56-58, 136-147**Prezzi**

- andamento, 47, 52, 63-68
- indici, beni alimentari, 64 t
 - all'origine, all'ingrosso e al consumo, variazioni, 47 p
 - all'ingrosso e al consumo, 65 g
 - aventi mercato internazionale, 62 t
 - al consumo, beni alimentari e non, 63 t
 - mezzi tecnici, 156 t
- singoli prodotti, cfr. alle relative voci
- Processionaria del pino, 330
- superficie colpita, 332 t

Prodotti

- alimentari cfr. Alimentazione e singole voci
- forestali cfr. Boschi, Foreste
- lattiero-caseari, cfr. Latte e derivati, Formaggi

piante arboree cfr. Colture arboree
 piante erbacee cfr. Colture erbacee
 piante industriali cfr. Colture industriali
 zootecnici cfr. Allevamenti, Zootecnia

Prodotto lordo
 nazionale, al costo dei fattori, 23 t
 - a prezzi di mercato, 23 t
 agricoltura e foreste, 35-37, 36 t cfr.
 Produzione lorda vendibile

Prodotto netto
 agricoltura, 36 t, 345 t
 agricoltura e foreste, 59 t
 - distribuzione tra i fattori produttivi, 58 t, 59
 agricoltura, foreste e pesca, 25 t
 attività terziarie, 25 t
 foreste, 36 t, 41 t, 381 t
 industria, 25 t
 per occupato, 345 t
 settore privato, 20 g, 25 t

Produzione lorda vendibile
 agricoltura, 36 t, 37-38, 37 p, 39 t, 43 g, 44 p, 46, 48 p
 - per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
 - per zone altimetriche, 346 t, 348 t
 - indici, 45 t, 380 t
 - regionale, 350 t
 - variazioni, 37 p, 40 p, 44 p, 47 p, 49 p
 singoli prodotti, cfr. alle relative voci
 agricoltura e foreste, 35-38, 36 t
 - variazioni, 35 p, 38 p
 foreste, 35-38, 41 t

Proprietà contadina
 ampiezza media, 199
 contributi e concorso sugli interessi per l'acquisto di terreni, 98 t
 formazione, 199, 200 t
 mutui, 111 t, 386 t
 spesa statale, 85 t, 86 t
 superficie acquistata, 98 t, 200 t (cfr. anche ristrutturazione fondiaria)

Provolone
 produzione, 319 t
 prezzi all'ingrosso, 320 p

Provolone e caciocavallo
 importazioni ed esportazioni, 316 t

Prugne, marmellate
 produzione, 266 p

Prugne secche
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 358 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Prugne e susine
 esportazioni, 270 t
 prezzi all'esportazione, 270 t

Pula di riso, 179 p, 180 t, 182

Q

Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e qualità di coltura, 396 t

R

Raccolta prodotti agricoli, lavoratori stagionali, 127 t

Radicchio
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

Radicchio, indivia e lattuga
 superficie, produzione e resa, 234 t

Rapa
 p.l.v. nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 superficie, produzione e resa, 234 t

Rastrelli, 167 p

Ravizzone
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t
 superficie, produzione e resa, 234 t

Ravizzone e colza
 disponibilità per la disoleazione, 298 t
 importazioni ed esportazioni, 299 t

Razze bovine selezionate, 171-172

Redditi
 lavoro, 27, 58, 59 t
 capitale, 59 t

Reddito agricolo, 35-59
 (cfr. anche P.l.v., Prodotto netto, Valore aggiunto)

Reddito nazionale, 22-33
 formazione, 23 t, 24
 impieghi, 29-32
 incremento, 26-27
 pro-capite, 26-27, 26 g
 redistribuzione, 28, 56
 ripartizioni territoriali, 23-24
 del settore privato, 24-26, 20 g, 23 t,
 25 t
 altri Paesi, 19-21
 Regime fondiario, 198-200
 Rese per ha, 40
 singoli prodotti, cfr. alle relative voci
 Retribuzioni, 132-136
 lavoratori dipendenti dei diversi set-
 tori, indici, 133 t, 135 g
 salariati, avventizi, 134-135, 388 t
 - fissi, 134 p
 Ricerca e sperimentazione in agricoltura,
 spesa
 MAR, 83 t
 MAR e Cassa, 86 t
 Piano verde, 85 t
 Ricino
 disponibilità per la disoleazione, 298 t
 importazioni, 299 t
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 355 t, 358 t,
 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t,
 376 t, 379 t
 Ricino e soja
 superficie, produzione e resa, 297 t
 Ricotta
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 355 t, 358, 361 t,
 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t,
 379 t
 Riforma fondiaria
 bestiame, 172 p
 capitali fissi, investimenti, 197 p
 opere d'infrastruttura, eseguite, 196 p
 Rimboschimenti, 327-329
 cantieri, 122 t
 eseguite dalla Cassa, 198 t
 e miglioramenti pascoli, spese, 92 t,
 93 t
 rinforestamenti e ricostituzione boschiva
 - a mezzo piantagione, 408 t (f. t.)
 - a mezzo seminazione, 408 t
 Riparazione danni bellici e alluvionali
 spesa pubblica, 89 p

Risanamento zootecnico, 172-174
 Riso, risone, 228-231
 ammasso, 104 t, 229
 esportazioni, 231, 383 t
 importazioni ed esportazioni, 224 t,
 382 t (f. t.)
 industria, 231
 mercato interno, 229-231
 monda e trapianto, 228-229
 - lavoratori stagionali, 127 t
 panelli, 180 t (nota)
 prezzi, all'origine, indici, 62 t
 - all'ingrosso, 230 p
 - indicativi e d'intervento, 230
 - internazionali, 231 n
 produzione, 228-229
 - mondiale, 231
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t,
 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t,
 377 t
 regolamento Mrc, 230
 sementi 176 228,
 superficie, produzione e resa, 229 t
 Ristrutturazione fondiaria, 198-200
 contributi e mutui, 98 t
 incentivi, 99
 - Piano verde, 85 t
 (cfr. anche Proprietà contadina)

S

Salari
 per settori economici, 27 p, 28
 Salari agricoli, 132-136
 cfr. Retribuzioni
 Salariati avventizi e fissi, 121 p, 134
 Sale pastorizio, 179 p, 180 t (nota)
 Salumi, 311 p
 Sanse, 294
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t,
 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
 Sansifici, 294
 Sbrinz ed Emmenthal
 importazioni ed esportazioni, 316 t
 Sbrinz, Emmenthal e Gruyère
 produzione, 319 t
 Scorie di defosforazione (Thomas), 182,
 183 t, 184 p, 186 t, 187 t

- Scorte circolanti
prezzi, 156 t
valore, 157 t
- variazioni %, 155 p
- Scorze di agrumi
esportazioni, 280 t, 383 t
produzione, 279 t
- Sedano
prezzi all'origine, 238 p
p.l.v. nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t,
362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
- Sedano, finocchio e cardo
superficie, produzione e resa, 234 t
- Segale
importazioni ed esportazioni, 224 t,
382 t (f. t.)
prezzi all'ingrosso, 232 p
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 350 t, 353 t, 356 t,
359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t,
374 t, 377 t
superficie, produzione e resa, 232 t
- Sementi selezionate, 174-178
consumi, 175 t
mais ibridi, 176 p, 226 p
mercato interno, 178
prezzi, 177 p, 178
produzione, 174, 175, 176 t
spese, 345 t
- Semi e frutti oleosi, 296-300
disponibilità alla disoleazione, 296,
298 t
importazioni, 299 t
- ed esportazioni, 382 t (f. t.)
industria di estrazione, 297-299
panelli e farine cfr. Panelli e farine
prezzi, 299-300
superficie, produzione e resa, 296, 297 t
(cfr. anche Oli di semi e singoli semi)
- Seminatrici, 167 p, 169 t
- Semole e semolini
importazioni ed esportazioni, 224 t
- Servizi assistenziali e previdenziali, 136-147
- Servizi di formazione, sperimentazione e
assistenza tecnica
finanziamenti, 85 t, 86-88
- Sesamo
disponibilità alla disoleazione, 298 t
importazioni, 299 t
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 378 t
superficie, produzione e resa, 297 t
- Seta, 323
- Sgranatrici, 167 p, 391 t
- Sistemazione bacini montani
eseguiti dalla Cassa, 93 t
spesa MAR, 88, 89 p, 90, 385 t
- Sistemazione terreni
finanziamento, 92 t
progetti approvati dalla Cassa, 93 t
nei comprensori di riforma, 197 p
mutui, 387 t
prestiti di miglioramento, 111 t
- Soja
disponibilità alla disoleazione, 298 t
importazioni, 299 t
p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
- regionale, 357 t
superficie, produzione e resa, 297 t
- Solfato
ammonico, 183 t, 184 t, 186 p, 187 t
ferro, 188 p, 189 t
nicotina, 188 p, 189 t
potassico, 183 t, 184 t, 186 p, 187 t
rame, 188 p, 189 t, 190 t
- Solfonitrato ammonico, 183 t, 184 t, 186 p,
187 t
- Solfuro di carbonio, 189 t
- Sottoccupazione, 119-120, 145
(cfr. anche Disoccupazione ecc.)
- Sottoprodotti di cereali, per mangimi, 179
consumi, 180 t
prezzi, 179 p
- Spesa
consumi, 29 g, 30 t
- alimentari, 20-30, 64 t
- Spesa pubblica per l'agricoltura, 83-89
Cassa, 86 t, 87, 88 t, 89 t, 92 t, 93 t,
96, 98
Fondo di rotazione, 94, 95 t, 97 t
MAR, 86 t, 87, 88 t, 89 t, 90
Piano verde, 86 t, 88 t, 90-94, 92 t,
96 t, 98
opere, bonifica, 89 t, 384 t
- bonifica montana, 89 t, 385 t
- infrastruttura, 87-90
- miglioramenti fondiari, 93 t, 94 p
servizi di formazione, sperimentazione
e assistenza tecnica, 83 t, 85 t, 86 t,
86-88

- stanziamenti
 - MAF, 83 t, 84
 - Piano verde, 83-84, 85 t
 (cfr. anche Contributi e singole voci)
- Spese
 produzione per l'agricoltura, 51-53, 52 t
 - variazioni, 53 p
- Spinacio
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t,
 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t,
 374 t, 377 t
 superficie, produzione e resa, 234 t
- Stalle e annessi
 finanziamento, 92 t
 opere collaudate dalla Cassa, 198 t
 progetti approvati dalla Cassa, 93 t
- Stanziamenti
 cfr. Spesa pubblica per l'agricoltura
- Strade, acquedotti ed elettrodotti
 finanziamento, 92 t
 progetti approvati dalla Cassa, 93 t
- Strutture fondiarie, 198-200
- Succhi
 agrumi
 - esportazioni, 279, 280 t
 - produzione, 276-277, 279 t
 frutta
 - importazioni ed esportazioni, 269
 t, 270
 - produzione, 265 t, 266 p,
 pomodoro
 - prezzi, 239
 - produzione, 235, 236 t
 uva,
 - importazioni ed esportazioni, 269 t
 - produzione, 265 t
- Sughero e sugherone
 produzione, 337 t
- Sughero greggio
 esportazioni, 383 t
- Suini
 allevamenti, 312
 carni cfr. Carne suina
 consistenza, 171 t
 - nei comprensori di riforma, 172 p
 - per regioni, 393 t
 - variazioni, 170 p
 importazioni ed esportazioni, 313 t,
 382 t (f. t.)
 macellazioni, 308 t, 309 t ;
- peste suina, 174
 prezzi, 44, 312
 - all'origine, indici, 62 t
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 355 t, 358 t,
 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t,
 376 t, 379 t
- Sulla
 consumi, 175 t
 prezzi, 177 p
 superficie, produzione e resa, 176 t
- Superficie
 variazioni, 38, 40 p, 157 p
 singoli prodotti cfr. alle relative voci
- Superfosfati, 182, 183 t, 184 t, 186 p, 187 t
- Surgelati
 frutta, 267
 ortaggi, 237
- Susine
 esportazioni, 383 t
 prezzi, all'origine, 268 p
 - all'ingrosso, 268 p
 - all'esportazione, 271 p
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t,
 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t,
 375 t, 378 t
- Susine e prugne
 esportazioni, 270 t
 prezzi all'esportazione, 270 t
- Svecciatoi, 167 p, 391 t
- T
- Tabacco, 252-255
 importazioni ed esportazioni, 255 t,
 382 t (f. t.)
 peronospora, 252-253
 produzione, 253 t, 254 t
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t,
 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t,
 375 t, 378 t
 raccolta e lavorazione, lavoratori sta-
 gionali, 127 t
 superficie, produzione e resa, 252
 253 t
 trasformazione industriale, 253

Tecnici dipendenti dagli IPA, 149 t

Terreni
 affitto, 205-207
 imposte, 382 t
 mercato, 201-205
 quotazioni per tipo di azienda e qualità di coltura, 396 t
 sistemazioni, 92 t, 93 t, 197 p, 111 t, 387 t

Tè, droghe e spezie
 importazioni ed esportazioni, 382 t (f. t.)

Tè, caffè e cacao
 spesa per consumi, 64 t

Tondame da sega, 334-335
 prezzi, 338 p
 produzione, 408 t (f. t.)

Trapianto e mondariso, 228-229
 lavoratori stagionali, 127 t

Trasformazioni fondiario
 cfr. Bonifiche e Miglioramenti fondiari

Trasformazioni industriali
 cfr. Industria

Trasporti
 prodotti ortofrutticoli, 237-238
 investimenti, 31 t
 spese, 30 t
 valore aggiunto e prodotto netto, 25 t

Trattrici, 158-163, 167-169
 caratteristiche, 160 p
 categorie utenti, 161 t
 classi di potenza, 160 t
 consistenza, 163 t
 - per regioni, 390 t
 immatricolazioni, 158 p, 159-160, 162 p, 164
 incremento e svecchiamento, 158 p, 162 p
 importazioni ed esportazioni, 169 t, 170
 investimenti, 78-80
 prezzi, 167 p

Trattrici e Macchine agricole
 consistenza, 163 t
 importazioni ed esportazioni, 169 t
 potenza, 162 p, 165 t
 prezzi, 167 p

Trebbiatrici, 167 p, 169 t

Trebbiatura e mietitura
 lavoratori stagionali, 127 t

Trebbiatura e sgranatura
 applicazioni elettroagricole, 166 t

Tributi
 cfr. Imposte

Trifoglio
 consumi, 175 t
 prezzi, 177 p
 superficie, produzione e resa, 176 t

Trigonella
 consumi, 175 t
 prezzi, 177 p
 superficie, produzione e resa, 176 t

Trinciaforaggi, 167 p, 391 t

Tubercolosi, assicurazione lavoratori
 contributi, 137 t, 138, 139 t

Tubercolosi bovina, 174

legge bonifica allevamenti, 172-174

U

URSS e paesi del Comecon,
 interscambio prodotti agricoli, 67 t
 produzione di grano, 221 p

Uova, 44, 321-322
 importazioni ed esportazioni, 322 t, 382 t (f. t.)
 prezzi all'ingrosso e al consumo, indici, 324 g
 produzione, 321
 p.l.v. nazionale, 39 t, 48 p, 344 t (f. t.)
 - variazioni, 35 p
 p.l.v. regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Urea agricola, 182, 183 t, 184 t, 186 p, 187 t

Uva, 282-285
 ammasso volontario, 105, 285, 286 p
 produzione, 283 t
 p.l.v. nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t
 quantità affluita alle Cantine sociali, 286 p
 raccolta e lavorazione, lavoratori stagionali, 127 t
 trasformazione industriale, 284-286

Uva passa
 p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 364 t, 367 t, 370 t, 376 t, 379 t

Uva da tavola

- esportazioni, 383 t
- produzione, 282, 283 t
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t
- raccolta e cernita, lavoratori stagionali, 127 t

Uva da vino

- produzione, 283 t
- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 351 t, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t

V**Vagoni per ortofrutticoli, 237-238****Valore aggiunto**

- agricoltura, 23 t, 24-26, 36 t, 345 t
- agricoltura, foreste e pesca, 24, 25 t, 36 t
- attività terziarie, 23 t, 25 t, 26
- foreste, 36 t, 41 t
- industria, 23 t, 25 t, 25
- settore privato, 23 t, 25 t

Veccia

- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 359 t, 362 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

Vermut

- importazioni ed esportazioni, 289 t

Vestiario

- spesa per consumi, 30 t

Vimini e canne

- cfr. Canne e vimini

Vimini e giunchi

- commercio estero, 339 t, 341

Vinacce

- p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Vinaccioli

- disponibilità alla disoleazione, 298 t

Vino

- consumo pro-capite nella CEE, 290 p
- denominazione di origine dei mosti e dei vini, 286

disponibilità, 284 g

distillazione, 284-285

- norme, 288

esportazioni, 383 t

Francia, norme, 290

importazioni ed esportazioni, 288-290, 289, t

mercato interno, 287-288

produzione, 283 t, 285 p

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

prezzi, all'ingrosso, 288 p

- all'ingrosso e al consumo, indici, 287 g

trasformazione industriale, 284-286

Vino e liquori

disponibilità al consumo, 51 t

Vite

oidio e peronospora, 284

p.l.v., 39 t, 48 p

- variazioni, 35 p, 37 p, 40 p

superficie e produzione, 283 t

superficie, variazioni, 197 p

Vite e vino, 282-290**Vivai**

p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)

- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Z

Zineb, 188 p, 189 t

Ziram, 188 p, 189 t

Zolfo (semplice, raffinato, ramato, ecc.)
188 p, 189 t, 190 t

Zootecnica

concorsi sui mutui, prestiti e contributi, 85 t, 94, 96

prodotti, 36, 42, 305-324 t

- disponibilità al consumo, 307 t

- importazioni ed esportazioni, 66 t, 382 t (f. t.)

- mercato interno, 305-306, 310-312, 317-320

prezzi, 43-44

- p.l.v. nazionale, 36, 39 t, 42 n, 44 p, 48 p, 344 t (f. t.)
 - per regioni e ripartizioni, 344 t (f. t.)
 - per zone altimetriche, 346 t, 348 t
 - indici, 380 t
 - variazioni, 35 p, 37 p, 44 p
- p.l.v. regionale, 352 t, 355 t 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
- risanamento, 172-174
 - (cfr. anche Allevamenti, Bestiame)
- Zucca
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
 - superficie, produzione e resa, 234 t
- Zuccherifici, 247, 248 t
- Zucchero, 247-252
 - consumi, 250
 - importazioni ed esportazioni, 250-252, 251 t, 382 t (f. t.)
 - imposta di fabbricazione, 250
 - mercato interno, 249-250
 - prezzi, internazionali, 250
 - interni, 248, 249, 250
 - all'origine, 62 t
 - produzione interna, 247, 249 g
 - mondiale, 250
 - trasformazione industriale, 247-249
- Zucchero, caramelle, confetti ecc.
 - esportazioni ed importazioni, 251 t
- Zucchero, marmellata, miele
 - spesa per consumi, 64 t
- Zucchini
 - p.l.v., nazionale, 344 t (f. t.)
 - regionale, 350 t, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t

L. 6.000

